

BOLLETTINO UFFICIALE

n. 5
DEL 31 gennaio 2024



Il "Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità e i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DPR n. 052/Pres. del 21 marzo 2016, pubblicato sul BUR n. 14 del 6 aprile 2016 e successive modifiche ed integrazioni. Dal 1° gennaio 2010 il Bollettino Ufficiale viene pubblicato esclusivamente in forma digitale, con modalità che garantiscono l'autenticità e l'integrità degli atti assumendo a tutti gli effetti valore legale (art. 65 LR n. 7/2000, come modificato dall'art. 14, c. 18 della LR n. 24/2009 - legge finanziaria 2010 e art. 32, L n. 69/2009).



Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2024, n. 06/Pres.

Regolamento di modifica al Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità), emanato con decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5.

pag. **8**

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 07/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della Regione per l'installazione di reti destinate alla prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura).

pag. **11**

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 08/Pres.

Disposizioni attuative e modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale.

pag. **17**

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 09/Pres.

LR 29/2007, art. 30 bis. Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana. Costituzione per la XIII legislatura.

pag. **21**

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 010/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023.

pag. **22**

Decreto del Direttore centrale attività produttive 22 gennaio 2024, n. 2256

Rettifica di errore materiale del decreto n. 2092/GRFVG del 19 gennaio 2024 (LR 13/2023, art. 2, commi da 22 a 26. DGR n. 2006/2023. Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Proroga scadenza presentazione domande.)

pag. **29**

Decreto del Direttore centrale attività produttive 23 gennaio 2024, n. 2330

Legge regionale 24 maggio 2004 n. 16, articolo 5. Aggiornamento elenco delle Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale per l'anno 2024.

pag. **29**

Decreto del Direttore del Servizio demanio 11 gennaio 2024, n. 807

Art. 4 e 4 bis LR 17/2009 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPR n. 0108 dd. 18 maggio 2012 e s.m.i. - Sdemanializzazione di beni ubicati in Comune di Cordenons catasto terreni foglio 30, mappale 231 di mq 1.902.

pag. **30****Decreto del Direttore del Servizio formazione 27 dicembre 2023, n. 62822/GRFVG**

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'azione zonale per l'apprendimento PiAzZA 2022/2024. TIREX - Tirocini extracurricolari. Approvazione Tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023.

pag. **32****Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1313**

Programma regionale FSE+ 2021/2027-Pianificazione periodica delle operazioni - PPO 2023. Programma specifico 5/23 - "Formazione sulla Responsabilità sociale d'impresa (RSI) e sul welfare aziendale" e Programma specifico 6/23 - "Diffusione della cultura della sicurezza". Modifiche e integrazioni.

pag. **38****Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1314**

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'azione zonale per l'apprendimento PiAzZA 2022/2024 - Programma nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) Misura 5, Componente 1, Riforma 1.1 finanziato da NextGenerationEU - Programma Garanzia occupabilità dei lavoratori - GOL 2022/2025. "Catalogo percorsi professionalizzanti - FPGO_PRO". Approvazione dei prototipi FPGO_PRO - scadenza 15 dicembre 2023, ore 17.00.

pag. **39****Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1315**

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico 7/15 - Misure per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa. Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 - Misure emergenziali di contrasto degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020 n. 77. Piano di sviluppo e coesione (PSC). Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'Asse 1 - Occupazione - relative all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - mese di dicembre 2023.

pag. **43****Decreto del Direttore del Servizio formazione 18 gennaio 2024, n. 1790**

FSE+. Programma regionale 2021-2027. PS 9/23. Direttive per la predisposizione e realizzazione delle operazioni rivolte a garantire la validazione e la certificazione delle competenze per determinate categorie di utenti. Integrazione.

pag. **47****Decreto del Direttore del Servizio formazione 18 gennaio 2024, n. 1791**

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'azione zonale per l'apprendimento PiAzZA 2022/2024. TIREX - Tirocini extracurricolari. Approvazione Tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 31 dicembre 2023.

pag. **48****Decreto del Direttore del Servizio formazione 19 gennaio 2024, n. 2127**

Programma regionale (PR) FSE+ 2021-2027 della Regione Friuli Venezia Giulia. Programma specifico n. 24/23 Formazione a favore di persone a rischio di esclusione, marginalità, discriminazione in carico ai Servizi sociali, sanitari, e ai Servizi del collocamento mirato. Approvazione esito valutazione operazioni formative presentate nello sportello di novembre 2023 e contestuale prenotazione fondi.

pag. **54****Decreto del Direttore del Servizio politiche del lavoro 17 gennaio 2024, n. 1627**

Determinazione tariffe minime di facchinaggio per i territori provinciali del Friuli Venezia Giulia per il

biennio 2024/2025.

pag. **60****Decreto** del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Energia sostenibile e autorizzazioni uniche energetiche” del Servizio Transizione energetica 17 gennaio 2024, n. 1683/GRFVG. Fascicolo ALP/EN/1705.2. (Estratto)

Art. 12 della LR 19/2012 e art. 12 del DLgs. 387/2003. Autorizzazione unica per la modifica sostanziale e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile idraulica, con derivazione d'acqua dal torrente Torre in località Bulfons in Comune di Tarcento (UD), e delle relative opere ed infrastrutture connesse. Impianto di potenza nominale 49,56 kWe. Proponente: Botto Giuseppe e figli Spa. N. pratica: 1705.2 .

pag. **61****Decreto** del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Energia sostenibile e autorizzazioni uniche energetiche” del Servizio Transizione energetica 19 gennaio 2024, n. 1981/GRFVG. Fascicolo: ALP-EN/2211.1. (Estratto)

LR 19/2012, art. 12 e DLgs. 387/2003, art. 12. Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo fotovoltaico e delle relative opere e infrastrutture, denominato “Parco solare Vat”, sito nel Comune di Udine in via Nazionale (SR56) di potenza nominale di immissione pari a 6200 kWe e potenza di picco pari a 6800 kWp. Titolare della Autorizzazione unica: Safin Spa. N. pratica: 2211.1 .

pag. **62****Decreto** del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Trattazione attività connesse alla gestione venatoria” del Servizio caccia e risorse ittiche 22 gennaio 2024, n. 2135

LR 6/2008, articolo 3, comma 2, lettera a). Determinazione del numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 7 “Collio”.

pag. **63****Decreto** del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Attività e risorse minerarie” del Servizio geologico 17 gennaio 2024, n. SGEO - UMGCM007, n. 1496. (Estratto)

RD 1443/1927 - DPR 382/1994 - DLgs. 22/2010. Conferma, allineamento della scadenza al 20 dicembre 2039 e voltura alla Società agricola Pietro Bassan e figli Ss., della concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata “Pertegada” in Comune di Latisana (UD), rilasciata al signor Pozzатello Bruno con decreto dell'Assessore regionale all'industria n. 12/IND/9-M/EP dd. 9 febbraio 1994.

pag. **66****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 53

Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile ai volontari dei Gruppi comunali e delle Associazioni di volontariato iscritti nell'Elenco di cui all'art 30 LR 64/1986 e facenti parte del Sistema integrato di Protezione civile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Approvazione.

pag. **67****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 54

LR 2/2012, art. 4. Riapertura dei termini di presentazione delle richieste di stipulazione delle convenzioni tra l'Amministrazione regionale e le banche operanti sul territorio regionale per l'attuazione degli strumenti di agevolazione di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), b), d) ed e) della LR 2/2012.

pag. **76****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 56

LR 12/2002, art. 72 bis, comma 4. Direttive al CATA artigiano Friuli Venezia Giulia Srl in materia di delega di funzioni amministrative. Anno 2024.

pag. **77**

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 57

Regime quadro FVG per le sezioni da 2.1 e 2.4 del quadro temporaneo di crisi 20 novembre 2023. Temporaneo nuovo inquadramento, ai sensi dell'art. 3 della LR 7/2022, della disciplina degli aiuti relativi ai finanziamenti agevolati FRIE e investimento e sviluppo nonché per le contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui agli artt. rispettivamente 11, 12, 19, 20 e 21 del Regolamento emanato con DPRReg. 25/2023 (Finanziamenti agevolati FRIE extra 2024 e finanziamenti agevolati investimento e sviluppo extra 2024).

pag. **96****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 68

Avviso pubblico per contributi da riconoscere a Comuni della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali legate al centenario della vittoria del 1924 al Tour de France di Ottavio Bottecchia, ai sensi dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di stabilità 2024). Approvazione.

pag. **104****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 73

LR 6/2010, art. 9. Costituzione della Commissione apistica provinciale di Pordenone.

pag. **122****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 75

LR 6/2008, art. 8, comma 7. Aggiornamento del Piano faunistico regionale. Adozione preliminare.

pag. **123****Deliberazione** della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 76

LR 80/1982. Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo. Documento di programmazione delle entrate e delle uscite per l'esercizio 2024.

pag. **378****Direzione** centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Comune di San Giorgio della Richinvelda.

pag. **386****Direzione** centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Lovisa Illario e Diego Società semplice agricola.

pag. **386****Direzione** centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Società agricola Le pere Srl.

pag. **387****Direzione** centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: Società agricola San Vito Ss.

pag. **388****Direzione** centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di rinuncia

parziale al decreto di riconoscimento a derivare al signor Spangaro Giuliano.

pag. **389**

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di variante di concessione di derivazione d'acqua alla ditta Terre di Ger di Spinazzè Gianluigi & C. - Società semplice.

pag. **389**

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
- Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Viticoltori friulani La delizia Sca.

pag. **389**

Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio portualità e logistica integrata - Trieste

Avviso di pubblicazione ai sensi dell'art. 18 del DPR 328/1952 - Rinnovo concessione art. 36 c. nav.- Area demaniale marittima della superficie di 9.422 mq per il mantenimento di un manufatto viabile di raccordo tra il piano dell'area della proprietà della Società ed i piazzali portuali insistenti sulla predetta area demaniale marittima - Comune di Monfalcone - Richiedente: Società Cimolai Spa.

pag. **390**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **391**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

pag. **392**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **392**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

pag. **393**

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

pag. **393**



Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

PSR 2014-2022, misura 19, sottomisura 19.2, Bando azione 1.6 "Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi" - Seconda pubblicazione della SSL del GAL Open Leader. Pubblicazione graduatoria.

pag. **397**

CAFC Spa - Udine

Decreto di asservimento n. 1/2024 Reg. Priv. per pubblica utilità su terreni privati per la realizzazione di interventi sull'acquedotto Seazza - (2° lotto) in Comune di Enemonzo (UD) (Estratto).

pag. **403**

Comune di Ampezzo (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale relativa ai lavori di manutenzione straordinaria di viabilità comunale nel capoluogo e lavori di realizzazione piazzale su strada laterale di via Ellero a fondo cieco.

pag. **404**

Comune di Bertiole (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 37 al PRGC.

pag. **405**

Comune di Caneva (PN)

Avviso di approvazione della variante urbanistica di livello comunale n. 35 al vigente PRGC relativa all'opera pubblica: "Lavori di realizzazione collegamento ciclabile FVG3 - 1°tratto nel territorio del Comune di Caneva" di competenza della magnifica Comunità di montagna Dolomiti friulane, Cavallo e Consiglio e presa d'atto assenza osservazioni/opposizioni.

pag. **405**

Comune di Caneva (PN)

Avviso di adozione e deposito della variante urbanistica di livello comunale n. 38 al vigente PRGC.

pag. **406**

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)

Avviso di adozione modifica della nuova Convenzione del Piano attuativo comunale "Valderie 2".

pag. **406**

Comune di Pontebba (UD)

Avviso di deposito degli atti relativi alla variante n. 81 "Insediamento turistico Passo Pramollo" al Piano regolatore generale comunale e avvio della consultazione pubblica di VAS, ai sensi degli artt. 13 e 14 del DLgs. n. 152/2006.

pag. **407**

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 522 del 15 gennaio 2024 di approvazione del Progetto esecutivo dell'intervento denominato "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro" - C.U.P. I31B07000200005.

pag. **407**

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - Pordenone

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento dell'incarico di Direttore della Struttura complessa Dipendenze - Area psicologico-riabilitativa.

pag. **411**

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - Pordenone

Graduatoria di merito di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 2 posti di dirigente medico di Endocrinologia.

pag. **427**

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Anatomia patologica.

pag. **427**

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Direzione medica di presidio ospedaliero.

pag. **435**

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Neurochirurgia.

pag. **446**

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Graduatoria del concorso pubblico n. 154350 del 23 ottobre 2023, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente fisico di Fisica sanitaria.

pag. **457**

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Avviso di pubblica selezione finalizzato al conferimento dell'incarico di Direzione della Struttura operativa complessa SOC Anatomia patologica nell'ambito del Dipartimento di Medicina di laboratorio.

pag. **457**

Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina - Trieste

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 (uno) posto di dirigente medico in disciplina "Chirurgia vascolare".

pag. **469**

Centro di Riferimento Oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di avviso pubblico per titoli e colloquio finalizzato all'attribuzione dell'incarico di Direzione della Struttura complessa Chirurgia oncologica ginecologica.

pag. **479**

Centro di Riferimento Oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di avviso pubblico per titoli e colloquio finalizzato all'attribuzione dell'incarico di Direzione della Struttura complessa Fisica sanitaria. Data e luogo operazioni di sorteggio commissione esaminatrice.

pag. **499**



Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

24_5_1_DPR_6_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2024, n. 06/Pres.

Regolamento di modifica al Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità), emanato con decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità) nel testo vigente;

VISTO l'articolo 10 della citata legge regionale che:

- al comma 1 prevede che al fine di accompagnare le fasi di transizione dei progetti di vita della famiglia, la Regione riconosce al nucleo familiare in possesso della Carta Famiglia di cui all'articolo 6 della citata legge regionale, in corso di validità e di un ISEE in corso di validità con valore inferiore o uguale a 30.000 euro, calcolato, qualora ne ricorrano le condizioni, anche con le modalità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 (Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)), un contributo annuo a sostegno dei versamenti effettuati nell'anno precedente alla presentazione dell'istanza in un fondo di previdenza complementare intestato al minore, aperto presso un fondo iscritto all'Albo dei fondi pensione gestito dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP);

- al comma 4 demanda a un successivo regolamento regionale le modalità e i termini di presentazione della domanda, le modalità di erogazione, eventuali incompatibilità o limiti di cumulo con analoghe agevolazioni statali aventi le medesime finalità e ogni altro elemento necessario per la sua attuazione.

VISTO il "Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale n. 22/2021 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità)" emanato con proprio decreto del 17 gennaio 2023, n. 05/Pres.;

VISTO il testo del "Regolamento di modifica al Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità), emanato con decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5" e ritenuto di emanarlo;

VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 277/Pres., e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 14 della Legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo

della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 gennaio 2024, n. 26;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica al Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità), emanato con decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5", nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante sostanziale.
2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento di modifica al Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità), emanato con decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5.

1. art. 1 modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 5/2023
2. art. 2 modifiche all'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 5/2023
3. art. 3 entrata in vigore

art. 1 modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 5/2023

1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 17 gennaio 2023, n. 5 (Regolamento per il riconoscimento del contributo per la previdenza complementare prevista dall'articolo 10 della legge regionale 10 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni in materia di politiche della famiglia, di promozione dell'autonomia dei giovani e delle pari opportunità)) il numero «30.000,00» è sostituito dal seguente: «35.000,00».

art. 2 modifiche all'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 5/2023

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 5/2023 è inserito il seguente comma:
«2. bis La mancata o errata presentazione della documentazione di cui al comma 2 comporta l'inammissibilità della domanda».
2. Al comma 3 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 5/2023 il numero: «30.000,00» è sostituito dal seguente: «35.000,00».
3. Dopo il comma 6 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 5/2023 è inserito il seguente comma:
«6. bis Qualora dall'esame della documentazione trasmessa a corredo della domanda risulti necessaria l'acquisizione di ulteriori elementi, il Servizio provvede a richiederli, fissando un termine perentorio, decorso inutilmente il quale la domanda viene dichiarata inammissibile».

art.3 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

24_5_1_DPR_7_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 07/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della Regione per l'installazione di reti destinate alla prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 13 agosto 2002 n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura);

VISTO il testo del "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione per l'installazione di reti destinate alla prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura)" e ritenuto di emanarlo;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 14 della regionale 18 giugno 2007, n.17;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1 dicembre 2023, n. 1929;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione per l'installazione di reti destinate alla prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura)" nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione per l'installazione di reti destinate alla prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura).

- Art. 1 oggetto
- Art. 2 regime di aiuto
- Art. 3 definizioni
- Art. 4 beneficiari
- Art. 5 costi ammissibili e costi non ammissibili
- Art. 6 costo minimo e massimo, intensità di contributo
- Art. 7 presentazione delle domande
- Art. 8 istruttoria delle domande
- Art. 9 rendicontazione dei costi
- Art. 10 pagamento dei contributi
- Art. 11 obblighi del beneficiario
- Art. 12 durata
- Art. 13 divieto di cumulo
- Art. 14 rinvio
- Art. 15 abrogazione
- Art. 16 entrata in vigore

Art. 1 oggetto

1. Il presente regolamento disciplina, in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del Fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura), i criteri e le modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione a sostegno delle spese sostenute per le attività di prevenzione dei danni arrecati dalla cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*).

Art. 2 regime di aiuto

1. I contributi di cui al presente regolamento sono concessi ai sensi del regolamento (UE) n. 2022/2472 della Commissione del 14 dicembre 2022, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 327 del 21 dicembre 2022, in particolare dell'articolo 14 riferito agli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria.

Art. 3 definizioni

1. Ai sensi del presente regolamento si intende per:

- a) corpo fondiario: frutteto formato da superfici omogenee per specie coltivata, condotto dalla stessa impresa agricola;
- b) reti: reti o altre soluzioni, quali, tra l'altro, teli anti pioggia, che garantiscano la funzione di protezione antinsetto;
- c) monoblocco: allestimento della protezione sull'intero appezzamento incluso il tamponamento perimetrale sui quattro lati, con appoggio su struttura portante e con eventuale predisposizione di spazio di entrata lungo le linee di testata;
- d) monofila: allestimento della protezione, su un singolo filare, con appoggio su filo di colmo alla sommità delle piante e sistemi di agevolazione della movimentazione;
- e) impresa: ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica rivestita, che esercita un'attività economica, secondo la definizione contenuta nell'allegato I al regolamento (UE) 2022/2472;
- f) microimprese, piccole e medie imprese: imprese in possesso dei requisiti di cui all'allegato I, articolo 2, del regolamento (UE) 2022/2472;
- g) impresa in difficoltà: impresa in difficoltà quale definita all'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato;
- h) produzione agricola primaria: produzione dei prodotti del suolo e dell'allevamento, di cui all'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, senza ulteriori interventi volti a modificare la natura di tali prodotti;
- i) prodotti agricoli: prodotti elencati nell'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ad eccezione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura elencati nell'allegato I del regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio;
- l) colture danneggiate: coltivazioni frutticole delle specie melo, actinidia, pesco, pero, albicocco, ciliegio e susino danneggiate da *Halyomorpha halys*.

2. Ai fini della individuazione del corpo fondiario si fa riferimento a quanto riportato nel fascicolo aziendale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503 (Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173).

Art. 4 beneficiari

1. Possono beneficiare dei contributi le imprese in possesso dei seguenti requisiti:

- a) essere iscritte nel registro delle imprese della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 (Riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura);
- b) aver costituito, aggiornato e validato il fascicolo aziendale elettronico, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1999, n. 503 (Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173);
- c) essere microimprese, piccole o medie imprese (PMI), come definite nell'allegato I del regolamento (UE) 2022/2472, attive nella produzione primaria dei prodotti agricoli;
- d) essere conduttori nei comuni della regione Friuli Venezia Giulia, di terreni destinati o da destinare alla frutticoltura delle specie individuate all'articolo 3, comma 1, lettera i);
- e) non essere imprese in difficoltà come definite all'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014.

Art. 5 costi ammissibili e costi non ammissibili

1. Sono ammissibili a contributo, per le sole colture danneggiate di cui all'articolo 3, comma 1 lettera l) situate nel territorio regionale, i costi sostenuti successivamente alla data di presentazione della domanda di contributo, per:

- a) l'acquisto e l'installazione di reti;
 - b) eventuali strutture di sostegno.
2. Non sono ammissibili a contributo:
- a) l'imposta sul valore aggiunto (IVA);
 - b) i costi inerenti ai lavori eseguiti in economia.

Art. 6 costo minimo e massimo, intensità di contributo

1. Il costo minimo per singola domanda di contributo è pari a 1.250,00 euro.
2. Il costo massimo ammissibile è il seguente:
 - a) 15.000,00 euro/ha per la soluzione monofilare;
 - b) 5.000,00 euro/ha per la soluzione monoblocco con rete antigrandine precedentemente installata;
 - c) 20.000,00 euro/ha per la soluzione monoblocco con rete antigrandine precedentemente non installata;
 - d) 3.500,00 euro/ha per interventi migliorativi su soluzioni monoblocco preesistenti o di nuova realizzazione finalizzati a perfezionare la sigillatura degli impianti.
3. Il costo massimo ammissibile per singola impresa è pari a 200.000,00 euro.
4. Il contributo, in percentuale del costo ritenuto ammissibile, è concesso in conto capitale nella misura del:
 - a) 80 per cento nel caso di investimenti da parte di giovani agricoltori, così come definiti dall'articolo 5 del decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste del 23 dicembre 2022 (Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, per quanto concerne i pagamenti diretti);
 - b) 65 per cento negli altri casi.

Art. 7 presentazione delle domande

1. Il richiedente compila, sottoscrive e trasmette, esclusivamente mediante posta elettronica certificata all'indirizzo ispettoratoagricoltura@certregione.fvg.it, la domanda, redatta, a pena di irricevibilità, utilizzando il modello pubblicato sul sito ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, all'indirizzo www.regione.fvg.it.
2. Alla domanda di contributo è allegata la seguente documentazione:
 - a) relazione descrittiva dell'intervento, comprensiva di date di inizio e fine dell'opera, planimetria e superficie degli impianti, riferimenti catastali e informazioni relative alla soluzione da realizzare;
 - b) preventivo della spesa prevista, comprensiva di acquisto di materiali e di eventuali costi di installazione, quantificati, ove possibile, con riferimento al prezzo dei lavori agricoli, con riferimento alla tipologia di lavori più pertinente, approvato con deliberazione della Giunta regionale efficace al momento di presentazione della domanda;
 - c) fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità del soggetto che sottoscrive la domanda.
3. È ammessa la presentazione di un'unica domanda per impresa per anno solare.

Art. 8 istruttoria delle domande

1. I contributi sono concessi con procedimento valutativo a sportello, ai sensi dell'articolo 36, comma 4, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico sulle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso).
2. Le domande possono essere presentate dal giorno di entrata in vigore del presente regolamento.
3. Il Servizio ispettorato regionale dell'agricoltura, entro novanta giorni dalla data di presentazione della domanda:
 - a) comunica l'avvio del procedimento;
 - b) valuta la completezza della domanda e della documentazione prevista a corredo della stessa;
 - c) verifica la sussistenza dei requisiti di ammissibilità;
 - d) verifica l'ammissibilità dei costi;
 - e) richiede eventuali integrazioni ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge regionale 7/2000;

- f) comunica alle imprese non ammesse i motivi ostativi all'accoglimento della domanda, ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi);
 - g) concede alle imprese beneficiarie il contributo spettante, sulla base delle risorse disponibili, comunicando la tempistica stabilita per l'esecuzione dell'intervento, i termini e le modalità di presentazione del rendiconto.
4. Ove le disponibilità finanziarie siano insufficienti rispetto alle domande presentate, la concessione del contributo è disposta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande medesime.

Art. 9 rendicontazione dei costi

1. Il beneficiario, a conclusione dell'intervento, trasmette al Servizio ispettorato regionale dell'agricoltura la richiesta per la verifica di avvenuta realizzazione delle opere e presenta la documentazione giustificativa della spesa ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale 7/2000.

Art. 10 pagamento dei contributi

1. Il Servizio ispettorato regionale dell'agricoltura, entro il termine di sessanta giorni dalla data di richiesta della verifica di avvenuta realizzazione delle opere:
- a) verifica la realizzazione delle opere e la rendicontazione dei costi sostenuti e ammessi sulla base della superficie riscontrata a saldo;
 - b) trasmette la proposta di pagamento all'Amministratore del Fondo regionale per le emergenze in agricoltura di cui all'articolo 1 della legge regionale 22/2002, di seguito denominato Fondo.
2. I contributi sono pagati con le disponibilità del Fondo, nei limiti delle disponibilità delle risorse, secondo l'ordine di trasmissione delle proposte inviate dal Servizio ispettorato regionale dell'agricoltura all'Amministratore del Fondo.
3. L'Amministratore del Fondo, entro il termine di trenta giorni dalla data di ricevimento della proposta, emette gli ordinativi di pagamento a favore delle imprese beneficiarie.
4. Il pagamento non può essere effettuato qualora il beneficiario sia destinatario di un ordine di recupero pendente nei confronti dell'impresa a seguito di una decisione della Commissione europea che abbia dichiarato un precedente aiuto ricevuto dal beneficiario illegale ed incompatibile con il mercato comune.

Art. 11 obblighi del beneficiario

1. Il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mantenere, per la durata di tre anni dalla data della verifica della realizzazione delle opere:
- a) la destinazione dei beni immobili oggetto dei contributi;
 - b) la sede o unità operativa nel territorio regionale.
2. Il mancato rispetto dell'obbligo di cui al comma 1 comporta la rideterminazione del contributo in proporzione al periodo per il quale il vincolo non è stato rispettato, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 6, della legge regionale 7/2000.

Art. 12 durata

1. Le domande di contributo di cui al presente regolamento possono essere presentate fino al 31 dicembre 2029 ai sensi dell'articolo 64 del regolamento (UE) 2022/2472.

Art. 13 divieto di cumulo

1. I contributi di cui al presente regolamento non possono essere cumulati con altri aiuti pubblici, ivi compresi gli aiuti concessi a titolo de minimis in relazione agli stessi costi ammissibili.

Art. 14 rinvio

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento, si applicano le disposizioni della legge regionale 7/2000 nonché quelle del regolamento (UE) 2022/2472.

Art. 15 abrogazione

1. E' abrogato il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione a sostegno delle spese sostenute per le attività di prevenzione e controllo della cimice marmorata asiatica (*Halyomorpha halys*), in attuazione dell'articolo 1 della legge regionale 13 agosto 2002, n. 22 (Istituzione del fondo regionale per la gestione delle emergenze in agricoltura), emanato con decreto del Presidente della Regione 26 febbraio 2019, n. 032/Pres.

Art. 16 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

24_5_1_DPR_8_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 08/Pres.

Disposizioni attuative e modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto legislativo 1 aprile 2004 n. 111 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti) con il quale sono state trasferite alla Regione le funzioni amministrative in materia di motorizzazione civile;

VISTA la legge regionale 20 agosto 2007, n. 23, (Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità) ed in particolare il Titolo III - Riordino in materia di trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada di attuazione del decreto legislativo 111/2004;

VISTO il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante "Nuovo codice della strada" e successive modificazioni, ed in particolare gli articoli 116 e 121;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, recante "Attuazione delle direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida", e successive modificazioni, ed in particolare l'allegato IV recante "Norme minime per gli esaminatori delle prove pratiche di guida";

VISTO il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 31 maggio 2017 (G.U. n.153 del 3 luglio 2017) recante "Qualificazione iniziale dei funzionari esaminatori per il conseguimento delle patenti di guida a mente dell'art. 121, comma 5, del codice della strada";

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento per i trasporti, la navigazione gli affari generali ed il personale 12 aprile 2018, recante "Corsi di qualificazione per esaminatori per il conseguimento delle abilitazioni alla guida";

VISTO il "Regolamento regionale concernente l'istituzione e la commisurazione dell'indennità di cui all'articolo 7 del contratto collettivo di comparto del personale non dirigente triennio normativo ed economico 2016-2018 e la determinazione dei diritti di cui all'articolo 55, comma 1, lettera b), della Legge regionale 20 agosto 2007, n. 23 (Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità)" approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 512 del 29 marzo 2019;

VISTO l'articolo 13, comma 6-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2020, n. 183, recante "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea", convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21, come modificato dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, recante "Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi", ai sensi del quale "Al fine di ridurre l'arretrato in materia di svolgimento delle prove di verifica delle capacità e dei comportamenti per il conseguimento delle abilitazioni di guida di cui all'articolo 116 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, determinato dalla carenza di personale in servizio presso gli uffici della motorizzazione civile adibito alla funzione di esaminatore e aggravato dall'attuazione delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, fino al 31 dicembre 2022 le predette prove possono essere svolte, per i servizi effettuati ai sensi dell'articolo 19 della legge 1° dicembre 1986, n. 870, anche da personale degli uffici della motorizzazione civile collocato in quiescenza, abilitato ai sensi dell'articolo 121, commi 3 e 5-bis, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992. Al personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore di cui al primo periodo è riconosciuto un compenso, a carico esclusivo dei richiedenti il servizio, determinato secondo le modalità di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del citato articolo 19 della legge n. 870 del 1986.";

CONSIDERATO che il medesimo articolo 13, comma 6-bis, del decreto-legge n. 183 del 2020 dispone altresì che "Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono adottate le disposizioni attuative del presente comma e le modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso la Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.";

VISTO il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 76 del 29 marzo 2022 che ha dato attuazione a quanto previsto dal citato art. 13, comma 6-bis, del decreto-legge n. 183 del 2020;

VISTO l'articolo 5 della legge regionale 27 ottobre 2023, n. 14 (Misure finanziarie multisettoriali) e in particolare:

- il comma 24 in forza del quale “La disposizione dell’articolo 13, comma 6 bis, del decreto legge 31 dicembre 2020, n. 183 (Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall’Unione europea), convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2021, n. 21, trova applicazione nel territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia sino al 31 dicembre 2024”;

- il comma 25 secondo cui “Con decreto del Presidente della Regione sono adottate le disposizioni attuative di cui al comma 24 e le modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale”;

RICHIAMATO il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Friuli Venezia Giulia emanato con proprio decreto n 0153/Pres. del 21 novembre 2022;

CONSIDERATO che si rende, pertanto, necessaria l’adozione, ai sensi del citato articolo 5, commi 24 e 25 della legge regionale 14/2023, delle disposizioni attuative e delle modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale;

DECRETA

1. Sono adottate, ai sensi dell’articolo 5, commi 24 e 25 della legge regionale 14/2023, le disposizioni attuative e le modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale, nel testo allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante sostanziale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Disposizioni attuative e modalità di accreditamento del personale ausiliario adibito alla funzione di esaminatore presso il Servizio motorizzazione civile regionale.

Oggetto

1. Le presenti disposizioni attuative disciplinano le procedure di accreditamento dei dipendenti, collocati in quiescenza, già appartenenti all'Amministrazione regionale, che in servizio hanno svolto la funzione di esaminatori abilitati all'espletamento delle prove di verifica delle capacità e dei comportamenti per il conseguimento delle abilitazioni di guida di cui all'articolo 116 del codice della strada, quali esaminatori ausiliari per i servizi effettuati ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento concernente l'istituzione e la commisurazione dell'indennità di cui all'articolo 7 del contratto collettivo di comparto del personale non dirigente triennio normativo ed economico 2016-2018 e determinazione dei diritti di cui all'articolo 55, comma 1, lettera b), della Legge regionale 20 agosto 2007, n. 23 (Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità, emanato con Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019 (di seguito "Regolamento di cui alla Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019"). Disciplina, inoltre, gli adempimenti conseguenti all'esercizio di tale funzione e la determinazione e l'erogazione del corrispettivo dovuto.

Accreditamento

1. Per essere adibiti alle funzioni di esaminatore ausiliario di cui all'articolo 1, i soggetti ivi previsti devono trasmettere al Servizio motorizzazione civile regionale, apposita istanza, redatta in conformità al modello adottato dal Direttore Centrale competente, corredata di:
 - a) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà intesa a comprovare:
 - 1) di avere effettivamente svolto l'attività di esaminatore per almeno tre anni negli ultimi cinque anni;
 - 2) la data di collocamento in quiescenza e la qualifica funzionale all'atto del predetto collocamento;
 - 3) di non aver subito sanzioni disciplinari nei cinque anni precedenti alla cessazione dal servizio comportanti il licenziamento con o senza preavviso o la sospensione dal servizio;
 - b) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà intesa a comprovare la sussistenza/non sussistenza di conflitti di interesse e/o incompatibilità; detta dichiarazione dovrà essere aggiornata con immediatezza ad ogni intervenuta variazione delle circostanze dichiarate;
 - c) dichiarazione sostitutiva di certificazione intesa a comprovare:
 - 1) di non aver subito condanne definitive per reati compresi nei titoli I, II, III, V, VI, VII del libro II del Codice penale;
 - 2) di non aver subito condanne definitive per reati che comportino l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici;
 - d) dichiarazione di assunzione di responsabilità, con la quale il candidato alle funzioni di esaminatore ausiliario dichiara di essere consapevole di agire ed eseguire l'attività sotto la propria piena ed esclusiva responsabilità civile, penale e contabile;
 - e) dichiarazione di disponibilità a partecipare alle attività di cui all'articolo 121, comma 5-bis, ultimo periodo del codice della strada, nelle forme e nei tempi disposti dall'Amministrazione;
 - f) calendario di disponibilità trimestrale;
 - g) copia della polizza assicurativa contro i rischi professionali relativi all'esercizio della funzione di esaminatore dotata di massimale, per singolo sinistro, non inferiore ad euro 500.000. La copertura assicurativa deve intendersi riferita anche ai rischi per danni a persone e cose e per infortuni sul lavoro verso sé stessi e verso terzi nell'esercizio della funzione.
2. Il Servizio motorizzazione civile regionale, completata la fase istruttoria, provvede con decreto del Direttore ad accreditare l'esaminatore ausiliario, inserendolo in apposito elenco contenente i nominativi degli esaminatori ausiliari accreditati, con indicazione delle sedi

territoriali di riferimento e delle incompatibilità dichiarate. Detto elenco è reso disponibile al Centro Elaborazione dati (CED) del Dipartimento della mobilità sostenibile.

3. Il responsabile dell'istruttoria e delle attività di cui al punto 2 è il funzionario designato della struttura competente del Servizio motorizzazione civile regionale.

4. Il personale esaminatore ausiliario accreditato è inserito, ad insindacabile giudizio del Direttore o suo delegato, nel rispetto del calendario di disponibilità dichiarato e secondo le necessità dell'Ufficio, nei turni operativi per lo svolgimento delle sedute di esame svolte ai sensi del Regolamento di cui alla Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019.

5. Almeno quindici giorni prima della scadenza di ciascun trimestre di programmazione, l'esaminatore ausiliario comunica il proprio nuovo calendario delle disponibilità per il trimestre successivo, mediante comunicazione a mezzo posta elettronica certificata al Servizio motorizzazione civile regionale. Eventuali indisponibilità rispetto al calendario di disponibilità trasmesso, devono essere comunicate al Servizio motorizzazione civile regionale a mezzo posta elettronica certificata nonché via posta elettronica ordinaria, almeno tre giorni prima dell'indisponibilità sopravvenuta.

6. Gli esaminatori ausiliari conformano le proprie attività alle disposizioni ed alle procedure amministrative ed operative vigenti in materia nonché al Codice del comportamento dei dipendenti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con decreto n. 153/Pres. dd. 21 novembre 2022.

Corrispettivo per le funzioni di esaminatore ausiliario

1. Il compenso per le attività dell'esaminatore ausiliario svolte ai sensi del Regolamento di cui alla Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019 è sottoposto a preventiva validazione da parte della struttura competente del Servizio motorizzazione civile regionale, ed è determinato sulla base dell'indennità di cui al comma 2 al quale si aggiungerà il rimborso chilometrico, di cui al comma 3.

2. Per indennità si intende il compenso corrisposto all'esaminatore ausiliario calcolato ai sensi dell'art. 6 del vigente Regolamento di cui alla Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019 come sedute svolte in orario extra ordinario.

3. Il rimborso chilometrico verrà corrisposto all'esaminatore ausiliario ai sensi dell'art. 3 comma 8 del Regolamento di cui alla Delibera di giunta n. 512 del 29.03.2019. A tal fine la partenza e il ritorno saranno previsti dalla propria dimora e i km si calcoleranno da tale località fino alla sede di svolgimento della seduta. Nel caso di due o più sedute assegnate all'esaminatore ausiliario nell'arco della giornata, il rimborso verrà diviso proporzionalmente tra i soggetti richiedenti le prestazioni.

4. Il compenso, validato ai sensi del comma 1, è corrisposto anticipatamente all'esaminatore ausiliario a cura del richiedente la seduta. L'esaminatore ne rilascia quietanza di avvenuta liquidazione prima dell'inizio delle operazioni d'esame.

24_5_1_DPR_9_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 09/Pres.

LR 29/2007, art. 30 bis. Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana. Costituzione per la XIII legislatura.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e, in particolare, l'articolo 30 bis, il quale disciplina l'istituzione presso la Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana (nel prosieguo, anche, "Commissione consultiva") e stabilisce che:

- al comma 2, la Commissione consultiva è un organo di consulenza generale per questioni e problematiche riferite alla minoranza linguistica friulana in regione;
- al comma 3, la Commissione consultiva è costituita con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale competente per materia, e rimane in carica per la durata della legislatura;

RILEVATO che, secondo quanto previsto dal comma 4 del succitato articolo, tale Commissione consultiva è composta da:

"a) l'Assessore regionale competente per materia, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;
b) il Presidente dell'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana);
c) il Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana - Assemblee de Comunitât Linguistiche Furlane, qualora costituita;
d) un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, previa intesa;
e) un rappresentante dell'Università degli Studi di Udine, previa intesa;
f) il Presidente della Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine;
g) due rappresentanti degli enti iscritti all'Albo di cui all'articolo 24 dagli stessi individuati;
h) un rappresentante dei mezzi di comunicazione di cui all'articolo 23 dagli stessi individuato;
i) un rappresentante nominato della Camera di Commercio Pordenone-Udine, sentita la Camera di Commercio Venezia Giulia, previa intesa;"

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 (Disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale);

VISTO il proprio decreto n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, (Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali) e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 19 giugno 2020 (Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali) e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n.18 del 12 gennaio 2024;

DECRETA

1. È ricostituita la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana per la durata della XIII Legislatura, così composta:

- dall'Assessore regionale competente per materia, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;
- da Eros Cisilino, Presidente dell'ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana);
- da Daniele Serгон, Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana - Assemblee de Comunitât Linguistiche Furlane;
- da Paola Coradazzi, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale;
- da Gabriele Zanello, in rappresentanza dell'Università degli Studi di Udine;
- da Federico Vicario, Presidente della Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine;
- da Paola Solerti e da Diego Navarria, in rappresentanza degli enti iscritti all'Albo di cui all'articolo 24, della legge regionale 29/2007;
- da Carlo Puppo, in rappresentanza dei mezzi di comunicazione di cui all'articolo 23, della legge regionale 29/2007;
- da Claudio Colussi, in rappresentanza della Camera di Commercio Pordenone-Udine, sentita la Camera di Commercio Venezia Giulia.

2. Ai sensi dell'articolo 30 bis, comma 5, della legge regionale 29/2007, tale Commissione consultiva "Si riunisce almeno due volte all'anno e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità. Le riunioni della Commissione consultiva sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti. Le decisioni sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e con la medesima maggioranza è adottato il regolamento di funzionamento. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente".

3. Ai sensi dell'articolo 30 bis, comma 6, della legge regionale 29/2007 "Nei lavori della Commissione consultiva è riconosciuto l'uso della lingua friulana".

4. Ai sensi dell'articolo 30 bis, comma 7, della legge regionale 29/2007, "Ai componenti della Commissione consultiva, per l'espletamento dell'incarico, spetta unicamente il rimborso delle spese di viaggio in conformità alla normativa vigente".

5. Ai sensi dell'articolo 30 bis, comma 8, della legge regionale 29/2007, i compiti di segreteria sono svolti dal personale della struttura competente in materia di lingue minoritarie.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

24_5_1_DPR_10_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 19 gennaio 2024, n. 010/Pres.

Regolamento recante modifiche al Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 12 maggio 1971, n. 19 (Norme per la protezione del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli - Venezia Giulia), istitutiva dell'Ente Tutela Pesca (ETP);

VISTA la legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne) che ha riformato l'Ente Tutela Pesca (ETP) modificandone anche gli organi e la denominazione ora Ente Tutela Patrimonio Ittico (ETPI);

VISTO l'articolo 48, comma 1, lettera f) che dispone che con regolamento regionale sono disciplinate le gare di pesca e rilascio dell'autorizzazione per lo svolgimento delle medesime in attuazione di quanto previsto dall'articolo 32, in conformità a quanto previsto dal piano di gestione ittica di cui all'articolo 19 e previo parere del Comitato ittico ai sensi dell'articolo 12;

VISTO il regolamento emanato con proprio decreto del 26 settembre 2023, n. 0165/Pres. e recante "Disciplina delle gare da pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne)";

VISTO il testo del "Regolamento recante modifiche al Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023" e ritenuto di emanarlo;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2134 del 29 dicembre 2023;

DECRETA

1. È emanato il Regolamento recante modifiche al Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023 nel testo allegato al presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

FEDRIGA

Regolamento recante modifiche al Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023.

Articolo 1 *Oggetto*

Articolo 2 *Sostituzione dell'allegato A al decreto del Presidente della Regione 165/2023*

Articolo 3 *Aggiunta degli allegati B e C al decreto del Presidente della Regione 165/2023*

Articolo 4 *Entrata in vigore*

Articolo 1
(*Oggetto*)

1. Il presente Regolamento modifica il Regolamento recante la disciplina delle gare di pesca, in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), emanato con decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023.

Articolo 2
(*Sostituzione dell'allegato A al decreto del Presidente della Regione 165/2023*)

1. L'allegato A al decreto del Presidente della Regione n. 165 del 26 settembre 2023 è sostituito dall'allegato A al presente regolamento.

Articolo 3
(*Aggiunta degli allegati B e C al decreto del Presidente della Regione 165/2023*)

1. Al decreto del Presidente della Regione 165/2023 sono aggiunti gli allegati B e C al presente regolamento.

Articolo 4
(*Entrata in vigore*)

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

ALLEGATO A

ALLEGATO A
(riferito all'articolo 3 del
D.P.Reg. n. 165 del
26/09/2023)

Campi gara fissi

Codice	Corso d'acqua	Comune	Tratto	tipologia	Specie
12.30	Canale Ledra di S. Maria	Pavia di Udine	Campo di gara fisso – dalla cascata a monte di Via del Molino (Lauzacco) a S.R. Udine – Palmanova	fisso	Salmonidi

Campi gara temporanei - Salmonidi

Codice	Corso d'acqua	Comune	Tratto	tipologia	Specie
3.01	Fiume Sentiron	Porcia	da ponte Taiedo a Ponte della Donna	temporaneo	Salmonidi
3.02	Fiume Sile	Azzano Decimo	da ex molino Facca a monte per 1500 m	temporaneo	Salmonidi
3.04	Rio Brentella	Zoppola	da ponte ex fornaci a valle fino all'Area pic-nic	temporaneo	Salmonidi
4.03	Fiume Livenza	Brugnera	da 500 m. a monte del ponte nuovo, fino a fine del parco di Villa Varda	temporaneo	Salmonidi
4.06	Fiume Meschio	Caneva	da confine Provincia di Treviso alle paratoie del Canale Enel	temporaneo	Salmonidi
5.01	Torrente Cellina	Claut	Da ponte Tremolon a ponte Pine	temporaneo	Salmonidi
5.02	Torrente Cimoliana	Cimolais	dalla passerella sita in Pian dei Sediei, a valle per 3.000 m	temporaneo	Salmonidi
6.01	Torrente Meduna	Meduno	dalla diga para-ghiaia in località Sach a località Grimau (300 m a monte del ponte di Navarons)	temporaneo	Salmonidi
6.02	Torrente Meduna	Tramonti	da località Cotel a briglia sul Torrente Viellia (300 m a monte della confluenza con T. Meduna)	temporaneo	Salmonidi
7.04	Rio Lin	San Giovanni di Casarsa	da primo Partidor a monte per 500 m	temporaneo	Salmonidi
7.06	Fiume Versa-Lemene	San Vito al Tagliamento	da ponte Stalis a monte per 300 m	temporaneo	Salmonidi
8.02	Rio del Lago	Tarvisio	Dal ponte della SS54 al ponte di via delle Miniere a Cave del Predil	temporaneo	Salmonidi
9.01	Torrente But	Sutrio	dalla confluenza del T. Pontaiba allo scarico della Centrale di Noiaris	temporaneo	Salmonidi
9.04	Torrente But	Tolmezzo	dallo scarico della Centrale di Terzo di Tolmezzo alla	temporaneo	Salmonidi

			confluenza con il Fiume Tagliamento		
9.05	Torrente Chiarsò	Paularo	da confluenza con Rio Turriea a confluenza con Rio Muea	temporaneo	Salmonidi
9.07	Laghetto di Sella Val Calda	Laghetto di Sella Val Calda	Tutto il laghetto	temporaneo	Salmonidi
9.08	Torrente Pesarina	Ovaro	dalla confluenza del Torrente Degano a monte per 2.000 m	temporaneo	Salmonidi
9.09	Torrente Degano	Forni Avoltri	da 500 m a valle del ponte del campo sportivo(masso) al ponte coperto	temporaneo	Salmonidi
10.04	Canale Sec. di San Vito	San Vito di Fagagna	da casa "Marona" a valle fino al mulino Scabli	temporaneo	Salmonidi
10.05	Roggia di Carpacco	Flaibano	dall'ex mulino a valle fino al confine amministrativo	temporaneo	Salmonidi
11.01	Torrente Torre	Reana/Povoletto	da ponte di Qualso a confluenza con Rio Selvis, ad eccezione del tratto compreso tra 30 m a monte e 30 m a valle delle linee elettriche incombenti sul campo di gara	temporaneo	Salmonidi
11.02	Roggia Cividina	Povoletto	da località Battiferro in Frazione di Savorgnano del Torre, a distillerie Camel, località Siacco	temporaneo	Salmonidi
11.02/A	Roggia Cividina	Povoletto	da località Battiferro in Frazione di Savorgnano del Torre a cascata di Marsure	temporaneo	Salmonidi
12.40	Canale Ledra di San Vito	Mereto di Tomba	da salto di Loc. Savalons a presa Consorzio Ledra - Tagliamento sulla strada Provinciale Loc. Castelliere	temporaneo	Salmonidi
12.42	Roggia di Udine	Udine	da incrocio tra Viale Vat con Via Gorizia fino al ponticello sulla Roggia in Piazzale Chiavris	temporaneo	Salmonidi
13.01	Fiume Iudrio	Dolegna del Collio	da ponte di Novacuzzo a ponte del Gallo	temporaneo	Salmonidi
14.01	Fiume Taglio	Rivignano	da 150 m a monte del ponte strada provinciale a confluenza Roggia Stalla	temporaneo	Salmonidi
14.06	Canale Gjavons	Sedegliano	tratto da ponte strada Sedegliano-Grions (mulino) a ponte strada Sedegliano-Turrida (lavatoio)	temporaneo	Salmonidi
14.07/A	Canale Ledra di Castions	Pozzuolo del Friuli	da ponte strada Sammardenchia-Lavariano a ponte strada Pozzuolo-Lavariano	temporaneo	Salmonidi
14.07/B	Canale Ledra di Castions	Mortegliano	da ponte strada Pozzuolo-Lavariano a ponte S.S. 353 Mortegliano-Castions di Strada	temporaneo	Salmonidi
14.14	Canale Cragno	Palazzolo dello Stella	dalla strada per Modeano all'attraversamento pedonale posto a circa 650 m dalla confluenza con il fiume Stella	temporaneo	Salmonidi


14.15	Canale di scarico Pescheria	Codroipo	dall'inizio del Canale, fino alla confluenza con la Roggia dello Strangolino	temporaneo	Salmonidi
14.16	Roggia di Palma	Mortegliano	da presa del Consorzio Ledra al ponte di via Aquileia a Lavariano	temporaneo	Salmonidi
14.17	Roggia di Carpacco	Sedegliano	dal confine amministrativo con il Comune di Flaibano fino alla cascata a valle del ponte di Redenzicco	temporaneo	Salmonidi
15.01	Fiume Corno	Porpetto	dalla presa peschiera Argenton a monte per 1.500 m	temporaneo	Salmonidi

Campi gara temporanei - Ciprinidi


Codice	Corso d'acqua	Comune	Tratto	tipologia	Specie
C.6	Fiume Tagliamento	Latisana	dal ponte di Latisana a monte per 1.000 m	temporaneo	Ciprinidi
C.7	Canale Spinedo	Ronchis di Latisana	da congiunzione con canale collettore occidentale a idrovora	temporaneo	Ciprinidi

ALLEGATO B

Allegato B
(riferito all'articolo 12, comma 1, del D.P.Reg. n. 165 del 26/09/2023)



ENTE TUTELA
PATRIMONIO ITTICO



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

CAMPO DI GARA FISSO

Art. ___ Regolamento gare DPREg _____



www.etpi.fvg.it - tel. 0432.551211

- Misure: formato A4 mm 210 x 297

ALLEGATO C

Allegato C

(riferito all'articolo 12, comma 2, del D.P.Reg. n. 165 del 26/09/2023)

 ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO		 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
<h1>DIVIETO DI PESCA SVOLGIMENTO GARA</h1>			
<p>Art. ___ Regolamento gare DPREg _____</p>			
DA		A	
DATA	ORA	DATA	ORA
www.etpi.fvg.it - tel. 0432.551211			

- Misure: formato A4 mm 210 x 297

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA

24_5_1_DDC_ATT PROD_2256_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale attività produttive 22 gennaio 2024, n. 2256

Rettifica di errore materiale del decreto n. 2092/GRFVG del 19 gennaio 2024 (LR 13/2023, art. 2, commi da 22 a 26. DGR n. 2006/2023. Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Proroga scadenza presentazione domande.)

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il decreto n. 2092/GRFVG del 19.01.2024 recante <<L.R. 13/2023, art. 2, commi da 22 a 26. DGR n. 2006/2023. Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Proroga scadenza presentazione domande>>;

RILEVATO che per mero errore materiale nel dispositivo del decreto sopraccitato è stata indicata erroneamente la data di proroga del termine di scadenza di presentazione delle domande al <<22 febbraio 2023>> anziché al <<22 febbraio 2024>> come correttamente indicato nelle premesse del medesimo decreto;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere alla correzione dell'errore materiale sopraccitato;

DATO ATTO che rimangono inalterate tutte le altre disposizioni del decreto già adottato;

DECRETA

Per le motivazioni esposte in premessa, che s'intendono integralmente ripetute e trascritte nel presente dispositivo:

1. di rettificare parzialmente il proprio decreto n. 2092/GRFVG del 19.01.2024, con il quale è stata disposta la proroga del termine per la presentazione delle domande dell'Avviso regionale approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2006/2023 di data 15.12.2023, come segue:

- nel dispositivo l'erronea data del <<22 febbraio 2023>> è sostituita dalla seguente <<22 febbraio 2024>>

2. di provvedere alla pubblicazione urgente del presente provvedimento in versione integrale sul B.U.R. e sul sito istituzionale della Regione;

Trieste, 22 gennaio 2024

GIORDANO

24_5_1_DDC_ATT PROD_2330_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale attività produttive 23 gennaio 2024, n. 2330

Legge regionale 24 maggio 2004 n. 16, articolo 5. Aggiornamento elenco delle Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale per l'anno 2024.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 16 (Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti), che prevede l'istituzione, presso la Direzione centrale competente in materia di commercio, dell'elenco regionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale;

VISTO che l'iscrizione delle summenzionate associazioni nell'elenco è subordinata al possesso dei requisiti previsti dall'articolo 5, comma 2, della medesima legge regionale;

VISTO l'articolo 3 del regolamento di attuazione della legge regionale 16/2004, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 320 di data 20 novembre 2009, che prevede, tra l'altro, che le Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale, già iscritte nell'elenco regionale, pre-

sentino alla Direzione centrale competente in materia di commercio, entro e non oltre il quindici gennaio di ogni anno, la documentazione atta a dimostrare la persistenza, in capo alle medesime, dei requisiti previsti per l'iscrizione dal citato articolo 5, comma 2, lettere da a) ad f) della legge regionale 16/2004; **CONSIDERATO**, inoltre, che lo stesso articolo 3 del D.P.Reg. n. 320/Pres./2009 stabilisce che l'aggiornamento annuale dell'elenco regionale delle associazioni sia disposto con decreto del Direttore centrale competente in materia di attività produttive entro il 31 gennaio di ogni anno;

PRESO ATTO che le Associazioni iscritte alla data odierna nel citato elenco regionale risultano essere le seguenti:

- Federconsumatori Friuli Venezia Giulia APS, iscritta con decreto del Vice direttore centrale alle attività produttive n. 2489/COMM. di data 11 ottobre 2004;

- Adiconsum Friuli Venezia Giulia APS, iscritta con decreto del Vice direttore centrale alle attività produttive n. 0233/PROD/COMM. di data 9 febbraio 2005;

VISTA la documentazione presentata dalle sottoelencate Associazioni in ottemperanza a quanto disposto dal precitato articolo 3 del DPR n. 320/Pres./2009:

- Federconsumatori Friuli Venezia Giulia APS, con nota di data 10 gennaio 2024, acquisita tramite PEC prot. n. 18505/GRFVG di data 11 gennaio 2024;

- Adiconsum Friuli Venezia Giulia APS, con nota di data 14 gennaio 2024, acquisita tramite PEC prot. n. 24466/GRFVG di data 15 gennaio 2024;

VERIFICATO, a seguito dell'esame della documentazione trasmessa dalle predette Associazioni, che permangono in capo alle stesse i requisiti per l'iscrizione nell'elenco previsti dalla legge regionale 16/2004;

RICHIAMATO l'articolo 2 del citato D.P.Reg. 320/Pres./2009 e, in particolare, il comma 4 dello stesso, che fa salva la possibilità per la Direzione centrale competente in materia di commercio di operare i controlli previsti dalla normativa in materia di autocertificazione;

VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali", emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni e, in particolare, gli articoli 14 bis, 16 e 17 del citato Regolamento;

VISTA l'«Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali» approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 893 del 19 giugno 2020 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2023, n. 1127, con la quale è stato conferito, ai sensi dell'art. 25 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali l'incarico di Direttore centrale alle Attività produttive e turismo al dott. Massimo Giordano;

DECRETA

1. per le motivazioni richiamate in premessa, che si intendono integralmente trascritte nel presente dispositivo, che l'elenco delle Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale, di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 16/2004, risulta per l'anno 2024 costituito come di seguito:

- a) Federconsumatori Friuli Venezia Giulia APS, con sede in Palmanova (UD), Borgo Aquileia, 3/B;
- b) Adiconsum Friuli Venezia Giulia APS, con sede in Gorizia (UD), in via Manzoni, 5.

2. il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 23 gennaio 2024

GIORDANO

24_5_1_DDS_DEM_807_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio demanio 11 gennaio 2024, n. 807

Art. 4 e 4 bis LR 17/2009 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPR n. 0108 dd. 18 maggio 2012 e s.m.i.
- Sdemanializzazione di beni ubicati in Comune di Cordenons catasto terreni foglio 30, mappale 231 di mq 1.902.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

PREMESSO che il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 dispone il trasferimento alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di tutti i beni immobili dello Stato appartenenti al demanio idrico, comprese le opere pubbliche, gli alvei e le pertinenze, i laghi e le opere idrauliche, situati nel territorio regionale, con esclusione del fiume Judrio, nel tratto classificato di prima categoria, nonché dei fiumi Tagliamento e Livenza, nei tratti che fanno da confine con la regione Veneto;

CONSIDERATO che i beni incensiti, allibrati negli atti del Catasto in partita speciale 4 "acque esenti da estimo" sono stati oggetto di specifico verbale di consegna n. 1 dd. 17 gennaio 2002 tra lo Stato e la Regione, redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265;

PRESO ATTO che è stata avanzata istanza in data 25/11/2019, pervenuta alla pec n. 7187 dd. 26/11/2019 per l'acquisizione di un bene del demanio idrico regionale, previa sdemanializzazione dello stesso, identificato in Comune di Cordenons foglio 30, mappale incensito di mq. 1840;

VISTA la nota prot. 10129 del 28/02/2020 della Direzione centrale difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Servizio Difesa del Suolo, con la quale è stata accertata la perdita di funzionalità idraulica dell'area demaniale in questione;

VISTO che il Comune di Cordenons, interpellato ai sensi dell'art. 4, comma 3 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17 con nota prot. 6177 del 17/04/2020 non ha manifestato interesse all'acquisizione del bene in argomento, e ciò nei termini previsti dal regolamento di cui al DPR n. 0108 del 18/05/2012 e s.m.i.;

CONSIDERATA la prima determinazione provvisoria del valore del bene oggetto dell'istanza, su base di stima diretta ai valori di mercato prodotta dalla Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio gestione immobili con nota di prot. 10046 dd. 22/06/2020, risultata pari a complessivi € 9.774,00 (novemilasettecentosettantaquattro/00) esclusi gli oneri fiscali;

CONSIDERATO che, a seguito di nota pec 26056 dd. 03/11/2021 con la quale l'istante chiedeva una revisione della stima sulla base delle osservazioni del tecnico incaricato, vi è stata una rideterminazione della stima provvisoria da parte del Servizio gestione immobili espressa con nota pec. 31680 dd. 29/12/2021 per un valore di complessivi € 7.330,50 (settemilatrecentotrenta/50) esclusi gli oneri fiscali;

DATO ATTO che l'istante, in data 16/05/2022, con nota pervenuta alla pec 18014 dd 18/05/2022, ha manifestato l'interesse alla prosecuzione della procedura di sdemanializzazione finalizzata all'acquisto del bene stesso catastalmente identificato in Comune di Cordenons foglio 30, mappale incensito di mq. 1840 con accettazione della stima pari a € 7.330,50 (settemilatrecentotrenta/50) esclusi gli oneri fiscali;

VISTO il decreto del Direttore di Servizio demanio n. 8418/GRFVG dd. 04/08/2022 con il quale è autorizzata l'occupazione temporanea nelle more della procedura di sdemanializzazione del bene demaniale in argomento;

VISTA la DGR n. 599 del 24/03/23 con la quale è autorizzato il trasferimento previa sdemanializzazione e conseguente procedura ad evidenza pubblica dei beni identificati in Comune di Cordenons, foglio 30, mappale incensito di mq. 1840;

ACCERTATO che con Tipo di frazionamento n. 66193/2023 dd. 21/12/2023 si è provveduto al frazionamento del bene al catasto terreni foglio 30 e costituzione del mappale 231 da sdemanializzare;

RITENUTO opportuno di procedere alla sdemanializzazione del bene in argomento secondo la procedura disciplinata dall'art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPR n. 0108 dd. 18.5.2012 e s.m.i.;

VISTA l'intesa tra il Servizio Demanio, competente in materia di demanio idrico regionale, ed il Servizio Patrimonio, competente in materia di patrimonio regionale;

VISTA la legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 concernente la "Disciplina delle concessioni e conferimento di funzioni in materia di demanio idrico regionale" e smi;

VISTO lo Statuto regionale;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale;

DECRETA

- E' sdemanializzato, secondo la procedura disciplinata dall'art. 4 e 4 bis della legge regionale 15 ottobre 2009, n. 17 e relativo "Regolamento concernente criteri, modalità e termini delle procedure di sdemanializzazione e alienazione dei beni sdemanializzati afferenti al demanio idrico regionale, ai sensi degli articoli 4 e 4 bis della legge regionale 17/2009" di cui al DPR n. 0108 dd. 18/05/2012 e s.m.i., il bene identificato in Comune di Cordenons catasto terreni foglio 30 mappale 231 di mq 1.902 il cui valore è determinato provvisoriamente in € 7.330,50 (settemilatrecentotrenta /50) esclusi gli oneri fiscali.

- Il predetto bene sarà intestato a nome di "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia"

- Ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della legge regionale 15 ottobre 2009 n. 17, è disposto l'aggiornamento dell'inventario dei beni demaniali di proprietà dell'Amministrazione regionale.

24_5_1_DDS_FORM_1_62822_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 27 dicembre 2023, n. 62822/GRFVG

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'azione zonale per l'apprendimento PiAzZA 2022/2024. Tirez - Tirocini extracurricolari. Approvazione Tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 17 settembre 2021 e s.m.i recante "LR 27/2007 - Piano per l'apprendimento permanente degli adulti in Friuli Venezia Giulia «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG». Approvazione" che delinea le politiche regionali in materia di apprendimento permanente destinate alla popolazione adulta e che, in particolare, definisce le attività del progetto "Piano d'azione zonale per l'apprendimento - PiAzZA - Uno spazio aperto per apprendere", quale declinazione del sistema formativo regionale rispetto allo sviluppo dell'apprendimento permanente (BOX 1);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1423 del 17 settembre 2021 e s.m.i., recante "Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+ 2021/2027 - Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2022. Approvazione" che stabilisce i programmi specifici per l'annualità 2022 a valere sul FSE+ approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1231 del 26 agosto 2022;

CONSIDERATO che le politiche di Apprendiamo@Lavoriamo in FVG prevedono finalità formative unitarie, orientate al raggiungimento sia degli obiettivi del Programma PiAzZA, sia gli obiettivi del Programma GOL, in un quadro di complementarità e integrazione tra la programmazione FSE+ e la programmazione PNRR;

VISTO il decreto n. 657/LAVFORU dell'8 febbraio 2022, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 8 del 23 febbraio 2022, con il quale è stato emanato l' "AVVISO PUBBLICO (di seguito Avviso) per la selezione dei soggetti attuatori delle Operazioni attuative del documento pianificazione periodica delle operazioni PPO 2022 - Programma PiAzZA (BOX1), da finanziare nell'ambito del PR FSE+ 2021/2027 finanziato dall'Unione europea - FSE Plus e delle Operazioni attuative del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori - Programma GOL (BOX14), da finanziare nell'ambito del PNRR, Misura 5, Componente 1, Riforma 1.1, finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU";

VISTI i decreti n. 9129/GRFVG del 10 agosto 2022, n. 12674/GRFVG del 13 settembre 2022, e n. 30673/GRFVG del 15 dicembre 2022, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;

RICHIAMATO il decreto n° 5281/LAVFORU del 31 maggio 2022 con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate e sono stati individuati i seguenti soggetti realizzatori delle attività formative per i rispettivi ambiti territoriali indicati nel documento Allegato 1 al citato decreto n° 657/LAVFORU/2022:

- ATI 1 - GIULIANO ISONTINO
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale
- ATI 2 - FRIULI
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
- ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO

con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia S.R.L. Impresa sociale;

RICHIAMATO il documento "Linee Guida - Disposizioni di carattere generale", approvato con il decreto n. 9181/GRFVG dell'11 agosto 2022, e modificato con i decreti n. 12684/GRFVG del 13 settembre 2022, n.30775/GRFVG del 16 dicembre 2022, e n. 16287/GRFVG del 12 aprile 2023;

VISTO il decreto n. 17248/GRFVG del 17 aprile 2023, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 26 aprile 2023, con il quale è stato approvato il documento "Direttiva TIREX - Tirocini extracurricolari";

VISTO il decreto 23857/GRFVG del 23 maggio 2023 di approvazione dello schema di convenzione per Tirocini extracurricolari di cui alla citata "Direttiva TIREX - Tirocini extracurricolari";

EVIDENZIATO che i tirocini extracurricolari, conformemente alla Direttiva, sono rivolti a soggetti adulti e giovani, in attuazione rispettivamente dei Programmi specifici 4/22 e 13/22 del PPO 2022;

VISTO il decreto n. 18118/GRFVG del 20 ottobre 2022 e s.m.i., con il quale, tra l'altro, la dotazione finanziaria dei sopracitati programmi specifici è stata ripartita tra le annualità 2022, 2023 e 2024, ed a seguito

del quale sono stati adottati i seguenti decreti di concessione:

- per ATI 1 - GIULIANO ISONTINO, il decreto n. 20273/GRFVG del 4 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001110009, e il decreto n. 20265/GRFVG del 4 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001110009

- per ATI 2- FRIULI, il decreto n. 19818/GRFVG del 2 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001120009, e il decreto n. 19810/GRFVG del 2 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001120009

- per ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO, il decreto n. 19581/GRFVG del 28 ottobre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001130009, e il decreto n. 19573/GRFVG del 28 ottobre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001130009;

EVIDENZIATO che le risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, ripartite a livello di aree territoriali sono le seguenti:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	291.836,00	392.098,00	211.268,00	895.202,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	391.200,00	525.600,00	278.700,00	1.195.500,00
TOTALE						2.090.702,00

RICHIAMATO il decreto 62023/GRFVG del 18 dicembre 2023, con cui sono stati approvati i tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 30 novembre 2023, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	281.584,00	378.110,00	247.200,00	906.894,00
TOTALE						1.762.796,00

DATO ATTO della ricezione, da parte dell'amministrazione regionale, dell'Atto d'obbligo e dell'Informativa privacy sottoscritti dalle ATI;

SPECIFICATO che le proposte di tirocinio extracurricolare possono essere presentate a partire dal 27 aprile 2023, con modalità a sportello quindicinale, entro le ore 17:00 del quindicesimo e dell'ultimo giorno di ogni mese;

SPECIFICATO che il paragrafo 9.3 della Direttiva prevede che, qualora la scadenza del termine di presentazione coincida con il sabato, o con una giornata festiva, il termine utile è posticipato al primo giorno lavorativo successivo;

VISTE le operazioni presentate entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023;

EVIDENZIATO che le proposte di operazioni vengono selezionate sulla base del documento Metodologie approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1952 del 16 dicembre 2022;

PRESO ATTO che sono state presentate 9 operazioni;

EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 22466/GRFVG del 16 maggio 2023 ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 22 dicembre 2023;

PRESO ATTO, dal citato verbale, che tutte e 9 le operazioni sono state valutate positivamente e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 9 operazioni per complessivi €39.810,00, di cui 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 1 - GIULIANO ISONTINO per complessivi € 9.000,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, 5 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 2 - FRIULI per complessivi € 21.810,00, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 e 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO per complessivi € 9.000,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022;

EVIDENZIATO pertanto che la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	272.584,00	356.300,00	238.200,00	867.084,00
TOTALE						1.722.986,00

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione giuntale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giuntale n. 1116 del 25 luglio 2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1163, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione alla dott.ssa Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni Tirocini presentate a valere sul programma PiAzZA entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023, sono approvati i seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 9 operazioni per complessivi €39.810,00, di cui 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 1 - GIULIANO ISONTINO per complessivi € 9.000,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, 5 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 2 - FRIULI per complessivi € 21.810,00, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 e 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO per complessivi € 9.000,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022.

3. Si dà atto che la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla

somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	272.584,00	356.300,00	238.200,00	867.084,00
TOTALE						1.722.986,00

4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

Trieste, 27 dicembre 2023

MARZINOTTO

ALLEGATO 1 ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE
FSE 2021/2027 - Programma Piazza

ATI	Soggetto Capofila	Linea Intervento	NUMERO PRATICA	DATA PRESENTAZIONE	CODICE PROGETTO	CUP	Progetto - Titolo	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO AMMESSO
ATI 1 - GIULIANO ISONTINO	I.R.E.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5532	15/12/2023 10:47:47	2023/5532/0	D24E22001110009	TIROCINIO IN ADDETTO ALL'INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI - A.R.	4.500,00	4.500,00
			2023/5537	15/12/2023 14:45:33	2023/5537/0	D24E22001110009	TIROCINIO IN ADDETTA A FUNZIONI DI SEGRETERIA - C.C.	4.500,00	4.500,00
			N.ro operazioni : 2		9.000,00	9.000,00			
ATI 2 - FRIULI	ENAL.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5519	13/12/2023 12:10:26	2023/5519/0	D24E22001120009	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA SEGRETERIA - V.I.	4.500,00	4.500,00
			2023/5533	15/12/2023 10:50:47	2023/5533/0	D24E22001120009	TIROCINIO IN ADDETTO ALL'ELABORAZIONE DIGITALE DELLE IMMAGINI - P.A.	4.500,00	4.500,00
			2023/5534	15/12/2023 11:30:31	2023/5534/0	D24E22001120009	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI ANIMAZIONE S.C.	4.500,00	4.500,00
ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO	I.A.L. INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5536	15/12/2023 11:59:46	2023/5536/0	D24E22001120009	TIROCINIO IN ADDETTA ALLE ATTIVITA' DI DISEGNATRICE TECNICA F.S.	3.810,00	3.810,00
			2023/5538	15/12/2023 15:53:21	2023/5538/0	D24E22001120009	TIROCINIO IN GESTIONE DEL SERVIZIO DI ACCONCIATURA - G.V.	4.500,00	4.500,00
			N.ro operazioni : 5		21.810,00	21.810,00			
ATI	Soggetto Capofila	Linea Intervento	2023/5523	14/12/2023 13:17:51	2023/5523/0	D24E22001130009	TIROCINIO PER ADDETTO ALLA SEGRETERIA AMMINISTRATIVO CONTABILE - D.K.	4.500,00	4.500,00
			2023/5531	14/12/2023 16:54:52	2023/5531/0	D24E22001130009	TIROCINIO PER ADDETTO ALLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE - D.F.C.	4.500,00	4.500,00
			N.ro operazioni : 2		9.000,00	9.000,00			



			Totale N.ro operazioni: 0	Totale con finanziamento: 39.810,00	39.810,00	39.810,00
--	--	--	------------------------------	-------------------------------------	-----------	-----------



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

24_5_1_DDS_FORM_1313_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1313

Programma regionale FSE+ 2021/2027-Pianificazione periodica delle operazioni - PPO 2023. Programma specifico 5/23 - "Formazione sulla Responsabilità sociale d'impresa (RSI) e sul welfare aziendale" e Programma specifico 6/23 - "Diffusione della cultura della sicurezza". Modifiche e integrazioni.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la Delibera della Giunta regionale n. 1231 del 26 agosto 2022 ad oggetto "Programma Regionale FSE+ 2021-27 (PR) del Friuli Venezia Giulia. Adozione definitiva";

VISTO il Documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2023", approvato con delibera della Giunta regionale n. 17 febbraio 2023, n. 298 e s.m.i.;

VISTO il decreto n. 59050/GRFVG del 1/12/2023 Programma Regionale FSE+ 2021/2027 - Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO 2023 Programma specifico 5/23- "Formazione sulla responsabilità sociale d'impresa (RSI) e sul welfare aziendale" e Programma specifico 6/23 - "Diffusione della cultura della sicurezza";

VISTO il Decreto del Servizio ricerca, apprendimento permanente e FSE n. 30897/GRFVG del 29/06/2023 recante "PR FSE+ 2021-2027. Documento di descrizione del Sistema di gestione e controllo - SIGECO della Regione Friuli Venezia Giulia";

VISTO il Decreto del Servizio ricerca, apprendimento permanente e FSE n. 30898/GRFVG del 29/06/2023 recante "Manuale delle procedure per l'attuazione del PR FSE+ 2021-2027 della Regione Friuli Venezia Giulia" e s.m.i.;

VISTO il Documento "Documento PR FSE+ unità di costo standard - UCS - calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 2021/1057 e n. 2021/1060. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle unità di costo standard - UCS. Approvazione", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 541 del 24 marzo 2023 e successivamente aggiornato con DGR 1957 del 13/10/2023;

VISTO il Documento "Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del PR FSE+ ex art. 40 c.2 lett. a) del Regolamento (UE) 2021/1060", adottato in via definitiva dalla Giunta regionale con delibera n. 1952 del 16 dicembre 2022 in seguito alla procedura di approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza del PR FSE+ 2021-2027 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27, recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Regolamento recante modalità di organizzazione e gestione delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'art. 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (Ordinamento della formazione professionale) approvato con D.P.Reg. n. 140/Pres. del 22 giugno 2017 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione europea del 13 dicembre 2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" di seguito "nuovo Regolamento (UE) de minimis", che sostituisce il Regolamento (UE) n. 1407/2013;

RAVVISATA la necessità di modificare, in conseguenza della pubblicazione del suddetto nuovo Regolamento (UE) de minimis, tutti i riferimenti nel testo dell'Avviso al "Regolamento (UE) n. 1407/2013 e s.m.i." con "Regolamento (UE) 2023/2831";

RAVVISATA la necessità di eliminare l'allegato B "Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n. 445, per la concessione di aiuti in "de minimis", strutturato in base alle disposizioni del Regolamento (UE) 2013/1407 e s.m.i., parte integrante dell'Avviso in parola, in attesa della definizione di un nuovo modello di dichiarazione, in ragione della pubblicazione del nuovo Regolamento (UE) de minimis;

VISTA la richiesta pervenuta da parte degli operatori di semplificare alcune procedure e di correggere un refuso nel testo dell'Avviso e ritenute ragionevoli tali richieste;

RITENUTO pertanto di modificare nel testo i seguenti passaggi:

- capitolo 9. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI, paragrafo 6, punto 2, dopo "I destinatari sono" viene aggiunto "i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza,";
- capitolo 9. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI, paragrafi 4, 5, 6, 7, punto 10, la frase

“registro presenza allievi, debitamente vidimato,” viene sostituita con “registro presenze a fogli mobili debitamente vidimati,”;

- al capitolo 19. RENDICONTAZIONE, punto 1 la parola “GGP2” è sostituita con “Istanze On Line (IOL)”;
- allegato A, ultimo campo, il termine “soggetto attuatore” è sostituito con “soggetto erogatore”;

VISTA altresì la richiesta pervenuta da parte di operatori di proroga del termine di presentazione della proposta anche in considerazione del periodo festivo e ritenuta ragionevole tale richiesta;

RITENUTO pertanto di prorogare il termine di presentazione della proposta modificando al capitolo 11. TERMINI E MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA, punto 3, il termine “entro le ore 12.00 del 19 gennaio 2024” con il termine “entro le ore 12.00 del 9 febbraio 2024” e di conseguenza modificare anche lo stesso termine riportato nell’Allegato E;

SPECIFICATO che il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto “Articolazione organizzativa generale dell’Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali” e successive modifiche e integrazioni;

DECRETA

1. Per quanto riportato in premessa sono apportate le seguenti modifiche all’avviso:

a. sono apportate le seguenti modifiche al testo:

1. tutti i riferimenti nel testo dell’Avviso al “Regolamento (UE) n. 1407/2013 e s.m.i.” sono sostituiti con “Regolamento (UE) 2023/2831”;
2. al capitolo 9. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI, paragrafo 6, punto 2, dopo “I destinatari sono” viene aggiunto “i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza,”;
3. al capitolo 9. DESCRIZIONE E STRUTTURA DELLE OPERAZIONI, paragrafi 4, 5, 6, 7, punto 10, la frase “registro presenza allievi, debitamente vidimato,” viene sostituita con “registro presenze a fogli mobili debitamente vidimati,”;
4. al capitolo 19. RENDICONTAZIONE, punto 1 la parola “GGP2” è sostituita con “Istanze On Line (IOL)”;
5. all’allegato A, ultimo campo, il termine “soggetto attuatore” è sostituito con “soggetto erogatore”;
6. al capitolo 11. TERMINI E MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA, punto 3, il termine “entro le ore 12.00 del 19 gennaio 2024” è sostituito con il termine “entro le ore 12.00 del 9 febbraio 2024”;
7. all’Allegato E, il termine “entro le ore 12.00 del 19 gennaio 2024” è sostituito con il termine “entro le ore 12.00 del 9 febbraio 2024”.

b. l’allegato B “Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell’articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n. 445, per la concessione di aiuti in “de minimis” all’Avviso, è eliminato.

2. Il presente decreto unitamente viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 16 gennaio 2024

MARZINOTTO

24_5_1_DDS_FORM_1314_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1314

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d’azione zonale per l’apprendimento PiAzZA 2022/2024 - Programma nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) Misura 5, Componente 1, Riforma 1.1 finanziato da NextGenerationEU - Programma Garanzia occupabilità dei lavoratori - GOL 2022/2025. “Catalogo percorsi professionalizzanti - FPGO_PRO”. Approvazione dei prototipi FPGO_PRO - scadenza 15 dicembre 2023, ore 17.00.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 17 settembre 2021 e s.m.i recante "LR 27/2007 - Piano per l'apprendimento permanente degli adulti in Friuli Venezia Giulia «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG». Approvazione" che delinea le politiche regionali in materia di apprendimento permanente destinate alla popolazione adulta e che, in particolare, definisce le attività del progetto "Piano d'azione zonale per l'apprendimento - PiAZZA - Uno spazio aperto per apprendere", quale declinazione del sistema formativo regionale rispetto allo sviluppo dell'apprendimento permanente (BOX 1);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1423 del 17 settembre 2021 e s.m.i., recante "Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+ 2021/2027 - Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2022. Approvazione" che stabilisce i programmi specifici per l'annualità 2022 a valere sul FSE+ approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1231 del 26 agosto 2022;

VISTO il Decreto interministeriale del 5 novembre 2021 pubblicato in GU n.306 del 27 dicembre 2021 recante "Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1996 del 23 dicembre 2021 recante "Primo aggiornamento documento «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG». Approvazione" che integra il Programma GOL all'interno delle politiche regionali in materia di apprendimento permanente (BOX 14);

CONSIDERATO che le politiche di Apprendiamo@Lavoriamo in FVG prevedono finalità formative unitarie, orientate al raggiungimento sia degli obiettivi del Programma PiAZZA, sia gli obiettivi del Programma GOL, in un quadro di complementarità e integrazione tra la programmazione FSE+ e la programmazione PNRR;

VISTO il decreto n. 657/LAVFORU dell'8 febbraio 2022, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 8 del 23 febbraio 2022, con il quale è stato emanato l' "AVVISO PUBBLICO (di seguito Avviso) per la selezione dei soggetti attuatori delle Operazioni attuative del documento pianificazione periodica delle operazioni PPO 2022 - Programma PiAZZA (BOX1), da finanziare nell'ambito del PR FSE+ 2021/2027 finanziato dall'Unione europea - FSE Plus e delle Operazioni attuative del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori - Programma GOL (BOX14), da finanziare nell'ambito del PNRR, Misura 5, Componente 1, Riforma 1.1, finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU";

VISTI i decreti n. 9129/GRFVG del 10 agosto 2022, n. 12674/GRFVG del 13 settembre 2022 ed il decreto 30673/GRFVG del 15 dicembre 2022, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;

RICHIAMATO il decreto n° 5281/LAVFORU del 31 maggio 2022 con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate e sono stati individuati i seguenti soggetti realizzatori delle attività formative per i rispettivi ambiti territoriali indicati nel documento Allegato 1 al citato Decreto n° 657/LAVFORU/2022:

- ATI 1 - GIULIANO ISONTINO
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale
- ATI 2 - FRIULI
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
- ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia S.R.L. Impresa sociale;

RICHIAMATO il decreto n. 9181/GRFVG dell'11 agosto 2022 e s.m.i, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 34 del 24 agosto 2022, di approvazione dei documenti "Linee Guida - Disposizioni di carattere generale e Direttive FPGO_PRO";

EVIDENZIATO che le Direttive FPGO_PRO prevedono la costituzione del Catalogo percorsi professionalizzanti o "Catalogo FPGO_PRO", la cui struttura si suddivide nei seguenti sotto- cataloghi ciascuno riferito ad una delle tre tipologie (Percorsi) - classificate dal Programma nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) entro le quali sono ricondotti i Programmi Specifici della programmazione FSE+ previsti dall'Avviso:

- Upskilling
- Reskilling
- Lavoro e inclusione;

PRECISATO, ai sensi del paragrafo 10 delle Direttive FPGO_PRO, che i prototipi FPGO possono consistere in prototipi di orientamento finalizzati all'accompagnamento e tutoraggio;

SPECIFICATO che le operazioni prototipo devono essere presentate da una delle ATI selezionate, in nome e per conto di tutte le altre ATI selezionate, e che i prototipi approvati possono essere attuati da parte di tutte e 3 le ATI mediante "operazioni clone";

PRECISATO che le operazioni prototipo possono essere presentate dal 25 agosto 2022 con modalità "a sportello" entro le ore 17:00 dell'ultimo giorno utile delle seguenti scadenze:

- 15 settembre 2022
- 15 ottobre 2022

- 15 novembre 2022
- 15 dicembre 2022
- e successivamente, con cadenza mensile, entro il quindicesimo giorno di ogni mese, sino al 18 agosto 2025, salvo l'apertura di sportelli intermedi come indicato dal punto 15.05 delle Direttive FPGO_PRO.

PRECISATO che, in base al paragrafo 15, capoverso 15.03 della Direttiva FPGO_PRO, qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con il sabato o con giornata festiva, il termine è posticipato al primo giorno lavorativo successivo;

VISTE le operazioni prototipo FPGO_PRO presentate entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023;

EVIDENZIATO che le proposte di operazioni prototipo vengono selezionate sulla base del documento Metodologie approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1952 del 16 dicembre 2022;

DATO ATTO della ricezione, da parte dell'amministrazione regionale, dell'Atto d'obbligo e dell'Informativa privacy sottoscritti dalle ATI;

EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 13073/GRFVG del 16 settembre 2022, ha provveduto alla valutazione dei prototipi presentati in base alle Direttive di cui si tratta, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 9 gennaio 2024;

PRESO ATTO, dal citato verbale di valutazione, che è stato presentato 1 prototipo, il quale è stato valutato positivamente ed è approvabile;

CONSIDERATO che la valutazione dei prototipi presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 1 prototipo presentato da ATI 2 - FRIULI relativo al Percorso 2 - Upskilling;

PRECISATO che i prototipi non approvati per vizi formali possono essere ripresentati, esenti da vizi, allo sportello successivo o alla eventuale riapertura dei termini;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione giuntale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giuntale n. 1116 del 25 luglio 2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1167, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione alla dott.ssa Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione dei prototipi FPGO_PRO presentati entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023, sono approvati i seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione di 1 prototipo presentato da ATI 2 - FRIULI relativo al Percorso 2 - Upskilling.

3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 16 gennaio 2024

MARZINOTTO

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE

P2-UP_FPGOPRO_Prototipi
FPGO_PRO UPSKILLING

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo massimo ammissibile di ogni operazione clone	Esito
1	TECNICHE BASE DI GESTIONE DEL CICLO PROGETTUALE (PROJECT CYCLE MANAGEMENT)	FP2377395601	ATI 2 - FRIULI	2023	12.320.000	APPROVATO

24_5_1_DDS_FORM_1315_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 16 gennaio 2024, n. 1315

Fondo sociale europeo - Programma operativo 2014/2020. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015 - Programma specifico 7/15 - Misure per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa. Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 - Misure emergenziali di contrasto degli effetti sanitari, economici e sociali generati dall'epidemia di COVID-19, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020 n. 77. Piano di sviluppo e coesione (PSC). Approvazione delle operazioni presentate a valere sull'Asse 1 - Occupazione - relative all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - mese di dicembre 2023.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014, e riprogrammato con decisione C (2021) 1132 final del 16 febbraio 2021, di seguito POR FSE;

VISTO l'Accordo sottoscritto il 21 settembre 2020 dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020", decreto legge 34/2020 convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n.77;

CONSIDERATO che definisce l'utilizzo dei fondi del POR FSE come una delle principali fonti finanziarie da attivare in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese;

CONSIDERATO che, in base al citato accordo, il POR FSE destina euro 48.090.000,00 alla rendicontazione dei programmi specifici regionali di contrasto all'emergenza da COVID-19 (euro 11.490.000,00) e di spese nazionali anticipate relative alla cassa integrazione COVID-19 (euro 36.600.000,00);

CONSIDERATO che, a seguito della destinazione di euro 48.090.000,00 a copertura di misure regionali e nazionali di contrasto al COVID-19, l'accordo prevede, al fine di garantire la copertura di progetti non più finanziati dal POR FSE, l'utilizzo di:

a) le risorse del Fondo sviluppo e coesione, già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto legge n. 34/2019 e s.m.i o comunque libere da impegni, per complessivi 9,40 milioni di euro;

b) nuove assegnazioni, nel rispetto generale del vincolo di destinazione territoriale del Fondo sviluppo e coesione, di risorse FSC 2014-2020, per un ammontare complessivo di 38,69 milioni di euro;

VISTA la delibera CIPE n. 60 del 29 settembre 2020 la quale, nel prendere atto della riprogrammazione dell'importo di complessivi 9,40 milioni di euro ai sensi dell'articolo 44 del decreto legge 34/2019, dispone la nuova assegnazione alla regione Friuli Venezia Giulia di risorse FSC 2014/2020 per un importo complessivo di 38,69 milioni di euro, pari alla differenza fra l'ammontare delle riprogrammazioni operate sul POR FSE 2014/2020 e le risorse riprogrammabili ai sensi del citato articolo 44 del decreto legge 34/2019;

CONSIDERATO che le risorse di cui alla richiamata delibera CIPE, pari a 48,09 milioni di euro, vanno a costituire il Piano di sviluppo e coesione - PSC;

VISTA la deliberazione n. 332 del 5 marzo 2021 la quale stabilisce, fra l'altro, che il seguente programma specifico in corso di realizzazione a valere su POR FSE esce da tale ambito per confluire nel suddetto PSC:

- programma specifico 7/15 - Misure le per la promozione della cultura imprenditoriale e la creazione d'impresa (IMPRENDERO' 5.0), per un importo pari a euro 4.800.000,00;

VISTO il decreto n. 318/LAVFORU dell'8 febbraio 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 17 febbraio 2016, con il quale è stato emanato l'Avviso per la selezione di un soggetto affidatario del progetto finalizzato alla promozione della cultura imprenditoriale e alle creazioni di impresa e lavoro autonomo - "IMPRENDERÒ [in] FVG";

VISTI i successivi decreti n. 1108/LAVFORU del 29 febbraio 2016, n. 10738/LAVFORU del 18 settembre 2019, n. 1878/LAVFORU del 5 marzo 2020, n. 4655/LAVFORU del 3 maggio 2021, n.4656/LAVFORU del 3 maggio 2021, n. 5447/LAVFORU del 3 giugno 2021, n. 29060/GRFVG del 7 dicembre 2022, n. 32282/GRFVG del 28 dicembre 2022, n. 2086/GRFVG del 20 gennaio 2023, n. 12478/GRFVG del 22 marzo 2023, n. 37866/GRFVG del 17 agosto 2023 e n. 51898/GRFVG del 9 novembre 2023, con i quali è stato modificato l'Avviso;

VISTO il decreto n. 4668/LAVFORU del 5 giugno 2018 con il quale, fra l'altro, è stato stabilito di assegnare il contributo di euro 4.800.000,00 a favore della compagine denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG" con capofila l'AD FORMANDUM Impresa sociale socialno Podjetje;

VISTO il decreto n. 6122/LAVFORU del 17 luglio 2018, con il quale è stata ridefinita la durata dell'incarico alla succitata ATI e sono stati previsti nuovi termini per l'avvio e la conclusione dell'incarico ad AD FORMANDUM - capofila dell'A.T.I. denominata "SISSI 2.0 - Sistema Integrato di Servizi per lo Sviluppo Imprenditoriale del FVG", e relativi alle attività in senso stretto;

VISTO il decreto n. 7369/LAVFORU del 28 agosto 2018, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 del 12 settembre 2018, modificato con decreti n. 14129/LAVFORU del 21 novembre 2019, n. 540/LAVFORU del 26 gennaio 2021, n. 6749/LAVFORU del 7 luglio 2021, n.13228/LAVFORU del 24 novembre 2021, e n. 5276/GRFVG del 30 giugno 2022, con il quale è stato approvato il documento concernente "Direttive per la realizzazione delle attività dell'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università";

PRECISATO che le attività dell'Area 2 si svolgono nell'ambito del seguente quadro finanziario:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	216.000,00

EVIDENZIATO che il soggetto attuatore sottoscrive appositi accordi con gli istituti coinvolti (Associazione Effe.Pi., istituti scolastici di secondo grado, fondazioni ITS, poli IFTS, Università di Trieste e di Udine) e deve presentare, ad avvenuta sottoscrizione di ciascun accordo, il pertinente progetto inerente la priorità d'investimento 8ii;

EVIDENZIATO che i progetti possono essere presentati alla Struttura Regionale Attuatrice, tramite il sistema web forma, entro le ore 17:00 del 30 giugno 2022;

VISTO il decreto n. 37866/GRFVG del 17 agosto 2023, con il quale, tra le altre, sono stati riaperti i termini di presentazione dei progetti dell'Area 2 - "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università", sino al 30 aprile 2024;

EVIDENZIATO che i progetti vengono valutati sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art.110 par. 2.a) Regolamento (UE) 1303/2013" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, e dalle Linee guida SRA, approvate con decreto n. 11702/LAVFORU/2017 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto n. 5447/LAVFORU del 3 giugno 2021 con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziarie aumentando la disponibilità finanziaria dell'Area 2 - priorità d'investimento 8 ii, con un importo pari ad euro 200.000,00;

EVIDENZIATO che, sulla base di quanto disposto con il succitato decreto n. 5447/LAVFORU/2021, le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle attività dell'Area 2 - priorità d'investimento 8 ii, sono pari ad euro 416.000,00;

VISTO il decreto 29060/GRFVG del 7 dicembre 2022, con il quale si è provveduto alla revisione della ripartizione delle risorse finanziarie aumentando la disponibilità finanziaria dell'Area 2 - priorità d'investimento 8 ii, con un importo pari ad euro 100.000,00, in virtù del quale la disponibilità finanziaria, nella priorità d'investimento 8ii, dell'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - ammonta ad euro 516.000,00;

VISTO il decreto 51898/GRFVG del 9 novembre 2023, con il quale è stato approvato l'aumento di euro 200.000,00 delle risorse finanziarie dell'Area 2 "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università" priorità di investimento 8ii, in virtù del quale la disponibilità finanziaria dell'Area 2 del Progetto Imprenderò ammonta ad euro 716.000,00;

VISTO il decreto n. 471/GRFVG del 9 gennaio 2024 con il quale sono stati approvati ed ammessi a finanziamento i progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università presentati nel mese di novembre 2023 - ed a seguito del quale la disponibilità residua relativa all'Area 2 è la seguente:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	156.718,54

VISTI i progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - presentati nel mese di dicembre 2023;

EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 18438/LAVFORU del 10 luglio 2020, modificata con decreto n. 6913/LAVFORU del 15 luglio 2021, e da ultimo modificata con decreto n. 795/LAVFORU del 14 febbraio 2022 ha provveduto alla valutazione dei progetti presentati nel mese di dicembre 2023, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 12 gennaio 2024;

PRESO ATTO che dal citato verbale di valutazione emerge che i 4 progetti presentati sono stati tutti valutati positivamente e sono approvabili;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 4 progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - priorità d'investimento 8ii - per complessivi euro 50.616,00;

EVIDENZIATO che la disponibilità residua relativa all'Area 2 è la seguente:

Priorità d'investimento	Disponibilità finanziaria
8 ii	106.102,54

PRECISATO inoltre che il soggetto attuatore al quale compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, matura il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione giunta n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giunta n. 1116 del 25 luglio 2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1167, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione alla dott.ssa Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito dell'esame dei progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - presentati nel mese di dicembre 2023, è approvato il seguente documento:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 4 progetti relativi all'Area 2 - Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università - priorità d'investimento 8ii - per complessivi euro 50.616,00.

3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 16 gennaio 2024

MARZINOTTO

ALLEGATO 1 - ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE
(Sono finanziate le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

FSC-AREA28II

FSC - AREA 2 - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA - 8.II

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti	CUP
<u>1</u>	I.S.I.S. BONALDO STRINGHER - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA	<u>FP2379624202</u>	ATI - S.I.S.I. 2.0	2023	17.760,00	17.760,00	APPROVATO	D87H18000570009
<u>2</u>	LICEO CATERINA PERCOTO - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA	<u>FP2379624204</u>	ATI - S.I.S.I. 2.0	2023	10.656,00	10.656,00	APPROVATO	D87H18000570009
<u>3</u>	ITS "G.G. MARINONI" - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA	<u>FP2379624201</u>	ATI - S.I.S.I. 2.0	2023	14.208,00	14.208,00	APPROVATO	D87H18000570009
<u>4</u>	IPSI A.G. CECONI - CULTURA IMPRENDITORIALE E CREAZIONE D'IMPRESA	<u>FP2379624203</u>	ATI - S.I.S.I. 2.0	2023	7.992,00	7.992,00	APPROVATO	D87H18000570009
Totale con finanziamento						50.616,00		50.616,00
Totale						50.616,00		50.616,00
Totale con finanziamento						50.616,00		50.616,00
Totale						50.616,00		50.616,00

24_5_1_DDS_FORM_1790_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 18 gennaio 2024, n. 1790

FSE+. Programma regionale 2021-2027. PS 9/23. Direttive per la predisposizione e realizzazione delle operazioni rivolte a garantire la validazione e la certificazione delle competenze per determinate categorie di utenti. Integrazione.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente";

VISTO il decreto n. 7740/GRFVG del 28 febbraio 2023, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 di data 15 marzo 2023, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di candidature per la gestione del Servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC);

VISTO il decreto n. 18378/GRFVG del 21 aprile 2023, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 18 di data 3 maggio 2023, con il quale è stato affidato l'incarico per la gestione del Servizio di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC), all'ATS IVC - SERVIZIO DI INDIVIDUAZIONE, VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE, di seguito ATS IVC;

VISTO il Documento concernente "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO. Annualità 2023", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 298 del 17 febbraio 2023 e successive modifiche e integrazioni e in particolare il PS 9/23 - Identificazione, validazione e certificazione delle competenze;

VISTO il decreto n. 62922/GRFVG del 28 dicembre 2023, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 2 di data 10 gennaio 2024, con il quale sono state emanate le Direttive per la predisposizione e realizzazione delle operazioni rivolte a garantire la validazione e la certificazione delle competenze per determinate categorie di utenti;

PRESO ATTO che per mero errore materiale si è inserito un erroneo riferimento alle figure dell'ATS IVC interessate dall'operazione CORIVC;

RITENUTO pertanto di sostituire la tabella dell'articolo 6, comma 1 delle Disposizioni generali sostituendo i destinatari nella colonna CORIVC, come di seguito riportato "Le figure dell'ATI IVC di cui all'articolo 6 commi 1 e 4 dell'Avviso Candidatura";

RITENUTO altresì di sostituire l'articolo 1, comma 2 dell'Allegato 2, come di seguito riportato "Con riferimento all'attività di coordinamento dell'ATI svolte dal coordinatore generale, dal referente per le attività di gestione amministrativa e contabile delle attività e dal referente per le attività di controllo e monitoraggio, nonché delle altre figure messe a disposizione dell'ATI IVC relativamente alle attività in capo ai responsabili EPV, ai referenti per gli aspetti promozionali e di comunicazione e all'esperto di analisi fabbisogni formativi e professionali è prevista la presentazione di un'operazione, la quale, nel riprendere coerentemente la descrizione fornita in sede di presentazione della candidatura, definisca il quadro di attuazione dell'attività di coordinamento, con l'indicazione del personale impegnato già presente nella candidatura."

RITENUTO infine di sostituire l'articolo 7, comma 2 dell'Allegato 2, come di seguito riportato "Ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del Regolamento attuazione FSE+, il corretto svolgimento e l'effettivo completamento dell'operazione costituisce di per sé dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto. Il beneficiario fornisce tramite sistema informativo il modello che contiene i dati anagrafici del soggetto attuatore, i dati fisici e finanziari dell'operazione con in aggiunta il timesheet relativo all'attività svolte dalle figure, di cui dell'articolo 1, al comma 2 del presente Allegato."

PRECISATO che il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

RICHIAMATA la deliberazione giuntale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giuntale n. 1116 del 25 luglio 2023;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1167, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione alla dott.ssa Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono sostituite nelle Direttive per la predisposizione e realizzazione delle operazioni rivolte a garantire la validazione e la certificazione delle competenze per determinate categorie di utenti, emanate con decreto n. 62922/GRFVG del 28 dicembre 2023:

- la tabella dell'articolo 6, comma 1 delle Disposizioni generali sostituendo i destinatari nella colonna CORIVC, come di seguito riportato "Le figure dell'ATI IVC di cui all'articolo 6 commi 1 e 4 dell'Avviso Candidatura";
- l'articolo 1, comma 2 dell'Allegato 2, come di seguito riportato "Con riferimento all'attività di coordinamento dell'ATI svolte dal coordinatore generale, dal referente per le attività di gestione amministrativa e contabile delle attività e dal referente per le attività di controllo e monitoraggio, nonché delle altre figure messe a disposizione dell'ATI IVC relativamente alle attività in capo ai responsabili EPV, ai referenti per gli aspetti promozionali e di comunicazione e all'esperto di analisi fabbisogni formativi e professionali è prevista la presentazione di un'operazione, la quale, nel riprendere coerentemente la descrizione fornita in sede di presentazione della candidatura, definisca il quadro di attuazione dell'attività di coordinamento, con l'indicazione del personale impegnato già presente nella candidatura.";
- l'articolo 7, comma 2 dell'Allegato 2, come di seguito riportato "Ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del Regolamento attuazione FSE+, il corretto svolgimento e l'effettivo completamento dell'operazione costituisce di per sé dimostrazione dell'onere di spesa sostenuto. Il beneficiario fornisce tramite sistema informativo il modello che contiene i dati anagrafici del soggetto attuatore, i dati fisici e finanziari dell'operazione con in aggiunta il timesheet relativo all'attività svolte dalle figure, di cui dell'articolo 1, al comma 2 del presente Allegato."

2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 18 gennaio 2024

MARZINOTTO

24_5_1_DDS_FORM_1791_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 18 gennaio 2024, n. 1791

Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 (FSE+) - PPO 2021-2027 - Piano d'azione zonale per l'apprendimento PiAzZA 2022/2024. TIREX - Tirocini extracurricolari. Approvazione Tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 31 dicembre 2023.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 recante "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1422 del 17 settembre 2021 e s.m.i. recante "LR 27/2007 - Piano per l'apprendimento permanente degli adulti in Friuli Venezia Giulia «Apprendiamo@Lavoriamo in FVG». Approvazione" che delinea le politiche regionali in materia di apprendimento permanente destinate alla popolazione adulta e che, in particolare, definisce le attività del progetto "Piano d'azione zonale per l'apprendimento - PiAzZA - Uno spazio aperto per apprendere", quale declinazione del sistema formativo regionale rispetto allo sviluppo dell'apprendimento permanente (BOX 1);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1423 del 17 settembre 2021 e s.m.i., recante "Programma Regionale Fondo Sociale Europeo+ 2021/2027 - Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO - Annualità 2022. Approvazione" che stabilisce i programmi specifici per l'annualità 2022 a valere sul FSE+ approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1231 del 26 agosto 2022;

CONSIDERATO che le politiche di Apprendiamo@Lavoriamo in FVG prevedono finalità formative unitarie, orientate al raggiungimento sia degli obiettivi del Programma PiAzZA, sia gli obiettivi del Programma GOL, in un quadro di complementarità e integrazione tra la programmazione FSE+ e la programmazione PNRR;

VISTO il decreto n. 657/LAVFORU dell'8 febbraio 2022, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 8 del 23 febbraio 2022, con il quale è stato emanato l' "AVVISO PUBBLICO (di seguito Avviso) per la selezione dei soggetti attuatori delle Operazioni attuative del documento pianificazione periodica delle operazioni PPO 2022 - Programma PiAzZA (BOX1), da finanziare nell'ambito del PR FSE+ 2021/2027

finanziato dall'Unione europea - FSE Plus e delle Operazioni attuative del Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori - Programma GOL (BOX14), da finanziare nell'ambito del PNRR, Misura 5, Componente 1, Riforma 1.1, finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU”;

VISTI i decreti n. 9129/GRFVG del 10 agosto 2022, n. 12674/GRFVG del 13 settembre 2022, e n. 30673/GRFVG del 15 dicembre 2022, con i quali sono state apportate modificazioni all'Avviso;

RICHIAMATO il decreto n° 5281/LAVFORU del 31 maggio 2022 con il quale è stata approvata la graduatoria delle candidature presentate e sono stati individuati i seguenti soggetti realizzatori delle attività formative per i rispettivi ambiti territoriali indicati nel documento Allegato 1 al citato decreto n° 657/LAVFORU/2022:

- ATI 1 - GIULIANO ISONTINO
con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa sociale
- ATI 2 - FRIULI
con capofila En.A.I.P. Ente ACLI Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
- ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia S.R.L. Impresa sociale;

RICHIAMATO il documento “Linee Guida - Disposizioni di carattere generale”, approvato con il decreto n. 9181/GRFVG dell'11 agosto 2022, e modificato con i decreti n. 12684/GRFVG del 13 settembre 2022, n.30775/GRFVG del 16 dicembre 2022, e n. 16287/GRFVG del 12 aprile 2023;

VISTO il decreto n. 17248/GRFVG del 17 aprile 2023, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 17 del 26 aprile 2023, con il quale è stato approvato il documento “Direttiva TIREX - Tirocini extracurricolari”;

VISTO il decreto 23857/GRFVG del 23 maggio 2023 di approvazione dello schema di convenzione per Tirocini extracurricolari di cui alla citata “Direttiva TIREX - Tirocini extracurricolari”;

EVIDENZIATO che i tirocini extracurricolari, conformemente alla Direttiva, sono rivolti a soggetti adulti e giovani, in attuazione rispettivamente dei Programmi specifici 4/22 e 13/22 del PPO 2022;

VISTO il decreto n. 18118/GRFVG del 20 ottobre 2022 e s.m.i., con il quale, tra l'altro, la dotazione finanziaria dei sopracitati programmi specifici è stata ripartita tra le annualità 2022, 2023 e 2024, ed a seguito del quale sono stati adottati i seguenti decreti di concessione:

- per ATI 1 - GIULIANO ISONTINO, il decreto n. 20273/GRFVG del 4 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001110009, e il decreto n. 20265/GRFVG del 4 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001110009

- per ATI 2- FRIULI, il decreto n. 19818/GRFVG del 2 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001120009, e il decreto n. 19810/GRFVG del 2 novembre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001120009

- per ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO, il decreto n. 19581/GRFVG del 28 ottobre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE Programma specifico 4/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001130009, e il decreto n. 19573/GRFVG del 28 ottobre 2022 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo+ (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022 - CUP D24E22001130009;

EVIDENZIATO che le risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, ripartite a livello di aree territoriali sono le seguenti:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TA- GLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	291.836,00	392.098,00	211.268,00	895.202,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	391.200,00	525.600,00	278.700,00	1.195.500,00
TOTALE						2.090.702,00

RICHIAMATO il decreto 62822/GRFVG del 27 dicembre 2023, con cui sono stati approvati i tirocini extracurricolari presentati entro le ore 17.00 del 15 dicembre 2023, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022,

e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	272.584,00	356.300,00	238.200,00	867.084,00
TOTALE						1.722.986,00

DATO ATTO della ricezione, da parte dell'amministrazione regionale, dell'Atto d'obbligo e dell'Informativa privacy sottoscritti dalle ATI;

SPECIFICATO che le proposte di tirocinio extracurricolare possono essere presentate a partire dal 27 aprile 2023, con modalità a sportello quindicinale, entro le ore 17:00 del quindicesimo e dell'ultimo giorno di ogni mese;

SPECIFICATO che il paragrafo 9.3 della Direttiva prevede che, qualora la scadenza del termine di presentazione coincida con il sabato, o con una giornata festiva, il termine utile è posticipato al primo giorno lavorativo successivo;

VISTE le operazioni presentate entro le ore 17.00 del 31 dicembre 2023;

EVIDENZIATO che le proposte di operazioni vengono selezionate sulla base del documento Metodologie approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1952 del 16 dicembre 2022;

PRESO ATTO che sono state presentate 8 operazioni, delle quali 2 sono state oggetto di rinuncia prima della verifica di ammissibilità;

EVIDENZIATO che la commissione di valutazione, costituita con decreto n. 22466/GRFVG del 16 maggio 2023 ha provveduto alla valutazione delle operazioni presentate entro le ore 17.00 del 31 dicembre 2023, formalizzando le risultanze finali nel verbale di valutazione del 15 gennaio 2024;

PRESO ATTO, dal citato verbale, che 5 operazioni sono state valutate positivamente e sono approvabili, mentre 1 operazione è stata valutata negativamente e non è approvabile;

CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni non approvate (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 5 operazioni per complessivi €21.300,00, di cui 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 1 - GIULIANO ISONTINO per complessivi € 12.300,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale ATI 2 - FRIULI per complessivi € 4.500,00, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, e 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO per complessivi € 4.500,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022;

EVIDENZIATO pertanto che la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	260.284,00	351.800,00	233.700,00	845.784,00
TOTALE						1.701.686,00

PRECISATO che il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione giuntale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giuntale n. 1116 del 25 luglio 2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1167, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione alla dott.ssa Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni Tirocini presentate a valere sul programma PIaZZA entro le ore 17.00 del 31 dicembre 2023, sono approvati i seguenti documenti:

- elenco delle operazioni approvate (allegato 1 parte integrante)
- elenco delle operazioni non approvate (allegato 2 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 5 operazioni per complessivi €21.300,00, di cui 3 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale ATI 1 - GIULIANO ISONTINO per complessivi € 12.300,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale ATI 2 - FRIULI per complessivi € 4.500,00, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, e 1 operazione che si realizza nell'ambito territoriale ATI 3- DESTRA TAGLIAMENTO per complessivi € 4.500,00 a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022;

3. Si dà atto che la disponibilità finanziaria residua delle risorse finanziarie disponibili, derivanti dalla somma residua dell'annualità 2022, e dal totale stanziato per l'annualità 2023, che va dal 1 luglio 2023 al 30 giugno 2024 - per la realizzazione dell'attività tirocini extracurricolari, a valere sul Programma regionale Fondo sociale europeo PLUS (FSE+) 2021/2027 - Priorità 1 OCCUPAZIONE - Programma specifico 4/22 del PPO 2022, e Priorità 4 GIOVANI, Programma specifico 13/22 del PPO 2022, è la seguente:

Programma Specifico	Priorità	Denominazione	ATI 1 GIULIANO ISONTINO	ATI 2 FRIULI	ATI 3 DESTRA TAGLIAMENTO	TOTALE
PS 4/22	Occupazione	Tirocini extracurricolari Adulti	278.336,00	375.298,00	202.268,00	855.902,00
PS 13/22	Giovani	Tirocini extracurricolari Giovani	260.284,00	351.800,00	233.700,00	845.784,00
TOTALE						1.701.686,00

4. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

Trieste, 18 gennaio 2024

MARZINOTTO

ALLEGATO 1 ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE
FSE 2021/2027 - Programma PiAZZA

ATI	Soggetto Capofila	Linea Intervento	NUMERO PRATICA	DATA PRESENTAZIONE	CODICE PROGETTO	CUP	Progetto - Titolo	COSTO AMMESSO	CONTRIBUTO AMMESSO
ATI 1 - GIULIANO ISONTINO	I.R.E.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5558	20/12/2023 17:17:19	2023/5558/0	D24E2200110009	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA MEDIAZIONE INTER-CULTURALE - M.R.	3.300,00	3.300,00
		FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5571	21/12/2023 10:42:41	2023/5571/0	D24E2200110009	TIROCINIO IN SVILUPPO DI COMUNICAZIONI DIGITALI - C.A.V.	4.500,00	4.500,00
		FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2024/1	30/12/2023 18:46:16	2024/1/0	D24E2200110009	TIROCINIO IN PROGRAMMATORE SOFTWARE WEB E E-COMMERCE - O.S.	4.500,00	4.500,00
			N.ro operazioni:		3			12.300,00	12.300,00
ATI 2 - FRIULI	ENALIP (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5572	21/12/2023 11:40:53	2023/5572/0	D24E2200112009	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA CONTABILITA' E GESTIONE PRATICHE AMMINISTRATIVE D.O.D.	4.500,00	4.500,00
				N.ro operazioni:		1		4.500,00	4.500,00
ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5570	21/12/2023 10:28:46	2023/5570/0	D24E2200113009	TIROCINIO PER AMMINISTRATIVA CONTABILE I.B.	4.500,00	4.500,00
				N.ro operazioni:		1		4.500,00	4.500,00
Totale N.ro operazioni:								21.300,00	21.300,00
Totale con finanziamento:								21.300,00	21.300,00

"ALLEGATO 2 ELENCO DELLE OPERAZIONI NON APPROVATE"

FSE 2021/2027 - Programma PIAZZA

ATI	Soggetto capofila	Linea Intervento	NUMERO PRATICA	DATA PRESENTAZIONE	CODICE PROGETTO	Progetto - Titolo	Motivazione
ATI 1 - GIULIANO ISONTINO	I.R.E.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5587	22/12/2023 17:03:57	2023/5587/0	Tirocinio in programmatore software web e e-commerce	RINUNCIA PRIMA DELL'AMMISSIBILITA'
ATI 2 - FRIULI	ENAIIP (ENIE A.C.C.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5573	21/12/2023 15:16:56	2023/5573/0	TIROCCINO IN ADDETTO AI SERVIZI DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE - V.S.	MANCATA COERENZA DELL'OPERAZIONE
ATI 3 - DESTRA TAGLIAMENTO	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	FSE+ 2021/27 - PS 13/22 - PIAZZA - Tirocini giovani	2023/5559	20/12/2023 08:37:54	2023/5559/0	TIROCCINO PER AMMINISTRATIVA CONTABILE I.B.	RINUNCIA PRIMA DELL'AMMISSIBILITA'
Totale N.ro operazioni:					3		



24_5_1_DDS_FORM_2127_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio formazione 19 gennaio 2024, n. 2127

Programma regionale (PR) FSE+ 2021-2027 della Regione Friuli Venezia Giulia. Programma specifico n. 24/23 Formazione a favore di persone a rischio di esclusione, marginalità, discriminazione in carico ai Servizi sociali, sanitari, e ai Servizi del collocamento mirato. Approvazione esito valutazione operazioni formative presentate nello sportello di novembre 2023 e contestuale prenotazione fondi.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 (Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente);

VISTO il Regolamento recante modalità di organizzazione, di gestione e di finanziamento delle attività di formazione professionale e delle attività non formative connesse ad attività di formazione professionale, in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 (ordinamento della formazione professionale), approvato con il D.P.Reg. n. 0140/Pres. del 22 giugno 2017 e successive modifiche ed integrazioni;

PRECISATO che in attuazione del Regolamento sopra citato vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;

VISTO il Programma regionale (PR) FSE+ 2021/2027 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia approvato con decisione della n. C(2022)5945 del 11 agosto 2022;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 298 del 17/02/2023 "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - annualità 2023" e ss.mm.i., che prevede, tra l'altro, la realizzazione del Programma specifico n. 24/23 - Formazione a favore di persone a rischio di esclusione, marginalità, discriminazione in carico ai Servizi sociali, sanitari, e ai Servizi del collocamento mirato - con uno stanziamento di euro 2.500.000,00, a valere sulla Priorità 3 Inclusione sociale del PR FSE + 2021-2027;

VISTA, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 1420 del 8/09/2023 "Programma regionale Fondo sociale europeo Plus 2021/2027. Pianificazione periodica delle operazioni - PPO Annualità 2023. Aggiornamento", che prevede, tra l'altro, di aumentare di euro 2.500.000,00 di risorse FSE+ la dotazione del PS 24/23 - Formazione a favore di persone a rischio esclusione, marginalità, discriminazione, in carico ai servizi sociali, sanitari e ai servizi del collocamento mirato, che passa dunque da euro 2.500.000,00 a euro 5.000.000,00;

VISTO il decreto n. 10798/GRFVG del 13/03/2023, con il quale è stato emanato l'"Avviso per la presentazione di operazioni di carattere formativo" relativo al Programma specifico 24/23 - Formazione a favore di persone a rischio di esclusione, marginalità, discriminazione in carico ai Servizi sociali, sanitari, e ai Servizi del collocamento mirato, pubblicato sul BUR n. 12 del 22/03/2023;

PRECISATO che le operazioni di carattere formativo devono essere presentate tramite il sistema IOL - Istanze on line -, al seguente link <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/formazione/area-operatori/>, utilizzando l'apposito formulario on line disponibile sul sito medesimo, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione sul BUR ed entro le ore 12 del 30 aprile 2024, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili;

CONSIDERATO che nello sportello di NOVEMBRE 2023 sono state presentate 32 (trentadue) operazioni, suddivise come segue:

Percorsi individualizzati di formazione/acquisizione/rafforzamento di competenze trasversali	16 (sedici)
Percorsi di gruppo di formazione/acquisizione/rafforzamento di competenze trasversali	14 (quattordici)
Percorsi di formazione/acquisizione/rafforzamento di competenze tecnico-professionali	2 (due)

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base di quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri utilizzati per la selezione delle operazioni ex art. 40 c.2 lett. a) del Regolamento (UE) 2021/1060", di cui alla DGR 1952/2022;

VISTO il verbale di data 21 dicembre 2023 della Commissione di valutazione nominata con decreto n. 15613/GRFVG del 6 aprile 2023, la quale ha provveduto alla valutazione di coerenza delle operazioni presentate nello sportello di NOVEMBRE 2023;

CONSIDERATO che nell'Allegato 1 al presente decreto, di cui è parte integrante e sostanziale, sono

riportate le operazioni approvate ed ammesse a finanziamento e che nell'Allegato 2 al presente decreto, di cui è parte integrante e sostanziale, sono riportate le operazioni non approvate;

CONSIDERATO che, come evidenziato nell'Allegato 1, per le operazioni approvate il totale del costo ammesso a contributo è di complessivi € 388.642,00;

PRECISATO che alla prenotazione dell'importo di € 388.642,00, sui competenti capitoli del Bilancio regionale, e al contestuale finanziamento delle operazioni approvate, si provvederà con atto successivo;

CONSIDERATO che gli allegati al presente decreto sono:

- Allegato 1 (parte integrante): elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento ordinate secondo l'ordine temporale di presentazione;

- Allegato 2 (parte integrante): elenco delle operazioni non approvate.

PRECISATO che il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1 e 2 parte integrante, viene pubblicato, con valore di notifica ai soggetti interessati, sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione;

RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione giuntale n. 893 del 19 giugno 2020, avente ad oggetto "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", così come modificata dalla deliberazione giuntale n. 1116 del 25 luglio 2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2023, n. 1167, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Servizio formazione al dott. Elisa Marzinotto dal 2 agosto 2023 all'1 agosto 2026;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, in relazione all'Avviso citato, a seguito dell'esame delle operazioni formative presentate nello sportello di NOVEMBRE 2023, è approvato:

- l'Allegato 1 (parte integrante): elenco delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento ordinate secondo l'ordine temporale di presentazione;

- Allegato 2 (parte integrante): elenco delle operazioni non approvate.

2. Alla prenotazione dell'importo di € 388.642,00, sui competenti capitoli del Bilancio regionale, e al contestuale finanziamento delle operazioni approvate si provvederà con atto successivo.

3. Il presente provvedimento, comprensivo degli Allegati 1 e 2, è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione, con valore di notifica a tutti gli effetti.

Trieste, 19 gennaio 2024

MARZINOTTO

ALLEGATO 1 ELENCO DELLE OPERAZIONI APPROVATE
FSE+ 2021/2027

Linea Intervento	DATA PRESENTAZIONE	BENEFICIARIO	NUMERO PRATICA	CODICE PROGETTO	CUP	Progetto - Titolo	COSTO AMMESSO	
FSE+ 2021/27 - PS 24/23 Formazione svantaggio - percorsi di gruppo - competenze trasversali	27/11/2023 163827	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA - IMPRESA SOCIALE	2023/5396	2023/5396/1	D54D24000490009	ORIENTAMENTO (area digitalizzazione archivi) CON IL METODO ESPERIENZIALE	€ 17.000,00	
	27/11/2023 163827	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA - IMPRESA SOCIALE	2023/5396	2023/5396/2	D94D24000160009	POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI CON IL METODO ESPERIENZIALE (area cucina)	€ 6.720,00	
	28/11/2023 145852	EDILMASTER LA SCUOLA EDILE DI TRIESTE	2023/5405	2023/5405/0	D94D24000170009	SVILUPPO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI ED INFORMATICHE PER LE ATTIVITÀ DI FRONT OFFICE	€ 19.402,00	
	29/11/2023 102626	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.RL IMPRESA SOCIALE	2023/5410	2023/5410/1	D54D24000500009	COMPETENZE COMUNICATIVE E TRASVERSALI PER I CONTESTI SOCIALI	€ 8.900,00	
	29/11/2023 102626	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.RL IMPRESA SOCIALE	2023/5410	2023/5410/2	D54D24000510009	Potenziamento ed orientamento alle competenze e professioni ICT (CAD-CAM)	€ 10.440,00	
	29/11/2023 1453513	ARCHE - ASSOCIAZIONE FORMAZIONE EDUCATORI CON DENOMINAZIONE ABBREVIATA A.F.E.	2023/5422	2023/5422/0	D94D24000170009	Orientamento al lavoro di archiviazione e digitalizzazione	€ 11.620,00	
	29/11/2023 162329	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA - IMPRESA SOCIALE	2023/5427	2023/5427/0	D54D24000520009	ESPRESSIVITÀ EMOTIVA E ATTIVAZIONE COGNITIVA CON L'ARTETERAPIA	€ 8.010,00	
	30/11/2023 104810	ENALIP. ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	2023/5433	2023/5433/0	D44D24000340009	PERCORSO TRASVERSALE DI GRUPPO PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA	€ 17.900,00	
	30/11/2023 124724	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	2023/5441	2023/5441/1	D74D24000220009	Percorso di gruppo - competenze linguistiche e relazionali per l'integrazione	€ 14.240,00	
	30/11/2023 124724	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	2023/5441	2023/5441/2	D74D24000230009	Percorso di gruppo - competenze linguistiche e relazionali per l'autonomia	€ 14.240,00	
	30/11/2023 124724	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	2023/5441	2023/5441/3	D94D24000160009	Percorso di gruppo - competenze linguistiche e relazionali per l'integrazione	€ 14.240,00	
	30/11/2023 124724	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	2023/5441	2023/5441/4	D94D24000190009	Percorso di gruppo - competenze linguistiche e relazionali per l'autonomia	€ 14.240,00	
	30/11/2023 141055	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2023/5442	2023/5442/1	D44D24000350009	SVILUPPO DELLE COMPETENZE INFORMATICHE E DIGITALI DI BASE	€ 13.920,00	
	30/11/2023 141055	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2023/5442	2023/5442/2	D44D24000360009	COMPETENZE TRASVERSALI PER IL LAVORO DUFFICIO	€ 17.400,00	
	FSE+ 2021/27 - PS 24/23 Formazione svantaggio - percorsi di gruppo - competenze trasversali		Totale operazioni			14		€ 188.172,00



Linea Intervento	DATA PRESENTAZIONE	BENEFICIARIO	NUMERO PRATICA	CODICE PROGETTO	CUP	Progetto - Titolo	COSTO AMMESSO
FSE+ 2021/27 - PS 24/23 Formazione svantaggio - percorsi individuali - competenze trasversali	23/11/2023 11.00558	ARCHE - AS SOCIAZIONE FORMAZIONE EDUCATORI CON DENOMINAZIONE ABBREVIATA A.F.E.	2023/5365	2023/5365/0	D94D24000150009	RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI E DIGITALI CF	€ 4.720.000
	27/11/2023 13.01116	Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesib" ODV	2023/5387	2023/5387/1	D24D24000200009	PERCORSO INDIVIDUALE DI ORIENTAMENTO-LP.	€ 4.720.000
	27/11/2023 13.01116	Centro Solidarietà Giovani "Giovanni Micesib" ODV	2023/5387	2023/5387/2	D24D24000210009	ORIENTAMENTO AL LAVORO IN BIBLIOTECA	€ 4.800.000
	27/11/2023 16.24449	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	2023/5397	2023/5397/1	D84D24000160009	PERCORSO INDIVIDUALE DI RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI A.M.	€ 4.720.000
	27/11/2023 16.24449	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	2023/5397	2023/5397/2	D74D24000210009	PERCORSO INDIVIDUALIZZATO PER IL SUPPORTO ALL'INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA NEI LAVORI DI BARY/CAFFETTERIA - M.I.	€ 4.720.000
	29/11/2023 16.19339	COMITATO REGIONALE DELL'ENAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	2023/5428	2023/5428/0	D24D24000220009	PERCORSO INDIVIDUALE DI COMPETENZE TRASVERSALI PER IL LAVORO-M.C	€ 4.720.000
	29/11/2023 17.32116	IRE.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	2023/5430	2023/5430/0	D44D24000330009	PERCORSO INDIVIDUALIZZATO PER LE COMPETENZE MINIME PER LA PATENTE DI GUIDA - I.M.G.	€ 4.720.000
	30/11/2023 13.11140	IRE.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	2023/5443	2023/5443/1	D94D24000200009	PERCORSO INDIVIDUALE PER LE COMPETENZE MULTILINGUISTICHE - A.S.	€ 4.720.000
	30/11/2023 13.11140	IRE.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	2023/5443	2023/5443/2	D24D24000230009	COMPETENZE LINGUISTICHE PER IL LAVORO - V.R.	€ 4.720.000
	30/11/2023 13.11140	IRE.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE	2023/5443	2023/5443/3	D94D24000210009	COMPETENZE LINGUISTICHE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO - C.M.M.	€ 4.720.000
	30/11/2023 14.2223	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2023/5444	2023/5444/0	D74D24000240009	PERCORSO INDIVIDUALIZZATO - ORIENTAMENTO AL LAVORO E RAFFORZAMENTO COMPETENZE PER L'AUTONOMIA - K.A.O.	€ 3.540.000
	30/11/2023 15.0746	GRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2023/5445	2023/5445/1	D34D24000110009	Rafforzamento di lingua italiana per il conseguimento della patente HS	€ 4.720.000
	30/11/2023 15.0746	GRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2023/5445	2023/5445/2	D34D24000120009	Orientamento al lavoro e rafforzamento della lingua italiana HK	€ 3.540.000
	30/11/2023 16.0504	COOPERATIVA SOCIALE TRIESTE - INTEGRAZIONE	2023/5458	2023/5458/0	D94D24000250009	RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI	€ 4.800.000
	Totale operazioni			15			



Cofinanziato dall'Unione europea



Linea Intervento	DATA PRESENTAZIONE	BENEFICIARIO	NUMERO PRATICA	CODICE PROGETTO	CUP	Progetto - Titolo	COSTO AMMESSO
FSE+ 2021/27 – PS 24/23 Formazione svantaggio – percorsi prof. – comp. tecnico-professionali	24/11/2023 170906	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2023/5378	2023/5378/0	D74D24000190009	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	€ 45.270,00
	30/11/2023 144246	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2023/5446	2023/5446/0	D74D24000250009	AUTO CUOCO	€ 85.600,00
FSE+ 2021/27 – PS 24/23 Formazione svantaggio – percorsi prof. – comp. tecnico-professionali			Totale operazioni	2			€ 131.870,00
			Totale complessivo operazioni	31		Totale con finanziamento:	€ 388.642,00

"ALLEGATO 2 ELENCO DELLE OPERAZIONI NON APPROVATE"

FSE 2021/2027

Linea Intervento	Beneficiario	NUMERO PRATICA	DATA PRESENTAZIONE	CODICE PROGETTO	Progetto - Titolo	Motivazione
FSE+ 2021/27 -PS 24/23 Formazione svantaggio - percorsi individuali - competenze trasversali	ENALIP (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA - TRIESTE	2023/5997	27/11/2023 16:24:49	2023/597/4	PERCORSO INDIVIDUALIZZATO PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA. STRUMENTI DIGITALI E GRAFICI PER IL LAVORO D'UFFICIO D.F.	MANCATA COERENZA DELL'OPERAZIONE
FSE+ 2021/27 -PS 24/23 Formazione svantaggio - percorsi individuali - competenze trasversali				Totale Operazioni 1		
			Totale N.ro operazioni:	1		



24_5_1_DDS_POL LAV_1627_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio politiche del lavoro 17 gennaio 2024, n. 1627

Determinazione tariffe minime di facchinaggio per i territori provinciali del Friuli Venezia Giulia per il biennio 2024/2025.

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

VISTO il decreto n. 35800/GRFVG dd. 31 luglio 2023 di conferma del conferimento dell'incarico di sostituto del direttore del Servizio politiche del lavoro alla dirigente dott.ssa Anna D'Angelo sino alla data del 1 agosto 2026;

VISTA la Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), che, all'art. 2, attribuisce all'Amministrazione regionale le competenze in materia di lavoro, anche relativamente alle funzioni delegate dallo Stato, che nell'ambito delle regioni a statuto ordinario vengono gestite dagli Ispettorati territoriali del lavoro, tra le quali quella relativa alla fissazione delle tariffe minime di facchinaggio;

VISTO il "Regolamento recante semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di lavori di facchinaggio", adottato con D.P.R. n. 342/1994, che ha abrogato l'intera disciplina dei lavori di facchinaggio prevista dalla L. n. 407/1955;

VISTO l'art. 4 del suddetto Regolamento che ha attribuito agli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione le funzioni amministrative in materia di determinazione delle tariffe minime di facchinaggio, precedentemente svolte dalle commissioni provinciali per la disciplina dei lavori di facchinaggio, soppresse ai sensi dell'art. 3 del medesimo Regolamento;

VISTA la Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 2 febbraio 1995, n. 25157/70-DOC, ai sensi della quale, per la determinazione delle tariffe minime di facchinaggio, gli uffici preposti devono provvedervi dopo aver sentito le organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori del settore, sulla base anche degli oneri contributivi e fiscali gravanti sulle imprese;

VISTA la Circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 18 marzo 1997, n. 39, che chiarisce ulteriormente che le tariffe minime di facchinaggio vanno determinate con riferimento alle retribuzioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro ovvero da accordi stipulati da organizzazioni aderenti a confederazioni maggiormente rappresentative, sentite congiuntamente le organizzazioni sindacali di categoria territoriali aderenti alle organizzazioni sindacali firmatarie dei relativi contratti, aggiungendo a tale componente di costo gli altri oneri "complessivi di impresa";

VISTO il decreto n. 14266/LAVFORU del 7 dicembre 2021, di determinazione della tariffa minima di facchinaggio per i territori provinciali del Friuli Venezia Giulia, con il quale la stessa è stata quantificata in euro 22,00 per il biennio 2022/2023;

CONSIDERATO che, al fine di procedere alla determinazione delle tariffe di cui trattasi per il biennio 2024/2025, questa Amministrazione ha esperito il necessario confronto con le parti sociali interessate in sede di Commissione regionale lavoro nella seduta del 6 novembre 2023 e, successivamente, nell'incontro del 22 dicembre 2023;

ATTESO che, in sede di confronto, sono stati assunti a riferimento i livelli retributivi 4 (relativo al personale non viaggiante) e G1 (relativo al personale viaggiante) previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro "Trasporto merci e logistica", sottoscritto in data 18 maggio 2021, incrementati delle ulteriori voci afferenti i costi fissi gravanti sulle singole aziende, determinati nella misura del 3,50%;

VISTI gli esiti finali dell'attività istruttoria, che, sulla base degli accordi intervenuti con le parti sociali, hanno consentito di determinare quali valori orari di riferimento gli importi di euro 25,20 per il livello retributivo 4 e di euro 25,54 per il livello retributivo G1, al netto dell'I.V.A.;

RITENUTO, pertanto, di procedere alla determinazione delle tariffe minime di facchinaggio valide per le aziende e gli organismi economici operanti sui territori delle province della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il periodo 1 gennaio 2024 - 31 dicembre 2025, le quali vengono ad essere così determinate:

a) attività di facchinaggio e movimentazione, basata sul costo orario del livello 4 del CCNL Trasporto merci e logistica, determinata in euro 25,20;

b) attività di movimentazione/trasporto/consegna, basata sul costo orario del livello G1 del CCNL Trasporto merci e logistica, determinata in euro 25,54

RITENUTO, inoltre, di dare atto che le tariffe suindicate sono riferite al lavoro ordinario e soggette alle seguenti maggiorazioni:

- a) lavoro di sabato: +20%
- b) domenica e festivi: +50%
- c) lavoro notturno: +50% (periodo di 7 ore comprendente l'intervallo tra le 24:00 e le 5:00)
- d) festivo notturno: +75%
- e) intemperie: +50% (attività all'aperto durante precipitazioni piovose o nevose)
- f) lavoro disagiato: +15% (particolari condizioni di disagio ambientale o climatico, quali elevate temperature, ambienti frigoriferi, polveri, esalazioni, etc.)

RITENUTO, infine, di dare atto che le tariffe del presente decreto devono intendersi meramente indicative e non vincolanti, in quanto volte a:

- consentire di valutare l'anomalia delle offerte e la legittimità degli appalti pubblici, a norma dell'art. 26, comma 6, del D. Lgs. n. 81/2008;
- favorire la consapevolezza dei committenti privati responsabili in solido per le inadempienze dell'appaltatore e dei subappaltatori a norma di legge (art. 1676 c.c., art. 29 del D.Lgs. 276/2003, art. 26, comma 6, D. Lgs. 81/2008);

DECRETA

1. sono determinate le tariffe minime di facchinaggio valide per le aziende e gli organismi economici operanti sul territorio delle province della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il periodo 1 gennaio 2024 - 31 dicembre 2025, le quali vengono ad essere così determinate:

- a) attività di facchinaggio e movimentazione, basata sul costo orario del livello 4 del CCNL Trasporto merci e logistica, determinata in euro 25,20;
- b) attività di movimentazione/trasporto/consegna, basata sul costo orario del livello G1 del CCNL Trasporto merci e logistica, determinata in euro 25,54;

2. è dato atto che le tariffe suindicate sono riferite al lavoro ordinario e soggette alle seguenti maggiorazioni:

- a) lavoro di sabato: +20%
- b) domenica e festivi: +50%
- c) lavoro notturno: +50% (periodo di 7 ore comprendente l'intervallo tra le 24:00 e le 5:00)
- d) festivo notturno: +75%
- e) intemperie: +50% (attività all'aperto durante precipitazioni piovose o nevose)
- f) lavoro disagiato: +15% (particolari condizioni di disagio ambientale o climatico, quali elevate temperature, ambienti frigoriferi, polveri, esalazioni, etc.);

3. è dato atto che le tariffe del presente decreto devono intendersi meramente indicative e non vincolanti, in quanto volte a:

- consentire di valutare l'anomalia delle offerte e la legittimità degli appalti pubblici, a norma dell'art. 26, comma 6, del D. Lgs. n. 81/2008;
- favorire la consapevolezza dei committenti privati responsabili in solido per le inadempienze dell'appaltatore e dei subappaltatori a norma di legge (art. 1676 c.c., art. 29 del D.Lgs. 276/2003, art. 26, comma 6, D. Lgs. 81/2008);

4. il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Trieste, 17 gennaio 2024

per il direttore del servizio
IL DIRETTORE SOSTITUTO:
D'ANGELO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Energia sostenibile e autorizzazioni uniche energetiche" del Servizio Transizione energetica 17 gennaio 2024, n. 1683/GRFVG. Fascicolo ALP/EN/ 1705.2. (Estratto)

Art. 12 della LR 19/2012 e art. 12 del DLgs. 387/2003. Autorizzazione unica per la modifica sostanziale e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile idraulica, con derivazione d'acqua dal torrente Torre in località

Bulfons in Comune di Tarcento (UD), e delle relative opere ed infrastrutture connesse. Impianto di potenza nominale 49,56 kWe. Proponente: Botto Giuseppe e figli Spa. N. pratica: 1705.2 .

IL TITOLARE DI P.O.

(omissis)

AI SENSI dell'art. 12 della L.R. 19/2012;

DECRETA

Art. 1

La Società Botto Giuseppe e Figli S.p.A., C.F./partita IVA 00350060026, con sede legale in Comune di Valdilana (Bl), via Sella 166, è autorizzata alla modifica sostanziale e all'esercizio di un impianto per la produzione di energia idroelettrica e delle relative opere ed infrastrutture connesse, sito in località Bulfons nel comune di Tarcento (UD), impianto di potenza nominale 49,56 kWe, in conformità agli elaborati di progetto in premessa, quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

(omissis)

Art. 15

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Avverso il presente provvedimento può essere esercitato ricorso giurisdizionale al competente T.A.R. Friuli Venezia Giulia, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica rispettivamente entro 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni.

Trieste, 17 gennaio 2024

SAVELLA

24_5_1_DPO_ENER SOST_1981_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Energia sostenibile e autorizzazioni uniche energetiche" del Servizio Transizione energetica 19 gennaio 2024, n. 1981/GRFVG. Fascicolo: ALP-EN/2211.1. (Estratto)

LR 19/2012, art. 12 e DLgs. 387/2003, art. 12. Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo fotovoltaico e delle relative opere e infrastrutture, denominato "Parco solare Vat", sito nel Comune di Udine in via Nazionale (SR56) di potenza nominale di immissione pari a 6200 kWe e potenza di picco pari a 6800 kWp. Titolare della Autorizzazione unica: Safin Spa. N. pratica: 2211.1 .

IL TITOLARE DI P.O.

[omissis]

AI SENSI dell'art. 12 della L.R. 19/2012

DECRETA

Art. 1

La Società Safin S.p.A., C.F./P.IVA 02324250303, con sede legale nel Comune di Tarcento, Via dei Fagnà 58, frazione Collalto CAP - 33017 è autorizzata alla costruzione e esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo fotovoltaico e delle relative opere e infrastrutture, denominato "Parco Solare Vat", sito nel comune di Udine in Via Nazionale (SR56) di potenza nominale

di immissione pari a 6200 kWe e potenza di picco pari a 6800 kWp, in conformità al progetto approvato, agli elaborati tecnici finali e conclusivi, come dettagliatamente, elencati in premessa al presente provvedimento, nonché a ogni prescrizione e raccomandazione di cui ai successivi articoli.

[omissis]

Art. 20

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Avverso il presente provvedimento può essere esercitato ricorso giurisdizionale al competente T.A.R. Friuli Venezia Giulia, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica rispettivamente entro 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni.

Trieste, 19 gennaio 2024

SAVELLA

24_5_1_DPO_GEST VEN_2135_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche 22 gennaio 2024, n. 2135

LR 6/2008, articolo 3, comma 2, lettera a). Determinazione del numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 7 "Collio".

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.

VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e in particolare il combinato disposto del comma 2, lettera a) e comma 3, dell'articolo 3, ai sensi del quale la Regione determina, in base al Piano faunistico regionale, il numero massimo dei cacciatori, suddivisi per singola Riserva di caccia, che possono esercitare l'attività venatoria in ciascun Distretto venatorio, sentiti i Distretti venatori e le Riserve di caccia;

VISTO il Regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres. e in particolare l'articolo 3, commi 1 e 2, a norma dei quali il numero massimo dei cacciatori ammissibili per ciascuna Riserva di caccia è determinato con provvedimento del Servizio regionale competente in materia di gestione faunistica e venatoria secondo i criteri previsti dal Piano faunistico regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 3 luglio 2015, n. 1309, con la quale è stato approvato il Piano faunistico regionale, disponendo di darvi attuazione con decreto del Presidente della Regione;

VISTO il decreto del Presidente della Regione 10 luglio 2015, n. 0140/Pres., con il quale si è data esecutività al Piano faunistico regionale;

VISTO l'allegato n. 3/5 del Piano faunistico regionale "Sintesi obiettivi gestionali e numero cacciatori" ed in particolare le tabelle che individuano il numero dei cacciatori assegnabili a ciascuna Riserva di caccia;

VISTO il decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche 17 luglio 2015, n. 2432, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia dei Distretti venatori del Friuli Venezia Giulia, conformemente alle indicazioni del Piano faunistico regionale;

VISTI altresì i decreti del Responsabile delegato di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche:

- 25 luglio 2016, n. 2077, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 12 "Laguna";

- 27 settembre 2017, n. 5028, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 13 "Carso";

- 4 aprile 2019, n. 2557, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia dei Distretti venatori n. 9 "Alta pianura pordenonese" e n. 2 "Carnia";

- 12 agosto 2019, n. 5857, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 1 "Tarvisiano";

- 16 febbraio 2021, n. 1227, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 2 "Carnia";

- 25 febbraio 2021, n. 1487, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 14 "Colli orientali";
- 29 luglio 2021, n. 5366, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 13 "Carso";
- 3 agosto 2023, n. 36062, che ha determinato il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 14 "Colli orientali";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 gennaio 2024, n. 34, con la quale sono state modificate le dimensioni della Riserva di caccia di Dolegna del Collio e, la composizione del Distretto venatorio n. 7 "Collio";

ATTESO che in forza della sopra richiamata deliberazione n. 34/2024, il territorio della Riserva di caccia di Dolegna del Collio è stato incrementato dal territorio della già Riserva di caccia di Mernico, entrambe insistenti nel Distretto venatorio n. 7 "Collio";

VISTO il decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche 17 gennaio 2024, n. 1492/GRFVG, con il quale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 2, della legge regionale 6/2008, è stato assegnato il territorio alla Riserva di caccia di Dolegna del Collio;

RICHIAMATO l'articolo 3, comma 3, del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 7 dicembre 2009, n. 0339/Pres., ai sensi del quale il Servizio competente provvede a rideterminare il numero massimo dei cacciatori ammissibili qualora il territorio agro-silvo-pastorale della Riserva di caccia si riduca o aumenti in misura superiore al 5 per cento per l'effetto dell'istituzione o del venir meno di aree naturali protette, oasi, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica, zone di rifugio, aziende venatorie o per altre fattispecie di modifica dell'area destinata all'attività venatoria;

CONSIDERATO che, a seguito dei testé citati provvedimenti, si rende necessario rideterminare il numero massimo dei cacciatori ammissibili alla Riserva di caccia di Dolegna del Collio facente capo al Distretto venatorio n. 7 "Collio";

RITENUTO di determinare, in 23 il numero dei cacciatori ammissibili alla Riserva di caccia di Dolegna del Collio;

RITENUTO altresì di sostituire l'allegato A nella parte riferita al Distretto venatorio n. 7 "Collio", del decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" del Servizio caccia e risorse ittiche, 17 luglio 2015, n. 2432 e, di determinare il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alla Riserva di caccia di Dolegna del Collio, facente capo al Distretto venatorio n. 7 "Collio", secondo quanto riportato nell'allegato A al presente decreto che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni, e in particolare l'articolo 10 bis concernente le posizioni organizzative;

VISTI i decreti del Direttore centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche:

- 20 febbraio 2020, n. 1413/AGFOR, con il quale è stato conferito al dott. Dario Colombi, l'incarico di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" presso il Servizio caccia e risorse ittiche a far data dal 1° marzo 2020 al 28 febbraio 2022;

- 11 febbraio 2022, n. 805/AGFOR, con il quale è stato rinnovato al dott. Dario Colombi, l'incarico di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" presso il Servizio caccia e risorse ittiche dal 1° marzo 2022 al 29 febbraio 2024;

VISTO il decreto del Direttore del Servizio 24 febbraio 2022, n. 1072/AGFOR <<Attribuzioni delegate e assegnazione di personale al dott. Dario Colombi, titolare della p.o. "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria" dal 01.03.2022 al 29.02.2024.>>;

DECRETA

1. Il numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi ad esercitare l'attività venatoria in ciascuna Riserva di caccia del Distretto venatorio n. 7 "Collio", è determinato secondo quanto disposto nell'allegato A al presente decreto che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
2. Il presente decreto sostituisce l'allegato A nella parte riferita al Distretto venatorio n. 7 "Collio" del decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa "Trattazione attività connesse alla gestione venatoria", del Servizio caccia e risorse ittiche 17 luglio 2015, n. 2432, recante la determinazione del numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia dei Distretti venatori del Friuli Venezia Giulia.
3. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A al decreto "LR 6/2008, articolo, 3 comma 2, lettera a). Determinazione del numero massimo dei cacciatori che possono essere ammessi alle Riserve di caccia del Distretto venatorio n. 7 "Collio".

DV n. 7	"Collio"	Numero massimo di cacciatori ammissibili alla Riserva di caccia
	BRAZZANO	11
	CAPRIVA DEL FRIULI	9
	CORMONS	39
	DOLEGNA DEL COLLIO	23
	FARRA D'ISONZO	23
	GIASBANA	8
	LUCINICO	22
	MOSSA	11
	PIEDIMONTE	9
	PIUMA	11
	PLESSIVA	10
	RUTTARS-VENCO'	11
	SAN FLORIANO DEL COLLIO	14
	SAN LORENZO ISONTINO	9
	SAN MAURO-SALCANO	8
	SPESSA	8
	Tot	226

24_5_1_DPO_RIS MIN_1496_1_TESTO

Decreto del Responsabile delegato di Posizione organizzativa “Attività e risorse minerarie” del Servizio geologico 17 gennaio 2024, n. SGEO - UMGCM007, n. 1496. (Estratto)

RD 1443/1927 - DPR 382/1994 - DLgs. 22/2010. Conferma, allineamento della scadenza al 20 dicembre 2039 e voltura alla Società agricola Pietro Bassan e figli Ss., della concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata “Pertegada” in Comune di Latisana (UD), rilasciata al signor Pozzатello Bruno con decreto dell’Assessore regionale all’industria n. 12/IND/9-M/EP dd. 9 febbraio 1994.

IL RESPONSABILE DI P.O.

VISTO il regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 (Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno);

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 (Norme di polizia delle miniere e delle cave);

VISTA la legge 9 gennaio 1991, n. 9 (Norme per l’attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali);

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 27 maggio 1991, n. 395 (Approvazione del regolamento di attuazione della legge 9 dicembre 1986 n. 896, recante disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche);

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382 (Disciplina dei procedimenti di conferimento dei permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di giacimenti minerali di interesse nazionale e di interesse locale);

(omissis)

VISTO il decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 (Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell’articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99);

(omissis)

VISTO il decreto dell’Assessore regionale all’industria n. 12/IND/9-M/EP dd 09 febbraio 1994, con il quale è stata rilasciata la concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata “Pertegada” in Comune di Latisana (UD) al signor Pozzатello Bruno, per la durata di anni trenta, su un’area di 0,015240 km² catastalmente individuata dai mappali n. 56 e 75, attuali 75, 117, 170, del Foglio 34 del comune di Latisana (UD);

(omissis)

VISTA l’istanza di voltura della concessione, di data 26 agosto 2013, acquisita al protocollo regionale con n. 29328 in data 10 settembre 2013, presentata dal signor Bassan Pietro che ha consentito l’archiviazione, di fatto, del procedimento di decadenza avviato con nota prot. n. 4290/2013;

(omissis)

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, ai sensi del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, la concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata “Pertegada” in Comune di Latisana (UD), è volturata in capo alla Società Agricola Pietro Bassan e figli s.s., con sede legale in Via Forte 103, comune di Latisana (UD), Codice Fiscale e Partita IVA 02516640303.

2. Ai sensi dell’articolo 7, comma 1 del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, la data di scadenza della concessione in oggetto è allineata alla data del 20 dicembre 2039.

(omissis)

Trieste, 17 gennaio 2024

GNECH

24_5_1_DGR_53_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 53

Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile ai volontari dei Gruppi comunali e delle Associazioni di volontariato iscritti nell'Elenco di cui all'art 30 LR 64/1986 e facenti parte del Sistema integrato di Protezione civile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'art. 9 Decreto Legislativo 1 aprile 2004, n. 111 secondo il quale "(...) sono trasferite alla Regione, in base agli articoli 4, 5 e 8 dello Statuto, tutte le funzioni amministrative, salvo quelle espressamente mantenute allo Stato dall'articolo 11, in materia di (...), motorizzazione (...);

VISTO l'art. 1, comma 1, della legge regionale 31 dicembre 1986, n. 64, recante "Organizzazione delle strutture ed interventi di competenza regionale in materia di protezione civile", dispone che "l'Amministrazione regionale - nell'ambito delle proprie competenze statutarie e delle relative norme di attuazione - assuma a propria rilevante funzione - da svolgere a livello centrale - quella del coordinamento di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni nei loro aspetti conoscitivi, normativi e gestionali, anche se di competenza di enti e soggetti subregionali, dirette a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo e che per loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con misure straordinarie, nonché a garantire il tempestivo soccorso";

VISTO l'art. 7, comma 1, della summenzionata legge regionale n. 64/1986 in forza del quale "Il Comune, fatte salve le attribuzioni spettanti al Sindaco in base alle vigenti leggi, è, con riguardo al territorio di propria competenza, l'ente di base per la protezione civile ed allo stesso è riconosciuta la responsabilità primaria d'intervento (...);

CONSIDERATO ancora che all'art. 29, comma 1, della summenzionata legge regionale n. 64/1986 si dispone espressamente che "La Regione riconosce la funzione del volontariato come espressione di solidarietà sociale, quale forma spontanea, sia individuale che associativa, di partecipazione dei cittadini all'attività di protezione civile a tutti i livelli, assicurandone l'autonoma formazione, l'impegno e lo sviluppo";

VISTO l'art. 30 della richiamata L.R. n. 64/1986, che dispone che la Protezione civile provvede alla tenuta dell'elenco regionale delle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile;

DATO ATTO che la Protezione civile regionale, i gruppi comunali di protezione civile e le associazioni di volontariato, concorrono unitariamente al "Sistema integrato di protezione civile", con precise competenze e chiare responsabilità di intervento;

RILEVATO che l'art. 49, comma 1, lett. m) della legge regionale 20 agosto 2007, n. 23 dispone che la Regione - in forza della soppressione delle Province ad opera della Legge Regionale 9 dicembre 2016, n. 20 - esercita le funzioni amministrative in materia di "immatricolazione dei veicoli del Corpo forestale regionale e della Protezione civile della Regione, quale articolazione del sistema integrato della Protezione civile, compresa l'abilitazione degli addetti alla guida di tali veicoli e l'abilitazione all'uso dei dispositivi supplementari di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu, in esecuzione degli articoli 138 e 177 del decreto legislativo 285/1992, e successive modifiche, e in attuazione dell'articolo 9 del decreto legislativo 111/2004 in materia di abilitazione degli addetti alla guida dei veicoli del sistema integrato di Protezione civile";

CONSIDERATO che il richiamo agli "addetti alla guida" dei veicoli della Protezione civile di cui al comma 1, lett. m) del citato art. 49 deve essere inteso in senso ampio, essendo ininfluente la natura del rapporto che connette l'addetto stesso al sistema integrato della protezione civile, atteso che la ratio della disposizione è tale da ricomprendere non solo i dipendenti regionali appartenenti alla Protezione civile regionale ma anche coloro che, in quanto volontari dei gruppi comunali o appartenenti alle associazioni di volontariato, possono essere chiamati ad intervenire operativamente conducendo i mezzi di protezione civile;

ATTESO altresì che, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera c) della citata legge regionale n. 64/1986 l'Amministrazione regionale, ai fini dell'attuazione dei compiti in materia di protezione civile, è autorizzata "ad acquistare mezzi e attrezzature da fornire in comodato alle strutture comunali, alle aggregazioni intercomunali di protezione civile e alle altre forme di aggregazione del volontariato di protezione civile,

nonché alle associazioni di volontariato di protezione civile direttamente o per il tramite degli enti locali interessati”;

CONSIDERATO che si rende, pertanto, necessario dotare i volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione, di un permesso temporaneo che abiliti alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modificazioni e integrazioni;

RICHIAMATO l'Allegato A della propria deliberazione 19 giugno 2020, n. 893 e successive modifiche e integrazioni recante “Articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della presidenza della regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali” e, in particolare:

- l'art. 59 “Servizio motorizzazione civile regionale” che elenca le funzioni in capo al Servizio motorizzazione civile regionale, tra le quali, alla lettera l), è ricompresa l'abilitazione degli addetti alla guida dei veicoli della Protezione civile regionale;

- l'art. 14 “Protezione civile della Regione”, che al comma 5, la lett. l ter) prevede che il Servizio giuridico amministrativo e contabile “dispone e coordina il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile regionale ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia”;

DATO ATTO che si rende, pertanto, necessario definire i requisiti e le modalità per il rilascio del permesso temporaneo di guida dei veicoli con targa di Protezione civile ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

RITENUTO di approvare la “Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia”, allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

VISTO lo Statuto di autonomia;

VISTA la L.R. 31 dicembre 1986, n. 64;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle infrastrutture e territorio di concerto con l'Assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla Protezione civile, all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa la “Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile regionale ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia”, allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale;

2. di disporre che eventuali modifiche di natura non sostanziale ai modelli allegati all'allegato di cui al punto 1, possono essere disposte con decreto del Direttore centrale della Protezione civile;

3. di disporre che la presente deliberazione venga pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di protezione civile ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Art. 1 Permesso temporaneo di guida

Art. 2 Rilascio del permesso temporaneo di guida

Art. 3 Categoria e validità del permesso temporaneo di guida. Declassamento della patente

Art. 4 Sospensione della patente civile

Art. 5 Revoca della patente civile

Art. 6 Responsabilità del titolare di permesso temporaneo di guida

Art. 7 Infrazioni

Art. 8 Informazione alla pubblica autorità

art. 1 Permesso temporaneo di guida

1. La Regione Friuli Venezia Giulia rilascia ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, un permesso temporaneo che abilita alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile (di seguito PC).

2. Il permesso temporaneo di guida di cui al comma 1 ha natura provvisoria ed è rilasciato nei casi e con le modalità di cui ai successivi articoli per l'esercizio delle funzioni e dei compiti propri del sistema integrato di Protezione civile.

3. Il permesso temporaneo di guida abilita alla conduzione dei veicoli con targa di PC.

4. Il numero dei permessi temporanei rilasciabili ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato è stabilito dal Direttore Centrale della Protezione civile regionale, tenuto conto dei veicoli con targa di PC in dotazione e comunque nei limiti dell'effettivo fabbisogno del sistema integrato di PC. Presso ciascun Comune e sede dell'associazione di volontariato è tenuto un elenco dei volontari titolari del permesso di cui al comma 1.

5. Per ogni soggetto iscritto nell'elenco di cui al comma 4, sono riportate le seguenti informazioni:

- il numero della patente di guida civile e la data di rilascio;
- il tipo di abilitazione cui la patente di guida civile si riferisce;
- le prescrizioni tecniche, le limitazioni e le restrizioni alla guida;
- la data in cui è stato rilasciato il permesso temporaneo di guida;
- le conferme di validità della patente a seguito di rinnovo;
- i sinistri verificatisi alla guida dei veicoli con targa di PC nel periodo di possesso del permesso.

6. Il permesso temporaneo di guida non costituisce patente di servizio e non abilita da solo alla guida di veicoli civili o con targa di PC, ma è efficace unicamente se associato ad una patente di guida civile in corso di validità.

7. Ai titolari di patenti speciali ai sensi dell'art. 116 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (di seguito Codice della Strada) non può essere rilasciato il permesso provvisorio di guida di cui al presente articolo.

art. 2 Rilascio del permesso temporaneo di guida

1. La Protezione civile, nella persona del Direttore Centrale pro tempore, rilascia, nei limiti di cui all'art. 1, comma 4, il permesso temporaneo di guida, su richiesta del Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero del Presidente dell'associazione di volontariato, utilizzando il modello allegato **"RICHIESTA DI RILASCIO PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE"**.
2. Alla domanda di cui al comma 1 deve essere allegata la seguente documentazione:
 - a) dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000, sottoscritta dal volontario come da modello allegato;
 - b) copia della patente di guida civile in corso di validità;
 - c) due fotografie in formato tessera del richiedente.
3. Ai fini del rilascio del permesso temporaneo di guida, il volontario deve aver frequentato l'apposito corso di formazione per la conduzione dei veicoli con targa di PC, il cui programma è approvato dal Direttore Centrale della Protezione civile regionale stessa.
4. Il corso di formazione ha la durata di n. 03 ore e prevede un test finale di verifica delle conoscenze.
5. Il Direttore Centrale della Protezione civile, in presenza dei presupposti di cui ai commi che precedono, provvede al rilascio del permesso temporaneo di guida conforme al modello allegato **"PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE"**.

art. 3 Categoria e validità del permesso temporaneo di guida. Declassamento della patente

1. La validità del permesso temporaneo di guida non può superare gli anni 5 (cinque).
2. Nel caso in cui, al momento della richiesta di permesso temporaneo, la patente di guida civile abbia scadenza inferiore ai cinque anni, il permesso temporaneo segue la scadenza della patente civile.
3. Alla scadenza del permesso provvisorio di guida dovrà essere presentata una nuova richiesta con le medesime modalità di cui all'art. 2.
4. Il titolare di permesso temporaneo di guida è abilitato a condurre i veicoli con targa di PC per i quali è necessaria una categoria di patente corrispondente a quella della patente civile posseduta.
5. Nel caso di cessazione dalla qualifica di volontario, il Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero il Presidente dell'associazione di volontariato provvede al ritiro del permesso temporaneo di guida, curandone la custodia, e informa di un tanto la Protezione civile regionale, tempestivamente e comunque entro 10 (dieci) giorni decorrenti dalla data della cessazione o da quando ne abbia avuto effettiva notizia.
6. In caso di declassamento della categoria di patente civile, il titolare di permesso temporaneo è tenuto a comunicare detta variazione, consegnando contestualmente il permesso in originale, al Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero al Presidente dell'associazione di volontariato, che ne cura la custodia, tempestivamente e comunque entro 10 (dieci) giorni decorrenti dalla data della modifica o da quando ne ha avuto effettiva notizia. Il Sindaco ovvero il Presidente dell'associazione di volontariato provvede tempestivamente a informare la Protezione civile regionale del declassamento per l'aggiornamento del permesso stesso, allegando copia della patente declassata. La Protezione civile regionale provvederà al rilascio di un nuovo permesso di guida provvisorio. La mancata comunicazione da parte del titolare può costituire giustificato motivo di revoca, anche definitiva, del permesso temporaneo da parte della Protezione civile regionale.

art. 4 Sospensione della patente civile

1. In caso di sospensione della patente civile disposta ai sensi del Codice della Strada, il titolare di permesso temporaneo è tenuto a comunicare detta sospensione, consegnando contestualmente il permesso in originale, al Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero al Presidente dell'associazione di volontariato, che ne cura la custodia, tempestivamente e comunque entro 10 (dieci) giorni decorrenti dalla data della sospensione o da quando abbia avuto effettiva notizia. Il Sindaco ovvero il Presidente dell'associazione di volontariato provvede tempestivamente a informare la Protezione civile regionale della sospensione.
2. Allorché sia cessato il periodo di sospensione della patente di guida civile di cui al comma 1, il permesso di guida viene restituito al titolare qualora venga a lui restituita la patente di guida civile sulla quale la sua validità si poggiava;
3. La mancata comunicazione di cui al comma 1 del presente articolo comporta il ritiro immediato del permesso temporaneo di guida una volta acquisita notizia dell'avvenuta sospensione della patente civile.
4. La sospensione della patente di guida civile può costituire giustificato motivo di rifiuto da parte del Sindaco ovvero del Presidente dell'associazione di volontariato alla restituzione del permesso provvisorio di guida ovvero all'inoltro di una nuova richiesta ai sensi dell'art. 2. Il Direttore Centrale della Protezione civile può, in ogni caso, con proprio provvedimento motivato, ritenere che non sussistano i presupposti per la restituzione del permesso provvisorio ovvero per il rilascio di uno nuovo.
5. Nel caso in cui il volontario, titolare di permesso provvisorio, si ponga alla guida dei veicoli con targa di PC con patente civile sospesa, soggiace alle sanzioni previste dal Codice della Strada. Detta condotta può costituire giustificato motivo di revoca, anche definitiva, del permesso temporaneo di guida da parte della Protezione civile regionale.

art. 5 Revoca della patente civile

1. In caso di revoca della patente civile disposta ai sensi del Codice della Strada, il titolare di permesso temporaneo è tenuto a comunicare detto evento, consegnando contestualmente il permesso in originale al Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero al Presidente dell'associazione di volontariato, che ne cura la custodia, tempestivamente e comunque entro 10 (dieci) giorni decorrenti dalla data della revoca o da quando ne abbia avuto effettiva notizia. Il Sindaco ovvero il Presidente dell'associazione di volontariato provvede tempestivamente a informare la Protezione civile regionale della revoca.
2. Nel caso in cui il volontario consegua una nuova patente di guida civile, può conseguire un nuovo permesso temporaneo di guida con le modalità di cui all'art. 2.
3. La revoca della patente di guida civile può costituire giustificato motivo di rifiuto da parte del Sindaco ovvero del Presidente dell'associazione di volontariato all'inoltro della domanda di rilascio di un nuovo permesso provvisorio di guida. Il Direttore Centrale della Protezione civile può, in ogni caso, con proprio provvedimento motivato, ritenere che non sussistano i presupposti per il rilascio di un nuovo permesso provvisorio.
4. Nel caso in cui il volontario, titolare di permesso provvisorio, si ponga alla guida dei veicoli con targa di PC con patente civile revocata, soggiace alle sanzioni previste dal Codice della Strada. Detta condotta comporta la revoca tempestiva del permesso temporaneo di guida e può costituire giustificato motivo di mancato rilascio di un nuovo permesso temporaneo di guida da parte della Protezione civile regionale.

art. 6 Responsabilità del titolare di permesso temporaneo di guida

1. Il conducente titolare di permesso temporaneo di guida dei veicoli con targa di PC è responsabile in via amministrativa, civile e penale di ogni sinistro o danno da lui causato a persone, animali o cose in conseguenza della guida di un mezzo della Protezione civile a lui in uso, nei limiti previsti dalle norme in vigore, fermo restando la tutela dovutagli, in materia di responsabilità civile, garantita dall'assicurazione obbligatoria dei veicoli.

2. Il ritiro del permesso temporaneo di guida, in via definitiva o temporanea, può essere disposto dal Direttore centrale della Protezione civile, anche su segnalazione del Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza, quando il titolare stesso, nell'impiego dei veicoli con targa di PC, abbia cagionato danni a persone o cose per imperizia, negligenza, imprudenza o per inosservanza delle norme sulla conduzione o sull'impiego dei veicoli

art. 7 Infrazioni

1. In conformità alle previsioni di cui agli art. 140 e 141 del Codice della Strada, i conducenti di veicoli con targa di PC devono comportarsi in modo da non costituire pericolo o intralcio per la circolazione ed in modo che sia in ogni caso salvaguardata la sicurezza stradale.
2. Le norme del Codice della Strada di cui al titolo V (norme di comportamento), per quanto di competenza, sono da intendersi integralmente richiamate.
3. Al titolare del permesso temporaneo, nel caso in cui ne ricorrano i presupposti, si applica quanto previsto dall'art. 177 Codice della Strada.
4. Il titolare di permesso temporaneo di guida risponde personalmente delle violazioni alle norme del Codice della Strada compiute mentre si trova alla guida di un veicolo con targa di PC.
5. In caso di violazioni delle norme del Codice della Strada commesse dal volontario, titolare di permesso temporaneo, mentre si trova alla guida di un veicolo con targa di PC, di proprietà della Protezione civile regionale, il relativo verbale di accertamento, viene trasmesso tempestivamente al Comune ovvero al Presidente dell'associazione di volontariato al quale è iscritto il volontario, ai fini della definizione della violazione medesima.

art. 8 Informazione alla pubblica autorità

1. Ai fini della corretta informazione alla pubblica autorità e all'utenza, il modello di permesso temporaneo di guida destinato ai volontari di Protezione civile di cui al modello allegato, sarà a questi comunicato con nota del Direttore Centrale della Protezione civile regionale.

Modello "RICHIESTA DI RILASCIO PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE"

Spett.le
Protezione civile della Regione
Autonoma FVG
Via Natisone, 43
33057 Palmanova (Ud)

RICHIESTA DI RILASCIO PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE

Il/La sottoscritto/a _____, nato/a
a _____ (____) il ____/____/____ in qualità di:

- sindaco pro tempore del Comune di _____ (____)
- presidente pro tempore dell'associazione di volontariato _____

DICHIARA

che il gruppo comunale / associazione di volontariato è iscritta nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 ed è parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, e a tal fine

RICHIEDE

- il rilascio del permesso provvisorio per il/la volontario/a sig./sig.ra:
- _____ nato/a a
_____ (____) il ____/____/____
- _____ nato/a a
_____ (____) il ____/____/____
- _____ nato/a a
_____ (____) il ____/____/____
- _____ nato/a a
_____ (____) il ____/____/____
- _____ nato/a a
_____ (____) il ____/____/____

per l'abilitazione alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile.

Si allega:

- Dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 445/2000 sottoscritta da ciascun volontario
- Copia della patente di guida civile del volontario
- nr. 2 foto formato fototessera del volontario

Luogo e data

Firma

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000

Il/La sottoscritto/a _____, nato/a a _____ (_____) il ____/____/____ e residente a _____ (_____) in via/piazza _____ n. civico _____ C.F. _____, volontario presso il gruppo comunale di Protezione civile di _____ (_____) / associazione di volontariato _____ consapevole delle responsabilità penali e degli effetti amministrativi derivanti dalla falsità in atti e dalle dichiarazioni mendaci (così come previsto dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n° 445/2000), ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del medesimo D.P.R. n° 445/2000

DICHIARA

- di essere titolare della patente di guida n. _____ di categoria _____ rilasciata da _____ con scadenza ____/____/____
- di impegnarsi a comunicare ai sensi della *"Disciplina per il rilascio dei permessi temporanei che abilitano alla guida dei veicoli con targa di Protezione civile regionale ai volontari dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato iscritti nell'elenco di cui all'art. 30 L.R. 64/1986 e facenti parte del sistema integrato di protezione civile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia"* ogni variazione riguardante la summenzionata patente civile;
- di impegnarsi, in caso di revoca o sospensione della patente civile, a consegnare il permesso temporaneo di guida al Sindaco del Comune sede del gruppo di appartenenza ovvero al Presidente dell'associazione di volontariato ai sensi degli artt. 4 e 5 della summenzionata Disciplina.

Si allega copia fronte/retro di documento d'identità in corso di validità.

Luogo e data

Firma

Modello "PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE"

PERMESSO TEMPORANEO DI GUIDA PER I VEICOLI CON TARGA DI PROTEZIONE CIVILE

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Foto

1. _____
 2. _____
 3. _____
 4a. _____ 4c. _____
 4b. _____ 4d. _____
 5a. _____ **PCR FVG** 5b. _____
 9. _____ 7. _____ 8. _____

Documento valido solo in abbinata alla patente civile (4d.)
 Validità massima documento 5 anni o sino alla scadenza della patente (4b.)

REPUBLICA ITALIANA

	9.	10.	11.	12.
1. Cognome del titolare	AM			
2. Nome del titolare	A1			
3. Data e luogo di nascita	A2			
4a. Data di rilascio patente	A			
4b. Data di scadenza patente	B1			
4c. Ente rilascio patente	B			
4d. Numero della patente	C1			
5a. Numero del permesso temporaneo di guida	C			
5b. Data rilascio permesso temporaneo di guida	D1			
6. Fotografia	D			
7. Firma del titolare	BE			
8. Timbro e firma Direttore Centrale Protezione Civile	CE			
9. Categoria patente	D1			
10. Valida dal	DE			
11. Valida fino al	L			
12. Codici	T			

REPUBLICA ITALIANA

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
 VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_DGR_54_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 54

LR 2/2012, art. 4. Riapertura dei termini di presentazione delle richieste di stipulazione delle convenzioni tra l'Amministrazione regionale e le banche operanti sul territorio regionale per l'attuazione degli strumenti di agevolazione di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), b), d) ed e) della LR 2/2012.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese), con la quale la Regione sostiene la realizzazione e il consolidamento delle iniziative imprenditoriali nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi in Friuli Venezia Giulia attraverso forme di incentivazione finalizzate ad agevolare l'accesso al credito;

VISTO l'articolo 2, comma 1, della legge regionale 2/2012, ai sensi del quale gli obiettivi in materia di accesso al credito sono perseguiti, tra l'altro, attraverso i seguenti strumenti di agevolazione:

a) mutui a tasso agevolato per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di stabilimenti industriali e aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale;

b) finanziamenti e operazioni di leasing finanziario a condizioni agevolate a favore delle microimprese e delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali, turistiche e delle imprese dei servizi, nonché di liberi professionisti, che realizzano iniziative di investimento e sviluppo aziendale nel territorio regionale;

c) operazioni di microcredito per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa;

d) prestiti partecipativi a condizioni agevolate per la capitalizzazione delle imprese aventi forma di società;

e) finanziamenti agevolati per consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine, nonché per il sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine;

f) attivazione di interventi finanziari in forma di prestiti e garanzie ai fini del salvataggio e della ristrutturazione delle attività produttive nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi, che versano in situazione di crisi nel territorio regionale;

VISTO l'articolo 4 della legge regionale 2/2012, ai sensi del quale nel rispetto dell'articolo 47 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), le banche operanti nel territorio regionale possono convenzionarsi con la Regione per l'attuazione dei finanziamenti di cui alla medesima legge regionale, alle condizioni e previo possesso dei requisiti individuati attraverso bando;

VISTO il regolamento in materia di strumenti di agevolazione dell'accesso al credito di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b), c) e d), ed e) della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 3 febbraio 2023, n. 25;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 10 febbraio 2023, n. 240, con la quale, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 2/2012, sono stati approvati:

a) lo schema di convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione dei mutui a tasso agevolato per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di stabilimenti industriali e aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale, in conformità alla normativa vigente in materia di Fondo di rotazione per iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 (Costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia), e successive modificazioni e integrazioni, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera a) e 4, comma 1, della legge regionale 2/2012, di seguito denominata "Convenzione FRIE";

b) lo schema di convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione dei finanziamenti agevolati per la realizzazione di iniziative di investimento e sviluppo aziendale, per la capitalizzazione delle imprese aventi forma di società, per il consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per il sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettere b), d), ed e) e 4, comma 1, della legge regionale 2/2012, di seguito denominata "Convenzione Investimento e sviluppo, Capitalizzazione, Consolidamento e Liquidità";

ATTESO che con la medesima deliberazione 240/2023 è stato approvato il bando di selezione delle banche da ammettere alla stipulazione della Convenzione FRIE e della Convenzione Investimento e svi-

luppo, Capitalizzazione, Consolidamento e Liquidità e gli schemi di richiesta da utilizzare da parte delle banche con scadenza per l'eventuale adesione al 31 dicembre 2023;

RILEVATO che sulla base del suddetto bando si sono convenzionate 16 banche;

ATTESO che il nuovo sistema regionale di credito agevolato introdotto con la legge regionale Sviluppo Impresa ha riscontrato grande interesse, oltre che dalle imprese, anche dal sistema bancario, come dimostrato dal rilevante aumento dell'operatività nel 2023 degli strumenti in oggetto, con la concessione nel 2023 di 395 finanziamenti agevolati (in aumento del 237,61% rispetto al numero di finanziamenti concessi nel 2022, pari a 117) per un importo complessivo di EUR 264.555.019,00 (in aumento del 30,03% rispetto all'importo dei finanziamenti deliberati nel 2022, pari a EUR 203.719.760,00);

CONSIDERATO che è opportuno dare la possibilità alle imprese di poter rivolgersi al più ampio numero di banche possibile operanti sul territorio regionale al fine di garantire la massima facilità di accesso agli strumenti di agevolazione finanziaria offerti dalla Regione;

RITENUTO pertanto di riaprire dal 23 gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024 il termine per la presentazione delle richieste di stipulazione delle convenzioni "Investimento e sviluppo, Capitalizzazione, Consolidamento e Liquidità" e "FRIE" con la Regione, confermando le altre condizioni ed i requisiti individuati attraverso il bando approvato con la predetta deliberazione della Giunta regionale 240/2023;

VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 16, comma 1, lettera j);

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive e turismo, all'unanimità,

DELIBERA

1. Sono riaperti dal 23 gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024 i termini per la presentazione delle richieste di stipulazione, in conformità alle condizioni e nel rispetto dei requisiti stabiliti con il bando approvato con deliberazione della Giunta regionale 10 febbraio 2023, n. 240, delle seguenti convenzioni:
 - a) convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione dei mutui a tasso agevolato per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di stabilimenti industriali e aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale, in conformità alla normativa vigente in materia di Fondo di rotazione per iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 (Costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia), e successive modificazioni e integrazioni, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera a) e 4, comma 1, della legge regionale 2/2012;
 - b) convenzione tra la Regione e le banche per l'attuazione dei finanziamenti agevolati per la realizzazione di iniziative di investimento e sviluppo aziendale, per la capitalizzazione delle imprese aventi forma di società, per il consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per il sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettere b), d), ed e) e 4, comma 1, della legge regionale 2/2012
2. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA

IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_DGR_56_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 56

LR 12/2002, art. 72 bis, comma 4. Direttive al CATA artigianato Friuli Venezia Giulia Srl in materia di delega di funzioni amministrative. Anno 2024.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 (Disciplina organica dell'artigianato) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'articolo 72 bis della citata legge regionale 12/2002 e, in particolare:

- il comma 3, ai sensi del quale sono delegate al Centro di assistenza tecnica alle imprese artigiane (CATA) le funzioni amministrative concernenti la concessione degli incentivi ivi indicati;
- il comma 3 bis, ai sensi del quale sono delegati al CATA gli adempimenti amministrativi relativi allo svol-

gimento degli esami per l'ottenimento della qualificazione professionale di estetista e di acconciatore;
- il comma 4, ai sensi del quale la Giunta regionale emana direttive al CATA al fine di disciplinare l'esercizio delle funzioni delegate;

VISTO l'articolo 72 ter della citata legge regionale 12/2002 e, in particolare:

- il comma 1, che istituisce il Fondo CATA per gli incentivi alle imprese;
- il comma 2, il quale dispone che con le medesime direttive sono stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzo del Fondo CATA per gli incentivi alle imprese;
- il comma 3, il quale dispone che con le medesime direttive sono stabiliti i criteri e le modalità per l'assegnazione del rimborso forfetario al CATA delle spese sostenute per l'esercizio delle funzioni delegate;

VISTO il decreto del Direttore centrale attività produttive del 29 dicembre 2011, n. 2337/PROD/ART, con cui si autorizza il CATA ARTIGIANATO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L." con sede legale in Trieste, via Valdirivo, 42 all'esercizio delle funzioni delegate, secondo quanto previsto dall'articolo 72, comma 2 della legge regionale 12/2002, con decorrenza 1° gennaio 2012;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2138 del 29 dicembre 2023, con la quale è stato approvato il Bilancio Finanziario Gestionale 2024;

PRESO ATTO:

- che l'articolo 72 ter comma 3 della legge regionale 12/2002, integrato dall'articolo 2, comma 10 della legge regionale 27/2014, riconosce annualmente al CATA un rimborso forfetario delle spese da sostenere, in relazione all'ammontare dei trasferimenti e alle funzioni e adempimenti da svolgersi per l'esercizio delle funzioni delegate dall'articolo 72 bis comma 3 e comma 3 bis;
- che con il Bilancio Finanziario Gestionale 2024 sono state assegnate per l'anno 2024 sul capitolo 9115 (Rimborso forfetario al CATA per gli adempimenti delle funzioni delegate) risorse finanziarie ammontanti ad euro 560.000,00;

- che con il Bilancio Finanziario Gestionale 2024 sono state assegnate per l'anno 2024 sul capitolo 9615 (Fondo CATA per gli incentivi alle imprese) risorse finanziarie ammontanti ad euro 5.000.000,00;

PRESO ATTO che il comma 1 dell'articolo 15 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi e finanziamenti a favore del settore artigiano, emanato con DPreg 25 gennaio 2012, n. 33/Pres, stabilisce che, in caso di assegnazione di risorse finanziarie nel capitolo di pertinenza del bilancio regionale, la Giunta regionale, con direttive, entro il 31 gennaio, procede:

- a) a definire i criteri generali per l'esercizio delle funzioni delegate e per l'utilizzo degli avanzi finanziari;
- b) ad individuare i canali contributivi da finanziare per l'anno in corso anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili;
- c) al riparto delle risorse assegnate su base provinciale e tra i diversi canali contributivi individuati ai sensi della lettera b);
- d) ad individuare i canali contributivi da finanziare per l'anno successivo anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili;

ATTESO infine che l'articolo 72 ter comma 2 della legge regionale 12/2002, integrato dall'articolo 2, comma 8 della legge regionale 14/2023, prevede che con le direttive la Giunta regionale può eventualmente destinare una quota delle risorse assegnate alle domande pervenute e non finanziate nel corso dell'anno precedente;

RITENUTO di destinare euro 417.109,68 euro al finanziamento delle domande presentate nell'anno 2023 e non finanziate per mancanza di risorse disponibili e di destinare la restante quota pari ad euro 4.582.890,32 al finanziamento delle domande presentate nel 2024;

RITENUTO pertanto di dover emanare le direttive al CATA per l'esercizio delle funzioni delegate ai sensi dell'articolo 72 bis, comma 4 della legge regionale 12/2002;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive e turismo, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di emanare, per le ragioni espresse in premessa ed in applicazione dell'articolo 72 bis, comma 4 della legge regionale 12/2002, le "Direttive al CATA ARTIGIANATO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. in materia di delega di funzioni amministrative - anno 2024", contenute nell'allegato A alla presente deliberazione.
2. Di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione delle presenti direttive.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

Allegato A

Legge regionale 12/2002, articolo 72 bis, comma 4. Direttive al CATA ARTIGIANATO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. in materia di delega di funzioni amministrative – Anno 2024

PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI GENERALI

- 1 PREMESSA
- 2 ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI DEL CATA
- 3 INDIVIDUAZIONE DELLE FUNZIONI DELEGATE CON LEGGE REGIONALE 12/2002
- 4 DISCIPLINA APPLICABILE AI PROCEDIMENTI CONTRIBUTIVI
- 5 ADEMPIMENTI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELEGATE
- 6 OBBLIGHI DEL CATA

PARTE SECONDA: RIPARTO E CRITERI DI UTILIZZO DEL FONDO CATA PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

- 7 RIPARTO FONDO CATA PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE
- 8 RIMBORSO FORFETARIO AL CATA
- 9 TRASFERIMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE AL CATA
- 10 CRITERI PER L'UTILIZZO DEI SURPLUS E DELLE DISPONIBILITÀ DERIVANTI DA DISIMPEGNI
- 11 INDIVIDUAZIONE DEI CANALI CONTRIBUTIVI DA FINANZIARE PER L'ANNO 2025

PARTE TERZA: SISTEMA DI CONTROLLO GESTIONALE E DISPOSIZIONI FINALI

- 12 CONTROLLO CONCOMITANTE: MONITORAGGIO DELL'ATTIVITÀ DEL CATA
- 13 CONTROLLO SUCCESSIVO SULL'ATTIVITÀ DEL CATA
- 14 CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEL CATA RELATIVA ALLO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI PER L'OTTENIMENTO DELLA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DI ESTETISTA E ACCONCIATORE
- 15 APPLICAZIONE DELLA RITENUTA D'ACCONTO IN SEDE DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO
- 16 DISPOSIZIONI FINALI

PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI GENERALI

1 Premessa

L'articolo 72, comma 1 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12 prevede che, ai fini di un efficiente ed efficace esercizio delle funzioni delegate ai sensi dell'articolo 72 bis della legge medesima, le Associazioni artigiane possono attivare processi di aggregazione finalizzati alla formazione di un unico Centro di assistenza tecnica alle imprese artigiane, operativo a livello regionale, quale unico referente nei rapporti giuridici con l'Amministrazione regionale.

L'articolo 79 della legge regionale 17 giugno 2011, n. 7 dispone che la delega al Centro di assistenza tecnica alle imprese artigiane decorre dall'1 gennaio 2012.

Con atto costitutivo del 26 ottobre 2011 è stato istituito il "CATA ARTIGIANATO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L." con sede legale in Trieste, via Valdirivo, 42 (di seguito: CATA).

Con decreto del Direttore centrale attività produttive del 29 dicembre 2011, n. 2337/PROD/ART è stata rilasciata al CATA l'autorizzazione per l'esercizio delle

funzioni delegate, secondo quanto previsto dall'articolo 72, comma 2 della legge regionale 12/2002.

L'articolo 72 bis della legge regionale 12/2002 definisce la delega di funzioni amministrative al CATA, in particolare:

- il comma 3, conferisce la delega al CATA di funzioni amministrative, aventi ad oggetto la concessione di incentivi in conto capitale alle imprese artigiane, come specificati al paragrafo 3;

- Il comma 3 bis conferisce la delega al CATA per gli adempimenti amministrativi relativi allo svolgimento degli esami per l'ottenimento della qualificazione professionale di estetista e di acconciatore.

- il comma 4 dispone che la Giunta regionale emana le direttive al CATA al fine di disciplinare l'esercizio delle funzioni delegate e che le direttive sono pubblicate nel Bollettino ufficiale della Regione.

L'articolo 72 ter della legge regionale 12/2002 istituisce il Fondo CATA per gli incentivi alle imprese (comma 1) e dispone che con le medesime direttive sono stabiliti i criteri e le modalità per l'utilizzo del Fondo medesimo (comma 2).

L'articolo 72 ter comma 3 della legge regionale 12/2002, integrato dall'articolo 2, comma 10 della legge regionale 27/2014, riconosce annualmente al CATA un rimborso forfetario delle spese da sostenere, in relazione all'ammontare dei trasferimenti e alle funzioni e adempimenti da svolgersi per l'esercizio delle funzioni delegate dall'articolo 72 bis comma 3 (delega su procedimenti contributivi) e comma 3 bis (delega per adempimenti amministrativi esami di qualificazione per estetiste e acconciatori).

Con il decreto del Presidente della Regione 25 gennaio 2012, n. 33/Pres, entrato in vigore in 9 febbraio 2012 è stato emanato il "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi e finanziamenti a favore del settore artigiano", (in seguito: Testo unico). Il Testo unico è stato da ultimo modificato con DPR 23 febbraio 2023, n. 031.

Dalla data dell'entrata in vigore del Testo unico è operativo presso il CATA un apposito ufficio per la gestione dei procedimenti contributivi delegati, rispetto ai quali l'Amministrazione regionale eserciterà le proprie funzioni di programmazione, indirizzo, regolamentazione, controllo, monitoraggio e vigilanza, onde garantire l'indispensabile efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa posta in essere dal CATA.

Con il Bilancio Finanziario Gestionale 2024 approvato con DGR 29 dicembre 2023, n. 2138 sono state assegnate per l'anno 2024 sul capitolo 9115 (Rimborso forfetario al CATA per gli adempimenti delle funzioni delegate) risorse finanziarie ammontanti ad euro 560.000,00 e sul capitolo 9615 (Fondo CATA per gli incentivi alle imprese) risorse finanziarie ammontanti ad euro 5.000.000,00.

Il comma 1 dell'articolo 15 del Testo unico, stabilisce che in caso di assegnazione di risorse finanziarie nel capitolo di pertinenza del bilancio regionale, con le direttive di cui all'articolo 72 bis, comma 4 della legge regionale 12/2002, la Giunta regionale, entro il 31 gennaio, procede:

- a) a definire i criteri generali per l'esercizio delle funzioni delegate al CATA e per l'utilizzo degli avanzi finanziari;
- b) a individuare i canali contributivi da finanziare per l'anno in corso anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili;

- c) al riparto delle risorse assegnate su base provinciale e tra i diversi canali contributivi individuati ai sensi della lettera b);
- d) ad individuare i canali contributivi da finanziare per l'anno successivo anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili.

Con il decreto del Direttore centrale attività produttive 214/PROTUR di data 22/02/2016 è stata costituita la commissione di esame per la qualificazione di estetista e con il decreto del Direttore centrale attività produttive 541/PROTUR del 02/03/2020 è stata costituita la commissione di esame per la qualificazione di acconciatore, in attuazione rispettivamente degli articoli 3 e 5 del "Regolamento in materia di esercizio delle attività di estetista, acconciatore e tintolavanderia di cui agli articoli 26 comma 4, 28 comma 6 e 40 bis comma 3 della legge regionale 22 aprile 2002, n. 12" emanato con decreto del Presidente della Regione 26 giugno 2015, n. 126/Pres.

Con decreto del Direttore del Servizio industria e artigianato 4 febbraio 2022, n. 153 sono stati stabiliti modalità e termini di presentazione della domanda per l'ammissione all'esame per il conseguimento della qualificazione professionale di acconciatore e l'ammontare dei diritti di segreteria.

Con decreto del Direttore del Servizio industria e artigianato 4 febbraio 2022, n. 154 sono stati stabiliti modalità e termini di presentazione della domanda per l'ammissione all'esame per il conseguimento della qualificazione professionale di estetista e l'ammontare dei diritti di segreteria.

2 Organizzazione degli uffici del CATA

Per l'esercizio delle funzioni delegate di cui all'articolo 72 bis, comma 3 della legge regionale 12/2002, è costituito presso il CATA un apposito ufficio operativo a livello regionale (di seguito: Ufficio), quale referente unico nei rapporti giuridici con le imprese artigiane, con sede a Trieste, via Valdirivo, 42.

La dotazione organica e gli orari di apertura dell'Ufficio sono concordati con l'Amministrazione regionale. La dotazione organica dell'Ufficio non può, in ogni caso, essere inferiore a 4 unità assunte con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato.

L'organizzazione dell'Ufficio del CATA ed il suo funzionamento si ispirano ai seguenti criteri e principi:

- a) imparzialità, economicità, efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa;
- b) armonizzazione degli orari di servizio e di apertura dell'Ufficio con le esigenze dell'utenza.

Al fine di consentire l'operatività dell'Ufficio secondo i suddetti principi il CATA è tenuto ad implementare:

- a) il sistema contabile che consenta la registrazione degli atti relativi alla gestione delle entrate e delle spese;
- b) il protocollo informatico per la registrazione delle istanze di contributo secondo l'ordine cronologico di presentazione nonché della corrispondenza in arrivo ed in partenza;

c) il proprio portale nel quale sono riportate tutti i dati e informazioni connessi all'esercizio delle funzioni delegate di cui all'articolo 72 bis della legge regionale 12/2002, anche al fine di garantire il principio di trasparenza;

d) il registro dei provvedimenti adottati.

L'Ufficio del CATA individua, per la gestione di ciascun canale contributivo delegato:

a) il responsabile del procedimento;

b) il titolare del trattamento, il responsabile della protezione dei dati, il responsabile del trattamento dei dati.

Il responsabile del procedimento individua il responsabile dell'istruttoria; ove il responsabile dell'istruttoria non sia individuato, il responsabile del procedimento è anche responsabile dell'istruttoria.

Al responsabile del procedimento ed al responsabile dell'istruttoria spetta l'assolvimento dei compiti previsti, rispettivamente, dagli articoli 10 e 11 della legge regionale 7/2000.

In relazione alle funzioni delegate, il responsabile del trattamento dei dati è il CATA mentre gli incaricati al trattamento dei dati sono designati dal CATA medesimo.

Il CATA, al fine di acquisire l'assenso da parte dell'Amministrazione regionale, comunica motivatamente in via preventiva tutte le variazioni che dovessero intervenire sugli orari di apertura dell'Ufficio, sulla relativa dotazione organica nonché sui nominativi dei responsabili del procedimento, dell'istruttoria e degli incaricati al trattamento dei dati, anche ai fini dell'aggiornamento delle note informative.

3 Individuazione delle funzioni delegate con legge regionale 12/2002

Con l'articolo 72 bis, comma 3 della legge regionale 12/2002, da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 41 della legge regionale 14/2018, l'Amministrazione regionale ha delegato al CATA le funzioni amministrative concernenti la concessione degli incentivi di seguito specificati:

- incentivi per le imprese di nuova costituzione di cui all'articolo 42 bis della legge regionale 12/2002;
- finanziamenti a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui all'articolo 54 della legge regionale 12/2002;
- finanziamenti per sostenere l'adeguamento di strutture e impianti di cui all'articolo 55 della legge regionale 12/2002;
- contributi per l'ammodernamento tecnologico di cui all'articolo 55 bis della legge regionale 12/2002;
- incentivi per le consulenze concernenti l'innovazione, la qualità e la certificazione dei prodotti, l'organizzazione aziendale e il miglioramento ambientale e delle condizioni dei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 56, comma 1, lettera a) della legge regionale 12/2002;
- incentivi per l'analisi di fattibilità e consulenza economico – finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche di cui all'articolo 56, comma 1, lettera b) della legge regionale 12/2002;

- incentivi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere, di cui all'articolo 56, comma 1, lettera c) della legge regionale 12/2002;
- incentivi per l'acquisizione da parte delle imprese artigiane della qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici, di cui all'articolo 56, comma 1, lettera c bis della legge regionale 12/2002;
- incentivi per la diffusione e la promozione del commercio elettronico, di cui all'articolo 57 della legge regionale 12/2002;
- contributi alle imprese artigiane di piccolissime dimensioni di cui all'articolo 60 bis della legge regionale 12/2002;
- incentivi a favore della successione nell'impresa di cui all'articolo 62 della legge regionale 12/2002;
- contributi a favore dei birrifici artigianali di cui all' articolo 7 della legge regionale 9 giugno 2017, n. 23 (Norme in materia di Birra Artigianale del Friuli Venezia Giulia).

4 Disciplina applicabile ai procedimenti contributivi

Si indicano di seguito i principali provvedimenti di natura legislativa e regolamentare applicabili ai procedimenti di concessione degli incentivi delegati al CATA. Il richiamo a leggi, regolamenti ed atti comunitari operato con le presenti direttive si intende effettuato al testo vigente dei medesimi, comprensivo delle modificazioni ed integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

1) Disciplina comunitaria

Relativamente alla disciplina comunitaria, gli incentivi individuati al paragrafo 3 sono concessi dal CATA secondo la regola <<de minimis>> ai sensi del regolamento (CE) n. 2831/2023.

2) Disciplina statale e regionale

Ai procedimenti contributivi si applicano, in particolare, le seguenti disposizioni:

a) legge regionale 7/2000 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso) e legge 241/90 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per le fattispecie non disciplinate dalla legge regionale medesima;

b) legge regionale 12/2002 (Disciplina organica dell'artigianato);

c) DPRReg 25 gennaio 2012, n. 33/Pres (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di incentivi e finanziamenti a favore del settore artigiano);

Il richiamo a legge, regolamenti e atti comunitari operato con le presenti direttive si intende effettuato al testo vigente dei medesimi, comprensivo delle modificazioni ed integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

5 Adempimenti per l'esercizio delle funzioni delegate

Oggetto della delega al CATA è l'esercizio delle funzioni amministrative relative alla gestione di procedimenti contributivi, che riguardano la concessione e

contestuale liquidazione dell'incentivo. Se ne evidenziano in estrema sintesi gli adempimenti principali.

In relazione alla gestione del procedimento di concessione e liquidazione dell'incentivo, i responsabili del procedimento e dell'istruttoria dovranno provvedere, ciascuno per la parte di propria competenza e secondo le modalità e termini previsti dal Testo unico, in particolare:

- a) all'istruttoria delle istanze di contributo pervenute, acquisendo e valutando tutti gli elementi rilevanti ai fini dell'emanazione del provvedimento di concessione e liquidazione dell'incentivo o di rigetto della domanda o ai fini della comunicazione di archiviazione del procedimento;
- b) all'adozione del provvedimento di concessione e liquidazione dell'incentivo ed a registrarne il relativo importo sulla dotazione del fondo destinata allo specifico canale contributivo;
- c) ad allegare al fascicolo la quietanza di pagamento emessa dal cassiere e relativa al pagamento dell'incentivo;
- d) ad osservare la disciplina relativa al CUP (Codice unico di progetto);
- e) ad osservare la disciplina relativa al RNA (Registro Nazionale degli aiuti di Stato);
- f) a comunicare tempestivamente all'interessato la concessione o la mancata concessione dell'incentivo.

Il CATA è tenuto ad osservare, nell'attuazione dei regimi <<de minimis>> allo stesso affidati, le disposizioni comunitarie vigenti in materia. Il CATA è tenuto, in particolare, a registrare e riunire tutte le informazioni riguardanti ciascun regime <<de minimis>> nonché i singoli aiuti concessi in applicazione del medesimo regime, ed a conservarle per almeno dieci anni dalla data di concessione degli aiuti.

Il CATA è tenuto ad effettuare presso i soggetti beneficiari, ispezioni e controlli anche a campione, in relazione agli incentivi concessi, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000. Nel caso di controlli a campione, il campione deve essere casuale e non inferiore al 5% del totale dei beneficiari degli incentivi.

Il CATA è tenuto ad effettuare i controlli, anche a campione, così come disposto dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà rese in sede di presentazione delle domande di contributo, delle rendicontazioni o delle dichiarazioni annuali sul rispetto del vincolo di destinazione.

Il CATA è tenuto inoltre ad osservare la disciplina vigente sulla ritenuta d'acconto, secondo quanto previsto al paragrafo 14 e la disciplina sull'imposta di bollo.

6 Obblighi del CATA

6.1. Nell'esercizio delle funzioni delegate l'Ufficio del CATA è tenuto ad adempiere ai seguenti obblighi:

- a) a dotarsi di un conto corrente riservato alle transazioni finanziarie riguardanti i finanziamenti erogati dall'Amministrazione regionale al CATA e dal CATA alle imprese artigiane;
- b) ad adottare un proprio sistema contabile finalizzato alla gestione delle risorse assegnate dalla Regione per l'esercizio delle funzioni delegate, sul quale registrare

tutte fasi della spesa (impegno di spesa, liquidazione, ordinazione e pagamento), propedeutiche alle attività di monitoraggio di cui al paragrafo 12;

c) ad utilizzare le risorse non impegnate o disimpegnate e non riutilizzate secondo le modalità e criteri stabiliti con le direttive;

d) a trasmettere i dati di monitoraggio indicati al paragrafo 12 nei termini ivi previsti;

e) ad indicare nelle note di trasmissione dei provvedimenti adottati il responsabile del procedimento e dell'istruttoria;

f) a comunicare preventivamente e motivatamente al Servizio industria e artigianato (in seguito Servizio competente) le variazioni degli orari di apertura, della dotazione organica nonché dei responsabili del procedimento, dell'istruttoria e del trattamento dei dati;

g) a conservare tutta la documentazione afferente la gestione delle singole pratiche in appositi fascicoli, in modo ordinato e facilmente consultabile, anche ai fini dei controlli ispettivi esperibili dal Servizio competente;

h) a comunicare al Servizio competente entro il 15 gennaio 2024, gli oneri sostenuti nell'anno 2023 per l'esercizio delle funzioni delegate;

6.2. Nell'esercizio delle funzioni delegate il personale dell'Ufficio è tenuto inoltre all'osservanza delle indicazioni contenute nelle presenti direttive ed a rispettare, nell'espletamento delle procedure amministrative, i seguenti obblighi:

a) ad assolvere i compiti indicati al paragrafo 5, in relazione alla gestione del procedimento contributivo;

b) ad assolvere i propri compiti nel rispetto delle regole e principi di fedeltà, correttezza, diligenza, riservatezza, collaborazione, imparzialità, efficienza, condotta decorosa;

c) a riservare tutta la propria attività lavorativa all'Ufficio, fatta salva l'autorizzazione del CATA, sentita l'Amministrazione regionale;

d) a non essere legato all'impresa beneficiaria del contributo da rapporti che possono comprometterne l'indipendenza nello svolgimento del procedimento contributivo, quali in particolare si verificano nei confronti di chi presta attività nella preparazione della domanda di contributo o della rendicontazione nonché di chi ha prestato comunque la sua attività professionale a favore dell'impresa o in qualsiasi modo si è ingerito nell'attività dell'impresa medesima durante i due anni anteriori al conferimento della delega al CATA, ovvero nei confronti del professionista affiliato o del collaboratore stabile dello studio professionale incaricato della preparazione della domanda di contributo o della rendicontazione;

e) ad osservare i termini procedurali;

f) ad osservare l'obbligo di motivazione nell'adozione di ogni provvedimento amministrativo;

g) ad osservare la disciplina sul procedimento amministrativo prevista dalla legge regionale 7/2000 e dalla legge 241/1990;

h) ad osservare la disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al titolo IV della legge regionale 7/2000 e dalla legge 241/1990;

i) ad osservare le istruzioni impartite dal Servizio competente con circolari ed altri atti amministrativi.

6.3. In esito agli elementi e valutazioni emersi dai controlli successivi effettuati dal Servizio competente l'Ufficio del CATA è tenuto infine a seguire le seguenti indicazioni:

a) ad esplicitare in modo esaustivo le motivazioni del provvedimento assunto, considerato che la motivazione consente di dare adeguata rappresentazione di quanto è avvenuto nel corso del procedimento, in ossequio al principio di trasparenza, in particolar modo in relazione a provvedimenti negativi o parzialmente positivi nel caso di non ammissibilità di alcune spese e conseguente riduzione del contributo concesso rispetto a quello richiesto;

b) a trasmettere la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di cui all'articolo 10 bis della legge regionale 241/1990 nei casi previsti dall'articolo 13, comma 6 del T.U., ad eccezione dei casi di rinuncia e di insufficiente disponibilità finanziaria;

c) di adottare i provvedimenti di non accoglimento solo nei casi tassativi previsti all'articolo 13, comma 5 del T.U.

PARTE SECONDA: RIPARTO E CRITERI DI UTILIZZO DEL FONDO CATA PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

7 Riparto Fondo CATA per gli incentivi alle imprese

7.1. Individuazione dei canali contributivi da finanziare sul Fondo CATA 2024

I canali contributivi da finanziare sul Fondo CATA per gli incentivi alle imprese per l'anno 2024 (in seguito Fondo 2024) sono i seguenti:

- a) incentivi alle imprese di nuova costituzione di cui all'articolo 42 bis L.r. 12/2002;
- b) finanziamenti a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui all'articolo 54 L.r. 12/2002;
- c) contributi per l'ammodernamento tecnologico di cui all'articolo 55 bis L.r. 12/2002;
- d) incentivi per l'analisi di fattibilità e consulenza economico – finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche di cui all'articolo 56, comma 1, lettera b) della legge regionale 12/2002;
- e) incentivi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere, di cui all'articolo 56, comma 1, lettera c) L.r. 12/2002;
- f) incentivi per la diffusione e la promozione del commercio elettronico, di cui all'articolo 57 L.r. 12/2002;
- g) contributi alle imprese artigiane di piccolissime dimensioni di cui all'articolo 60 bis L.r. 12/2002.

7.2. Avanzi finanziari sul Fondo 2023

Le risorse sul Fondo 2023 non impegnate o risorse disimpegnate e non riutilizzate (avanzi finanziari) alla data del 31 marzo 2024, saranno destinate al finanziamento delle domande presentate nel 2024 e ripartite fra i sopra elencati canali contributivi applicando i criteri delle presenti direttive.

7.3. Individuazione della dotazione complessiva del Fondo, oggetto del riparto

Con il Bilancio Finanziario Gestionale 2024 approvato con DGR 29 dicembre 2023, n. 2138 sono state assegnate per l'anno 2024 sul Fondo CATA per gli incentivi alle imprese risorse finanziarie ammontanti ad euro **5.000.000,00**.

In attuazione a quanto disposto dall'articolo 72 ter, comma 2 della L.r. 12/2002, integrato dall'articolo 2, comma 8 della L.r. 14/2023 euro **417.109,68** sono destinati al finanziamento delle domande presentate nell'anno 2023 e non finanziate per mancanza di risorse disponibili, ed euro **4.582.890,32** sono destinati al finanziamento delle domande presentate nel 2024.

7.4. Riparto su base provinciale

In base a quanto previsto dall'articolo 14, comma 1 del Testo unico, gli incentivi sono concessi e contestualmente liquidati dal CATA secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande distinto su base provinciale, nei limiti delle disponibilità assegnate per ciascuna provincia e tipologia di intervento.

Per l'assegnazione delle risorse su base provinciale si ritiene necessario fare riferimento al numero delle imprese artigiane attive iscritte negli Albi provinciali delle imprese artigiane.

Secondo i più recenti dati Movimprese, aggiornati al terzo trimestre 2023, il numero delle imprese artigiane attive iscritte nei predetti Albi al 30 settembre 2023 è il seguente:

	IMPRESE ISCRITTE ALL'AIA AL 30/09/2023
Gorizia	2458
Pordenone	7300
Trieste	4545
Udine	13188
Totale	27491

Sulla base del predetto criterio, il riparto del Fondo su base provinciale risulta il seguente:

RIPARTO SU BASE PROVINCIALE

	IMPRESE ISCRITTE ALL'AIA AL 30/09/2023	INCIDENZA SUL TOTALE %	RIPARTO SU BASE PROVINCIALE
Gorizia	2458	9%	412.460,13
Pordenone	7300	26%	1.191.551,48
Trieste	4545	17%	779.091,36
Udine	13188	48%	2.199.787,35
Totale	27491	100%	4.582.890,32

L'arrotondamento delle percentuali di incidenza viene effettuato con la seguente modalità:

- arrotondamento per eccesso, se la frazione di decimale è uguale o superiore a 50 centesimi di euro;
- arrotondamento per difetto, se la frazione di decimale è inferiore a detto limite.

7.5. Riparto fra i sette canali contributivi delegati

La dotazione complessiva del Fondo 2024, pari ad euro **4.582.890,32** viene così ripartita fra i sette canali contributivi da finanziare nel 2024:

- a) al canale contributivo "Incentivi per l'analisi di fattibilità e consulenza economico – finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche" va riservata una quota di euro **100.000,00**, ed applicato il riparto su base provinciale, non potendo effettuare il riparto secondo il criterio storico, ossia in proporzione all'ammontare degli incentivi concessi per provincia e per canale contributivo su domande presentate nel 2023;
- b) la parte rimanente della dotazione del Fondo, pari ad euro **4.482.890,32** è ripartita fra i restanti canali contributivi secondo il criterio storico.

La quota relativa al canale contributivo "Incentivi per le consulenze concernenti l'innovazione, la qualità e la certificazione dei prodotti, l'organizzazione aziendale e il miglioramento ambientale e delle condizioni dei luoghi di lavoro", non rifinanziato nel 2024, viene distribuita in parti uguali fra i sei canali sui quali viene effettuato il riparto secondo il criterio storico.

Sulla base dei predetti criteri, il riparto finale effettuato fra le quattro province e i sette canali contributivi risulta essere il seguente:

Canale contributivo	Assegnazione provincia di Gorizia	Assegnazione provincia di Pordenone	Assegnazione provincia di Trieste	Assegnazione provincia di Udine	TOTALI PER CANALE
Analisi fattibilità	9.000,00	26.000,00	17.000,00	48.000,00	100.000,00

Canale contributivo	Assegnazione provincia di Gorizia	Assegnazione provincia di Pordenone	Assegnazione provincia di Trieste	Assegnazione provincia di Udine	TOTALI PER CANALE
Imprese di nuova costituzione	65.293,29	87.824,30	133.111,96	201.263,84	487.493,39
Artigianato artistico	32.855,10	118.478,30	220.676,25	215.465,64	587.475,29
Ammodernamento tecnologico	220.181,67	836.574,61	298.866,83	1.418.960,32	2.774.583,43
Mostre e fiere	20.065,41	31.528,16	13.616,03	72.156,60	137.366,20
Commercio elettronico	1.143,13	12.762,78	10.567,67	22.019,95	46.493,53
Imprese artigiane di piccolissime dimensioni	63.921,53	78.383,33	85.252,62	221.921,00	449.478,48
TOTALI PER PROVINCIA	403.460,13	1.165.551,48	762.091,36	2.151.787,35	4.482.890,32

Totale assegnazioni per provincia:

	Assegnazione provincia di Gorizia	Assegnazione provincia di Pordenone	Assegnazione provincia di Trieste	Assegnazione provincia di Udine	TOTALI PER CANALE
Analisi fattibilità	9.000,00	26.000,00	17.000,00	48.000,00	100.000,00
Altri canali contributivi	403.460,13	1.165.551,48	762.091,36	2.151.787,35	4.482.890,32
Totale assegnazioni	412.460,13	1.191.551,48	779.091,36	2.199.787,35	4.582.890,32

Le eventuali risorse aggiuntive approntate sul Fondo nel corso del 2024, saranno ripartite fra i sopra elencati canali contributivi, escluso il canale "Analisi di fattibilità", applicando i medesimi criteri di cui ai paragrafi precedenti.

8 Rimborso forfetario al CATA

L'articolo 72 ter comma 3 della legge regionale 12/2002, integrato dall'articolo 2, comma 10 della legge regionale 27/2014, riconosce annualmente al CATA un rimborso forfetario delle spese da sostenere, in relazione all'ammontare dei trasferimenti e alle funzioni e adempimenti da svolgersi per l'esercizio delle funzioni delegate dall'articolo 72 bis comma 3 (delega su procedimenti contributivi) e comma 3 bis (delega per adempimenti amministrativi esami estetiste e acconciatori).

Per tale finalità è stata autorizzata la spesa complessiva di euro 560.000,00 per l'anno 2024, a carico del capitolo 9115 del bilancio regionale.

Per l'esercizio delle funzioni delegate è riconosciuto al CATA il seguente rimborso forfetario:

- a) euro 504.000,00, pari al 90% dello stanziamento, per le funzioni e adempimenti da svolgersi per l'esercizio delle funzioni delegate dall'articolo 72 bis comma 3 della legge regionale 12/2002 (delega su procedimenti contributivi);
- b) euro 56.000,00, pari al 10% dello stanziamento, per le funzioni e adempimenti da svolgersi per l'esercizio delle funzioni delegate dall'articolo 72 bis comma 3 bis della legge regionale 12/2002 (delega per adempimenti amministrativi esami di qualificazione per estetiste e acconciatori).

Il Servizio competente provvede ad adottare i provvedimenti di impegno e di liquidazione relativamente al rimborso spese sub lettera a) e b) entro 90 giorni dall'adozione delle presenti direttive.

Nel caso di eventuali risorse aggiuntive, si procederà al riparto delle risorse assegnate applicando le medesime percentuali (90% per delega procedimenti contributivi e 10% per delega adempimenti amministrativi esami estetiste ed acconciatori).

9 Trasferimento delle risorse finanziarie al CATA

Il Servizio competente provvede ad adottare i provvedimenti di impegno e di liquidazione dei finanziamenti a valere sul Fondo con le modalità di seguito riportate.

9.1. Le risorse assegnate per l'anno 2024, ammontanti ad euro **5.000.000,00**, sono impegnate ed erogate per una quota pari a euro **1.000.000,00** entro 30 giorni dall'adozione delle presenti direttive e per la restante parte entro il 30 giugno 2024.

9.2. Con riferimento alle eventuali risorse aggiuntive approntate sul Fondo nel corso del 2024, il Servizio competente dispone l'impegno, la liquidazione e l'erogazione delle risorse finanziarie entro 30 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge che rifinanzia il Fondo.

10 Criteri per l'utilizzo dei surplus e delle disponibilità derivanti da disimpegni

10.1. quadro normativo (articolo 14 del Testo unico)

A fronte delle domande presentate dalle imprese artigiane il CATA dispone la concessione e contestuale liquidazione dell'incentivo, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande ed entro i limiti massimi stabiliti per ciascuna provincia e tipologia di intervento, in base al riparto di cui al paragrafo 7.5.

Il CATA istruisce le domande/rendicontazioni pervenute e concede e liquida il contributo entro 90 giorni dalla presentazione delle domande/rendicontazioni medesime sulla base del predetto riparto, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili.

Entro il medesimo termine di 90 giorni il CATA comunica alle imprese l'eventuale esaurimento delle risorse disponibili. La comunicazione interrompe i termini fino all'eventuale comunicazione dell'Amministrazione regionale dell'assegnazione di ulteriori risorse finanziarie e comunque non oltre il 31 marzo 2025.

10.2. Criteri generali

Per tutte le ipotesi sotto descritte di trasferimento e di riutilizzo dei surplus e dei disimpegni si raccomanda un atteggiamento prudente in quanto i trasferimenti dovranno in ogni caso coniugarsi con la necessità di soddisfare i fabbisogni dei diversi canali contributivi.

Le somme derivanti dai disimpegni sui Fondi relativi agli anni precedenti sono impegnate con precedenza rispetto alle risorse assegnate sul Fondo 2024.

Tutte le operazioni di trasferimento e riutilizzo dei fondi di cui al presente paragrafo devono essere debitamente illustrate nell'ambito del monitoraggio periodico in particolar modo nei casi in cui non tutte le istanze abbiano copertura finanziaria.

10.3. Utilizzo dei surplus nell'ambito della medesima provincia

Ai fini di un utilizzo delle risorse più efficiente ed efficace, ove emerga, nel corso dell'esercizio finanziario, che le risorse finanziarie assegnate con il riparto di cui al paragrafo 7.5. (primo riparto) per una determinata provincia e per un determinato canale contributivo risultino essere in eccedenza (surplus) mentre per un altro canale contributivo della medesima provincia risultino insufficienti, il CATA può trasferire le risorse medesime dal canale contributivo che presenta un surplus a favore di quello o di quelli che presentano un deficit di disponibilità finanziaria.

10.4. Utilizzo dei surplus a favore di province diverse

Ai fini di un utilizzo delle risorse più efficiente ed efficace, ove emerga, nel corso dell'esercizio finanziario, che le risorse finanziarie assegnate con il riparto di cui al paragrafo 7.5. (primo riparto) per una determinata provincia e per un determinato

canale contributivo risultano essere in eccedenza (surplus) e che gli altri canali contributivi della medesima provincia non registrano condizioni di deficit, il CATA può trasferire le risorse medesime a favore della dotazione di altre province che si trovano in situazione di deficit di disponibilità finanziaria sulla base dei seguenti criteri:

a) il trasferimento può essere effettuato a favore della dotazione delle altre province, a valere sul medesimo canale contributivo, applicando la percentuale di incidenza di cui al paragrafo 7.4.; la percentuale di incidenza della provincia di provenienza viene suddivisa per il numero delle province destinatarie.

Ad esempio, se la provincia di Gorizia registra un surplus di 10.000 euro riguardante mostre e fiere, tale importo viene trasferito dalla provincia di Gorizia (incidenza = 9%) alle altre province che, ad esempio, hanno un deficit sul medesimo canale contributivo, mediante la seguente operazione:

$$\text{Pordenone: } 10.000 \times (26\% + 9\%/3) = 2.900$$

$$\text{Trieste: } 10.000 \times (17\% + 9\%/3) = 1.900$$

$$\text{Udine: } 10.000 \times (48\% + 9\%/3) = 5.200$$

b) qualora la provincia destinataria del trasferimento abbia più canali contributivi in deficit si applicano i seguenti criteri:

- viene data la priorità al canale contributivo corrispondente a quello da cui provengono le risorse;
- se il canale contributivo corrispondente a quello da cui provengono le risorse non presenta nella provincia di destinazione una situazione di deficit (o se tale deficit è inferiore alla quota trasferita) tali risorse possono essere trasferite sugli altri canali contributivi in misura paritaria: ad esempio, se la provincia di Pordenone non ha deficit su mostre e fiere ma sull'adeguamento strutture e impianti e sulle imprese di nuova costituzione, destinerà 1.450 euro a favore del primo canale e 1.450 euro a favore del secondo, per un totale di euro 2.900.

10.5. Utilizzo dei disimpegni sui Fondi relativi agli anni precedenti

Ai fini di un utilizzo delle risorse più efficiente ed efficace, le risorse derivanti da disimpegni effettuati nel corso del 2024 per revoche o rideterminazioni del contributo, sono trasferite dal CATA sul Fondo 2024 e imputate sulla provincia dell'impresa destinataria del provvedimento di disimpegno e sul corrispondente canale contributivo. In caso di assenza di corrispondenza tra canale contributivo di provenienza e di destinazione le risorse disimpegnate possono essere trasferite sugli altri canali contributivi in misura paritaria.

Se a seguito del trasferimento emergono sul Fondo 2024 situazioni di surplus di risorse, il CATA è tenuto ad applicare i criteri per l'utilizzo dei surplus di cui ai paragrafi 10.3. e 10.4.

Le eventuali somme disimpegnate nel corso del 2024 sui Fondi relativi agli anni precedenti e non riutilizzate entro il 31 dicembre 2024 costituiranno avanzi di competenza. Con le direttive per l'anno 2025 saranno stabiliti i criteri per l'utilizzo degli eventuali avanzi finanziari.

10.6. Criteri per l'utilizzo dei rientri

Le somme introitate dal CATA e derivanti da procedimenti di revoca o rideterminazione del contributo, ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale 7/2000 o derivanti dal recupero dei crediti, ai sensi dell'articolo 50 della legge medesima, sono restituite all'Amministrazione regionale mediante accreditamento sull'apposito capitolo di entrata del bilancio regionale.

11 Individuazione dei canali contributivi da finanziare sul Fondo CATA 2025

I canali contributivi da finanziare sul Fondo CATA per gli incentivi alle imprese per l'anno 2025 sono i seguenti:

- a) incentivi alle imprese di nuova costituzione di cui all'articolo 42 bis L.r. 12/2002;
- b) finanziamenti a favore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura di cui all'articolo 54 L.r. 12/2002;
- c) contributi per l'ammodernamento tecnologico di cui all'articolo 55 bis L.r. 12/2002;
- d) incentivi per l'analisi di fattibilità e consulenza economico – finanziaria per la realizzazione di nuove iniziative economiche di cui all'articolo 56, comma 1, lettera b) della legge regionale 12/2002;
- e) incentivi per la partecipazione a mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni commerciali nazionali ed estere, di cui all'articolo 56, comma 1, lettera c) L.r. 12/2002;
- f) incentivi per la diffusione e la promozione del commercio elettronico, di cui all'articolo 57 L.r. 12/2002;
- g) contributi alle imprese artigiane di piccolissime dimensioni di cui all'articolo 60 bis L.r. 12/2002.

PARTE TERZA: SISTEMA DI CONTROLLO GESTIONALE E DISPOSIZIONI FINALI

12 Controllo concomitante: monitoraggio dell'attività del CATA

L'Amministrazione regionale eserciterà nel corso del 2024 la funzione di monitoraggio dell'azione amministrativa posta in essere dal CATA nell'esercizio delle funzioni delegate, onde garantirne l'indispensabile efficienza ed efficacia.

Per consentire l'esercizio della predetta funzione il CATA è tenuto a comunicare trimestralmente al Servizio competente, anche attraverso l'attivazione di appositi strumenti informatici, i dati per ciascun canale contributivo e ciascuna impresa artigiana beneficiaria del contributo sulla base di prospetti predisposti dal Servizio competente secondo le esigenze derivanti dal monitoraggio.

Il CATA è tenuto a trasmettere i dati entro 15 giorni dalla scadenza del trimestre e, in ogni caso, anche prima della scadenza del trimestre, su motivata richiesta del Servizio competente.

13 Controllo successivo sull'attività del CATA relativa alla gestione contributiva

Al fine di verificare la presenza di elementi disfunzionali o di irregolarità nella gestione dei contributi e conseguentemente di suggerire criteri e modalità per porvi rimedio, è istituito un sistema di controllo gestionale.

Tale sistema sulle seguenti fasi:

- 1) Pianificazione;
- 2) Individuazione di indicatori di efficienza o efficacia;

- 3) Controllo sulla gestione;
- 4) Relazione conclusiva.

1) Pianificazione

La competente Direzione centrale adotta nel corso del 2024 un "Programma di lavoro per il controllo gestionale sull'attività del CATA" (in seguito denominato Programma) con cui sono stabiliti:

- i compiti specifici da svolgere nel corso dell'anno successivo sull'attività del CATA effettuata nel 2024;
- i soggetti coinvolti, i tempi e le modalità per lo svolgimento dell'attività di controllo (sia documentale che ispettiva) e per la valutazione finale;
- i tempi e le modalità relativi all'acquisizione dei dati;
- i tempi e le modalità per la redazione delle conclusioni finali.

Nel programma sono individuati principalmente:

- a) gli indicatori di efficienza e/o di efficacia mediante i quali misurare le prestazioni del CATA;
- b) i soggetti dotati di adeguate capacità professionali che eseguiranno le operazioni di controllo (documentale ed in loco) e la valutazione finale;
- c) un modello che contenga tutte le fasi principali del processo di finanziamento da parte della Regione, da confrontare annualmente con l'attività effettivamente svolta dal CATA e dalla competente Direzione centrale; si tratta di predisporre un cronogramma relativo alle diverse fasi del processo di finanziamento, al fine di intervenire sui punti critici;
- d) i dati fondamentali, relativi alla gestione dei procedimenti contributivi, che il CATA dovrà fornire almeno trimestralmente alla Direzione centrale attività produttive; l'obiettivo è quello di monitorare i fabbisogni di competenza e di cassa del CATA;
- e) i tempi, le modalità e la frequenza delle operazioni di controllo, definendone l'oggetto (tipologia dei documenti contabili da verificare, connessi alla gestione dei procedimenti contributivi) ed il numero.

2) Individuazione di indicatori di efficienza e/o di efficacia

In accordo fra la Regione e il CATA si procederà all'individuazione degli indicatori di efficienza e/o di efficacia per valutare l'azione amministrativa del CATA.

Gli indicatori consentiranno una valutazione delle performances del CATA e una confrontabilità nel tempo dei risultati ottenuti.

3) Controllo sulla gestione

Il controllo sulla gestione del CATA è svolto da un team, sulla base delle istruzioni impartite annualmente dall'Amministrazione regionale nell'ambito del Programma. L'obiettivo principale del controllo è quello di evidenziare la presenza di elementi disfunzionali o di irregolarità nella gestione dei contributi delegata al CATA e conseguentemente di suggerire criteri e modalità per porvi rimedio.

Il controllo è realizzato sia mediante l'analisi dei dati trasmessi dal CATA, nell'ambito del monitoraggio periodico e della documentazione trasmessa e relativa

ai procedimenti contributivi oggetto di verifica, che mediante ispezioni in loco per gli aspetti non verificabili su base documentale.

4) Relazione conclusiva

Il controllo gestionale incontra un momento di sintesi e di pubblicità nella relazione conclusiva, con cui si comunicano agli organi di direzione amministrativa e politica della Regione gli elementi e le valutazioni emersi dalle verifiche effettuate nel corso dell'anno, ponendo l'accento sulle eventuali irregolarità riscontrate nell'ambito del controllo gestionale nonché sull'andamento dei vari canali contributivi; a tal fine la relazione evidenzia il trend annuale sui diversi canali contributivi, con specifico riguardo al numero delle domande presentate, all'importo concesso ed erogato, al fabbisogno di cassa e di competenza.

I dati ottenuti dal sistema di controllo gestionale, raffrontati con i dati corrispondenti dell'anno precedente, costituiscono un'importante base statistica per la determinazione delle politiche di settore e per l'allocazione delle risorse a favore del Fondo.

14 Controllo sull'attività del CATA relativa allo svolgimento degli esami per l'ottenimento della qualificazione professionale di estetista e acconciatore

Per consentire il controllo successivo sull'attività del CATA relativa allo svolgimento degli esami per l'ottenimento della qualificazione professionale di estetista e acconciatore, delegata ai sensi dell'art. 72 bis, comma 3 bis della L.R. 12/2002 il CATA è tenuto annualmente a trasmettere entro 60 giorni dall'ultima seduta delle commissioni per l'esame di qualificazione professionale di estetista e di acconciatore, un elenco degli oneri sostenuti (gettoni, rimborsi spese etc.) distinti per tipologia di commissione di esame (estetiste/acconciatori), per sessione e per componente.

Il controllo concomitante è assicurato da un funzionario presente in tutte le sedute delle commissioni di esame, in qualità di Presidente.

15 Applicazione della ritenuta d'acconto in sede di erogazione del contributo

In sede di erogazione di contributo al beneficiario, il CATA è tenuto ad applicare la ritenuta alla fonte a titolo di acconto prevista dall'art. 28, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 il quale dispone che "le Regioni, le Province, i Comuni nonché gli altri enti pubblici e privati devono operare una ritenuta del 4% a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche o dell'imposta sul reddito delle società, con obbligo di rivalsa sull'ammontare dei contributi corrisposti ad imprese, esclusi quelli per l'acquisto di beni strumentali".

La ritenuta è operata a titolo di acconto e, pertanto, costituisce un anticipo del prelievo tributario sull'importo dei contributi che concorreranno comunque alla determinazione del reddito d'impresa (cfr. Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate (RIS) n. 108 /E del 4 agosto 2004).

16 Disposizioni finali

Per le procedure relative al recupero delle somme dovute al CATA a seguito della revoca dell'incentivo trovano applicazione le disposizioni previste al capo II del titolo III della legge regionale 7/2000.

Per tutto quanto non previsto dalle presenti direttive si rinvia alle norme di cui alla legge regionale 7/2000 e, per le parti non previste dalla legge regionale 7/2000, alla legge 241/1990.

Si rinvia alle seguenti circolari del Segretariato generale della Presidenza della Regione:

- n. 7 del 12 aprile 2000 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso (L.R. 7/2000));
- n. 2 del 22 giugno 2011 (Legge regionale 20 marzo 2000, n.7, articoli 42, 43, 44, 45 – DPR 28 dicembre 2000, n. 445 art.71 - direttive generali per l'effettuazione di controlli, ispezioni e verifiche).
- n.1 del 5 aprile 2012 (Nuove norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive);
- n. 3 del 6 marzo 2013 (Modifiche alla legge regionale 7/2000).

Si rinvia inoltre alle seguenti circolari della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione:

- n. 15 del 17 settembre 2001 (Articolo 5 della L.R. 4 settembre 2001, n. 21, recante Integrazione dell'articolo 49 della L.R. 7/2000);
- n. 5 del 14 febbraio 2011 (Art. 30 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 "Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" - Criteri e modalità di concessione di incentivi - Motivazione degli atti);
- n. 23 del 21 dicembre 2011 (Art. 4 L.R. 20.3.2000 - N. 7).

Si rinvia infine alla nota della Direzione Generale prot. 0742325/P/GEN dd. 04/12/2023 (Assolvimento obblighi trasparenza artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013 per il tramite del registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA)).

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_DGR_57_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 57

Regime quadro FVG per le sezioni da 2.1 e 2.4 del quadro temporaneo di crisi 20 novembre 2023. Temporaneo nuovo inquadramento, ai sensi dell'art. 3 della LR 7/2022, della disciplina degli aiuti relativi ai finanziamenti agevolati FRIE e investimento e sviluppo nonché per le contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui agli artt. rispettivamente 11, 12, 19, 20 e 21 del Regolamento emanato con DPRReg. 25/2023 (Finanziamenti agevolati FRIE extra 2024 e finanziamenti agevolati investimento e sviluppo extra 2024).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2 (Norme in materia di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese), con la quale la Regione sostiene la realizzazione e il consolidamento delle iniziative imprenditoriali nei settori industriale, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi in Friuli Venezia Giulia attraverso forme di incentivazione finalizzate ad agevolare l'accesso al credito, in armonia con la normativa dell'Unione europea;

VISTO il decreto del Presidente della Regione del 3 febbraio 2023, n. 25, con il quale è stato emanato il regolamento in materia di strumenti di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), della legge regionale 2/2012, di seguito "Regolamento di attuazione", che, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della medesima legge, determina le condizioni per l'applicazione degli interventi agevolativi al fine di garantirne l'armonia con la disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato;

VISTI in particolare:

a) l'articolo 11 del Regolamento di attuazione, che disciplina i mutui a tasso agevolato per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di stabilimenti industriali e aziende artigiane, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale, in conformità alla normativa vigente in materia di Fondo di rotazione per iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 (Costituzione del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia), e successive modificazioni e integrazioni, di seguito "finanziamenti agevolati FRIE", di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge regionale 2/2012;

b) l'articolo 12 del Regolamento di attuazione, che disciplina, tra l'altro, i finanziamenti a condizioni agevolate a favore delle microimprese e delle piccole e medie imprese industriali, artigiane, commerciali, turistiche e delle imprese dei servizi, nonché di liberi professionisti, che realizzano iniziative di investimento e sviluppo aziendale nel territorio regionale, di seguito "finanziamenti agevolati Investimento e sviluppo", di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge regionale 2/2012;

c) l'articolo 19 del Regolamento di attuazione, che disciplina le contribuzioni integrative dei finanziamenti agevolati FRIE per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui all'articolo 7 bis, comma 1, lettera a) della legge regionale 2/2012;

d) l'articolo 20 del Regolamento di attuazione, che disciplina le contribuzioni integrative dei finanziamenti agevolati Investimento e sviluppo per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui all'articolo 7 bis, comma 1, lettera b) della legge regionale 2/2012;

e) l'articolo 21 del Regolamento di attuazione, che disciplina le contribuzioni integrative dei finanziamenti agevolati FRIE per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui all'articolo 6 quinquies, comma 2, della legge regionale 2/2012;

RILEVATO che, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento di attuazione, i finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché le contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari sono concessi in conformità al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione agli aiuti "de minimis" degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti "in esenzione" compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

VISTA la comunicazione del 23 marzo 2022 della Commissione C(2022) 1890 final, recante il “Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina”, di seguito “Quadro temporaneo di crisi”, con validità fino al 31 dicembre 2022;

VISTO l’articolo 3, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2022, n. 7 (Norme per l’applicazione del Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato a seguito della crisi in Ucraina), ai sensi del quale, al fine di sostenere i settori produttivi negativamente colpiti dalle conseguenze della crisi in Ucraina, gli aiuti di Stato previsti nei regimi regionali esistenti possono essere concessi, nel rispetto delle condizioni definite dal Quadro temporaneo di crisi e dalle successive modifiche e integrazioni, purché le finalità perseguite da detti aiuti siano coerenti con quelle del predetto Quadro temporaneo di crisi e purché la Regione acquisisca la necessaria autorizzazione preventiva della Commissione europea nell’ambito di una notifica regionale o di una notifica quadro nazionale effettuata dallo Stato a favore delle Regioni;

VISTO l’articolo 3, comma 2, della legge regionale 7/2022, ai sensi del quale, per le sopra richiamate finalità di cui al comma 1 del medesimo articolo, ai regimi regionali di aiuto esistenti è possibile dare un nuovo inquadramento con apposito atto amministrativo, nel quale sono indicati, anche in deroga alla normativa regionale di riferimento, il periodo di applicazione, la nuova disciplina europea applicata e le relative condizioni di compatibilità previste e autorizzate dalla Commissione europea;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 5 settembre 2022, n. 1260, con la quale è stato adottato il “Regime quadro FVG”, valido fino al 31 dicembre 2022, come approvato dalla Commissione europea con decisione del 22 agosto 2022 C(2022) 6104 final, relativa al caso SA.102721, per abilitare l’Amministrazione regionale, gli Enti locali e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura alla concessione degli aiuti secondo la disciplina del Quadro temporaneo di crisi;

VISTA la comunicazione del 28 ottobre 2022 della Commissione, recante il nuovo “Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina” (C(2022) 7945 final), di seguito “Nuovo quadro temporaneo di crisi”, valido fino al 31 dicembre 2023, con la quale la Commissione europea ha ripreso, con alcune modifiche, i criteri per la valutazione della compatibilità con il mercato interno delle misure di aiuto di Stato già adottati dal “Quadro temporaneo di crisi”, sostituendolo per intero;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 3 febbraio 2023, n. 178, con la quale è stato adottato il “Regime quadro FVG per le sezioni da 2.1 a 2.4 del Quadro temporaneo di crisi del 28 ottobre 2022”, di seguito “Nuovo regime quadro FVG”, valido fino al 31 dicembre 2023, come approvato dalla Commissione europea con la decisione del 2 febbraio 2023 C(2023) 890 final, relativa al caso SA.105004, per abilitare l’Amministrazione regionale, gli Enti locali e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura alla concessione degli aiuti secondo la disciplina del “Nuovo Quadro temporaneo di crisi”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 24 marzo 2023, n. 593, con la quale è stato approvato, in conformità all’articolo 3, comma 1, della legge regionale 7/2022 e nel rispetto della deliberazione della Giunta regionale 178/2023, il temporaneo nuovo inquadramento dei regimi d’aiuto regionali per la deliberazione degli interventi agevolativi concernenti i finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché le contribuzioni integrative per l’abbattimento dei relativi oneri finanziari di cui agli articoli 11, 12, 19 e 20 del regolamento in materia di strumenti di agevolazione dell’accesso al credito delle imprese di cui all’articolo 2, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 25/2023;

VISTA la comunicazione C(2023) 8045 final del 20 novembre 2023, recante la “Modifica del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina”, di seguito “Quadro temporaneo di crisi e transizione”, con la quale la Commissione europea, tra l’altro, ha prorogato le sezioni 2.1 e 2.4 del “Nuovo quadro temporaneo di crisi” fino al 30 giugno 2024;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2023, n. 2136, con la quale è stato adottato, ai sensi del Quadro temporaneo di crisi e transizione, il “Regime quadro FVG per le sezioni 2.1 e 2.4 del Quadro temporaneo di crisi del 20 novembre 2023”, come approvato dalla Commissione europea con decisione del 21 dicembre 2023, C(2023) 9188 final, relativa al caso SA.110741, di seguito “Regime quadro FVG 2024”;

VISTO in particolare l’articolo 4, comma 1, del Regime quadro FVG 2024, che reca la disciplina degli aiuti di importo limitato di cui alla sezione 2.1. del Quadro temporaneo di crisi e transizione, ossia degli aiuti concessi per coprire il fabbisogno di liquidità delle imprese colpite dalla crisi, anche sotto forma di prestiti, a condizione che il valore nominale di tali aiuti non superi il massimale complessivo di EUR 2.250.000 per impresa;

VISTO in particolare l’articolo 4, comma 7, del Regime quadro FVG 2024, ai sensi del quale gli aiuti di importo limitato di cui alla sezione 2.1. del Quadro temporaneo di crisi e transizione possono essere concessi, nel caso di finanziamenti agevolati, anche per l’abbattimento degli interessi, sotto forma di sovvenzioni dirette;

CONSIDERATO che è opportuno, per le finalità di cui all'articolo 3, comma 1, della legge regionale 7/2022, procedere con proprio atto amministrativo a dare un temporaneo nuovo inquadramento dei regimi di aiuto previsti in relazione ai finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché alle relative contribuzioni integrative, prevedendo che le agevolazioni di cui agli articoli 11, 12, 19, 20 e 21 del Regolamento di attuazione, possano, in via derogatoria, essere concesse, oltre che in applicazione della disciplina dei regolamenti (UE) 651/2014 e 1407/2013, anche in conformità alle disposizioni dell'articolo 4 del Regime quadro FVG 2024, relative al sostegno in forma di aiuto di importo limitato;

RITENUTO pertanto di individuare, in attuazione dell'articolo 3, comma 2, della legge regionale 7/2022, nel Quadro temporaneo di crisi e transizione la disciplina europea applicabile, in alternativa a quanto previsto dal Regolamento di attuazione, ai regimi regionali esistenti per gli interventi agevolati previsti dall'articolo 2, lettere a) e b), e dall'articolo 7 bis, lettere a) e b), della legge regionale 2/2012 nonché di determinare sulla base del Regime quadro FVG 2024, le condizioni di compatibilità previste e autorizzate, con specifico riferimento alle disposizioni relative agli aiuti di importo limitato;

RITENUTO di prevedere, altresì, che il temporaneo nuovo inquadramento sia applicabile, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge regionale 7/2022, fino al 30 giugno 2024 o fino alla successiva data di scadenza del Regime quadro FVG 2024, nell'eventualità che la Commissione ne proroghi la validità;

VISTO lo Statuto speciale della Regione;

VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 16, comma 1, lettera j), relativo alle funzioni attribuite alla Giunta regionale;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle attività produttive e turismo, all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvato, in conformità all'articolo 3, comma 1, della legge regionale 7/2022 e nel rispetto della deliberazione della Giunta regionale 2136/2023, che ha adottato il "Regime quadro FVG per le sezioni da 2.1 e 2.4 del Quadro temporaneo di crisi 20 novembre 2023", il temporaneo nuovo inquadramento dei regimi d'aiuto regionali per la deliberazione degli interventi agevolativi concernenti i finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché le contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari di cui agli articoli 11, 12, 19, 20 e 21 del regolamento in materia di strumenti di agevolazione dell'accesso al credito delle imprese di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), della legge regionale 2/2012, emanato con decreto del Presidente della Regione 25/2023.

2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge regionale 7/2022, la disciplina europea applicata e le condizioni di compatibilità, anche in deroga alla normativa regionale di riferimento, previste e autorizzate dalla Commissione europea con decisione del 21 dicembre 2023, C(2023) 9188 final (SA.110741), sono riportate nell'allegato A alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale.

3. Il temporaneo nuovo inquadramento di cui al punto 1 è valido fino al 30 giugno 2024 o fino alla successiva data di eventuale scadenza, in caso di proroga del Regime Quadro FVG di cui alla deliberazione della Giunta regionale 2136/2023.

4. La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

Allegato A

Decisione della Commissione europea del 21 dicembre 2023, C(2023) 9188 final (Regime di aiuti di Stato SA.110741) - deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2023, n. 2136 (Regime quadro FVG per le sezioni 2.1 e 2.4 del Quadro temporaneo di crisi del 20 novembre 2023) - Nuovo inquadramento della disciplina degli aiuti per i finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché per le contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari di cui agli articoli 11, 12, 19 e 20 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Regione 25/2023, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 7/2022.

Parte 1

Temporaneo nuovo inquadramento

1.1

1. In attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 12 maggio 2022, n. 7 (Norme per l'applicazione del Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato a seguito della crisi in Ucraina), e in applicazione dell'articolo 4 dell'allegato 1 alla deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2023, n. 2136, che ha adottato il "Regime quadro FVG per le sezioni 2.1 e 2.4 del Quadro temporaneo di crisi del 20 novembre 2023", come approvato dalla Commissione europea con decisione del 21 dicembre 2023, C(2023) 9188 final, relativa al caso SA.110741, di seguito "Regime quadro FVG 2024", è approvato il temporaneo nuovo inquadramento della disciplina degli aiuti relativi ai finanziamenti agevolati FRIE e Investimento e sviluppo nonché alle contribuzioni integrative per l'abbattimento dei relativi oneri finanziari, di cui agli articoli, rispettivamente, 11, 12, 19, 20 e 21 del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 3 febbraio 2023, n. 25, di seguito denominato "Regolamento", indicando, anche in deroga alla vigente normativa regolamentare, la nuova disciplina europea applicata e le relative condizioni di compatibilità previste e autorizzate dalla Commissione europea con la decisione del 21 dicembre 2023, C(2023) 9188 final (Regime di aiuti di Stato SA.110741).

2. In conformità all'articolo 5 del Regolamento, le deliberazioni degli interventi agevolativi di cui al comma 1, concernenti i finanziamenti agevolati in oggetto, di seguito denominati "finanziamenti agevolati FRIE Extra 2024" e "finanziamenti agevolati Investimento e sviluppo Extra 2024", e le relative contribuzioni integrative, sono assunte dal Comitato di gestione di cui all'articolo 10 della legge regionale 27 febbraio 2012, n. 2, organo della Regione che amministra le dotazioni dei Fondi di rotazione di cui all'articolo 3, comma 1, di tale legge regionale, a valere sui quali sono concessi gli interventi agevolativi.

1.2

1. I finanziamenti agevolati FRIE Extra 2024 e i finanziamenti agevolati Investimento e sviluppo Extra 2024, di seguito complessivamente denominati "finanziamenti agevolati Extra 2024", nonché le relative contribuzioni integrative, sono finalizzati ad ovviare alla carenza di liquidità cui devono far fronte i beneficiari direttamente o indirettamente colpiti dal grave turbamento dell'economia in corso, in conformità al regime di aiuti di Stato SA.110741.

Parte 2

Beneficiari

2.1

1. Fermo restando quanto stabilito in materia all'articolo 10 del Regolamento, possono accedere ai finanziamenti agevolati Extra 2024, nonché alle relative contribuzioni integrative, i beneficiari direttamente o indirettamente colpiti dalla crisi in corso a causa delle conseguenze derivanti da contrazioni della domanda, interruzione di contratti e progetti esistenti, perdita di fatturato, difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e carenza di fonti energetiche e di carburanti, mancata disponibilità o insostenibilità economica di altri fattori produttivi.

2. Fermo restando quanto stabilito in materia all'articolo 10 del Regolamento, possono accedere ai finanziamenti agevolati Extra 2024, nonché alle relative contribuzioni integrative, altresì, i beneficiari che a decorrere dall'1 febbraio 2022 hanno sostenuto maggiori costi dovuti all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e dei carburanti nonché i beneficiari che sono attivi nei settori e nei sottosettori elencati nell'allegato I al Quadro temporaneo di crisi e transizione di cui alla comunicazione della Commissione europea del 28 ottobre 2022, da ultimo modificato con la comunicazione della Commissione europea C/2023/1188 del 20 novembre 2023, riportati nella Parte 5.

3. Fermo restando quanto previsto in particolare all'articolo 10, comma 7, lettera a), del Regolamento, in conformità all'articolo 3, comma 3, lettera b), del Regime quadro FVG 2024, non è causa di inammissibilità ai finanziamenti agevolati Extra, nonché alle relative contribuzioni integrative, la sussistenza dello stato di difficoltà ai sensi dell'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

4. In conformità all'articolo 3, comma 3, del Regime quadro FVG 2024, sono in ogni caso esclusi quali beneficiari:

a) gli enti creditizi e gli altri istituti finanziari;

b) le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura (come definite all'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione del 27 giugno 2014), le imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli (tutti i prodotti elencati nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ad eccezione dei prodotti del settore della pesca e dell'acquacoltura), e le imprese operanti nel settore forestale ammesse a beneficiare del regime di aiuti previsti nel documento allegato alla deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2022, n. 474, notificato dalla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche e approvato dalla Commissione europea con il numero SA.102522 e SA.104888, mentre la proroga del regime sulla base della modifica C/2023/1188 del 20 novembre 2023 è in corso di notifica.

5. In conformità all'articolo 3, comma 4, del Regime quadro FVG 2024, sono inoltre esclusi i beneficiari soggetti a sanzioni adottate dall'Unione europea (UE), tra cui, in via esemplificativa:

a) persone, entità o organismi specificamente indicati negli atti giuridici che impongono tali sanzioni;

b) imprese possedute o controllate da persone, entità o organismi oggetto delle sanzioni adottate dall'UE;

c) imprese che operano nel settore industriale oggetto delle sanzioni adottate dall'UE in quanto l'aiuto potrebbe pregiudicare gli obiettivi delle sanzioni in questione.

Parte 3

Condizioni di compatibilità

3.1

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 11, comma 7, e dall'articolo 12, comma 6 del Regolamento, e in conformità all'articolo 4, comma 1, del Regime quadro FVG 2024, l'importo massimo di finanziamenti agevolati Extra e relative contribuzioni integrative, al lordo di qualsiasi eventuale imposta o altro onere, che può essere concesso al medesimo beneficiario non supera in alcun momento complessivamente EUR 2.250.000.

2. I finanziamenti agevolati Extra e le relative contribuzioni possono essere cumulati con altri aiuti nel rispetto dell'articolo 6 del Regime quadro FVG 2024.

3.2

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 11, comma 8, e dall'articolo 12, comma 7 del Regolamento, e in conformità all'articolo 3, comma 8, del Regime quadro FVG 2024, sono ammissibili le iniziative avviate e le spese sostenute dopo il 24 novembre 2022.

2. In deroga all'articolo 2, comma 1, lettera h), del Regolamento, per avvio dell'iniziativa si intende, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, punto 23), del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima. L'acquisto di terreno e i lavori preparatori quali la richiesta di permessi o la realizzazione di studi di fattibilità non sono considerati come avvio dell'iniziativa. In caso di acquisizioni di stabilimenti, per avvio dell'iniziativa si intende il momento di acquisizione degli attivi direttamente collegati allo stabilimento acquisito.

3.3

1. Nel rispetto dell'articolo 4, comma 1, lettera b), del Regime quadro FVG 2024, le deliberazioni degli interventi agevolativi concernente i finanziamenti agevolati Extra e relative contribuzioni integrative sono adottate dal Comitato di gestione entro il 30 giugno 2024.

Parte 4**Rinvii**

1. Per quanto non disposto dalla presente deliberazione si applicano le norme del Regime quadro FVG 2024, del regime di aiuti di Stato SA.110741 e del Regolamento.

Parte 5**Settori e sottosectori elencati nell'allegato I al Quadro temporaneo di crisi e transizione di cui alla comunicazione della Commissione europea del 28 ottobre 2022, da ultimo modificato con la comunicazione della Commissione europea C/2023/1188**

Ai sensi del Quadro temporaneo di crisi e transizione il beneficiario è considerato attivo in un settore o sottosectore elencato di seguito in base alla "classificazione del beneficiario nei conti nazionali settoriali" o se attesta, con opportuna documentazione, che una o più delle attività che svolge, e che sono incluse nell'elenco, hanno generato oltre il 50% del suo fatturato o valore produttivo nel 2021.

	Codice NACE	Descrizione
1	0510	Estrazione di antracite
2	0610	Estrazione di petrolio greggio
3	0710	Estrazione di minerali metalliferi ferrosi
4	0729	Estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi
5	0891	Estrazione di minerali per l'industria chimica e per la produzione di fertilizzanti
6	0893	Estrazione di sale
7	0899	Altre attività estrattive n.c.a.
8	1041	Produzione di oli e grassi
9	1062	Produzione di amidi e di prodotti amidacei
10	1081	Produzione di zucchero

11	1106	Fabbricazione di malto
12	1310	Preparazione e filatura di fibre tessili
13	1330	Finissaggio dei tessili
14	1395	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie, esclusi gli articoli di vestiario
15	1411	Confezione di abbigliamento in pelle
16	1621	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno
17	1711	Fabbricazione della pasta-carta
18	1712	Fabbricazione di carta e di cartone
19	1910	Fabbricazione di prodotti di cokeria
20	1920	Fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
21	2011	Fabbricazione di gas industriali
22	2012	Fabbricazione di coloranti e pigmenti
23	2013	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici
24	2014	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici
25	2015	Fabbricazione di concimi e di composti azotati
26	2016	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie
27	2017	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie
28	2060	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali
29	2110	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base
30	2311	Fabbricazione di vetro piano
31	2313	Fabbricazione di vetro cavo
32	2314	Fabbricazione di fibre di vetro
33	2319	Fabbricazione e lavorazione di altro vetro incluso il vetro per usi tecnici
34	2320	Fabbricazione di prodotti refrattari
35	2331	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
36	2332	Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta
37	2341	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
38	2342	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
39	2351	Produzione di cemento
40	2352	Produzione di calce e gesso
41	2399	Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi n.c.a.
42	2410	Attività siderurgiche
43	2420	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relative guarnizioni in acciaio
44	2431	Stiratura a freddo di barre
45	2442	Produzione di alluminio
46	2443	Produzione di zinco, piombo e stagno
47	2444	Produzione di rame
48	2445	Produzione di altri metalli non ferrosi
49	2446	Trattamento di combustibili nucleari
50	2451	Fusione di ghisa
46	2443	Produzione di zinco, piombo e stagno
	Codice Prodcom	Descrizione

1	81221	Caolino ed altre argille caoliniche
2	10311130	Patate preparate o conservate, congelate (comprese patate interamente o parzialmente cotte nell'olio e successivamente congelate; escluse patate conservate nell'aceto o nell'acido acetico)
3	10311300	Farina, semolino e fiocchi di patate, granulati e agglomerati in forma di pellet
4	10391725	Concentrato di pomodoro
5	105122	Latte intero in polvere
6	105121	Latte scremato in polvere
7	105153	Caseina
8	105154	Lattosio e sciroppo di lattosio
9	10515530	Siero di latte, anche modificato, in polvere, in granuli o in altre forme solide, anche concentrato o con aggiunta di dolcificanti
10	10891334	Lieviti di panificazione
11	20302150	Preparazioni vetrificabili, ingobbi e preparazioni simili per la ceramica, la smalteria e la vetreria
12	20302170	Lustri liquidi e preparazioni simili, fritte di vetro e altri vetri, in forma di polvere, di granuli, di lamelle o di fiocchi di granuli, di lamelle o di fiocchi
13	25501134	Parti di alberi di trasmissione, di alberi a gomito, di alberi a camme e di manovelle (fucinatura libera di metalli ferrosi) ecc.

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_DGR_68_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 68

Avviso pubblico per contributi da riconoscere a Comuni della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali legate al centenario della vittoria del 1924 al Tour de France di Ottavio Bottecchia, ai sensi dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di stabilità 2024). Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di Stabilità 2024), di seguito denominata Legge, che all'articolo 6, commi da 118 a 122, dispone che al fine di commemorare il centenario della vittoria al Tour de France del 1924 di Ottavio Bottecchia, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni del proprio territorio, contributi fino al 100 per cento della spesa ammissibile per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali dedicate al tema;

VISTO il comma 120 del citato articolo 6, che prevede che sia un bando approvato con deliberazione della Giunta regionale, a definire le tipologie di iniziative finanziabili, i termini e le modalità di presentazione delle domande e i criteri di valutazione delle stesse, le spese ammissibili, nonché l'ammontare massimo del contributo;

PRESO ATTO che il comma 119 dispone che i contributi in esame sono concessi con il procedimento valutativo a graduatoria, ai sensi dell'articolo 36, comma 2, della legge regionale 20 marzo 2000 n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo);

APPURATO anche che il comma 121 prevede che al presente procedimento contributivo si applicano gli articoli da 32 ante a 34 del capo I del titolo IV della legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali) e, ove compatibile, il decreto del Presidente della Regione 13 febbraio 2015, n. 033/Pres., recante il regolamento in materia di incentivi annuali per progetti regionali aventi ad oggetto attività culturali, in attuazione degli articoli 14, comma 1, 23, comma 5, 24, comma 5, 26, comma 7 e 27, comma 5, della legge regionale 16/2014;

VISTO l'allegato schema di avviso denominato "Avviso pubblico per contributi da riconoscere a Comuni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali legate al centenario della vittoria del 1924 al Tour de France di Ottavio Bottecchia, ai sensi dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di Stabilità 2024)", comprensivo dei criteri di valutazione da considerarsi parte integrante dell'Avviso pubblico medesimo, predisposto a tale scopo dal Servizio Attività Culturali della Direzione centrale cultura e sport;

RITENUTO, inoltre, di fissare dalle ore 09.00.00 del giorno 29 gennaio 2024 e perentoriamente entro le ore 24.00.00 del giorno 11 marzo 2024 il termine per la presentazione delle domande di incentivo a valere sull'Avviso in oggetto;

VISTO il bilancio finanziario gestionale 2024 approvato con deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2023, n. 2138 e s.m.i.;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alla cultura e allo sport, all'unanimità,

DELIBERA

1. è approvato nel testo allegato, quale parte integrante del presente provvedimento, l'"Avviso pubblico per contributi da riconoscere a Comuni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali legate al centenario della vittoria del 1924 al Tour de France di Ottavio Bottecchia, ai sensi dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di Stabilità 2024)", comprensivo della Tabella 1 (riferita agli articoli 16-17 e 18 dell'Avviso stesso).
2. la presente deliberazione, comprensiva degli allegati, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito web istituzionale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

CENTENARIO DELLA VITTORIA LA TOUR DE FRANCE DI OTTAVIO BOTTECCHIA

Avviso pubblico per contributi da riconoscere a Comuni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali legate al centenario della vittoria nel 1924 al Tour de France di Ottavio Bottecchia, ai sensi dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di Stabilità 2024)

CAPO I FINALITÀ E RISORSE

Art. 1 finalità e oggetto

Art. 2 definizioni

Art. 3 dotazione finanziaria e struttura competente

CAPO II BENEFICIARI E REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

Art. 4 soggetti beneficiari

Art. 5 partenariato

Art. 6 soggetti partner

CAPO III PROGETTI, SPESE AMMISSIBILI INAMMISSIBILI E AMMONTARE DEI CONTRIBUTI

Art. 8 spese ammissibili

Art. 9 spese non ammissibili

Art. 10 limiti dell'incentivo

Art. 11 cumulo di contributi

CAPO IV MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Art. 12 domanda di contributo e relativa documentazione

Art. 13 modalità e termini di presentazione della domanda

Art. 14 cause di inammissibilità della domanda

Art. 15 comunicazione di avvio del procedimento

CAPO V ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DELLE DOMANDE E CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Art. 16 istruttoria delle domande

Art. 17 commissione di valutazione

Art. 18 criteri di valutazione dei progetti

Art. 19 graduatoria dei progetti ammissibili

Art. 20 concessione ed erogazione dei contributi in via anticipata

CAPO VI RENDICONTAZIONE DELLA SPESA E RELATIVA DOCUMENTAZIONE

Art. 21 documentazione di spesa

Art. 22 rendicontazione della spesa

Art. 23 presentazione della rendicontazione

Art. 24 istruttoria della rendicontazione ed erogazione del contributo

Art. 25 rideterminazione del contributo

CAPO VII OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Art. 26 obblighi del beneficiario

Art. 27 variazioni del progetto

CAPO VIII ISPEZIONI, CONTROLLI E REVOCHE

Art. 28 ispezioni e controlli

Art. 29 revoca del contributo

CAPO IX DISPOSIZIONI FINALI

Art. 30 rinvio

Tabella 1 (riferita agli articoli 16-17 e 18 dell'Avviso)

CAPO I FINALITA' E RISORSE

art. 1 finalità, oggetto e iniziative progettuali ammissibili

1. In attuazione dell'articolo 6, commi da 118 a 122, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di Stabilità 2024), di seguito denominata Legge, il presente Avviso pubblico, di seguito denominato Avviso, definisce le tipologie di iniziative finanziabili, i termini e le modalità di presentazione delle domande, i criteri di valutazione delle stesse, le spese ammissibili, nonché l'ammontare massimo del contributo, i termini e le modalità di erogazione anche anticipata nonché quelli di rendicontazione applicabili al procedimento contributivo a favore di amministrazioni comunali per l'organizzazione e la realizzazione di progetti e iniziative culturali in occasione del centenario della vittoria ottenuta il 20 luglio 2024 al Tour De France da Ottavio Bottecchia.

art. 2 definizioni

1. Ai fini del presente Avviso si intendono per:

a) rappresentazione teatrale: evento in cui uno o più artisti eseguono di fronte ad un pubblico presente dal vivo una narrazione scenica, attraverso la parola, il gesto, il canto, la danza, o con una combinazione varia di diverse arti performative;

b) manifestazioni cinematografiche: iniziative culturali destinate ad un pubblico ampio;

c) manifestazioni espositive: manifestazioni ed eventi in cui si collocano in visione al pubblico oggetti, opere o manufatti nelle discipline delle arti figurative, delle arti visive, della fotografia e della multimedialità e altre attività culturali: attività, anche a carattere didattico e formativo, connesse o collegate alle manifestazioni espositive;

d) divulgazione della cultura: iniziative di divulgazione, promozione e diffusione, di attività di ricerca e di elaborazione culturale documentate e fruibili pubblicamente;

e) fabbisogno di finanziamento: la differenza fra le uscite e le entrate previste dal progetto. Per entrate si intendono le fonti di finanziamento direttamente connesse con il progetto quali, ad esempio, i fondi propri del soggetto proponente o dei partner, le entrate generate dalla sua realizzazione, le donazioni, le raccolte fondi, le sponsorizzazioni, le erogazioni liberali di qualsivoglia natura e genere percepite nonché i contributi pubblici ad esso specificatamente destinati, ad esclusione del contributo di cui al presente Avviso.

f) partenariato: il rapporto fra più soggetti che condividono le finalità e il contenuto dell'iniziativa progettuale e concordano le attività e i compiti spettanti a ciascuno di essi.

g) firma digitale valida: la firma digitale basata su un certificato qualificato rilasciato da un prestatore di servizi fiduciari qualificato e conforme ai requisiti di cui all'allegato I del Regolamento (UE) n. 910/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (cd. Regolamento EIDAS). La firma è apposta utilizzando dispositivi che soddisfino i requisiti di cui all'allegato II del Regolamento EIDAS.

Art. 3 dotazione finanziaria e struttura competente

1. Per il perseguimento delle finalità del presente Avviso è messa a disposizione una dotazione finanziaria di euro 50.000,00.
2. Le risorse finanziarie possono essere integrate mediante dotazioni aggiuntive al fine di aumentare l'efficacia dell'azione.
3. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi, di cui al presente Avviso, è il Servizio attività culturali, di seguito denominato Servizio.

CAPO II BENEFICIARI E REQUISITI DI AMMISSIBILITA'

art. 4 soggetti beneficiari

1. Ai sensi del comma 118 dell'articolo 6, della Legge, beneficiari degli incentivi sono le Amministrazioni Comunali del territorio regionale.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono partecipare al presente Avviso:

- a) singolarmente;
- b) nell'ambito di un rapporto di partenariato.

Art. 5 partenariato

1. Per partenariato si intende il rapporto fra più soggetti che condividono le finalità e il contenuto del progetto nella sua interezza e concordano le attività e i compiti spettanti a ciascuno di essi.

Art. 6 soggetti partner

1. Possono essere partner dei progetti i seguenti soggetti:

- a) Enti locali;
- b) Enti pubblici;
- c) Enti privati, diversi dalle persone fisiche, senza fini di lucro;
- d) Società cooperative che svolgono attività culturali o artistiche;

2. Ciascuno dei partner dovrà fornire un apporto in termini di finanziamento, di servizi, di logistica o di personale come indicato nella scheda partner.

3. L'attività dei partner può essere riconosciuta ai fini finanziari dal soggetto beneficiario.
4. I partner possono partecipare a più progetti relativi al medesimo Avviso. Il richiedente può essere partner di altri progetti.
5. Per ogni progetto è previsto un numero massimo di cinque partner.
6. Nel caso di presentazione di progetti nell'ambito di un rapporto di partenariato il soggetto capofila, di seguito denominato Capofila, è l'unico beneficiario e referente nei confronti dell'Amministrazione regionale.

CAPO III PROGETTI, SPESE AMMISSIBILI, INAMMISSIBILI E AMMONTARE DEI CONTRIBUTI

art. 7 iniziative progettuali ammissibili

1. Le tipologie di progetti e iniziative culturali finanziabili, sono:

- a) rappresentazioni teatrali;
- b) manifestazioni cinematografiche;
- c) manifestazioni espositive e attività culturali nelle discipline delle arti figurative, visive, della fotografia e della multimedialità;
- d) iniziative di divulgazione umanistica.

2. Le iniziative progettuali di cui al comma 1 possono svolgersi eventualmente anche nell'ambito di un progetto multisettoriale e devono svolgersi prevalentemente nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

art. 8 spese ammissibili

1. La spesa per essere ammissibile rispetta i seguenti principi generali:

- a) è relativa al progetto finanziato;
- b) è chiaramente riferibile al periodo di durata del progetto finanziato e sostenuta entro il termine di presentazione del rendiconto;
- c) è sostenuta dal soggetto che riceve il finanziamento.

2. Sono ammissibili, a titolo esemplificativo e non tassativo, le seguenti tipologie di spese:

- a) spese di personale relative al progetto finanziato: in particolare, retribuzione lorda del direttore artistico, dei consulenti per la direzione, degli organizzatori, del personale artistico, del personale tecnico, dei relatori, degli studiosi, del personale amministrativo, assunti o altrimenti contrattualizzati, con qualsiasi tipo di contratto di lavoro o di prestazione d'opera, e relativi oneri fiscali, previdenziali, assicurativi a carico del soggetto beneficiario; spese di viaggio, di vitto e di alloggio sostenute dal personale e rimborsate dal soggetto beneficiario ovvero sostenute direttamente dal soggetto beneficiario a favore del personale, ed eventuali diarie forfetarie, se predeterminate contrattualmente dal soggetto beneficiario. Tra le spese di vitto sono ammissibili esclusivamente il pranzo e la cena. Le spese e gli oneri fiscali, previdenziali, assicurativi per il personale amministrativo sono ammissibili nella misura massima del 30 per cento dell'importo dell'incentivo;
- b) spese di produzione relative al progetto finanziato: in particolare, spese per l'acquisto o il noleggio di scenografie, costumi e strumentazione tecnica, luce e suoni; spese per prestazioni di terzi per allestimenti di strutture architettoniche mobili e scenografie: montaggio, smontaggio e facchinaggio; spese per

l'accesso a opere protette dal diritto d'autore e ad altri contenuti protetti da diritti di proprietà intellettuale; spese per il trasporto o la spedizione di strumenti e di altre attrezzature e connesse spese assicurative; spese per oneri di sicurezza e per servizi antincendio; altre spese di allestimento; spese di rappresentanza nella misura massima del 5 per cento dell'importo dell'incentivo costituite esclusivamente da: spese per coffee break e rinfreschi, brindisi con ospiti e giornalisti, addobbo floreale e allestimenti ornamentali delle sale convegni;

c) spese di pubblicità e di promozione relative al progetto finanziato: in particolare, spese per servizi di ufficio stampa; spese per stampe, compresi cataloghi d'arte, pubblicazioni o atti del convegno, distribuzione e affissione di locandine e manifesti; spese per prestazioni professionali di ripresa video, registrazione audio, servizi fotografici; spese di pubblicità; spese per la gestione e la manutenzione del sito web;

d) spese per la gestione di spazi relative al progetto finanziato: in particolare, spese per la locazione di spazi per gli spettacoli o le altre attività culturali; spese per la manutenzione, per le utenze e per la pulizia degli spazi per gli spettacoli o per le altre attività culturali;

e) spese generali di funzionamento: in particolare, spese per la fornitura di elettricità, gas ed acqua; canoni di locazione, spese condominiali e spese di assicurazione per immobili destinati alla sede legale o alle sedi operative; spese per l'acquisto di beni strumentali destinati alla sede legale o alle sedi operative; spese per il noleggio o per la locazione finanziaria di beni strumentali destinati alla sede legale o alle sedi operative, escluse le spese per il riscatto dei beni; spese di pulizia e di manutenzione dei locali delle sedi; spese telefoniche; spese per assistenza e manutenzione tecnica della rete e delle apparecchiature informatiche e multimediali; spese postali; spese di cancelleria; spese bancarie; spese per i servizi professionali forniti da commercialisti o avvocati, di consulenza all'amministrazione, di consulenza del lavoro, di consulenza giuridica, di consulenza economica e di consulenza tecnica; spese relative agli automezzi intestati all'associazione, spese assicurative per responsabilità civile.

3. Le spese generali di funzionamento di cui alla lettera e) del comma 2, sono ammissibili nella misura massima del 30 per cento dell'importo dell'incentivo.

4. Le spese sostenute per l'acquisto di beni strumentali di cui alle lettere b) ed f) del comma 2, sono ammissibili nella misura massima del 20 per cento dell'importo dell'incentivo.

5. Sono ammissibili le spese sostenute per iniziative svolte anche al di fuori del territorio regionale e nazionale, ai sensi dell'articolo 32 ter della legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali).

art. 9 spese non ammissibili

1. Non sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

a) imposta sul valore aggiunto (IVA), salvo che costituisca un costo a carico del soggetto beneficiario;

b) contributi in natura;

c) spese per l'acquisto di beni immobili, mobili registrati;

d) ammende, sanzioni, penali ed interessi;

e) altre spese prive di una specifica destinazione;

f) liberalità, necrologi, doni e omaggi;

g) spese per oneri finanziari.

art. 10 limiti dell'incentivo

1. L'incentivo non può superare il fabbisogno di finanziamento ed è pari al 100 per cento del fabbisogno medesimo indicato nella domanda.

2. L'incentivo erogabile per ogni progetto è compreso fra **10.000,00** euro e **25.000,00** euro. Qualora l'importo dell'incentivo richiesto sia inferiore a **10.000,00** euro o superiore a **25.000,00** euro la domanda è inammissibile.

Art. 11 cumulo di contributi

1. Il medesimo progetto può essere oggetto di ulteriori sovvenzioni pubbliche o private rispetto a quelle contemplate dal presente Avviso.

2. In sede di rendicontazione il beneficiario presenta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, attestante l'entità e la provenienza delle ulteriori sovvenzioni eventualmente ottenute per il medesimo progetto e si impegna a comunicare tempestivamente quelle che dovesse ricevere successivamente. La somma delle suddette sovvenzioni e del contributo di cui al presente Avviso, non può superare la spesa effettivamente sostenuta; in caso contrario il contributo di cui al presente Avviso è conseguentemente rideterminato.

CAPO IV MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Art. 12 domanda di contributo e relativa documentazione

1. La domanda di contributo è trasmessa via PEC all'indirizzo cultura@certregione.fvg.it.

2. Il medesimo soggetto può presentare una sola domanda di contributo a valere sul presente Avviso. Nel caso in cui il medesimo soggetto presenti più domande di contributo, è considerata valida l'ultima domanda ammissibile in ordine di tempo.

3. In caso di sottoscrizione con firma autografa da parte del legale rappresentante, deve essere altresì allegato il documento di identità in corso di validità del sottoscrittore, in caso di sottoscrizione digitale, la firma digitale è considerata valida se basata su un certificato in corso di validità rilasciato da un prestatore di servizi fiduciari riconosciuto, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera h) del presente Avviso.

4. Costituisce parte integrante della domanda la seguente documentazione, redatta sui modelli di cui al successivo comma 5:

a) la descrizione del progetto e le informazioni per l'attribuzione dei criteri di cui all'articolo 18;

b) le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000 attestanti, in particolare, la qualità di legale rappresentante ovvero di procuratore del richiedente;

c) la scheda partner compilata per ciascun componente della partnership e sottoscritta dal partner stesso;

d) le attestazioni di presa visione dell'informativa sul trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), di conoscenza degli obblighi di pubblicazione previsti dall'articolo 1, commi da 125 a 127, della legge 4 agosto 2017, n. 124 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza), le ulteriori dichiarazioni e gli impegni al rispetto degli obblighi di cui all'articolo 26;

5. E' altresì allegata alla domanda, ove necessario, la procura, redatta secondo il modello pubblicato sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali, sottoscritta

dal legale rappresentante del richiedente con cui viene incaricato il soggetto alla compilazione, sottoscrizione e presentazione della domanda, corredata dalla fotocopia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante, qualora la procura sia sottoscritta con firma autografa. La procura e/o la fotocopia del documento d'identità possono essere oggetto di integrazione in fase istruttoria, fermo restando la sussistenza dei requisiti al momento di presentazione della domanda.

6. La modulistica di cui ai commi 4 e 5, viene approvata, modificata o integrata con decreto del Direttore del Servizio e pubblicati sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali.

7. La mancata presentazione della documentazione di cui al comma 4, lettere a) e b) comporta l'inammissibilità della domanda e l'archiviazione d'ufficio.

art. 13 modalità e termini di presentazione della domanda

1. La domanda è presentata a partire dalle ore 09:00:00 del 29/01/2024 e perentoriamente entro le ore 24:00:00 dell'11/03/2024 a mezzo di posta elettronica certificata all'indirizzo cultura@certregione.fvg.it ed è redatta, a pena di inammissibilità, su apposita modulistica approvata con decreto del Direttore del Servizio competente in materia di attività culturali, di seguito Servizio, scaricabile dal sito istituzionale www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali.

2. La domanda può essere sottoscritta e inoltrata dal legale rappresentante del richiedente ovvero dal soggetto legittimato secondo il proprio ordinamento.

3. Qualora i documenti allegati alla domanda e caricati sul sistema siano firmati digitalmente, la firma digitale apposta è considerata valida se basata su un certificato in corso di validità, rilasciato da un prestatore di servizi fiduciari riconosciuto, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera h).

4. L'inoltro della domanda è a completo ed esclusivo rischio del richiedente, restando esclusa qualsivoglia responsabilità dell'Amministrazione ove non pervenga a destinazione nei termini perentori di cui al comma 2, per disguidi informatici derivanti dal mancato rispetto delle caratteristiche tecniche del sistema informatico per la presentazione delle domanda on line, pubblicate sul sito istituzionale www.regione.fvg.it nella sezione dedicata alle attività culturali, o disguidi di altra natura, ovvero per qualsiasi altro motivo non imputabile all'Amministrazione stessa.

5. Anche le successive comunicazioni tra l'Amministrazione regionale e il richiedente ovvero beneficiario devono avvenire a mezzo di posta elettronica certificata.

Art. 14 cause di inammissibilità della domanda

1. Sono inammissibili e vengono archiviate d'ufficio, in particolare, le domande:

- a) relative a progetti non aventi le finalità del presente Avviso;
- b) presentate da soggetti diversi da quelli individuati dall'articolo 4 del presente Avviso;
- c) sia priva della sottoscrizione dei soggetti di cui all'articolo 13, comma 2, ovvero se la firma digitale è basata su un certificato scaduto;
- d) presentate con modalità diverse da quella prevista dall'articolo 13, comma 1 del presente Avviso;
- e) prive dei documenti indicati all'articolo 12, comma 4, lettere a) e b) del presente Avviso;
- f) l'incentivo richiesto non rispetti i limiti di cui all'articolo 10, comma 2, dell'Avviso;
- g) presentate dopo la scadenza dei termini stabiliti ai sensi dell'articolo 13 comma 1 del presente Avviso;

h) relativamente alle quali non sia stata prodotta, entro i termini di cui all'articolo 16, comma 2 del presente Avviso, la documentazione richiesta dal Servizio ai fini istruttori.

Art. 15 comunicazione di avvio del procedimento

1. Dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande, il Servizio provvede alla comunicazione di avvio del procedimento ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), anche mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Regione.

CAPO V ISTRUTTORIA, VALUTAZIONE DELLE DOMANDE E CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO

Art. 16 istruttoria delle domande

1. Il Servizio, attraverso l'attività istruttoria, accerta l'ammissibilità delle domande pervenute, verificandone la completezza e la regolarità formale, la sussistenza dei requisiti soggettivi e attribuisce i punteggi in base ai criteri oggettivi di cui alla Tabella 1.

2. Ove la domanda sia ritenuta irregolare o incompleta, il Servizio ne dà comunicazione al richiedente indicandone le cause e assegnando un termine perentorio non superiore a dieci giorni per provvedere alla relativa regolarizzazione o integrazione, decorso inutilmente il quale la domanda è considerata inammissibile ed è archiviata d'ufficio.

3. Qualora nella domanda non siano indicati tutti gli elementi e le informazioni necessari per l'attribuzione del punteggio di uno o più criteri di cui all'articolo 18, comma 1, non viene richiesta alcuna integrazione e non viene assegnato alcun punteggio in relazione a tale criterio.

4. Per l'attribuzione di ciascuno dei punteggi di cui alla Tabella 1 sono valutati i contenuti presenti nel corrispondente campo riguardante la parte descrittiva della documentazione di cui all'articolo 18, comma 1.

5. In caso di difformità tra le informazioni desumibili dalla barratura di un campo e la corrispondente parte descrittiva, prevale l'informazione desumibile dalla parte descrittiva. In caso di barratura di un campo del modulo della domanda e contemporanea assenza totale di compilazione della relativa parte descrittiva viene assegnato punteggio pari a 0 (zero) punti.

6. Non costituiscono casi di incompletezza o irregolarità formale della domanda le fattispecie di cui ai commi 3, 4 e 5.

7. Qualora la scheda partner non sia sottoscritta oppure non sia prodotta secondo le indicazioni di cui all'articolo 12, comma 4, lettera c), non viene richiesta alcuna integrazione e il partner non viene considerato ai fini della valutazione.

Art. 17 commissione di valutazione

1. I progetti risultati ammissibili in esito all'attività istruttoria vengono valutati da una commissione di valutazione, che attribuisce i punteggi qualitativi di cui alla Tabella 1, nominata con decreto del Direttore centrale Cultura e Sport.

2. Nei casi in cui la valutazione tecnica di qualità dei progetti richieda, per le caratteristiche specifiche delle attività culturali oggetto di incentivo e dei criteri di selezione, conoscenze specialistiche particolarmente elevate, la composizione della commissione di valutazione può essere integrata da esperti esterni.

3. Nel caso in cui, a seguito del preavviso ex articolo 10 bis della legge regionale 241/1990, i soggetti presentino controdeduzioni, il Servizio, per le determinazioni del caso, può avvalersi della Commissione di valutazione.

Art. 18 criteri di valutazione dei progetti

1. Ai fini della formulazione della graduatoria sono definiti i criteri di valutazione oggettivi e qualitativi dei progetti e i rispettivi punteggi ai sensi della Tabella 1 allegata al presente Avviso. A parità di punteggio, l'ordine di graduatoria è determinato dall'applicazione successiva dei seguenti criteri di priorità:

- a) progetti che hanno ottenuto un punteggio maggiore nei criteri qualitativi;
- b) ordine cronologico di presentazione della domanda di contributo.

Art. 19 graduatoria dei progetti ammissibili

1. Con decreto emanato dal Direttore centrale competente in materia di attività culturali, entro 30 giorni dal termine di presentazione delle domande, è approvata la graduatoria secondo l'ordine decrescente di punteggio, dei progetti da finanziare, di quelli ammissibili ma non finanziabili per carenza di risorse, e l'elenco dei progetti non ammissibili a contributo con la sintesi delle motivazioni di non ammissibilità. Il decreto è pubblicato sul sito web istituzionale, nella sezione dedicata alle attività culturali.

2. A seguito dell'adozione del decreto di cui al comma 1, è comunicata ai beneficiari, a mezzo di posta elettronica certificata (PEC), l'assegnazione del contributo. Decorsi dieci giorni dalla comunicazione, in mancanza di rinuncia da parte dell'assegnatario il contributo si intende accettato; in caso di rinuncia si procede allo scorrimento della graduatoria.

Art. 20 concessione ed erogazione dei contributi in via anticipata

1. I contributi sono concessi con decreto del Direttore del Servizio o suo delegato entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

2. Su richiesta del beneficiario viene contestualmente erogato in via anticipata un importo corrispondente al cento per cento del contributo medesimo. Ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 1 ter della legge regionale 11 agosto 2014 n.16 (Norme regionali in materia di attività culturali), l'erogazione in via anticipata non è subordinata alla presentazione di fidejussioni bancarie o di polizze assicurative o alla prestazione di garanzie patrimoniali.

3. Non possono essere concessi contributi di cui al presente avviso in deroga ai limiti previsti dall'articolo 10 comma 2; qualora si rendano disponibili ulteriori risorse finanziarie con decreto emanato dal Direttore Centrale competente in materia di cultura, pubblicato sul sito della Regione, viene approvato lo scorrimento della graduatoria dei progetti da finanziare, con l'indicazione del contributo regionale assegnato. Il contributo è concesso entro 30 giorni dalla pubblicazione dello scorrimento della graduatoria.

CAPO VI RENDICONTAZIONE DELLA SPESA E RELATIVA DOCUMENTAZIONE

Art. 21 Documentazione di spesa

1. La documentazione giustificativa delle spese è intestata al soggetto beneficiario.

2. La documentazione giustificativa delle spese è costituita dalla fattura o documento equivalente corredati del documento attestante l'avvenuto pagamento, quale l'estratto conto. Ai fini della prova dell'avvenuto pagamento, non è ammessa la dichiarazione di quietanza del soggetto che ha emesso il documento fiscale, salvo i casi in cui è consentito il pagamento in contanti.

3. È ammesso il pagamento di spese in contanti entro il limite di legge. In tali casi la fattura è quietanzata e sottoscritta dal fornitore e reca la data di pagamento, ovvero il fornitore rilascia dichiarazione liberatoria che riporta i medesimi dati.

4. Gli scontrini fiscali sono ammessi quale documento giustificativo della spesa solo se provano che i costi sostenuti sono riferibili al soggetto beneficiario e permettono di conoscere la natura del bene o servizio acquistato.

5. I rimborsi di spese sono comprovati da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del presidente della Repubblica n° 445/2000, attestante i dati relativi al soggetto rimborsato e la causa e la data del viaggio cui si riferisce il rimborso. Il soggetto beneficiario tiene a disposizione per eventuali controlli fatture o altri documenti contabili aventi valore probatorio equivalente che comprovano la spesa sostenuta del soggetto rimborsato.

6. Il pagamento delle retribuzioni di lavoro dipendente è comprovato dalle buste paga, e, quanto agli oneri fiscali, previdenziali, assicurativi, dal modulo F24 o dalla Certificazione Unica relativa al lavoratore.

7. Nel caso di F24 cumulativi, un prospetto analitico redatto dal soggetto beneficiario dettaglia la composizione del pagamento.

8. Le spese di ospitalità sono comprovate da documentazione recante le generalità dei soggetti ospitati, la durata ed il luogo di svolgimento dell'iniziativa per la quale i soggetti sono stati ospitati, la natura dei costi sostenuti.

9. Le spese telefoniche sono documentate con abbonamento intestato al soggetto beneficiario e, nel caso di ricariche telefoniche, dal pagamento risulta il numero di telefono ricaricato, che deve essere intestato al soggetto beneficiario

Art. 22 rendicontazione della spesa

1. La rendicontazione della spesa è redatta esclusivamente sul modello approvato, modificato o integrato con decreto del Direttore del Servizio e pubblicata sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata alle attività culturali.

2. La rendicontazione della spesa è predisposta ai sensi delle disposizioni di cui al titolo II, capo III, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

3. Ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 11 agosto 2014 n.16 (Norme regionali in materia di attività culturali), le spese sono rendicontate fino all'ammontare dell'incentivo concesso.

4. Costituisce parte integrante della rendicontazione la seguente documentazione:

a) la relazione riepilogativa del progetto realizzato;

b) la dichiarazione ex articolo 42 L.R. 7/2000;

b) una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000, rappresentante il prospetto economico riepilogativo relativo al progetto / all'iniziativa realizzati con l'incentivo.

5. E' altresì allegata alla rendicontazione, ove necessario, la procura sottoscritta dal legale rappresentante del richiedente ovvero del soggetto legittimato, con cui viene incaricato il soggetto alla compilazione, sottoscrizione e presentazione della rendicontazione secondo il modello approvato e pubblicato sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it, nella sezione attività culturali.

6. Qualora la rendicontazione e i documenti facenti parte integrante della medesima siano firmati digitalmente, la firma digitale è considerata valida se basata su un certificato in corso di validità rilasciato da un prestatore di servizi fiduciari riconosciuto, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera h) del presente Avviso; ove siano sottoscritti con firma autografa, deve essere altresì allegato il documento di identità in corso di validità del sottoscrittore.

Art. 23 presentazione della rendicontazione

1. La rendicontazione della spesa è presentata alla Direzione centrale cultura e sport - Servizio competente in materia di attività culturali, esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo cultura@certregione.fvg.it. Il messaggio di posta elettronica certificata ha ad oggetto l'indicazione "Rendicontazione Avviso Centenario della vittoria la Tour de France di Ottavio Bottecchia".

2. La rendicontazione è sottoscritta e inoltrata dal legale rappresentante del beneficiario o altro soggetto legittimato o debitamente autorizzato a ricevere e trasmettere in nome e per conto del beneficiario.

3. La rendicontazione è presentata entro il termine del 30/06/2025, pena la revoca del contributo.

4. Il termine di rendicontazione può essere prorogato per una sola volta e per un massimo di 180 giorni, a condizione che la richiesta motivata sia presentata prima della scadenza del termine medesimo.

Art. 24 istruttoria della rendicontazione ed erogazione del contributo

1. Il Servizio attraverso l'esame della rendicontazione accerta la sussistenza, pena la revoca della concessione, dei presupposti per l'erogazione del contributo.

2. Ove la rendicontazione sia ritenuta irregolare o incompleta, il Servizio ne dà comunicazione all'interessato indicandone le cause ed assegnando un termine non superiore a 30 giorni per provvedere alla regolarizzazione o all'integrazione. Qualora le integrazioni richieste non vengano prodotte nei termini assegnati, si procede all'istruttoria sulla base della documentazione agli atti e, qualora la stessa sia incompleta o insufficiente, si procede alla rideterminazione ovvero alla revoca del contributo ai sensi degli articoli 25 e 29.

3. A seguito della conclusione positiva dell'istruttoria della rendicontazione, viene redatto l'atto di approvazione della medesima.

4. La rendicontazione è approvata con decreto del Direttore del Servizio o suo delegato, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di presentazione della stessa.

5. Salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, i contributi sono erogati entro trenta giorni dall'approvazione della rendicontazione.

Art. 25 rideterminazione del contributo

1. Il contributo è rideterminato, in particolare, qualora in sede di rendicontazione:

- a) emerga che l'importo del contributo concesso è superiore al fabbisogno di finanziamento. In tal caso si applica al contributo concesso una riduzione pari all'importo che eccede tale fabbisogno;
- b) la spesa sostenuta e rendicontata risulti inferiore al contributo concesso. Il contributo è conseguentemente ridotto fino all'ammontare della spesa rendicontata.

2. Il contributo rideterminato non può comunque essere inferiore agli importi minimi di cui all'articolo 10, comma 2.

CAPO VII – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Art. 26 obblighi del beneficiario

1. I beneficiari sono tenuti, in particolare, a:

- a) utilizzare la posta elettronica certificata per tutte le comunicazioni con l'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 5 dell'Avviso;
- b) comunicare entro 15 giorni eventuali variazioni dei dati forniti con la domanda;
- c) rispettare i termini e condizioni previsti dal presente Avviso;
- d) presentare la rendicontazione della spesa con le modalità ed entro i termini di cui ai precedenti articoli 22 e 23;
- e) consentire e agevolare ispezioni e controlli effettuati ai sensi dell'articolo 10, comma 2 del Regolamento e dell'articolo 28 dell'Avviso;
- f) comunicare eventuali variazioni, ai sensi del seguente articolo 27;
- g) apporre il logo della Regione e il lettering "IOSONOFRIULIVENEZIAGIULIA" su tutto il materiale prodotto e promozionale del progetto, in particolare: volantini, inviti, manifesti, messaggi pubblicitari e siti internet dedicati, a partire dalla data del decreto di approvazione della graduatoria o eventuale scorrimento della stessa;
- h) tenere a disposizione del Servizio, presso la propria sede, la documentazione comprovante la realizzazione del progetto per cui è stato concesso il contributo e, in particolare, rassegne stampa, pubblicazioni e video da cui emerga l'evidenza data alla contribuzione regionale;
- i) comunicare all'Amministrazione regionale i dati da questa eventualmente richiesti relativi al progetto presentato;
- k) comunicare all'Amministrazione regionale tempestivamente eventuali ulteriori finanziamenti di fonte pubblica o privata ottenuti per la realizzazione del progetto e non indicati in sede di domanda di contributo, che comportino la riduzione del fabbisogno di finanziamento.

Art. 27 variazioni del progetto

1. Le variazioni devono essere preventivamente comunicate via PEC al Servizio, il quale provvede, anche avvalendosi della Commissione di valutazione che in tal caso viene appositamente riconvocata, a valutare se la modifica apportata comporti una riduzione del punteggio.

2. Le variazioni che comportano una riduzione del punteggio di valutazione in misura superiore al 30 per cento rispetto a quello attribuito sono considerate una modifica sostanziale del progetto, non sono ammissibili e comportano la revoca del contributo ai sensi dell'articolo 29.

3. Le variazioni che determinano una riduzione del punteggio di valutazione fino al 30 per cento, in relazione all'originaria posizione in graduatoria comportano la revoca del contributo nel caso in cui il punteggio derivante dalla variazione sia inferiore a quello dell'ultimo progetto utilmente collocato in graduatoria.

4. I commi 2 e 3 si applicano anche in sede di approvazione della rendicontazione ai sensi degli articoli 23 e 24.

CAPO VIII – ISPEZIONI, CONTROLLI E REVOCHE

Art. 28 ispezioni e controlli

1. In qualsiasi momento possono essere disposti ispezioni e controlli ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 7/2000.

Art. 29 revoca del contributo

1. Il contributo è revocato, in particolare, nei seguenti casi previsti dal presente Avviso:

- a) rinuncia del beneficiario;
- b) mancata presentazione della rendicontazione della spesa con le modalità e nei termini previsti ai sensi dei precedenti articoli 22 e 23;
- c) mancata presentazione delle integrazioni alla rendicontazione nel caso di cui all'articolo 24, comma 2;
- d) rendicontazione della spesa in misura inferiore all'importo minimo di cui all'art. 10 comma 2;
- e) mancata realizzazione ovvero modifica del progetto originariamente presentato, ai sensi dell'articolo 27, comma 3.

2. La revoca del contributo comporta la restituzione delle somme eventualmente erogate, unitamente agli interessi calcolati con le modalità di cui agli articoli 49 e 51 della legge regionale 7/2000.

CAPO IX - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 30 rinvio

1. Per quanto non previsto dalle disposizioni del presente Avviso, si rinvia alle disposizioni della legge regionale 7/2000.

Tabella 1
(riferita agli articoli 16-17 e 18 dell'Avviso)

LETTERA	CRITERIO	PUNTEGGIO MAX	INDICATORI	VALORI
a)	CRITERI OGGETTIVI	20/100		
a) 1	Capacità del soggetto di attrarre finanziamenti per progetti culturali e artistici	Punti 10	Finanziamenti ricevuti dal soggetto proponente nell'ultimo triennio (2021-2023)	
			Nessun finanziamento	Punti 0
			a) Finanziamenti da privati (es.: aziende, fondazioni bancarie)	Punti 1
			b) Finanziamenti pubblici	Punti 2
			c) Finanziamenti pubblici con fondi provenienti dall'Unione Europea (anche per il tramite della	Punti 3

			Regione) e/o da altri organismi stranieri/internazionali	
			Finanziamenti per i quali è stato concesso il contributo nella forma di credito di imposta ex art. 7, commi da 21 a 31, LR 13/2019 (ART BONUS REGIONALE)	Punti 4
a) 2	Apporto di fondi al progetto diversi dal contributo regionale (fondi propri, fondi dei partner, donazioni, sponsorizzazioni, altri contributi pubblici, entrate generate dalla realizzazione del progetto)	Punti 10	Apporti di fondi al progetto, diversi dall'contributo regionale. (Il punteggio è attribuito in base al rapporto percentuale tra le poste positive del piano finanziario e il contributo richiesto)	
			Apporti di fondi fino a 299 euro	Punti 0
			Apporti di fondi da 300 fino a 1000 euro	Punti 2
			Apporti di fondi da 1001.000 fino a 2000 euro	Punti 4
			Apporti di fondi da 2001 fino a 4.000 euro	Punti 6
			Apporti di fondi da 4001 fino a 6.000 euro	Punti 8
			Apporto di fondi oltre 6000 euro	Punti 10

LETTERA	CRITERIO	PUNTEGGIO MAX	INDICATORI	VALORI
b)	CRITERI QUALITATIVI	80/100		
b) 1	Valutazione qualitativa dell'impatto artistico e culturale del progetto	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
b) 2	Coerenza dei progetti con le finalità previste dall'articolo 6, comma 118, della legge regionale 16/2023,	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
b) 3	Piano di comunicazione/promozione del progetto, riferito ai mezzi previsti.	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10

b) 4	Metodologia utilizzata per la realizzazione del progetto	Punti 5		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
b) 5	Coinvolgimento nella realizzazione o nella fruizione delle attività di progetto di società sportive della Regione	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
			Nessuna	Punti 0
b) 6	Produzione e realizzazione di materiale audiovisivo, musicale, multimediale, fotografico, editoriale, percorsi didattici, con riferimento all'attività realizzata	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
b) 7	Composizione e qualità dell'apporto del partenariato	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5
			Medio alta	Punti 7
			Alta	Punti 10
b) 8	Capacità del luogo di valorizzare l'evento (e viceversa)	Punti 10		
			Nessuna	Punti 0
			Bassa	Punti 2
			Medio Bassa	Punti 3
			Medio	Punti 5

		Medio alta	Punti 7
		Alta	Punti 10

	Totale punteggio massimo	Punti	
		1	
		0	
		0	

INDICATORE	DESCRIZIONE
Alta (10 punti)	Gli aspetti sostanziali previsti dal criterio sono affrontati in modo convincente e significativo. Sono forniti gli elementi sostanziali richiesti su tutte le questioni poste nel criterio e non ci sono aspetti o aree di non chiarezza
Medio Alta (7 punti)	Gli aspetti sostanziali previsti dal criterio sono affrontati in modo adeguato anche se sono possibili alcuni miglioramenti. Sono forniti gli elementi sostanziali richiesti su tutte o quasi tutte le questioni poste nel criteri
Media (5 punti)	Gli aspetti sostanziali previsti dal criterio sono affrontati in modo generale ma sono presenti parecchie debolezze. Sono forniti alcuni elementi sostanziali significativi ma ci sono diverse questioni poste nel criterio per cui mancano dettagli o gli elementi forniti sono limitati
Medio Bassa (punti 3)	Gli aspetti sostanziali previsti dal criterio sono affrontati parzialmente o si forniscono elementi non completi. Sono affrontate solo in parte le questioni poste nel criterio o sono forniti pochi elementi sostanziali rilevanti
Bassa (punti 2)	Gli aspetti sostanziali previsti dal criterio non sono affrontati (o sono affrontati marginalmente) o gli stessi non possono essere valutati per i molti elementi carenti o non completi. Non sono affrontate le questioni poste nel criterio o sono forniti elementi sostanziali poco rilevanti

24_5_1_DGR_73_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 73

LR 6/2010, art. 9. Costituzione della Commissione apistica provinciale di Pordenone.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 18 marzo 2010, n. 6 (Norme regionali per la disciplina e la promozione dell'apicoltura) e, in particolare, l'articolo 9 che disciplina le modalità di istituzione, la composizione, la durata, gli oneri e i compiti delle Commissioni apistiche provinciali;

RICORDATO che la Commissione apistica provinciale di Pordenone è stata nominata, da ultimo, con la delibera della Giunta regionale del 14 dicembre 2018 n. 2395;

ATTESO che la suddetta Commissione, avente durata quinquennale, è scaduta il 13 dicembre 2023 e che, pertanto, è necessario procedere alla sua ricostituzione;

ATTESO, inoltre, che l'articolo 9, comma 2 della citata legge regionale n. 6/2010 stabilisce che le Commissioni apistiche provinciali sono presiedute dal Presidente dell'organismo competente per territorio, di cui all'articolo 3, comma 2 della legge medesima, o suo delegato, e sono composte da:

- a) un massimo di due esperti apistici;
- b) un massimo di due apicoltori stanziali e un nomadista indicati dall'assemblea degli apicoltori aderenti all'organismo medesimo;
- c) un veterinario dipendente dell'Azienda per i servizi sanitari competente per territorio;
- d) un Dirigente veterinario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie;

CONSIDERATO che Apicoltori Pordenone F.V.G. APS, con nota assunta al protocollo n. 683-A-GRFVG del 2 gennaio 2024, ha indicato:

- il sig. Elia Infanti, in qualità di Presidente di Apicoltori Pordenone F.V.G. APS, quale Presidente della Commissione;
- i signori Valter Battiston e Marco De Colle, in qualità di esperti apistici, quali componenti della Commissione;
- i signori Luca Nadin e Mireno Polo Del Vecchio, in qualità di apicoltori stanziali indicati dall'assemblea degli apicoltori, quali componenti della Commissione;
- il sig. Diego Polese, in qualità di apicoltore nomadista indicato dall'assemblea degli apicoltori, quale componente della Commissione;

CONSIDERATO che l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, con nota assunta al protocollo n. 1972-A-GRFVG del 3 gennaio 2024, ha indicato la dott.ssa Marta Dal Cin, in qualità di veterinario dipendente dell'Azienda medesima, quale componente della Commissione apistica provinciale di Pordenone;

CONSIDERATO che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, con nota assunta al protocollo n. 794735-A-GRFVG del 21 dicembre 2023, ha indicato il dott. Franco Mutinelli, in qualità di Dirigente veterinario dell'Istituto medesimo, quale componente della Commissione apistica provinciale di Pordenone;

PRESO ATTO delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio relative all'insussistenza di condizioni di incompatibilità per la nomina dei componenti di Commissione - ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, dell'articolo 5, comma 9 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dell'articolo 53, commi 8 e 9 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 - fornite da:

- Apicoltori Pordenone F.V.G. APS con le note assunte al protocollo 683-A-GRFVG del 2 gennaio 2024, al protocollo n. 18004-A-GRFVG di data 11 gennaio 2024 e al protocollo n. 19143-A-GRFVG di data 12 gennaio 2024;
- l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale con le note assunte al protocollo n. 1972-A-GRFVG di data 3 gennaio 2024 e al protocollo n. 9253-A-GRFVG di data 8 gennaio 2024;
- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie con la nota assunta al protocollo n. 794735-A-GRFVG del 21 dicembre 2023;

RITENUTO di provvedere alla nomina della Commissione apistica provinciale di Pordenone;

RICHIAMATO lo Statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, all'unanimità,

DELIBERA

1. Per le motivazioni espresse in premessa, di nominare la Commissione apistica provinciale di Pordenone, ai sensi l'articolo 9 della legge regionale n. 6/2010, nella seguente composizione:
 - *Presidente:*
 - il Presidente di Apicoltori Pordenone F.V.G. APS, sig. Elia Infanti;
 - *Componenti:*
 - Valter Battiston, esperto apistico;
 - Marco De Colle, esperto apistico;
 - Luca Nadin, apicoltore stanziale;
 - Mireno Polo Del Vecchio, apicoltore stanziale;
 - Diego Polese, apicoltore nomadista;
 - dott.ssa Marta Dal Cin, veterinario dipendente dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale;
 - dott. Franco Mutinelli, Dirigente veterinario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.
2. La Commissione di cui al punto 1. ha sede presso Apicoltori Pordenone F.V.G. APS e durerà in carica cinque anni dalla data della presente delibera.
3. Di pubblicare la presente delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_DGR_75_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 75

LR 6/2008, art. 8, comma 7. Aggiornamento del Piano faunistico regionale. Adozione preliminare.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, che abroga e sostituisce integralmente la direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici presenti allo stato naturale in tutta l'Unione europea e dei relativi habitat;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) che recepisce e attua la direttiva 79/409/CEE;

VISTO l'articolo 10, della legge 157/1992, ai sensi del quale le Regioni realizzano la pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla relativa conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio;

VISTA la legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria) con la quale si provvede, in osservanza ai principi sanciti dalla legge 157/1992, a disciplinare la programmazione e la gestione del patrimonio faunistico, la gestione venatoria e il prelievo venatorio;

VISTO, in particolare, l'articolo 8, della legge regionale 6/2008, ove si prevede che la Regione predisponga il Piano faunistico regionale (PFR) quale atto di programmazione faunistica generale e si dettano disposizioni per l'adozione, l'approvazione e l'aggiornamento del medesimo;

VISTO il comma 7, del sopra richiamato articolo 8, della legge regionale 6/2008, il quale statuisce che, ai fini dell'approvazione del PFR e dei relativi aggiornamenti debba essere preliminarmente acquisito il parere del Comitato faunistico regionale e del Consiglio delle autonomie locali;

VISTO altresì il comma 11, del medesimo articolo 8, della legge regionale 6/2008, il quale stabilisce che il PFR è sottoposto a verifica almeno ogni cinque anni;

VISTO il decreto del Presidente della Regione 10 luglio 2015, n. 0140/Pres., con il quale è stato reso esecutivo il Piano faunistico regionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 8, della legge regionale 6/2008;

ATTESO che si rende opportuno dare avvio alla procedura di aggiornamento del Piano faunistico regionale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'aggiornamento del Piano faunistico regionale a tal fine predisposto dalla Direzione centrale risorse, agroalimentari, forestali e ittiche;

RITENUTO, pertanto, di provvedere all'adozione preliminare dell'aggiornamento del Piano faunistico

regionale predisposto dalla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, come allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO altresì di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;

VISTO l'articolo 16 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, all'unanimità,

DELIBERA

1. Ai sensi dell'articolo 8, comma 7, della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 è adottato in via preliminare l'aggiornamento del Piano faunistico regionale predisposto dalla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche, nel testo costituente allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE e FORESTALI	
Servizio caccia e risorse ittiche	cacciapesca@regione.fvg.it tel + 39 0432 555311 fax + 39 0432 555757 I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

LR. 6 marzo 2008, n. 6. art. 8

Piano faunistico regionale

1. INTRODUZIONE	8
1.1. Abbreviazioni	9
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
2.1. Descrizione geo-morfologica e territoriale	10
2.2. Sintesi delle conoscenze faunistiche	12
3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	16
3.1. Disposizioni internazionali	16
3.2. Normativa comunitaria	18
3.3. Normativa statale	19
3.4. Normativa regionale	21
4. ISTITUTI DI GESTIONE, PRODUZIONE E PROTEZIONE DELLA FAUNA	24
Premessa e definizione di TASP e TASP cacciabile	24
4.1. Istituti di gestione individuati dal PFR	28
4.2. Istituti dedicati alla gestione venatoria	29
4.2.1. Distretti venatori	29
4.2.2. Riserve di caccia	33
4.2.3. Aziende venatorie	40
4.2.4. Zone cinofile	43
4.3. Istituti destinati alla produzione della fauna selvatica	45
4.4. Istituti di protezione della fauna	54
4.5. Altre aree precluse all'attività venatoria	55
4.6. Monitoraggi all'interno delle aree precluse all'attività venatoria	57
5. LA RETE NATURA 2000	59
5.1. La rete ecologica Natura 2000	59
5.2. Le regioni biogeografiche	59
5.3. La gestione dei siti	60
5.4. Misure di conservazione e piani di gestione	60
5.5. Le Misure di conservazione in Friuli Venezia Giulia	61
5.6. Individuazione degli obiettivi e l'aggiornamento delle Misure di conservazione in Friuli Venezia Giulia	67
5.7. Ordine ANSERIFORMI Anseriformes	70
5.7.1. Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat	70
5.7.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat	74
5.8. Ordine GALLIFORMI Galliformes	76
5.8.1. Famiglia Tetraonidi Tetraonidae	76
5.8.2. Famiglia Fasianidi Phasianidae	81
5.9. Ordine PELECANIFORMI Pelecaniformes	85
5.9.1. Cormorano <i>Phalacrocorax carbo</i>	85
5.10. Ordine CARADRIFORMI Charadriiformes	90
5.10.1. Distribuzione, consistenza e andamento delle popolazioni	90
5.10.2. Obiettivi e indicazioni gestionali	90
5.11. Ordine COLUMBIFORMI Columbiformes	96
5.11.1. Piccione selvatico <i>Columba livia</i> e Piccione domestico inselvatichito <i>Columba livia</i> var. domestica	96
5.11.2. Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i>	100
5.11.3. Tortora <i>Streptopelia turtur</i>	101
5.12. Ordine PASSERIFORMI Passeriformes	102
5.12.1. Ricerche e monitoraggio dell'avifauna in Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento all'ordine dei Passeriformi	102
5.12.2. L'inanellamento a scopo scientifico con particolare riferimento ai passeriformi	105
5.13. I Passeriformi del Friuli Venezia Giulia - Rassegna sistematica delle specie segnalate	107
5.13.1. Famiglia ALAUDIDI Alaudidae	107
5.13.2. Famiglia TURDIDI Turdidae	108

5.13.3.	Famiglia CORVIDI <i>Corvidae</i>	110
5.13.4.	Famiglia STURNIDI <i>Sturnidae</i>	116
6.	MAMMIFERI	118
6.1.	Ordine LAGOMORFI <i>Lagomorpha</i>	118
7.1.1.	Coniglio selvatico <i>Oryctolagus cuniculus</i>	118
7.1.2.	Lepre bruna europea <i>Lepus europaeus</i>	119
7.1.3.	Lepre alpina (=bianca=variabile) <i>Lepus timidus varronis</i>	123
7.2.	Ordine RODITORI <i>Rodentia</i>	123
7.2.1.	Nutria <i>Myocastor coypus</i>	123
7.3.	Ordine CARNIVORI <i>Carnivora</i>	124
7.3.1.	Orso bruno (<i>Ursus a. arctos</i>).....	124
7.3.2.	Lupo (<i>Canis lupus</i>).....	126
7.3.3.	Sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>).....	128
7.3.4.	Gatto selvatico europeo (<i>Felis s. silvestris</i>).....	128
7.3.5.	Lontra eurasiatica (<i>Lutra l. lutra</i>).....	129
7.3.6.	Lince (<i>Lynx lynx</i>).....	130
7.3.7.	Primi elementi relativi a programmi specifici di conservazione faunistica relativi a specie di fauna selvatica in difficoltà (Grandi carnivori)	132
7.3.8.	Volpe rossa <i>Vulpes vulpes</i>	133
7.4.	Ordine UNGULATI <i>Artiodactyla</i>	139
7.4.1.	Famiglia SUIDI <i>Suidae</i>	139
7.4.2.	Famiglia CERVIDI <i>Cervidae</i>	147
7.4.3.	Famiglia BOVIDI <i>Bovidae</i>	162
8.	DEFINIZIONE DEI RISULTATI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO	167
8.1.	Verifica dei Risultati di Gestione del Piano.....	167
8.2.	Revisione delle consistenze obiettivo (NO).....	171
8.3.	Metodologia adottata per la definizione degli obiettivi gestionali.....	171
9.	CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO MASSIMO DI CACCIATORI CHE POSSONO ESERCITARE L'ATTIVITÀ VENATORIA IN CIASCUN DISTRETTO VENATORIO	180
10.	CRITERI PER LA DIFFERENZIAZIONE DEL PRELIEVO VENATORIO RELATIVO ALLA SELVAGGINA ADULTA PROVENIENTE DA ALLEVAMENTO E PER L'INDIVIDUAZIONE DEI TERRITORI OVE È POSSIBILE IL RILASCIO DELLA STESSA SENZA LIMITAZIONI, FATTO SALVO QUANTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 25 CON RIFERIMENTO ALLE ZONE PER LE ATTIVITÀ CINOFILE (ART. 8 COMMA 3 LETT. F LEGGE REGIONALE N. 6/2008)	183
10.1.	Individuazione delle specie di selvaggina adulta proveniente da allevamento.....	184
10.2.	Individuazione delle modalità per l'immissione di selvaggina adulta proveniente da allevamento ed il relativo prelievo.....	185
10.2.1.	Riserve di caccia.....	185
10.2.2.	Zone cinofile.....	185
10.2.3.	Aziende faunistico-venatorie.....	185
10.2.4.	Aziende agri-turistico-venatorie.....	186
10.2.5.	Aziende faunistico-venatorie didattico-sperimentali o dimostrative.....	186
11.	CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE E L'ADOZIONE DEI PIANI VENATORI DISTRETTUALI, STRATEGIE E OBIETTIVI FAUNISTICI	187
11.1.	Introduzione: i contenuti del Piano venatorio distrettuale.....	187
11.2.	Criteri per l'effettuazione dell'analisi faunistica del Distretto venatorio.....	188
11.3.	Criteri per l'individuazione degli obiettivi faunistici e venatori.....	189
11.4.	Criteri per la definizione dei programmi di immissione della fauna.....	190
11.5.	Individuazione dei criteri di programmazione e realizzazione per i ripopolamenti primaverili ed estivi per specie.....	191
11.5.1.	Fagiano comune.....	191
11.5.2.	Starna.....	192
11.5.3.	Lepre bruna europea.....	192
11.6.	Criteri per la predisposizione del programma di miglioramento ambientale.....	192

11.7.	<i>Criteria generali per la formazione dei piani di prelievo</i>	193
11.7.1.	<i>Criteria per la formazione dei Piani di prelievo degli Ungulati</i>	193
11.7.2.	<i>Indicazioni generali per la pianificazione del prelievo degli Ungulati</i>	196
11.7.3.	<i>Criteria per la formazione dei Piani di prelievo dei Galliformi alpini</i>	203
11.7.4.	<i>Criteria per la formazione dei Piani di prelievo dei Galliformi di pianura</i>	207
11.7.5.	<i>Criteria per la formazione dei Piani di prelievo dei Lagomorfi</i>	208
11.7.6.	<i>Criteria per la formazione dei Piani di prelievo della Volpe rossa</i>	211
11.8.	<i>Cinofilia (ZAC, cani da traccia, censimenti con cani da ferma)</i>	211
11.8.1.	<i>Zona Addestramento Cani (ZAC)</i>	211
11.8.2.	<i>Canis da traccia</i>	212
12.	CRITERI PER LA DISCIPLINA DEL PRELIEVO DI SELEZIONE DEGLI UNGULATI AL DI FUORI DEI PERIODI E DEGLI ORARI DI CUI ALLA LEGGE N. 157/1992	213
12.1.	<i>Orari</i>	213
12.2.	<i>Calendario venatorio</i>	213
12.2.1.	<i>Capriolo</i>	214
12.2.2.	<i>Cervo</i>	214
12.2.3.	<i>Daino</i>	214
12.2.4.	<i>Camoscio</i>	215
12.2.5.	<i>Mufone</i>	215
12.2.6.	<i>Cinghiale</i>	215
13.	CRITERI PER LA COSTITUZIONE E RINNOVO DI AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE, AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE E ZONE CINOFILE E PER LO SVOLGIMENTO DI PROVE E GARE CINOFILE	216
13.1.	<i>Aziende faunistico-venatorie</i>	216
13.2.	<i>Aziende agri-turistico-venatorie</i>	218
13.3.	<i>Criteria per la costituzione delle ZC e per lo svolgimento di prove e gare cinofile</i>	219
13.3.1.	<i>Zone cinofile (comma 1, art. 25, legge regionale n. 6/2008)</i>	219
13.3.2.	<i>Zone cinofile "temporanee" (art. 25, comma 3, legge regionale n. 6/2008)</i>	220
13.3.3.	<i>Zone cinofile regionali (art. 27 legge regionale n. 6/2008)</i>	221
13.3.4.	<i>Prove e Gare cinofile (art. 26 legge regionale n. 6/2008)</i>	221
13.4.	<i>Tabellazione</i>	222
14.	IL CONTROLLO DEI RISULTATI DEL PVD (ART. 21)	223
14.1.	<i>Criteria per la predisposizione e la trasmissione delle relazioni consuntive e dei dati relativi ai censimenti</i>	223
14.2.	<i>Criteria per il controllo, la registrazione e la verifica dei capi abbattuti (Ungulati)</i>	223
14.3.	<i>Criteria per la registrazione dei capi rinvenuti morti</i>	224
14.4.	<i>Criteria per la verifica dei risultati di gestione del PVD, del rispetto degli obiettivi previsti dal PFR e dal PVD e delle prescrizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale di adozione del PVD</i>	225
14.5.	<i>Criteria per procedere alla revoca del provvedimento di cui all'art. 13 comma 7 lettera a) (concessione prelievo fauna) e altri provvedimenti di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), c) e d) della LR n. 6/2008</i>	225
15.	BIBLIOGRAFIA, FONTI CITATE E CONSULTATE	227

1. INTRODUZIONE

Il Piano faunistico regionale (PFR) è lo strumento individuato dalla normativa regionale (art. 8, legge regionale n. 06/2008) quale atto di programmazione generale per realizzare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché quelli di gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio nel rispetto del principio della pari dignità di ogni forma di esercizio venatorio e nel rispetto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi del Friuli Venezia Giulia.

Al fine di definire obiettivi coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi, il piano effettua una preliminare ricognizione dello *status* della fauna selvatica presente in regione. In ragione dell'elevato numero delle specie di vertebrati omeotermi presenti sul territorio regionale e in considerazione dell'evoluzione normativa degli ultimi anni, che ha visto l'approvazione di numerosi documenti per la tutela degli uccelli (ZPS) e per la tutela degli habitat e delle specie in esso presenti (ZSC), nell'analisi della distribuzione, consistenza e tendenza delle popolazioni di fauna selvatica, viene fatto riferimento solo ad alcune specie di Vertebrati omeotermi, cioè quelle che rivestono particolare importanza per quanto riguarda la conservazione, le specie di interesse venatorio e quelle che sono potenzialmente in grado di esercitare significativi impatti sull'ecosistema e sulle attività antropiche.

Per ciascuna specie o gruppo di specie trattati, sono individuati interventi e misure gestionali volti al miglioramento dello stato faunistico e ambientale complessivo.

Per quanto riguarda le specie ritenute di maggiore interesse sotto il profilo venatorio, il piano definisce gli obiettivi numerici da raggiungere. Tali obiettivi e il conseguente prelievo venatorio potenzialmente sostenibile sono alla base della determinazione del numero di cacciatori per unità di superficie agro-silvo-pastorale.

Per le specie di fauna in difficoltà il PFR definisce programmi specifici di conservazione, tesi a ripristinare uno status favorevole o quantomeno a non peggiorare l'attuale situazione.

Il PFR è sottoposto a verifica almeno ogni cinque anni, ma può essere aggiornato e modificato in ogni tempo a seguito di controlli di legge o ad altra verifica tecnico-scientifica prevista dalla disciplina comunitaria, nazionale o regionale.

1.1. Abbreviazioni

AATV	Azienda agri-turistico-venatoria
AFV	Azienda faunistico-venatoria
AFVDS	Azienda faunistico venatoria didattico-sperimentale o dimostrativa
ASP	Agro-silvo-pastorale
AV	Annata venatoria
CE	Cervo
CI	Cinghiale
CP	Capriolo
DV	Distretto venatorio
ENCI	Ente Nazionale della Cinofilia Italiana
FCI	Federation Cynologique Internationale
Fg	Fagiano comune
INFS	Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Lc	Lepre comune
NO	Consistenza obiettivo
RdC	Riserva di caccia
ST	Stambecco
ZC	Zone cinofile
PVD	Piano venatorio distrettuale
PFR	Piano faunistico regionale

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1. Descrizione geo-morfologica e territoriale

La Regione Friuli Venezia Giulia è situata fra il mar Adriatico a sud ed il sistema delle Alpi a nord, fra la pianura e la montagna veneta ad ovest e le Alpi Giulie orientali ad est e presenta una estrema variabilità di climi, terreni, flora e fauna. In uno spazio relativamente limitato, si passa da paesaggi tipicamente alpini ad ambienti lagunari. I paesaggi naturali possono essere raggruppati in 7 tipologie principali, per le quali viene fornita di seguito una breve descrizione.

Alpi

Il paesaggio alpino della regione è caratterizzato da alte montagne che si alternano a vallate modellate dal glacialismo quaternario. Nella zona montana si distinguono due principali catene montuose: le Alpi Carniche e le Alpi Giulie. Le prime, con catene che superano i 2000 metri di altezza, costituiscono una barriera ai venti settentrionali. Le Alpi Giulie, di più recente formazione e con diffusi fenomeni carsici, presentano ampie soglie attraverso le quali si incanalano i freddi venti provenienti dal bacino danubiano che, insieme alla piovosità, contribuiscono all'abbassamento dei limiti altitudinali, fenomeno tipico di tutte le Alpi orientali.

La vegetazione delle aree a clima più continentale, situate nella porzione più settentrionale dell'arco alpino, a confine con l'Austria, è caratterizzata dalla presenza di peccete, ontaneti, mugheti e lariceti. Nelle restanti aree, dove il clima è parzialmente mitigato dalla penetrazione di correnti adriatiche, compaiono gli abieti-piceo-faggeti, i piceo-faggeti, le pinete di pino silvestre. Con l'aumento ulteriore delle precipitazioni e delle temperature, e il passaggio al distretto climatico "esalpico", tendono a dominare le faggete.

Prealpi

Il paesaggio prealpino è caratterizzato da una minore altimetria rispetto a quello alpino, ma la morfologia è piuttosto aspra, soprattutto per l'azione erosiva dei fiumi.

Le Prealpi Carniche, di natura prevalentemente calcarea, sono elevate e non consentono ai venti umidi marini di penetrare nelle valli interne, dove predomina un clima continentale. Le Prealpi Giulie, formate per lo più da terreni arenaceo-marnosi e carsici, nonostante la loro scarsa altitudine, a causa della relativa vicinanza al mare e all'improvviso innalzarsi rispetto alla pianura, arrestano i venti umidi di origine marina con la conseguenza che sono caratterizzate da precipitazioni molto abbondanti.

A seconda delle condizioni climatiche e delle caratteristiche del substrato nella fascia prealpina si trovano le pinete di pino nero, gli orno-ostrieti e gli acero-frassineti. Nella fascia prealpina più meridionale, appartenente al distretto climatico "avanalpico", compaiono i castagneti e gli ostrio-querceti.

Collina

La zona collinare comprende una ristretta fascia di diversa origine e formazione. Tra i principali rilievi collinari va annoverato il sistema situato fra il fiume Tagliamento e il torrente Torre formato da depositi morenici, detto appunto "colline moreniche". Nella parte orientale si trovano le formazioni collinari del Collio e dei Colli Orientali, propaggini delle Prealpi Giulie meridionali. Il paesaggio si presenta in questi ambiti molto vario, caratterizzato dall'alternanza di boschi ed aree coltivate. Fra le formazioni boschive prevalenti in quest'area si possono citare i carpineti e i quercu-carpineti.

Carso e Costiera triestina

Tale territorio è caratterizzato dall'ampia diffusione del fenomeno del carsismo. Le rocce calcaree, altamente fessurate, danno origine ad una morfologia molto varia contraddistinta dalla presenza di inghiottitoi (foibe), piccole valli imbutiformi (doline), campi solcati, ecc. Dall'Altopiano carsico al mare c'è un brusco passaggio con pareti calcaree verticali che si affacciano sul Golfo di Trieste. Sui substrati calcarei dell'altopiano la formazione più diffusa è costituita dall'ostrio-querceto, talvolta sostituito da pinete di pino nero di origine artificiale, mentre nella fascia costiera si incontra l'ostrio-lecceta.

Alta pianura

Il suolo dell'Alta pianura, composto da materiali ghiaiosi derivanti dal trasporto fluviale coperti da un sottile strato di terreno, risulta estremamente permeabile. La scarsità di risorse idriche superficiali ha creato le condizioni per lo sviluppo di caratteristiche formazioni vegetazionali che hanno nei "magredi", praterie di natura steppo-continentale, la loro formazione più caratteristica. A causa della povertà dei suoli le opere di bonifica e di irrigazione sono riuscite ad incidere in maniera minore sul paesaggio dell'Alta pianura, rispetto a quello della Bassa.

Bassa pianura

La Bassa pianura è situata a sud della cosiddetta "linea delle risorgive", fascia lungo la quale le acque riaffiorano in superficie a causa del loro impatto con terreni impermeabili e compatti. I corsi d'acqua, a carattere torrentizio nell'Alta pianura, acquistano nella Bassa pianura un aspetto diverso divenendo a regime fluviale ed aumentando la loro portata. In tutta la Bassa pianura le acque superficiali sono abbondanti. In questo ambiente, oggi in gran parte bonificato e coltivato, dominavano un tempo estesi quercu-carpineti. Attualmente la vegetazione forestale è limitata a formazioni che fiancheggiano i corsi d'acqua e a pochi lembi relitti di bosco planiziale.

Laguna

Fra le foci del Tagliamento e le foci dell'Isonzo la sedimentazione dei materiali trasportati dai fiumi ha creato un paesaggio tipicamente lagunare. I terreni dell'ambito lagunare sono fertili, di tipo sabbioso o

sabbioso-limoso. La laguna, divisa, più a fini amministrativi che ecologici, nelle due porzioni di “Laguna di Grado” e “Laguna di Marano”, presenta alcuni ambienti molto caratteristici, fra cui i canneti, le barene con vegetazione alofila e le velme.

2.2. Sintesi delle conoscenze faunistiche

Le particolarità climatiche e fisionomiche del territorio regionale hanno favorito un ampio campionario di biotopi e nicchie disponibili per diverse specie. Per tale motivo la regione può considerarsi di straordinaria importanza nell'ambito di un paese come l'Italia, che già di per sé può vantare un'eccezionale ricchezza paesaggistica e biologica. L'aspetto più interessante e peculiare consiste nell'amplificazione degli effetti dovuti alla diversificazione del paesaggio naturale della regione dovuta alla sua particolare collocazione biogeografica. Questa ultima circostanza, non solo favorisce l'ingresso di nuove specie (cosicché la regione diviene costante teatro di intensi flussi migratori), ma rappresenta anche una zona di contatto e sovrapposizione di vasti areali di distribuzione, il cui baricentro gravita sui vari distretti del continente Euroasiatico (mediterraneo, alpino, centroeuropeo, balcanico). Tutto ciò pone il territorio del Friuli Venezia Giulia ai primissimi posti in termini di ricchezza biologica non soltanto in ambito italiano, ma anche europeo.

Nello specifico la nostra regione si caratterizza più di altre per la presenza di parecchi elementi faunistici di rilievo, fra cui i più interessanti, sono forse rappresentati dalle entità poste verso il vertice della catena alimentare: dalla presenza diffusa del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), ai grandi carnivori quali l'Orso bruno (*Ursus arctos*), Lupo e Sciacallo dorato), fino alla presenza di un numero rilevante di grandi uccelli rapaci. Questi ultimi, in alcune aree della nostra regione, presentano densità ottimali. Tale situazione, almeno per le specie con ampi territori di caccia e definibili come veri superpredatori, evidenzia che, per alcuni ambienti di altissimo valore ecologico, tutti i livelli della così detta “piramide alimentare” sono ben rappresentati a partire dalla base fino a salire verso il vertice.

Degna di nota è inoltre la sovrapposizione della parte più esterna di due amplissimi areali di diffusione in ambito continentale, quello del Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) e quello del Riccio orientale (*Erinaceus concolor*): situazione che in Italia la si ritrova solamente nel vicino Trentino Alto Adige. Interessante anche il caso di alcuni piccoli mammiferi. Alcuni studi condotti su una popolazione di toporagno, particolarmente abbondante nei relitti di bosco planiziale del Friuli, hanno portato recentemente all'individuazione di questo nucleo, come appartenente ad una nuova specie endemica dell'area padana. Questo toporagno (*Sorex arunchi*) prende quindi il nome dall'antico toponimo della località dove tale popolazione è stata individuata per la prima volta presso Muzzana del Turgnano. In Friuli Venezia Giulia è rilevabile anche un elevato numero di pipistrelli. Infatti delle circa 34 specie di Chiroteri presenti in Italia, 28 sono presenti o segnalate nella nostra regione. Fra esse almeno il Rinolofa di Blasius (*Rhinolophus blasii*) sembra esclusivo proprio del Friuli Venezia Giulia.

Fra i piccoli roditori, tre specie di Arvicole (*Microtus agrestis*, *M. subterraneus*, *M. arvalis*) fra quelle presenti anche in Italia si trovano circoscritte al territorio della nostra regione e dei vicini Veneto, Trentino Alto Adige ed est Lombardia. Infine le popolazioni italiane di Topo selvatico striato (*Apodemus agrarius*) si concentrano anche in questo caso perlopiù nel territorio del Friuli e del vicino Veneto.

Altra entità degna di nota è la Puzza (*Mustela putorius*) il cui status è ancora poco conosciuto. Si tratta di una specie che frequenta habitat diversi, dalla montagna alla pianura ma che, prediligendo gli ambienti freschi e ricchi di specchi d'acqua e le aree rivierasche fluviali ben vegetate, a livello regionale, viene considerata piuttosto rara, anche se localmente in ripresa.

Fra gli Ungulati il più diffuso e abbandonato è certamente il Capriolo (*Capreolus capreolus*), con una popolazione media stimata in oltre 25.000 esemplari. Questa specie è legata perlopiù al mosaico ambientale ricco di schiarite e cespugli che caratterizza i boschi più giovani. Le popolazioni di Capriolo, sostanzialmente stabili o addirittura in aumento, in alcune zone della regione, tendono localmente a regredire man mano che il progressivo abbandono della montagna favorisce l'affermarsi di una tipologia forestale più matura ed evoluta. Ciò concede sempre più spazio ai grandi Ungulati forestali come il Cervo (*Cervus elaphus*), ma in parte anche il Cinghiale (*Sus scrofa*), i quali, stanno lentamente, ma capillarmente, ricolonizzando ampi territori della nostra regione. D'altra parte, proprio negli ultimi decenni, si sta assistendo alla parallela espansione del Capriolo verso la pianura, stimolata in questo caso, da alcuni segnali positivi di diversificazione ambientale presso le nostre campagne, anche grazie al sostegno economico agli interventi di conservazione e riqualificazione ambientale previsti dai nuovi indirizzi della politica agraria comunitaria.

All'opposto, l'abbandono della pratica dell'alpeggio nelle aree montane e la conseguente dinamica di naturale nemoralizzazione da esso innescata, unitamente al crescente impatto del turismo di massa e ai probabili effetti negativi dei mutamenti climatici, hanno portato alla graduale e costante rarefazione delle popolazioni di specie legate in particolare ai pascoli alpini e agli ambienti di margine boschivo. Fra queste ultime: la Pernice bianca (*Lagopus muta*), la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre bianca (*Lepus timidus*).

La presenza del Camoscio (*Rupicapra rupicapra*) è stimata in una popolazione media di oltre 10.000 esemplari, mentre le colonie di Stambecco (*Capra ibex*), frutto di recenti reintroduzioni, sono localizzate presso alcuni siti d'alta quota. Specie di nuova introduzione è invece il Muflone (*Ovis orientalis*) la cui espansione, qualora in competizione con il Camoscio o con il Capriolo, dovrebbe essere perlomeno scoraggiata.

Per quanto riguarda l'avifauna, il panorama è altrettanto vario e, per molti versi, ancora più complesso. Importantissime sono da questo punto di vista le aree lagunari costiere (fra le più importanti a livello nazionale). Tali siti sono notoriamente di grande rilevanza per la nidificazione, lo svernamento e per la sosta lungo le rotte migratorie. A questo proposito la laguna di Grado e Marano assume un valore internazionale per alcune specie che, soprattutto per quanto riguarda lo svernamento, possono essere ritenute particolarmente emblematiche nel sottolineare il ruolo ecologico ed ambientale di questo

importante territorio: Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Oca selvatica (*Anser anser*), Fischione (*Moreca penelope*), Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), Gabbiano reale (*Larus michahellis*). I movimenti migratori interessano largamente la nostra regione anche a motivo della sua già citata collocazione biogeografica che le fa assumere un importante ruolo di crocevia rispetto ai flussi provenienti da nord -nord est durante il "passo" e viceversa da sud a sud ovest, durante il periodo del "ripasso". Da questo punto di vista importantissimo è anche il ruolo ecologico svolto dalle zone umide e dalle acque interne della regione. Nel quadro di generale semplificazione ambientale della pianura, fondamentale appare la conservazione della fitta trama della vegetazione ripariale, soprattutto là dove a tratti essa può ancora svilupparsi in abbondanza lungo i fiumi e corsi d'acqua della bassa pianura friulana. Analogamente più a nord, lungo l'alta pianura, fondamentale diviene il ruolo ecologico dei magredi, in particolar modo dove occupano superfici relativamente ampie, al margine dei principali torrenti e fiumi alpini. Tali "infrastrutture ecologiche" divengono indispensabili corridoi naturali in grado di creare una connessione ecologica longitudinalmente, fra gli ambienti naturali della fascia montana e quelli dell'area costiera.

Da un punto di vista avifaunistico la regione Friuli Venezia Giulia presenta una grande vocazionalità sia per quanto riguarda le specie che per la presenza di habitat naturali in grado di sostenerne le popolazioni. Da evidenziare, in particolar modo, il ruolo svolto dai prati aridi perifluviali e dai greti per una delle ultime e sicuramente più abbondanti popolazioni nidificanti di Occhione (*Burhinus oedicephalus*), nel nord Italia. Questa specie è considerata vulnerabile e ovunque in forte declino. Analogamente, alcuni prati della fascia pedemontana e montana, svolgono un ruolo di primo piano per la conservazione del Re di Quaglie (*Crex crex*), altra specie vulnerabile ed in pericolo, la cui distribuzione è limitata ad alcune ristrette aree del Friuli, del Veneto e del Trentino. Bisogna infine menzionare le segnalazioni di grande interesse scientifico che annualmente vengono registrate presso l'osservatorio dell'Isola della Cona e presso la Riserva naturale regionale del lago di Cornino dove è in atto da alcuni anni un progetto di reintroduzione del Grifone (*Gyps fulvus*); a questo proposito si deve citare infine anche il progetto di reintroduzione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) presso l'Oasi naturale dei "Quadri di Fagagna".

Anche per quanto riguarda la cosiddetta fauna minore (erpetofauna), la comunità di Anfibi e Rettili del Friuli Venezia Giulia è la più ricca di specie nell'ambito delle faune regionali italiane e presenta, fra l'altro, anche numerose entità di interesse comunitario elencate negli Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Nel quadro di questo interessante panorama è il caso di menzionare le abbondanti popolazioni di Rana di Lataste (*Rana latastei*), di Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e quelle di Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), di Proteo comune (*Proteus anguinus*), di Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

La enigmatica segnalazione di un individuo sub adulto di Pelobate padano (*Pelobates fuscus insubricus*) presso i Boschi di Muzzana del Turignano, impreziosisce ulteriormente il quadro complessivo,

che risulta straordinario anche per abbondanti presenze europeo-orientali, dinariche o illirico-balcaniche. In diverse zone della regione sono infatti piuttosto frequenti i ramarri orientali (*Lacerta viridis*), gli Algiroidi magnifici (*Algyroides nigropunctatus*), le Lucertole di Melisello (*Podarcis melisellensis*), le Lucertole di Horvath (*Iberolacerta horvathi*) e le Vipere dal corno (*Vipera ammodytes*).

Vanno fra l'altro ricordate anche alcune specie e sottospecie endemiche come la Lucertola vivipara della Carniola (*Zootoca vivipara carniolica*) legata agli ultimi relitti di torbiere basse alcaline della pianura. Spesso la loro esistenza, già condizionata da una grande sensibilità ai fattori inquinanti e di disturbo nonché dallo stretto legame con il substrato e dalla limitatezza dell'areale di distribuzione, è resa oggi ancora più precaria dalla graduale distruzione, rarefazione e alterazione degli habitat naturali da cui esse dipendono.

3. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La fauna selvatica è stata riconosciuta dalla normativa vigente patrimonio indisponibile dello Stato. Per tale motivo la sua tutela è obiettivo prioritario e perseguito attraverso disposizioni normative internazionali, comunitarie, statali e regionali nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale. Per la redazione del Piano faunistico regionale, che si prefigge analogo obiettivo, per il tramite anche di una corretta gestione venatoria, si è, quindi, proceduto allo studio e all'analisi della principale normativa in materia di tutela della fauna selvatica e dei relativi habitat naturali di seguito riportata.

3.1. *Disposizioni internazionali*

Convenzione di Parigi per la protezione degli uccelli del 18 ottobre 1950

La Convenzione di Parigi sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902. Si propone la protezione degli uccelli, in particolare durante il periodo della riproduzione e della migrazione primaverile-estiva. Gli Stati aderenti si sono impegnati ad individuare le specie di cui è consentita la cattura e l'uccisione, stabilire i metodi di cattura ammessi, con esclusione di quelli che provocano sofferenze o che rendono possibili la distruzione in massa, indicare le modalità per la detenzione e il trasporto degli uccelli in cattività. L'Italia, con l'adesione alla Convenzione (1978), si è anche impegnata a favorire la creazione di aree protette per gli uccelli.

Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale del 2 febbraio 1971

Gli scopi della Convenzione di Ramsar sono quelli di favorire la conservazione delle zone definite "umide" e degli uccelli acquatici mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

Gli strumenti legislativi italiani con cui si sono recepiti gli obiettivi sopra delineati sono il provvedimento di ratifica di cui al DPR 13 marzo 1976, n. 448 e il DPR 11 febbraio 1987, n. 184.

La Convenzione nasce anche per rispondere all'esigenza di invertire il processo di trasformazione e distruzione delle Zone Umide quali ambienti primari per la vita degli uccelli acquatici, che devono percorrere particolari rotte migratorie attraverso diversi Stati e Continenti per raggiungere ad ogni stagione i differenti siti di nidificazione, sosta e svernamento.

Convenzione di Bonn per la tutela delle specie migratorie del 23 giugno 1979

La Convenzione di Bonn, riguardante la conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, è stata firmata nel 1979 ed adottata dall'Unione Europea nel 1982. Obiettivo della Convenzione è la realizzazione di azioni internazionali per la conservazione delle specie migratrici, attraverso il mantenimento degli habitat e dei siti di sosta, riproduzione e svernamento assicurando uno stato di conservazione favorevole, tenuto conto delle dinamiche di popolazione, consistenza, area di distribuzione e conservazione degli habitat idonei. L'allegato 1 alla Convenzione riporta le specie da

sottoporre ad assoluta tutela, mentre l'allegato 2 individua le specie che necessitano, per il perseguimento di una efficace attuazione della Convenzione, della stipula di accordi tra i diversi Stati interessati dagli spostamenti delle specie ornitiche.

Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa del 19 settembre 1979

La Convenzione internazionale di Berna è stata adottata nel 1979 ed è stata ratificata e resa esecutiva in Italia con la legge 5 agosto 1981 n. 503. Obiettivo della Convenzione è la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili.

Tra gli allegati della Convenzione sono presenti due liste di specie animali: l'allegato 2 relativo alle specie strettamente protette (comprendente tutte le specie delle quali è vietata qualsiasi forma di gestione o sfruttamento e l'allegato 3 riguardante le specie protette (comprendente tutte le specie per le quali è possibile attuare forme di gestione e sfruttamento compatibile con la loro conservazione).

Gli elenchi delle specie protette riportati in detti allegati, comunque, sono oggi in gran parte superati da quelli di successive Direttive comunitarie.

Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica del 5 giugno 1992

La Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 o Convenzione sulla diversità biologica è stata ratificata in Italia con la legge 14 febbraio 1994 n. 124. La Convenzione prevede la conservazione della diversità biologica attraverso l'elaborazione, da parte di tutte le nazioni coinvolte, di un Piano di attuazione che individui e tenga costantemente monitorato il patrimonio locale di diversità biologica anche attraverso la costituzione di un osservatorio nazionale di informazione. Lo scopo è quello di individuare i componenti della diversità biologica che hanno rilevanza ai fini della conservazione e dell'uso durevole degli stessi onde permettere una ripartizione equa dei benefici derivanti da una utilizzazione razionale. L'allegato 1 alla Convenzione individua, quali componenti, gli ecosistemi e gli habitat contenenti un'elevata biodiversità oltre che specie endemiche o specie migratorie; contempla, inoltre, anche alcune specie e comunità oltre che tipi di genomi e geni di importanza sociale, scientifica o economica.

Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia

L'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, noto anche come AEWA, abbreviazione di Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds, è un trattato indipendente internazionale che ha lo scopo di conservare gli uccelli acquatici migratori elencati nell'Allegato 2 dell'Accordo, in un'area geografica che interessa l'Africa, l'Europa, l'Asia Occidentale, la Groenlandia e il Canada nord-orientale (allegato 1 dell'accordo). Concluso nell'ambito della Convenzione sulle Specie Migratrici il 18 giugno 1995 a L'Aia in Olanda, è entrato in vigore il 1° novembre 1999.

3.2. *Normativa comunitaria*

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici ("Direttiva Uccelli")

La Direttiva 2009/147/CE abroga e sostituisce integralmente la precedente Direttiva 79/409/CEE, meglio nota come "Direttiva Uccelli". La Direttiva trae origine dal fatto che gli uccelli selvatici, che sono prevalentemente migratori, costituiscono un patrimonio comune degli Stati membri la cui effettiva protezione implica responsabilità comuni e deve essere operata a livello transnazionale. Mira a proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri, ivi compresi le uova, i loro nidi e il loro habitat. Prevede azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla conservazione di talune specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Gli allegati della Direttiva riportano le liste di uccelli e i diversi gradi di tutela e sfruttamento da parte dell'uomo.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ("Direttiva Habitat")

La Direttiva 92/43/CEE ha quale obiettivo la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. È stata recepita a livello nazionale con DPR 8 settembre 1997 n. 357 e si propone di adottare misure volte a garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario elencate nei suoi allegati.

La Direttiva si sostanzia di due elementi fondamentali: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie, elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V. Le aree di maggiore importanza per la conservazione degli habitat di cui all'allegato I e delle specie vegetali ed animali di cui all'allegato II sono proposte all'Unione Europea come Siti di Interesse Comunitario (SIC). I SIC sono valutati dalle competenti commissioni dell'Unione Europea per la successiva designazione a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che, assieme alle ZPS, vanno a costituire il sistema delle aree protette europee, la cosiddetta "Rete Natura 2000". All'interno di questi siti qualsiasi piano o programma che possa avere incidenze sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ambientale.

Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive

Il Regolamento (UE) n. 1143/2014 stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione.

Per specie esotica invasiva si intende qualsiasi esemplare vivo di specie, sottospecie o taxon inferiore di animali, piante, funghi o microrganismi spostato al di fuori del suo areale naturale, per cui si è rilevato che l'introduzione o la diffusione minaccia la biodiversità e i servizi ecosistemici collegati, o ha effetti negativi su di essi.

3.3. *Normativa statale*

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

La legge 11 febbraio 1992, n. 157 attua le Convenzioni di Parigi (1950) e di Berna (1979) e recepisce la Direttiva 79/409/CEE, abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE. Sancisce il principio generale secondo il quale la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato e, come tale, tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale. Ne disciplina la protezione e il controllo facendo rientrare l'attività venatoria quale strumento partecipativo di quest'obiettivo. Con la legge n. 157/1992 il legislatore statale ha voluto perseguire due scopi fondamentali: la predisposizione di un apparato di tutela della fauna selvatica presente sul territorio in stato di libertà, diversamente organizzato secondo le specie oggetto di attenzione e, contestualmente, la regolamentazione dell'esercizio dell'attività venatoria. Subordina, pertanto, il prelievo venatorio alle esigenze di conservazione della fauna, introduce la caccia programmata, vincola i cacciatori ad un ambito territoriale definito, individuando le specie cacciabili ed i periodi per la caccia.

Nel perseguire tali finalità ha ritenuto di individuare nella destinazione differenziata del territorio, nell'ambito di un telaio omogeneo che è il territorio agro-silvo-pastorale (TASP), lo strumento necessario ai fini del conseguimento di efficaci risultati di gestione nel contesto di una politica ambientale rispettosa di molteplici esigenze. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 157/1992, infatti, tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale deve essere destinato alla pianificazione faunistico-venatoria.

L'anzidetta suddivisione rappresenta un vero e proprio strumento di riforma rispetto a tutte le precedenti normative venatorie, avendo, per la prima volta, soppresso il c.d. "territorio libero", che la legge n. 968/1977 comunque riconosceva e, in qualche misura, garantiva. È attraverso la pianificazione che deve essere conseguita la conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore in funzione del contenimento naturale delle altre specie e il conseguimento della densità ottimale, tramite la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, per le altre specie.

Questo processo di pianificazione coinvolge, a diverso livello, le regioni e le province chiamate, ciascuna in ordine alle proprie competenze, a dotarsi del rispettivo piano faunistico-venatorio attraverso il quale, mediante destinazioni d'uso diverse del territorio, attuare la protezione della fauna (dal 20 al 30%

del territorio agro-silvo-pastorale, ridotta all'intervallo compreso tra il 10 ed il 20% nella zona faunistica delle Alpi), la gestione privata della caccia e dei centri di riproduzione della fauna selvatica (per una percentuale massima del 15% del territorio agro-silvo-pastorale) e le forme di caccia programmata (sul rimanente territorio), secondo le modalità individuate dall'articolo 14 della legge n. 157/1992. La pianificazione faunistico-venatoria della superficie agro-silvo-pastorale deve essere accompagnata da opportuni piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale della fauna e da piani di immissione di fauna selvatica.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge n. 157/1992, i piani faunistico venatori devono contenere e disciplinare al loro interno:

- a) le oasi di protezione, destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b) le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio;
- c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- d) i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- f) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b), e c);
- g) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h) l'identificazione delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi.

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"

Prevede l'istituzione e la regolamentazione delle aree naturali protette (parchi nazionali e regionali, riserve naturali, oasi,...). Vieta la cattura, l'uccisione, il danneggiamento delle specie animali, prevedendo deroghe relative a prelievi faunistici finalizzati a ricomporre squilibri ecologici e rimanda alla pianificazione del Parco gli interventi sulla fauna.

Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"

Per scoraggiare l'utilizzo degli incendi al fine di concentrare sul territorio gli animali, la legge n. 353/2000 vieta la caccia sui soprassuoli boscati percorsi da incendio per un periodo di dieci anni. A tal fine i Comuni sono tenuti a creare e aggiornare appositi catasti. Successiva giurisprudenza ha richiamato la necessità di provvedere all'applicazione del divieto anche in assenza delle predisposizioni catastali.

L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992).

La Strategia si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore: a tal fine è stata adottata d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni il 7 ottobre 2010.

La Struttura della Strategia è articolata attorno a tre tematiche cardine:

- Biodiversità e servizi ecosistemici
- Biodiversità e cambiamenti climatici
- Biodiversità e politiche economiche

i cui rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro.

3.4. *Normativa regionale*

Legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56 "Norme in materia di caccia, di allevamento di selvaggina, di tassidermia, nonché di pesca in acque interne" e relativo regolamento di esecuzione

Disciplina l'attività di addestramento e di allenamento dei cani che è possibile svolgere sul territorio delle Riserve di caccia, imponendo a queste l'obbligo di destinare una zona di almeno 20 ettari per tali attività. Stabilisce il calendario per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia al di fuori delle zone a ciò destinate, in modo differenziato in base all'attitudine di lavoro del cane. Disciplina l'utilizzo del cane da seguita per l'esercizio della caccia agli Ungulati, nonché le forme di abilitazione necessarie per l'utilizzo di tali cani.

Legge regionale 15 maggio 1987, n. 14 "Disciplina dell'esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica" e relativo regolamento di esecuzione

Contiene disposizioni per la caccia di selezione agli Ungulati, ne stabilisce le modalità di svolgimento ed individua i periodi, gli orari e le condizioni.

La disciplina di questi prelievi si fonda sulla conoscenza delle popolazioni selvatiche, su un severo sistema di controlli, su un calendario venatorio ampio (compreso tra il 15 maggio ed il 15 gennaio) con orari e numero di giornate anch'essi ampliati rispetto a quelli previsti per le altre forme di prelievo, come previsto dall'articolo 11 quaterdecies, comma 5, del Decreto Legge n. 203/2005, convertito dalla legge n. 248/2005.

Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali"

Istituisce parchi naturali regionali e riserve naturali regionali, prevede l'istituzione di parchi comunali e intercomunali, individua aree di rilevante interesse ambientale, biotopi naturali e aree di reperimento.

I parchi naturali regionali e le riserve naturali regionali sono aree protette entro le quali è vietata la caccia. All'interno di esse la gestione della fauna selvatica è demandata all'ente gestore ed effettuata attraverso il Piano pluriennale di conservazione, miglioramento e sviluppo del patrimonio faunistico, adottato su parere obbligatorio del Comitato tecnico scientifico per le aree protette.

Legge regionale 14 giugno 2007 n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformita' al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)." E relativo regolamento di esecuzione (D.P.Reg. 03017Pres./2007)

Con la legge regionale n. 14/2007 vengono recepite importanti disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e ciò sia sotto il profilo dell'adozione di misure di protezione dell'avifauna nell'ambito delle ZPS sia sotto il profilo della disciplina delle deroghe ammesse ai divieti previsti dalla Direttiva stessa. La normativa, infatti, delinea le procedure per l'adozione delle deroghe ai divieti di cattura ed uccisione degli uccelli, di raccolta, danneggiamento e distruzione di uova e nidi, nonché alle limitazioni di tempo, luogo, mezzi e metodi di caccia, stabiliti dalle normative nazionali e regionali in materia. Consente, altresì, l'applicazione delle disposizioni previste per l'attuazione delle citate deroghe anche per i divieti e le limitazioni disposte dalla normativa nazionale e regionale in materia ai fini della tutela delle specie di mammiferi selvatici.

Legge regionale 6 marzo 2008, n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e relativi regolamenti di esecuzione.

L'articolo 14, comma 17, della legge 11 febbraio 1992 n. 157, dispone che le Regioni a statuto speciale, in base alle loro competenze esclusive, nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti e nel rispetto dei principi di cui alla legge in argomento, provvedano alla pianificazione faunistico venatoria, alla suddivisione territoriale, alla determinazione della densità venatoria, nonché alla regolamentazione per l'esercizio della caccia nel territorio di competenza.

A tale disposto normativo adempie la legge regionale n. 6/2008, la quale dispone l'individuazione della Zona faunistica delle Alpi, la distribuzione delle competenze tra Enti e organismi competenti in materia faunistico-venatoria e la pianificazione faunistica regionale e di Distretto venatorio.

Dispone l'istituzione delle seguenti zone destinate alla protezione della fauna: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica destinati alla ricostituzione di popolazioni autoctone allo stato naturale e zone di rifugio delle Riserve di caccia.

Dispone, inoltre, in capo alla Regione le funzioni tecnico-scientifiche ed istituisce il Comitato faunistico regionale quale organo di consulenza tecnica della Regione e degli enti locali.

Prevede un programma di monitoraggio delle malattie che interessano la fauna selvatica ed individua norme specifiche per la tutela di Orso bruno, Sciacallo dorato, Lince e Lupo, specie di interesse comunitario.

Prevede l'organizzazione della gestione venatoria mediante la suddivisione del territorio in Distretti venatori all'interno dei quali afferiscono le Riserve di caccia, le Aziende faunistico-venatoria, le Aziende agri-turistico-venatorie e le Zone cinofile.

Legge regionale 30 dicembre 2020, n. 25 "Legge collegata alla manovra di bilancio 2021-2023"

L'articolo, 3 comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 25, conferisce alla Giunta regionale, previo parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambiental, la facoltà di regolamentare i periodi e gli orari del prelievo di selezione della specie Cinghiale in conformità al disposto dell'articolo 11 quaterdecies, comma 5, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modifiche, dalla legge n. 248/2005. Il disposto normativo regionale consente di pianificare il prelievo della specie Cinghiale, nella massima considerazione delle esigenze di salvaguardia della biodiversità e di tutela delle produzioni agricole.

4. ISTITUTI DI GESTIONE, PRODUZIONE E PROTEZIONE DELLA FAUNA

Premessa e definizione di TASP e TASP cacciabile

La Regione Friuli Venezia Giulia si sviluppa su una superficie territoriale (STR) di Km² 7.858 (dato ISTAT 2012) così suddivisa per province: Gorizia 466, Pordenone 2.276, Trieste 212 e Udine 4.904.

Il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) è quel territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica per vivere, nutrirsi e riprodursi; pertanto non comprende le aree urbanizzate, la rete stradale e ferroviaria le acque superficiali faunisticamente improduttive.

La definizione del Territorio Agro-Silvo Pastorale è stata elaborata, per il territorio regionale, a partire dal recente aggiornamento della Carta degli Habitat del progetto Carta della Natura (RA FVG, 2017), che si basa sulla legenda Corine Biotopes. Tale strato informativo rappresenta infatti un importante strumento conoscitivo a scala regionale ed è inoltre anche posto come strato informativo fondamentale per altri strumenti pianificatori come, ad esempio, per la definizione delle reti ecologiche del Piano Paesaggistico Regionale. Pertanto, considerata la necessità di avere una base di dati aggiornata e che verosimilmente venga aggiornata periodicamente, si è optato per l'utilizzo di questo strato conoscitivo, anche in coerenza con gli altri strumenti pianificatori.

Per i dettagli sulla realizzazione della Carta della Natura del FVG si rimanda al seguente link Friuli Venezia Giulia — Italiano (isprambiente.gov.it).

Tra i vantaggi di questo strato conoscitivo si possono citare un'articolata legenda con oltre 150 voci ed, in particolare una maggiore definizione degli ambiti sinantropici, con maggiore distinzione anche sulla base del grado di utilizzo (ad esempio codici 82.1 Seminativi intensivi e continui, 82.2 Aree agricole con elementi naturali residui ed 82.3 Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi). Questo maggiore dettaglio si ripercuote, di conseguenza, in una maggiore fitness dei modelli elaborati per individuare la vocazione del territorio per alcune delle specie oggetto di prelievo venatorio. In relazione alle finalità del presente aggiornamento lo strato informativo della Carta degli Habitat del progetto Carta della Natura è stato rielaborato aumentandone il dettaglio soprattutto per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali.

Codice Distretto	Nome Distretto	Area tot (ha)	Area TASP 2015		Area TASP 2022		Differenza (ha)
			ha	% su totale	ha	% su totale	
D01	Tarvisiano	117159	114660	98%	115685	99%	1025
D02	Carnia	118275	114465	97%	116017	98%	1552
D03	Valli del Natisone	63015	57630	91%	59905	95%	2275
D04	Prealpi Carniche	80276	78948	98%	79695	99%	747
D05	Colline Moreniche	36550	29268	80%	32390	89%	3122
D06	Pedemontana	53383	47370	89%	49887	93%	2517
D07	Collio	12704	9470	75%	10484	83%	1015
D08	Alta Pianura udinese	68161	53702	79%	58518	86%	4815
D09	Alta Pianura pordenonese	45579	36728	81%	41026	90%	4298
D10	Bassa pianura udinese	28398	24444	86%	25959	91%	1515
D11	Bassa pianura pordenonese	47998	34863	73%	40279	84%	5416
D12	Laguna	44895	37822	84%	41291	92%	3469
D13	Carso	31540	22802	72%	24911	79%	2109
D14	Colli orientali	12465	9950	80%	10684	86%	735
D15	Pianura isontina	31598	25965	82%	27971	89%	2006

Figura 1: Tabella di confronto TASP attuale e proposta Aggiornamento PFR.

Rispetto all Tasp definito nel PFR 2015 applicando i nuovi criteri risultano evidenti alcuni incrementi di superficie in quanto sono state incluse aree che, per quanto non cacciabili, risultano produttive per la fauna selvatica (lepre e fagiano in particolare) e quindi risultano rispondenti alla definizione di TASP. In particolare rispondono a questa fattispecie differenziati aree agricole parzialmente intercluse nelle periferie urbane o a margine dei paesi. Di seguito si riportano alcune tavole esemplificative di raffronto.



Figura 2: Immagine di confronto tra Tasp PFR 2015 e proposta di aggiornamento; area urbana Udine ovest.

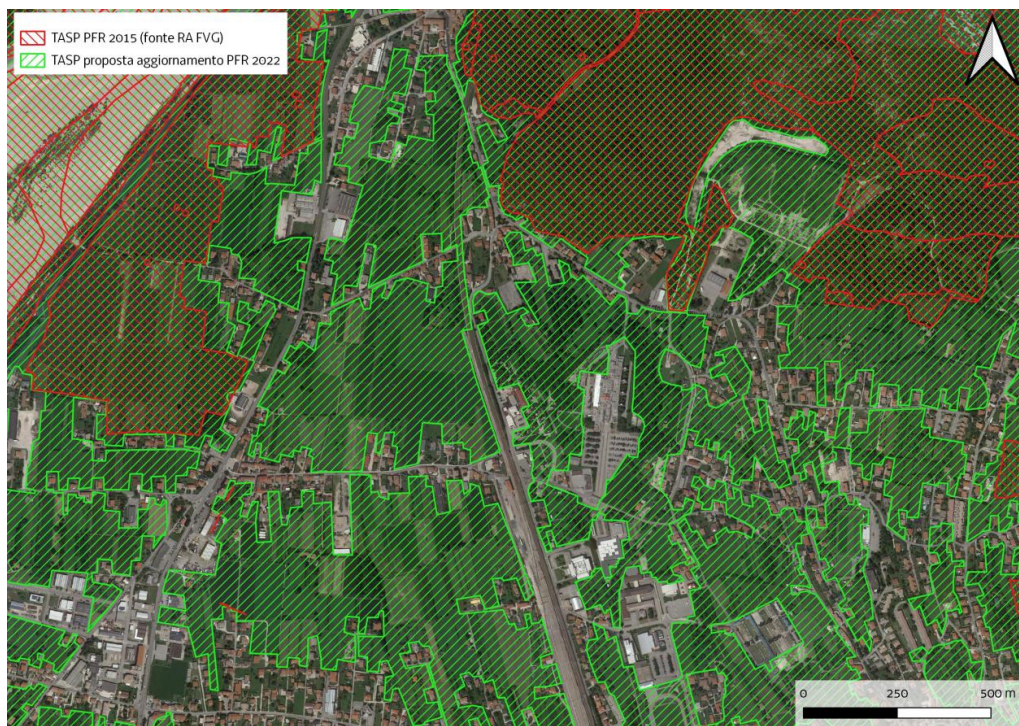


Figura 3: Immagine di confronto tra Tasp PFR 2015 e proposta di aggiornamento; area periferica Ospedaletto.

Il TASP, infatti, è stata poi utilizzato per la definizione del TASCacciabile, ovvero la porzione di territorio regionale effettivamente cacciabile. Il TASCacciabile viene definito **unicamente** al fine di di calcolare correttamente il numero di soci per Istituto di gestione (rif. capitolo). Per individuare Il TASCacciabile, dal TASP sono state sottratte tutte le porzioni in cui l'attività venatoria non è, per norma (L. 157/1992), consentita.

In particolare, sono stati considerati i tipi di istituto all'interno dei quali è vietata l'attività venatoria:

- Fondi chiusi
- Oasi di Protezione
- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali regionali
- Riserve Naturali integrali
- Zone di rifugio
- Zone di ripopolamento e cattura
- Proprietà regionali
- Valichi alpini (buffer di 1 km)

Inoltre, sono state eliminate dalla TASP Cacciabile le seguenti porzioni di territorio escluse sempre per norma:

- Buffer di 50 m attorno a rete stradale
- Buffer di 100 m attorno a centri urbani
- Buffer di 100 m attorno a zone industriali
- Buffer di 50 m attorno a rete ciclabile regionale principale
- Buffer di 50 m attorno a linee ferroviarie ed impianti di risalita (sono state escluse le ferrovie in disarmo o abbandono)
- Buffer di 50 m attorno alle case isolate (individuate a partire dalla precedente cartografia TASP)

Oltre alle porzioni di territorio di cui sopra sono state altresì sottratte le aree urbane (identificate dal codice Corine Biotopes 86.1 ed 86.3) così come le aree rupestri montane (codici CB 62 esclusi i pavimenti calcarei) in quanto sì produttive a fini faunistici ma non utilizzabili a fini venatori.

Tutte le operazioni fin qui descritte sono state elaborate in ambiente GIS mediante l'applicativo QGIS. Una volta sintetizzato lo strato informativo dal TASP Cacciabile, l'ultimo passaggio ha previsto l'eliminazione di tutte quelle porzioni di territorio che, a causa della loro dimensione (superficie < 1 ha) non sono di fatto utilizzabili a scopi venatori. Il TASP cacciabile è stato quindi calcolato su Riserve di Caccia, AFV e ZC.

Codice Distretto	Nome Distretto	Area tot (ha)	Area TASP 2022		Area TASP Cacciabile 2022	
			ha	% su totale	ha	% su totale
D01	Tarvisiano	117159	115685	99%	61049	52%
D02	Carnia	118275	116017	98%	81410	69%
D03	Valli del Natisone	63015	59905	95%	41973	67%
D04	Prealpi Carniche	80276	79695	99%	40376	50%
D05	Colline Moreniche	36550	32390	89%	15133	41%
D06	Pedemontana	53383	49887	93%	33914	64%
D07	Collio	12704	10484	83%	5587	44%
D08	Alta Pianura udinese	68161	58518	86%	30376	45%
D09	Alta Pianura pordenonese	45579	41026	90%	22572	50%
D10	Bassa pianura udinese	28398	25959	91%	14935	53%
D11	Bassa pianura pordenonese	47998	40279	84%	18652	39%
D12	Laguna	44895	41291	92%	25161	56%
D13	Carso	31540	24911	79%	12806	41%
D14	Colli orientali	12465	10684	86%	5497	44%
D15	Pianura isontina	31598	27971	89%	16154	51%

Figura 4: Superfici di TASP Cacciabile per distretto e relativo rapporto percentuale rispetto alla superficie totale del territorio.

Le dinamiche evolutive del territorio regionale che hanno portato alla diminuzione di superficie coltivabile e spazi naturali a favore di espansioni urbane di tipo residenziale e produttivo, e che si sono sviluppate nel tempo in maniera non uniforme, sono ormai note. In particolare nel ventennio 1950-1970 la

trasformazione di aree agricole in aree residenziali risulta quasi doppia rispetto a quella del trentennio successivo.

Il comparto agricolo regionale nei suoi aspetti strutturali è caratterizzato dalla presenza di estesi fenomeni di patologia fondiaria, quali frammentazione (ridotte dimensioni) degli appezzamenti e polverizzazione aziendale (dispersione delle particelle di singola proprietà). Si rilevano inoltre notevoli squilibri nello sviluppo agricolo delle aree di pianura rispetto a quelle collinari e montane e, in seno a queste ultime, tra quelle di fondovalle e quelle più elevate.

L'agricoltura regionale è oggi orientata verso un indirizzo cerealicolo-zootecnico intensivo, con una sostanziale crescita delle colture legnose, soprattutto vigneti e frutteti. In regione, si possono rilevare "vocazioni" specifiche per le diverse aree regionali: un'intensa attività viticola di qualità si rileva in tutta la zona collinare, soprattutto ad est nell'area del Collio goriziano, mentre nella Bassa pianura oltre alla coltivazione della vite, si concentrano frutteti e pioppeti. L'area carsica è caratterizzata dalla quasi assenza di coltivazioni, vista la particolare geologia e orografia del luogo.

Per quanto concerne il settore forestale, le aree boschive coprono circa il 36% del territorio regionale, con un indice di boscosità tra i più alti in Italia. La crescita del bosco è legata all'abbandono dei terreni agricoli che vengono colonizzati da essenze arboree, che vanno a invadere anche buona parte dei pascoli e dei prati prima utilizzati nell'allevamento del bestiame.

Già a partire dagli anni '80 si ha un consumo di territorio agricolo da parte soprattutto di opere pubbliche e dello sviluppo di aree produttive, anche per effetto dello sviluppo "post-terremoto". Il consumo di territorio agricolo aumenta con le massime pressioni "urbanizzative" nella pianura di Udine e Pordenone e con minori pressioni nella pianura friulana centrale.

La trasformazione del territorio è finalizzata alla razionalizzazione dell'agricoltura verso i riordini fondiari, ma iniziano ad essere introdotti criteri più vicini alle esigenze di ordine ambientale e paesaggistico. Si assiste pure ad una "demonizzazione" dell'agricoltura con la riduzione, in termini percentuali, del peso delle aziende di montagna e, in misura meno accentuata, di quelle di collina. Si consolida la presenza dei seminativi rispetto alle altre colture.

Attualmente il territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP) definito secondo la metodologia sopra descritta risulta di ettari 735.110 (vedi Fig. 1) di cui 410.210 ettari effettivamente cacciabili. Detta superficie, tuttavia, risulta in continua variazione e pertanto necessita di una revisione periodica.

4.1. *Istituti di gestione individuati dal PFR*

Il Piano faunistico regionale (PFR) individua gli istituti per i quali è prevista la gestione faunistico-venatoria e quelli in cui l'attività venatoria è preclusa, secondo quanto disposto da norme regionali e nazionali strettamente legate alla gestione della attività venatoria.

Nello specifico, nell'ambito della predisposizione del PFR si è proceduto all'individuazione dei perimetri dei seguenti istituti:

a) istituti dedicati alla gestione venatoria: Distretti venatori e Riserve di caccia destinati alla gestione programmata pubblica della caccia, Aziende venatorie e Zone cinofile destinate a gestione privata;

b) istituti destinati alla produzione della fauna, in cui l'attività venatoria è preclusa: Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica e Zone di rifugio delle Riserve di caccia;

c) istituti di protezione della fauna: aree naturali protette di cui alla legge regionale n. 42/1996 (Parchi naturali regionali e Riserve naturali regionali) e Riserve naturali integrali;

d) altre aree precluse all'attività venatoria: Proprietà regionali comprese nel patrimonio indisponibile e nel demanio forestale della Regione Friuli Venezia Giulia, Fondi chiusi di cui agli artt. 10 e 15 della legge n. 157/1992 e Valichi montani.

I perimetri di detti istituti sono riportati nelle cartografie allegate al PFR e classificati con uno specifico codice di identificazione. Si precisa che tali delimitazioni possiedono una valenza indicativa considerando la scala grafica scelta per la rappresentazione.

Inoltre, nel territorio del FVG è stata individuata la Zona faunistica delle Alpi sulla base della zona biogeografica alpina e dei perimetri dei Distretti venatori esistenti ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 157/1992. La parte restante della regione è considerata Zona di pianura.

4.2. Istituti dedicati alla gestione venatoria

4.2.1. *Distretti venatori*

I Distretti venatori sono unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale e di vocazione faunistica, di usi e consuetudini locali.

La legge regionale n. 30/1999 ha individuato n. 15 Distretti venatori e il PFR ha ritenuto di confermare la loro perimetrazione in quanto:

- possiedono una dimensione territoriale adeguata al perseguimento degli obiettivi posti dalla legge regionale n. 6/2008 e dal PFR e all'attuazione dei PVD;
- includono al loro interno tipologie agro-ambientali peculiari, anche caratterizzate da unicità di habitat;
- recepiscono le peculiarità delle tradizioni socio-culturali delle diverse comunità regionali presenti, garantendo un legame tra cacciatore e territorio.

Al fine di migliorare la gestione faunistica e venatoria, l'Amministrazione regionale, sentiti i Distretti venatori e le Riserve di caccia, può procedere alla modifica dell'elenco e delle dimensioni delle suddette unità territoriali nel rispetto dei criteri sopra descritti. Tali modifiche, al fine di garantire anche una omogeneità nella raccolta ed elaborazione dei dati riguardanti la gestione faunistica e venatoria, si possono realizzare nella fase di aggiornamento del PFR.

I limiti territoriali dei Distretti venatori sono riportati nelle tavole cartografiche del PFR e sono stati identificati con il codice: Doo.

Nella tabella si riportano le superfici in ettari dei diversi Distretti venatori suddivisi tra Zona faunistica delle Alpi e Zona di pianura.

TAB. 1 T- Distretti venatori suddivisi in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Superficie Territoriale Regionale - STR -	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Alpi	D01	Tarvisiano	117.159	115.685
	D02	Carnia	118.275	116.017
	D03	Valli del Natisone	63.015	59.905
	D04	Prealpi carniche	80.276	79.695
	D06	Pedemontana pordenonese	53.383	49.887
	D07	Collio	12.704	10.484
	D13	Carso	31.540	24.911
Totale Zona Alpi			476.352	456.585
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	36.550	32.390
	D08	Alta pianura udinese	68.161	58.518
	D09	Alta pianura pordenonese	45.579	41.026
	D10	Bassa pianura udinese	28.398	25.959
	D11	Bassa pianura pordenonese	47.998	40.279
	D12	Laguna	44.895	41.291
	D14	Colli orientali	12.465	10.684
	D15	Pianura isontina	31.598	27.971
Totale Zona Pianura			315.644	278.118
Totale Regione			791.996	734.702

TAB. 2 – Individuazione degli Istituti di gestione, produzione e protezione della fauna e determinazione della relativa TASP

Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -										Totale TASP			
		Cacciabile					Zona di Protezione della Fauna -ZPF-								
		Gestione programmata		TASP cacciabile	Oasi di protezione -OASI-	Zona di ripopolamento e cattura -ZRC-	Centro Pubblico di Riproduzione di Fauna Selvatica -CPRS-	Zona di rifugio -ZR-	Altro	Totale ZPF	% ZPF				
a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p	q	
	D01	Tarvisiano	74.058	2.255	76.313		2.357		24.787		983	14.586	39.372	34,03	115.685
	D02	Carnia	100.519	2.268	102.788							9.888	13.229	11,40	116.017
	D03	Valli del Natisone	57.718		57.722			1.578			605	2.183	3,64	59.905	
	D04	Prealpi carniche	47.017	343	47.407						32.288	32.288	40,51	79.695	
	D06	Pedemontana pordenonese	46.176	882	47.058			330			2.500	2.829	5,67	49.887	
	D07	Collio	9.207	636	9.888					60	536	596	5,68	10.484	
	D13	Carso	22.394	85	22.480					2.432	2.432	2.432	9,76	24.911	
		Totale Zona Alpi	357.090	6.469	363.655		2.357	1.908	27.787	1.044	62.834	92.929	20,35	456.585	
	D05	Colline moreniche	23.053	135	23.220		502	8.241		338	89	9.170	28,31	32.390	
	D08	Alta pianura udinese	42.022		42.032		450	15.214		198	624	16.486	28,17	58.518	
	D09	Alta pianura pordenonese	30.417	630	31.065		1.440	7.693		403	426	9.961	24,28	41.026	
	D10	Bassa pianura udinese	19.096	1.280	20.406		229	5.177		137	8	5.553	21,39	25.959	
	D11	Bassa pianura pordenonese	33.376	987	34.396			3.704		2.020	159	5.883	14,61	40.279	
	D12	Laguna	27.083	5.465	32.548		2.550	3.604		431	2.158	8.743	21,17	41.291	
	D14	Colli orientali	7.695	594	8.289			2.3789		7	7	2.396	22,43	10.684	
	D15	Pianura isontina	18.763	3.087	21.850		29	3.976		841	1.274	6.121	21,88	27.971	
		Totale Zona Pianura	201.504	12.180	213.806		5.201	49.996		4.368	4.746	64.311	23,12	278.118	
		Totale Regione	558.594	18.649	577.462		7.558	51.904	24.787	5.411	67.580	157.240	21,40	734.702	

4.2.2. Riserve di caccia

Ogni Distretto venatorio è stato suddiviso in unità territoriali denominate Riserve di caccia.

Dette unità territoriali sono state definite, di norma, come territori indivisi compresi dai limiti amministrativi comunali o censuari, basandosi sulle cartografie dei territori assegnati alle Riserve di caccia ai sensi della ex legge regionale n. 30/1999, secondo una prassi consolidata negli anni a partire dal 1969, anno di prima individuazione di tali istituti. Tale prassi ha portato, previ accordi tra i rispettivi organi direttivi, anche a modeste rettifiche dei confini indispensabili per migliorare la gestione faunistica e venatoria del territorio interessato.

Attualmente le Riserve di caccia sono pari a n. 237 e tale impostazione territoriale risulta in generale definita, fatta salva la possibilità di procedere a revisione per motivi legati al miglioramento della gestione faunistica e venatoria, ovvero per destinare Riserve di caccia non più assegnate o qualora la dimensione territoriale o il numero di cacciatori ammessi sia tale da rendere impossibile la gestione o il controllo dell'attività svolta.

Le Riserve di caccia, divise per Zona faunistica delle Alpi e Zona di pianura sono quelle di seguito elencate, i cui territori sono identificati con il codice: D00R00.

TAB. 3 - Riserve di caccia suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile	
Zona Alpi	D01	Tarvisiano	D01/R01	Bordano	1.482	1.207	
			D01/R02	Chiusaforte	8.368	7.005	
			D01/R03	Dogna	6.892	5.484	
			D01/R04	Ligosullo	1.636	1.444	
			D01/R05	Lusevera	3.931	3.170	
			D01/R06	Moggio Udinese	11.091	9.445	
			D01/R07	Paularo	6.863	5.156	
			D01/R08	Pontebba	7402	5.788	
			D01/R09	Resia	6.921	5.731	
			D01/R10	Resiutta	925	742	
			D01/R11	Tarvisio-Malborghetto	8.783	5.587	
			D01/R12	Venzone	3.921	3.223	
			D01/R15	Taipana	3.696	3.059	
			D01/R16	Monteaperta	2.146	1.909	
			Totale D01	Tarvisiano		74.058	58.950

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale-TASP -	TASP Cacciabile			
Zona Alpi	D02	Carnia	D02/R01	Amaro	3.114	2.561			
			D02/R02	Ampezzo	6.703	5.917			
			D02/R03	Arta Terme	4.179	3.014			
			D02/R04	Cavazzo Carnico	3.852	3.371			
			D02/R05	Cercivento	1.506	1.129			
			D02/R06	Comeglians	1.898	1.236			
			D02/R07	Enemonzo - Villa Santina	3.394	2.510			
			D02/R08	Forni Avoltri	5.376	4.330			
			D02/R09	Forni di Sopra	4.393	3.560			
			D02/R10	Forni di Sotto	5.631	4.917			
			D02/R11	Lauco	3.011	2.299			
			D02/R12	Ovaro	5.677	4.272			
			D02/R13	Paluzza	4.773	3.664			
			D02/R14	Prato Carnico	7.584	5.909			
			D02/R15	Preone	2.242	2.000			
			D02/R16	Ravaschetto	2.144	1.489			
			D02/R17	Raveo	947	673			
			D02/R18	Rigolato	3.001	2.300			
			D02/R19	Sauris	4.015	3.351			
			D02/R20	Socchieve	5.631	4.764			
			D02/R21	Sutrio	2.043	1.484			
			D02/R22	Tolmezzo	6.060	4.335			
			D02/R23	Treppo Carnico	1.763	1.441			
			D02/R24	Verzegnis	3.840	2.888			
			D02/R26	Zuglio	1.644	1.268			
			D02/R27	Sappada	6.099	4.808			
			Totale D02 Carnia					100.519	79.490
			Zona Alpi	D03	Valli del Natisone	D03/R01	Attimis	3.229	2.520
D03/R02	Drenchia	1.230				935			
D03/R03	Faedis	4.431				3.264			
D03/R04	Forgaria nel Friuli	2.498				1.619			
D03/R05	Gemona del Friuli	5.046				3.576			
D03/R06	Grimacco	1.608				1.235			
D03/R07	Magnano in Riviera	692				352			
D03/R08	Montenars	2.014				1.713			
D03/R09	Nimis	3.223				2.429			
D03/R10	Pulfero	4.757				3.880			
D03/R11	San Leonardo	2.627				1.942			
D03/R12	San Pietro al Natisone	2.273				1.662			
D03/R13	Savogna	2.181				1.648			
D03/R14	Stregna	1.942				1.539			
D03/R16	Tarcento	3.056				1.753			
D03/R17	Torreano	3.368				2.390			
D03/R18	Trasaghis	5.869				4.938			
D03/R19	Cividale del Friuli	4.434				2.393			
D03/R20	Prepotto	3.240				2.182			
Totale D03 Valli del Natisone						57.718	41.969		

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile
Zona Alpi	D04	Prealpi carniche	D04/R01	Andreis	1.714	1.363
			D04/R02	Barcis	8.199	7.421
			D04/R03	Cimolais	2.026	1.682
			D04/R04	Claut	7.175	6.116
			D04/R05	Clauzetto	2.259	1.427
			D04/R06	Erto e Casso	2.386	1.944
			D04/R07	Frisanco	3.661	2.997
			D04/R08	Tramonti	14.675	13.224
			D04/R09	Vito d'Asio	4.923	3.882
	Totale D04	Prealpi carniche			47.017	40.057
	D06	Pedemontana pordenonese	D06/R01	Aviano	10.270	7.377
			D06/R02	Budoia	2.743	2.206
			D06/R03	Caneva	3.394	1.484
			D06/R04	Castelnovo del Friuli	2.194	1.620
			D06/R05	Cavasso Nuovo	957	616
			D06/R06	Fanna	929	578
			D06/R07	Maniago	5.459	3.872
			D06/R08	Meduno	2.961	2.362
			D06/R09	Monteale Valcellina	6.099	4.871
			D06/R10	Pinzano al Tagliamento	2.110	1.457
			D06/R11	Polcenigo	3.735	2.709
			D06/R12	Sequals	2.592	1.924
			D06/R13	Travesio	2.734	2.251
	Totale D06	Pedemontana pordenonese			46.176	33.326
	D07	Collio	D07/R01	Brazzano	457	278
			D07/R02	Capriva del Friuli	345	176
			D07/R03	Cormons	1.623	861
			D07/R04	Dolegna del Collio	778	292
D07/R05			Farra d'Isonzo	888	528	
D07/R06			Giasbana	246	125	
D07/R07			Lucinico	1.034	568	
D07/R08						
D07/R09			Mossa	507	255	
D07/R10			Piedimonte	510	306	
D07/R11			Piuma	431	236	
D07/R12			Plessiva	339	253	
D07/R13			Ruttars - Venco'	446	222	
D07/R14			San Floriano del Collio	559	256	
D07/R15			San Lorenzo Isontino	371	234	
D07/R16			San Mauro - Salcano	355	176	
D07/R17			Spessa	312	170	
Totale D07	Collio			9.207	5.133	

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile			
Zona Alpi	D13	Carso	D13/R01	Aurisina	1.454	868			
			D13/R02	Basovizza	1.793	1.011			
			D13/R03	Boschini - Peteano	604	414			
			D13/R04	Doberdo' del Lago	672	490			
			D13/R05	Duino	777	485			
			D13/R06	Fogliano	536	274			
			D13/R07	Gabria	323	247			
			D13/R08	Gabrovizza	972	427			
			D13/R10	Jamiano	681	511			
			D13/R11	Malchina	1.639	1.224			
			D13/R12	Monfalcone	1.038	433			
			D13/R13	Monrupino	919	630			
			D13/R14	Muggia	952	248			
			D13/R15	Opicina	1.276	770			
			D13/R17	Prosecco	1.790	747			
			D13/R18	Ronchi dei Legionari	1.119	569			
			D13/R19	Sagrado - San Martino	696	428			
			D13/R20	Sales	865	604			
			D13/R21	San Michele del Carso	442	326			
			D13/R22	Savogna - Rubbia	739	390			
			D13/R23	Sgonico	918	707			
			D13/R24	Vallone	777	575			
			D13/R25	Zaule-Dolina	1.411	362			
			Totale D13 Carso					22.394	12.740
			Totale Zona Alpi					357.090	271.666

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	D05/R01	Artegna	684	463
			D05/R02	Buia	1.483	686
			D05/R03	Cassacco	700	378
			D05/R04	Colloredo di Monte Albano	1.424	917
			D05/R05	Fagagna	2.433	1751
			D05/R06	Majano	1.739	1146
			D05/R07	Moruzzo	1.133	728
			D05/R08	Osoppo	1.355	1142
			D05/R09	Pagnacco	884	500
			D05/R10	Povoletto	2.632	1715
			D05/R11	Ragogna	1.356	905
			D05/R12	Reana del Rojale	1.127	691
			D05/R13	Rive d'Arcano	1.361	910
			D05/R14	San Daniele del Friuli	2.197	1624
			D05/R15	San Vito di Fagagna	508	407
			D05/R16	Treppo Grande	867	523
			D05/R17	Tricesimo	1.169	513
	Totale D05	Colline moreniche			23.053	14.998
	D08	Alta pianura udinese	D08/R01	Basiliano	2.813	2.147
			D08/R02	Bicinicco	1.116	751
			D08/R03	Camino al Tagliamento	1.659	1.392
			D08/R04	Campoformido	1.221	878
			D08/R05	Codroipo	4.393	3.263
			D08/R06	Coseano	1.617	1.185
			D08/R07	Dignano	1.905	1.632
D08/R08			Flaibano	1.257	1.116	
D08/R09			Martignacco	1.685	1.049	
D08/R10			Mereto di Tomba	1.989	1.557	
D08/R11			Moimacco	759	554	
D08/R12			Mortegliano-Lestizza	3997	2.958	
D08/R13			Palmanova	865	491	
D08/R14			Pasian di Prato	1.036	631	
D08/R15			Pavia di Udine	2.209	1.468	
D08/R16			Pozzuolo del Friuli	2.279	1.684	
D08/R18			Remanzacco	2.045	1.343	
D08/R19	Santa Maria la Longa	1.282	835			
D08/R20	Sedegliano	3.712	2.831			
D08/R22	Trivignano Udinese	1.310	990			
D08/R24	Udine-Pradamano	2.872	1.612			
Totale D09	Alta pianura udinese			42.022	30.367	

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile	
Zona Pianura	D09	Alta pianura pordenonese	D09/R01	Arba	1.150	813	
			D09/R02	Arzene	983	644	
			D09/R03	Casarsa della Delizia	1.351	876	
			D09/R04	Cordenons	3.891	3.112	
			D09/R05	Fontanafredda	3.584	1.781	
			D09/R07	San Giorgio della Richinvelda	3.307	2.552	
			D09/R08	San Martino al Tagliamento	1.188	1.038	
			D09/R09	San Quirino	3.562	2.432	
			D09/R10	Spilimbergo	4.389	3.473	
			D09/R11	Valvasone	1.088	876	
			D09/R12	Vivaro	2.648	2.193	
			D09/R13	Zoppola	3.275	2.270	
			Totale D09 Alta pianura pordenonese				
	D10	Bassa pianura udinese	D10/R01	Bagnaria Arsa	1.273	685	
			D10/R02	Bertiolo	1.735	1.372	
D10/R03			Castions di Strada	2.024	1.439		
D10/R04			Gonars	1.307	888		
D10/R05			Pocenia	1.899	1.274		
D10/R06			Porpetto	1.259	887		
D10/R07			Rivignano	1.850	1.410		
D10/R08			Ronchis	1.375	1.023		
D10/R09			Talmassons	2.768	2.317		
D10/R10			Teor	1.176	814		
D10/R11			Varmo	2.429	1.748		
Totale D10 Bassa pianura udinese					19.096	13.857	
D11	Bassa pianura pordenonese	D11/R01	Azzano Decimo	3.358	1.866		
		D11/R02	Brugnera	2.007	836		
		D11/R03	Chions	2.311	1.213		
		D11/R04	Cordovado	982	640		
		D11/R05	Fiume Veneto	2.487	1.330		
		D11/R06	Morsano al Tagliamento	2.599	1.846		
		D11/R07	Pasiano di Pordenone	3.571	1.765		
		D11/R08	Porcia	1.977	947		
		D11/R09	Pordenone	2.217	691		
		D11/R10	Prata di Pordenone	1.539	680		
		D11/R11	Pravidomini	1.278	624		
		D11/R12	Sacile	2.131	783		
		D11/R13	San Vito al Tagliamento	4.164	2.834		
		D11/R14	Sesto al Reghena	2.756	1.730		
Totale D11 Bassa pianura pordenonese					33.376	17.786	

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile	
Zona Pianura	D12	Laguna	D12/R01	Carlino	1.399	964	
			D12/R02	Grado	8.137	6.522	
			D12/R03	Latisana	1.927	1.105	
			D12/R04	Lignano Sabbiadoro	701	237	
			D12/R05	Marano Lagunare	5.964	5.707	
			D12/R06	Muzzana del Turgnano	1.682	1.295	
			D12/R07	Palazzolo dello Stella	2.173	1.451	
			D12/R08	Preccenico	1.972	1.326	
			D12/R09	San Giorgio di Nogaro	1.581	839	
			D12/R10	Torviscosa	1.547	1.156	
	Totale D12 Laguna					27.083	20.601
	D14	Colli orientali	D14/R01	Buttrio	988	707	
			D14/R03	Corno di Rosazzo	827	527	
			D14/R04	Manzano	1.779	1.165	
			D14/R05	Premariacco	2.716	1.777	
			D14/R07	San Giovanni al Natisone	1.385	926	
	Totale D14 Colli orientali					7.695	5.102
	D15	Pianura isontina	D15/R01	Aiello del Friuli	1.046	687	
			D15/R02	Aquileia	1.899	1.482	
			D15/R03	Campolongo al Torre	444	296	
			D15/R04	Cervignano del Friuli	1.204	818	
			D15/R05	Chiopris-Viscone	766	601	
			D15/R06	Corona	246	203	
			D15/R07	Fiumicello	1.608	1.144	
			D15/R09	Gradisca d'Isonzo	586	330	
			D15/R10	Mariano del Friuli	519	355	
			D15/R11	Medea	595	446	
			D15/R12	Moraro	283	180	
			D15/R13	Pieris - Begliano - Isola Morosini	855	661	
			D15/R14	Romans I	587	467	
			D15/R16	Ruda	1.261	856	
			D15/R17	San Canzian d'Isonzo	692	539	
			D15/R18	San Pier d'Isonzo	617	379	
D15/R19			San Vito al Torre	706	578		
D15/R20			Staranzano	741	517		
D15/R21	Tapogliano	382	323				
D15/R22	Terzo d'Aquileia	1.461	1.283				
D15/R23	Turriaco	368	211				
D15/R24	Versa	387	301				
D15/R25	Villa Vicentina	409	245				
D15/R26	Villesse	830	622				
D15/R27	Visco	268	156				
Totale D15 Pianura isontina					18.763	13.679	
Totale Zona Pianura					201.504	138.452	
Totale Regione					558.594	410.118	

4.2.3. Aziende venatorie

Le Aziende venatorie si suddividono in:

a) faunistico-venatorie, senza fine di lucro, istituite per finalità di miglioramento ambientale e faunistico, a favore di uno o più proprietari o conduttori che conferiscono i loro terreni al fine di goderne l'utilizzo a scopo venatorio. Sono identificate dal codice: AFV000.

b) agri-turistico-venatorie, istituite al fine di consentire un'integrazione del reddito delle imprese agricole. Sono identificati dal codice: ATV000.

Si precisa che per ragioni di carattere amministrativo le superfici di riferimento di tali istituti sono quelle riportate nei decreti di autorizzazione, di istituzione e/o di rinnovo delle Aziende venatorie medesime.

TAB. 4 - Aziende venatorie suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura :

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Azienda venatoria AFV-ATV	Nome Azienda venatoria (Comune)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile	
Zona Alpi	D01	Tarvisiano	AFV031	Pramollo (Pontebba)	648	613	
			AFV046	Malga Montasio (Chiusaforte)	974	867	
			AFV049	Brezie (Taipana)	633	619	
	D01 Totale					2.255	2.099
	D02	Carnia	AFV030	Il Folletto (Socchieve)	373	361	
			AFV047	Val Pesarina (Prato Carnico)	619	583	
			AFV048	Mont di Tuio (Forni Avoltri, Rigolato)	601	525	
			AFV051	Val Collina (Paluzza)	676	451	
	D02 Totale					2268	1.920
	D04	Prealpi carniche	AFV029	Monte Rossa (Clauzetto)	185	171	
			AFV040	Pala Barzana (Frisanico)	158	102	
	D04 Totale					343	273
	D06	Pedemontana pordenonese	AFV015	Santa Lucia PN10 (Budoia, Aviano)	844	557	
AFV034			Padovanelle (Sequals)	38	32		
D06 Totale					882	588	
D07	Collio	AFV023	Angoris (Cormons)	457	327		
		AFV027	Roncada (Cormons, Capriva del Friuli)	179	83		
D07 Totale					636	410	
D13	Carso	AFV013	Giarine (Fogliano Redipuglia, Sagrado)	85	65		
D13 Totale					86	65	
Totale Zona Alpi					6469	5.355	

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Azienda venatoria AFV-ATV	Nome Azienda venatoria (Comune)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile	
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	AFV054	Castello d'Arcano (Rive d'Arcano)			
	D05 Totale					135	112
	D09	Alta pianura pordenonese	AFV015	Santa Lucia PN10 (Fontanafredda)	207	165	
			AFV034	Padovanelle (Spilimbergo)	154	129	
			AFV041	Borgo delle Rose (San Quirino)	269	199	
	D09 Totale					630	493
	D10	Bassa pianura udinese	AFV018	Le Mura (Bagnaria Arsa)	237	176	
			AFV019	Madrisio di Varmo UD 28 (Varmo)	242	191	
			AFV021	San Gallo UD34 (Bagnaria Arsa)	10	10	
			AFV022	Chiarmacis UD55 (Teor, Pocenia)	159	125	
			AFV037	Ariis (Rivignano, Pocenia)	633	545	
	D10 Totale					1.280	493
	D11	Bassa pianura pordenonese	AFV014	Torrato-Pizzarelle (S. Vito al T., Chions)	725	616	
			AFV019	Madrisio di Varmo UD 28 (Morsano T.)	2	0.3	
			AFV024	Braidacurti (Sesto al Reghena, Chions)	260	216	
	D11 Totale					987	1-048
	D12	Laguna	AFV001	Isola di Sant'Andrea (Marano Lagun.)	155	138	
			AFV008	Valle Panera Rio d'Ara (Grado)	39	36	
			AFV009	Valle Noghera (Grado)	274	273	
			AFV010	Isola Morgo (Grado)	99	99	
			AFV011	Isola Dossi (Grado)	277	255	
			AFV016	La Muzzanella (Carlino, Marano Lag., Muzzana del Turgnano)	766	597	
			AFV018	Le Mura (Torviscosa)	72	30	
			AFV020	Villabruna (Carlino, Muzzana del Turgn.)	331	266	
			AFV025	Annia Malisana (Torviscosa)	2398	2040	
			AFV028	Boscat (Grado)	339	258	
	AFV035	Bonifica dei Pantani (Latisana, Lignano S.)	413	300			
AFV050	Marianis (Palazzolo dello Stella, Marano Lagunare)	302	269				
D12 Totale					5.465	4560	
D14	Colli orientali	AFV045	Vignaioli (Manzano, Premariacco, Buttrio)	430	302		
		AFV052	Vecchie Acacie	164	92		
		AFV0053	Rocca Bernarda				
D14 Totale						394	
D15	Pianura isontina	AFV002	Pradiziolo UD86 (Cervignano del Friuli)	231	198		
		AFV003	Cà Leoni (Aquileia)	218	201		
		AFV004	Belvedere Pineta UD76 (Aquileia)	456	375		

			AFV005	La Farella (Aquileia)	152	127
			AFV006	Cà Aussa (Terzo d'Aquileia)	581	475
			AFV007	Ai Boschi (San Canzian d'I., Staranzano)	470	348
			AFV012	La Marcorina (San Canzian d'Isonzo)	189	150
			AFV013	Giarine (S. Canzian d'I., Gradisca d'I., Villesse)	102	101
			AFV017	Saciletto (Ruda)	161	112
			AFV021	San Gallo UD34 (Cervignano del Friuli)	147	88
			AFV025	Annia Malisana (Terzo d'Aquileia)	30	30
			AFV026	Commenda (Ruda, Villa Vicentina)	108	78
			AFV033	Cà Tullio (Aquileia)	240	193
			D15 Totale		3.087	2.475
			Totale Zona Pianura		12.180	9.914
			Totale Regione		18.649	15.269

4.2.4. Zone cinofile

Le zone cinofile sono zone per l'addestramento, l'allenamento, le prove cinofile e le gare per cani da caccia istituite su richiesta delle Riserve di caccia, delle associazioni venatorie o cinofile e degli imprenditori agricoli singoli o associati. Tali zone sono identificate dal codice: ZC00.

Si precisa che per ragioni di carattere amministrativo le superfici di riferimento di tali istituti sono quelle riportate nei decreti di autorizzazione, di istituzione e/o di rinnovo delle Zone cinofile medesime.

TAB. 5 – Zone cinofile suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura :

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Zona Cinofila - ZC -	Nome Zona Cinofila (Comune)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	TASP Cacciabile
Zona Alpi	D03	Valli del Natisone	ZC07	Dolina (San Pietro al Natisone)	3	3
	D03 Totale				3	3
	D04	Prealpi carniche	ZC10	Plan d'Ombrena (Barcis)	47	46
	D04 Totale				47	46
	D06	Pedemontana pordenonese	ZC24	Santa Lucia (Budoia)		
	D06 Totale					
	D07	Collio	ZC21	Isola Borgnano (Cormons)	45	44
D07 Totale				45	44	
Totale Zona Alpi					96	93
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	ZC11	Castello d'Arcano (Rive d'Arcano)	32	22
	D05 Totale				32	22
	D08	Alta pianura udinese	ZC12	La Citarie di Coseano (Coseano)	10	8
	D08 Totale				10	8
	D09	Alta pianura pordenonese	ZC09	Vincharuzzo (Cordenons)	18	18
	D09 Totale				18	18
	D10	Bassa pianura udinese	ZC13	Paradiso 2 (Pocenia)	30	29
			ZC16	Castra (Bagnaria Arsa)		
			ZC20	Ariis (Pocenia)		
			ZC22	Croat (Castions di Strada, Talmassons)		
			ZC23	Badasculle (Castions di Strada)		
	D10 Totale				30	29
	D11	Bassa pianura pordenonese	ZC04	Sanvitese (San Vito al Tagliamento)	33	33
			ZC19	La Quercia (Chions)		
	D11 Totale				33	33
D12	Laguna	ZC17	Vallata (Grado)			
D12 Totale						
D15	Pianura isontina	ZC14	Anfora (Terzo di Aquileia)			
		ZC15	Collina (Terzo di Aquileia)			
		ZC18	Gavon (San Canzian d'Isonzo)			
D15 Totale						
Totale Zona Pianura					122	111
Totale Regione					218	205

4.3. Istituti destinati alla produzione della fauna selvatica

In ottemperanza con l'articolo 10 della legge n. 157/1992 è stata destinata a protezione della fauna selvatica una quota minima del 10% del TASP regionale in Zona faunistica delle Alpi e del 20% del TASP regionale non ricadente in Zona faunistica delle Alpi individuando: Oasi di protezione (OASl000), Zone di ripopolamento e cattura (ZRC0000), il Centro pubblico di riproduzione di fauna selvatica (CPRF500) nonché le Zone di rifugio delle Riserve di caccia (ZR0000).

TAB. 6 - Oasi di protezione suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice OASI	Nome Oasi di protezione	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Alpi	D02	Carnia	OASl0201 OASl0202	Bordaglia (Forni Avoltri) Avedrugno (Raveo)	2.057 300
	D02 Totale				2.357
	Totale Zona Alpi				2.357
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	OASl0501 OASl0502	Ragogna Fagagna	481 21
	D05 Totale				502
	D08	Alta pianura udinese	OASl0801 OASl0802	Dignano Torre - Natisone	297 153
	D08 Totale				450
	D09	Alta pianura pordenonese	OASl0901 OASl0902	Arba-Spilimbergo-Vivaro Cordenons-Vivaro	508 933
	D09 Totale				1.440
	D10	Bassa pianura udinese	OASl1001	Bertiolo	229
	D10 Totale				229
	D12	Laguna	OASl1201 OASl1202	Marano Lagunare-Grado Aquileia-Grado	1.411 1.139
	D12 Totale				2.550
D15	Pianura isontina	OASl1501	Scodovacca	29	
D15 Totale				29	
Totale Zona Pianura				5.201	
Totale Regione				7.558	

TAB. 7 – Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Zona di Ripopolamento e Cattura - ZRC	Nome Zona di Ripopolamento e Cattura	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Alpi	D03	Valli del Natisone	ZRC0301	Trasaghis	1.578
	D03 Totale				1.578
	D06	Pedemontana pordenonese	ZRC0904	Maniago-Montereale Valcellina	330
	D06 Totale				330
Totale Zona Alpi					1.908
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	ZRC0501	Buia-Cassacco-Treppo Grande-Tricesimo	692
			ZRC0502	Cassacco-Colloredo di Monte Albano-Moruzzo-Pagnacco-Treppo Grande-Tricesimo	569
			ZRC0503	Buia-Colloredo di Monte Albano-Osoppo	1.180
			ZRC0504	Coseano-Fagagna-Rive d'Arcano	1.538
			ZRC0506	Moruzzo-Pagnacco	743
			ZRC0507	Povoletto-Reana del Rojale-Tricesimo-Udine	1.509
			ZRC0807	Fagagna-Martignacco	101
			ZRC0808	Povoletto-Remanzacco	36
	D05 Totale				8.241
	D08	Alta pianura udinese	ZRC0504	Coseano-Fagagna-Rive d'Arcano	31
			ZRC0507	Povoletto-Reana del Rojale-Tricesimo-Udine	451
			ZRC0801	Camino al Tagliamento-Codroipo-Mortegliano-Lestizza	2.066
			ZRC0802	Basiliano-Codroipo-Mortegliano-Lestizza	408
			ZRC0803	Basiliano-Campoformido-Pozzuolo del Friuli	771
			ZRC0804	Coseano-Dignano	840
			ZRC0805	Coseano-Mereto di Tomba	611
			ZRC0806	Coseano-Flaibano-Sedegliano	1.435
			ZRC0807	Fagagna-Martignacco	551
			ZRC0808	Povoletto-Remanzacco	470
ZRC0809			Moimacco-Remanzacco	467	
ZRC0810	Campoformido-Pasian di Prato-Pavia di Udine-Pozzuolo del Friuli-Santa Maria la Longa-Udine	2.400			
ZRC0811	Santa Maria la Longa-Trivignano Udinese	351			
ZRC0812	Camino al Tagliamento	388			
ZRC0813	Pasian di Prato-Udine	1.936			
ZRC1002	Bagnaria Arsa-Bertiolo-Bicinicco-Castions di Strada-Gonars-Mortegliano-Lestizza-Palmanova-Pocenia-Talmassons	2.038			
D08 Totale				15.214	

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Zona di Ripopolamento e Cattura - ZRC	Nome Zona di Ripopolamento e Cattura	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	
Zona Pianura	D09	Alta pianura pordenonese	ZRC0901	Fontanafredda	414	
			ZRC0902	Roveredo in Piano-San Quirino	723	
			ZRC0903	Arzene-Casarsa della Delizia-San Martino al Tagliamento-San Vito al Tagliamento-Valvasone	862	
			ZRC0904	Cordenons-Maniago-Montereale Valcellina-San Quirino-Vivaro	594	
			ZRC0905	Arba-Spilimbregho	1.963	
			ZRC0906	San Giorgio della Richinvelda	708	
			ZRC0907	Casarsa della Delizia-San Vito al Tagliamento-Valvasone	510	
			ZRC0908	Cordenons-Fiume Veneto-Zoppola	1.289	
			ZRC1101	Fontanafredda-Sacile	632	
	D09 Totale					7.693
	D10	Bassa pianura udinese	ZRC1001	Rivignano-Ronchis-Varmo	1.412	
			ZRC1002	Bagnaria Arsa-Bertiolo-Bicinicco-Castions di Strada-Gonars-Mortegliano-Lestizza-Palmanova-Pocenia-Talmassons	3.170	
			ZRC1003	Castions di Strada-Porpetto	595	
	D10 Totale					5.177
	D11	Bassa pianura pordenonese	ZRC0907	Casarsa della Delizia-San Vito al Tagliamento-Valvasone	51	
			ZRC0908	Cordenons-Fiume Veneto-Zoppola	368	
			ZRC1101	Fontanafredda-Sacile	401	
			ZRC1102	Azzano Decimo-Chions-Fiume Veneto	1.311	
			ZRC1103	Cordovado-Morsano al Tagliamento-San Vito al Tagliamento-Sesto al Reghena	1.574	
	D11 Totale					
	D12	Laguna	ZRC1201	Palazzolo dello Stella	425	
			ZRC1202	Latisana-Palazzolo dello Stella-Precenicco	1.199	
			ZRC1203	Carlino-Muzzana del Turgnano-Palazzolo dello Stella-San Giorgio di Nogaro	1.491	
			ZRC1204	Torviscosa	489	
	D12 Totale					3.604
	D14	Colli orientali	ZRC1401	Buttrio-Corno di Rosazzo-Manzano-Pradamano-Premariacco-San Giovanni al Natisone-Udine	1613	
			ZRC1402	Premariacco	775	
D14 Totale					2.389	
D15	Pianura isontina	ZRC1501	Aiello del Friuli-Aquileia-Cervignano del Friuli-Ruda-Ruda-Terzo d'Aquileia-Villa Vicentina	1.482		
		ZRC1502	San Vito al Torre-Tapogliano	434		
		ZRC1503	Fiumicello	372		
		ZRC1504	Aquileia	543		
		ZRC1505	Pieris - Begliano - Isola Morosini-San Pier d'Isonzo-Staranzano-Turriaco	364		
		ZRC1506	Fiumicello-Pieris - Begliano - Isola Morosini-San Canzian d'Isonzo	366		
		ZRC1507	Gradisca d'Isonzo-Mariano del Friuli-Romans I	416		
D15 Totale					3.976	
Totale Zona Pianura					49.996	
Totale Regione					51.904	

TAB. 8 – Centro Pubblico di Riproduzione di Fauna Selvatica “Foresta di Tarvisio”

	Codice Distretto venatorio	Codice CPRFS	Centro Pubblico di Riproduzione di Fauna Selvatica	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Alpi	D01	CPRFS01	Centro Pubblico di Riproduzione di Fauna Selvatica “Foresta di Tarvisio”	24.787
	Totale Zona Alpi			24.787
Totale Regione				24.787

TAB. 9 – Zone di rifugio delle Riserve di caccia suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura

	Codice Distretto venatorio	Codice Zona di Rifugio - ZR	Nome Zona di Rifugio	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
ZONA ALPI	D02	ZR0201	Foresta di Ampezzo	577
		ZR0202	Lauco	406
	D02 Totale			983
	D07	ZR0701	San Mauro - Salcano	60
D07 Totale				60
Totale Zona Alpi				1.044
ZONA PIANURA	D05	ZR0501	Artegna	291
		ZR0502	Povoletto	47
	D05 Totale			338
	D08	ZR0803	Mortegliano-Lestizza	72
		ZR0804	Trivignano Udinese	126
	D08 Totale			198
	D09	ZR0901	Vivaro	255
		ZR0902	San Giorgi della Richinvelda	69
		ZR0903	Cordenons	78
	D09 Totale			403
	D10	ZR1001	Pocenia	52
ZR1002		Teor	86	
D10 Totale				
D11		ZR1101	Porcia	287
		ZR1103	Brugnera	284
		ZR1104	Prata di Pordenone	275
		ZR1105	Pasiano di Pordenone	414
		ZR1106	Chions	316
		ZR1107	Sesto al Reghena	139
		ZR1108	Pravidomini	161
		ZR1109	Pordenone	144
D11 Totale			2.020	

	Codice Distretto venatorio	Codice Zona di Rifugio - ZR	Nome Zona di Rifugio	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -	
ZONA PIANURA	D12	ZR1201	Palazzolo dello Stella	43	
		ZR1202	Carlino	12	
		ZR1203	San Giorgio di Nogaro	144	
		ZR1204	Torviscosa	11	
		ZR1205	Latisana	220	
	D12 Totale				431
	D14				
	D14 Totale				
	D15	ZR1501	Chiopris-Viscone	82	
		ZR1502	Medea	65	
		ZR1503	Versa	44	
		ZR1504	Corona	27	
		ZR1505	Moraro	23	
		ZR1506	Visco	29	
		ZR1507	Romans I	43	
		ZR1508	Campolongo al Torre	114	
		ZR1509	Ruda	78	
		ZR1510	Villesse	101	
		ZR1511	San Pier d'Isonzo	68	
		ZR1512	Fiumicello	6	
ZR1513		Pieris - Begliano - Isola Morosini	11		
ZR1514		San Canzian d'Isonzo	146		
ZR1515		Staranzano	5		
D15 Totale				841	
Totale Zona Pianura				4.368	
Totale Regione				5.411	

4.3.1. Criteri per individuare le dimensioni spaziali e faunistiche dei territori destinati a protezione della fauna selvatica di cui all'art. 8, comma 2, lettera a ter), della legge regionale n. 6/2008

Gli Istituti da destinare a protezione della fauna previsti dalla normativa regionale (art. 8 bis, legge regionale n. 6/2008) sono:

- a) le oasi di protezione, che devono assolvere il compito di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria. La finalità dichiarata di tale istituto è la protezione di popolazioni di fauna selvatica. La qualità dell'ambiente risulta pertanto il fattore principale nell'individuazione dei siti dove istituire le oasi;
- b) le zone di ripopolamento e cattura, che sono destinate a favorire la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili per l'ambientamento. Tale istituto è finalizzato a fornire una dotazione annua di selvaggina naturale per i ripopolamenti sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti. Utile la definizione di indici di produttività minima e di catturabilità per ciascun area, una valutazione critica di tali parametri consentirebbe

l'adozione di eventuali provvedimenti di revoca di zone non sufficientemente produttive. E' preferibile che l'istituzione di tali zone sia individuata in comprensori interessati da agricoltura di basso reddito al fine di contenere gli eventuali danni prodotti dai selvatici;

c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica, destinati alla ricostituzione di popolazioni autoctone allo stato naturale. Tale azione può essere svolta attuando iniziative di immissione di selvatici a fini di reintroduzione o destinandoli alla produzione di fauna selvatica da utilizzare per immissioni in altri territori;

d) le zone di rifugio delle Riserve di caccia finalizzate alla salvaguardia del patrimonio faunistico stanziale e per la sosta della selvaggina migratoria.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 157/1992 il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30% a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20%. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni. Inoltre, il territorio di protezione comprende anche le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e cattura e i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica. Si intende per protezione il divieto di abbattimento e cattura a fini venatori accompagnato da provvedimenti atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole.

4.3.1.1. Dimensioni degli Istituti di protezione

La superficie delle zone di ripopolamento e cattura e i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica devono risultare congruenti e funzionali alle necessità legate alla gestione di popolazioni finite di animali selvatici per le quali gli spostamenti (emigrazioni o immigrazioni) non si ritengono possano incidere sulla dinamica delle specie stesse. In linea di massima si ritiene che le dimensioni minime dei comprensori destinati alla produzione del fagiano debbano essere compresi tra i 500 ei 700 ettari, per la Starna di almeno 1200 ettari, per la Lepre e il Capriolo il valore è compreso tra i 700 ei 1000 ettari. (Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunisticovenatoria, INFS 1994).

Relativamente all'estensione delle oasi non è possibile indicare dei parametri di riferimento standard essendo legati alle esigenze ecologiche proprie delle specie che si intendono proteggere e alle peculiarità ambientali meritevoli di tutela. Si evidenzia tuttavia che per molte specie può risultare utile la presenza di aree di protezione anche di dimensioni limitate, ma ben distribuite sul territorio in punti strategici (lungo rotte di migrazione, aree soggette a naturale espansione degli areali di specie stanziali).

Per le zone di rifugio la superficie minima, in assenza di altri istituti di protezione e di gestione privatistica, è pari al 30% del territorio agro-silvo-pastorale assegnato alla Riserva di caccia. In considerazione delle caratteristiche morfologiche di ciascuna Riserva di caccia, se in ambito distrettuale vengono individuate oasi di protezione e/o zone di ripopolamento e cattura tali da rappresentare almeno la metà del territorio da sottoporre a tutela, potrà derogarsi alla citata percentuale del 30%.

4.3.1.2. Delimitazione

Gli ambiti di protezione possono riguardare più Riserve di caccia.

I confini delle aree destinate alla protezione della fauna, dovranno inoltre seguire tratti facilmente identificabili sulla cartografia, seguendo il più possibile, elementi topografici univoci, naturali (assi o sponde di corsi d'acqua, rii, fossi,..) o artificiali (assi o sponde di canali, argini di contenimento, strade interponderali, assi o cigli stradali in genere, limite di recinzioni ed edificato,..).

Tutti gli ambiti andranno opportunamente identificati con apposite tabelle poste ai confini esterni.

Tutti gli istituti dovranno avere una denominazione specifica al fine della loro univoca identificazione.

4.3.1.3. Valutazioni specifiche

4.3.1.3.1. *Oasi di protezione (OASI)*

Per tale ambito risulta importante stabilire la valenza ecologica dell'habitat in relazione alla possibilità di offrire luogo di rifugio, sosta o riproduzione per alcune realtà faunistiche meritevoli di conservazione. Una particolare attenzione va posta alla presenza o meno di aree Natura 2000, biotopi o di altre tipologie naturalistiche con finalità protezionistica che potrebbero interessare specie maggiormente minacciate. Tali zone devono interessare le parti più integre del territorio regionale e meno antropizzate. Circa l'estensione va rilevato che non esistono parametri minimi o massimi in quanto subordinati alle esigenze ecologiche proprie delle specie che si intendono proteggere e alle peculiarità ambientali di tutela. Tali istituti dovrebbero essere ben distribuiti sul territorio, per esempio lungo le rotte di migrazione, lungo i corpi idrici, in zone umide e in ambito lagunare. All'interno di tali aree dovranno essere realizzati progetti di miglioramento ambientale e monitoraggi sulle specie presenti.

4.3.1.3.2. *Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)*

Le zone di ripopolamento e cattura, destinate a favorire la riproduzione della fauna selvatica stanziale e la sosta e la riproduzione della fauna migratoria, rivestono notevole importanza in quanto utilizzate per fornire una dotazione annua di selvaggina naturale da utilizzare per i ripopolamenti. Il sito va oculatamente ricercato in un contesto territoriale che dimostri una rilevante valenza dal punto di vista della produttività faunistica. Dovrà pure essere valutato l'impatto negativo che la presenza di elevate densità faunistiche può determinare a carico della attività agricole (risarcimento danni), preferendo aree con agricoltura a basso reddito. Le dimensioni adatte al fine di garantire l'insediamento di una popolazione stabile e in grado di autoriprodursi vanno relazionate alla biodiversità ambientale presente nonché alle esigenze speciespecifiche. Inoltre, trattandosi di zone con la funzione principale di serbatoio e di irradiazione della piccola selvaggina, è possibile pensare anche ad aree di piccole dimensioni dislocate strategicamente sul territorio agro-silvo-pastorale a "macchia di leopardo". Pertanto per la nostra Regione si potrebbero prevedere dimensioni minime per la produzione del fagiano da 300 a 500 ettari, per la starna da 500 – a 700, per lepre e capriolo da 700 ai 1000 ettari.

4.3.1.3.3. *Zone di rifugio delle Riserve di caccia (ZR)*

Rappresentano aree da individuare all'interno del territorio agro-silvo-pastorale di una Riserva di caccia e hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio faunistico della fauna stanziale e di favorire la sosta delle specie migratorie. Saranno istituite con la deliberazione della Giunta regionale di individuazione delle Riserve di caccia ai sensi della normativa vigente.

4.3.1.3.4. *Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica (CPRFS)*

I centri regionali di riproduzione della fauna selvatica, che favoriscono la riproduzione della fauna selvatica stanziale e la sosta e la riproduzione della fauna migratoria, rivestono notevole importanza in quanto prevalentemente destinati alla sperimentazione di nuove tecniche gestionali, il cui esito potrà permettere di valutarne l'estensione al resto del territorio agro-silvo-pastorale della Regione.

Il sito va ricercato in un contesto territoriale che dimostri una rilevante valenza dal punto di vista della produttività faunistica, indipendentemente dalla sua situazione attuale.

Le dimensioni dei centri vanno relazionate alla biodiversità ambientale presente, nonché alle esigenze specie-specifiche e agli obiettivi della sperimentazione.

I Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica possono essere importanti aree di studio e sperimentazione di metodi e tecniche di immissione e utili parametri per una verifica dell'efficacia dei miglioramenti ambientali ai fini faunistici.

La già citata connotazione sperimentale attiene in particolare allo studio e alla ricerca delle tecniche di cattura in natura di fauna selvatica finalizzata alla reintroduzione o al ripopolamento e all'affinamento di tecniche di monitoraggio.

La corretta gestione di tali aree di tutela, finalizzate anche alla produzione di fauna selvatica per progetti di restocking, consente:

- dal punto di vista prettamente tecnico-scientifico di avvalersi di soggetti provenienti da popolazioni regionali, minimizzando i rischi di inquinamento genetico e le conseguenze negative dei processi di acclimatazione;
- dal punto di vista economico di concentrare le risorse finanziarie su iniziative coerenti con una pianificazione su scala regionale.

Nei centri pubblici di riproduzione possono essere, altresì, consentite le seguenti attività:

- azioni volte alla tutela o al recupero dell'habitat e delle specie di rilevante interesse naturalistico e/o venatorio (con particolare riferimento alle specie di cui alla direttive 42/93/CEE e 2009/147/CE)
- azioni di miglioramento ambientale (rinaturalizzazioni) finalizzate alla diversità ambientale;
- sperimentazione di azioni di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica (es. foraggiamenti dissuasivi, ...) e dalle attività di gestione alle colture agricole e verifica dell'efficacia delle stesse;
- costante monitoraggio dell'evoluzione numerica delle popolazioni di fauna selvatica presenti, valutando l'idoneità del territorio ad ospitare popolazioni autosufficienti nel tempo, nonché la possibilità di

cattura e di trasferimento (traslocazione) degli animali;

- sperimentazione di tecniche di censimento/monitoraggio della fauna e della flora;
- effettuazione di catture di fauna selvatica e successivo trasferimento e rilascio per scopi di ripopolamento o immissioni e cessione a terzi su richiesta;
- immissioni di soggetti appartenenti a specie autoctone;
- sperimentazione di tecniche di ambientamento e relativo successo delle immissioni;
- azioni a carattere sperimentale di monitoraggio sanitario delle specie selvatiche, comprese metodiche di profilassi e/o trattamento e/o cura delle patologie della fauna;
- azioni sperimentali di prevenzione degli incidenti stradali;
- azioni volte a verificare l'efficacia di taluni metodi selvicolturali nei confronti della conservazione della fauna selvatica.

Tutte le attività sopra indicate potranno essere svolte anche in termini sperimentali e con finalità di ricerca/studio, al fine di contribuire al miglioramento della gestione faunistico-ambientale.

4.4. Istituti di protezione della fauna

Le aree protette del Friuli Venezia Giulia precluse all'attività venatoria individuate ai sensi della legge regionale n. 42/1996 sono i Parchi e le Riserve naturali regionali identificati rispettivamente dai seguenti codici: PNR00 e RNA00.

Inoltre nel PFR sono state incluse le Riserve naturali integrali gestite dallo Stato identificate con il codice: RNS00.

TAB. 10 - Aree protette ai sensi della legge regionale n. 42/1996 suddivise in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Tipo area protetta - (L.R. 42/1996)	Codice area protetta (L.R. 42/1996)	Nome area protetta - (L.R. 42/1996)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -		
Zona Alpi	D01	Parco Naturale Regionale Riserve Naturali Riserve Naturali Integrali	PNR01	Prealpi Giulie	9.404		
			RNA12	Val Alba	2.885		
			RNS01	Cucco	16		
			RNS02	Rio Bianco	346		
	D01 Totale					12.652	
	D02	Parco Naturale Regionale	PNR02	Dolomiti Friulane	7.320		
	D02 Totale					7.320	
	D03	Riserve Naturali	RNA01	Lago di Cornino	502		
	D03 Totale					502	
	D04	Parco Naturale Regionale Riserve Naturali	PNR02	Dolomiti Friulane	29.052		
RNA02			Forra del Cellina	123			
D04 Totale					29.175		
D06			Riserve Naturali	RNA02	Forra del Cellina	177	
D06 Totale					177		
D13	Riserve Naturali	RNA07	Lago di Doberdò	726			
		RNA08	Duino	47			
		RNA09	Monte Orsario	153			
		RNA10	Val Rosandra	777			
		RNA11	Monte Lanaro	275			
D13 Totale					1.978		
Totale Zona Alpi					51.802		
Zona Pianura	Riserve Naturali	RNA03	Valle Canal Novo	117			
		RNA04	Valle Cavanata	277			
		RNA05	Foce dell'Isonzo	69			
		RNA06	Foci dello Stella	1.382			
D12 Totale					1.845		
D15	Riserve Naturali	RNA05	Foce dell'Isonzo	984			
D15 Totale					984		
Totale Zona Pianura					2.829		
Totale Regione					54.631		

4.5. Altre aree precluse all'attività venatoria

In tale categoria sono stati inclusi i seguenti Istituti, diversi da Parchi e Riserve naturali, per i quali esiste un divieto di attività venatoria a seguito dell'applicazione di altre norme e regolamenti:

- Proprietà regionali comprese nel patrimonio indisponibile e nel demanio forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

- Fondi chiusi di cui alla legge n. 157/1992. Sono quegli istituti per i quali esiste formale riconoscimento ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 157/1992 e del relativo regolamento regionale di attuazione (Decreto del Presidente della Giunta 30 aprile 1997, n. 0145/Pres.) (Fondi chiusi art. 15). Inoltre, in tale ambito, sono state incluse le aree ove è comunemente vietata l'attività venatoria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della Legge n. 157/1992 (Fondi chiusi art. 10).

- Valichi montani. L'individuazione di detti ambiti discende dall'applicazione dell'articolo 22 della legge regionale n. 24/1996, in forza del quale la caccia all'avifauna migratrice è vietata per un raggio di mille metri su tutti i valichi montani interessati alle rotte di migrazione.

TAB. 11 - Altri Istituti preclusi alla attività venatoria suddivisi in Zona faunistica delle Alpi e Zona di Pianura:

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Altro - (L. 157/1992)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Alpi	D01	Tarvisiano	Fondi chiusi art.15 Proprietà Regionale	2 1.932
	D01 Totale			1.934
	D02	Carnia	Proprietà Regionale Fondi chiusi art.15	2.536 33
	D02 Totale			2.569
	D03	Valli del Natisone	Proprietà Regionale Fondi chiusi art.10	49 54
	D03 Totale			104
	D04	Prealpi carniche	Proprietà Regionale	3.113
	D04 Totale			3.113
	D06	Pedemontana pordenonese	Fondi chiusi art.15 Proprietà Regionale Fondi chiusi art.10	97 1.559 557
	D06 Totale			2.323
	D07	Collio	Proprietà Regionale	72
	D07 Totale			72
	D13	Carso	Proprietà Regionale Fondi chiusi art. 10	8
	D13 Totale			9
Totale Zona Alpi				1.934

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Altro - (L. 157/1992)	Territorio Agro-Silvo-Pastorale - TASP -
Zona Pianura	D05	Colline moreniche	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	30 59
	D05 Totale			89
	D08	Alta pianura udinese	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10 Proprietà Regionale	40 533 51
	D08 Totale			624
	D09	Alta pianura pordenonese	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	1 425
	D09 Totale			426
	D10	Bassa pianura udinese	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	8 1
	D10 Totale			9
	D11	Bassa pianura pordenonese	Fondi chiusi art.15	159
	D11 Totale			159
	D12	Laguna	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	120 193
	D12 Totale			
	D14	Colli orientali	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	3 4
	D14 Totale			7
	D15	Pianura isontina	Fondi chiusi art.15 Fondi chiusi art.10	177 114
D15 Totale			291	
Totale Zona Pianura			1.917	
Totale Regione			12.040	

TAB. 12 – Valichi montani

	Codice Distretto venatorio	Nome Distretto venatorio	Codice Valico montano	Nome Valico montano	Codice Istituto venatorio	Nome Istituto venatorio
Zona Alpi	D01	Tarvisiano	1	Passo Tanamea	D01R05 D01R09 D01R16	Riserva di caccia di Lusevera Riserva di caccia di Resia Riserva di caccia di Monteaperta
			2	Sella Nevea	D01R02	Riserva di caccia di Chiusaforte
			3	Fusine	D01R11	Riserva di caccia di Tarvisio-Malborghetto
			4	Passo Cason di Lanza	D01R06 D01R07	Riserva di caccia di Moggio U. Riserva di caccia di Paularo
	D02	Carnia	5	Passo Monte Croce Carnico	D02R13	Riserva di caccia di Paluzza
			6	Sella Valcalda	D02R16	Riserva di caccia di Ravascletto
			9	Sella Chianzutan	D02R24	Riserva di caccia di Verzegnis
			7	Passo Monte Rest	D02R20	Riserva di caccia di Socchieve
	D04	Prealpi carniche	7	Passo Monte Rest	D04R08	Riserva di caccia di Tramonti
			8	Pala Barzana	D04R01 D04R07 AFV040	Riserva di caccia di Andreis Riserva di caccia di Frisanco Azienda venatoria Pala Barzana
	D06	Pedemontana pordenonese	8	Pala Barzana	D06R07	Riserva di caccia di Maniago

4.6. Monitoraggi all'interno delle aree precluse all'attività venatoria

Al fine di ottenere nel tempo un quadro conoscitivo completo ed adeguato sulle specie d'interesse venatorio, di disporre di indicatori utili a comprendere come il prelievo venatorio possa incidere sulla dinamica delle popolazioni di alcune entità e di valutare correttamente quali siano eventuali altri fattori che possono interferire su tali dinamiche, risulta importante definire, anche all'interno delle aree precluse all'attività venatoria (nello specifico Parchi naturali Regionali, Riserve Naturali, Zone di Ripopolamento e Cattura e Proprietà Regionali), alcune aree campione dove monitorare le specie stanziali oggetto di prelievo venatorio. Primariamente ed in relazione alle risorse disponibili, tali monitoraggi dovranno essere effettuati sulle seguenti specie: Cervo, Capriolo, Camoscio, Fagiano di Monte e Lepre bruna. La definizione di tali aree campione, dei metodi di monitoraggio e degli indicatori è in capo al Servizio regionale competente in accordo con gli Enti gestori delle aree precluse all'attività venatoria di cui sopra. Per i monitoraggi all'interno di tali ambiti potranno essere coinvolti il personale afferente al CFR nonché i soci degli Istituti di gestione limitrofi agli ambiti individuati, dopo un adeguato percorso formativo.

5. LA RETE NATURA 2000

5.1. La rete ecologica Natura 2000

I siti Natura 2000 costituiscono una rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000", ovvero un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. I siti Natura 2000 si distinguono in:

SIC "Siti di importanza comunitaria", istituiti dalla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE), per la conservazione di alcuni particolari habitat naturali e seminaturali e di alcune specie di flora e fauna, ritenuti di interesse a livello europeo (denominati pSIC, SIC proposti, prima dell'inserimento nella lista unionale);

ZSC "Zone speciali di conservazione", siti di importanza comunitaria in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

ZPS "Zone di protezione speciale", istituite dalla Direttiva Uccelli (Dir. 2009/147/CE) per la protezione di alcune specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo.

La Regione FVG ha costituito una propria rete composta di 61 ZSC, 4 SIC, 2 pSIC (proposti SIC) e 13 ZPS. Di queste ultime 7 coincidono con le ZSC. Complessivamente ad oggi interessano il 18,6% del territorio regionale, compresa la parte a mare.

5.2. Le regioni biogeografiche

Il territorio dell'Unione Europea, in base a caratteristiche ecologiche e biogeografiche omogenee, è suddiviso in 9 Regioni biogeografiche.

La regione FVG è interessata da due regioni: alpina e continentale, quest'ultima comprende anche le aree marine. Nell'area alpina si contano 4 ZPS, 1 pSIC, 1 SIC e 26 ZSC; nell'area continentale vi sono 5 ZPS, 1 pSIC, 3 SIC e 32 ZSC; a mare 4 ZPS e 3 ZSC.

Il percorso di individuazione dei siti, avviato dal Ministero dell'Ambiente nel 1995 nell'ambito del quadro del progetto Bioitaly (*Biotopes Inventory Of Italy*), è iniziato in regione nel 2000 con la DGR 435 che ha portato all'istituzione di 55 siti. Successivamente nel 2005 con DGR 327 sono state istituite la ZPS Alpi Carniche e la ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia, nel 2006 con DGR 228 il SIC Carso triestino e Goriziano; per l'individuazione delle ZPS è stato preso anche come riferimento il programma IBA89. Le IBA (*Important Bird Areas*) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e sono identificate in tutto il mondo sulla base di criteri omogenei. Successivamente, dal 2011 al 2013 (DGR 1151/2011, DGR 1623/2012 e DGR 945/2013) sono stati individuati 3 siti marini.

Più di recente, quale risoluzione di insufficienze evidenziate dall'Unione europea per tramite del Ministero competente, sono stati istituiti i siti Palude di Racchiuso (DGR 1728/2016), Valle del rio Smiardar (DGR

1727/2016), Rii del Gambero di torrente (DGR 799/2017), Torrente Arzino (DGR 1303/2021), Rio Chiarò di Cialla (DGR 816/2022) e da ultima la ZPS Banco del Becco (DGR 510/2023).

All'individuazione dei siti in alcuni casi sono succedute modifiche dei perimetri. Il più significativo è l'ampliamento del perimetro del sito Conca di Fusine, avvenuto con DGR 1770/2017, con la finalità di includere ulteriori siti di presenza della specie proritaria Gambero di torrente, un sito riproduttivo della specie Lontra e alcuni prati umidi e torbosi di particolare qualità floristica (habitat 6410 e 7230).

5.3. La gestione dei siti

Ai sensi della legge regionale n. 7/2008, la gestione delle aree della Rete Natura 2000 spetta agli Enti parco per le aree ricomprese all'interno dei propri perimetri, secondo le previsioni stabilite con deliberazione della Giunta regionale, all'Amministrazione regionale per le aree esterne ai perimetri dei parchi. Come da disposizioni recenti (DGR 305/2023 e DGR 306/2023), la gestione dei siti Natura 2000 ZPS/ZSC IT3310001 Dolomiti friulane, ZSC IT3310002 Val Colvera di Jof, e ZSC IT3310004 Forra del Cellina è stata attribuita all'Ente parco naturale delle Dolomiti Friulane e la gestione dei siti Natura 2000 ZPS IT3321002 Alpi Giulie, ZSC IT3320012 Prealpi Giulie settentrionali e ZSC IT3320009 Zuc dal Bor, è stata attribuita all'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie.

Nei territori dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti all'interno di parchi e riserve si applicano le norme di tutela previste per tali aree. La Rete Natura 2000 non sostituisce infatti il sistema delle aree protette, ma con questo si integra. Laddove sussiste una coincidenza tra area protetta (definita ai sensi della legge n. 394/1991 e della legge regionale n. 42/1996) e un sito Natura 2000, la pianificazione dell'area protetta (es. Piano di conservazione e sviluppo) si adegua ai principali obiettivi di conservazione di Natura 2000.

5.4. Misure di conservazione e piani di gestione

La gestione della Rete Natura 2000 deve essere finalizzata al mantenimento o al ripristino dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che hanno portato alla designazione del sito, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, delle particolarità regionali e locali.

A tal fine la Direttiva Habitat prevede che, entro 6 anni dalla designazione di un SIC, gli Stati membri adottino le "Misure di conservazione", o all'occorrenza, dei "Piani di gestione", necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie, designando tale sito quale Zona speciale di conservazione (ZSC) e completando quindi la fase istitutiva della rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva Habitat.

Rispetto alle Misure di conservazione che hanno carattere generale per tutti i siti, i Piani di gestione sono calati nel dettaglio specifico, e ne forniscono un'approfondita base conoscitiva; entrambi gli strumenti sono redatti secondo quanto previsto nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Entrambi gli strumenti di gestione sono elaborati attraverso un processo partecipativo, nel rispetto:

- delle linee guida per la gestione dei siti di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000);
- dei criteri minimi uniformi statali (DM del 17 ottobre 2007) atti a garantire la coerenza ecologica e l'uniformità della gestione sul territorio nazionale, e a quanto disposto dalla normativa comunitaria e statale di recepimento;
- degli indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000, di cui alla DGR del 20 maggio 2011, n. 922;
- degli usi, costumi e tradizioni locali.

5.5. Le Misure di conservazione in Friuli Venezia Giulia

Nella regione Friuli Venezia Giulia, con DM del 21 ottobre 2013 sono state designate 24 ZSC della regione biogeografica alpina e 32 ZSC della regione biogeografica continentale, con DM del 17 giugno 2020 sono state designate 3 ZSC della regione biogeografica continentale marina e con DM 20 giugno 2019 sono state designate 2 ZSC della regione biogeografica alpina afferenti al comune di Sappada.

Attualmente (giugno 2023) la situazione riguardante il tipo di modalità di individuazione delle Misure di conservazione è articolata e si riassume nella seguente tabella. Per maggiori dettagli si rimanda alla pagina web del sito regionale, costantemente aggiornata: [link siti Natura 2000](#).

	Area Biogeografica	Tipo di sito		Codice	Denominazione	Tipo di misura in vigore
Siti marini						
1	MAR	ZPS	ZSC	IT3340007	Area Marina di Miramare	MCS
2	MAR	ZPS	ZSC	IT3330008	Relitti di Posidonia presso Grado	MCS
3	MAR	ZPS	ZSC	IT3330009	Trezze di San Pietro e Bardelli	MCS
4	MAR	ZPS		IT3331001	Banco del Becco	
Siti continentali						
5	CON		ZSC	IT3320034	Boschi di Muzzana	PIANO
6	CON		ZSC	IT3320035	Bosco Sacile	PIANO
7	CON		ZSC	IT3320033	Bosco Boscat	PIANO
8	CON		ZSC	IT3310011	Bosco Marzinis	PIANO
9	CON		ZSC	IT3310012	Bosco Torrate	PIANO
10	CON	ZPS	ZSC	IT3320037	Laguna di Marano e Grado	PIANO
11	CON		ZSC	IT3320030	Bosco di Golena del Torreano	PIANO
12	CON		SIC	IT3320039	Palude di Racchiuso	MCS

13	CON		SIC		IT3330010	Valle del Rio Smiardar	MCS
14	CON			ZSC	IT3310007	Greto del Tagliamento	PIANO
15	CON	ZPS			IT3311001	Magredi di Pordenone	
16	CON			ZSC	IT3310005	Torbiera di Sequals	MCS
17	CON			ZSC	IT3310008	Magredi di Tauriano	MCS
18	CON			ZSC	IT3310010	Risorgive del Vinchiaruzzo	MCS
19	CON			ZSC	IT3340006	Carso Triestino e Goriziano	MCS
20	CON	ZPS			IT3341002	Aree Carsiche della Venezia Giulia	
21	CON			ZSC	IT3320020	Lago di Ragogna	MCS
22	CON			ZSC	IT3320021	Torbiera di Casasola e Andreuzza	MCS
23	CON			ZSC	IT3320022	Quadri di Fagagna	MCS
24	CON			ZSC	IT3320023	Magredi di Campoformido	MCS
25	CON			ZSC	IT3320024	Magredi di Coz	MCS
26	CON			ZSC	IT3320025	Magredi di Firmano	MCS
27	CON			ZSC	IT3320027	Palude Moretto	MCS
28	CON			ZSC	IT3320032	Paludi di Porpetto	MCS
29	CON			ZSC	IT3320036	Anse del fiume Stella	MCS
30	CON			ZSC	IT3320038	Pineta di Lignano	MCS
31	CON		SIC		IT3320039	Palude di Racchiuso	MCS
32	CON		pSIC		IT3320041	Rio Chiarò di Cialla	/
33	CON			ZSC	IT3330001	Palude del Preval	MCS
34	CON			ZSC	IT3330002	Colle di Medea	MCS
35	CON			ZSC	IT3330007	Cavana di Monfalcone	MCS
36	CON			ZSC	IT3320028	Palude Selvote	PIANO
37	CON			ZSC	IT3320031	Paludi di Gonars	PIANO
38	CON	ZPS		ZSC	IT3330006	Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia	PIANO
39	CON			ZSC	IT3320026	Risorgive dello Stella	PIANO
40	CON	ZPS		ZSC	IT3330005	Foce dell'Isonzo – Isola della Cona	PIANO
41	CON			ZSC	IT3310009	Magredi del Cellina	PIANO
42	CON			ZSC	IT3320029	Confluenza Fiumi Torre e Natisone	PIANO
Siti alpini							
43	ALP			ZSC	IT3320013	Lago Minisini e Rivoli Bianchi	PIANO
44	ALP			ZSC	IT3320015	Valle del Medio Tagliamento	PIANO
45	ALP			ZSC	IT3320006	Conca di Fusine	MCS
46	ALP		SIC		IT3320040	Rii del Gambero di torrente	/
47	ALP	ZPS			IT3321001	Alpi Carniche	

48	ALP			ZSC	IT3320001	Gruppo del Monte Coglians	MCS
49	ALP			ZSC	IT3320002	Monti Dimon e Paularo	MCS
50	ALP			ZSC	IT3320003	Creta di Aip e Sella di Lanza	MCS
51	ALP			ZSC	IT3320004	Monte Auernig e Monte Corona	MCS
52	ALP			ZSC	IT3320008	Col Gentile	MCS
53	ALP			ZSC	IT3320011	Monti Verzegnis e Valcalda	MCS
54	ALP			ZSC	IT3320014	Torrente Lerada	MCS
55	ALP			ZSC	IT3320016	Forra del Cornappo	MCS
56	ALP			ZSC	IT3320017	Rio Bianco di Taipana e Gran Monte	MCS
57	ALP			ZSC	IT3320018	Forra del Pradolino e Monte Mia	MCS
58	ALP			ZSC	IT3320019	Monte Matajur	MCS
59	ALP			ZSC	IT3320007	Monti Bivera e Clapsavon	MCS
60	ALP			ZSC	IT3310003	Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa	MCS
61	ALP			ZSC	IT3310006	Foresta del Cansiglio	MCS
62	ALP			ZSC	IT3320005	Valloni di Rio Bianco e di Malborghetto	MCS
63	ALP			ZSC	IT3310004	Forra del Torrente Cellina	PIANO
64	ALP	ZPS		ZSC	IT3310001	Dolomiti Friulane	PIANO
65	ALP	ZPS			IT3321002	Alpi Giulie	PIANO
66	ALP			ZSC	IT3310002	Val Colvera di Jof	PIANO
67	ALP			ZSC	IT3320009	Zuc dal Bor	PIANO
68	ALP			ZSC	IT3320010	Jof di Montasio e Jof Fuart	PIANO
69	ALP			ZSC	IT3320012	Prealpi Giulie Settentrionali	PIANO
70	ALP		pSIC		IT3310013	Torrente Arzino	/
71	ALP			ZSC	IT3230085	Comelico Bosco della Digola Brentoni Tudaio	MCS
72	ALP			ZSC	IT3230006	Val Visdende Monte Peralba Quaternà	MCS
73	ALP	ZPS			IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	

Misure di conservazione dei siti della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia (DGR 726/2013)

- RE - Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: esigenze di pubblica utilità; conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso; accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno; mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili; esigenze legate all'attività venatoria; ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito

- RE – Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria
- RE – L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita
- RE – Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC
- RE - Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine
- RE - Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria
- RE - Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti
- RE - Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)
- RE - Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame; i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio; le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007
- RE - *Lagopus mutus helveticus*: sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti

- RE - *Tetrao tetrrix tetrrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
- RE - Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*), individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre a fine stagione venatoria
- GA - Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva
- GA - Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012
- GA - Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati
- GA - Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia
- GA - *Tetrao tetrrix tetrrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: identificazione tramite contrassegno dei prelievi
- GA - *Tetrao tetrrix tetrrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: assegnazione nominale dei capi ai cacciatori
- PD - Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo.

Misure di conservazione dei siti della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia (DGR 134/2020)

- RE - Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria e dal Piano Faunistico Regionale di cui all'art. 8 della L.R. 6/2008
- RE - L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita
- RE - Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro il Sito

- RE - divieto di utilizzo di munizionamento a pallini contenenti piombo nell'intero territorio delle seguenti ZSC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3330001 Palude del Preval, IT3330007 Cavana di Monfalcone - divieto di utilizzo di munizionamento a pallini contenenti piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne le seguenti ZSC IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano
- RE - Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio
- RE - Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), starna (*Perdix perdix*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria
- RE - Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*)
- RE - Foraggiamento degli ungulati cacciabili: -Il foraggiamento è vietato in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario sensibili "Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte" e "torbiere alte, basse e paludi basse" (codice 64 e codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza; nelle restanti aree il foraggiamento è disciplinato per il cinghiale dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7.
- RE - Divieto di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi utilizzati in attività venatorie finalizzate al prelievo del cinghiale e al recupero di capi ungulati abbattuti, per operazioni di manutenzione e gestione delle strutture di interesse pubblico e per interventi di ripristino naturalistico, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto. Divieto di manifestazioni motoristiche. Il soggetto gestore, può autorizzare l'accesso tramite provvedimento di cui all'art. 10 comma 11 della LR 7/2008, su specifici tracciati per finalità di studio, ricerca e documentazione con finalità naturalistiche, promozionali e di divulgazione delle peculiarità storiche, culturali, ecologiche del sito. È consentita una velocità massima di 30 Km/h al fine di evitare il disturbo alla fauna e agli habitat (rumore e sollevamento di polveri)
- RE - Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del

bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007

- RE - Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone
- RE - Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, il soggetto gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti
- GA - Il Piano di gestione ha facoltà di definire le metodologie per la razionalizzazione del prelievo per la limitazione dell'impatto sulle specie di interesse comunitario
- GA - Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel Piano Faunistico Regionale
- GA - Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia
- PD - Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo.

Per le misure di conservazione contenute nei piani di gestione vigenti si rimanda alla pagina web regionale dedicata [link siti Natura 2000](#).

5.6. Individuazione degli obiettivi e l'aggiornamento delle Misure di conservazione in Friuli Venezia Giulia

La Commissione Europea recentemente ha avviato nei confronti dell'Italia una procedura denominata Messa in mora complementare alla Procedura di Infrazione 2015/2163 (relativa alla mancata designazione delle Zone speciali di conservazione), riferita alla mancata o non corretta definizione degli obiettivi di conservazione sito specifici e alla individuazione di misure di conservazione per habitat e specie, per il raggiungimento degli stessi.

Sulla base dei rilievi formulati dalla Commissione il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) ha avviato un percorso in collaborazione con le regioni e le province autonome che conduce alla nuova individuazione delle misure secondo un percorso logico ben definito, che si basa sulla sequenzialità causa-effetto.

Il primo passaggio importante è l'individuazione degli obiettivi sito - specifici. Essi devono definire lo stato di conservazione che le specie e gli habitat devono conseguire nei rispettivi siti affinché ciascuno di questi ultimi contribuisca nel miglior modo possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente a livello regionale, nazionale, biogeografico ed europeo. Gli obiettivi devono:

- essere individuati per tutti gli habitat e le specie significativamente presenti nel sito come da Formulario Standard;
- essere basati sulle esigenze ecologiche ovvero fattori biotici e abiotici necessari a garantire la loro conservazione;
- essere stabiliti in funzione dello stato di conservazione di ogni habitat e specie;
- essere misurabili, quantificati e realistici, coerenti ed esaustivi;
- affrontare le pressioni e minacce a cui sono esposti habitat e specie nel sito;
- riflettere l'importanza del sito nella rete ed il suo contributo al mantenimento o miglioramento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie;
- essere chiari in modo tale da consentire la definizione di misure di conservazione operative.

Il secondo passaggio attiene l'individuazione di misure di conservazione che costituiscono le azioni da mettere in campo a livello di sito al fine di perseguire e conseguire gli obiettivi individuati, affrontando e contrastando le minacce e le pressioni nel sito.

La loro individuazione presuppone una solida conoscenza delle condizioni esistenti nel sito riguardante lo stato di specie e habitat, localizzazione, pressioni e minacce, ecc. Anche in questo caso è richiesta la predisposizione di misure:

- realistiche;
- quantificate;
- gestibili;
- formulate in modo chiaro;
- per cui esista una quantificazione economica e una fonte di finanziamento per la loro attuazione, escluse le misure regolamentari.

Al fine di accompagnare e coadiuvare le regioni e le province autonome, Il MASE, nell'ambito del progetto "Mattiamoci in RIGA" ha avviato un percorso che ha portato alla definizione di un format per gli obiettivi e misure di conservazione che risponde alle richieste della Commissione Europea. Attualmente è quindi in corso una complessa attività di revisione e adeguamento delle misure di conservazione sito-specifiche, avviata nel

2022, di tutti i siti Natura 2000 regionali nell'ambito della procedura di Messa in mora complementare, che concorre contestualmente al rispetto degli impegni italiani assunti per il raggiungimento dei target relativi al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità 2030.

UCCELLI

La Regione provvederà a verificare i periodi di caccia fissati dal calendario venatorio regionale al fine di vietare o limitare la caccia, anche per periodi o ambiti definiti, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera g) della legge regionale 6/2008, previo parere dell'Ispra, in conformità con le disposizioni della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici ("Direttiva Uccelli"), tenuto conto dei vincoli normativi vigenti.

5.7. Ordine ANSERIFORMI *Anseriformes*

5.7.1. Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat

Si tratta di un gruppo di specie molto numeroso, di cui si annoverano in Italia 44 specie, 34 nel Friuli Venezia Giulia. Tra queste, 9 specie sono considerate cacciabili dalla legislazione in vigore (Germano reale, Fischione, Canapiglia, Codone, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Moretta e Moriglione; tra queste, la Moretta è cacciabile solo al di fuori delle Zone di Protezione Speciale).

6.1.1.1. **Fischione** *Moreca penelope*

In Italia il Fischione è particolarmente abbondante durante le migrazioni e lo svernamento. Gli insediamenti più importanti si trovano lungo la costa dell'Alto Adriatico, dove svernano ogni anno fra i 70.000 e i 100.000 individui. In Friuli Venezia Giulia il Fischione è l'anatide più numeroso, con una media di 20.665 individui svernanti nel periodo 2001-2010. Proprio per questo la laguna di Grado e Marano riveste un'importanza internazionale secondo i criteri della Convenzione di Ramsar. L'abbondanza della specie si riflette nella consistenza degli abbattimenti effettuati nella zona costiera. Il Fischione è infatti la seconda specie per numerosità di prelievo, dopo il Germano reale. Pur con delle fluttuazioni, si evidenzia una tendenza all'incremento per il periodo 2001-2022, con un minimo di 1288 nel 2001 ed un massimo di 3549 individui abbattuti nel 2022.

Le aree lagunari più importanti per la specie in fase di svernamento sono la zona ad est del canale navigabile Ausa-Corno, l'area a nord delle Isole Martignano-Marinetta e Sant'Andrea, le zone a nord del Banco d'Orio e del banco dei Tratauri. Grossi stormi di fischioni di rilevano anche nelle valli Noghera e Morgo. La scelta delle aree da parte della specie avviene in funzione del livello di disturbo e dalla disponibilità di aree con risorsa trofica naturale. Durante la migrazione post-riproduttiva, viene infatti utilizzata prevalentemente l'area della Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo, caratterizzata da basso disturbo ed ampia disponibilità di fanerogame marine (Progetto Anser, 2008). Nel corso dell'autunno gli stormi iniziano a spostarsi verso la laguna, utilizzando anche il banco della Mula di Muggia, anch'esso ricco di praterie di fanerogame. La distribuzione della specie va relazionata anche alla presenza di risorsa trofica artificiale (granaglie), fornita per attrarre la specie ai siti di sparo nelle Aziende Faunistico Venatorie, in particolare la Valle Noghera.

6.1.1.2. **Canapiglia** *Moreca strepera*

Si tratta di una specie non particolarmente abbondante e nidificante irregolare, tuttora annoverata tra quelle cacciabili. I censimenti di metà gennaio hanno evidenziato una tendenza, di non facile interpretazione, caratterizzata da un graduale, notevole incremento fino al gennaio del 1992 (3150 esemplari osservati alla Foce dello Stella), seguito da una repentina riduzione e da un'apparente, successiva, stabilità, attorno al valore medio di un migliaio di soggetti, ed un'ulteriore crescita negli anni più recenti (3906 individui nel 2022). Attualmente l'area più importante per lo svernamento in regione è la Riserva naturale regionale di Valle Cavanata. In periodo riproduttivo la specie è presente con alcune decine di individui, concentrate alla Foce dell'Isonzo nelle aree di ripristino ambientale della Cona, ma anche nell'area delle Foci dello Stella.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia, per il periodo 2001-2022, registrano un incremento con un massimo di 801 prelievi nel 2022.

6.1.1.3. **Alzavola** *Anas crecca*

Si tratta di una specie cacciabile, abbondante durante le migrazioni e discretamente comune durante lo svernamento (6679 soggetti censiti a gennaio 2022). Nidifica con un numero di coppie limitato a una decina. Il numero di capi censiti è mediamente stabile, ma in realtà le popolazioni svernanti sono soggette a sensibili fluttuazioni. La specie è di norma frequente nelle zone umide dolci o salmastre, con una certa predilezione per quelle anche di piccole dimensioni e circondate da fitta vegetazione palustre.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia per il periodo 2001-2022, registrano una lieve tendenza all'incremento passando da un minimo di 977 esemplari nel 2002 ad un massimo di 3910 nel 2022.

6.1.1.4. **Germano reale** *Anas platyrhynchos*

Si tratta della specie più diffusa tra gli Anatidi e, assieme al Fischione, anche della più numerosa in Friuli Venezia Giulia. Nidifica con un elevato numero di coppie, valutabile sull'ordine delle migliaia in area lagunare e nella Bassa e Alta pianura, dimostrando un'elevata adattabilità anche a situazioni di forte pressione venatoria. Si tratta di un migratore parziale il cui numero incrementa sensibilmente nei mesi tardo estivi ed autunnali sia per l'appariscenza dei nuovi nati, che per l'arrivo di molti soggetti dall'estero in corrispondenza del movimento migratorio. All'apertura della stagione venatoria si può stimare la presenza di 8000-10000 soggetti nella bassa pianura, per un totale nell'intera regione di 15000-17000 soggetti. Complessivamente la tendenza delle popolazioni appare stabile, dopo un calo nel 2018 va considerato che tale specie, essendo spesso presente anche in zone umide minori non sistematicamente soggette a censimento, viene verosimilmente sottostimata. La propagazione di tale specie mediante immissioni è da contrastare dal punto di vista tecnico, considerata l'abbondanza complessiva allo stato selvatico.

Il Germano reale notoriamente si incrocia con parecchie altre specie di Anatidi generando ibridi non sempre sterili. Varietà ibride o germani che presentano variazioni cromatiche del piumaggio vengono spesso

allevati e mantenuti allo stato di semi libertà. Ciò avviene tanto per procurare soggetti da richiamo che per finalità puramente decorative o gastronomiche, provocando problemi di inquinamento genetico nei confronti delle popolazioni selvatiche.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia per il periodo 2001-2022, registrano una tendenza all'incremento con un minimo fino al 2007, per poi calare dal 2008 al 2017. Negli ultimi anni i prelievi sono relativamente stabili.

6.1.1.5. **Codone** *Anas acuta*

Si tratta di una specie regolarmente presente sebbene mai molto abbondante con consistenze che possono variare considerevolmente nei diversi anni. I dati relativi ai censimenti di gennaio evidenziano un trend decrescente, se pure con forti fluttuazioni, fino agli anni '90 e '91, seguito da un apparente consolidamento dei contingenti svernanti. Nel 2022 sono stati censiti 759 soggetti. Ad oggi una delle aree più importanti per lo svernamento è la Valle Cavanata. In generale il Codone è più abbondante nei mesi interessati da movimenti migratori, con particolare riguardo per quelli pre-riproduttivi; pochi soggetti vengono segnalati, talvolta, anche in periodo riproduttivo. La specie è decisamente più abbondante e regolare nell'area costiero-lagunare, dove piccoli stormi anche svernano, sebbene si osservi praticamente in tutte le aree idonee (zone umide) anche all'interno.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia, per il periodo 2001-2022, registrano notevoli fluttuazioni con un minimo di 72 esemplari nel 2007 ed un massimo di 269 nel 2022.

6.1.1.6. **Marzaiola** *Spatula querquedula*

La specie non sverna in regione, ma è presente regolarmente da febbraio a settembre. Le massime consistenze si riferiscono in genere al periodo da metà marzo ad aprile, con un picco secondario in agosto. La consistenza massima regionale in periodo di migrazione primaverile può essere stimata in varie migliaia di soggetti. Poche coppie, forse 20-30 nell'intera regione, nidificano abbastanza regolarmente. Considerata la difficoltà di osservare tale specie coi piccoli nati è possibile che la consistenza della popolazione nidificante in regione sia in realtà maggiore.

La specie è tuttora oggetto di caccia sebbene i periodi consentiti non ne favoriscano il prelievo (da inizio settembre al 10 gennaio). Attualmente, la considerazione di un calo generale di consistenza, che interessa questa specie a livello internazionale, anche in parte da attribuirsi ai frequenti periodi di siccità nelle aree principali di svernamento del Sahel, in Africa, sommata alla decisione di rispettare le specie migratrici durante il loro volo di ritorno verso i quartieri di nidificazione, vietano ogni possibilità di prelievo dopo la metà inverno e comunque dopo la fine di gennaio.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia, per il periodo 2001-2022, registrano una tendenza al decremento passando dai 197 esemplari del 2001 ai 52 del 2022, con notevoli fluttuazioni (i.e.: 332 nel 2014, 252 nel 2018).

6.1.1.7. **Mestolone** *Spatula clypeata*

La specie è abbastanza diffusa ed è da ritenersi di comparsa frequente sull'intera area pianiziale della regione, anche se risulta concentrata in zone lagunari, dove si rinvia anche come svernante (1265 individui nel 2022). Il Mestolone appare tuttavia più numeroso durante le migrazioni, con particolare riguardo per quella primaverile. Il numero di coppie nidificanti in regione è probabilmente inferiore a 10.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia, per il periodo 2001-20220, registrano notevoli fluttuazioni con un minimo di 89 esemplari nel 2010 ed un massimo di 827 nel 2014, senza una significativa tendenza all'incremento o alla diminuzione.

6.1.1.8. **Moriglione** *Aythya ferina*

Si tratta di una specie un tempo più abbondante, il cui calo popolazionale viene evidenziato spesso anche a livello europeo. A livello regionale dopo un incremento dei soggetti svernanti, probabilmente da attribuirsi all'istituzione delle riserve naturali in laguna, si è assistito ad una sensibile fluttuazione delle presenze. Nel gennaio 2022 sono stati censiti 641 soggetti. Un netto decremento nei soggetti presenti è evidenziato dai censimenti effettuati all'Isola della Cona (Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo), mentre l'area più importante per lo svernamento è rappresentata dalla Valle Cavanata.

I dati relativi agli abbattimenti nel Friuli Venezia Giulia evidenziano un decremento dei prelievi per il periodo 2003 al 2009, in cui si passa da un massimo di 141 esemplari ad un minimo di 27. Negli ultimi anni i prelievi si sono stabilizzati in poco meno di quaranta capi (38 nel 2020, 36 nel 2021 e 39 nel 2022). A livello nazionale è stato approvato il Piano di gestione, le cui disposizioni sono applicate attraverso gli normativi regionali opportuni.

6.1.1.9. **Moretta** *Aythya fuligula*

La specie, oggetto anche di prelievo venatorio, è regolarmente presente, ma non abbondante a livello regionale. Pur con notevoli fluttuazioni, la consistenza di alcuni stormi svernanti sembra essere abbastanza stabile, sebbene si tratti, complessivamente, di una media di circa 400 soggetti (quinquennio 2018-2022), localizzati e concentrati in pochi siti. La riproduzione della specie è stata accertata per la prima volta nel 2003, nel lago di Pietrarossa. La Moretta è molto legata alle acque dolci e relativamente profonde dei laghi e specchi d'acqua dell'interno.

L'andamento degli abbattimenti, evidenzia un apparente trend negativo dalla fine degli anni '80. Anche negli ultimi anni i prelievi hanno subito un decremento passando dai 43 esemplari del 2001 ai 12 del 20122 (con un picco di 74 soggetti nel 2005). La scarsità degli abbattimenti, unitamente al rischio di confusione con la Moretta tabaccata e la Moretta grigia, ha determinato il divieto di caccia a questa specie nelle Zone di Protezione Speciale.

5.7.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Agli Anseriformi ben si adatta l'obiettivo dell'articolo 2 della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), il quale stabilisce che le popolazioni ornitiche devono essere mantenute o adeguate a livelli che corrispondano alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. Infatti, le zone umide, ed in particolare quelle costiere di transizione, sono tra quelle che maggiormente presentano complessi mosaici di valori ambientali ed antropici, spesso in relazione tra loro in base a delicati equilibri costituitisi nel tempo.

La conservazione degli Anseriformi pone complessi problemi gestionali, legati alle diverse modalità di caccia e alle difficoltà di riconoscimento in natura delle specie in pericolo o comunque escluse per legge dal prelievo. Spesso si tratta inoltre di specie migratrici, la cui gestione implica una prospettiva internazionale. Di massima rilevanza è la conservazione degli habitat.

Una gestione particolarmente attenta degli uccelli acquatici si rende necessaria, considerato anche che l'intera area lagunare-costiera della regione assume valore internazionale per diverse specie, presentando consistenze pari o superiore all'1% della popolazione di appartenenza. Alcune delle aree di valore internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar sono comprese in Riserve naturali regionali, altre, come ad esempio la "Secca di Muzzana" alle foci dei fiumi Turgnano e Cormor, sono attualmente sottoposte a forte pressione venatoria e al relativo disturbo. In tale zona della Laguna di Marano viene inoltre praticata l'attività di raccolta dei molluschi che, oltre a porre problemi di sommovimento dei sedimenti lagunari (e di eventuali sostanze inquinanti in essi depositate), può causare la modificazione delle caratteristiche vegetazionali del sito e può essere all'origine di sensibili modificazioni nelle presenze faunistiche.

Va sottolineato inoltre che la rilevanza faunistica della Laguna di Marano è andata sostanzialmente riducendosi negli anni recenti, parallelamente ad un incremento dei soggetti censiti e abbattuti nel settore costiero orientale (Laguna di Grado- foce dell'Isonzo).

Il Distretto venatorio n. 12 "Laguna" abbatte mediamente ogni anno più della metà degli anatidi prelevati a livello regionale. In diverse aree della regione il numero di uccelli abbattuti supera spesso quello dei censiti a metà inverno.

L'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie di anatidi, della Folaga (*Fulica atra*) e dei limicoli, rappresenta un elemento critico a causa del disturbo prolungato particolarmente evidente nei confronti di tali specie, che hanno abitudini fortemente gregarie e formano spesso stormi polispecifici. Inoltre, nella prima metà di settembre, altre fonti di disturbo legate alla fruizione turistica dell'area lagunare (ad es. diportismo) possono sommarsi al disturbo causato dall'attività venatoria.

Un quadro della pressione venatoria in laguna viene definito nell'ambito del progetto ANSER, dove è stato analizzato il prelievo del Fischione nella Laguna di Grado e Marano nella stagione venatoria 2006-2007, suddiviso per sito di sparo o zona di caccia. Complessivamente, tale indagine evidenzia che la pressione venatoria nelle Riserve di Grado e Marano risulta piuttosto consistente, data anche l'elevata sovrapposizione fra le aree utilizzate dagli animali per la sosta e l'alimentazione ed i siti scelti dai cacciatori. La pressione

venatoria in laguna non è comunque distribuita omogeneamente. La Secca di Muzzana, le Fontane ed Est Morgo sono le più importanti sia come numero di capi abbattuti che come numero di giornate di sparo. Nell'AFV "Valle Noghera" si registra un numero molto elevato di abbattimenti a fronte di un numero giornate di caccia che risulta il più basso in assoluto. La scelta incentrata su una sola giornata di caccia alla settimana sembra non interferire sul numero di specie e sul numero di individui che utilizzano il sito. Va comunque tenuta presente l'abbondante pasturazione artificiale, utilizzata per attrarre gli anatidi verso i siti di sparo. Le dinamiche temporali e spaziali sono comunque condizionate, oltre che dal disturbo, dalla disponibilità di risorse trofiche, che è quindi altrettanto importante conoscere al fine di comprendere le dinamiche temporali e spaziali della specie.

La pratica del foraggiamento per attrarre gli uccelli verso i siti di sparo rappresenta un fattore che può condizionare lo stato di conservazione ed il grado di utilizzo dell'habitat lagunare da parte degli anatidi erbivori. Per quanto riguarda il primo aspetto, gli effetti di questa pratica sul metabolismo e sulla *performance* migratoria degli uccelli sono un argomento di discussione molto interessante quanto ancora poco conosciuto. E' comunque ben nota la necessità fisiologica di accumulare grasso corporeo per poter affrontare le migrazioni, aspetto su cui potrebbe incidere l'abbondante alimento artificiale con granaglie. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'habitat, il Progetto Anser rileva una presenza stagionale dei fischioni in laguna che è fortemente condizionato dalla pressione venatoria. Più nello specifico, il foraggiamento artificiale in determinate Aziende faunistico venatorie lagunari, unitamente alla scelta di una sola giornata di caccia alla settimana, si traduce in densità molto elevate di anatidi in valle per gran parte dell'inverno. Al contrario, le aree lagunari ricche del tipico alimento naturale dei fischioni, le praterie di fanerogame, essendo soggette ad una pressione venatoria di 5 giorni/settimana, registrano presenze e quindi abbattimenti di gran lunga inferiori. Pertanto, la creazione di più aree di rifugio in laguna, con presenza di risorsa trofica naturale e soggette ad un regime di caccia limitato, parallelamente ad un controllo nell'utilizzo del foraggiamento artificiale in valle, permetterebbe un più ampio ed omogeneo utilizzo dell'area lagunare da parte dell'avifauna acquatica, in linea con la capacità di carico dell'ecosistema lagunare. Al riguardo, le Misure di conservazione sito specifiche della regione biogeografica continentale (DGR n. 1964 del 21.10.16) prevedono espressamente il "divieto di foraggiamento intensivo destinato al sostentamento". Quindi, le quantità di alimento distribuite dovranno essere minime e comunque tali da non influire sul sostentamento e sulla produttività delle specie di anatidi erbivori. Pertanto, va definito se i quantitativi di alimento artificiale forniti agli anatidi rappresentino ad oggi un vero e proprio "sostentamento". A tal fine, ciascun Istituto di gestione dovrà dotarsi di un registro nel quale verrà annotato per ciascuna giornata:

- tipologia di alimento somministrato;
- quantità fornita;
- sito di distribuzione (allegare idonea cartografia);
- modalità di distribuzione.

Una volta definite le quantità ad oggi fornite, si ritiene fondamentale realizzare uno studio sulla presenza e consistenza del Fischione nelle valli da pesca, con analisi e quantificazione del fabbisogno alimentare, parallelamente ad una raccolta dati su un set di individui prelevati. Tale sistema di monitoraggio permetterà, entro cinque anni dall'approvazione del Piano, di stimare una soglia quantitativa (per ogni Istituto di gestione) oltre al quale il foraggiamento da "attrattivo" diviene di "sostentamento".

Inoltre nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide, l'apertura della caccia alle specie Codone *Anas acuta*, Marzaiola *Anas querquedula*, Mestolone *Anas clypeata*, Alzavola *Anas crecca*, Canapiglia *Anas strepera*, Fischione *Anas penelope*, Moriglione *Aythya ferina*, Folaga *Fulica atra*, Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*, Porciglione *Rallus aquaticus*, Beccaccino *Gallinago gallinago*, Beccaccia *Scolopax rusticola*, Frullino *Lymnocyptes minimus*, Pavoncella *Vanellus vanellus* sarà uniformata alla data individuata dalla Regione ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera g) della legge regionale 6/2008, tenuto conto dei vincoli normativi vigenti.

Il vigente divieto di abbattimento della Moretta comune nelle ZPS (art. 3 LR 14/2007) è una misura che limita potenziali impatti (abbattimenti accidentali). Altra specie che presenta caratteri morfologici simili al Moriglione è la Moretta tabaccata; tale specie è però piuttosto rara nell'area costiero-lagunare e le poche segnalazioni si riferiscono soprattutto al periodo migratorio primaverile, durante il quale l'attività venatoria è già terminata.

5.8. Ordine GALLIFORMI Galliformes

5.8.1. Famiglia Tetraonidi Tetraonidae

5.8.1.1. *Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat*

Sul territorio regionale sono presenti 4 specie appartenenti alla famiglia dei Tetraonidi: la Pernice bianca, il Fagiano di Monte, il Gallo Cedrone ed il Francolino di Monte. Tra queste, risultano cacciabili la Pernice Bianca ed il Fagiano di Monte.

I prelievi realizzati nella provincia di Udine dal 1967 all'inizio del secolo attestano, sia pur con alcuni limiti, un preoccupante declino di tutte le specie.

I limiti principali sono: attendibilità dubbia dei dati forniti e annotati negli anni, riduzione dei prelievi registrati a seconda delle normative (più o meno restrittive) adottate nelle varie stagioni venatorie.

5.8.1.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Alla luce dell'ampia variabilità del successo riproduttivo riscontrabile nell'ambito di questo gruppo di specie, di fatto fortemente influenzabile dalle condizioni meteo al momento della schiusa, risulta indispensabile verificare annualmente i principali parametri di dinamica di popolazione. Tali operazioni sono auspicabili in tutti gli ambiti in cui i Tetraonidi sono presenti. Nel caso delle Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie, ciò consente di prevedere il prelievo venatorio solo se le condizioni sono tali da non influenzare negativamente l'evoluzione delle popolazioni di questi Galliformi.

Una gestione venatoria estremamente attenta a non intaccare questa particolare porzione del patrimonio faunistico regionale, associata alla promozione delle attività di recupero di siti idonei per la nidificazione e l'allevamento delle covate, risultano di fondamentale importanza nella conservazione di questo gruppo di specie.

Al fine di incrementare le conoscenze dello status e della distribuzione di questo taxon, in particolare delle specie per cui il prelievo venatorio non è possibile, è opportuno predisporre mirati progetti di ricerca.

5.8.1.3. *Primi elementi relativi a programmi specifici di conservazione faunistica relativi a specie di fauna selvatica in difficoltà (Galliformi alpini)*

Alla luce della precaria situazione dei Galliformi alpini vanno valutate positivamente misure atte a ridurre lo sforzo di caccia (numero di giornate di caccia) e a specializzare l'attività venatoria (escludere il prelievo mediante armi a canna rigata). Per queste specie, in particolare per quelle per cui è previsto il prelievo venatorio, sono previsti specifici programmi di conservazione faunistica viste le difficoltà che condizionano questo taxon; tali programmi si traducono nello specifico nell'attività di verifica del successo riproduttivo effettuata in modo periodico e standardizzato dai competenti uffici regionali attraverso censimenti annuali in periodo tardo-estivo con l'utilizzo dei cani da ferma specializzati e nella successiva analisi dei dati di campagna, finalizzata a definire opportune misure gestionali volte alla tutela e conservazione di Coturnice e Fagiano di monte (es. sospensione del prelievo, limitazione del periodo e limitazione delle giornate di caccia). Infatti, un numero crescente di dati dimostra sempre più che il successo riproduttivo (e particolarmente la sopravvivenza dei pulcini) è la chiave della conservazione dei tetraonidi in tutta Europa (Stoch, 2006). Inoltre, per quanto concerne anche le specie non oggetto di prelievo venatorio (nello specifico Gallo cedrone e Pernice bianca), verranno effettuati, con la collaborazione anche del Corpo Forestale Regionale, dei censimenti primaverili sui quartieri riproduttivi. Infine, si rimanda alle specifiche indicazioni riportate nei paragrafi seguenti inerenti "Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat" nonché ai contenuti dei Piani di gestione delle aree Natura 2000.

5.8.1.4. **Pernice bianca** *Lagopus muta*

5.8.1.4.1. *Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat*

Tipico esempio di "relicto glaciale" rimasto isolato sull'arco alpino dove si considera presente la sottospecie *Lagopus muta elvetica*, distinta rispetto a quella esistente nel nord-Europa.

La specie è in grave riduzione sull'intero arco alpino e vi sono poche probabilità che possa riprendersi, in considerazione del fatto che la tendenza negativa registrata durante gli ultimi decenni può essere correlata con modificazioni del clima difficilmente reversibili in tempi brevi. A tali modificazioni si devono aggiungere il disturbo crescente provocato dal turismo di massa, impianti di risalita, nonché la perdita di soggetti per collisione coi cavi sospesi e per predazione.

Il prelievo della specie in regione è sospeso dal 1999: gli abbattimenti registrati hanno un andamento fluttuante e sono caratterizzati da una riduzione progressiva del numero di soggetti abbattuti. Si evidenzia la contrazione progressiva dei prelievi negli areali prettamente alpini, mentre quelli prealpini, un tempo abitati dalla specie, appaiono attualmente disertati.

5.8.1.4.2. *Tecniche di monitoraggio*

Sono indispensabili esaustivi censimenti primaverili sui quartieri riproduttivi, che hanno come finalità l'individuazione del contingente dei riproduttori, e censimenti tardo estivi su aree campione, per il conteggio dei pulli: tali parametri sono indispensabili per la definizione annuale del Successo Riproduttivo (SR).

Per il censimento delle coppie insediate nei quartieri riproduttivi può essere efficace l'emissione di canti pre-registrati (playback) diffusi da un operatore lungo percorsi campione standardizzati. Il periodo indicato per tali operazioni ricade tra aprile e giugno. Il censimento primaverile deve essere effettuato sull'intero Istituto di gestione ed i dati rilevati vanno riportati su adeguata cartografia.

Nel periodo estivo (agosto-settembre) le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie sono tenute ad accertare ogni anno il SR raggiunto dalla specie. Tali operazioni dovranno essere effettuate su aree campione prestabilite, mediante l'utilizzo di cani da ferma opportunamente preparati ed essere finalizzate al conteggio di tutti i soggetti distinguendo gli adulti dai giovani. Anche per queste operazioni dovrà essere predisposta una dettagliata cartografia.

I monitoraggi tardo estivi effettuati con la metodologia sopra citata dovrebbero essere effettuati in tutti gli istituti gestionali, al fine di consentire le indispensabili valutazioni sul trend della specie.

Fagiano di monte *Tetrao tetrix*5.8.1.4.3. *Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat*

La specie è in declino sull'intero arco alpino a causa principalmente di: perdita di habitat dovuta in buona parte alla riduzione delle aree aperte, regolarmente pascolate o falciate, a favore del bosco; crescente impatto del turismo di massa (impianti di risalita); pascolo intensivo nei mesi estivi (giugno e luglio) in taluni siti localizzati; prelievo di soggetti "non controllato" (caccia in assenza di adeguati controlli e bracconaggio). A tali fattori possono aggiungersi gli effetti negativi dei mutamenti climatici in atto tendenti a precipitazioni intense nel periodo della schiusa e minore permanenza della coltre nevosa, tanto in termini temporali che per quantità o superfici occupate (innalzamento medio della linea di innevamento).

I censimenti effettuati dalle Riserve di caccia e dalle Aziende faunistico-venatorie forniscono un dato di consistenza primaverile che nel decennio 2001-2010 si attesta su una media di circa 1900 esemplari, con un minimo di 1842 soggetti nel 2001 ed un massimo di 2313 nel 2008.

All'entrata in vigore del PFR, nel 2015 sono stati censiti 1946 capi in primavera e nel 2021 ne sono stati censiti 1963 denotano una certa stabilità della specie ed una sostanziale adeguatezza del modello gestionale adottato.

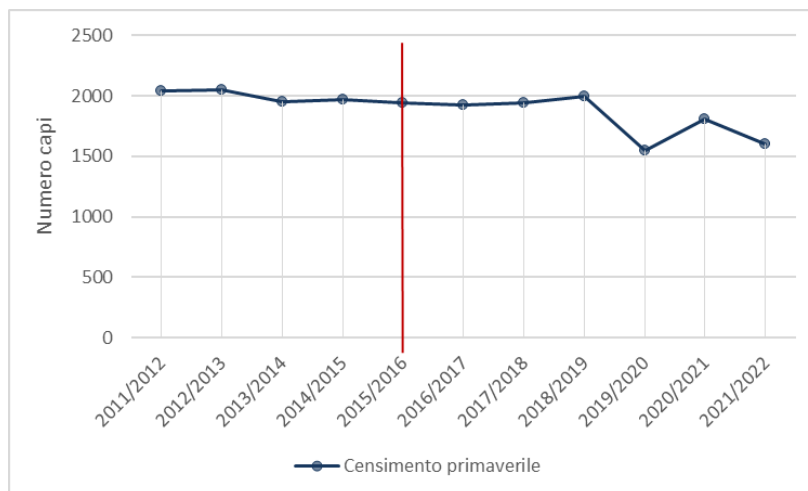
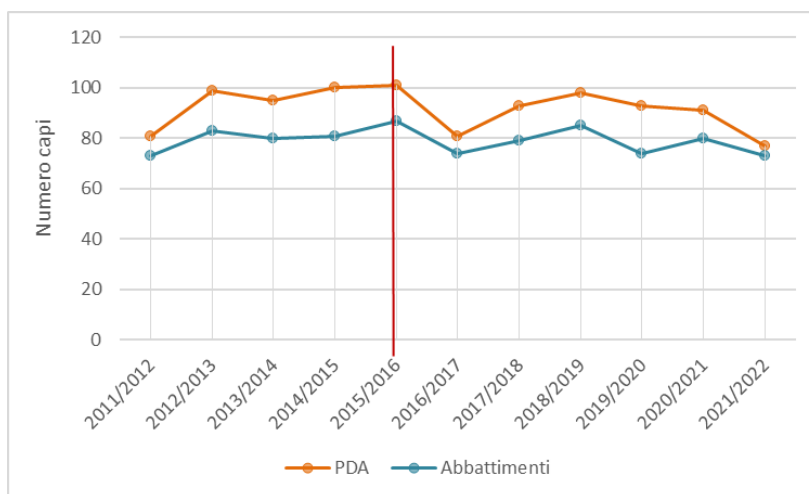


Figura 5: Censimenti primaverili fagiano di monte



Il successo riproduttivo (rapporto pulli/femmine adulte) è uno dei parametri di dinamica di popolazione fondamentale per poter valutare l'opportunità di autorizzare il prelievo venatorio. Esso presenta una notevole variabilità (2,5 nel 1991 e 0,6 nel 1996) ed evidenzia la reazione della specie all'azione combinata degli effetti ecologici e climatici. I valori sopra citati si riferiscono a rilievi effettuati su aree campione in ambito regionale dal 1987. Mediamente sono stati contattati 96 soggetti/anno (176 nel 1992 e 65 nel 1996). Tale attività è ripresa dal 2003 in aree di studio predefinite, il numero dei soggetti contattati direttamente dal personale tecnico dell'Amministrazione regionale supera comunque i cento capi/anno (105 nel 2004, 150 nel 2006, 130 nel 2011). Tale attività di monitoraggio su zone campione è stata mantenuta nel tempo e per il periodo 2011 – 2021 ha consentito di rilevare un successo riproduttivo medio pari a 1,9 (Ds 0,12; N° medio 100).

A seguito dell'adozione del Piano nazionale di gestione del Fagiano di monte, sarà necessario adeguare le modalità alle indicazioni previste a livello nazionale.

5.8.1.4.4. *Tecniche di monitoraggio*

Sono indispensabili esaustivi censimenti primaverili sui quartieri riproduttivi, che hanno come finalità l'individuazione del contingente dei riproduttori, e censimenti tardo estivi su aree campione, per il conteggio dei pulli: tali parametri sono indispensabili per la definizione annuale del Successo Riproduttivo (SR).

Risulta particolarmente importante il censimento delle arene di canto e il conteggio dei soggetti che le frequentano, tenendo possibilmente distinti i punti di canto isolati. Il periodo indicato per tali operazioni ricade tra aprile e maggio. Il censimento primaverile va effettuato sull'intero Istituto di gestione ed i dati rilevati vanno riportati su adeguata cartografia.

Nel periodo estivo (agosto-settembre) le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie sono tenute ad accertare ogni anno il SR raggiunto dalla specie..

I monitoraggi sono svolti con secondo i criteri indicati nei paragrafi 1, 1.1, 1.2 e 1.3 dell'allegato A del Piano di gestione nazionale del Fagiano di monte, come definite dai PVD.

5.8.2. Famiglia Fasianidi Phasianidae

5.8.2.1. **Coturnice** *Alectoris graeca*

5.8.2.1.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

La specie occupa di norma aree rupestri molto aperte prive di vegetazione arborea e povere di cespugli e si trova in gravi difficoltà a causa della perdita di habitat, tanto in termini di superfici che di qualità. La forte riduzione delle pratiche connesse alla monticazione, e in generale alle attività agricole montane estensive, stanno condizionando pesantemente la distribuzione della specie.

I censimenti effettuati dalle Riserve di caccia e dalle Aziende faunistico-venatorie forniscono un dato di consistenza primaverile che nel decennio 2001-2010 si attesta su una media di circa 450 esemplari senza l'evidenza di particolari variazioni numeriche.

Il prelievo venatorio è risultato sostanzialmente invariato nel periodo 2001-2008, con una media di circa 25 esemplari abbattuti per poi decrescere maniera evidente fino al dato minimo di 12 soggetti prelevati nel 2010. Nel 2012 il prelievo è stato sospeso ai sensi della legge regionale n. 24/1996.

5.8.2.1.2. *Tecniche di monitoraggio*

Sono indispensabili esaustivi censimenti primaverili sui quartieri riproduttivi, che hanno come finalità l'individuazione del contingente dei riproduttori, e censimenti tardo estivi su aree campione, per il conteggio dei pulli: tali parametri sono indispensabili per la definizione annuale del Successo Riproduttivo.

Metodologie e periodi di censimento sono pressoché sovrapponibili a quelli della Pernice bianca.

I censimenti tardo estivi dovranno essere effettuati in tutti gli Istituti gestionali, su aree campione prestabilite, mediante l'utilizzo cani da ferma opportunamente preparati e corretti.

5.8.2.2. **Starna** *Perdix perdix*

5.8.2.2.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

Specie politipica a distribuzione euro-asiatica, con popolazione europea stimata di 2,6-5,1 milioni di coppie, di cui 1-2 milioni in Russia. Il trend risulta in contrazione di areale e decremento numerico. Il tracollo della popolazione friulana appare essersi verificato tra il 1970 ed il 1983, quando i ceppi autoctoni si sono estinti a seguito dei mutamenti ambientali, del progressivo incremento di immissioni di soggetti d'allevamento e del conseguente aumento della pressione venatoria. In precedenza questo galliforme era ben diffuso in pianura ed in aree collinari con popolazioni numerose. La Starna, cacciata ove presente in seguito ai ripopolamenti, è stata oggetto di progetti di reintroduzione finanziati dalle Amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia. Tuttavia, al momento, sul territorio regionale pare non esistano popolazioni in

grado di autosostenersi e la presenza della specie in periodo primaverile è, ad oggi, legato agli ambiti prossimi agli istituti che effettuano ripopolamenti tardo estivi.

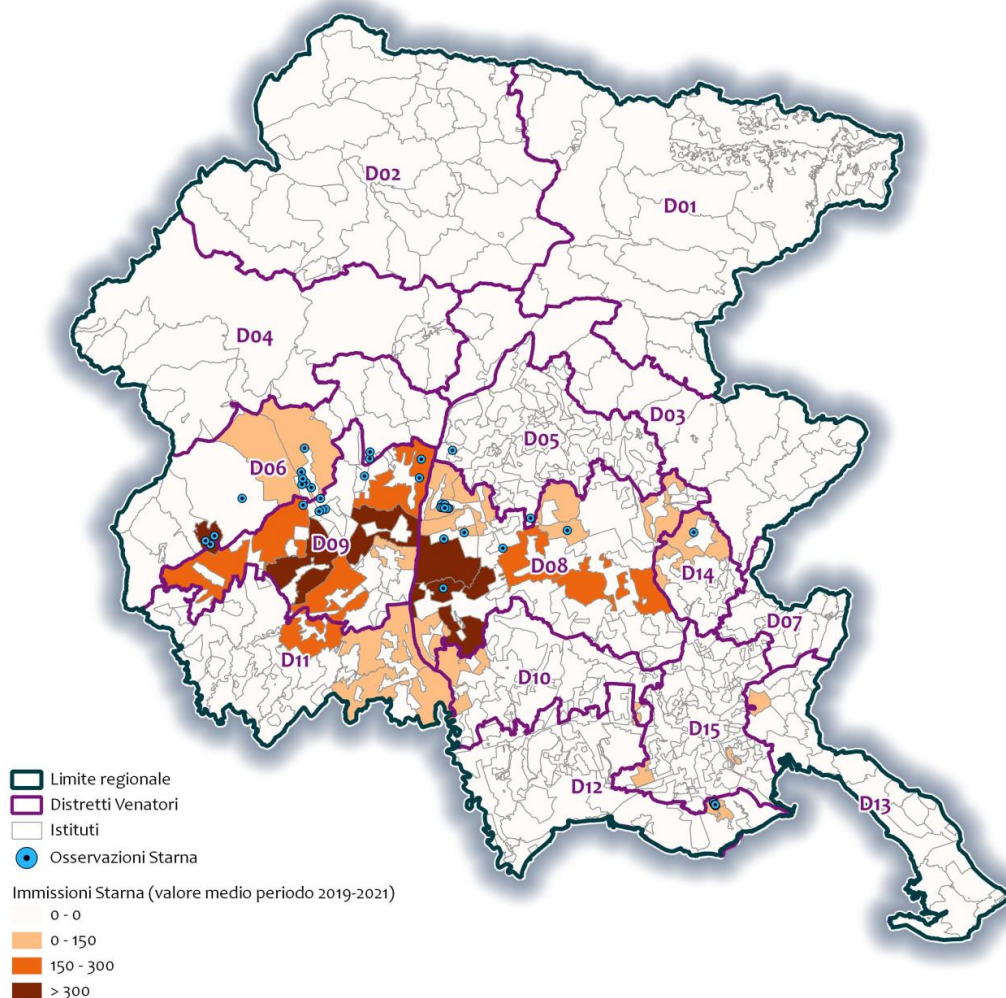


Figura 6: Immissioni di starna ed osservazioni della stessa specie ricavate dalla piattaforma Ornitho.

5.8.2.2.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Obiettivo primario nella gestione di questa specie è la ricostituzione di popolazioni che si autosostengano, ovvero che permangano sul territorio in assenza di immissioni. Considerata l'estrema precarietà della specie sul territorio regionale, il prelievo deve essere sospeso, salvo situazioni di accertato consolidamento delle popolazioni, in termini di consistenza e di successo riproduttivo (densità tardo-estiva

minima di 40 storne/100 ettari e rapporto pulli/adulti maggiore di 1). Al fine di favorire il completo sviluppo degli immaturi delle ultime nidiate, è opportuno che il periodo di caccia sia limitato ai mesi di ottobre e novembre, adeguando il numero di uscita al successo riproduttivo con un massimo di otto uscite/anno come specificato nel capitolo dedicato..

5.8.2.2.3. *Tecniche di monitoraggio*

È possibile effettuare il censimento della specie seguendo diverse modalità, ed integrando i vari metodi suggeriti di seguito: avvistamento diretto delle coppie insediate con ripetizione dei transetti, oppure censimento delle coppie al canto e relativo mappaggio (entrambi febbraio-aprile); conteggio adulti e piccoli nati con ripetizione dei transetti; avvistamenti diretti degli individui; conta di tutti i soggetti distinguendo tra adulti e giovani (agosto-settembre); battute di controllo per valutare l'entità delle brigate e la loro consistenza (agosto-settembre). Le attività di cui sopra possono essere effettuate con l'ausilio di cani da ferma preparati e corretti ad eccezione del periodo maggio-giugno. Tutte le attività sono programmabili per zone campione significative (almeno il 20% della superficie totale) delle Riserve di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie o degli altri Istituti di gestione.

I censimenti tardo estivi sono indispensabili per verificare il successo riproduttivo (rapporto pulli/femmine adulte) ed è opportuno siano effettuati prima delle eventuali operazioni di ripopolamento estivo.

5.8.2.3. **Quaglia** *Coturnix coturnix*

5.8.2.3.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa, ed è inserita nella Lista Rossa italiana come "a più basso rischio". La Quaglia è migratrice nidificante (estiva) diffusa in tutta Italia, ma in modo frammentato, ed appare in calo come nidificante. In regione è specie migratrice regolare e localmente nidificante. Segnalazioni di presenza nei mesi invernali, sempre più numerose negli anni recenti, sono probabilmente da imputare a liberazioni di quaglie di allevamento (ibridi tra la sottospecie nominale e la *Coturnix japonica*). Tra le minacce per la specie infatti vi sono l'inquinamento genetico per immissione con *C. japonica*, la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la meccanizzazione agricola, l'uso dei pesticidi e l'eccessivo prelievo venatorio, soprattutto durante la migrazione nell'ambito mediterraneo.

5.8.2.3.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Dal momento che la Quaglia è specie migratrice, le problematiche relative alla sua gestione sono connesse ad un ambito di intervento molto ampio (areali di nidificazione e di svernamento); pertanto la sua gestione non può prescindere dall'attivazione di iniziative e progetti di monitoraggio simili a quelli intrapresi in suo favore negli altri Paesi europei. Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario perlomeno un

coordinamento a livello nazionale, seguito dagli Enti pubblici deputati alla gestione della fauna (es. ISPRA). A livello regionale, quale misura immediata per la tutela della specie, si ritiene necessario sospendere l'immissione di Quaglie giapponesi, in quanto taxon alloctono.

5.8.2.4. **Fagiano comune** *Phasianus colchicus*

5.8.2.4.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

Attualmente la specie è ampiamente distribuita sul territorio regionale, occupando la Bassa e Alta pianura, le zone collinari e localmente i comprensori montani; tale distribuzione tuttavia non descrive una situazione naturale, ma è il risultato di continue immissioni. La consistenza dei nuclei presenti è molto variabile e spesso, alla fine della stagione venatoria, la densità viene ridotta a valori molto bassi o prossimi allo zero. La consistenza e l'andamento delle popolazioni risultano perciò allo stato attuale di difficile valutazione.

5.8.2.4.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

L'obiettivo principale è quello di pianificare e realizzare una gestione finalizzata alla protezione e all'incremento di popolazioni naturali autosufficienti, ristabilendo un miglior equilibrio tra produttività naturale e prelievo venatorio. Tale obiettivo va perseguito attraverso la riduzione progressiva delle immissioni durante il periodo venatorio (con l'esclusione delle Aziende agri-turistico-venatorie e delle Zone cinofile), la razionalizzazione delle immissioni primaverili-estive ed il contemporaneo avvio di interventi di restauro ambientale mirati a ricostituire le condizioni ambientali necessarie per la naturale riproduzione e diffusione della specie.

Obiettivo prioritario da raggiungere alla fine del periodo di applicazione del presente Piano, è l'incremento di popolazioni naturali o semi naturali stabili, aumentando le popolazioni in grado di autosostenersi, in modo tale da contenere il più possibile il ripopolamento in periodo venatorio.

5.8.2.4.3. *Tecniche di monitoraggio*

I censimenti dovranno essere effettuati sull'intero territorio assegnato alla Riserva di caccia e Azienda faunistico-venatoria o su aree campione rappresentative, pari almeno al 20% della superficie totale. Potranno essere utilizzate le seguenti tecniche di monitoraggio:

- avvistamenti diretti tramite la ripetizione di transetti, da febbraio a marzo;
- ascolto, avvistamento, mappaggio dei maschi in canto, mediante ripetizione di transetti (da marzo a maggio). A tale dato è necessario associare indici di valutazione del rapporto sessi, ottenibili con battute su aree campione;
- battuta su area campione, anche eventualmente con l'ausilio di cani da ferma, su aree rappresentative. Nel caso di utilizzo di cani da ferma le battute potranno essere effettuate solo nei mesi di febbraio e marzo;

- conta delle nidiate, avvistamenti diretti anche con l'ausilio di cani da ferma. Conta di tutti gli individui, distinguendo tra maschi e femmine e gli adulti dai giovani (stima giovani/femmine adulte). Questa attività deve essere realizzata nel periodo agosto-settembre.

I censimenti tardo estivi sono obbligatori nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie con piani di abbattimento che prevedono il prelievo di soggetti naturali (in presenza o meno di piani di immissione).

Al fine di individuare il reale successo riproduttivo di questa specie e determinare quindi l'entità del prelievo è opportuno che i censimenti siano effettuati prima delle operazioni di ripopolamento estivo.

5.8.2.5. **Pernice rossa** *Alectoris rufa*

5.8.2.5.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

In Italia *Alectoris rufa* è sedentaria e nidificante sull'Appennino settentrionale e nell'Arcipelago Toscano, introdotta e parzialmente acclimatata in Lazio, Umbria e Molise; immessa senza successo altrove come nelle Alpi, Sardegna e Friuli Venezia Giulia. La Pernice rossa è specie alloctona per la nostra regione ed in quanto tale la sua immissione sul territorio regionale è vietata ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale n. 9/2007. Il dato relativo alle immissioni nell'ultimo triennio evidenzia, dopo un massimo nella stagione 2001/02 (4500 immissioni e 1250 abbattimenti), coincidente col divieto di caccia alla Starna, una tendenza alla riduzione, in parte da attribuirsi alle direttive tecniche emanate dalla Regione ed alla ripresa di massicce immissioni a fini venatori con soggetti di Starna. Attualmente sono presenti sul territorio piccoli nuclei localizzati ed isolati, numericamente di modesta entità.

5.8.2.5.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Data la non autoctonia della Pernice rossa in regione, la sua presenza deve essere valutata criticamente, sia nell'ottica di una gestione volta alla tutela della fauna che alla valorizzazione ed all'incremento della biodiversità e deve essere ritenuta residuale rispetto ad immissioni avvenute in tempi passati. In relazione a ciò, l'immissione di tale specie è vietata ai sensi del DPR 357/1997.

5.8.2.5.3. *Tecniche di monitoraggio*

I censimenti possono essere effettuati tramite avvistamenti diretti sui siti riproduttivi o delle coppie insediate (censimenti al canto, in battuta eventualmente con cani da ferma) nel periodo marzo-aprile, oppure tramite avvistamenti diretti tutto l'anno con l'ausilio di cani da ferma (tranne il periodo maggio-giugno), contando tutti i soggetti e distinguendo tra adulti e giovani (luglio-agosto).

5.9. **Ordine PELECANIFORMI** *Pelecaniformes*

5.9.1. **Cormorano** *Phalacrocorax carbo*

5.9.1.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

La specie, fino agli anni sessanta piuttosto rara e presente durante le migrazioni o in inverno, si osserva in regione tutto l'anno. Le presenze maggiori si rilevano nel periodo ottobre-febbariaio, mentre in estate sono presenti poche decine di individui.

Dal 2004 il Cormorano nidifica a poche centinaia di metri dal confine regionale, nel Veneto, presso Cinto Caomaggiore, mentre nel territorio regionale la prima nidificazione è stata accertata nel 2008 in Laguna di Grado (Cosolo 2008).

La specie frequenta sia la zona costiera che le acque interne, concentrandosi nelle zone più tranquille e ricche di pesce. Le abitudini gregarie spingono i cormorani a formare *roost* (dormitori) in assenza di disturbo da parte dell'uomo. Questi sono distribuiti lungo la costa e in laguna, ma negli ultimi anni si è notata la formazione di dormitori anche in aree interne.

Dopo un forte declino, durato vari secoli a causa delle persecuzioni da parte dell'uomo, le popolazioni di Cormorano sono aumentate notevolmente nel corso degli anni '90. A seguito degli la Direttiva 97/49/CEE, modificando la Direttiva Uccelli, ha escluso il Cormorano dalla lista delle specie "particolarmente protette". A livello regionale, i risultati dei censimenti IWC (conteggi presso i dormitori) di metà inverno evidenziano un pressoché costante incremento; si rileva una stabilizzazione della popolazione svernante attorno ai 2000 individui fino al 2013, poi aumentati ai 3600 attuali.

5.9.1.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Il Cormorano è specie strettamente ittiofaga, che tende a catturare e consumare un'ampia gamma di prede comprendenti gran parte delle specie e delle classi d'età e di taglia presenti in un corpo d'acqua. È quindi una specie di particolare interesse gestionale a causa del suo potenziale impatto sulle attività di allevamento ittico e di pesca professionale. Sulla base di varie stime condotte in Europa con metodi diversi, la razione giornaliera varia da circa 280 a 750 g/giorno, con un valore "medio" comunemente accettato di circa 500 g/giorno. Recenti ricerche condotte in Friuli Venezia Giulia hanno fornito valori medi di circa 330 g/giorno nell'area costiera e lagunare e compresi tra circa 140 e 260 g/giorno per quanto riguarda gli ambiti fluviali, con variabilità notevole in dipendenza dal sito di foraggiamento (Cosolo et al. 2009a).

In base ai dati preliminari di uno studio condotto tra gli inverni 2004-2005 e 2006-2007 nella Laguna di Grado e Marano, risulta che l'impatto del Cormorano nelle zone adibite a vallicoltura non assume un valore costante nel corso dell'inverno (Cosolo et al. 2009b). Sono stati infatti registrati periodi con bassa presenza di individui nelle valli (settembre, ottobre, febbraio, marzo) e periodi in cui stormi consistenti di cormorani si alimentavano in foraggiamento sociale (novembre e dicembre). Emerge inoltre che nei mesi di settembre, ottobre, marzo e aprile, caratterizzati da migliori condizioni climatiche, la specie si alimenta prevalentemente in laguna e nelle aree costiere. In questi ambienti infatti il Cormorano può reperire le specie ittiche più importanti per la sua dieta come il Latterino, il Cefalo e la Passera, che assieme rappresentano più dell'82% in frequenza e più del 68% in biomassa (Cosolo et al. 2009a). Proprio a carico delle passere è stato registrato un prelievo significativo nei periodi di massima presenza di questa specie ittica nell'ambito strettamente

lagunare e nel tratto di mare antistante la linea di costa. Anche da questo studio si rileva come la dieta del Cormorano rispecchi la composizione dell'ittiofauna locale e le sue variazioni stagionali, confermando la versatilità nella cattura delle prede più comuni e abbondanti nei diversi ambienti.

Per quanto riguarda invece il prelievo del Cormorano nelle acque interne regionali (Cosolo et al. 2009a), le ricerche condotte negli inverni 2005-2006 e 2006-2007 sotto il coordinamento dell'Ufficio Studi Faunistici regionale hanno evidenziato che il prelievo di trote è significativo solo in ambiti e tempi localizzati, anche diversi da un anno all'altro. Non è stata riscontrata una coincidenza temporale di questi prelievi con i ripopolamenti di trote effettuati dall'Ente tutela pesca. Va inoltre sottolineato che nell'intera area di studio non è stata rilevata una selezione positiva da parte del Cormorano verso le trote. Questo risultato evidenzia che i cormorani ne prelevano percentualmente un numero simile o più basso se paragonato all'effettiva disponibilità di queste specie ittiche nei corsi d'acqua. Il prelievo a carico dei temoli è invece sempre contenuto, configurandosi come evento eccezionale e non prevedibile. Considerato che questi eventi sono stati registrati unicamente nelle acque del Pordenonese, non è possibile stabilire se queste predazioni avvengano nelle acque della nostra regione o in quelle del Veneto, laddove sono presenti diversi allevamenti di Temolo. Per quanto riguarda una stima complessiva del prelievo ittico negli ambienti d'acqua dolce, il prelievo in chilogrammi di pesce per chilometro di corso d'acqua evidenzia dei valori piuttosto limitati. In ogni caso per fornire una buona indicazione sul prelievo del Cormorano nelle acque interne della regione, questi valori dovrebbero essere confrontati con dei dati quantitativi relativi alle popolazioni ittiche presenti.

5.9.1.3. Censimenti e monitoraggi

Al fine di monitorare la popolazione svernante sono organizzati censimenti periodici realizzati in contemporanea presso tutti i dormitori presenti in regione. Oltre al conteggio annuale contestuale al censimento degli uccelli acquatici svernanti, sarebbe utile prevedere cicli di monitoraggio su base almeno triennale, che contemplino un monitoraggio intensivo nel periodo ottobre-marzo (1-2 controlli mensili) ed almeno un censimento della popolazione estivante e nidificante.

5.9.1.4. Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga al regime di tutela

Le richieste di interventi di deroga al regime di tutela della specie Cormorano riguardano due fattispecie principali: la prevenzione di gravi danni alle produzioni ittiche allevate e la prevenzione di danni nei confronti di specie ittiche di pregio conservazionistico o di interesse per la pesca sportiva nelle acque interne regionali.

In applicazione della legge regionale n. 14/2007, i provvedimenti di deroga possono essere rilasciati dalla Amministrazione regionale, previa acquisizione del parere dell'ISPRA, per la "prevenzione di gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca, alle acque" o per la "protezione della flora e della fauna".

Il rilascio del provvedimento è subordinato alla presenza di tre condizioni principali: l'assenza di soluzioni alternative soddisfacenti, la presenza di un danno di rilevante entità o la probabilità che esso si verifichi in assenza dell'intervento e il rispetto di precisi requisiti di forma, tra cui l'indicazione della precisa finalità

dell'intervento, l'attività autorizzata, il numero di animali soggetti alla deroga, l'indicazione dei soggetti autorizzati ad eseguire i prelievi, i mezzi di prelievo autorizzati, la destinazione degli animali, le condizioni di rischio (ad es. confusione con altre specie), l'ambito temporale e spaziale di applicazione della deroga, il monitoraggio dell'efficacia degli interventi (ad es. in termini di diminuzione dell'entità del danno) e, infine, i soggetti incaricati del controllo. I più recenti pareri dell'ISPRA prescrivono, ai fini del rilascio del provvedimento di deroga, le seguenti indicazioni: i bacini di svernamento del pesce siano coperti con reti orizzontali di maglia adeguata (10 x 10 centimetri) poste ad un'altezza dal pelo dell'acqua di al massimo 2 metri e possibilmente debordanti ai lati fino a terra; dati che consentano una quantificazione del danno; c) dati che permettano di quantificare la popolazione di cormorani presente nel sito di interesse, al fine di determinare se la situazione verificatasi nel periodo in questione sia da ritenersi straordinaria rispetto alla norma.

Al fine di minimizzare il rischio di abbattimento erroneo di specie di interesse conservazionistico, nei provvedimenti di deroga si specifica che i soggetti autorizzati al prelievo sono gli agenti di vigilanza venatoria e gli operatori abilitati con specifici corsi di formazione per il riconoscimento degli ittiofagi (DGR 1963/2007). Inoltre gli interventi non sono consentiti presso i dormitori.

5.9.1.5. Prevenzioni di gravi danni alle produzioni ittiche

Le soluzioni più efficaci per la protezione di impianti ittici o valli da pesca prevedono la copertura con reti anti-uccello dell'intero bacino, se le dimensioni contenute della valle lo consentono, o solo dei bacini destinati all'allevamento intensivo, allo svezzamento degli avannotti o allo svernamento. I canali e le aree di maggiore dimensione possono essere coperti con una griglia di fili distanti anche vari metri tesi a pochi cm di distanza dalla superficie dell'acqua. Alcuni studi recenti hanno inoltre dimostrato l'efficienza delle zone artificiali di rifugio per i pesci mediante la predisposizione di pali o altri manufatti subacquei (McKay et al. 2003; Russell et al. 2012). Altri metodi di prevenzione prevedono l'utilizzo di sistemi di dissuasione ottica e acustica quali l'utilizzo del cannoncino, sparo a salve, emissioni di lampi di luce, fucile laser, pattugliamento periodico degli impianti, utilizzo di fantocci con sembianze umane mossi da meccanismi. L'applicazione ripetitiva di un unico sistema di dissuasione crea rapidamente fenomeni di assuefazione che ne vanificano l'effetto. Il successo di questi sistemi è quindi legato alla loro costante applicazione, gestione e frequente alternanza. L'effetto di determinati sistemi, come gli spari con cannoni a gas e la predisposizione di botti, viene massimizzato se applicati durante gli eventi di foraggiamento sociale. In presenza di un provvedimento di deroga i metodi di dissuasione possono essere proficuamente alternati ai prelievi, massimizzandone l'effetto. Lo scopo degli abbattimenti consiste nel generare dei comportamenti maggiormente elusivi e di diffidenza nei confronti dell'uomo (aumento della distanza di fuga).

In considerazione della biologia della specie, gli interventi di controllo non sono finalizzati a diminuire complessivamente la consistenza (obiettivo irrealizzabile in assenza di interventi coordinati a livello internazionale e, soprattutto, presso i siti di nidificazione nord-europei), ma hanno lo scopo di rafforzare le

azioni dissuasive e i sistemi di deterrenza. L'obiettivo è quindi quello di allontanare i cormorani dalle valli da pesca.

Il numero massimo di soggetti potenzialmente prelevabile è calcolato in ragione del 10% dei soggetti svernanti censiti presso i dormitori della zona costiera e delle acque interne regionali nel mese di gennaio dell'anno precedente (censimenti IWC), qualora lo status di conservazione sia reputato soddisfacente. Per quanto riguarda le eventuali deroghe inerenti le acque interne regionali, il predetto 10% è calcolato sul totale delle presenze censite ai dormitori situati a nord dell'autostrada A4. Studi recenti dimostrano infatti che i cormorani che utilizzano i dormitori situati in acque interne si alimentano esclusivamente di specie ittiche d'acqua dolce. I cormorani che utilizzano il roost di Ariis di Rivignano si alimentano occasionalmente di specie ittiche eurialine. Diversamente, per quanto riguarda le richieste di deroga inerenti la zona costiero-lagunare, il suddetto 10% è calcolato sul totale delle presenze censite ai dormitori situati a sud dell'autostrada A4, localizzati in particolare nella Laguna di Marano e Grado, nelle foci dei fiumi Isonzo e Timavo nonché nel tratto terminale dei fiumi Isonzo, Corno e Stella. Di norma gli interventi potranno essere effettuati solo nel periodo più critico, da ottobre a dicembre. In determinate condizioni, adottando particolari cautele, potranno essere autorizzati abbattimenti dopo tale data. È comunque escluso ogni abbattimento in prossimità dei siti occupati dai dormitori di Cormorano e di Ardeidi, ed entro un buffer di 500 metri di distanza dagli stessi. È inoltre indispensabile assumere tutte le cautele necessarie al fine di scongiurare l'abbattimento di altre specie di Falacrocoracidi particolarmente protette ai sensi della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), quali il Marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis* e il Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*, morfologicamente simili al Cormorano.

5.9.1.6. Prevenzioni di gravi danni alle specie ittiche di pregio conservazionistico o di interesse per la pesca sportiva, nelle acque interne regionali

Nel corso degli ultimi anni, parallelamente all'incremento di individui svernanti è stata più volte segnalata l'esigenza di adottare misure di contenimento del Cormorano al fine di su specie ittiche di particolare interesse.

In generale le cause della contrazione delle popolazioni di specie ittiche di particolare pregio, come la Trota marmorata (specie compresa nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE) o il Temolo, devono essere ricercate principalmente in varie attività antropiche, quali una eccessiva pressione di pesca, la gestione poco oculata delle semine, l'artificializzazione degli alvei fluviali e degli ambienti ripariali, con cementificazioni, rettificazioni, prelievi di ghiaia che compromettono le aree di frega, le eccessive captazioni idriche e variazioni di portata dei fiumi, l'inquinamento chimico delle acque, gli interventi di ripopolamento con ceppi alloctoni con conseguente perdita delle caratteristiche genetiche e fenotipiche dei taxa nominali. È necessario anche sottolineare che, di norma, una popolazione di una specie predatrice è numericamente influenzata dalla disponibilità di prede, e non viceversa. A tale proposito si evidenzia come continui interventi di ripopolamenti ittici volti a sostenere prelievi svincolati dalla naturale produttività dei corsi d'acqua, contribuiscano ad

umentare la disponibilità trofica di facile e, conseguentemente, la loro consistenza. Qualora poi nel corso della stagione invernale intervengano altri fattori, quali ad esempio la riduzione della portata dei corsi d'acqua in seguito a periodi siccitosi o la concentrazione di numerosi soggetti nelle aree di frega, la situazione può sensibilmente aggravarsi. In condizioni particolari, quindi non si può escludere che il Cormorano eserciti un certo impatto su popolazioni il cui status è già critico per gli altri fattori sopra descritti, in particolare in alcune fasi più delicate del ciclo biologico (svezzamento degli avannotti, periodo di frega). In questi casi si reputano ammissibili solo limitati interventi di controllo a scopo unicamente dissuasivo, concentrati nei giorni successivi agli interventi di ripopolamento o nel periodo di frega, localizzati in prossimità di aree sensibili. Tali interventi dovranno inoltre essere accompagnati da adeguate misure di gestione delle specie oggetto della tutela (divieto di pesca, ove possibile interventi di rinaturalizzazione degli alvei) e dovranno prevedere azioni volte ad accertarne l'efficacia. Proprio nell'ottica di quanto sopra riportato, nel 2022, con Deliberazione di Giunta 17 giugno 2022, n. 896, è stato approvato il Piano di controllo regionale del cormorano, con la finalità di tutela della trota marmorata e del temolo. Si prevedono interventi mirati con scopo di dissuasione in ambiti e periodi ben definiti. Si rimanda alla DGR e s.m e i. per maggiori dettagli.

5.10. Ordine CARADRIFORMI Charadriiformes

5.10.1. Distribuzione, consistenza e andamento delle popolazioni

A questo numeroso gruppo di uccelli acquatici appartengono complessivamente 73 specie osservate nel Friuli Venezia Giulia (comprese le specie accidentali e migratrici irregolari), appartenenti a 10 famiglie, distribuite prevalentemente nelle aree lagunari e costiere, ma anche lungo il corso dei fiumi e nei laghi.

5.10.2. Obiettivi e indicazioni gestionali

Si tratta di specie con diverso grado di vulnerabilità a livello internazionale. Considerato il rischio che, attraverso le diverse forme di disturbo antropico, vengano compromesse le condizioni di sopravvivenza di specie non oggetto di caccia, in taluni casi di rilevante interesse comunitario all. 1 Direttiva Uccelli), in particolare per quanto concerne il territorio lagunare o più in generale le aree Natura 2000, si suggerisce di attenersi ai criteri indicati per gli Uccelli acquatici in generale.

Un corretto approccio gestionale deve considerare che la maggior parte delle specie è condizionata in primo luogo dalle caratteristiche dell'habitat, in secondo luogo dal grado di tranquillità (disturbo antropico) e in terzo luogo dall'uccisione di soggetti nel corso dell'attività venatoria.

Appare pertanto importante:

- garantire l'esistenza degli habitat idonei su superfici adeguate;
- limitare o arrestare l'incremento del disturbo antropico sotto svariate forme nei siti di maggiore rilevanza;
- garantire che il prelievo venatorio sia regolamentato in modo da limitarne al massimo gli impatti.

Ogni valutazione relativa alla massima produttività sostenibile (MPS) per queste specie è di difficile

applicazione; va pertanto applicata una cautela che dovrà essere tanto maggiore quanto più la specie di cui si tratta appare numericamente ridotta e/o poco conosciuta. In termini pragmatici ciò significa che i prelievi dovrebbero essere contenuti o sospesi qualora le specie oggetto di prelievo presentino un *trend* negativo; contemporaneamente, dovrebbero essere incentivate forme di monitoraggio e gestione adattative, che consentano nel tempo l'adozione di misure meno 'generaliste e precauzionali, e sempre più mirate su specifici obiettivi di conservazione. In particolare è necessario introdurre delle misure finalizzate alla tutela del Frullino (*Lymnocyptes minimus*) considerato il progressivo decremento registrato a livello nazionale nel corso del XX secolo e il limitato numero di presenze in regione. Nel corso dei censimenti degli acquatici svernanti negli ultimi anni non sono mai stati contattati più di 4 soggetti. Nonostante tale dato vada valutato criticamente in quanto i censimenti IWC sono condotti con metodiche tali da non permettere una esaustiva valutazione della consistenza della specie, occorre considerare la possibilità di eliminare tale specie da quelle cacciabili, in attesa che vengano acquisite sufficienti informazioni per valutare se uno sfruttamento venatorio delle popolazioni sia compatibile con la loro conservazione.

Vengono di seguito riassunte alcune indicazioni atte a favorire la presenza e la nidificazione delle diverse specie, fra parentesi vengono indicate quelle maggiormente favorite da ciascun intervento (in alcuni casi appartenenti anche ad altri ordini e famiglie di Uccelli).

5.10.2.1. Famiglia Caradriidae

Le misure indicate per gli Ematopodidi e, in parte, i Recurvirostridi favoriscono il Corriere piccolo e il Fratino, quest'ultimo pressoché estinto come nidificante in regione. Si rileva infatti l'estrema importanza di favorire con le metodologie più opportune la nidificazione e la conservazione di quest'ultima specie. Controllo della pesca sportiva e dell'accesso motorizzato negli alvei (Corriere piccolo). Gestione naturalistica di aree prative umide dove vietare l'uso di fertilizzanti e crescita ritardata della vegetazione a causa del terreno intriso d'acqua (Pavoncella ed altri limicoli). Controllo del disturbo antropico presso barene, banchi sabbiosi e isolotti lagunari utilizzati come roost durante l'alta marea (Chiarlo maggiore, Pivieressa, Piovanello pancianera).

5.10.2.2. Famiglia Scolopacidae

Stessi interventi indicati per i Recurvirostridi, cercando inoltre di favorire la nidificazione coloniale della Sterna comune alla quale la specie obiettivo (Piro piro piccolo) si associa per la nidificazione: creazione di isolotti fangosi con vegetazione alofila bassa all'interno di valli da pesca (Pettegola). Controllo della pesca sportiva e dell'accesso motorizzato in alcune aree sensibili negli alvei.

5.10.2.2.1. **Beccaccia** *Scolopax rusticola*

Si tratta di una delle specie più importanti dal punto di vista cinegetico. È presente in tutti i Paesi europei ad esclusione dell'Islanda. In Italia e in regione è prevalentemente migratrice invernale e svernante, nidificazioni sono comunque segnalate occasionalmente. In regione negli ultimi 20 anni sono stati prelevati mediamente circa 9900 esemplari all'anno, con un minimo di 4862 nell'annata venatoria 2002/03 ed un massimo di 14741 nell'annata venatoria 2018/19.

La Beccaccia è sottoposta ad una significativa pressione venatoria, pertanto è importante disporre di dati utili per una corretta della gestione venatoria. Per poter gestire in modo sostenibile questa specie è fondamentale conoscere alcuni parametri, quali:

- rapporto d'età (giovani/adulti) o Age ratio, riscontrabile negli animali abbattuti durante il periodo di svernamento, esaminando le ali (apici delle remiganti, copritrici) e le timoniere;
- Rapporto tra i sessi degli animali abbattuti;
- Pesi e data di prelievo degli animali abbattuti;
- Indici di abbondanza relativa rilevati durante l'attività venatoria.

Per ottenere questi dati è necessario il coinvolgimento dei cacciatori, che devono essere selezionati attraverso appositi percorsi formativi. Inoltre, per la raccolta dei dati di abbondanza è molto importante usufruire di strumenti informatici che consentano la registrazione del dato in tempo reale.

Dal 2018 è stato intrapreso un programma di monitoraggio con la collaborazione della Federazione delle Associazioni di Beccaccia del Palearctico Occidentale (FANBPO), e in un secondo momento con la Federazione Italiana Beccacciai (FIBEC), membro della FANBPO, in coordinamento con le altre regioni d'Italia e con ISPRA, con la finalità di indagare lo status della popolazione di beccaccia svernante in Italia, nonché di perfezionare la conoscenza delle date di inizio della migrazione preriproduttiva, in modo da valutare correttamente il periodo di prelievo, come stabilito dalla Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE.

È importante che questo monitoraggio prosegua per poter condurre una gestione sostenibile della specie.

5.10.2.3. Famiglia Laridae

Costruzione di isolotti con vegetazione alofila bassa e discontinua, all'interno di valli da pesca o in laguna, con substrato fangoso, sabbioso o a gusci di molluschi (Gabbiano comune, Sterna comune, Gabbiano corallino, Beccapesci, Fraticello ed alcune specie di Limicoli). Eventualmente zattere o ciuffi di Juncus in acqua poco profonda ed in zone a basso disturbo antropico.

Per il Gabbiano reale (specie per la quale si può ipotizzare una eventuale riduzione di consistenza) le opere in corso a Marano Lagunare (cassa di colmata) e, in prospettiva, qualsiasi realizzazione di isole e barene in laguna, favoriranno, se non sottoposte a forme di controllo che favorisca determinate specie nidificanti, un ulteriore incremento della specie.

5.10.2.3.1. **Gabbiano reale** *Larus michahellis*

5.10.2.3.1.1. Distribuzione, consistenza e andamento delle popolazioni

Specie residente e nidificante, migratore regolare e svernante per l'Italia e la regione. La popolazione media italiana svernante censita nel quinquennio 1996-2000 risulta quasi raddoppiata rispetto a quella del quinquennio precedente; in regione si è assistito prima ad un progressivo incremento da circa 7500 unità in media presenti nel periodo 1996-2000, fino alle oltre 20000 del 2007, e successivamente ad un forte calo della popolazione svernante, attestatasi intorno agli 11000 individui nel biennio 2010-2011. Tuttavia, la stima della consistenza attuale dei contingenti svernanti in regione è resa oggettivamente difficoltosa a causa della maggiore dispersione sul territorio e dell'aumento dei fenomeni di inurbamento, in parte probabilmente conseguenti alla progressiva chiusura delle discariche di rifiuti solidi urbani.

La consistenza delle coppie nidificanti nelle zone umide costiere del Friuli Venezia Giulia è incrementata da 1000 coppie nel 1984 a quasi 5000 coppie nel 1999; nel periodo 2000-2003 la media delle coppie nidificanti in regione si attestava su circa 6000 unità. A questo dato va aggiunta la popolazione nidificante nella città di Trieste, attualmente stimabile in 350 coppie circa.

5.10.2.3.1.2. Obiettivi e indicazioni gestionali

Il Gabbiano reale frequenta di giorno un'ampia gamma di ambienti per la ricerca del cibo (mare, zone umide, corsi d'acqua, campi coltivati, discariche), per poi fare in genere ritorno lungo la costa per trascorrere la notte; il pendolarismo coinvolge un'area di almeno 80 km dalla costa. Si alimenta di vertebrati marini (pesci) e terrestri (rettili, piccoli mammiferi, uccelli), di invertebrati e di scarti alimentari umani. Quest'ultima abitudine lo porta a frequentare anche massicciamente le aree urbane.

La proliferazione della specie sembra essere legata in particolare all'aumento delle disponibilità trofiche di origine antropica (discariche a cielo aperto, accumulo di scarti di lavorazione del pesce nei centri urbani costieri, rifiuti nei cassonetti, deliberata alimentazione da parte dei cittadini ecc.). Attualmente tali fonti di alimentazione costituiscono il principale sostentamento nel periodo della fase inter-riproduttiva invernale e durante le fasi di allevamento della prole. L'aumento di consistenza ha comportato da un lato problemi di compatibilità con alcune attività antropiche produttive (itticoltura, valli da pesca) e in ambito urbano, d'altro lato sono stati registrati potenziali impatti della specie sull'ecosistema, sia alla vegetazione che alla fauna selvatica.

5.10.2.3.1.3. Metodi di prevenzione del danno e criteri di ammissibilità al controllo per la tutela di specie di interesse conservazionistico

L'insediamento di consistenti colonie in ambito lagunare e perilagunare di gabbiani reali può comportare l'alterazione delle comunità vegetali presenti, favorendo lo sviluppo di specie nitrofile e alofile. Inoltre si possono registrare impatti significativi sulla fauna vertebrata, Rettili ed Uccelli in particolare, per fenomeni di predazione su uova e soprattutto pulli, cleptoparassitismo, competizione spaziale nei siti di

nidificazione. In regione l'impatto riguarda in particolare il Fraticello, la Sterna comune e la Beccaccia di mare, specie rare, incluse nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Altre specie potenzialmente influenzate negativamente sono il Fratino e, almeno in alcuni contesti ambientali, alcuni Anatidi (Volpoca).

L'azione prioritaria e più urgente per limitare l'espansione del Gabbiano reale consiste nel ridurre la capacità portante dell'ambiente, limitando in particolare le disponibilità trofiche di facile accesso di origine antropica e evitando la creazione di siti idonei alla nidificazione. La limitazione della disponibilità alimentare potrà avvenire attraverso la copertura giornaliera delle discariche o del fronte attivo con materiale inerte, la copertura con reti o fili metallici o con sistemi di copertura mobile, in accordo con quanto previsto da recenti provvedimenti normativi (D.Lgs. 13-1-2003 n. 36, attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) e l'applicazione di ogni altro metodo volto a limitare l'accesso della specie ai rifiuti (opportuni sistemi di dissuasione di tipo acustico e ottico); tali sistemi, se reputati inefficaci o insufficienti, potranno essere rafforzati da alcuni abbattimenti effettuati a scopo prevalentemente dissuasivo, in prossimità delle discariche, nel corso della stagione invernale (stagione venatoria). Parallelamente potrebbero essere intraprese azioni finalizzate alla riduzione della disponibilità di risorse alimentari legate al contesto urbano e peri-urbano e alla gestione dei rifiuti organici, attraverso l'emanazione di opportuni provvedimenti da parte dei comuni rivieraschi coinvolti. Sarà inoltre necessario non favorire la creazione di habitat artificiali particolarmente idonei per la nidificazione della specie, come ad esempio casse di colmata o barene artificiali non soggette alle azioni delle maree. In considerazione della biologia della specie, della sua elevata mobilità e del fenomeno del pendolarismo da e per le discariche, il problema coinvolge, di fatto, non solo l'intera regione, ma anche le regioni e gli stati contermini.

In presenza di imminenti gravi minacce per specie o habitat di particolare interesse conservazionistico, qualora le misure elencate risultassero insufficienti o inefficaci, e comunque previa verifica dello status di conservazione della specie, si potrà valutare l'opportunità di procedere all'applicazione di misure di controllo diretto presso i siti riproduttivi in ambiente lagunare (interventi che favoriscano il fallimento della nidificazione come ad es. *egg oiling*). Tali interventi saranno diretti preferibilmente verso i nidi isolati e le colonie di neo formazione, ma anche verso le zone di nidificazione coloniale (es. litorale di S. Andrea, Banco d'orio, Banco d'Anfora, Banco dei Tratauri, Valle Gorgo, Valle Cavanata, casse di colmata). In considerazione del periodo particolarmente delicato in cui verrebbero effettuati, e della compresenza negli stessi siti di specie protette "non target", sarà necessario adottare particolari misure di cautela attraverso l'impiego di personale qualificato. Le azioni dovranno riguardare una frazione rilevante della colonia ed essere protratte per periodi prolungati, di almeno 5 anni.

Non vanno tuttavia sottovalutati gli effetti secondari indesiderati che tali interventi potrebbero produrre sulle popolazioni nidificanti, quali lo spostamento o la frammentazione delle colonie e risposte comportamentali e demografiche densità-dipendenti (incremento del successo riproduttivo, diminuzione della competizione intraspecifica) in compensazione alla mortalità dovuta al controllo.

Per le motivazioni sopra elencate, in attesa di informazioni scientifiche precise, la cui raccolta dovrebbe essere incentivata, si ritiene che gli interventi di controllo diretto dovranno inizialmente avere carattere sperimentale; si reputa inoltre necessario proseguire il monitoraggio della popolazione svernante effettuato nell'ambito dei censimenti IWC (International Waterbird Census) e iniziare specifiche attività di monitoraggio della popolazione nidificante, al fine di ottenere le informazioni scientifiche indispensabili per la gestione della specie. Risulta quindi prioritario l'avvio di specifici progetti di ricerca, che potrebbero prevedere anche interventi di controllo a titolo sperimentale, e avviare iniziative di collaborazione e coordinamento istituzionale tra i vari soggetti competenti a livello regionale (Comuni rivieraschi, Servizi regionali competenti in materia di rifiuti, siti inquinati e fauna), le Regioni e gli Stati contermini.

5.10.2.3.1.4. Metodi di prevenzione del danno e criteri di ammissibilità al controllo nelle valli da pesca negli impianti di produzione ittica

Qualora la struttura degli impianti ittici o altre particolari condizioni rendano inapplicabili o inefficaci i metodi ecologici di prevenzione del danno, sarà possibile autorizzare interventi di controllo attraverso piani di abbattimento, a scopo prevalentemente dissuasivo. Per la discussione dei metodi ecologici di prevenzione si rimanda al paragrafo 6.6.3.5 "Prevenzioni di gravi danni alle produzioni ittiche".

5.10.2.3.1.5. Piani di prelievo (controllo)

Il contingente di soggetti potenzialmente prelevabile sarà calcolato al più in ragione del 5% dei soggetti svernanti dell'anno precedente, qualora lo status di conservazione sia reputato soddisfacente dagli uffici regionali competenti. Il contingente complessivo sarà indicativamente ripartito tra i richiedenti titolari di attività produttive in proporzione alla superficie dei bacini destinati all'allevamento di specie ittiche. Di norma gli interventi di controllo potranno essere autorizzati solo nel corso della stagione venatoria.

Le Amministrazioni responsabili dei prelievi assumono adeguati provvedimenti volti a scongiurare l'abbattimento di altri Laridi fenotipicamente molto simili al Gabbiano reale, quali il Gabbiano corallino *Larus melanocephalus* (allegato I Direttiva Uccelli), il Gabbianello *Hydrocoloeus minutus*, il Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus*, il Gabbiano roseo *Chroicocephalus genei* (allegato I Direttiva Uccelli), la Gavina *Larus canus* (in moderato declino a livello europeo), lo Zafferano *Larus fuscus*, il Gabbiano reale nordico *Larus argentatus*, il Gabbiano reale pontico *Larus cachinnans*, il Mugnaiaccio *Larus marinus*, il Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla*.

Al fine di minimizzare il rischio di abbattimento erroneo di specie di interesse conservazionistico, nei provvedimenti di deroga si specifica pertanto che i soggetti autorizzati al prelievo sono gli agenti di vigilanza venatoria e gli operatori abilitati con specifici corsi di formazione (DGR 1963/2007). Inoltre gli interventi non sono consentiti presso i dormitori.

5.10.2.3.1.6. Metodi di prevenzione del danno e criteri di ammissibilità al controllo in ambito urbano

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un incremento delle coppie nidificanti in ambito urbano nella città di Trieste. I problemi legati alla presenza della specie si manifestano in particolare nel corso della stagione riproduttiva e sono connessi all'aumento della rumorosità e dell'aggressività durante le fasi di nidificazione e di allevamento della prole, al trasporto di materiale sui tetti e, durante l'intero corso dell'anno, all'imbrattamento causato dagli escrementi. Altri problemi derivano dall'attività di recupero dei pulli feriti caduti dai nidi e dalla loro successiva gestione.

Il comune dovrebbe assumere provvedimenti volti a vietare la somministrazione di alimenti alle specie sinantropiche e a limitare l'accesso della specie alle risorse trofiche, cassonetti in particolare. Inoltre dovrebbero essere intraprese opportune azioni di sensibilizzazione della cittadinanza attraverso incontri, stampa di materiale informativo contenente dettagliate informazioni sui danni e i costi relativi alla gestione della problematica.

La nidificazione su tetti o lastrici degli edifici può essere efficacemente prevenuta mediante la predisposizione di reti o fili; tali espedienti devono essere progettati da personale esperto al fine di scongiurare il ferimento dei gabbiani e di altre specie "non target".

5.10.2.3.1.7. Piani di prelievo (controllo) in ambito urbano

Il controllo in ambito urbano dovrà riguardare una frazione rilevante della popolazione (70-80%) ed essere protratto con continuità nel corso degli anni. In assenza di altri provvedimenti volti a limitare la capacità portante dell'ambiente, l'effetto sarà al più quello di rallentare la crescita della colonia poiché le perdite saranno facilmente compensate da risposte comportamentali e demografiche densità-dipendenti (incremento del successo riproduttivo, diminuzione della competizione intraspecifica).

La foratura o il trattamento con oli minerali contribuiscono maggiormente a contenere i fenomeni di disturbo legati ai vocalizzi durante l'allevamento dei pulli e a contenere l'aggressività delle coppie (fenomeni particolarmente accentuati durante le prime fasi dopo la schiusa e durante l'allevamento della prole). Di fatto durante la cova, artificialmente prolungata dal trattamento di foratura o di "paraffinatura" gli individui sono particolarmente calmi e silenziosi, probabilmente allo scopo di dissimulare la presenza del nido.

Altro metodo testato con successo più recentemente consiste nella sostituzione delle uova con uova artificiali; anche in questo caso, quando i gabbiani si rendono conto che le uova non schiederanno, la stagione riproduttiva risulta in genere troppo avanzata per produrre una covata di sostituzione.

5.11. **Ordine COLUMBIFORMI *Columbiformes***

5.11.1. **Piccione selvatico *Columba livia* e Piccione domestico inselvatichito *Columba livia* var. *domestica***

5.11.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

In Friuli Venezia Giulia la specie è sedentaria e nidificante. Attualmente le popolazioni realmente selvatiche (*Columba livia*) di fatto sono scomparse; anche gli individui che si riproducono lontano dai centri

abitati presentano piumaggi ben diversi rispetto al fenotipo originario, dovuti agli incroci avvenuti con forme domestiche. In regione sono ampiamente diffusi e nidificanti i piccioni domestici inselvatichiti (*Columba livia* var. *domestica*), che nella maggior parte dei centri urbani hanno soppiantato le popolazioni del cosiddetto Piccione torraiole. La specie si riproduce con soggetti semi-domestici anche su falesie lungo la costiera triestina, e in corrispondenza di grotte carsiche, forre e pareti rocciose presenti in regione. Anche nell'Italia peninsulare ed insulare è sempre più difficile rinvenire esemplari puri; la gran parte delle colonie, infatti, ospita individui ibridi, tanto che l'estinzione genetica della sottospecie tipica è un pericolo imminente su tutto l'areale.

Columba livia non rientra nell'elenco delle specie cacciabili. Le considerazioni che seguono riguardano la forma domestica (*Columba livia* var. *domestica*).

5.11.1.2. Misure volte alla prevenzione dei danni in ambito urbano

Il piccione domestico inselvatichito, insieme al gabbiano reale e allo storno, è considerato tra le specie aviarie più problematiche nell'ambito cittadino. Esso ha raggiunto un grado di sinantropia molto elevato, risultando molto confidente, presenta rapida assuefazione nei confronti delle azioni di dissuasione e indifferenza alla presenza umana o al disturbo.

L'incremento incontrollato ed eccessivo delle popolazioni in ambito urbano in alcuni casi può comportare conseguenze negative per la conservazione dei beni monumentali ed architettonici, potenziali rischi sanitari per la contaminazione ambientale causata dalle feci e per patologie legate alla dispersione di polveri allergogene (feci, piume, desquamazione cutanea, residui di uova).

Gli interventi di gestione sono spesso poco chiari nelle motivazioni e negli obiettivi da raggiungere. Negli interventi di contenimento numerico manca quasi sempre un'analisi ed una valutazione delle motivazioni sanitarie. In letteratura scientifica esistono numerose pubblicazioni che dimostrano l'isolamento nei piccioni di agenti zoonosici, tuttavia questo dato non rappresenta di per sé una motivazione sufficiente per giustificare una campagna di contenimento della specie. Le zoonosi sono normalmente presenti in natura e diventano un problema di sanità pubblica solamente nel momento in cui entrano nel ciclo alimentare o sanitario umano e quindi diventano a tutti gli effetti agenti zoonosici. Un piano di contenimento richiede quindi un'analisi del ruolo che il piccione può svolgere nell'epidemiologia delle infezioni umane, pertanto è necessaria una specifica competenza veterinaria (Servizi veterinari e ASL). Il ruolo epidemiologico di una specie animale sinantropa è comunque difficile da delineare. In linea generale i problemi sanitari causati dai piccioni sono legati soprattutto a quelle patologie che essi sono in grado non solo di veicolare, ma anche di mantenere nella loro popolazione, ovvero per le quali fungono da serbatoi (salmonellosi, clamidiosi, zecche, ecc). La maggior parte degli agenti zoonosici presenti nelle popolazioni urbane di piccioni presenta modelli epidemiologici densità-dipendenti ed un approccio teoricamente valido, come suggerito da Agrimi (2002) è quello di definire e raggiungere la densità soglia di estinzione dell'infezione stessa, cioè la dimensione della popolazione di piccione al di sotto della quale la trasmissione dell'infezione non è più possibile. Questo

approccio ha un suo valore se si interviene sulla popolazione serbatoio. L'esame di un campione di piccioni statisticamente significativo dal punto di vista epidemiologico permette di quantificare in maniera oggettiva il grado di rischio per ogni singola zoonosi, fornendo altresì agli amministratori gli strumenti idonei per valutare l'opportunità del contenimento numerico delle popolazioni. In generale in ambito urbano densità superiori a 300 individui/100 ettari urbano possono richiedere l'applicazione di misure di contenimento. Questo valore viene superato anche di molto negli abitati di maggiori dimensioni della regione, raggiungendo in alcune aree urbane della città di Trieste circa 1.200 piccioni/100 ettari. Nello specifico, consistenze elevate si registrano in alcune aree urbane particolarmente vocate, ove la capacità portante dell'ambiente è supportata in particolare dall'abbondante presenza di siti di nidificazione, spesso artificiali, e di fonti trofiche di origine antropica (rifiuti, deliberata somministrazione di alimenti da parte dei cittadini, ecc), dalla temperatura ambientale mediamente più alta nel corso dell'inverno dovuta alla dispersione termica, dal fotoperiodo prolungato dall'illuminazione artificiale che amplia la durata della stagione riproduttiva, e dall'assenza di predatori naturali. Ciò premesso, risulta evidente che qualsiasi intervento di controllo diretto della specie in assenza di provvedimenti volti a ridurre la capacità portante dell'ambiente, produrrà solo benefici di breve durata; la diminuzione della consistenza sarà rapidamente compensata da risposte comportamentali densità-dipendenti con conseguente incremento dell'efficienza e del successo riproduttivo della popolazione e da fenomeni di immigrazione da aree circostanti. Al fine di garantire una diminuzione stabile della popolazione risulta prioritario adottare le seguenti misure indirette di prevenzione ecologica:

- emanazione di ordinanze o regolamenti edilizi che impongano ai proprietari la chiusura dei potenziali siti di nidificazione presenti in particolare negli edifici storici o abbandonati, quali aperture con diametro superiore a 5 cm presenti in muri, sottotetti, abbaini, soffitte, campanili ecc.;
- limitazione dell'accesso a superfici piane (cornicioni, davanzali, ecc.) mediante l'apposizione di reti, aghi, fili, dissuasori;
- istituzione del divieto di somministrazione di alimenti da parte dei cittadini;
- controllo delle eventuali fonti alimentari diffuse sul territorio (cassonetti, cestini dei rifiuti, essicatoio, silos, piazzali, ecc.);
- promozione di adeguate campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sulle problematiche inerenti le specie sinantropiche.

Qualsiasi intervento deve essere progettato con la finalità di ridurre al minimo l'impatto su specie "non target" e realizzato in periodi adatti, ad esempio l'occlusione con reti dovrebbe essere eseguita possibilmente da ottobre a febbraio, cioè non in corrispondenza del periodo riproduttivo della specie. L'occlusione è realizzabile con reti aventi una maglia di 5 per 5 cm, oppure con reti con maglia inferiore, in tal caso lasciando un foro 3 per 5 cm per consentire il passaggio ad altre specie aviarie di minori dimensioni corporee. Dovranno essere evitati materiali trasparenti o riflettenti per evitare collisioni. Al fine di mitigare l'inevitabile impatto delle opere in particolare su altre specie (ad esempio Strigiformi, Falconiformi, Rondone, Taccola) si può ricorrere alla predisposizione di nidi artificiali; alcune delle specie elencate sono peraltro in grado di contribuire

alla limitazione della consistenza dei piccioni attraverso la predazione di individui, di nidiacei e/o di uova. Tali interventi dovranno essere realizzati con la consulenza di personale esperto. Al fine di allontanare i volatili che frequentano piazzali o superfici similari è utile l'ausilio di cani, quelli più indicati sono di razza *Border Collie*, utilizzati con successo anche negli aeroporti.

Qualora per motivi diversi si verificasse l'inefficacia o l'inapplicabilità dei sistemi di prevenzione e in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, è possibile ricorrere alle deroghe, previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 14/2007.

5.11.1.3. Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga in ambito urbano

Tra i metodi di controllo diretto più efficaci in ambito urbano si ricordano la cattura seguita da soppressione eutanassica ed il controllo farmacologico della riproduzione, attraverso la somministrazione di alimenti contenenti sostanze ad effetto antifecondativo (nicarbazina). L'efficacia di entrambi i metodi, in genere scarsa, è legata alla possibilità di protrarre a lungo e con continuità gli interventi e, soprattutto, di incidere su una frazione rilevante della popolazione, ovvero su almeno il 70-80% della stessa.

In situazioni circoscritte è possibile ricorrere, prevalentemente a scopo dissuasivo, all'abbattimento tramite armi da fuoco di cui all'articolo 13 della legge n. 157/1992 o tramite carabina ad aria compressa.

Qualsiasi intervento indiretto o diretto è preceduto da adeguate indagini e monitoraggi volti a determinare la consistenza della popolazione e l'eventuale presenza di altre specie di particolare interesse conservazionistico potenzialmente vulnerabili, e a individuare le fonti trofiche principali cui la popolazione attinge. Tali monitoraggi sono ripetuti in maniera standardizzata in seguito all'applicazione delle misure sopra descritte, al fine di determinare l'efficacia delle stesse.

5.11.1.4. Misure volte alla prevenzione dei danni in ambito rurale

In aree rurali concentrazioni eccessive possono localmente causare danni alle colture agricole riconducibili all'attività di foraggiamento presso letti di semina (soia, girasole, ecc) e presso colture a maturazione (girasole). Il danno consiste nell'asportazione di semi, plantule in fase di germinazione e cariossidi in fase di maturazione. La specie può causare inoltre rischi sanitari per gli allevamenti di bestiame, legati in primo luogo dalla contaminazione di mangimi e foraggi con le escrementi. In particolare sul territorio italiano sono state segnalate delle sensibilizzazioni alla tubercolina dei bovini in stalle frequentate da piccioni infetti da *Mycobacterium avium*, responsabile della paratubercolosi, malattia infettiva dei ruminanti. I rischi sono maggiori in corrispondenza di elevate concentrazioni di uccelli, ovvero presso accumuli di granaglie, foraggi o mangimi, situati presso stalle aperte e/o siti di stoccaggio, destinati ad animali da reddito (insilati, farine, *unifeed*), e laddove i piccioni trovano spazi per la sosta, il riparo ed il ricovero diurno o notturno, spesso nelle pertinenze delle stesse aziende agricole.

Analogamente a quanto discusso per le problematiche in ambito urbano, il problema può essere affrontato adottando espedienti architettonici che precludano l'accesso della specie alle aree sensibili (liste verticali in PVC trasparente in corrispondenza degli accessi, reti fisse o mobili, ecc.).

Tra i metodi ecologici si ricorda l'utilizzo di mezzi di dissuasione visiva e acustica analoghi a quelli indicati per altre specie ornitiche (Corvidi, Storno), con la precisazione che il Piccione domestico inselvatichito risulta più sensibile alla dissuasione visiva, piuttosto che a quella acustica. Al fine di contenere l'asportazione dei chicchi dai letti di semina, risulta particolarmente indicato l'utilizzo di repellenti chimici con cui conciare le sementi (tipo Antrachinone). L'efficacia di questi formulati non sempre risulta comprovata da prove sperimentali. È noto peraltro come il dilavamento della sostanza, dovuto a fenomeni meteorici successivi al trattamento, possa ridurre anche sensibilmente la durata dell'effetto repellente. La semina a profondità maggiori nel terreno e un maggiore compattamento dello stesso possono limitare l'asportazione dei semi. Purtroppo l'ampia estensione degli appezzamenti contemporaneamente interessati al prelievo da parte del Columbide – nell'ordine di centinaia di ettari – spesso "sposta" solamente l'asporto sulle vicine colture non trattate. In sintesi non risultano esistere misure ecologiche di comprovata efficacia in grado di limitare gli asporti operati su colture agrarie in fase di semina, e soprattutto in fase di maturazione. Si ricorda che l'uso generalizzato e ripetitivo, causando l'insorgenza di fenomeni di assuefazione, riduce l'efficacia dei metodi ecologici di prevenzione; è quindi necessario limitarne l'utilizzo ai momenti di massima esigenza, alternandoli frequentemente.

Qualora per motivi diversi si verificasse l'inefficacia o l'inapplicabilità dei sistemi di prevenzione e in assenza di altre soluzioni soddisfacenti è possibile ricorrere alle deroghe, previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 14/2007.

5.11.1.5. Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga in ambito rurale

L'azione dissuasiva dei prelievi tramite abbattimento sono massimizzati se contemporaneamente persevera l'adozione dei metodi ecologici di dissuasione. A tal fine i prelievi, effettuati a scopo prevalentemente dissuasivo, dovranno essere localizzati in prossimità degli appezzamenti danneggiati concentrati nei periodi in cui si manifesta il danno maggiore, a seconda della coltura colpita (semina, emergenza, maturazione dei frutti, ecc.). I metodi utilizzabili prevedono l'impiego dei mezzi di cui all'articolo 13 della legge n. 157/92, della carabina ad aria compressa, di gabbioni, reti o trappole e la successiva soppressione con metodo eutanasico.

5.11.2. **Tortora dal collare** *Streptopelia decaocto*

5.11.2.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La Tortora dal collare non rientra nell'elenco delle specie cacciabili.

La specie risulta essere in espansione territoriale da diversi decenni nell'Europa occidentale, mentre non era presente in Italia prima degli anni '40 del secolo scorso. Attualmente nidifica in tutto il Friuli Venezia Giulia

dalla pianura al Carso, fino alla fascia pedemontana; si localizza in tutti i centri abitati sia grandi che piccoli. È da considerarsi soprattutto stazionaria e localmente erratica. Può riprodursi durante l'intero anno, occasionalmente anche in pieno inverno, prevalentemente nei centri abitati. I nidi, quasi sempre piuttosto rudimentali, sono ubicati soprattutto su conifere ornamentali presenti nei parchi cittadini e, non di rado, anche su siti alternativi come cornicioni, travature, pali della luce e del telefono, lampioni, ecc.

5.11.2.2. Misure volte alla prevenzione dei danni

Il reperimento del cibo può avvenire sia in ambito cittadino oppure, soprattutto da parte di soggetti non riproduttivi, nelle campagne circostanti, presso depositi di granaglie o sementi, negli allevamenti zootecnici e nei coltivi, in particolare di girasole, spesso in associazione con piccioni domestici inselvatichiti. Le due specie possono concentrarsi in gruppi di varie centinaia di individui, causando localmente danni anche ingenti. La specie presenta quindi problematiche per certi aspetti assimilabili a quelle discusse per *Columba livia* var. *domestica* in ambito rurale e, in alcuni contesti, anche in ambito urbano o peri-urbano. Per i metodi di prevenzione e i criteri di ammissibilità al controllo si rimanda pertanto a quanto precisato nella trattazione del capitolo inerente i piccioni domestici inselvatichiti, precisando che non risultano esistere misure ecologiche di comprovata efficacia in grado di limitare gli asporti operati su colture agrarie in fase di semina, e soprattutto in fase di maturazione.

Qualora per motivi diversi si verificasse l'inefficacia o l'inapplicabilità dei sistemi di prevenzione e in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, è possibile ricorrere alle deroghe previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 14/2007.

5.11.2.3. Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga

Per le modalità di esecuzione delle deroghe si rimanda all'analogo paragrafo relativo ai piccioni domestici inselvatichiti.

5.11.3. **Tortora** *Streptopelia turtur*

5.11.3.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La Tortora rientra nell'elenco delle specie cacciabili.

La specie sta subendo un moderato, ma persistente declino a livello europeo, mentre in Italia risulta stabile. È una specie migratrice estivante in gran parte dell'Europa, che rappresenta almeno la metà del suo areale riproduttivo. La popolazione nidificante europea è molto numerosa (più di 3,5 milioni di coppie), ma ha subito un moderato declino negli anni 1970–1990. Anche se successivamente la consistenza della specie era stabile o in aumento in alcuni Paesi, soprattutto dell'Europa centrale, molte popolazioni hanno subito un declino, soprattutto in Spagna, Russia e Turchia, tanto che la specie risulta aver subito complessivamente un declino demografico moderato e continuo di oltre il 10% nel periodo 1990-2000.

Il lento declino globale della specie è probabilmente imputabile ad una serie complessa di fattori tra cui si ricordano l'intensificazione dell'agricoltura nelle aree di nidificazione, i gravi fenomeni siccitosi che affliggono i quartieri di svernamento, in particolare nell'Africa orientale, il progressivo degrado delle foreste di Acacia nei medesimi quartieri, i massicci prelievi nel corso delle migrazioni e del periodo invernale.

Secondo le rilevazioni del programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante, denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico), relative al periodo 2000-2010, la tendenza della specie è di moderato incremento a livello nazionale. La variazione media annua nazionale nel periodo 2000-2010 dell'indice di popolazione delle specie di uccelli comuni e tipici degli ambienti agricoli (*FBI-Farmland Bird Index*) è del +1,21%.

Nel territorio regionale la Tortora è migratrice regolare, estiva e nidificante. I primi arrivi si registrano nella seconda decade di aprile e la migrazione, mai significativa, prosegue fino alla metà di maggio. Le partenze per i quartieri invernali si verificano generalmente entro il mese di settembre. Durante il periodo riproduttivo è presente in buona parte del territorio regionale, anche se è sempre piuttosto localizzata; manca sui rilievi più alti. Per nidificare predilige gli ambienti più caldi e soleggiati; le maggiori concentrazioni si sono rilevate nei boschi e nelle boscaglie golenali e, localmente, nella landa carsica cespugliata. Frequenta zone aperte di pianura in corrispondenza di boschetti isolati con fitto sottobosco. I dati riproduttivi disponibili sono scarsi; generalmente si rinvergono solo coppie isolate che costruiscono il nido, quasi sempre ad altezze modeste, nelle zone cespugliate più intricate.

Dal 2001 al 2010 i prelievi annui in regione si sono attestati tra 121 e 462 esemplari, con un andamento nel complesso stabile. Nel 2003 risulta un dato di 1.087 abbattimenti, da imputare, probabilmente, alla confusione con i soggetti appartenenti alla specie Tortora dal collare, specie che era cacciabile in deroga nell'annata venatoria 2003-04. Il prelievo venatorio complessivo in regione è contenuto dal fatto che in settembre le tortore migrano verso le zone di svernamento.

5.11.3.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Pur in presenza di uno stato di conservazione sfavorevole della specie a livello europeo e globale, non appare utile prevedere una sospensione del prelievo venatorio, in considerazione del fatto che annualmente è abbattuto in regione un numero molto esiguo di tortore (meno di 500 esemplari).

Tuttavia si rende necessario limitare la pressione venatoria attraverso la limitazione del numero di giornate di caccia a 3 nel mese di settembre e la fissazione di un carniere massimo giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 20 capi.

5.12. **Ordine PASSERIFORMI Passeriformes**

5.12.1. *Ricerche e monitoraggio dell'avifauna in Friuli Venezia Giulia, con particolare riferimento all'ordine dei Passeriformi.*

Un programma ideale di monitoraggio dovrebbe prevedere la localizzazione di un certo numero di siti, inseriti all'interno delle principali tipologie ambientali presenti nel territorio regionale, dove periodicamente censire le varie specie presenti secondo metodi standardizzati. Per attuare nel migliore dei modi questo tipo di indagine ed essere certi di ottenere dei risultati validi è necessario che a monte vi sia una struttura tecnica in grado di impostare la ricerca, scegliere i collaboratori da impiegare nelle indagini di campagna, controllare le informazioni raccolte, archiviare ed elaborare i dati.

Salvo alcune eccezioni, quali la raccolta dei dati per l'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia negli anni '80 del secolo scorso o l'attuale attività svolta con il progetto MITO2000, fino ad oggi è mancato un programma di indagine coordinato da un'unica struttura e che riguardi l'intero territorio regionale e il popolamento avifaunistico nel suo complesso.

In questi ultimi venticinque anni le conoscenze sull'avifauna locale sono cresciute notevolmente grazie ad una serie di iniziative che vengono qui di seguito sintetizzate. Vengono presi in considerazione soprattutto gli studi e le ricerche che riguardano l'ordine dei Passeriformi.

Il primo programma di monitoraggio dell'avifauna avviato nel Friuli Venezia Giulia e tuttora attivo riguarda gli uccelli acquatici svernanti, condotto nelle zone umide della regione nell'ambito dell'IWC secondo metodologie standardizzate e i cui dati confluiscono nella banca dati nazionale dell'ISPRA (PERCO & UTMAR, 1997; BACCETTI *et al.*, 2002). I dati raccolti in regione sono disponibili dal 1981; ci sono altri dati, seppur parziali, relativi agli anni precedenti dal 1975 (PERCO & UTMAR, 1987).

La prima ricerca sulla distribuzione delle specie ornitiche nidificanti, comprendente quindi anche tutti i Passeriformi, è stato il Progetto Atlante Italiano (MESCHINI & FRUGIS, 1993). Prendendo spunto da questa iniziativa, a livello locale è stato pubblicato l'*Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone* (PARODI, 1987), successivamente aggiornato e integrato (PARODI *et al.* 1992.). Sempre per la provincia di Pordenone nel 1994 viene stilata la prima check-list completa (PARODI in PERCO FR., 1994) ed è stata fatta una sintesi riguardante tutte le conoscenze relative agli uccelli segnalati nel territorio provinciale (PARODI, 2004).

PERCO & UTMAR (1989) forniscono un elenco di tutte le specie segnalate nella provincia di Trieste e in quella di Gorizia fino all'Isonzo. Nel medesimo contributo vengono anche elaborate le cartine di distribuzione dell'avifauna nidificante basate, come l'Atlante di Pordenone, su una griglia a maglie quadrate di 10x10 km corrispondenti alla squadratura delle tavolette IGM a scala 1:25.000. Per la provincia di Trieste c'era già stato un primo contributo sintetico sugli uccelli nidificanti (BENUSSI, 1983).

Il primo contributo per la realizzazione di un atlante regionale degli uccelli nidificanti è l'*Inventario Faunistico Regionale Permanente*, IFRP, (AA.VV., 1991). Le carte di distribuzione relative all'avifauna e ad alcune specie di mammiferi sono state realizzate con i dati raccolti nel 1986-1990, utilizzando come griglia di rappresentazione gli elementi della Carta Tecnica Regionale (CTR) a scala 1: 5.000 (3,2x2,7 km); la copertura geografica dei rilevamenti risulta incompleta per alcune aree della regione.

Nella pubblicazione *Gli uccelli della provincia di Gorizia* (PARODI, 1999), vengono riportati dati sull'avifauna riferiti all'intero arco delle stagioni; per le specie nidificanti sono fornite stime delle popolazioni e carte di distribuzione, basate sullo stesso reticolo dell'IFRP.

Ulteriori ricerche, iniziate nell'ambito dell'attività degli ex Osservatori Faunistici e impostate sulla griglia della CTR non sono state ancora pubblicate: tra queste i Progetti degli atlanti nidificanti della provincia di Trieste (BENUSSI & SERIANI, 1988) e nella Bassa Pianura friulana (Guzzon, Kravos e Utmar, *ined.*).

I più recenti progetti di atlante avviati in regione sono orientati verso la realizzazione di archivi georeferenziati, in alcuni casi implementati mediante l'impiego di sistemi informativi geografici (GIS); c'è stata inoltre un'evoluzione per quanto riguarda la scelta della griglia di riferimento, non più basata su reticoli che impedivano il confronto o il trasferimento di dati relativi ad aree limitrofe o a scale spaziali più ampie; lo standard che si sta affermando è rappresentato dalla griglia a maglie quadrate di 1×1 km (o di suoi multipli) del sistema di riferimento UTM (ED 1950).

Per quanto riguarda le aree regionali oggetto di tutela, ad oggi sono stati realizzati gli atlanti degli uccelli nidificanti del Parco Naturale delle Prealpi Giulie (Genero, 2008) e della ZSC Risorgive dello Stella (Parodi et al., 2011). Il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine ha inoltre pubblicato il primo atlante urbano dell'avifauna, con particolare riguardo a quella nidificante, relativo al territorio del comune di Udine (Parodi, 2008).

Nella stagione riproduttiva dell'anno 2000 ha preso l'avvio, con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente, il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico). Il programma è stato organizzato su base regionale o sub-regionale, attraverso una rete di coordinatori individuati tra i gruppi di ornitologi organizzati a livello locale (FORNASARI et al., 2002). Lo scopo perseguito è quello di ottenere su base annuale carte di distribuzione semi-quantitative per tutto il territorio italiano, così da disporre, a partire dal secondo anno, di informazioni relative agli andamenti delle popolazioni nidificanti, differenziate per area geografica. Questa iniziativa, coordinata a livello italiano dal Centro Italiano Studi Ornitologici, si inserisce nel programma *Pan-European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS) avviato dallo *European Bird Census Council* su scala continentale. La metodologia prescelta è una versione semplificata dei punti di ascolto (I.P.A.) di dieci minuti di durata, associata al rilievo ambientale secondo le categorie CORINE di quarto livello.

Il campionamento è stato eseguito in base a:

- a) un programma randomizzato, organizzato sulla griglia UTM di 10 km di lato, con un numero di circa 15 punti di ascolto per ognuna delle unità selezionate, adatto per censire le "specie comuni" nidificanti, in particolare i passeriformi;
- b) un programma su aree prefissate, condotto in Zone a Protezione Speciale (ZPS) o altre aree di interesse denominate Zone di Interesse Ornitologico (ZIO).

I dati raccolti, trasmessi ad un coordinamento centrale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, sono riuniti in un unico data-base costituito presso il Servizio Conservazione Natura del Ministero

dell'Ambiente. Per le specie rilevate in tre o più maglie sono prodotte elaborazioni di dati ambientali, distribuzioni altitudinali per fasce di 250 m di ampiezza e cartografie di tipo semi-quantitativo sulla base delle maglie UTM di 50 km di lato.

Un notevole impulso alle indagini riguardanti mammiferi e uccelli si è avuto, a livello regionale, con l'istituzione degli Osservatori Faunistici provinciali, che hanno operato dal 1986 al 1999 (legge regionale n.46/1984). Tra le varie indagini scientifiche portate avanti da queste strutture, l'attività di ricerca che più di ogni altra ha contribuito ad ampliare le conoscenze relative ai Passeriformi, in particolare per quanto concerne lo studio delle migrazioni, è stata l'attività di inanellamento a scopo scientifico.

5.12.2. *L'inanellamento a scopo scientifico con particolare riferimento ai passeriformi*

L'inanellamento è uno dei metodi scientifici più validi per lo studio delle migrazioni degli uccelli. I primi centri di ricerca cominciarono ad operare agli inizi del 1900 nell'Europa settentrionale, mentre in Italia queste attività iniziarono nel 1929. Attualmente operano sul territorio nazionale più di duecento inanellatori, venti dei quali nella nostra regione; la loro attività è coordinata dall'ISPRA. A livello europeo i vari schemi di inanellamento nazionali fanno riferimento all'EURING. Nel Friuli Venezia Giulia le ricerche in questo settore sono state coordinate fino al 1999 dagli Osservatori Faunistici Provinciali.

L'attività di inanellamento si prefigge i seguenti scopi:

- determinare le rotte seguite dai migratori e, se esistono, le aree più importanti per il riposo e l'alimentazione;
- determinare con precisione sempre maggiore i quartieri di svernamento e quelli di nidificazione;
- determinare la durata dei viaggi di migrazione e l'influenza che le condizioni climatiche hanno su di essi;
- conoscere la durata media della vita di ciascuna specie;
- registrare la dinamica delle popolazioni di specie comuni, misurando le variazioni numeriche annuali e il variare della percentuale dei giovani e degli adulti in una popolazione da stagione in stagione e di anno in anno;
- determinare l'uso dell'habitat da parte di varie specie;
- verificare la presenza di specie rare o difficilmente censibili con altri metodi.

Nel periodo autunnale la regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare la zona costiera rappresentano un'importante crocevia per numerose specie di uccelli migratori provenienti dall'Europa centrale e settentrionale. Le zone umide presenti alla foce del fiume Isonzo sono di importanza fondamentale per i migratori a lungo raggio che trovano in questi ambienti il cibo necessario per potere proseguire il lungo viaggio verso le regioni di svernamento del continente africano, sorvolando spesso senza soste intermedie il mare Mediterraneo e il deserto del Sahara. Dal 1987 al 1998 l'Osservatorio Faunistico di Gorizia ha promosso e coordinato il progetto di ricerca sulle migrazioni nel sito dell'Isola della Cona; dall'anno 1999 tale ruolo viene svolto dalla Stazione Biologica Isola della Cona, operante nella Riserva Naturale Foce dell'Isonzo.

In Cona le catture hanno fino ad oggi interessato principalmente l'ordine dei passeriformi e sono state effettuate nell'area golenale del fiume Isonzo con reti verticali a quattro sacche, chiamate anche reti giapponesi o "mist-nets". I transetti, nei quali vengono poste le reti, sono ricavati nei canneti a *Phragmites australis* sviluppatisi nelle vasche create durante la costruzione dell'argine e nella fascia boschiva costituita principalmente da Salice bianco (*Salix alba*), Ontano nero (*Alnus glutinosa*), Amorfa (*Amorpha fruticosa*) e Rovo (*Rubus sp.*). Nei vari anni le posizioni e le lunghezze dei transetti sono state cambiate più volte, ma dal 1992 le disposizioni sono definitive e sono mantenute costanti, per permettere una raccolta più uniforme possibile dei dati. Durante le attività di cattura le reti vengono controllate ogni ora; in caso di maltempo o di temperature elevate si procede con controlli più frequenti. Gli uccelli vengono tolti dalle reti e posti in singoli sacchetti di cotone in attesa di essere inanellati. Ad ogni uccello, dopo averne determinato la specie, viene applicato un anello in lega leggera recante un numero consecutivo e la denominazione dello schema di inanellamento nazionale (INFS OZZANO BO ITALY); successivamente si inizia la raccolta dei dati che riguardano l'età, il sesso, lo stato di muta e l'accumulo del grasso sottocutaneo, la lunghezza dell'ala, della terza penna remigante, del tarso e del becco. Alla fine di queste misurazioni, che durano in media qualche minuto, l'animale viene pesato e rilasciato. Nei casi di specie difficilmente identificabili (es. giovani di Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e Cannaiola verdognola (*A. palustris*)) si eseguono alcune misure supplementari, come la lunghezza del piede e la lunghezza dell'incavo sulla seconda penna remigante. In alcuni periodi sono stati usati anche dei canti registrati su cassetta che venivano trasmessi mediante altoparlanti posti vicino alle reti per attirare determinate specie. L'uso del richiamo acustico ha indubbiamente permesso la cattura di un numero elevato di uccelli, appartenenti sia alle specie difficilmente catturabili (se non in particolari condizioni, come dormitori o durante l'alimentazione in zone ristrette), sia alle specie che presentano un elevato "grado di risposta" al canto registrato. Questo metodo presenta però alcune limitazioni che condizionano la raccolta dei dati, nel caso si voglia indagare sull'ecologia di singole specie che sostano nell'area (esigenze trofiche, scelta dell'habitat, competizione interspecifica). Dopo una fase di ricerca mirata alla cattura del maggior numero di specie e individui con l'aiuto del richiamo acustico, si è optato quindi, nell'estate-autunno del 1993, per la raccolta dei dati senza l'uso di questo metodo. Così facendo è possibile raccogliere alcuni ulteriori dati riguardanti la posizione di ogni uccello catturato (numero della rete, altezza di spostamento e direzione di provenienza), evidenziando le preferenze ecologiche delle singole specie e non interferendo in alcun modo con il comportamento dei singoli individui. Oltre alla raccolta di dati riguardanti la fenologia e l'ecologia di specie comuni, sono stati raccolti diversi dati riguardanti alcune specie rare o poco conosciute, di notevole interesse per la regione e per il territorio nazionale. Tra queste si segnalano: Usignolo maggiore (*Luscinia luscinia*), (precedentemente considerato molto raro anche a livello nazionale), Cutrettola testagiulla orientale (*Motacilla citreola*), Pagliarolo (*Acrocephalus paludicola*), Cannaiola di Jerdon (*Acrocephalus agricola*), Bigia padovana (*Sylvia nisoria*), Luì di Radde (*Phylloscopus schwarzi*), Luì di Pallas (*Phylloscopus proregulus*) e Zigolo minore (*Emberiza pusilla*).

5.13. I Passeriformi del Friuli Venezia Giulia - Rassegna sistematica delle specie segnalate

Su 383 specie di uccelli segnalate nel Friuli Venezia Giulia, 155 appartengono all'ordine dei Passeriformi riuniti in 24 famiglie. Circa 100 sono nidificanti di cui 4-5 incerti o irregolari e uno estinto come tale.

Per tutte le specie considerate vengono di seguito riportate le notizie salienti relative alla presenza nel territorio regionale e allo status attuale mediante una revisione e una sintesi critica dei dati disponibili

5.13.1. Famiglia ALAUDIDI *Alaudidae*

In regione sono segnalate otto specie di Aludidi, tra cui due accidentali: **Pispoletta** (*Calandrella rufescens*) e **Calandra siberiana** (*Melanocorypha leucoptera*) e due migratori rari ed irregolari che sono **Calandra** (*Melanocorypha calandra*) e **Allodola golagialla** (*Eremophila alpestris*).

Quattro sono le specie che si riproducono di seguito descritte.

5.13.1.1. **Allodola** *Alauda arvensis*

5.13.1.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La consistenza complessiva della popolazione europea manifesta un andamento negativo da diversi decenni. Un tempo molto più diffusa sia come nidificante che come migratrice, l'Allodola sta diventando sempre più rara. In alcuni stati europei occidentali (ad esempio in Gran Bretagna) negli ultimi 25 anni si è assistito ad un vero e proprio crollo delle popolazioni. La causa principale del decremento, come per molte specie tipiche di ambienti agricoli, è dovuto all'intensificazione e all'industrializzazione dell'agricoltura cerealicola che va ad interferire con la riproduzione della specie, soprattutto per l'effetto dei pesticidi sulle popolazioni di insetti. La specie ha un vasto areale, la popolazione europea è stimata in 79-160 milioni di individui, ed essendo molto diffusa e abbondante è stata assegnata alla categoria LC (*Least Concern*), ovvero a rischio relativo, o a più basso livello di preoccupazione. Essendo, inoltre, una specie la cui popolazione non è concentrata in Europa, ma avente in Europa uno stato di conservazione sfavorevole, nel 2004 è stata definita SPEC 3 in marcato declino.

Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in declino moderato a livello nazionale, con un decremento complessivo pari al 30%, corrispondente ad una variazione media annua di -2.9% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011). La specie viene classificata come VU (Vulnerabile) (Peronace et al. 2011).

In regione è migratrice e svernante regolare, localmente sedentaria e nidificante; frequenta gli ambienti aperti con presenza di prati e terreni coltivati, con scarsa o assente vegetazione arborea ed arbustiva. La specie è presente nelle aree aperte di pianura, di collina e lungo la fascia pedemontana, ove sono presenti prati e terreni coltivati. Localmente nidifica anche in ambiente montano dove un tempo era più diffusa. Durante il periodo riproduttivo frequenta prati naturali o coltivati, coltivazioni erbacee di vario tipo, pascoli, ampi greti dei fiumi, aeroporti, zone incolte con vegetazione non troppo fitta, ecc. Un tempo era più frequente, oggi è localmente ancora comune e uniformemente diffusa negli ambienti naturali più adatti, come ad

esempio la zona magredile. In alcune zone la specie ha risentito in modo non trascurabile dell'impiego delle moderne pratiche agricole e in collina, nella landa carsica e in alcuni territori montani, della progressiva scomparsa di ambienti aperti adatti alla nidificazione. Il territorio regionale è interessato anche dalla presenza di contingenti migratori, a volte anche piuttosto consistenti. Durante i mesi invernali tende a concentrarsi soprattutto nelle zone di pianura più adatte.

L'Allodola rientra nell'elenco delle specie cacciabili. Gli abbattimenti nelle stagioni venatorie dalla 2001-02 alla 2010-11 dopo un massimo di circa 52000 esemplari nel 2005, sono risultati in continua flessione, fino ad arrivare ai circa 26000 dell'annata venatoria 2010-11. Nell'annata venatoria 2010-11 circa il 26% dei prelievi sono stati effettuati nel DV n. 8, il 18% nel distretto n. 9, il 15% nel DV n. 11, il 13% nel DV n. 12, infine l'11% nel DV n. 10. Nel 2010 nel DV n. 8 il numero di abbattimenti è stato di 6947 esemplari.

5.13.1.1.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

La gestione di una specie migratrice come l'Allodola riguarda ambiti molto estesi che comprendono gli areali riproduttivi e quelli di svernamento, tramite iniziative che coinvolgono più Paesi europei e con un coordinamento nazionale dell'ISPRA. Dette misure di gestione potrebbero essere contenute in uno specifico piano di conservazione, finalizzato a ridurre l'impatto dell'attività venatoria sulle popolazioni di questa specie attraverso, la sospensione o la limitazione del prelievo venatorio, attraverso la revisione del carnere individuale o del calendario di caccia.

5.13.2. *Famiglia TURDIDI Turdidae*

La famiglia dei Turdidi annovera 22 specie segnalate in regione. Tra le specie accidentali (segnalate meno di 5 volte nel territorio regionale) si ricordano l'**Usignolo d'Africa** (*Cercotrichas galactotes*), il **Culbianco isabellino** (*Oenanthe isabellina*), la **Cesena di Naumann** (*Turdus naumanni*) e il **Tordo golanera** (*Turdus ruficollis*).

Altre specie sono presenti solamente durante le migrazioni come l'**Usignolo maggiore** (*Luscinia luscinia*), il **Pettazzurro** (*Luscinia svecica*), la **Monachella** (*Oenanthe hispanica*) probabilmente non più nidificante in regione.

5.13.2.1. **Merlo** *Turdus merula*

Il Merlo è soprattutto sedentario e nidificante, ma anche migratore regolare per la regione. Attualmente è una delle specie più diffuse sul territorio: è presente in tutti gli ambienti, dalla costa fino ai rilievi più alti, dove nidifica fino a 1.500 m s.l.m.. Durante il periodo riproduttivo frequenta habitat alberati o parzialmente alberati di vario tipo. Le maggiori densità di coppie nidificanti si sono rilevate all'interno dei centri abitati,

soprattutto quelli più grandi e con presenza di vecchi parchi, dove la specie ha tratto diretto vantaggio dalla disponibilità di cibo, siti idonei di riproduzione e dalla mancanza di predatori. La popolazione che si riproduce in ambito regionale manifesta abitudini sedentarie o, al massimo, erratiche. Il territorio regionale è interessato anche dal transito di contingenti migratori; tale fenomeno, anche se non costante, si manifesta a volte in modo abbastanza evidente soprattutto a partire dalla seconda metà di ottobre. È probabile che almeno una parte dei migratori si fermi anche a svernare.

Le popolazioni europee risultano in incremento moderato (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in incremento moderato a livello nazionale, con un aumento complessivo pari al 48%, corrispondente ad una variazione media annua del +2,8% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

Gli abbattimenti registrati in regione negli ultimi dieci anni passano da 15980 nel 2001 a 27995 nel 2010, con un minimo di 8843 nel 2003 ed un massimo di 28094 nel 2007. Nel complesso gli abbattimenti appaiono in lieve crescita.

5.13.2.2. **Cesena** *Turdus pilaris*

In regione la Cesena è migratrice regolare, anche se numericamente molto fluttuante, e localmente svernante con contingenti quantitativamente legati all'andamento migratorio; localizzata come nidificante in alcuni siti in provincia di Udine. Di norma è presente in ambienti di pianura da ottobre a marzo; i periodi maggiormente interessati dal flusso migratorio vanno dalla fine di ottobre all'inizio di dicembre e dalla metà di febbraio a marzo. In alcuni anni la specie viene solo occasionalmente segnalata, sia durante le migrazioni, che in periodo invernale. In altri anni può essere molto frequente e abbondante durante l'inverno. Arrivi anche massicci di contingenti migratori, legati quasi sempre ad improvvise mutazioni climatiche nell'Europa centrale, si possono verificare anche nei mesi di dicembre e gennaio. Essenzialmente frugivora, durante tale periodo la Cesena frequenta spesso la campagna coltivata dove si concentra in frutteti, vigneti, prati, tratti di bosco e, localmente, parchi e giardini.

Le popolazioni europee risultano in incremento moderato (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in declino moderato a livello nazionale, con un andamento complessivo pari a -53%,

5.13.2.3. **Tordo bottaccio** *Turdus philomelos*

La specie è migratrice regolare in regione e svernante anche se non frequente; anche nidificante, abbastanza uniformemente distribuita in buona parte del settore montano ad iniziare dai 200 m e fino a 1.800 m s.l.m.. Per riprodursi utilizza soprattutto boschi di conifere, in particolare peccete. È abbastanza frequente, talvolta abbondante, durante la migrazione autunnale. Le prime osservazioni di soggetti in transito si riferiscono al mese di settembre, anche se il maggiore passaggio di migratori avviene in ottobre e novembre. Generalmente non è frequente durante l'inverno, quando si possono osservare soprattutto individui isolati o

piccoli gruppi in vari tipi di ambienti alberati. La migrazione pre-nuziale, meno evidente di quella autunnale, inizia a febbraio per proseguire fino alla metà di aprile.

Le popolazioni europee risultano in declino moderato (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in incremento moderato a livello nazionale, con un aumento complessivo pari al 41%, corrispondente ad una variazione media annua del +3,0% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

Gli abbattimenti registrati in regione negli ultimi dieci anni passano da 14080 nel 2001 a 21915 nel 2010, con un massimo di 30330 nel 2008. Nel complesso gli abbattimenti appaiono in lieve crescita.

5.13.2.4. **Tordo sassello** *Turdus iliacus*

La specie è migratrice regolare in regione, con contingenti variabili di anno in anno; non frequente e localizzata come svernante. I primi arrivi si registrano nella seconda metà di ottobre; generalmente il flusso migratorio, formato da contingenti che possono variare di molto da un anno all'altro, è massimo nel mese di novembre e prosegue fino all'inizio di dicembre. In tale periodo si può rinvenire in prevalenza in ambienti boscati di vario tipo, soprattutto in collina e bassa montagna. Occasionalmente è segnalata anche durante i mesi di dicembre e gennaio, quasi sempre con un numero limitato di presenze. In tale periodo frequenta soprattutto ambienti di pianura con boschi non molto fitti, arbusteti e aree coltivate. Può aggregarsi agli stormi di cesene e di storni che frequentano i frutteti e gli ambienti ricchi di bacche. La migrazione pre-riproduttiva, molto meno evidente di quella autunnale, ha inizio in febbraio e prosegue fino ad aprile.

Gli abbattimenti registrati in regione negli ultimi dieci anni passano da 32120 nel 2001 a 19294 nel 2010, con un minimo di 10426 nel 2006 ed un massimo di 32082 nel 2005. L'andamento dei prelievi è di tipo sinusoidale, con una apparente tendenza al decremento.

5.13.3. **Famiglia CORVIDI** *Corvidae*

Nel territorio regionale sono segnalate otto specie di corvidi, di cui sette sono almeno in parte sedentarie e nidificanti; una sola è migratrice e svernante.

5.13.3.1. **Ghiandaia** *Garrulus glandarius*

La specie è sedentaria e nidificante. In regione risulta ampiamente distribuita durante il periodo riproduttivo dalla pianura fino all'ambiente montano, dove è presente almeno fino a 1.200 m sl.m.. È erratica durante i mesi più freddi, dalle quote più elevate verso il piano; sono noti fenomeni invasivi invernali che probabilmente interessano occasionalmente anche la nostra regione. Tra i corvidi è la specie più arboricola e presenta lacune distributive solo in corrispondenza di aree aperte prive di una sufficiente copertura arborea o di un adeguato reticolo di siepi. La specie è presente con coppie isolate anche in ambienti boschivi planiziali di ridotta estensione. È abbastanza frequente all'interno dei centri abitati, anche quelli più grandi. Le deposizioni iniziano alla fine di aprile; nidificazioni più tardive sono dovute probabilmente a covate di rimpiazzo.

Le popolazioni europee risultano in incremento moderato (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in incremento moderato a livello nazionale, con un aumento complessivo pari al 9%, corrispondente ad una variazione media annua del +1,9% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

In regione il prelievo venatorio nel decennio 2001-2010 si attesta mediamente attorno ai 3200 esemplari/anno, con variazioni anche significative ma senza l'evidenza di un trend in crescita o in diminuzione.

5.13.3.2. **Gazza** *Pica pica*

La specie è sedentaria e nidificante in regione. La popolazione nidificante è in aumento in Italia e stabile in Europa con repentine diminuzioni in alcuni stati (Russia, Francia). La specie è ampiamente distribuita in regione dalla pianura fino a 700-800 metri s.l.m. dove si localizza in alcuni fondovalle. La Gazza frequenta normalmente aree relativamente aperte con presenza di alberi, arbusti, boschetti e filari dove può trovar cibo, rifugio e siti per nidificare; di solito diserta le zone con vegetazione più fitta e omogenea. I nidi vengono costruiti su filari di alberi e arbusti, alberature stradali e piante ornamentali di giardini, parchi e cimiteri e su tralicci degli elettrodotti. È presente all'interno dei grandi centri abitati; nei pioppeti di impianto è di solito sostituita dalla Cornacchia grigia. Durante i mesi invernali, come la maggior parte dei Corvidi, ha la tendenza a formare dormitori notturni collettivi, costituiti da alcune decine fino ad un massimo di 50-60 individui solitamente localizzati all'interno di boschi e boschetti fitti e isolati.

L'entità del prelievo venatorio, nel decennio 2001-2010, è compresa circa tra 1.000 e 1.600 capi/anno, e non evidenzia un andamento di crescita o di diminuzione. Per quanto riguarda i paragrafi "Tecniche di monitoraggio delle popolazioni", "Misure volte alla prevenzione dei danni" e "Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga" fare riferimento a quanto riportato nella parte riguardante la specie Cornacchia.

5.13.3.3. **Cornacchia grigia** *Corvus cornix* e **Cornacchia nera** *Corvus corone*

La Cornacchia grigia in regione è sedentaria e nidificante, in aumento negli ultimi decenni. In Europa dopo un notevole incremento negli anni precedenti, è in diminuzione in alcuni Stati come ad esempio la Francia e in aumento in molti altri, come in Inghilterra. La specie è ampiamente distribuita in regione, presente come nidificante nella quasi totalità del territorio di pianura, presente nelle valli di montagna fino a 1.200 metri s.l.m., mentre con l'aumentare dell'altitudine si fa più rara e localizzata. In pianura la specie è decisamente più abbondante e condivide molti degli ambienti di riproduzione con la Gazza, anche se rispetto a quest'ultima tollera *habitat* con una copertura arborea più uniforme e continua; inoltre prevale nettamente nei pioppeti e nei tratti boschivi con presenza di alberi di alto fusto. Come la Gazza, può utilizzare i tralicci degli elettrodotti. È presente anche all'interno dei grandi centri abitati. Forma dormitori comuni che a volte condivide con altre specie di Corvidi (Corvo comune, Taccola). Assembramenti crepuscolari molto consistenti sono noti nella golena del medio Tagliamento (3.000-5.000 cornacchie), con contingenti provenienti da diversi territori delle province di Udine e Pordenone. Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in incremento

moderato a livello nazionale, con un aumento complessivo pari al 35%, corrispondente ad una variazione media annua del +2,8% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

In regione è presente anche la specie Cornacchia nera, molto meno diffusa rispetto alla Cornacchia grigia. Un tempo veniva segnalata prevalentemente in ambiente montano e solo occasionalmente in pianura; attualmente si può affermare che la specie non è frequente, anche in montagna, ed è presente localmente in pianura. Le popolazioni europee risultano in declino moderato (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, il trend della specie risulta incerto a livello nazionale, con un andamento complessivo pari a -30%, corrispondente ad una variazione media annua del +2,1% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

Cornacchia grigia e nera sono specie cacciabili; l'esame dei dati riguardanti gli abbattimenti denota alcune incongruenze, con un prelievo della Cornacchia nera in alcuni casi superiore alla ben più diffusa Cornacchia grigia, forse imputabili a errori di trascrizione o, come appare più probabile, all'errata determinazione di reperti di altre specie simili (come la stessa Cornacchia grigia, il Corvo comune, la Taccola). In regione il prelievo venatorio di Cornacchia grigia nel decennio 2001-2010 risulta sostanzialmente in crescita, passando dai circa 450 capi del 2001 ai circa 2000 del 2010, con un picco massimo di circa 3000 nel 2009. Detto incremento, avvenuto soprattutto nei DV n. 8 e 11, secondariamente nel n. DV 9, potrebbe essere dovuto all'aumento della consistenza della specie sul territorio regionale. Una seconda causa è attribuibile all'accresciuta pressione venatoria nei territori dove la specie è più abbondante e dove è percepita come problematica.

5.13.3.3.1. *Tecniche di monitoraggio delle popolazioni di Cornacchia grigia e Gazza*

Le metodologie di verifica quantitativa da utilizzate con cadenza annuale per stimare la consistenza delle popolazioni sono le seguenti:

- il conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all'area di intervento (con una copertura ideale del 20% della superficie) al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA), ovvero numero di individui avvistati per chilometro percorso; i periodi da preferire sono quello pre-riproduttivo (febbraio-marzo) o quello post-riproduttivo;
- il conteggio degli individui presso i dormitori.

In alternativa è possibile ricorrere al conteggio dei nidi in inverno, ottenendo un indice chilometrico di abbondanza relativa, ovvero il numero di nidi avvistati per chilometro percorso, ed eventualmente la rappresentazione su mappa della posizione dei nidi per aree campione o per tutto il territorio. Si consideri che il numero dei nidi attivi, cioè effettivamente occupati, è inferiore rispetto al numero complessivo; infatti, una coppia di gazze costruisce da due a quattro nidi, occupandone poi solo uno. La distinzione di un nido di gazza da uno di cornacchia grigia non è semplice; in genere il primo ha diametro di 20-25 cm, forma globosa, parte sommitale occlusa da una copertura e rametti che sporgono grossolanamente, mentre il secondo ha una forma più a coppa, con un certo spessore alla base del nido ed è aperto nella parte sommitale, cioè non occluso da copertura. I dati ottenuti vanno correlati agli indici di impatto della specie, riferiti ai danni prodotti

alle colture agricole e ai tassi di accrescimento delle specie faunistiche oggetto di censimento, qualora disponibili.

5.13.3.3.2. *Misure volte alla prevenzione dei danni provocati da Cornacchia grigia e Gazza*

La Gazza e la Cornacchia grigia sono caratterizzate da scarse esigenze ambientali, marcato opportunismo trofico e parziale antropofilia, oltre che da elevate capacità di apprendimento. L'incremento della consistenza e l'ampliamento dell'areale distributivo sono imputabili all'aumentata disponibilità di fonti alimentari legate alla presenza di discariche di rifiuti a cielo aperto e alla modificazione del paesaggio rurale, in particolare in pianura.

Localmente, elevate densità delle popolazioni delle due specie di Corvidi possono causare danni alle colture agricole (asportazione di plantule e di cariossidi a maturazione, frutta in maturazione) e, in determinati contesti possono esercitare un certo grado di pressione predatoria a carico di uova e nidiacei, in particolare di Fasianidi e Passeriformi.

Il controllo numerico delle popolazioni può determinare un significativo incremento del successo riproduttivo e della consistenza delle specie preda. Occorre, anche in questo caso, come descritto per la Volpe, adottare una strategia di controllo conservativo delle specie, capace di conciliare l'esigenza del contenimento della pressione predatoria con quella della loro conservazione.

Attualmente non si rilevano sul territorio regionale rischi per la conservazione di Gazza e di Cornacchia grigia: qualora si rilevino significative flessioni su larga scala della loro presenza, la definizione delle attività di contenimento dovrà essere oggetto di specifico approfondimento. Ad esempio sarà necessario adottare particolari misure di cautela volte a scongiurare l'abbattimento della meno frequente sottospecie Cornacchia nera (*C. corone*).

Pur essendo specie cacciabili, annualmente vengono presentate numerose richieste di abbattimento anche al di fuori della stagione venatoria. Provvedimenti di deroga al regime generale di tutela della fauna selvatica possono essere emanati, ai sensi della legge regionale n. 14/2007, qualora sia verificata l'assenza di altre soluzioni soddisfacenti, ovvero quando non sussista la possibilità di utilizzare metodi alternativi capaci di prevenire gli impatti o di ridurre la consistenza numerica delle specie responsabili del danno, attraverso la limitazione delle opportunità di fruizione di risorse per le specie. Al fine di prevenire gravi danni all'agricoltura è utile l'impiego di prodotti repellenti (tipo Antrachinone) per il trattamento preventivo dei semi, così da limitare ulteriormente i potenziali danni nel periodo successivo alla semina. Il dilavamento della sostanza repellente, tuttavia, dovuto a fenomeni meteorici successivi al trattamento, può ridurre anche sensibilmente la durata dell'effetto repulsivo. In alcuni casi possono rivelarsi utili per la difesa di letti di semina o di orticole e frutteti altri metodi di dissuasione ottica e visiva; tra quelli più efficaci si ricorda la copertura delle colture pregiate con reti anti-uccello con maglia di dimensione adeguata. L'uso generalizzato e ripetitivo dei metodi di dissuasione può causare l'insorgenza di fenomeni di assuefazione, riducendo l'efficacia di tali metodi; è quindi necessario

limitarne l'utilizzo ai momenti di massima esigenza (semina, emergenza, maturazione dei frutti, a seconda della coltura), alternandoli frequentemente.

Al fine di prevenire l'impatto predatorio della Gazza, ma soprattutto della Cornacchia Grigia, è opportuno limitare la disponibilità trofica, in modo analogo a quanto proposto per la Volpe al capitolo 7.3.

5.13.3.3. *Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga (Cornacchia grigia e Gazza)*

Le azioni di contenimento delle popolazioni di Gazza e di Cornacchia grigia appaiono coerenti con il dettato normativo nazionale e regionale purché condotte in modo puntuale, con tecniche selettive ed arrecando il minor disturbo possibile verso le altre componenti delle biocenosi, ovvero le specie non bersaglio.

Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione di specie selvatiche di interesse conservazionistico rientrano nella finalità di "protezione della flora e della fauna" (articolo 5, comma 1, lettera d della legge regionale n. 14/2007). La loro adozione trova giustificazione nell'ambito di programmi di conservazione o reintroduzione specifici, e se realizzate in ambiti localizzati e con tempi definiti, da pianificarsi attentamente.

Anche le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna". I criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga per questa finalità sono i medesimi proposti per la Volpe rossa al capitolo 7.3 e riferiti alla medesima fattispecie.

I provvedimenti di deroga al regime di generale tutela della fauna selvatica, volte alla riduzione dei danni subiti dalle produzioni agricole, rientrano nella finalità "prevenzione di gravi danni alle colture (...)" (articolo 5, comma 1, lett. c della legge regionale n. 14/2007). Tali provvedimenti potranno essere emanati, limitatamente al sito interessato, laddove i metodi ecologici si siano rilevati inefficaci o non siano applicabili e solo laddove vi siano elementi oggettivi che consentano di ritenere che, in assenza di intervento, il danno si realizzi e sia grave.

Ai fini di assicurare un'adeguata efficacia, il controllo dovrà essere condotto con metodi selettivi, non impattante per le specie non *target*, temporalmente limitato e localizzato. Il metodo più efficace prevede la cattura tramite gabbie di cattura tipo "Larsen", dotate di richiamo vivo (per Cornacchia grigia e Gazza) e "Letter-box" (per la sola Cornacchia grigia) e successiva soppressione eutanasica dei soggetti catturati. Il numero delle trappole impiegate deve essere opportunamente proporzionato alla superficie dell'area di intervento. Il loro utilizzo è subordinato alla redazione di un protocollo di intervento redatto secondo lo schema fornito dall'INFS (Cocchi R., 1996. *Il controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen*. INSF, Documenti Tecnici, 19, pag 38-39), che contempra in particolare l'obbligo per gli operatori di effettuare una verifica almeno quotidiana delle gabbie con immediata liberazione di esemplari catturati di specie diverse da Cornacchia grigia e Gazza. Il successo di cattura delle trappole può essere massimizzato attraverso una corretta gestione dei richiami (stato di nutrizione e salute, area ombreggiata, frequente sostituzione dei richiami) e un'opportuno posizionamento delle trappole stesse. A tal fine è opportuno eseguire la mappatura dei nidi nel periodo invernale, prima che vengano mascherati dalla vegetazione.

Si escludono interventi di controllo al nido mediante l'utilizzo di armi da fuoco, che possono comportare seri rischi per specie come il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), il Gufo comune (*Asio otus*) e, più raramente, l'Allocco (*Strix aluco*) che, non costruendo un proprio nido, occupano quelli dei Corvidi ubicati sia sugli alberi che sui tralicci delle linee elettriche.

In casi eccezionali, che andranno opportunamente motivati, è ipotizzabile il ricorso all'abbattimento con mezzi di cui all'articolo 13 della legge n. 157/92 (fucile con canna ad anima liscia). Lo sparo, infatti, è perlopiù un'efficace tecnica di dispersione che in genere implica il prelievo di un numero limitato di soggetti; di conseguenza esso può essere utilizzato come valido metodo per rafforzare gli altri sistemi di diversione ottica e acustica.

È opportuno concentrare i prelievi, aventi finalità anti-predatorie, nelle fasi più delicate del ciclo biologico della popolazione oggetto di tutela (riproduzione) o in concomitanza con le operazioni di ripopolamento (fase di ambientamento) e nei territori più sensibili. Se la finalità è di incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nidificazione; nello specifico dal 1 aprile al 15 luglio per la specie Fagiano comune. Anche secondo Cocchi (*Tecniche per la gestione delle popolazioni di corvidi in ambito rurale. Aspetti normativi*. In: Dinetti M. (ed.), 2002. Atti 2° Convegno Nazionale sulla Fauna Urbana "Specie ornamentali problematiche: biologia e gestione nelle città e nel territorio", Firenze, 10 giugno 2000, ARSIA e LIPU. Regione Toscana, Firenze: 94) il periodo ottimale va da aprile a luglio. Secondo alcuni (Perco F. (a cura di), 1998. *Piano faunistico della Provincia di Udine*) è invece preferibile che le operazioni terminino a maggio, ovvero prima che si schiudano le uova delle specie oggetto di predazione, ma anche prima della schiusa delle uova dei Corvidi stessi, in quanto la cattura di un genitore significa condannare ad inutili sofferenze la nidata. In effetti al fine di ridurre il più possibile la riproduzione dei corvidi è necessario effettuare le catture prima della deposizione o meglio ancora prima della fecondazione, quindi nei mesi tardo-invernali (febbraio, marzo, ed eventualmente anche gennaio). Gli interventi messi in campo oltre la fine del mese di luglio sono infruttuosi, in quanto le catture sono poche ed il rapporto costi/benefici non giustifica la continuazione delle operazioni. In sintesi le operazioni di deroga, aventi finalità anti-predatorie, sono eseguite nell'arco temporale da febbraio fino a luglio, eccezionalmente fino ad agosto, per un periodo non superiore a 90 giorni.

Le operazioni di deroga finalizzate a prevenire i gravi danni alle colture sono condotte prima o durante l'epoca dello specifico danno, preferibilmente nel periodo corrispondente alla fase colturale in cui il danno è maggiore. Le fasi critiche di semina, emergenza e maturazione sono generalmente comprese nell'arco temporale che inizia verso la fine di marzo e termina con il mese di ottobre.

Sebbene non vi siano particolari motivazioni tecniche per limitare le azioni di controllo nei giorni di silenzio venatorio e nelle ore notturne, per ragioni di opportunità è preferibile attuarle in modo misurato e controllato.

Il numero di individui prelevabili è valutato in relazione alla situazione contingente, sulla base della densità delle popolazioni di Corvidi, dell'entità del prelievo realizzato nella stagione venatoria precedente,

dell'esito delle operazioni di prelievo in deroga attuate in precedenza e della verifica dell'efficacia delle stesse, in relazione all'incremento delle popolazioni naturali che si intende tutelare.

Premesso che l'attività di deroga non può prescindere dall'analisi di dati utili per valutare l'efficacia del prelievo stesso, sarà necessario raccogliere i dati relativi agli abbattimenti effettuati, nonché monitorare l'effettiva consistenza dei Corvidi e delle specie oggetto di tutela, nonché il successo riproduttivo di queste ultime. Qualora risulti che gli interventi di controllo delle popolazioni di Cornacchia grigia e Gazza non comportano incrementi del successo riproduttivo delle popolazioni oggetto di tutela, essi saranno interrotti.

5.13.4. *Famiglia STURNIDI Sturnidae*

Due sono le specie che appartengono alla famiglia degli Sturnidi presenti in regione.

5.13.4.1. **Storno** *Sturnus vulgaris*

5.13.4.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La specie è principalmente sedentaria, ma anche migratrice regolare e svernante in regione; movimenti migratori della specie si possono osservare soprattutto in settembre-novembre e febbraio-marzo. Alla popolazione nidificante in loco, nell'autunno e nei mesi invernali, si aggiungono contingenti anche numerosi, provenienti in prevalenza dall'Europa nord-orientale. Durante tale periodo, è nota l'abitudine della specie di formare aggregazioni composte a volte anche da diverse migliaia di individui, al fine di trascorrere la notte in posatoi comuni. Lo Storno nidifica dalla metà di marzo fino a tutto luglio in cavità reperibili nelle costruzioni, sia vecchie che recenti, e in condizioni non sinantropiche in buona parte del territorio di pianura e di media montagna (fino a circa 800-1000 m s.l.m.); esso è inoltre presente all'interno di quasi tutti i centri abitati, dove raggiunge le massime densità.

La specie essendo molto diffusa e abbondante (popolazione europea stimata tra 45 milioni e 110 milioni di individui) è stata assegnata alla categoria LC (*Least Concern*), ovvero a rischio relativo, o a più basso livello di preoccupazione; al contempo lo stato di conservazione in Europa è definito D (*Declining*), in quanto la popolazione si è ridotta di oltre il 10% nel decennio 1990-2000 (BirdLife International, 2012). A livello europeo risulta in declino in Turchia, in Russia e in buona parte degli Stati del nord e del nord-ovest; in aumento sono invece le popolazioni dei Paesi dell'Europa centrale e meridionale.

Negli ultimi decenni, a livello nazionale, è stato segnalato un ampliamento dell'areale verso regioni meridionali dove un tempo non era presente, mentre nel nord Italia si è manifestata una colonizzazione di nuovi siti riproduttivi a quote più elevate.

Le popolazioni europee risultano stabili (BirdLife International, 2012). Per il periodo 2000-2010, la specie risulta in incremento moderato a livello nazionale, con un aumento complessivo pari al 2%, corrispondente ad una variazione media annua del +1,5% (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2011).

5.13.4.1.2. Misure volte alla prevenzione dei danni

La specie, localmente presente in grosse concentrazioni, può causare danni rilevanti, anche se circoscritti, in particolare a frutteti e vigneti. I danni possono essere prevenuti mediante l'attuazione di sistemi ecologici, la cui applicabilità sarà valutata in ragione del rapporto costi benefici dell'intervento. Il metodo di prevenzione più efficace è la copertura integrale delle colture con reti anti-uccello con maglia di dimensioni adeguate (indicativamente 28 per 28 millimetri), eventualmente associando tale intervento a misure di dissuasione di tipo acustico o ottico. La dissuasione acustica può essere ottenuta mediante l'emissione a intervalli irregolari di versi di allarme (*alarm call*) o di stress (*distress call*) comandati da apposita centralina; tali versi devono essere preceduti da suoni innescanti lo stato di allarme o angoscia (ad esempio versi di un rapace, rumori molesti, scoppi prodotti da un cannoncino, ecc.). La dissuasione visiva può essere realizzata sfruttando l'azione disorientante indotta dai riflessi della luce solare, generati dall'applicazione di materiali riflettenti (nastri in *mylar* attorcigliati, strisce di carta, cd-rom appesi in serie, ecc.); la dissuasione visiva può essere innescata anche dall'azione terrificante indotta da palloni tipo "predator", aventi disegni simulanti gli occhi di un rapace predatore, e da palloni/aquiloni tipo *Helikite* gonfiati con elio. Il successo dei metodi di diversione ottica ed acustica è legato alla possibilità di alternarli frequentemente ed utilizzarli per brevi periodi; l'uso generalizzato e ripetitivo causa l'insorgenza di fenomeni di assuefazione e ne riduce l'efficacia.

Negli ultimi anni si registra la tendenza dello Storno alla formazione di dormitori su alberi in ambito urbano, presumibilmente a causa del clima più mite, illuminazione notturna e dell'assenza di disturbo. I dormitori si formano a partire da giugno-luglio, fino a febbraio; i siti di alimentazione attorno al dormitorio sono compresi entro un raggio di 40 chilometri, con spostamenti massimi fino ad 80 chilometri. La problematica dei dormitori in ambito urbano è legata all'accumulo di escrementi e alle presenza di carcasse degli uccelli morti. Gli interventi di prevenzione e dissuasione sono simili a quelli sopra ricordati; in aggiunta è possibile effettuare il taglio selettivo dei ramoscelli; questa tecnica, che può essere impiegata solo da personale esperto, non è sopportata da tutte le specie arboree e può comportare danni fitosanitari ed estetici alle piante. Prima di agire è inoltre fondamentale verificare che non esistano siti analoghi in contesti simili, che possono diventare nuovi dormitori.

Qualora per motivi diversi si verificasse l'inefficacia o l'inapplicabilità dei sistemi di prevenzione e in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, è possibile ricorrere alle deroghe, previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 14/2007.

5.13.4.1.3. Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga

I provvedimenti di deroga possono autorizzare l'abbattimento tramite i mezzi di cui all'articolo 13 della legge n. 157/92, nonché la cattura con gabbioni, reti o trappole e la successiva soppressione eutanasica. Tali interventi hanno scopo prevalentemente dissuasivo, e non di riduzione della consistenza della popolazione, obiettivo peraltro inverosimile, pertanto possono essere realizzati in prossimità degli appezzamenti danneggiati, fino a una distanza di 50 metri dagli stessi. I prelievi devono essere concentrati durante le fasi

colturali più sensibili, che solitamente corrispondono al periodo di maturazione dei frutti, e possibilmente vanno alternati ai sistemi di dissuasione. Lo sparo, infatti, è perlopiù un'efficace tecnica di dispersione che in genere implica il prelievo di un numero limitato di soggetti; di conseguenza esso può essere utilizzato come valido metodo per rafforzare gli altri sistemi di diversione ottica e acustica. Abbattimenti generalizzati su comprensori ampi, in periodi inadeguati, sono sostanzialmente inefficaci. Le operazioni autorizzate con le deroghe possono essere condotte senza limiti di orario ed anche nei giorni di silenzio venatorio (martedì e venerdì), purché in modo rigidamente controllato.

6. MAMMIFERI

6.1. Ordine LAGOMORFI *Lagomorpha*

7.1.1. Coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*

7.1.1.1. *Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat*

Specie originariamente tipica della macchia mediterranea, e diffusa in parte dell'Europa (Spagna, Francia) e dell'Africa nord-occidentale, il coniglio selvatico è stato poi successivamente introdotto per fini venatori in vari Paesi europei.

In regione la specie è alloctona ed è stata immessa in modo ripetuto in provincia di Pordenone, nel periodo 1981-1986, nei comuni di Andreis, Aviano, Caneva, Meduno, Polcenigo, e localmente in provincia di Udine, nel comune di Attimis. Nel comune di Pozzuolo del Friuli inoltre è stato registrato un caso di immissione illecita, che ha originato una piccola popolazione.

L'insediamento di una piccola colonia di Coniglio selvatico nella Pedemontana pordenonese occidentale, attualmente costituita da poco più di 100 soggetti, secondo stime della Riserva di caccia di Caneva, è stato probabilmente agevolato dalla varietà di condizioni pedologiche e vegetazionali, nonché dalla favorevole esposizione dell'area.

In regione la popolazione è cresciuta dal 2001 al 2004 passando da 151 a 210 individui, dopodiché ha fatto registrare una contrazione, con una presenza decrescente fino a 113 individui censiti nel 2011.

7.1.1.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Trattandosi di una specie alloctona, di potenziale impatto sulle attività agricole, non sono previste misure di mantenimento o incremento delle popolazioni di questa specie sul territorio regionale. Non sono pertanto ammissibili nuove immissioni della specie. Il contenimento della specie si potrà ottenere sia mediante i prelievi effettuati nel corso dell'attività venatoria, sia mediante interventi di controllo numerico delle popolazioni autorizzabili per le finalità dell'articolo 5, legge regionale n. 14/2007.

7.1.1.3. *Tecniche di monitoraggio*

I censimenti potranno essere effettuati in orario notturno con l'ausilio del faro in prossimità delle conigliere, nel periodo compreso tra gennaio e aprile.

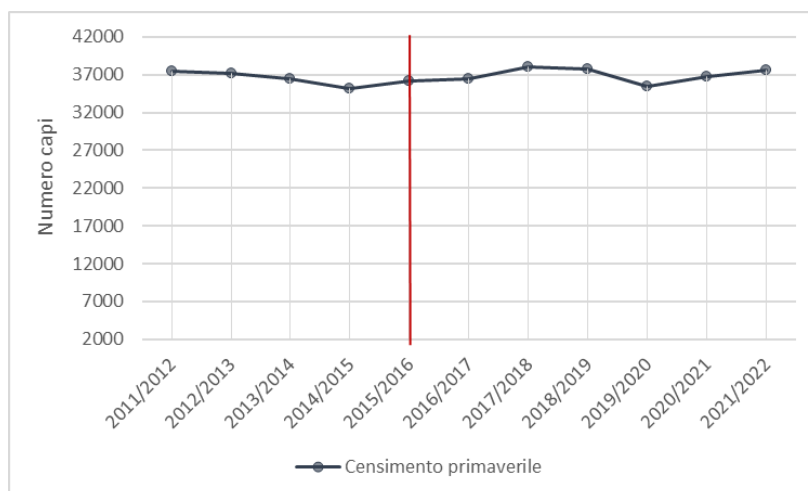
7.1.2. Lepre bruna europea *Lepus europaeus*

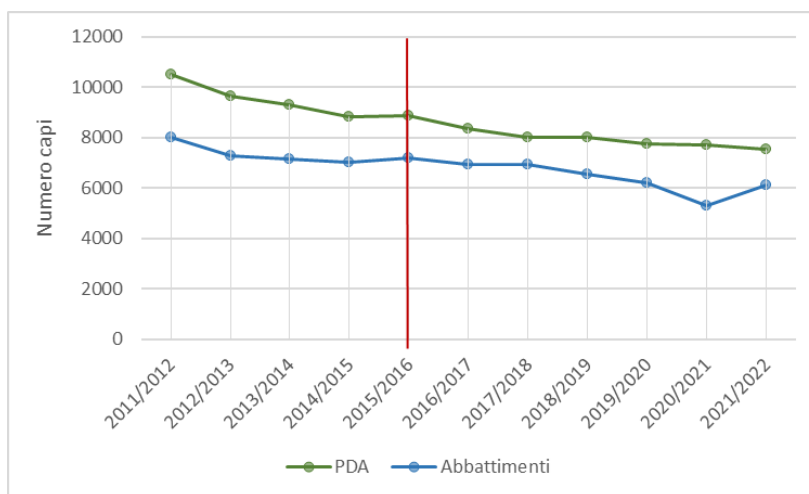
7.1.2.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La specie è presente su quasi tutto il territorio regionale, occupando le zone di bassa e alta pianura, le fasce collinari e l'area montana fino ai 1.000-1.300 m sul livello del mare, quote alle quali vive in simpatria con la Lepre alpina. In pianura la distribuzione non è omogenea, ma varia raggiungendo anche valori molto alti, con densità pre-riproduttive massime di circa 100 individui/100 ha nella bassa pianura; complessivamente nell'ambito regionale la Lepre bruna europea è presente con un contingente approssimativo di circa 37500 individui censiti nel 2011, al netto delle lepri presenti nei territori di protezione della fauna.

Le popolazioni monitorate e censite dalle Riserve di caccia e dalle Aziende faunistico-venatorie, mostrano una leggera diminuzione a partire dall'annata venatoria 2009/10. I decrementi sono registrati generalmente in tutti i distretti di pianura anche se con differenti entità. Pertanto, dopo un periodo di ripresa degli effettivi, si è giunti a valori di consistenza inferiori ai minimi registrati nell'annata venatoria 2004/05. Non sono chiare le cause di tale diminuzione; non essendo segnalate morie di alcun genere, si potrebbe ipotizzare l'intervento di fattori ambientali riferibili all'attività agricola, come ad esempio la presenza di coltivazioni poco favorevoli alla specie. Altre cause di decremento delle popolazioni possono essere il prelievo venatorio non programmato con criteri razionali o con sovrastima dei censimenti, come pure il bracconaggio. Anche eccessive densità della specie Volpe possono pregiudicare il successo riproduttivo, pur non risultando determinanti, come dimostrato da vari Autori e dalle eccezionali densità di lepri raggiunte in alcune Aziende faunistico-venatorie della regione.

Nel 2021 sono state complessivamente censite 37666 lepri (censimenti primaverili) denotando una sostanziale stabilità della specie nel contesto regionale sul lungo periodo con fluttuazioni annuali differenziate nei vari istituti di gestione.





7.1.2.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

L'obiettivo prioritario della gestione faunistica è favorire la ripresa naturale ed il consolidamento delle popolazioni presenti sul territorio, basando la gestione della specie sul monitoraggio delle popolazioni, la pianificazione del corretto prelievo in relazione alla densità della popolazione, all'andamento della stessa e in rapporto alla densità obiettivo. Gli obiettivi sono raggiungibili anche tramite la riduzione di fattori di resistenza ambientale, quindi mediante i miglioramenti ambientali a fini faunistici, la limitazione delle perdite derivanti dalle pratiche agricole e dal bracconaggio, nonché tramite la prevenzione di fenomeni di mortalità dovuti a patologie come ad esempio l'*Europaen Brown Hare Syndrome* (E.B.H.S.).

Al fine di incrementare le conoscenze relative all'andamento delle popolazioni e a quanto e come le malattie possono incidere sulle stesse, risulta fondamentale realizzare sul territorio, ogni qualvolta ne sia palesata la necessità, azioni di monitoraggio sanitario (es. E.B.H.S.) e/o scientifico, così come fatto negli anni 2005 e 2006 nell'ambito di un progetto di ricerca in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSV).

In relazione alla considerazione che la pratica delle immissioni durante la stagione venatoria non trova alcun riscontro scientifico, non si ritiene che essa possa essere considerata come elemento per una corretta gestione faunistico-venatoria. L'immissione di individui della specie al di fuori della stagione venatoria (ripopolamento) deve essere intesa come un intervento eccezionale, programmabile solo quando la consistenza della popolazione abbia subito un grave decremento e la densità sia tale da non permettere una ripresa naturale in tempi ragionevoli (vedi par. 11.4 e 11.5.3).

Al fine del miglioramento dello stato faunistico riveste notevole importanza il contenimento dell'arco temporale in cui la caccia è ammessa. In ragione del fatto che in pianura gli ultimi parti della Lepre bruna

europea avvengono verso la metà di ottobre, e quindi a novembre ci sono ancora parecchi giovani non ancora svezzati, è auspicabile che i periodi di prelievo venatorio siano limitati rispetto alla possibilità offerta dal calendario venatorio, soprattutto laddove le consistenze siano sensibilmente inferiori a quelle obiettivo. In questi casi è auspicabile ritardare l'inizio dell'attività venatoria a carico di questa specie a far data della terza domenica di ottobre o anche dalla metà di novembre, e anticiparne la chiusura alla metà o ai primi giorni di dicembre. In dicembre, infatti, ricomincia la stagione riproduttiva con i primi accoppiamenti, circostanza dimostrata dal rinvenimento, nei territori caratterizzati da clima più favorevole, di femmine gravide già a metà dicembre.

Sempre al fine di un miglioramento della situazione della specie è opportuna l'istituzione, anche a cavallo di più Riserve di caccia, di zone di rispetto venatorio, dove non si caccia la lepre (zone di ripopolamento e cattura o zone di rifugio). Dette zone dovrebbero avere adeguata vocazione faunistica per la specie, adeguate estensioni e forma (indicativamente di almeno 200 ettari e preferibilmente 400-500 ettari). Una zona rifugio, la cui gestione è affidata alla Riserva di caccia, dovrebbe essere chiusa alla caccia per almeno 2-4 anni, passati i quali potrebbe diventare fruibile dal punto di vista venatorio, mentre un altro territorio potrebbe essere destinato a zona di rispetto.

Anche le modalità di caccia comportano differenti impatti sulle popolazioni di Lepre bruna europea. L'utilizzo del cane da seguita per la caccia a questa specie dovrebbe essere limitato ai territori collinari e montani, dove la morfologia del territorio e la vegetazione consentono maggiori possibilità di rifugio. Nelle zone pianeggianti e aperte questo tipo di caccia andrebbe, invece, evitato in quanto secondo alcuni Autori (Simonetta e Dessì-Fulgheri, 1998) risulta solitamente molto distruttivo.

Poiché la specie è esposta ad alcune malattie epidemiche che possono influenzare in modo determinante la dinamica di popolazione, il rinvenimento di lepri morte sul territorio deve essere prontamente segnalato agli organi competenti. Il programma di monitoraggio sanitario di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 6/2008 prevede le procedure per la corretta destinazione delle spoglie di animali così rinvenute ai fini della loro utilizzabilità per le dovute analisi, nonché la diramazione delle informazioni necessarie per il corretto comportamento in casi simili.

7.1.2.3. Tecniche di monitoraggio

Al fine di monitorare lo stato delle popolazioni sul territorio e pianificare un corretto prelievo, è fondamentale conoscere la consistenza della specie sul territorio. È pertanto necessario compiere un censimento della popolazione pre-riproduttiva nel periodo tardo-invernale (gennaio-marzo) ed effettuare, in relazione alla situazione agricolturale, un secondo censimento in periodo tardo-estivo/autunnale (settembre-ottobre) per verificare il successo riproduttivo. Considerate le difficoltà insite nel censimento delle lepri, soprattutto nelle aree montane, è raccomandabile effettuare almeno il censimento di fine inverno. Si tratta infatti del censimento più importante, intervenendo dopo la chiusura della caccia e dopo i fenomeni di mortalità invernale, ed è necessario per conoscere la consistenza della popolazione riproduttiva.

Un metodo molto valido di censimento è quello notturno su percorsi campione (con autoveicolo e fonte luminosa/termocamera) per il quale è necessaria una preparazione dei percorsi campione standardizzati molto accurata per rendere rappresentative le superfici prescelte rispetto alle diverse realtà ambientali dell'area e per illuminare almeno il 10% del territorio idoneo alla specie, meglio se il 20% o più. La fascia oraria utile in cui eseguire le operazioni si colloca tra un'ora dopo il tramonto e mezzanotte. Naturalmente è necessario che vi siano le condizioni meteorologiche adatte, evitando le serate con scarsa visibilità, con pioggia, neve o foschia, con vento forte o temperature inferiori allo zero. Secondo alcuni Autori le notti molto luminose con luna piena potrebbero inoltre interferire.

Dal punto di vista strettamente operativo è necessario dotarsi di binocolo e di proiettore con lampada di potenza pari ad almeno un milione di candele o di 55 Watt, alimentato con la corrente a 12 volt (quelli con accumulatore hanno solitamente durata insufficiente). Il fascio luminoso deve essere mantenuto di norma perpendicolare alla direzione di marcia. È preferibile scegliere tragitti contenuti (indicativamente inferiori a 20 km), utilizzare un unico faro, illuminando solo da un lato e conteggiando solo gli esemplari avvistati su quel lato. Nel caso in cui la visibilità fosse impedita da ostacoli (recinzioni, bosco, siepi, abitazioni, piano di campagna rialzato, fondi coltivati con superficie convessa "a dorso di mulo", etc.) è possibile illuminare dal lato opposto e conteggiare le lepri avvistate. Al fine di conoscere la superficie dell'area effettivamente illuminata è opportuno conoscere la lunghezza complessiva del percorso illuminato e la larghezza media, ovvero la profondità media del fascio luminoso.

La stima della popolazione di lepre presente sul territorio dell'istituto così monitorato si effettua moltiplicando la densità media rilevata lungo i percorsi (n. individui conteggiati/superficie illuminata) per la superficie vocata per la specie. È consigliabile una "stratificazione" dei dati di abbondanza delle lepri per tipologia ambientale (es. aree di pascolo, frutteti, seminativi), calcolando prima le consistenze parziali per ogni tipologia ambientale e poi quella complessiva.

Per una stima attendibile della popolazione è necessario eseguire almeno tre ripetizioni di ciascun percorso nell'arco di 2-3 settimane ed è necessario procedere ad ulteriori accertamenti qualora si riscontri un'elevata variabilità dei dati. La stima si esegue calcolando il valore medio delle tre ripetizioni più concordanti. La variabilità dei dati si può misurare con metodo statistico tramite la stima della significatività delle densità riscontrate nelle diverse ripetizioni dello stesso percorso secondo la formula $CV=s*100/X$, dove "CV" è il coefficiente di variabilità espresso in percentuale, "s" è la deviazione standard e "X" è la media delle densità riscontrate nelle diverse ripetizioni sul dato percorso. La bassa variabilità del dato coincide con un basso CV: quando è inferiore al 10% significa che i dati sono molto concordanti, quindi molto significativi, e non servono ulteriori ripetizioni del censimento su quel percorso.

Al fine di raccogliere dati relativi a zone ove non è possibile effettuare il censimento notturno con faro (es. zone con particolare conformazione geo-morfologica, copertura vegetazionale, etc.), possono essere realizzati censimenti in battuta su aree campione rappresentative dell'area da censire. Anche in questo caso la superficie totale da censire deve essere almeno il 10% della totale da gestire.

I conteggi delle lepri al covo non dovrebbero essere eseguiti durante il periodo riproduttivo per evitare sovrastime (è necessario infatti che tutti gli avvistamenti siano indipendenti tra loro, condizione che non sempre si realizza in tale periodo).

7.1.3. **Lepre alpina (=bianca=variabile) *Lepus timidus varronis***

7.1.3.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La Lepre alpina è un elemento artico-alpino caratterizzato da una distribuzione particolarmente frammentata in Europa. Sulla catena alpina è presente la sottospecie *varronis* con una diffusione relativamente continua se riferita alle quote più elevate. In regione essa è diffusa sulle Alpi e Prealpi Giulie e Carniche, sebbene con consistenze mai abbondanti, in ambienti montani ed alpini posti al di sopra dei 1000-1200 m s.l.m., quote alle quali vive in simpatria con la Lepre bruna europea. Malgrado il suo interesse conservazionistico e l'importante valenza ecologica, è una delle specie meno conosciute in regione, in lento declino, presumibilmente a causa di note modificazioni ambientali, di prelievi venatori che in passato non erano commisurati alla produttività, dell'attività turistica e, forse, anche in relazione a possibili fenomeni di ibridazione e di trasmissione di agenti patogeni con la Lepre bruna europea.

7.1.3.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

L'obiettivo gestionale principale è quello di approfondire la conoscenza dello status e della distribuzione della Lepre alpina attraverso indagini specifiche volte a raccogliere informazioni precise sulla presenza della specie, ovvero attraverso l'esame di indici di presenza quali tracce o fatte, su percorsi standardizzati, non appena innevati o alla fine dell'inverno. A tale proposito è auspicabile che tali azioni siano sviluppate in armonia con altre iniziative realizzate sull'arco alpino. È inoltre necessario avviare specifiche iniziative di studio al fine di meglio comprendere l'ecologia e la dinamica di popolazione della specie e le possibili interazioni con la Lepre bruna europea.

In via prudenziale, trattandosi di una specie caratterizzata da una elevata selettività ambientale e da un tasso di natalità non elevato, in assenza di dati precisi e affidabili sulla dinamica delle popolazioni locali, si ritiene non possa essere sottoposta a prelievo venatorio.

7.1.3.3. Tecniche di monitoraggio

Il monitoraggio è realizzato mediante avvistamento delle tracce lasciate su neve, preferibilmente dopo le prime nevicate invernali. Risulta particolarmente importante seguire ogni traccia, fino all'eventuale contatto dell'individuo o del suo covone.

7.2. **Ordine RODITORI *Rodentia***

7.2.1. **Nutria *Myocastor coypus***

È un roditore di grandi dimensioni di origine sudamericana, diffusa originariamente dal Cile ed Argentina alla Bolivia e Brasile meridionale, ma in seguito all'evasione da allevamenti specializzati risulta ormai presente stabilmente in varie aree dell'Europa, Nord America, Asia ed Africa. In Italia è molto diffuso nella Pianura Padana e nella costa tirrenica compresa tra le foci dell'Arno e del Tevere. Segnalazioni in Friuli Venezia Giulia si hanno fin dai primi anni '80 nella Valle dell'Ospo (Trieste). Da allora, e soprattutto nell'ultimo quinquennio, la specie si è diffusa in gran parte del territorio pianiziale regionale, e tuttora appare in espansione, come testimoniato dai prelievi effettuati che sono incrementati da 123 nel 2007 a 1534 nel 2011. Tale specie alloctona può risultare fortemente impattante sia per alcune attività umane che per gli ecosistemi presenti in regione. A tal proposito può rendersi responsabile di danneggiamenti a carico delle coltivazioni, può danneggiare le arginature dei corsi d'acqua e può esercitare un impatto sulle biocenosi vegetali ed animali, in particolare nelle zone umide regionali importanti per la nidificazione e lo svernamento di specie ornitiche. Per tali motivi è opportuno quantomeno limitarne l'espansione e l'incremento demografico, e possibilmente raggiungere l'eradicazione della specie a livello regionale. Il prelievo con fucile nelle ore notturne e l'abbattimento di soggetti in acqua, perlomeno nelle aree di effettiva/potenziale presenza della specie Lontra, sono da evitare al fine di scongiurare il prelievo di specie non target; per gli stessi motivi, per quanto riguarda la gestione delle gabbie di cattura, è necessario un controllo delle stesse almeno 2 volte/die.

Con la recente modifica apportata dalla legge n. 116/2014 la Nutria viene esclusa dal regime di protezione della legge n. 157/92, alla stessa stregua di topi, ratti, arvicole e talpe. .

7.3. Ordine CARNIVORI Carnivora

7.3.1. Orso bruno (*Ursus a. arctos*)

7.3.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Numerosi documenti storici testimoniano che fino al XVII secolo l'Orso bruno era ampiamente distribuito in tutti gli ambiti di pianura e di montagna dell'Italia settentrionale e dell'arco alpino. Tuttavia, già a partire dal XVIII secolo l'areale di presenza della specie cominciò a contrarsi, fino al raggiungimento di una presenza minima alla fine del XIX secolo. Negli anni '90 del secolo scorso la stima scese a 3-5 esemplari confinati nell'ambito occidentale, segnando un momento di estrema difficoltà per la sopravvivenza della specie. Nel tentativo di evitare l'estinzione dal territorio, nel 1999, il Parco Naturale Adamello Brenta (i.e. progetto europeo Life Ursus) rilasciò in natura 10 soggetti provenienti dalla Slovenia, che permisero una lenta ma graduale ripresa della popolazione. La popolazione stimata nelle Alpi centrali nel 2021 è di un centinaio di esemplari ("Groff C., Angeli F., Baggia M., Bragalanti N., Pedrotti L., Zanghellini P., Zeni M., (a cura di) 2022. Rapporto Grandi carnivori 2021 del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento"), in incremento numerico e di areale rispetto al 2019. Per quanto riguarda il settore orientale delle Alpi, e nello specifico il Friuli Venezia Giulia, sappiamo che l'ultimo orso venne abbattuto a Sauris nel 1911 e che solo verso la metà degli anni '60 del secolo scorso la specie ricomparve nella nostra regione. Le analisi genetiche di reperti raccolti dal 2001 al 2014 hanno accertato la presenza di 25 soggetti, di cui 20 di origine dinarica e 5 provenienti dalla

popolazione delle Alpi centrali, tutti adulti di sesso maschile. Nel biennio 2015 – 2016 sono stati campionati 8 orsi, 2 di origine trentina. Dal 2017 al 2018 sono stati campionati geneticamente 10 orsi, 9 di origine dinarica e 1, M4, di origine trentina, comparso in regione nel 2015 dopo aver frequentato stabilmente la provincia di Vicenza nel 2014. Nel biennio 2019 - 2020 le analisi genetiche hanno confermato la presenza di solo 2 soggetti, M4 e un secondo maschio di provenienza dinarica già campionato in precedenza. Nel 2022 e nei primi mesi del 2023 sono stati campionati 6 orsi, di cui 2 mai individuati in precedenza. Nel corso di questi ultimi anni il trend degli esemplari che frequentano la regione appare complessivamente in diminuzione. Si tratta prevalentemente di soggetti in transito o in dispersione dalle due popolazioni sorgente, che frequentano il territorio regionale, con qualche eccezione, generalmente per periodi limitati. La nostra regione è quindi un ampio corridoio di passaggio da est verso ovest e, in misura minore, da ovest verso est, e dovrà necessariamente svolgere un ruolo fondamentale per favorire la riconnessione genetica delle due popolazioni. La popolazione trentina, infatti, è soggetta ad un elevato tasso di inbreeding (De Barba M. et al, 2010, *Molecular Ecology*, 19, 3938-3951). La valutazione della specie da parte di IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, <http://www.iucn.it/>), nella Lista rossa nazionale è "In Pericolo Critico" con tendenza della popolazione "In aumento". Il 4° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat (2013-2018) evidenzia uno stato di conservazione complessivo "Inadeguato", con "Trend in miglioramento" soprattutto grazie all'andamento favorevole della popolazione trentina.

7.3.1.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

L'Orso bruno è un animale che si muove, i maschi in particolare, su areali molto ampi e interagisce con numerose attività antropiche (i.e. attività zootecnica e agricola, turismo, sicurezza pubblica). Gli incidenti con ferimento accaduti negli ultimi anni in Trentino, culminati con l'uccisione di una persona nel 2023, pongono particolare enfasi sul tema della sicurezza e della convivenza con le comunità locali. L'istituzione di gruppi di intervento rapido costituite da personale forestale adeguatamente formato e attrezzato, ancorché la situazione regionale della specie sia molto diversa, appare prioritaria ed essenziale per favorire la coesistenza tra uomo e grandi carnivori in generale. Il documento di riferimento per la gestione e conservazione coordinata della specie sulle Alpi centro-orientali è il "Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno delle Alpi Centro-orientali" (PACOBACE). Il piano fornisce criteri e protocolli operativi in particolare per gli aspetti relativi al monitoraggio e alla condivisione delle informazioni, ai criteri e alle procedure d'intervento in situazioni critiche e d'emergenza, alla formazione degli operatori, alle iniziative di comunicazione, ai criteri e alle procedure d'indennizzo e prevenzione dei danni. L'attività di prevenzione e compensazione è l'elemento fondamentale nella gestione dell'orso dato che la sua presenza sul territorio è sempre associata al verificarsi di danni e che, se tali eventi non vengono affrontati in modo immediato ed efficiente, possono determinare un'attitudine negativa nei confronti della specie, fino al completo rifiuto. Al fine di mitigare tale conflittualità sociale e sulla base dei principi condivisi, con legge regionale n. 6/2008, art. 11, "Tutela di specie di interesse comunitario", la Regione si è dotata nel 2009 di un regolamento (aggiornato nel 2020 con D.P.Reg.162/2020)

per garantire la salvaguardia e la conservazione non solo della specie Orso bruno (*Ursus arctos*) ma anche per Lince (*Lynx lynx*), Lupo (*Canis lupus*) e Sciacallo dorato (*Canis aureus*). Il regolamento autorizza l'Amministrazione regionale a concedere contributi per la predisposizione di opere di prevenzione dei danni arrecati da tali specie al patrimonio zootecnico, alle colture ed ai beni utilizzati per l'esercizio dell'attività agricola o di allevamento nonché i danni arrecati ad altri beni o attività. L'indennizzo è fissato nella misura massima del 100% della quantificazione del danno patrimoniale accertato, detratti eventuali indennizzi corrisposti al danneggiato da imprese di assicurazione o da enti pubblici. Nel caso di danni ai veicoli (ad esempio per collisione con un esemplare appartenente alle specie succitate), l'indennizzo è corrisposto nella misura massima di euro 5.000,00 (IVA compresa) per sinistro. Il contributo per le opere di prevenzione è fissato nella misura massima del 90% delle spese ritenute ammissibili e in ogni caso non può superare l'importo annuo di euro 5.000,00 per le imprese e di euro 3.000,00 per le altre tipologie di beneficiari. Il conflitto tra Orso bruno ed attività antropiche è un elemento essenziale su cui incentrare le strategie di conservazione e pertanto rappresenta una priorità per il Piano, che proseguirà non solo nell'attività di informazione, prevenzione ed indennizzo e coinvolgimento delle varie categorie sociali interessate, ma anche con l'attività di monitoraggio, elemento d'obbligo per la conoscenza di base, e la gestione sovraregionale e transnazionale. Particolare attenzione deve essere posta per la protezione delle aree di letargo e la conseguente protezione delle aree forestali più remote.

7.3.1.3. Tecniche di monitoraggio

Il monitoraggio della specie (i.e. monitoraggio di campo, analisi genetiche, fototrappolaggio, controllo/valutazione orsi problematici, verifica predazione, etc.) viene realizzato secondo i protocolli e le indicazioni contenute nel PACOBACE, anche in modo opportunistico, in collaborazione anche con il Corpo forestale regionale, il Corpo Forestale dello Stato, le Amministrazioni pubbliche locali, gli Enti pubblici di ricerca e altre Associazioni. Importante il contributo di segnalazioni da parte dei cacciatori.

7.3.2. **Lupo** (*Canis lupus*)

7.3.2.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Presente storicamente in Italia, il Lupo è scomparso dalle Alpi intorno agli anni '20 del secolo scorso in seguito alla persecuzione dell'uomo e all'attività di prelievo venatorio (legale fino al 1971). Sopravvissuto alla fine degli anni '70 del secolo scorso unicamente nell'Appennino centro meridionale, con un contingente di circa 100 individui suddiviso in due gruppi (Fabbri E. et al., 2007, *Molecular Ecology*, 16, 1661-1671), il Lupo ricolonizzò lentamente e spontaneamente dapprima le Alpi occidentali, raggiungendo anche Francia e Svizzera nei primi anni '90 del secolo scorso, e successivamente anche le Alpi centro-orientali. Il ritorno naturale del Lupo (la specie non è mai stata reintrodotta in Italia), è stato favorito essenzialmente da tre fattori fondamentali quali l'abbandono della montagna da parte dell'uomo, l'aumento delle prede naturali (ungulati) e la protezione legale assicurata dall'approvazione di normative nazionali ed europee. I primi segnali

del ritorno del Lupo nel Triveneto risale al 2007, quando un maschio dinarico-balcanico fu rinvenuto morto presso Malga La Val (Lapini L., 2013, GORTANIA. Botanica, Zoologia, 35, 90). Nell'estate del 2013, in relazione ad una serie di attacchi e predazioni a carico di ovi-caprini nella zona della Val Tramontina (PN), è stato possibile accertare in modo inequivocabile la presenza della specie. Dalla ricomparsa si è assistito ad una rapida colonizzazione della specie in Regione, culminata nel 2018 con la prima riproduzione accertata nell'area dei Magredi di Pordenone. Nel 2020-2021 è stato possibile accertare la presenza di 3 branchi e una coppia nel Tarvisiano, costituita da un lupo femmina e un maschio identificato come ibrido lupo-cane. La coppia si è riprodotta successivamente due volte, nel 2021 e nel 2022 (Menzano A., Fattori U., Tomasella M., Filacorda S., Vendramin A., Frangini L., Franchini M., Pesaro S., Madinelli A., Molinari P., Molinari-Jobin A., Avanzinelli E. e Marucco F. (2022). Il lupo in regione Friuli Venezia Giulia (2020/2021)). I dati raccolti nel corso della primavera 2022 e nei primi mesi del 2023 hanno indicato un'ulteriore incremento della specie sul territorio regionale, con la probabile formazione di nuovi branchi soprattutto nell'area nord – occidentale.

7.3.2.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

In rapporto all'elevata dannosità nei confronti della zootecnia, il principale obiettivo gestionale è finalizzato alla ricerca di un equilibrio tra la presenza della specie e le attività di allevamento.

La corretta gestione delle attività di prevenzione e indennizzo rappresenta quindi un elemento fondamentale. La Regione applica anche per questa specie il regolamento D.P.Reg. n. 162/2020. Tale regolamento consente anche la concessione di contributi per l'acquisto di cani da guardiania, che possono svolgere una funzione importante nella prevenzione dei danni da Lupo.

Le attività di monitoraggio al fine di approfondire le conoscenze relative allo status e distribuzione sono svolte con criteri e metodi condivisi e coordinati a livello di Arco alpino nell'ambito del Progetto LIFE 12 NAT/IT/000807, "Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond", WolfAlps, (<http://www.lifewolfalps.eu/>) e del Piano di monitoraggio nazionale coordinato da ISPRA. Nell'ambito del progetto Life succitato è stato inoltre possibile avviare il trasferimento di best practices dalle Alpi occidentali, incrementare la formazione degli operatori coinvolti nelle operazioni di monitoraggio e gestione, nei sopralluoghi sulle predazioni, migliorare la conoscenza dei metodi di prevenzione e indennizzo. Nel corso del 2021 l'Amministrazione regionale ha chiesto e ottenuto dal Ministero della transizione ecologica un provvedimento di deroga al regime di protezione previsto dalla Direttiva Habitat per la neutralizzazione riproduttiva dei soggetti ibridi che gravitano nell'area del Tarvisiano.

7.3.2.3. Tecniche di monitoraggio

Il monitoraggio della specie (monitoraggio di campo, analisi genetiche, fototrappolaggio, controllo/valutazione orsi problematici, verifica predazione, etc.) viene realizzato secondo i protocolli e le indicazioni condivise e adottate a livello nazionale, anche in modo opportunistico, in collaborazione con il

Corpo forestale regionale, i Carabinieri forestali, l'Università degli Studi di Udine e altre Associazioni. Importante il contributo di segnalazioni da parte dei cacciatori.

7.3.3. **Sciacallo dorato** (*Canis aureus*)

7.3.3.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Specie presente in Europa, Asia Minore, Medio Oriente, India, Asia sud – orientale, che da anni ha iniziato un rapido processo di espansione del suo areale verso occidente. In Italia si è registrato un deciso incremento dei gruppi riproduttivi nel settentrione, con segnalazioni registrate a occidente fino in Piemonte e Val d'Aosta, verso sud fino in Toscana, Marche e Lazio. Il territorio regionale ospita il maggior numero di gruppi riproduttivi a livello nazionale, il Carso isontino ospita i più antichi nuclei popolazionali italiani, stabili almeno dall'inizio degli anni '90 (Lapini L. et al., 2014, GORTANIA, Botanica – Zoologia, pp. 61-139). Si tratta di una specie con un comportamento trofico opportunistico, molto adattabile in relazione alle disponibilità alimentari, necrofaga ma in grado di predare anche uccelli, piccoli mammiferi, roditori in particolare, anfibi, rettili, invertebrati e animali di bassa corte, se non adeguatamente protetti. La componente vegetale della dieta può essere rilevante. È documentata la predazione di ungulati selvatici e domestici di piccola e media taglia, capriolo e ovicapri, anche se questo fenomeno in Europa Occidentale pare marginale. Recenti verifiche biomolecolari indicano che la sua espansione potrebbe essere stata favorita da un aumento di variabilità genetica dovuta all'incrocio col cane. Nelle zone di recente colonizzazione questo fenomeno è particolarmente spinto e andrebbe maggiormente studiato per gestire la conservazione di questa specie in fase di espansione.

7.3.3.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Considerato che la principale causa di mortalità della specie sembra essere la confusione con la specie Volpe nel corso delle azioni di caccia si ritiene di fondamentale importanza l'attività di informazione e formazione dei cacciatori.

7.3.4. **Gatto selvatico europeo** (*Felis s. silvestris*)

7.3.4.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Specie elusiva, presente in ambito regionale, molto frequente su Carso e nelle aree delle Prealpi Giulie e delle Prealpi Carniche; recentemente sono state verificate presenze anche in ambiti non del tutto vocati per la formazione di popolazioni stabili come le Alpi e le Prealpi Giulie, Carniche e nel veneto prealpino (Lapini L. et al., 2014, GORTANIA, Botanica – Zoologia, pp. 61-139). In regione la presenza è stimata in circa 150 – 300 soggetti.

7.3.4.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Importanza fondamentale riveste l'attività di informazione, sia per evitare le attività illegali di bracconaggio a carico della specie, sia al fine di diffondere conoscenza e buone pratiche nella gestione dei felini domestici al fine di limitare i fenomeni di ibridazione.

7.3.5. Lontra eurasiatica (*Lutra l. lutra*)

7.3.5.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Specie strettamente legata agli ambienti d'acqua dolce quali fiumi, ruscelli e laghi con limite superiore dei 1.500 m s.l.m., distinti da alternanza di acque più o meno profonde e a scorrimento medio-lento. La Lontra può frequentare saltuariamente anche paludi e lagune. Le zone colonizzate sono caratterizzate dalla presenza di fauna ittica, ma anche di crostacei e anfibi, ricca vegetazione riparia ovvero pareti rocciose con massi, anfratti, cavità. La sua estinzione in gran parte dell'Europa, avvenuta tra gli anni '50 e '70 dello scorso secolo, sembra riconducibile all'inquinamento delle acque da pesticidi, metalli pesanti e altri inquinanti organici. In Regione la specie, un tempo presente in diversi ambiti (ad es. laghetti di Doberdò e Pietrarossa, laguna di Grado e Marano, bacino dello Stella, risorgive Campo di Osoppo, lago di Cavazzo, fiume Noncello) e oggetto di caccia, subì un declino analogo a quello che si verificò a livello europeo, tanto che già intorno alla metà del secolo scorso la cattura di una Lontra divenne un fatto molto raro. L'ultimo soggetto cacciato fu abbattuto nel 1967 nella Bassa pianura. La specie è elencata nell'appendice II della Convenzione di Berna (1979), in appendice II e IV della direttiva Habitat (92/43/CEE), ed è legalmente protetta in Italia dal 1977. Per il Friuli Venezia Giulia le prime segnalazioni di un possibile ritorno della Lontra sono riconducibili alla prima decade del 2000, con l'avvistamento di un soggetto di maschio adulto nel 2006 nel Tarvisiano, successivamente, nel 2011, con il rinvenimento di un maschio adulto investito a Treppo Grande (UD) ed infine nel 2012, con un secondo soggetto di maschio adulto investito a Trasaghis (UD). Le popolazioni attualmente sono in rapida espansione, la specie ha colonizzato la parte italiana del bacino del fiume Slizza (Gailitz) nell'area del Tarvisiano, più recentemente l'espansione è proseguita nell'alto bacino del fiume Fella, nel torrente Pontebbana, nel torrente Resia e Ucea, in numerosi corpi idrici della Carnia, in Provincia di Belluno nella Val Digion nella zona delle colline moreniche, nel Tagliamento nei pressi di Osoppo, nelle Risorgive di Bars, in un canale di bonifica a Trasaghis, nel torrente Arzino, nel torrente Orvenco, nel valli del Natisone, nell'Isonzo e nel Vipacco.

7.3.5.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Al fine di assicurare una concreta protezione della specie, appare necessario agire a più livelli:

1. sviluppare attività di informazione/divulgazione nei confronti dei portatori di interessi;
2. mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente mediante il controllo delle opere di arginatura, tratti fluviali, controllo delle attività estrattive di inerti da greti e rive dei fiumi e gestione conservativa delle zone ripariali già in atto;

- 3.garantire la connettività ecologica eliminando gli elementi che determinano frammentazione rallentando la dispersione;
- 4.continuare il miglioramento qualitativo della gestione ittica, al fine di garantire adeguata disponibilità trofica;
- 5.ridurre il rischio degli investimenti attraverso la creazione di punti di passaggio protetti;
- 6.valutare l'impatto delle centraline idroelettriche sugli ecosistemi acquatici;
- 7.migliorare la qualità chimica - fisica dei corpi idrici

7.3.6. **Lince** (*Lynx lynx*)

7.3.6.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Specie presente fino alla fine del 1800 su parte dell'arco alpino, ha subito un progressivo e rapido declino in relazione alle trasformazioni ambientali (e.g. sviluppo infrastrutture) e alla persecuzione umana. Oggi sull'arco alpino italiano i soggetti presenti sono perlopiù erratici e gravitano nell'area di confine con la Svizzera e la Slovenia, Paesi che ospitano popolazioni vitali, esito di due progetti di reintroduzione realizzati negli anni '70 del secolo scorso. Nel 1989 fu fotografato un individuo mentre predava una marmotta nelle Alpi Carniche a nord di Pontebba, anche se precedenti segnalazioni, non confermate, riguardavano la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80 del secolo scorso (Molinari, P. 1998: The lynx in the Italian South-eastern Alps. in *Hystrix* 10: 55-64. Fattori U. et al, 2009, Grandi Carnivori ed Ungulati nell'area confinaria italo slovena. Stato di conservazione, 13). In seguito si segnalano altri avvistamenti certi nel 2004 nelle Alpi Giulie e nel 2005 nelle Alpi carniche (Molinari, P. et al., 2006: Status of the eurasian lynx (*Lynx lynx*) in the Italian Alps: an overview, in *Acta Biologica Slovenica*, Vol. 49: 13-18.), ma successivamente il monitoraggio ha dato risultati negativi, confermando che la specie si trova in uno stato di declino (i.e. presenza limitata a poche unità). La situazione friulana della specie è strettamente connessa allo stato della popolazione sloveno-croata (popolazione sorgente), che sembra tuttavia aver perso la sua capacità di dispersione.

Nel 2007 e di nuovo nel 2008 lo stesso individuo, un esemplare maschio adulto, è stato catturato a scopo di ricerca nelle Prealpi carniche orientali; nel 2011 e 2014 nel Tarvisiano sono state effettuate le ultime catture a scopo scientifico di un esemplare maschio adulto.

Nell'aprile 2014, nell'ambito di un progetto coordinato a livello internazionale (ULyCA – Urgent Lynx Conservation Action) e promosso dal Corpo Forestale dello Stato e dell'Associazione Progetto Lince Italia, un maschio e una femmina di lince sono stati traslocati dalle montagne del Giura svizzero nell'area del Tarvisiano. Il maschio ha attraversato le Alpi da sud a nord e si è insediato nella zona del Pinzgau, a 110 km dal sito di rilascio. Nel settembre 2017 è stato trovato morto nel Berchtesgadener Land (Alpi tedesche). La femmina ha stabilito il suo home range nelle Alpi Carniche tra Pontebba e Kötschach Mauthen (A), ha dato alla luce due cuccioli nel 2014 ed è stata monitorata fino al 2018, verosimilmente senza riprodursi nuovamente. Negli ultimi anni non è stato più possibile documentare con certezza la presenza della specie sul territorio regionale (Molinari-Jobin, A. et al., 2020: SCALP Monitoring Report lynx year 2019/2020 1. May 2019 – 30. April 2020).

Nella primavera 2021 tre femmine e due maschi sono stati traslocati dai Carpazi rumeni e slovacchi alle Alpi Giulie slovene nell'ambito di un progetto LIFE (LIFE16 NAT/SI/000634). Gli esemplari sono rimasti nelle vicinanze dei siti di rilascio, e le femmine, fino al 2022, hanno dato alla luce 9 cuccioli.

Alla fine del 2022 l'Amministrazione regionale ha autorizzato un nuovo progetto di ripopolamento della specie promosso dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità in collaborazione con l'Associazione Progetto Lince Italia, che prevede il rilascio di 5 linci nel Tarvisiano, importantissima area di connessione (stepping stone) tra Alpi e i Monti Dinarici (Bonn Lynx Expert Group. (2021). Recommendations for the conservation of the Eurasian lynx in Western and Central Europe. Cat NewsIUCN SSC 14, 78–86).

Nel corso della primavera 2023 sono state quindi rilasciate nel Tarvisiano cinque linci, due di provenienza svizzera dal cantone del Giura, un maschio e una femmina di provenienza romena e un maschio di provenienza croata.

Considerato che la lince, contrariamente alle altre specie di grandi carnivori, è una colonizzatrice relativamente poco efficace di nuove aree, risulta fondamentale favorire la connettività tra la popolazione alpina e quella presente nell'area dinarica, in particolare con la Foresta di Trnovo (Tarnova), a sua volta collegata grazie alla foresta di Piro-Nanos, con il Monte Snežnik (Nevosio) e Kocevje. Fondamentale anche attuare un'attenta gestione venatoria e delle risorse naturali, che possa migliorare la coesistenza dell'attività venatoria con le prede e i predatori naturali.

Il 4° Rapporto Nazionale Direttiva Habitat (2013-2018) evidenzia uno stato di conservazione complessivo della specie "Cattivo", con trend "In peggioramento", risultando quindi il grande carnivoro più raro e a rischio, sull'orlo dell'estinzione, a livello nazionale.

7.3.6.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Le principali cause dello stato di conservazione non favorevole e del conseguente declino della specie è presumibilmente ascrivibile all'elevato livello di consanguineità della popolazione dinarica (Sindičič, M. et al., 2013: Genetic data confirm critical status of the reintroduced Dinaric population of Eurasian lynx, in Conservation Genetics, 14: 1009-1018), secondariamente al basso livello di accettazione, e al conseguente bracconaggio, nonché alla perdita di habitat conseguente allo sviluppo infrastrutturale. Considerato il cattivo stato di conservazione della specie a livello di arco alpino sud – orientale, appare fondamentale attuare quanto riportato nel documento "Key actions for Large Carnivore populations in Europe" e in particolare l'avvio di programmi di ripopolamento o rinforzo popolazionale. In rapporto alla distribuzione transnazionale della popolazione Alpina, lo sviluppo di una strategia comune e condivisa tra stati confinanti appare di prioritaria importanza. Per quanto riguarda l'attività di prevenzione e indennizzo la Regione applica anche per la specie Lince il regolamento D.P.Reg. n. 162/2020. Ad oggi, tuttavia, non sono stati chiesti fondi per la prevenzione né verificati eventi predatori.

7.3.6.3. Tecniche di monitoraggio

Considerato lo stato di conservazione sfavorevole della specie, si ritiene necessario intensificare le attività di monitoraggio in forma coordinata con gli Enti che a vario titolo possono contribuire alla raccolta di dati standardizzata. Particolare attenzione dovrà essere data a un monitoraggio attento al nucleo reintrodotta del Tarvisiano.

7.3.7. Primi elementi relativi a programmi specifici di conservazione faunistica relativi a specie di fauna selvatica in difficoltà (Grandi carnivori)

Considerato che Orso bruno, Lupo e Lince sono specie prioritarie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa (allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE) e che il loro stato di conservazione risulta nel complesso sfavorevole, si ritiene necessario predisporre "Programmi specifici di conservazione faunistica relativi a specie di fauna selvatica in difficoltà", possibilmente coordinati su scala nazionale ed internazionale, che affrontino prioritariamente i seguenti aspetti:

Definizione dei criteri per la realizzazione di un piano di monitoraggio di base permanente dello stato di conservazione dei grandi carnivori;

Definizione di criteri di archiviazione, digitalizzazione e georeferenziazione dei dati, creazione di un'unica banca dati a livello regionale o nazionale (e sovranazionale);

Definizione di regole precise circa la condivisione e l'utilizzo dei dati raccolti dai soggetti istituzionali operativi sul territorio regionale;

Definizione e attuazione di campagne di comunicazione rivolte a specifiche categorie sociali e realizzazione di corsi di formazione per operatori professionali;

Coinvolgimento dei principali stakeholder.

In considerazione della peculiare biologia delle specie di Carnivori sopra citati, caratterizzata da requisiti spaziali molto ampi, densità molto basse, l'amministrazione regionale persegue un modello di conservazione, gestione e tutela "a scala di popolazione", condividendo, integrando e sviluppando negli anni le seguenti attività:

finanziamento delle attività di prevenzione e indennizzo dei danni. L'Amministrazione regionale, con legge regionale n. 6/2008, è autorizzata a concedere fondi per le opere di prevenzione ed indennizzo dei danni causati da Orso bruno, Lince e Lupo; Il regolamento attuativo D.P.Reg. 128/2009 definisce modalità di richiesta, iter di valutazione e criteri di liquidazione;

individuazione di criteri omogenei per la valutazione standardizzata e la selezione dei dati di segnalazione/prevenzione/indennizzo raccolti dai soggetti istituzionali operanti sul territorio regionale (i.e. Università, Musei, Corpi di vigilanza provinciali, Corpo forestale regionale, Corpo forestale dello Stato) relativi ai Carnivori. Predisposizione di una banca dati, con accesso selettivo;

avvio di attività di comunicazione ed informazione a favore di stakeholder e del pubblico generico. L'attività è svolta sia direttamente dall'amministrazione regionale sia tramite la partecipazione ad eventi divulgativi/informativi. La gestione dei carnivori infatti non può prescindere dal livello di accettazione e di

consenso delle comunità locali, fondata soprattutto su una buona conoscenza dei vari aspetti (e.g. biologia, etologia, eventi di predazione, danni, sicurezza, etc.);

produzione di materiale divulgativo e informativo;

monitoraggio con tecniche genetiche non invasive delle specie Orso bruno e Lupo;

monitoraggio della presenza dei carnivori in modo opportunistico, tramite la collaborazione con il Corpo forestale regionale ed altri Enti pubblici e Associazioni operanti sul territorio;

gestione degli orsi cosiddetti "problematici" tramite gruppi di intervento rapido. In riferimento a quanto stabilito nel PACOBACE (vedi sopra) ed in attuazione di una delle azioni del Progetto LIFE 09/NAT/IT/000160, "Conservazione dell'orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico", Arctos, (<http://www.life-arctos.it/home.html>) l'Amministrazione regionale ha provveduto a istituire due gruppi di intervento rapido per la gestione degli orsi problematici, ovvero a creare due gruppi di operatori formati, dotati di adeguata strumentazione specifica e capaci di intervenire in presenza di orsi problematici (secondo criteri PACOBACE) al fine di gestire le situazioni potenzialmente pericolose. Le azioni prevedono una serie di interventi che vanno dalla semplice attività di monitoraggio a quella di intervento dissuasivo su soggetto con utilizzo di munizioni in gomma;

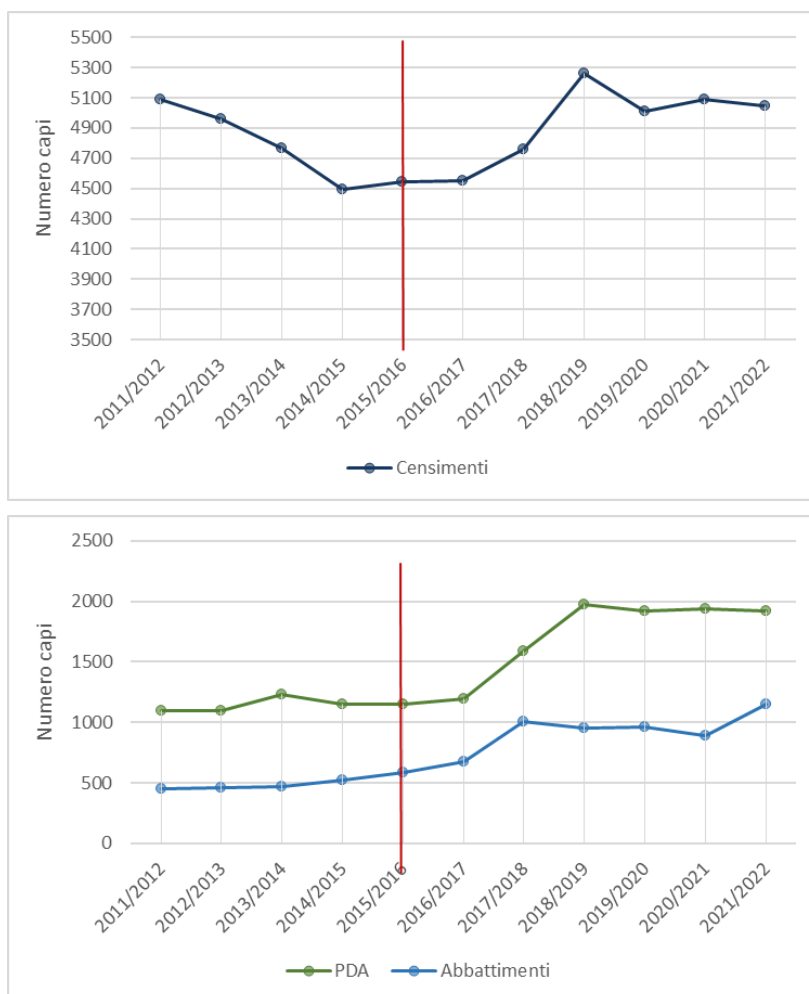
attività di formazione continua degli operatori attivi sul campo (es. rilevatori danni, operatori gruppi di intervento) tramite corsi di formazione, simulazioni di campo ed addestramento presso il poligono.

Per quanto riguarda la specie Orso bruno, il quaderno n. 32 dei "Quaderni di Conservazione della Natura", costituisce attualmente il Piano di riferimento per la gestione e conservazione della specie, non solo per la nostra Regione, ma per l'intero areale delle Alpi Centro-Orientali. Per quanto riguarda invece la specie Lupo, le modalità di monitoraggio adottate sono quelle fornite dai criteri e protocolli prodotti nell'ambito del Progetto LIFE12 NAT/IT/000807, "Il lupo nelle Alpi: azioni coordinate per la conservazione del lupo nelle aree chiave e sull'intero arco alpino", WolfAlps.

7.3.8. **Volpe rossa** *Vulpes vulpes*

7.3.8.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

In regione la Volpe rossa occupa con continuità gli ambiti territoriali compresi tra la montagna e la zona lagunare, anche se con densità eterogenea. La difficoltà di censire la specie non permette di stabilire con sufficiente precisione il contingente regionale, che comunque può essere stimato intorno ad alcune migliaia di individui. Negli ultimi anni, secondo i censimenti effettuati dalle Riserve di caccia e dalle Aziende faunistico-venatorie, la popolazione pre-riproduttiva complessiva (adulti e giovani dell'anno precedente) è di circa 5.200 individui nell'annata venatoria 2021/22. Il prelievo venatorio complessivo è intorno a valori di circa 1.200 soggetti.



7.3.8.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

La gestione della volpe rossa, specie cacciabile, deve essere affrontata sulla base di ampie considerazioni preliminari comprendenti anche alcuni aspetti della biologia della specie, quali la notevole flessibilità ecologica. Questa caratteristica è dovuta a vari fattori quali l'estrema adattabilità della dieta, tipicamente opportunistica, l'organizzazione sociale territoriale, con una frazione di popolazione, spesso costituita da giovani erratici, che può rapidamente rioccupare eventuali territori lasciati vacanti. Un ulteriore fattore da considerare è la strategia riproduttiva caratterizzata da un elevato incremento utile annuo e da meccanismi densità-dipendenti che permettono una rapida ripresa della popolazione, anche quando la densità è abbassata artificialmente.

La specie è percepita come problematica, più spesso come nociva, soprattutto a causa della predazione che esercita nei confronti di specie selvatiche di interesse cinegetico (fagiano comune, starna, lepre bruna

europea, ecc.) e di animali di bassa corte allevati nei pollai. La volpe rossa pertanto è oggetto di richieste di abbattimento anche al di fuori della stagione venatoria, per il controllo numerico delle popolazioni.

In merito alla predazione di fauna selvatica bisogna ricordare che, soprattutto in ambienti scarsamente vocati dal punto di vista faunistico, eccessive densità di volpe rossa possono limitare l'incremento utile annuo di alcune specie di interesse venatorio, soprattutto fasianidi, e quindi condizionarne la densità nonostante difficilmente possa determinarne la scomparsa. Si consideri, infine, che la volpe rossa è una specie opportunista e selettiva, si nutre cioè della fonte alimentare più abbondante e accessibile, e pertanto predilige predare animali malati, indeboliti o con scarsa *fitness* ambientale, come ad esempio la selvaggina di allevamento immessa nel territorio.

Parallelamente va anche sottolineato come in ambiti dove la volpe riesce a sopravvivere a densità elevate (grazie anche a risorse alternative di origine antropica non necessariamente connesse con l'attività venatoria) essa comporti impatti significativi anche su specie d'interesse gestionale o conservazionistico.

L'obiettivo principale consiste quindi nel programmare e realizzare un sistema di gestione volto a da un lato a garantire la conservazione della specie sul territorio, perseguendo gli obiettivi generali fissati dall'articolo 10, comma 1, della legge n. 157/1992, ma anche indirizzato al suo contenimento locale, a favore della tutela e dell'incremento di altre specie di fauna selvatica di interesse venatorio e non.

7.3.8.3. Tecniche di monitoraggio

Risulta abbastanza difficile effettuare un'accurata stima della popolazione volpina adottando metodi di censimento diretto ed indiretto, sia per motivi pratico-operativi (es. impegno necessario, difficoltà tecniche), sia per le abitudini della specie, prettamente crepuscolari-notturne. Al fine di ottenere comunque una stima della consistenza (es. indice chilometrico di abbondanza, IKA), si ritiene utile l'applicazione dei seguenti metodi: censimento notturno con utilizzo di fonte luminosa, su percorsi rappresentativi, ripetibili, eseguibili anche contemporaneamente con quelli per la Lepre bruna europea. Tra i metodi indiretti si evidenziano il censimento e la mappatura delle tane occupate, tramite una prima ricognizione durante il periodo inattivo per la conta delle tane presenti, ed una successiva verifica dei siti effettivamente utilizzati (gennaio-luglio). Al fine di realizzare una raccolta standardizzata dei dati, è opportuno che la localizzazione delle tane sia riportata su cartografia (scala 1:25.000).

7.3.8.4. Misure volte alla prevenzione del danno

Pur essendo specie cacciabile, annualmente vengono presentate numerose richieste di abbattimento anche al di fuori della stagione venatoria. Tali abbattimenti in casi eccezionali di motivata necessità, possono essere autorizzati in deroga al regime generale di protezione della fauna selvatica, e qualora sia verificata l'assenza di altre soluzioni soddisfacenti, come riportato nel paragrafo "Criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga", ed in particolare qualora si siano rivelati inefficaci i metodi di prevenzione del danno, definiti "metodi ecologici" dalla legge n. 157/1992.

Secondo l'ISPRA i metodi ecologici di contenimento dell'impatto predatorio della Volpe rossa si basano principalmente sulla limitazione della disponibilità trofica. Tale obiettivo può essere realizzato sia nell'ambito della gestione dei rifiuti di origine organica, ad esempio tramite la recinzione, coltivazione e gestione delle discariche, il controllo dei contenitori di rifiuti, il corretto smaltimento delle carcasse operato negli allevamenti, sia nell'ambito della gestione faunistico-venatoria. Gli Istituti di gestione venatoria possono limitare la disponibilità di fonti trofiche artificiali evitando o riducendo drasticamente le massicce e ripetute immissioni di fauna d'allevamento (immissioni in periodo venatorio e ripopolamenti primaverili-estivi condotti in modo irrazionale). In merito, è stato ampiamente dimostrato che, eliminando la presenza sul territorio di individui con bassa *fitness* ambientale provenienti da allevamenti, si riduce automaticamente la disponibilità alimentare per la Volpe rossa.

La predazione di animali di bassa corte prodotti in allevamenti o in pollai è prevenibile mediante alcune soluzioni costruttive e gestionali. Durante il giorno, ad esempio, è sufficiente mantenere gli animali in allevamenti o pollai dotati di adeguate recinzioni a protezione di tutto il perimetro, inclusi gli ingressi. La recinzione deve essere costituita da rete metallica alta almeno 150 cm, interrata per almeno 40 cm o fissata ad un cordolo di cemento, con parte apicale di 40 cm inclinata verso l'esterno di circa 45 gradi, ed eventualmente protetta tramite alcuni fili elettrificati distanti 10 cm uno dall'altro, posti sia alla base sia alla sommità della recinzione. Nelle ore notturne si rende necessaria la stabulazione degli animali in strutture inaccessibili alla Volpe rossa, ovvero dotate di pareti e soffitto costituiti da solida rete metallica (tipo elettrosaldata), anche in questo caso sufficientemente interrata.

7.3.8.5. Criteria per il rilascio dei provvedimenti di deroga

Le deroghe al regime generale di tutela possono essere adottate in casi eccezionali di comprovata necessità e qualora sia verificata l'assenza di altre soluzioni soddisfacenti. In sostanza deve essere esplorata la possibilità di utilizzare metodi ecologici non cruenti, capaci di prevenire gli impatti o di ridurre la consistenza numerica della specie responsabile del danno, attraverso la limitazione delle risorse alimentari disponibili. Qualora per motivi diversi si verificasse l'inefficacia o l'inapplicabilità dei sistemi di prevenzione e in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, è possibile derogare al regime generale di tutela della fauna selvatica, come previsto dal capo III della legge regionale n. 14/2007.

Le azioni di contenimento delle popolazioni di Volpe rossa appaiono coerenti con il dettato normativo nazionale e regionale purché temporalmente limitate e localizzate, condotte in modo puntuale con tecniche selettive e recando il minor disturbo possibile verso le altre componenti delle biocenosi, ovvero le specie non bersaglio. Provvedimenti che prevedono il controllo numerico tramite catture e/o abbattimenti generalizzati su comprensori ampi, in periodi inadeguati, sono sostanzialmente inefficaci e di conseguenza non possono essere rilasciati in quanto non coerenti con il quadro normativo vigente.

Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione di specie selvatiche di interesse conservazionistico rientrano nella finalità di "protezione della flora e della fauna" (articolo 5, comma 1, lettera

d) della legge regionale n. 14/2007). La loro adozione trova giustificazione nell'ambito di programmi di conservazione o reintroduzione specifici, e se realizzate in ambiti localizzati e con tempi definiti, da pianificarsi attentamente. Anche le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna".

Tali provvedimenti possono risultare efficaci e quindi adottabili unicamente laddove si accompagnino a misure di tutela della fauna selvatica che si intende favorire attraverso il contenimento del predatore. Queste situazioni si verificano, ad esempio, in aree precluse alla caccia e destinate alla produzione naturale di specie di interesse venatorio, cioè in Zone di ripopolamento e cattura, Zone di rifugio e in Oasi di protezione, nonché nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie che da un lato evidenziano delle situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, Lepre bruna europea e Fagiano comune, dall'altro perseguono una gestione faunistico-venatoria basata su criteri di razionalità e di sostenibilità del prelievo, ovvero dove siano state adottate altre soluzioni rivelatesi non soddisfacenti (articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 14/2007). Situazioni di criticità si verificano quando la consistenza delle specie suddette risulta sensibilmente inferiore alla potenzialità del territorio.

Per la valutazione dei criteri di razionalità e di sostenibilità della gestione venatoria sono considerati:

- completamento del piano di abbattimento della volpe assegnato nell'ultimo biennio
- progressiva riduzione delle immissioni in stagione venatoria, in ragione di una media annua del 10%, o immissioni che non superino la soglia di 15 fagiani comuni immessi per 100 ha di TASP;
- ;
- adeguata modulazione del caniere individuale, restrizioni del periodo di caccia, divieto di abbattimento della femmina di Fagiano comune;
- realizzazione di iniziative volte al miglioramento ambientale finalizzato alla differenziazione degli *habitat* utili alle specie da tutelare.

Laddove sia autorizzato il controllo numerico di specie opportuniste è utile adottare iniziative volte ad ottimizzare il successo riproduttivo delle specie a favore delle quali si interviene, comprese riduzioni del piano di prelievo, del caniere e dei periodi di caccia. Allo stesso modo è opportuno che nelle zone in cui è autorizzato il controllo dei predatori, il prelievo venatorio degli stessi sia intenso, e si realizzi tramite piani di prelievo e abbattimenti di elevata entità. Diversamente, eventuali interventi di controllo numerico delle popolazioni di predatori non sarebbero coerenti con la gestione messa in atto.

In caso di autorizzazioni di controllo in ambito di zone di protezione della fauna, è opportuno che tale attività sia autorizzata anche nel territorio compreso entro un chilometro dal confine dell'area protetta.

Le deroghe dirette alla riduzione dei danni subiti da allevamenti e pollai rientrano nella finalità "prevenzione di gravi danni al bestiame" (articolo 5, comma 1, lett. c) della legge regionale n. 14/2007). Tali deroghe sono ammissibili, limitatamente al sito interessato, qualora i metodi ecologici di cui sopra si siano rilevati inefficaci o non siano applicabili e solo in presenza di elementi oggettivi che consentano di ritenere che, in assenza di intervento, il danno si realizzi e sia grave. Il metodo utilizzato per il controllo dovrà essere

selettivo, non impattante per altre specie, temporaneamente limitato e localizzato. Il metodo più efficace consiste nello sparo all'aspetto nei pressi delle tane anche con l'ausilio dei cani dal 1 febbraio al 30 giugno; nello stesso periodo potrà essere effettuata la cattura con trappola a cassetta e successiva soppressione eutanasica. Inoltre è ammissibile il prelievo in forma vagante anche in ore notturne con l'ausilio di fonti luminose per un limitato periodo di tempo, corrispondente alla prima occupazione delle tane (febbraio) e a quello successivo all'abbandono delle tane da parte dei nuovi nati (luglio). Sebbene non vi siano particolari motivazioni tecniche per limitare le azioni di controllo nei giorni di silenzio venatorio e nelle ore notturne, per ragioni di opportunità è preferibile attuarle in modo misurato e controllato.

Il numero di individui prelevabili è valutato in relazione alla situazione contingente, sulla base della densità della popolazione, della percentuale di realizzazione del piano di prelievo della stagione venatoria precedente (non inferiore al 90%), del controllo attuato e della verificata efficacia dello stesso, in relazione all'incremento delle popolazioni naturali.

Le attività sono effettuate per un periodo continuativo massimo di 90 giorni, tra febbraio e luglio.

L'attività di deroga non può prescindere dall'analisi di dati utili per valutare l'efficacia del prelievo stesso; sarà quindi necessario raccogliere i dati relativi agli abbattimenti effettuati, monitorare l'effettiva consistenza della Volpe rossa e delle specie oggetto di tutela, nonché il successo riproduttivo di queste ultime. Qualora risulti che gli interventi di controllo della Volpe rossa non comportano incrementi del successo riproduttivo delle popolazioni oggetto della tutela, essi saranno interrotti.

7.3.8.6. Gestione in presenza della Rabbia silvestre

Misure specifiche di regolamentazione degli abbattimenti devono essere adottate nelle zone dove sono applicati piani di profilassi mediante vaccinazione contro la patologia rabbica e in quelle ove sia stata accertata la presenza della patologia stessa, secondo quanto indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Infatti, adottando le normali percentuali di prelievo, è possibile destrutturare la popolazione volpina, generando territori disponibili, che possono essere occupati da soggetti giovani itineranti, con il rischio concreto di incrementare la velocità di diffusione della malattia.

Tuttavia, è importante mantenere le attuali popolazioni, agendo anche tramite operazioni di controllo fauna mirate e specifiche, indirizzate prevalentemente a contenere il successo riproduttivo della specie attraverso un prelievo dei giovani concentrato temporalmente e geograficamente, comunque prima delle campagne di vaccinazione orale. Tali interventi sono finalizzati a contenere la naturale dispersione dei giovani in periodo tardo estivo-autunnale. Inoltre diminuendo il numero effettivo di volpi poco prima delle vaccinazioni orali, si incrementa la disponibilità delle esche sul territorio (Ecology of wildlife rabies in Europe - Holmala & Kauhala, 2006) e conseguentemente la probabilità della loro assunzione.

Nel territorio della regione risultano di fondamentale importanza le operazioni di monitoraggio sanitario, che sono strumento determinante per garantire la sorveglianza sull'andamento dell'epidemia e per valutare concretamente l'efficienza e l'efficacia delle operazioni di vaccinazione orale e conseguentemente,

per consentire agli addetti ai lavori scelte gestionali valide e mirate. Risulta pertanto di estrema importanza la consegna dei capi prelevati e rinvenuti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie secondo i protocolli definiti dalla Direzione centrale competente in materia sanitaria.

Le linee generali di intervento da adottare negli Istituti venatori sono le seguenti:

1) Territori interessati dal piano di vaccinazione orale delle volpi

Su questi territori è possibile effettuare un prelievo della specie al fine di incrementare il numero di esche disponibili per ciascuna volpe. L'intervento trova naturale giustificazione esclusivamente se viene immediatamente seguito dalla vaccinazione e se viene attuato in modo intensivo e mirato a contenere i potenziali soggetti transienti: volpi generalmente giovani alla ricerca di aree dove stabilire il proprio territorio. Qualora tali prelievi vengano effettuati attraverso operazioni di controllo fauna è escluso l'utilizzo di cani da seguita.

Successivamente all'intervento vaccinale il piano di abbattimento sarà limitato al prelievo dei soli soggetti da sottoporre al monitoraggio sanitario. Gli obiettivi gestionali sono infatti finalizzati al mantenimento della popolazione immunizzata. Pertanto, al fine di monitorare l'assunzione del vaccino, è previsto il prelievo di almeno 1 esemplare ogni 1000 ha, dopo 30 giorni dalla vaccinazione.

Inoltre, al fine di monitorare la circolazione del virus sul territorio regionale, è necessario pianificare un ulteriore prelievo di almeno 1 esemplare ogni 1000 ha. Le spoglie di tutti gli esemplari abbattuti e/o rinvenuti devono essere consegnati all'IZSve per le analisi previste.

2) Territori dove non è programmata la vaccinazione orale delle volpi

Nell'ambito del piano di abbattimento approvato è necessario far pervenire all'IZSve, per il monitoraggio sanitario, un numero di volpi abbattute pari ad almeno 1 esemplare ogni 1000 ha.

7.4. Ordine UNGULATI Artiodactyla

7.4.1. Famiglia SUIDI Suidae

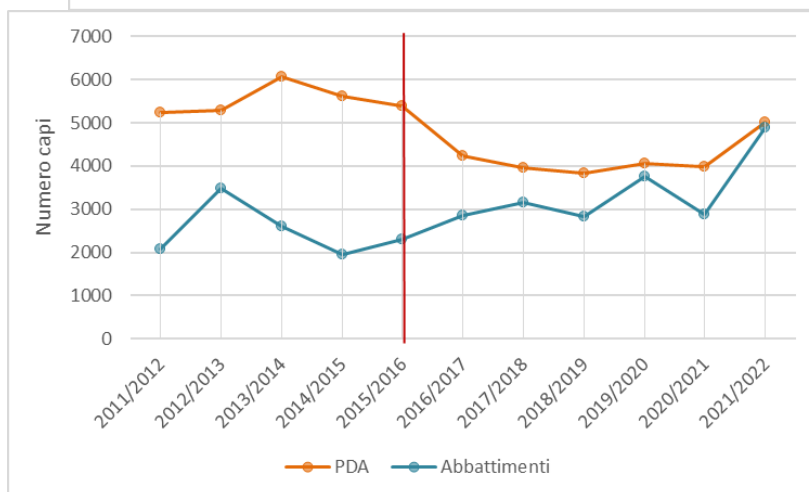
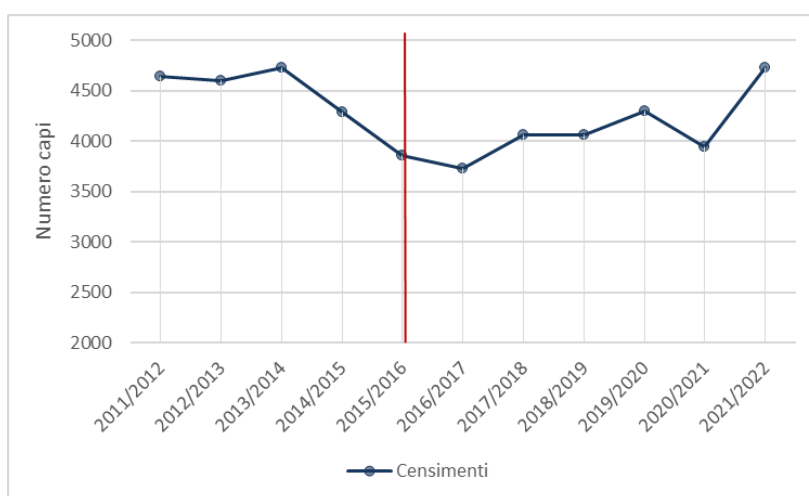
7.4.1.1. Cinghiale *Sus scrofa*

7.4.1.1.1. Stato di conservazione delle specie e dei relativi habitat

A livello nazionale, il Cinghiale è presente con una distribuzione continua nell'intera Italia centromeridionale sino al Piemonte e più a Est in singole popolazioni disgiunte. Largamente diffuso in Sardegna, in Sicilia si hanno alcuni nuclei disgiunti. Secondo stime recenti la consistenza totale è di circa 400.000 soggetti.

In Friuli Venezia Giulia la specie occupa principalmente le aree collinari e montane. Da alcuni anni è presente in modo sporadico anche in alcuni ambiti della pianura, in relazione a spostamenti lungo le vie preferenziali, quali le aste fluviali. L'origine recente della diffusione del Cinghiale risale sicuramente alle popolazioni sorgenti della Slovenia. Premesso che il Cinghiale è una delle specie più difficili da censire, la sua

presenza, in regione, è valutabile in circa 2.000 soggetti. Molto più alto è il dato complessivo sulla consistenza fornito dai Distretti venatori che appare sovrastimato, ammontando a poco più di 4600 individui nel 2012, con distribuzione eterogenea a livello regionale e densità più elevate nei Distretti venatori n. 3, n. 7 e n. 13 (Valli del Natissone, Collio e Carso). In generale l'andamento della popolazione è risultato in crescita fino al 2008. Il numero degli abbattimenti rimane tuttora in aumento, anche se, localmente, possono risultare stabili o soggetti a flessioni. Dall'entrata in vigore del PFR tuttavia si è assistito ad un ulteriore incremento della specie e degli abbattimenti (4888 nel 2012 al netto degli individui prelevati in deroga)



L'incremento della specie ha interessato in modo significativo anche distretti dell'ambito pianiziale e perilagunare, in zone di rimozione secondo le indicazioni di piano.

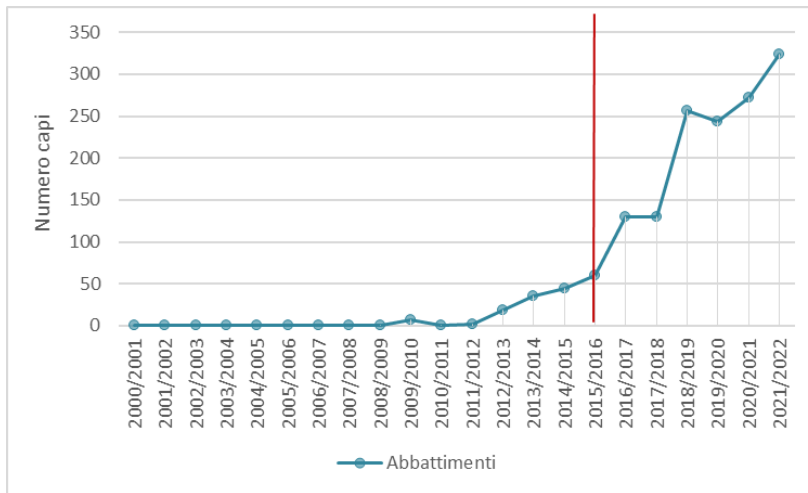


Figura 7: DV12

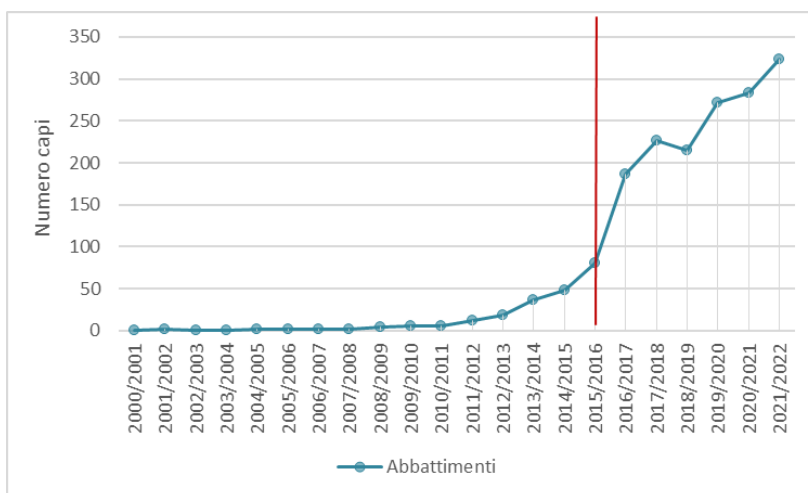


Figura 8: DV15

In relazione alle peculiari caratteristiche della specie ed alla sua dinamica demografica nel contesto regionale, le principali problematiche segnalate derivano dagli investimenti stradali e dai danni in ambito agricolo.

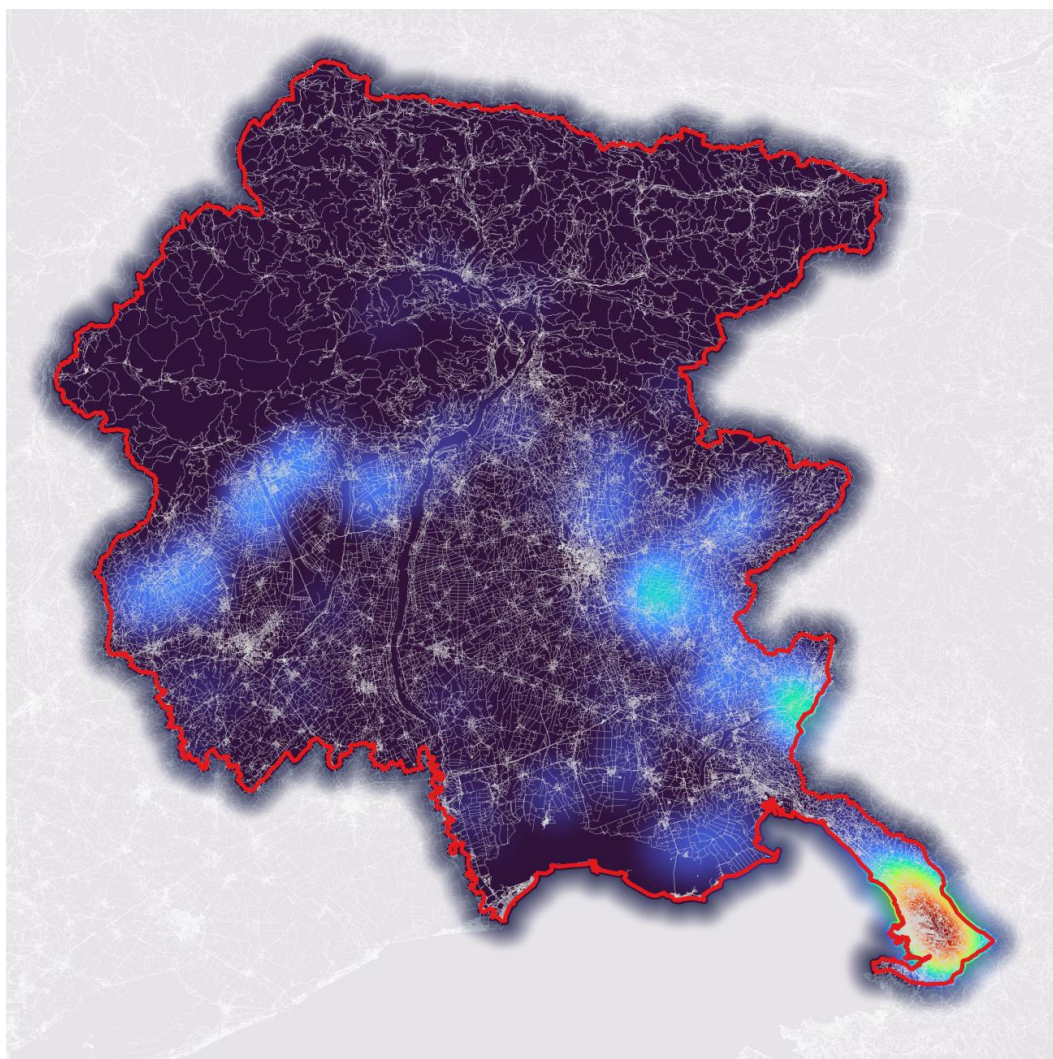


Figura 9: Mappa concentrazione incidenti stradali (fonte Infofauna)

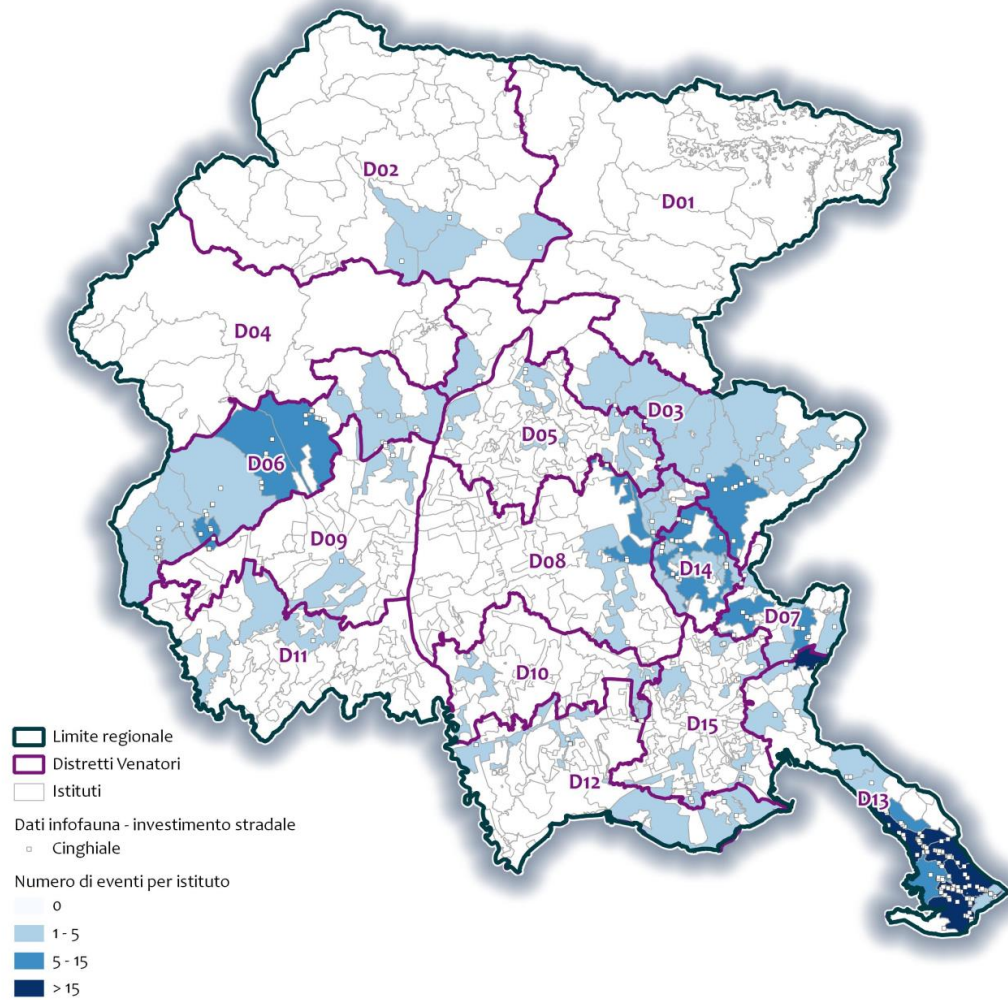


Figura 10: Investimenti stradali per Istituto

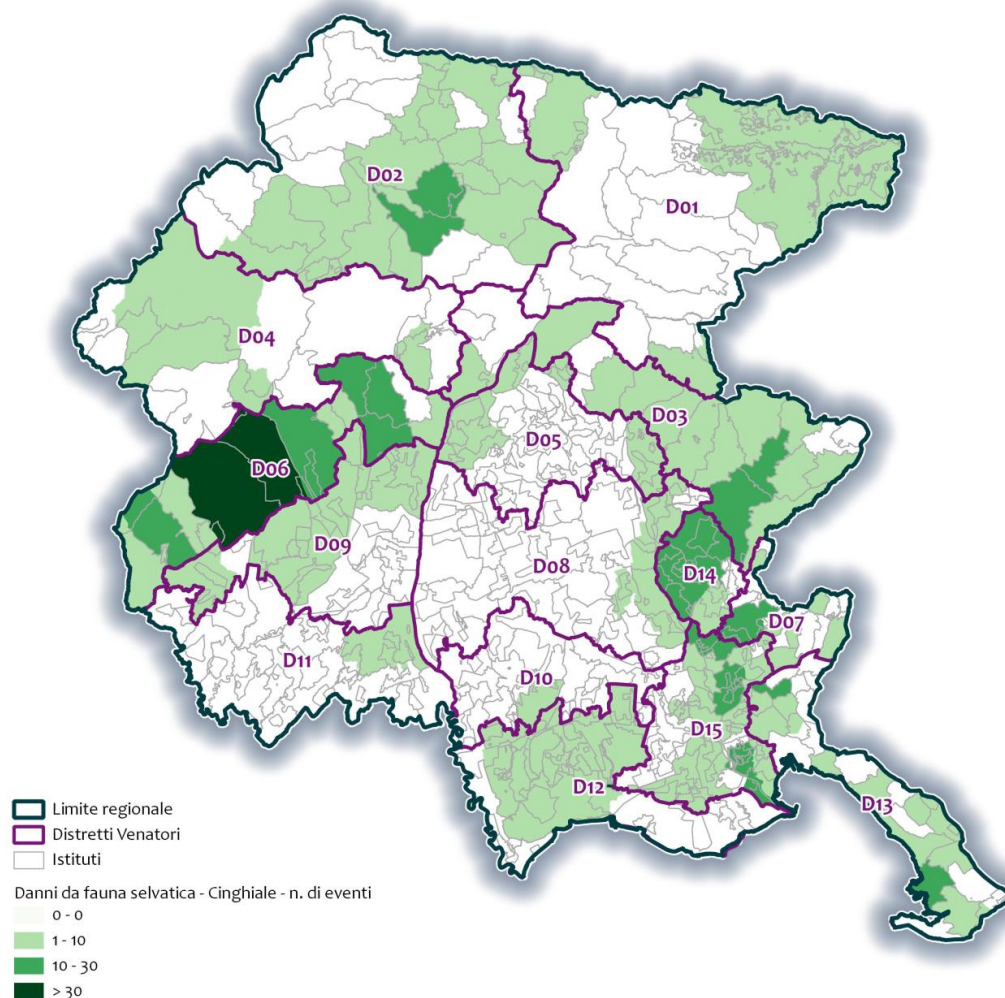


Figura 11: Danni da cinghiale per Istituto

7.4.1.1.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Il Cinghiale va considerato tra le specie più problematiche dal punto di vista gestionale poiché potenzialmente impattante sugli agrosistemi, caratterizzato di grande plasticità ecologica e per le conflittualità generate dalle diverse componenti sociali. Pertanto, l'obiettivo per il territorio regionale è la realizzazione di una gestione volta a garantire la conservazione della specie laddove possibile, ovvero il raggiungimento ed il mantenimento di densità compatibili con le esigenze di protezione delle colture agricole, della salvaguardia della sicurezza pubblica e della tutela di altre specie selvatiche, nonché di appagamento dell'attività venatoria.

Allo scopo di realizzare le finalità sopra esposte viene rafforzata la strategia basata sulla istituzione di due zone, ognuna con specifici obiettivi di gestione. Tale proposta deve essere intesa come un modello

gestionale "adattativo", ovvero caratterizzata da flessibilità applicativa volta a garantire la possibilità di modifiche della medesima in relazione a valutazioni critiche e ai risultati ottenuti.

7.4.1.1.2.1. Zona di caccia

Questa zona comprende tutta l'area montana interna, la fascia collinare, il Collio ed il Carso goriziano e triestino. La finalità gestionale in quest'area è il raggiungimento della densità compatibilmente con le esigenze di tutela delle attività agricolo-imprenditoriali. Il limite geografico della zona di caccia è rappresentato dai Distretti venatori 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 13.

Modalità di gestione

Può essere effettuata una gestione venatoria ordinaria, con piani di abbattimento finalizzati al raggiungimento della densità obiettivo. Inoltre, nell'ambito degli Istituti di gestione ricadenti nella zona di caccia, laddove si constatino danni storici o situazioni contingenti, è necessario programmare e realizzare il prelievo in modo temporale, ovvero tramite la definizione di uno specifico contingente numerico di soggetti da abbattere con cadenza mensile. Nel caso in cui tale obiettivo non venga raggiunto a fine annata venatoria, verrà effettuata un'analisi critica per ridefinire nuove modalità gestionali, considerando anche sforzo di caccia e pressione venatoria esercitata.

7.4.1.1.2.2. Zona di rimozione

La zona di rimozione comprende il territorio che si estende a sud dell'area pedemontana e che continua poi con l'alta e la bassa pianura. La zona di rimozione rappresenta l'ambito regionale in cui la specie si è affermata negli ultimi 10 anni. In quest'area la specie nei mesi invernali si concentra prevalentemente lungo le aste fluviali, nei lembi di canneto perilagunari e lungo i canali, nonché nelle aree protette e nella ZRC, mentre nei mesi primaverili ed estivi si distribuisce in modo più diffuso anche nei sistemi agricoli dove produce danni anche significativi. Nel contesto pianiziale alcune aree protette vengono utilizzate in modo significativo come siti di riposo diurno (Riserve Naturali Valle Cavanata, Valle Canal Novo, Foce dell'Isonzo).

Pertanto, sulla base delle seguenti considerazioni:

1. alta densità della rete viaria, elevata possibilità di collisioni con mezzi di trasporto, necessità assoluta di evitare incidenti e danni a mezzi e persone;
2. alta densità di produzione agricola, anche di elevato pregio, necessità di limitare danni;
3. allarme sanitario/sociale in relazione a soggetti sempre più vicini a centri abitati;
4. forte banalizzazione degli habitat di pianura e quindi limitatissima capacità di tamponare la presenza della specie;
5. necessità di individuare un'area geograficamente definita, con limiti amministrativi riconoscibili, di facile fruibilità venatoria ed applicabilità gestionale;

si è proceduto a definire la zona di rimozione come la zona compresa negli ambiti dei Distretti venatori n. 5, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15. In tale ambito, anche se in relazione ad esperienze nazionali e sovranazionali, appare difficile raggiungere una densità inferiori a 0,1 capo/100 ettari, è ugualmente necessario perseguire questo obiettivo con i criteri di prelievo, i mezzi, i tempi e le indicazioni riportati nel capitolo n. 11.

Modalità di gestione

In tale zona i piani di prelievo non sono vincolati ai censimenti, pertanto non presentano limiti di numero o di struttura. L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo di tutti i piccoli che l'accompagnano. Gli Istituti di gestione sono tenuti ugualmente a fornire stime di popolazione ai fini statistico-gestionali. Per quanto sopra esposto, la caccia di tipo selettivo ovvero la caccia con il metodo della "girata", in considerazione dei periodi e delle modalità di svolgimento delle stesse, si palesano come le modalità per l'esercizio dell'attività venatoria più adeguate al raggiungimento degli obiettivi faunistici previsti. Conseguentemente, la caccia tradizionale è da considerarsi, in tali zone, come metodologia di caccia non idonea al conseguimento degli obiettivi gestionali. Qualora l'attività venatoria ordinaria non risulti sufficientemente efficace, è possibile ricorrere a prelievi in deroga al regime generale di protezione, da programmare in relazione alle specifiche esigenze (orari, periodi, metodi,...). In questa zona è sempre vietato effettuare foraggiamento intensivo destinato al sostentamento della fauna selvatica.

7.4.1.1.3. Tecniche di monitoraggio

Censire questa specie è un'operazione notoriamente difficile che può indurre a notevoli errori di sovrastima o sottostima.

Le operazioni di censimento dovranno essere effettuate contemporaneamente dagli Istituti gestionali nei comprensori che condividono medesime popolazioni e comunque simultaneamente all'interno dello stesso Distretto venatorio.

Potranno essere utilizzate le seguenti tecniche di monitoraggio:

- avvistamenti diretti al tramonto e durante la notte con utilizzo di termocamere, su governi e/o altri punti di alimentazione non artificiali, da febbraio a maggio;
- censimenti in battuta su una superficie compresa tra 50 ed 80 ettari, da febbraio ad aprile;
- conteggio delle tracce su neve da effettuarsi subito dopo una nevicata, in contemporanea su più aree campione.

7.4.1.1.4. Misure volte alla prevenzione del danno e criteri per il rilascio dei provvedimenti di deroga

Per quanto attiene la messa in opera di sistemi di prevenzione del danno da Cinghiale, si ricorda che i risultati migliori in termini di efficacia per la tutela delle colture agrarie sono quelli realizzabili attraverso l'installazione di recinzioni meccaniche o elettrificate, ove concretamente realizzabili.

Altri metodi di prevenzione del danno consistono nella distrazione dei cinghiali dai territori interessati dalle colture da proteggere mediante la destinazione di piccoli appezzamenti di terreno come colture a perdere in zone necessariamente lontane e frequentate oppure nell'utilizzo di repellenti chimici che risultano efficaci soprattutto durante le prime fasi di applicazione.

Naturalmente l'applicazione di questi metodi deve essere preceduta da una attenta valutazione della situazione locale in termini di entità dei danni, di tipologia della coltura colpita, di densità della specie, di rapporto costi/benefici, ecc. Relativamente alla "zona di rimozione" è opportuno precisare che la valutazione dell'applicazione dei cosiddetti "metodi ecologici" di controllo risulta secondaria rispetto alla necessità di realizzare gli obiettivi del presente Piano faunistico ovvero di raggiungere una densità prossima allo zero.

Al fine di programmare e organizzare in modo adeguato le procedure per il rilascio delle autorizzazioni di deroga per la specie Cinghiale, nelle due zone di gestione, si specificano i seguenti principi:

1. zona di caccia: le deroghe possono trovare giustificazione nel verificarsi di documentati e gravi danni alle colture agrarie negli Istituti di gestione dove non sia in atto il prelievo venatorio (sia in forma tradizionale che in forma di selezione), ovvero in quelli in cui l'attività venatoria non consenta di raggiungere il 50% dei piani di prelievo. L'opportunità di adottare provvedimenti di deroga durante il periodo di attività venatoria va valutata caso per caso;
2. zona di rimozione: il controllo potrà essere compiuto anche in periodo di attività venatoria e negli Istituti venatori dove il prelievo non sia sufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi;
3. in entrambe le zone il controllo potrà essere eseguito tramite abbattimento da appostamento, anche con punti di foraggiamento, tramite la tecnica della "girata", e mediante l'utilizzo di chiusini e/o trappole mobili, in relazione alla situazione specifica

7.4.2. Famiglia CERVIDI Cervidae

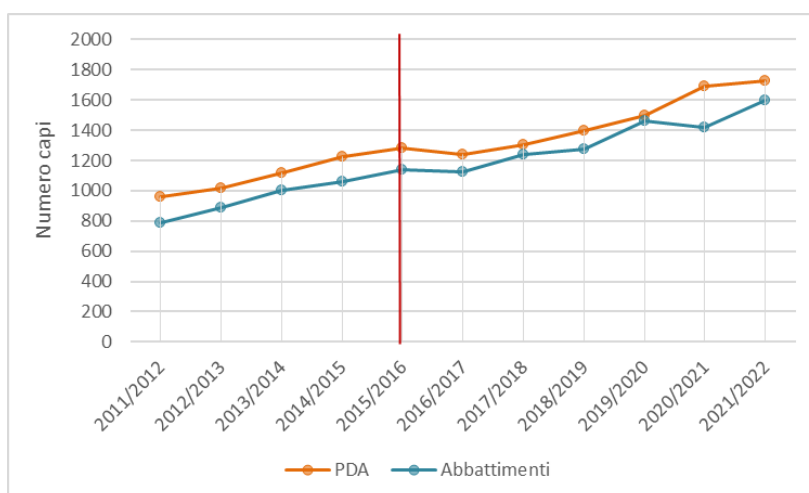
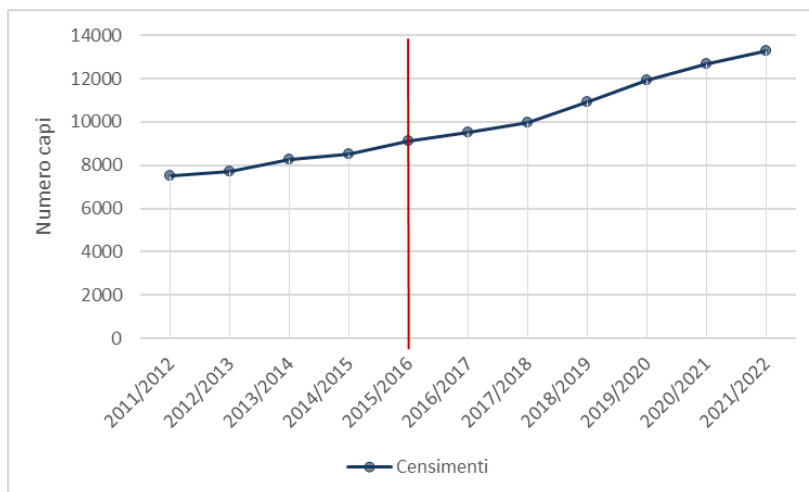
7.4.2.1. **Cervo** *Cervus elaphus*

7.4.2.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Il cervo era presente nei Distretti alpini e prealpini della regione con un numero stimato di circa 6600 soggetti nel 2011, ma con densità diverse, più elevate nel Distretto venatorio n. 1 "Tarvisiano", seguite da quelle del Distretto venatorio n. 2 "Carnia" e da quelle del Distretto n. 6 "Pedemontana pordenonese".

Il cervo ha goduto di un apprezzabile aumento, passando da poche decine di soggetti (Tarvisiano, forse Cansiglio) nel dopoguerra a circa 1500 nel 1989 e, quindi, allo stato attuale. L'esplosione numerica del cervo nel dopoguerra è un fenomeno nazionale ed europeo, che si è verificato in regione una prima volta negli anni settanta e, successivamente, a partire dal 1990. L'attuale distribuzione della specie evidenzia una colonizzazione pressochè totale degli ambiti alpini, prealpini e del carso, ed una comparsa costante negli ambiti collinari ed anche pianiziali in particolare in corrispondenza dei grandi corsi d'acqua e degli ambiti

magredili. A livello regionale la specie manifesta un trend incrementale costante con una popolazione stimata di circa 13000 capi nel 2021 (escluse aree protette, proprietà regionali, oasi etc.)



La specie, al pari del Cinghiale, può risultare notevolmente impattante sull'attività agricola ed anche in relazione agli incidenti stradali, pertanto si reputa opportuno prendere in considerazione una gestione differenziata sul territorio regionale condotta con modalità simili a quella prevista per il Cinghiale.

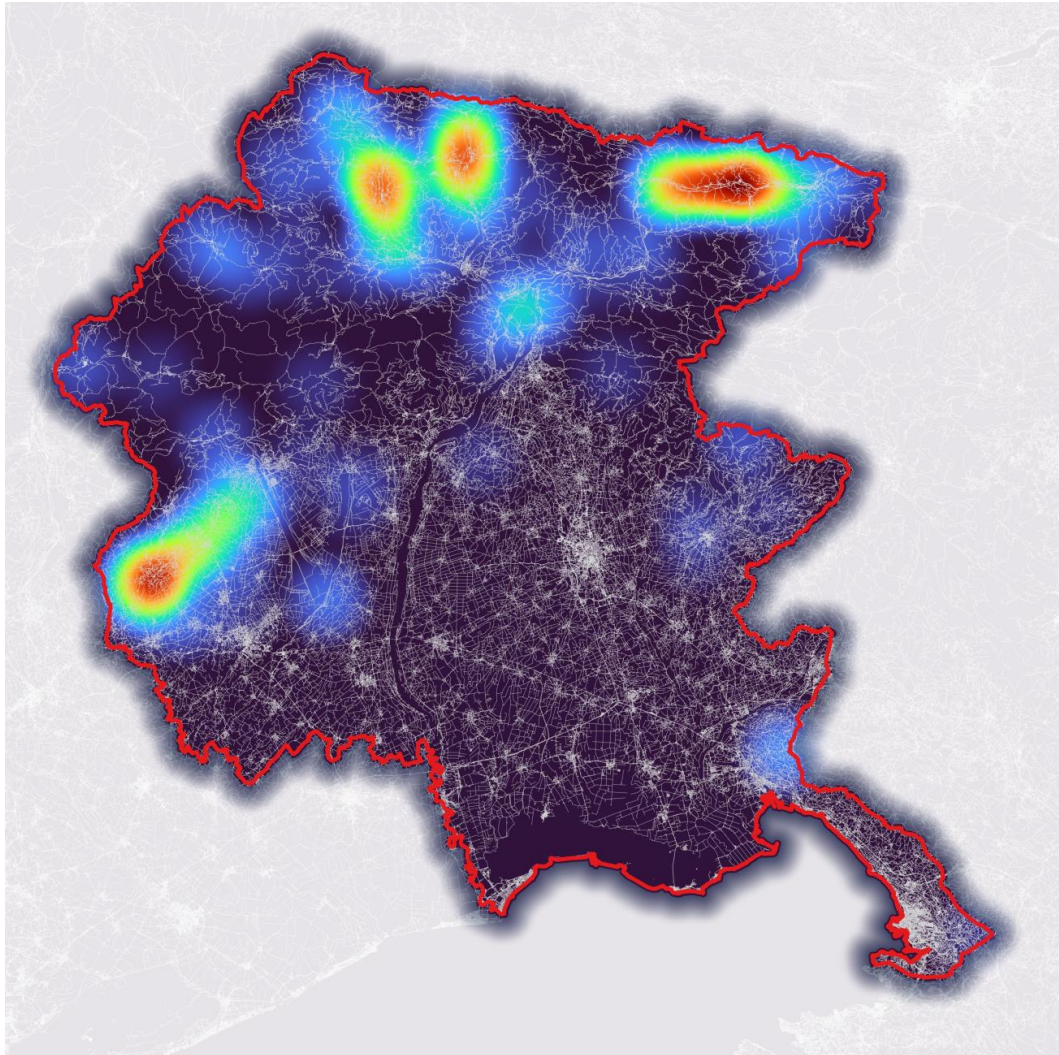


Figura 12: Mappa di concentrazione degli investimenti stradali per il cervo

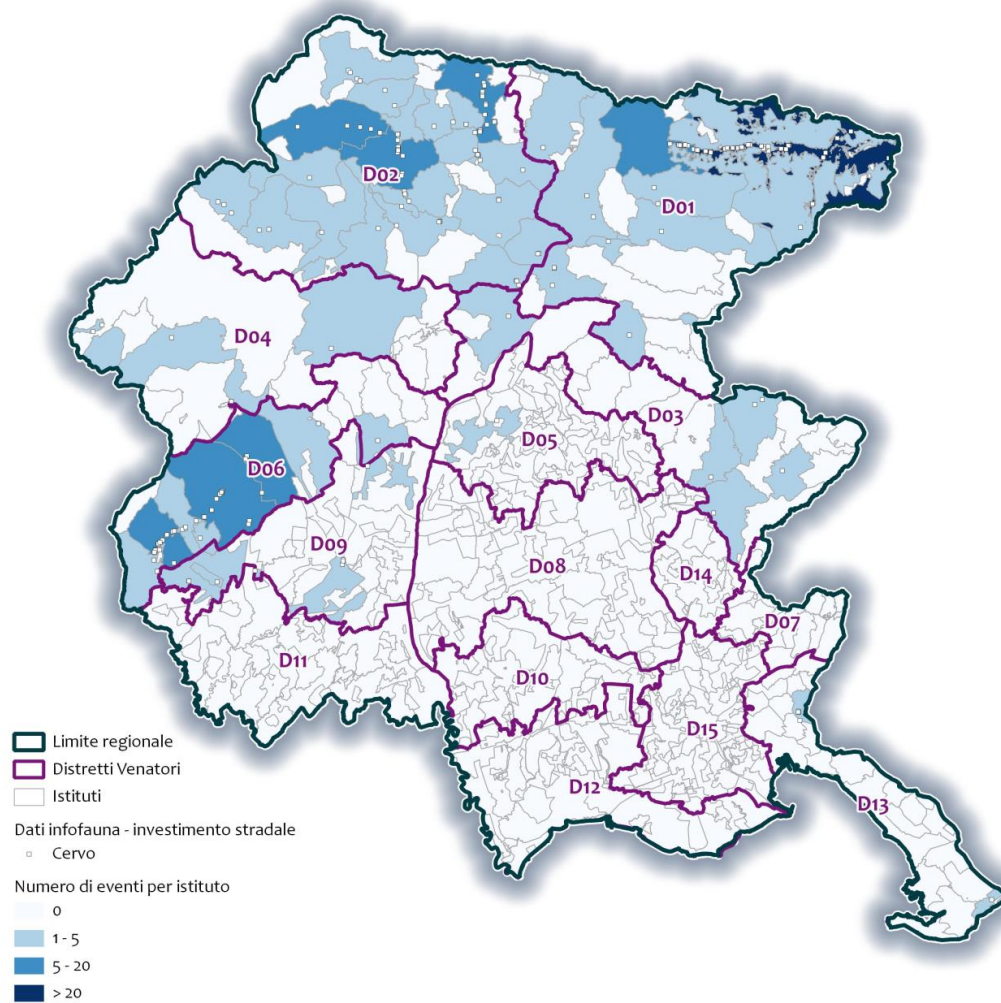


Figura 13: Numero di investimenti stradali per istituto (Fonte inofauna)

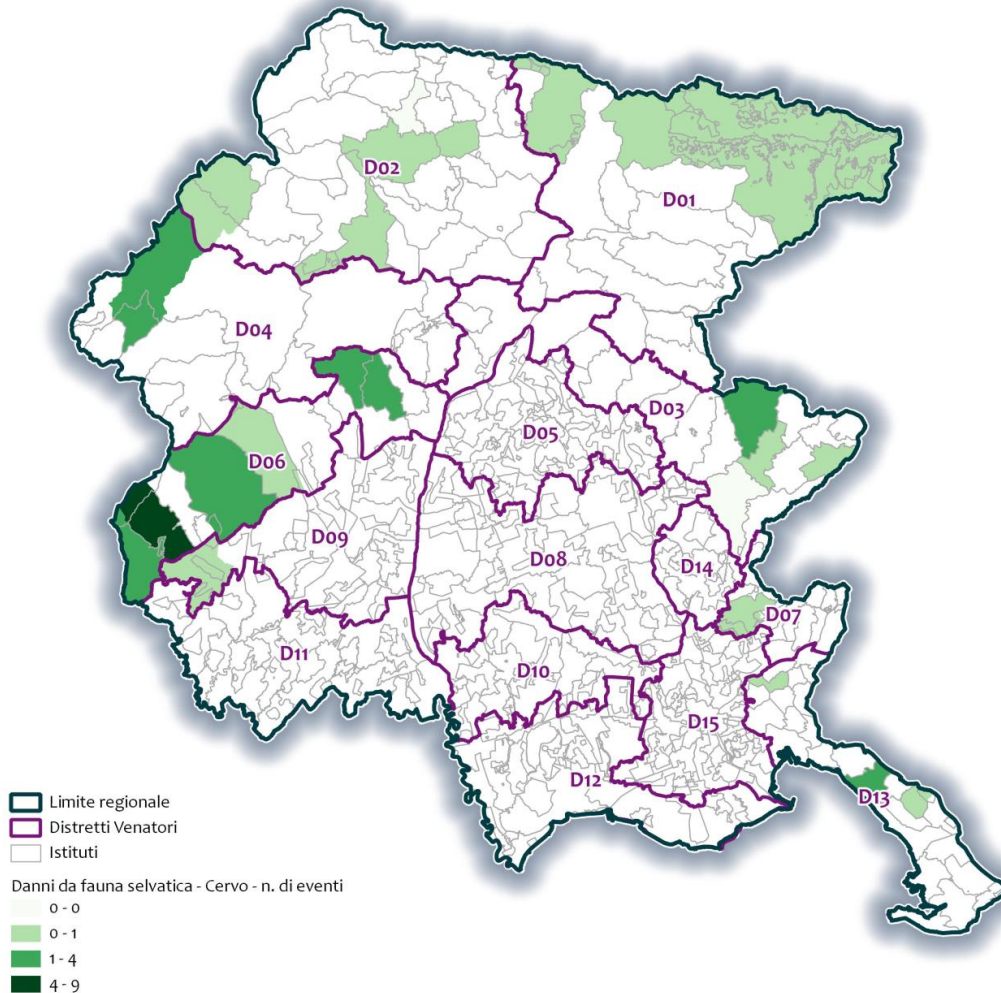


Figura 14: Richieste di indennizzo danni per istituto

7.4.2.1.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Obiettivi principali per questa specie sono il mantenimento di una distribuzione omogenea sul territorio, il consolidamento della presenza della specie in tutte le aree idonee della regione e la costituzione di una struttura della popolazione equilibrata.

La gestione di questa specie è principalmente di tipo venatorio. Le statistiche di abbattimento segnalano un incremento costante, soprattutto dopo gli anni '90. Sono state soprattutto le province di Udine e, solo secondariamente, quella di Pordenone (con aumento della consistenza nella Foresta Regionale del Cansiglio) a determinare la sorte di questa specie.

Per quanto concerne gli aspetti gestionali, frutto di esperienze transfrontaliere pregresse opportunamente contestualizzate ed attualizzate vanno considerati i seguenti fattori:

- possiede grandi esigenze spaziali;
- ad alte densità è impattante sull'ecosistema forestale e sulle coltivazioni agricole;
- richiede una gestione venatoria adeguata al contesto locale e modulata su comprensori definiti a scala di specie;
- oltre determinate densità riduce quella del Capriolo ed anche quella del Camoscio nei quartieri di svernamento.

Considerato che, al pari del Cinghiale, questa specie può risultare potenzialmente impattante sugli agro sistemi e sull'attività antropica in generale, l'obiettivo per il territorio regionale è la realizzazione di una gestione volta a garantire la conservazione della specie laddove possibile, ovvero il raggiungimento ed il mantenimento di densità compatibili con le esigenze di protezione delle colture agricole, della salvaguardia della sicurezza pubblica e della tutela di altre specie selvatiche, nonché di appagamento dell'attività venatoria.

Analogamente a quanto adottato per la specie Cinghiale, la gestione del Cervo è basata sulla divisione del territorio regionale in due zone: la zona di caccia e la zona di rimozione.

7.4.2.1.2.1. Zona di caccia

Questa zona comprende tutta l'area alpina e prealpina e il Carso goriziano e triestino. La finalità gestionale in quest'area è il raggiungimento della densità obiettivo compatibilmente con le esigenze di tutela delle attività agricolo-imprenditoriali. Il limite geografico della zona di caccia è rappresentato dai Distretti venatori 1, 2, 3, 4, 6 e 13.

Modalità di gestione

Può essere effettuata una gestione venatoria, con piani di abbattimento finalizzati al raggiungimento o al mantenimento della densità obiettivo. I piani di abbattimento dovranno essere modulati in termini di numero capi/ha per comprensori omogenei definiti a scala di specie, evitando scostamenti significativi tra istituti contigui, in particolare per gli istituti di minori dimensioni (<1000 ha). Nei Piani Venatori Distrettuali verranno individuate le aree omogenee a scala di specie sulle quali effettuare i censimenti ed applicare i piani di abbattimento.

7.4.2.1.2.2. Zona di rimozione

La zona di rimozione rappresenta l'ambito regionale in cui la specie non è ancora presente in modo stanziale e definitivo. Su questo territorio infatti si registrano segnalazioni sporadiche ed estemporanee, ed una presenza stabile riferibile unicamente a singoli soggetti o a piccoli gruppi, estremamente localizzati e, probabilmente, in diffusione lungo le principali aste fluviali. Pertanto, sulla base delle seguenti considerazioni:

- alta densità della rete viaria, elevata possibilità di collisioni con mezzi di trasporto, necessità assoluta di evitare incidenti e danni a mezzi e persone;

- alta densità di produzione agricola, anche di elevato pregio, necessità di limitare danni;
- allarme sanitario/sociale in relazione a soggetti sempre più vicini a centri abitati;
- forte banalizzazione degli habitat;
- necessità di individuare un'area geograficamente definita, con limiti amministrativi riconoscibili, di facile fruibilità venatoria ed applicabilità gestionale;

si è proceduto a definire la zona di rimozione come la zona compresa negli ambiti dei Distretti venatori n. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15.

Quindi, sia in relazione alle densità obiettivo definite dal presente Piano faunistico regionale, che alla necessità di limitare al massimo la possibilità di sinistri stradali e danni alle attività agricolo-imprenditoriali, si ritiene opportuno programmare interventi gestionali volti a mantenere bassa la densità della specie.

Modalità di gestione

In tale zona i piani di prelievo non sono vincolati ai censimenti, pertanto non presentano limiti di numero o di struttura. L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo del piccolo. Gli Istituti di gestione sono tenuti ugualmente a fornire stime di popolazione ai fini statistico-gestionali. In questa zona non si effettua la caccia in braccata ed il prelievo può essere solamente di tipo selettivo. Qualora l'attività venatoria ordinaria non risulti sufficientemente efficace, è possibile ricorrere a prelievi in deroga al regime generale di protezione, da programarsi in relazione alle specifiche esigenze (orari, periodi, metodi,...). In questa zona è vietato effettuare foraggiamento intensivo destinato al sostentamento della fauna selvatica.

7.4.2.1.3. Tecniche di monitoraggio

Censire questa specie è un'operazione complessa e dispendiosa, ma risulta fondamentale nell'ottica di un'oculata gestione venatoria, in particolar modo nell'attuale situazione caratterizzata da una rapida evoluzione, specialmente nei settori meridionali dell'areale regionale.

È auspicabile la predisposizione per le zone sensibili (ivi comprese le aree precluse alla caccia) di programmi annuali di monitoraggio della consistenza.

Le operazioni di censimento dovranno essere effettuate contemporaneamente dagli Istituti gestionali che condividono medesime popolazioni e comunque simultaneamente all'interno dello stesso Distretto venatorio.

Gli esiti dei censimenti dovranno essere accompagnati da adeguata cartografia, da cui si evincano le superfici realmente monitorate e la distribuzione dei capi avvistati.

Le metodologie di censimento e i relativi periodi consigliati sono di seguito elencati:

- avvistamenti diretti coordinati e standardizzati, all'alba e al tramonto, in contemporanea da febbraio a maggio;
- avvistamenti notturni con il faro o termocamera sul "primo verde", su percorsi fissi in marzo-maggio;

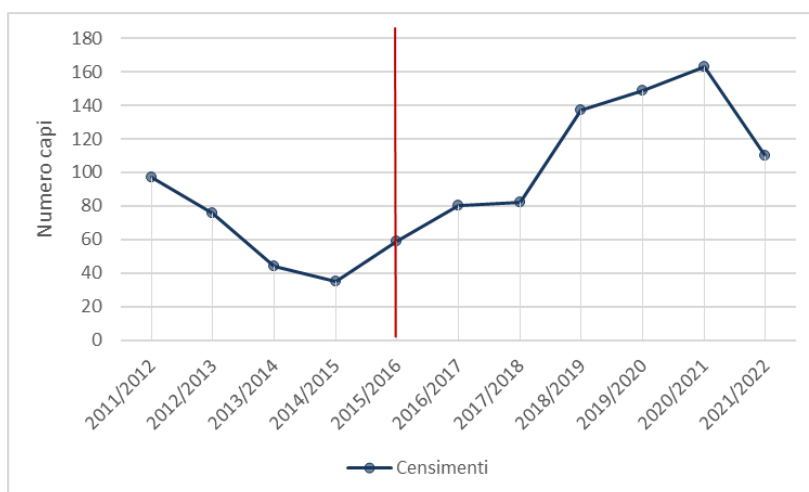
Ulteriori censimenti di verifica andranno effettuati anche in aree incluse in zone di protezione della fauna.

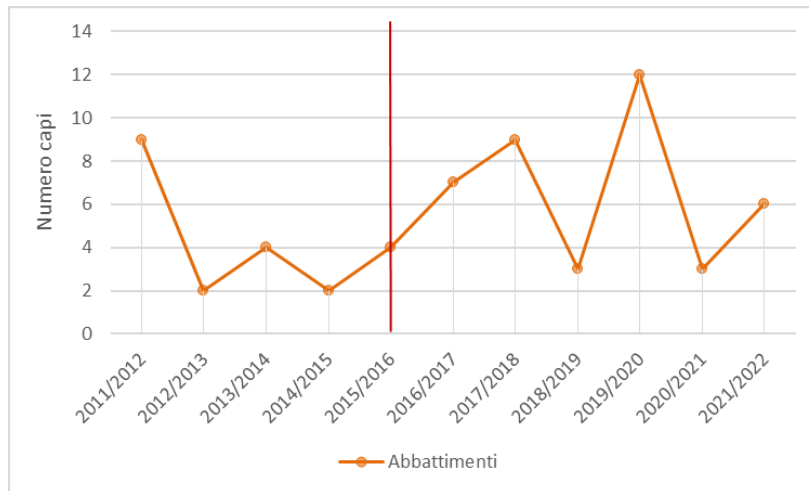
7.4.2.2. **Daino** *Dama dama*

7.4.2.2.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Scomparso dall'Italia continentale alla fine del Pleistocene, salvo la possibile sopravvivenza di alcuni nuclei relitti in Italia meridionale e Sicilia, il Daino è stato diffuso artificialmente in ambiente italiano nel corso dell'Olocene.

In regione la specie è alloctona ed è stata introdotta in diverse località delle Province di Udine e Pordenone a partire dagli anni '70; attualmente si può stimare la presenza di un centinaio di soggetti. Il Daino è presente in provincia di Pordenone lungo la fascia pedemontana occidentale, nei Comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia (circa 50 soggetti, in lieve crescita dal 2009). In provincia di Udine è presente nel Distretto venatorio n. 10 Bassa pianura udinese nei Comuni di Pocenia, Rivignano e Teor (36 soggetti stimati, in calo da metà anni 2000). Nel 2021 la popolazione regionale è stimata in 110 individui distribuiti essenzialmente all'interno del Distretto venatorio 6.





7.4.2.2.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Non esiste alcun motivo di ordine tecnico per assecondare l'espansione del Daino, specie estranea alla fauna originaria, a scapito del Capriolo, specie autoctona di pregio e a basso impatto ambientale.

L'obiettivo da perseguire è pertanto quello della rimozione della specie.

7.4.2.2.3. Tecniche di monitoraggio

I censimenti dovranno essere effettuati sull'intero territorio di competenza (Riserva di caccia, Azienda faunistico-venatoria, Oasi, Parco...) in coordinamento con altri Istituti confinanti dove la specie è presente, anche in contemporanea con i censimenti di Capriolo. Potranno essere utilizzate le seguenti tecniche di monitoraggio:

- avvistamenti diretti coordinati e standardizzati, all'alba e al tramonto, in contemporanea, da marzo a maggio;
- censimenti in battuta su una superficie compresa tra i 25 e i 40 ettari, da febbraio ad aprile;
- avvistamenti notturni con faro, da febbraio a maggio.

7.4.2.3. **Capriolo** *Capreolus capreolus*

7.4.2.3.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Il Capriolo era presente nella regione con un numero stimato di circa 25000 soggetti nel 2011, ma con densità alquanto diverse: molto più elevate nei Distretti venatori n. 13 Carso e n. 7 Collio (da 3 a 4 volte superiori a quelle di altri Distretti venatori) meno in altri (p.e. DV n. 4 Prealpi carniche). Nel 2021 la stima della popolazione regionale (ad esclusione delle aree protette, proprietà regionali, oasi, etc.) si attesta sui 27800 capi. L'aumento complessivo della popolazione a livello regionale non rappresenta però la distribuzione della

specie che ha subito un calo significativo nelle aree alpine, prealpine e nel Carso ed un notevole incremento negli ambiti planiziali.

Rispetto all'esplosione numerica che ha caratterizzato la dinamica della specie dal dopoguerra agli anni '90 del secolo scorso, oggi, principalmente in ragione delle modifiche ambientali conseguenti all'abbandono degli agroecosistemi alpini e prealpini, la specie risulta in flessione in tutto l'arco alpino orientale. Fattori secondari sono costituiti dalla competizione con il cervo, dalla presenza del cinghiale e dall'incremento di alcune specie di predatori (lupo, sciacallo dorato). Il prelievo venatorio sembra incidere in minima parte in quanto all'interno di alcune aree protette (ex Oasi di bordaglia) la dinamica della specie risulta analoga.

Il trend degli abbattimenti a scala regionale non rispecchia quello dei censimenti in quanto i valori di censimento globali sono influenzati significativamente dall'incremento che la specie ha avuto in ambito planiziale (incremento oggettivo della specie ed incremento del numero di istituti che hanno iniziato a censire e prelevare la specie).

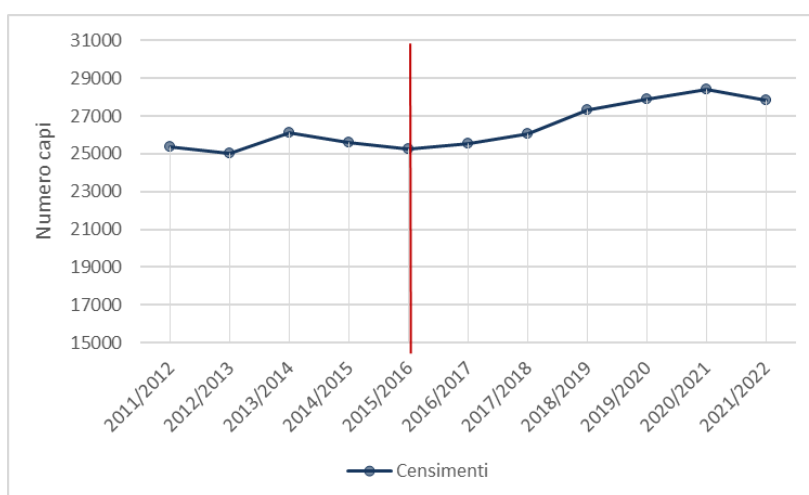


Figura 15: Dati relativi ai censimenti del capriolo a livello regionale

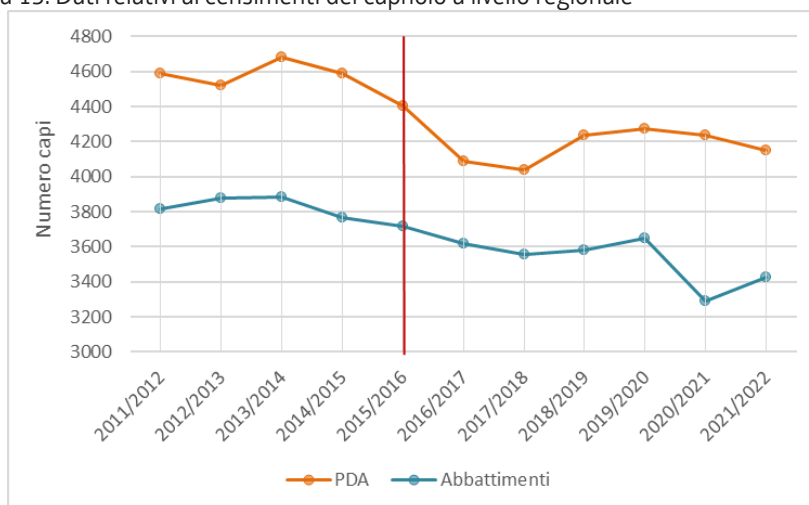
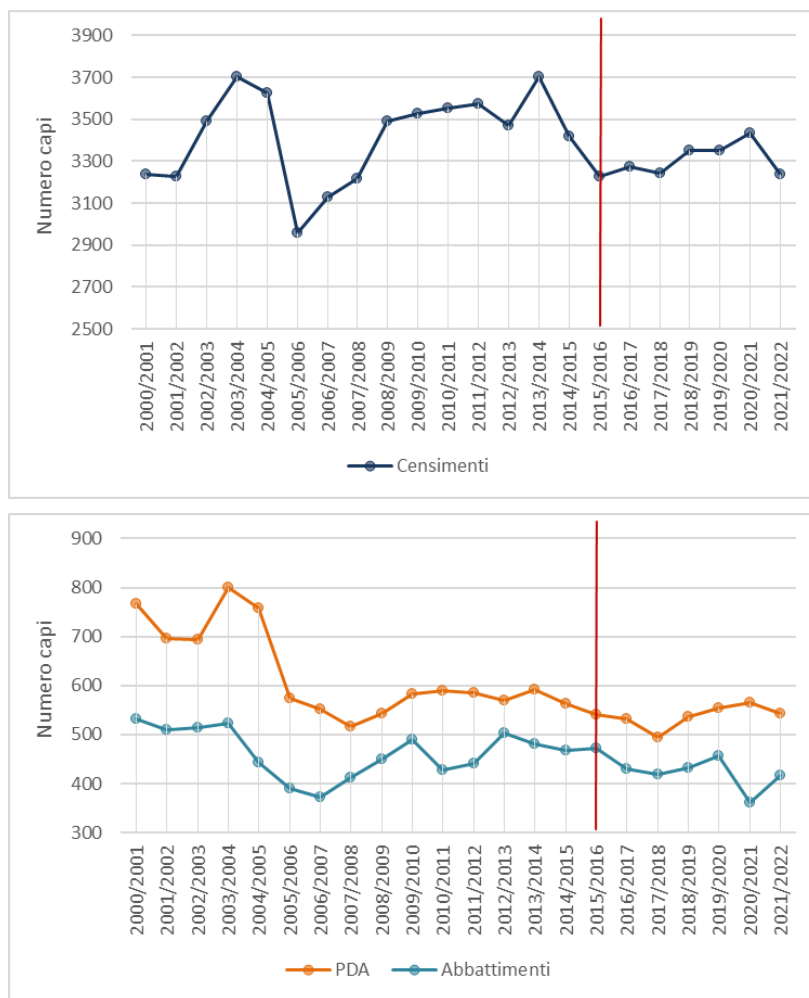
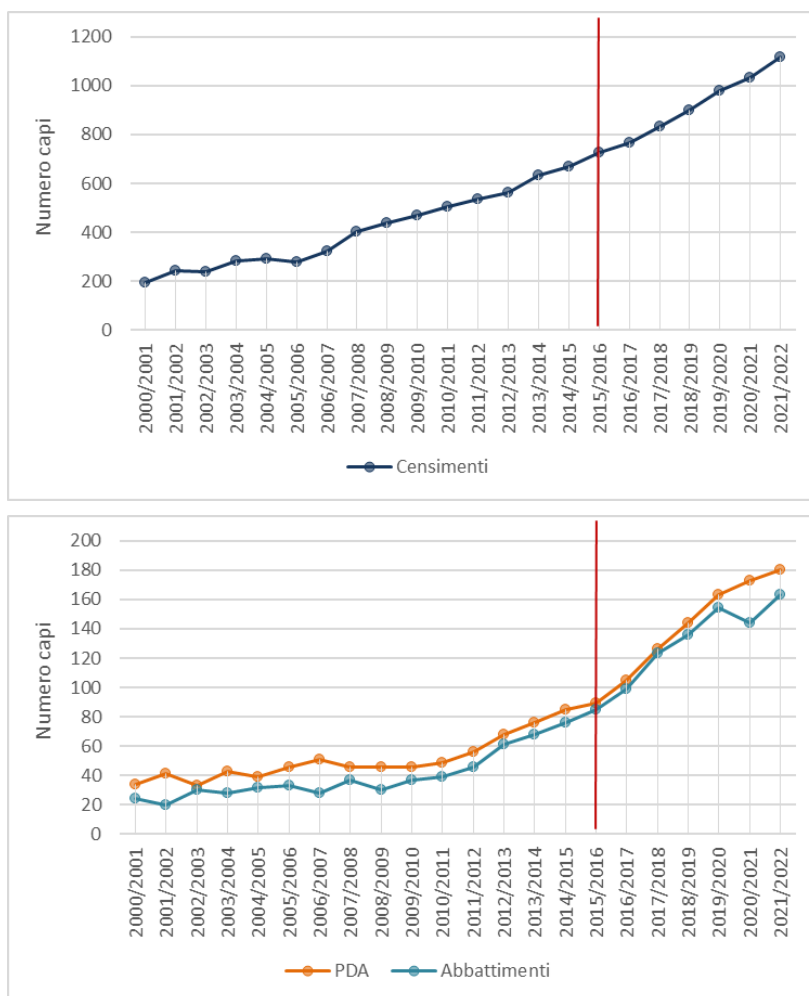


Figura 16: Dati relativi ai piani di abbattimento concessi e realizzati del capriolo a livello regionale.



DV1



Dv10

La presenza del capriolo può interferire con le attività antropiche, anche se in misure decisamente inferiore rispetto a cervo e cinghiale; tuttavia la specie è spesso oggetto di investimenti stradali e secondariamente è causa di danno alle produzioni agricole. Negli ambiti in cui si evidenzia una maggiore incidentalità dovranno essere adottate misure gestionali volte a prevenire le possibilità di impatto ed a mantenere più bassa la densità della specie. Nei PVD potranno essere individuati, sulla base di indagini specifiche, i settori stradali in cui è maggiore l'incidentalità.

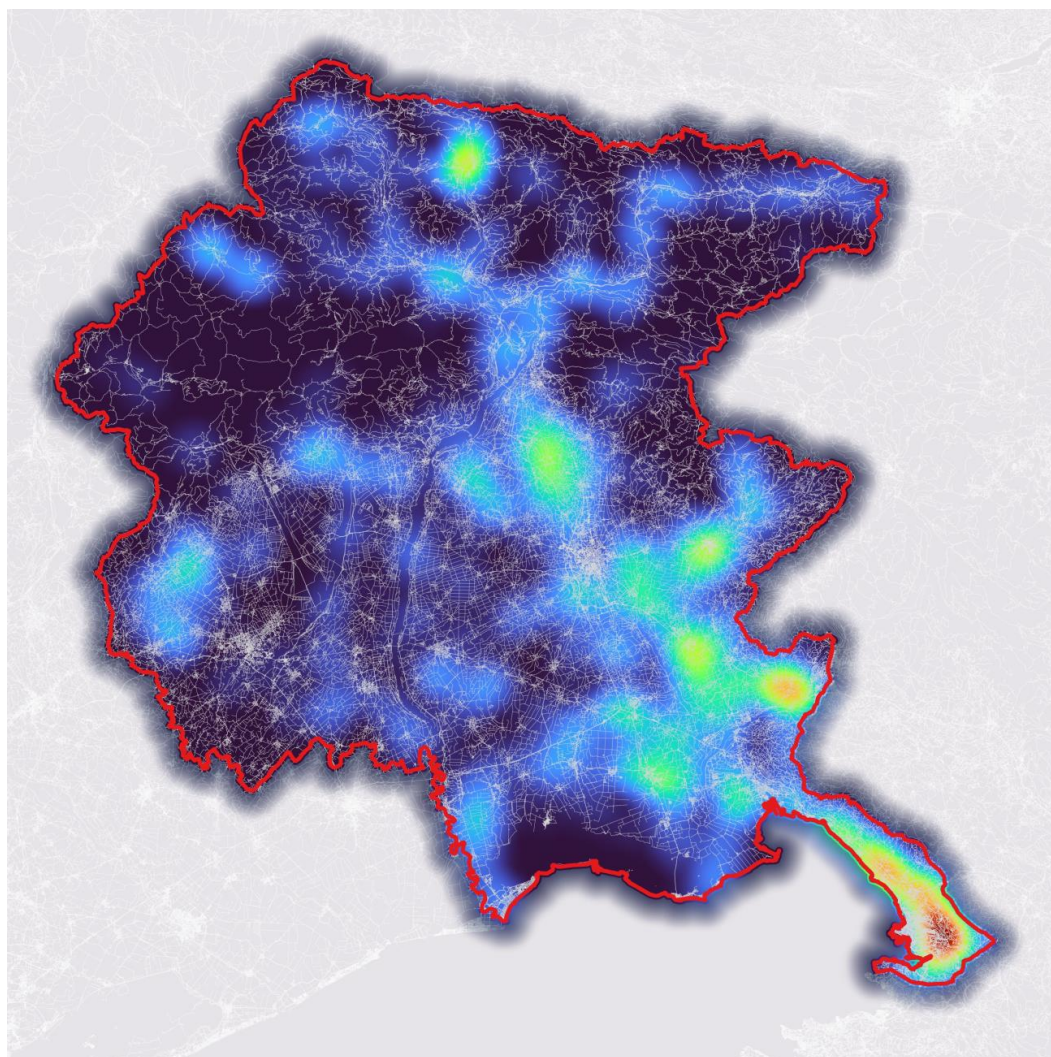


Figura 17: Mappa di concentrazione incidenti stradali su capriolo a scala regionale

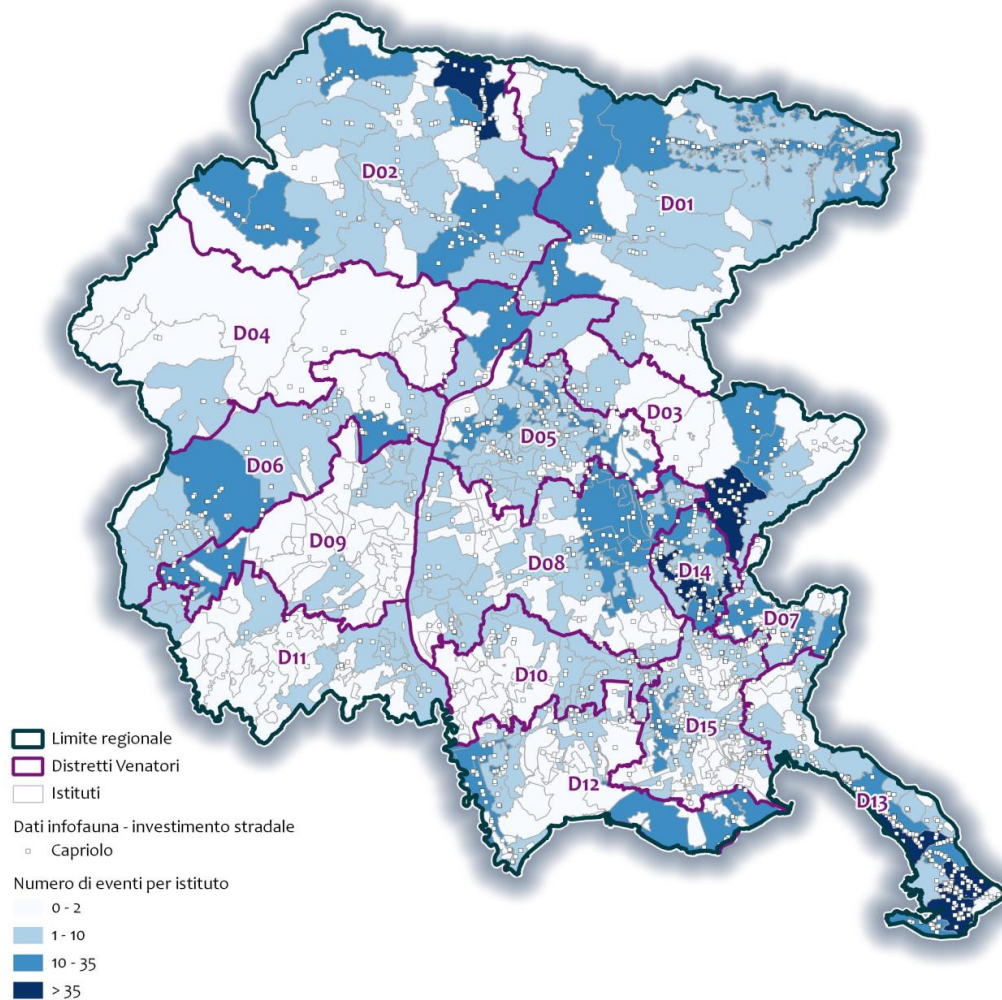


Figura 18: Numero di incidenti per istituto.

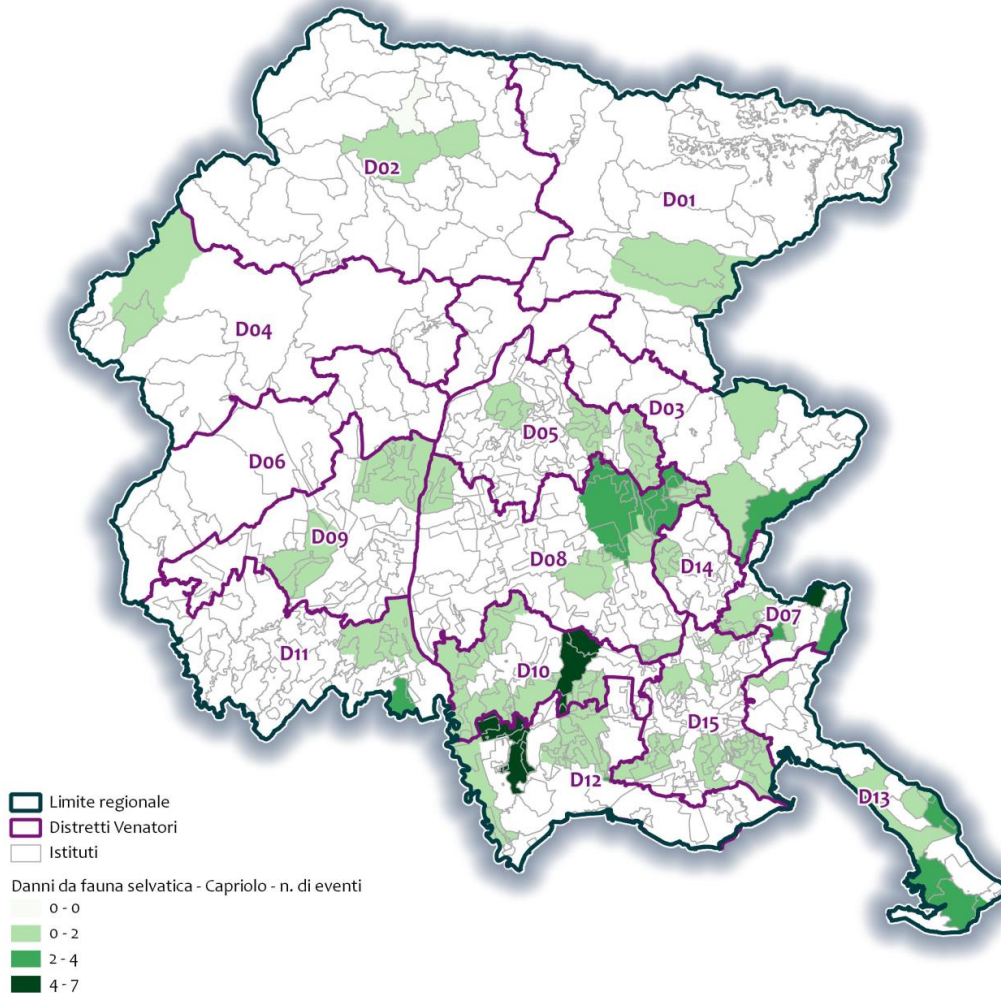


Figura 19: Numero di danni di capriolo sulle produzioni agricole per istituto

7.4.2.3.2. *Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat*

Nonostante il recente generale incremento delle popolazioni a scala regionale, la consistenza del capriolo ha evidenziato negli ultimi anni trend negativi in alcune aree della regione. Le motivazioni possono essere ricercate prevalentemente nelle modifiche dell'habitat avvenute su vasta scala nel contesto alpino, prealpino e nel Carso.

Un obiettivo specifico per questi ambiti sarà quello, peraltro difficile da realizzare nel breve periodo, di aumentare la capacità portante dell'ambiente mediante interventi di miglioramento ambientale. La creazione e/o il mantenimento di ecotoni possono, favorendo il capriolo, avere ricadute positive anche su altre specie. Tali interventi dovranno essere effettuati prioritariamente nelle aree rilevanti per la presenza della Lince e nello specifico all'interno di aree protette. In esse dovranno parallelamente essere messi in atto sistemi di

monitoraggio delle specie, coerenti con quanto avviene negli istituti di gestione venatoria, al fine di disporre di dati di confronto utili a meglio comprendere l'adeguatezza e l'incidenza della gestione venatoria sulla specie.

7.4.2.3.3. Tecniche di monitoraggio

I rilievi finalizzati alla stima della consistenza sono effettuati, in caso di distribuzione omogenea, su aree campione pari ad almeno il 15% della superficie di ciascuna unità di gestione. Si ritiene utile coinvolgere nei monitoraggi anche soggetti diversi dai cacciatori.

Le operazioni di censimento dovranno essere effettuate contemporaneamente dagli Istituti gestionali che condividono medesime popolazioni.

Nei Distretti venatori n. 8, 9, 10, 11, 12 e 15 i censimenti dovranno essere organizzati contemporaneamente nelle Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie che condividono la stessa popolazione, con il coordinamento del Distretto venatorio.

Potranno essere utilizzate le seguenti metodologie:

- avvistamenti diretti coordinati e standardizzati, all'alba e al tramonto, in contemporanea da marzo a maggio;
- censimenti in battuta su una superficie compresa tra i 25 e i 40 ettari da marzo ad aprile;
- avvistamenti notturni con faro o termocamera da febbraio a maggio.

7.4.3. Famiglia BOVIDI Bovidae

7.4.3.1. **Mufone** *Ovis orientalis*

7.4.3.1.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

La specie è originaria della Sardegna e della Corsica dove è stata introdotta dall'uomo durante il Neolitico. Il Mufone è stato solo recentemente introdotto nell'Europa continentale. In regione le immissioni hanno avuto luogo a partire dal 1974 per iniziativa dei Comitati provinciali della caccia di Pordenone (Comuni di Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Tramonti di Sotto e Barcis) e Udine (Comuni di Bordano, Venzone e Cavazzo Carnico).

Il Mufone ha trovato un ambiente ottimale in alcune aree collinari della regione, soprattutto in presenza di cedui abbandonati su pendii ripidi con rocce affioranti. Di fatto le popolazioni esistenti non hanno ampliato l'areale distributivo rispetto agli ambiti in cui erano stati immessi. Attualmente si stima la presenza di circa 1650 Mufoni (2021).

In provincia di Udine la situazione della colonia dei monti S. Simeone e Brancot appare relativamente stabile, se non forse caratterizzata da una leggera flessione delle consistenze. L'area di presenza è inoltre geograficamente ben delimitata.

Nel Pordenonese le tre principali colonie sono in situazioni diverse: la più vecchia (Fanna, Cavasso Nuovo e Frisanco) si trova in un ambito territoriale maggiormente favorevole alla specie, le altre due sono

situate in zone dove l'eventuale competizione con il Camoscio è possibile. La tendenza generale del Pordenonese evidenzia un lieve incremento della popolazione negli ultimi anni.

L'evoluzione futura di queste popolazioni sarà verosimilmente legata anche alla pressione predatoria del lupo che di recente si è affrancato negli ambiti di presenza della specie.

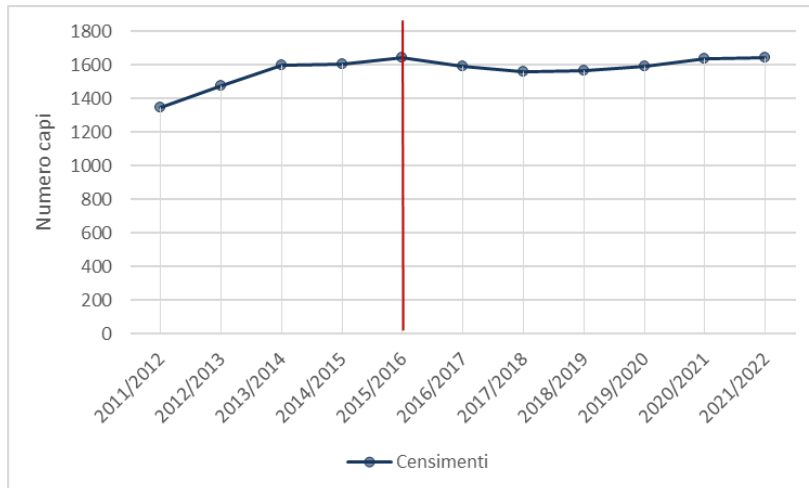


Figura 20: Dati di censimento del muflone a scala regionale

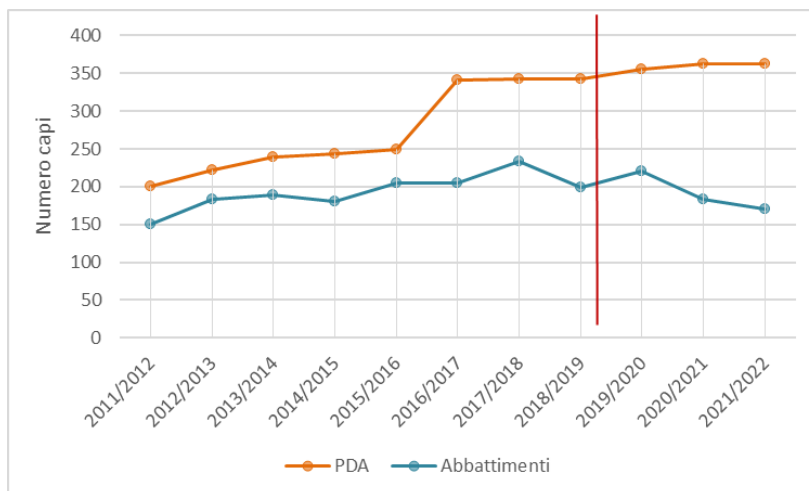


Figura 21: Piani di abbattimento concessi e realizzati per il muflone a scala regionale

7.4.3.1.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Trattandosi di una specie alloctona, in possibile competizione con entità faunistiche originarie del nostro territorio, l'obiettivo è quello di evitare l'espansione dell'areale e di mantenere la consistenza attuale.

Localmente, accertata la competizione con il Camoscio, potranno essere promossi interventi finalizzati ad una riduzione della consistenza.

È necessario inoltre scoraggiare la presenza del Muflone all'interno delle aree protette attraverso attività espressamente individuate nei Piani di Gestione della Fauna dei Parchi.

7.4.3.1.3. Tecniche di monitoraggio

I censimenti dovranno essere effettuati sull'intera Riserva di caccia o Azienda faunistico-venatoria in coordinamento con altri Istituti che insistono sullo stesso comprensorio montano ove la specie è presente mediante avvistamenti diretti nel periodo da febbraio ad aprile.

7.4.3.2. **Camoscio** *Rupicapra rupicapra*

7.4.3.2.1. Stato di conservazione della specie e dei relativi habitat

Il Camoscio era presente in regione con un numero di circa 9000 soggetti nel 2011, di cui circa 7300 all'interno degli Istituti di gestione venatoria, con distribuzioni irregolari, di norma altamente sotto la consistenza potenziale. La specie nell'ultimi decennio è andata incontro ad un generale incremento con una stima di oltre 10000 individui unicamente all'interno degli Istituti di gestione venatoria. Questa dinamica è stata in parte condizionata da alcune flessioni locali conseguenti ad epidemie di rogna sarcoptica (Parco delle Dolomiti Friulane), ma nel complesso il quadro distributivo e di consistenza della specie è migliorato nell'ultimo ventennio.

Esistono ancora territori che non esprimono densità coerenti con la potenzialità e l'estensione degli habitat idonei, tuttavia, applicando i criteri gestionali attuati sino ad ora e raffinando le modalità di esecuzione dei censimenti, è ipotizzabile il raggiungimento delle densità obiettivo nel prossimo decennio (salvo imprevedibili episodi legati a patologie tipiche della specie).

In questo senso, per questa specie in particolare, risulta essenziale definire accuratamente con modelli statistico matematici gli ettari di superficie idonea alla specie per ogni Istituto di gestione venatoria su cui applicare le densità obiettivo al fine di ottenere valori attesi coerenti con le caratteristiche ambientali presenti.

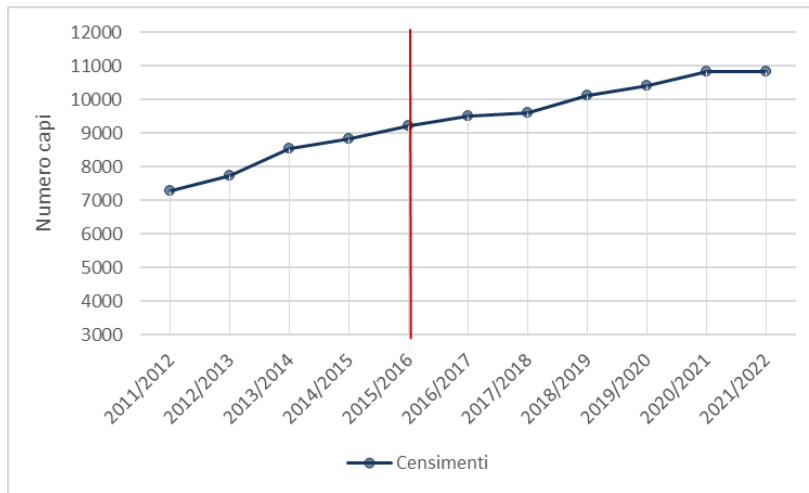


Figura : Dati dei censimenti di camoscio a scala regionale

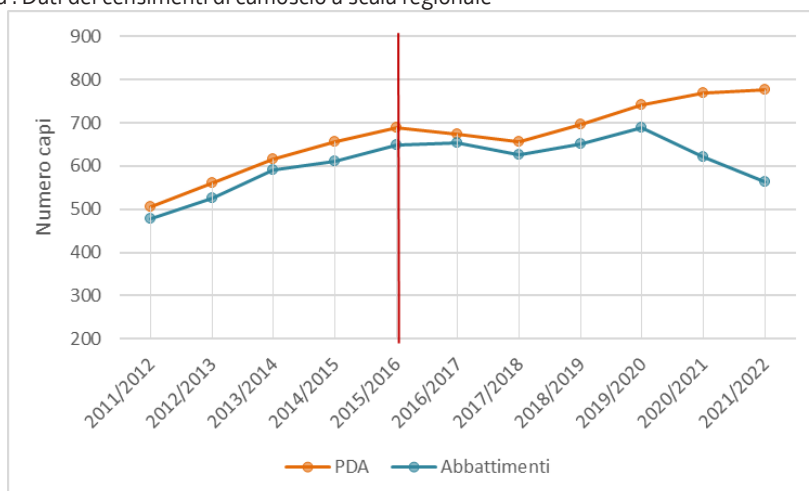


Figura : Piani di abbattimento concessi e realizzati per la specie camoscio a scala regionale.

7.4.3.2.2. Misure volte al miglioramento dello stato faunistico e dell'habitat

Al fine di operare un'attenta gestione della specie, le popolazioni di Camoscio presenti in regione sono sottoposte a monitoraggio attraverso indagini sanitarie e genetiche, comprensive di test parassitologici per rogna su campioni biologici. Tale monitoraggio ha avuto inizio nel 2007 a seguito di uno studio finalizzato ad individuare un campione in grado di fornire risultati statisticamente significativi.

Sono state inoltre effettuate attività sperimentali in tal senso nel Parco delle Dolomiti Friulane e nel settore orientale della regione, nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia.

Al fine di consentire l'incremento e la naturale diffusione della specie, la gestione faunistica dovrà risultare particolarmente attenta ai monitoraggi, prevedendo censimenti periodici, standardizzati e coordinati al fine di recepire eventuali criticità nella dinamica in essere o verificare l'insorgenza di patologie..

L'opportunità del prelievo e la relativa entità sarà valutata alla luce delle densità obiettivo, definita per ciascun Istituto di gestione, e sulla base dei risultati ottenuti direttamente mediante i monitoraggi e sull'estensione delle superfici vocate, in particolar modo nelle situazioni in cui la consistenza è decisamente inferiore rispetto a quella obiettivo. In alcuni ambiti specifici (es. comprensori montuosi isolati condivisi da più Istituti) dovrà essere posta particolare attenzione alle operazioni di censimento ed alla definizione dei piani di abbattimento.

7.4.3.2.3. Tecniche di monitoraggio

La specie presenta in genere, un buon grado di avvistabilità dovuto al fatto che vive dall'orizzonte sub-montano a quello alpino e ha abitudini prettamente diurne. In realtà in alcune zone prealpine ed anche in talune prettamente alpine i camosci vivono spesso nel bosco e questo rende più complessa la conta degli individui. Le moderne tecnologie a disposizione (termocamere) consentono, in particolar modo nei mesi invernali, di censire la specie in o modo adeguato anche in taluni di questi contesti (boschi di latifoglie).

Nel periodo primaverile ed estivo risulta più facile il conteggio delle femmine, dei piccoli dell'anno e dei sub-adulti, mentre in novembre, durante il periodo riproduttivo è possibile monitorare anche i maschi, generalmente più schivi e solitari. Altrettanto significativi sono i censimenti effettuati in febbraio-marzo in quanto gli animali sono in genere attivi tutto il giorno ed è possibile avere una stima numerica degli individui che sono riusciti a superare l'inverno.

Le operazioni di censimento sono effettuate contemporaneamente e in coordinamento tra le Riserve di caccia, Aziende faunistico-venatorie ed eventuali ulteriori Istituti gestionali (Parchi, Riserve Naturali, Oasi di Protezione, ...) che condividono le medesime popolazioni. A tal fine è necessario predisporre adeguata cartografia da cui si evincano le superfici realmente monitorate e la distribuzione dei capi avvistati. È inoltre opportuno definire cartograficamente i principali comprensori montuosi ed individuare le consistenze delle relative popolazioni.

Le metodologie di censimento e i relativi periodi consigliati sono di seguito elencati:

- avvistamenti diretti successo riproduttivo (giugno-luglio)
- avvistamenti diretti fine inverno, da utilizzare come verifica (febbraio - marzo);
- avvistamenti diretti nel periodo riproduttivo, da utilizzare come verifica (novembre).

8. DEFINIZIONE DEI RISULTATI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO

8.1. Verifica dei Risultati di Gestione del Piano

Prima di procedere alla revisione degli obiettivi gestionali definiti nel PFR 2015, risulta necessario procedere ad un'analisi dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi attesi per comprendere le ragioni di eventuali scostamenti ed adeguare gli indirizzi pianificatori per il prossimo quinquennio.

Gli obiettivi gestionali sono stati previsti per le specie Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale e Lepre bruna europea per ciascun Distretto venatorio e di seguito si riporta una breve sintesi dello stato di ciascuna specie.

Camoscio

CAMOSCIO				Previsione PFR	Reale		Previsione PFR	Reale	
Distretto	NO	CENS 2013	ABB 2013	CENS atteso 2019	CENS 2019	CENS 2021	ABB atteso 2019	ABB 2019	ABB 2021
01 - TARVISIANO	3490	3409	211	3866	3684	3769	294	252	225
02 - CARNIA	4336	2082	105	2506	2908	3363	145	157	134
03 - VALLI DEL NATISONE	3257	308	16	637	540	566	26	30	31
04 - PREALPI CARNICHE	2371	2369	240	2584	2778	2654	262	228	157
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	1474	243	13	304	390	355	19	15	13
13 - CARSO	375	122	5	126	127	111	7	7	3
05 - COLLINE MORENICHE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
07 - COLLIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0
08 - ALTA PIANURA UDINESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10 - BASSA PIANURA UDINESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 - LAGUNA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14 - COLLI ORIENTALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15 - PIANURA ISONTINA	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOT	15303	8533	590	10023	10427	10818	753	689	563

Per quanto riguarda questa specie si può affermare che gli obiettivi attesi (censimento 2019) sono stati raggiunti, con qualche discostamento nei Distretti 1, 3 e 13. In riferimento ai valori di NO si sottolinea come essi debbano essere rivisti in relazione all'effettiva estensione delle aree vocate per la specie, realizzate con modelli matematici. In considerazione di ciò si ritiene di mantenere sostanzialmente invariate le indicazioni gestionali presenti nel piano. Nella definizione dei nuovi obiettivi verranno previste densità attese rapportate alla superficie vocata della specie.

Capriolo

CAPRIOLO				Previsione PFR	Reale		Previsione PFR	Reale	
Distretto	NO	CENS 2013	ABB 2013	CENS atteso 2019	CENS 2019	CENS 2021	ABB atteso 2019	ABB 2019	ABB 2021
01 - TARVISIANO	2998	3704	481	3596	3350	3239	620	456	416
02 - CARNIA	4853	4939	672	5075	4784	4596	835	615	560
03 - VALLI DEL NATISONE	6250	4692	824	5098	4577	4485	1009	760	705
04 - PREALPI CARNICHE	2840	2002	191	2520	2029	2045	245	183	155
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	3403	1777	207	2225	1991	1769	341	210	196
07 - COLLIO	781	1087	250	1146	1153	1096	305	211	200
13 - CARSO	2647	2890	553	3064	2010	1761	614	253	177
05 - COLLINE MORENICHE	1977	658	129	870	1050	1257	158	169	184
08 - ALTA PIANURA UDINESE	1810	505	54	634	1146	1120	71	118	123
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	1267	318	61	412	448	569	57	63	77
10 - BASSA PIANURA UDINESE	2052	633	68	828	980	1118	87	154	163
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	1284	116	5	155	337	460	7	14	22
12 - LAGUNA	1200	832	87	921	1454	1642	113	133	145
14 - COLLI ORIENTALI	596	718	114	789	836	846	145	128	120
15 - PIANURA ISONTINA	1406	1213	159	1399	1762	1809	202	185	184
TOT	35363	26084	3788	28732	27907	27812	4809	3652	3427

Per quest'entità i risultati di gestione a livello regionale si discostano di poco dall'obiettivo atteso (censimento 2019); tuttavia, analizzando il quadro a livello distrettuale si nota un significativo incremento della specie nei distretti pianiziali con valori di censimento superiori a quelli attesi al 2019 e, per contro, valori decisamente inferiori in ambito alpino, prealpino e nel Carso per le ragioni espresse nella parte relativa alla specie. A livello distrettuale, lo scostamento rispetto alla NO risulta disomogeneo, con alcuni valori decisamente distanti da essa (Distretti 13, 10, 11, 8, 6, 5, 3). Anche per questa specie i valori di densità obiettivo andranno rimodulati, in relazione alla dinamica della specie ed alle evidenze derivanti da incidentalità in particolare negli ambiti pianiziali.

Cervo

CERVO				Previsione PFR	Reale		Previsione PFR	Reale	
Distretto	NO	CENS 2013	ABB 2013	CENS atteso 2019	CENS 2019	CENS 2021	ABB atteso 2019	ABB 2019	ABB 2021
01 - TARVISIANO	1299	2696	290	2859	3498	3870	492	405	423
02 - CARNIA	862	2621	347	2930	4038	4777	555	514	609
03 - VALLI DEL NATISONE	710	601	67	724	833	900	127	102	121
04 - PREALPI CARNICHE	427	1113	91	1120	1980	2270	200	168	178
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	362	1100	201	1499	1234	1111	357	176	168
13 - CARSO	307	59	0	73	191	267	15	11	12
05 - COLLINE MORENICHE	0	19	2	0	0	52	0*	12	19
07 - COLLIO	0	17	0	0	7	11	0*	1	3
08 - ALTA PIANURA UDINESE	0	3	0	0	38	0	0*	0	0
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	0	36	7	0	111	0	0*	29	32
10 - BASSA PIANURA UDINESE	0	0	0	0	0	6	0*	0	0
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	0	13	0	0	6	10	0*	0	0
12 - LAGUNA	0	0	0	0	0	0	0*	0	0
14 - COLLI ORIENTALI	0	0	0	0	6	7	0*	0	0
15 - PIANURA ISONTINA	0	0	0	0	0	0	0*	42	33
TOT	3966	8278	1005	9205	11942	13281	1746	1460	1598

Relativamente a questa specie si può osservare come i valori attesi dal PFR non siano in linea con lo stato di fatto attuale. Quest'entità è andata incontro ad un'esplosione demografica, favorita da condizioni ambientali e da una corretta gestione venatoria prudentiale (in quanto i dati allora a disposizione non consentivano previsioni demografiche di tale entità), ed è presente sul territorio regionale con contingenti ben superiori alle attese del PFR. In particolare in alcuni Distretti venatori (2 e 4) la popolazione censita nel 2021 (ad esclusione delle aree protette ed altri istituti di protezione) è quasi doppia rispetto a quella attesa dalle previsioni di Piano. I numeri raggiunti da un lato rappresentano un elemento di sicuro interesse per comprendere le dinamiche specifiche, dall'altro hanno comportato un incremento dei danni alle colture agricole (in parte consisti sulla base delle richieste di indennizzo) ed alla rinnovazione forestale (dato da acquisire in futuro con maggiore accuratezza) ed un incremento degli incidenti stradali. L'aumento del cervo inoltre comporta competizione con altre entità (capriolo e secondariamente camoscio) e garantisce biomassa predabile per i grandi carnivori, lupo in particolare. Questi aspetti vanno sicuramente tenuti in debita considerazione nelle scelte pianificatorie future in merito alla gestione di quest'entità.

Chinghiale

CINGHIALE				Previsione PFR	Reale		Previsione PFR	Reale	
Distretto	NO	CENS 2013	ABB 2013	CENS atteso 2019	CENS 2019	CENS 2021	ABB atteso 2019	ABB 2019	ABB 2021
01 - TARVISIANO	250	504	115	237	347	326	237	128	149
02 - CARNIA	322	690	102	332	408	424	332	273	221
03 - VALLI DEL NATISONE	1144	630	323	1118	454	543	1118	616	786
04 - PREALPI CARNICHE	200	347	86	221	265	283	221	77	136
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	363	485	307	294	309	382	441	271	399
07 - COLLIO	80	433	517	164	486	584	246	643	782
13 - CARSO	231	774	861	281	697	983	420	945	1299
05 - COLLINE MORENICHE	0	159	63	0	112	148	0*	82	114
08 - ALTA PIANURA UDINESE	0	177	25	0	173	0	0*	47	66
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	0	111	57	0	81	0	0*	41	83
10 - BASSA PIANURA UDINESE	0	49	14	0	40	53	0*	6	9
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	0	75	10	0	28	34	0*	1	1
12 - LAGUNA	0	104	30	0	451	477	0*	244	324
14 - COLLI ORIENTALI	0	159	30	0	283	284	0*	118	195
15 - PIANURA ISONTINA	0	36	37	0	168	212	0*	272	324
TOT	2590	4733	2563	2647	4302	4733	3015	3764	4888

Il cinghiale ha subito anch'esso un incremento nel corso del periodo di efficacia del PFR anche se con fluttuazioni annuali e dinamiche spaziali (incremento nella bassa pianura) che sono tipiche della specie. È la specie che maggiormente interagisce con le attività antropiche (danni alle colture ed ai prati, incidenti stradali) e nei confronti della quale è aumentata la pressione venatoria ed in regime di deroga a seguito di interventi normativi intervenuti nel corso del periodo di efficacia del Piano. Nei confronti del cinghiale andranno mantenuti indirizzi gestionale finalizzati a contenerne per quanto possibile il numero, in modo particolare negli ambiti pianiziali, e, più in generale sul territorio regionale.

Lepre bruna europea

LEPRE BRUNA EUROPEA				Previsione PFR	Reale		Previsione PFR	Reale	
Distretto	NO	CENS 2013	ABB 2013	CENS atteso 2019	CENS 2019	CENS 2021	ABB atteso 2019	ABB 2019	ABB 2021
01 - TARVISIANO	715	413	40	658	414	487	110	26	33
02 - CARNIA	931	1096	91	1227	1019	1099	230	85	73
03 - VALLI DEL NATISONE	2997	1229	193	1949	1260	1321	365	170	146
04 - PREALPI CARNICHE	411	4	0	4	10	0	1	0	0
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	4526	1971	374	3863	1995	2052	1160	400	363
07 - COLLIO	935	810	250	901	642	669	332	149	134
13 - CARSO	1381	878	137	1437	841	824	429	89	68
05 - COLLINE MORENICHE	5365	1875	385	3959	2020	2194	1188	343	343
08 - ALTA PIANURA UDINESE	6752	7318	1121	8268	6740	6584	2480	1003	886
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	4607	4444	875	5648	4943	5347	1695	964	911
10 - BASSA PIANURA UDINESE	2892	4002	668	4104	3575	4094	1238	544	684
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	3912	3965	1257	4321	4145	4200	1438	989	964
12 - LAGUNA	1931	3793	782	3905	3428	3927	1222	676	633
14 - COLLI ORIENTALI	1054	751	113	1050	1054	863	316	112	106
15 - PIANURA ISONTINA	2763	3857	875	4439	3435	4005	1390	676	780
TOT	41173	36402	7161	45733	35521	37666	13594	6226	6124

Tra le specie per le quali erano stati definiti obiettivi gestionali specifici (NO), la lepre è quella che oggettivamente risulta essere in maggiore difficoltà ed i cui dati attuali (censimenti ed abbattimenti) evidenziano i maggiori discostamenti dalle previsioni di Piano. Le ragioni di questo decremento non sono argomentabili con elementi oggettivi, in particolare per il fatto che mancano dati adeguati raccolti negli Istituti di protezione della fauna. Sicuramente nella dinamica della specie intervengono elementi di carattere ambientale connessi con le moderne pratiche agricole, con l'assenza oggettiva di gestione dei predatori (pochissimi Istituti completano il piano di abbattimento della volpe o si dedicano in modo sistematico al contenimento della cornacchia grigia) e secondariamente (in quanto è sempre stato adottato un criterio prudenziale nella concessione dei prelievi) una pressione venatoria non adeguata. Tuttavia, mancando ad oggi dati oggettivi in grado di misurare il peso di questi fattori, non è facile comprendere quale sia il migliore indirizzo gestionale da adottare. In ragione di ciò sarà opportuno mantenere un criterio prudenziale nella concessione dei piani di abbattimento e, parallelamente, definire un piano di monitoraggio specifico per aree campione, includendo aree protette e ZRC, finalizzato a misurare le interferenze dei fattori di cui sopra con la densità delle popolazioni di lepre e le relative dinamiche.

8.2. Revisione delle consistenze obiettivo (NO)

Come evidenziato in precedenza, il modello adottato nella proposta di PFR 2008 risulta sufficientemente predittivo per ambiti territoriali molto estesi, meno per il singolo Istituto di gestione. Si rileva di fatto che i valori di NO in alcuni Istituti di gestione e per alcune specie si discostano sensibilmente dall'attuale situazione faunistica.

Dopo una prima applicazione del PFR, ovvero dopo aver conseguito i primi risultati dall'applicazione di tale atto di programmazione, sono risultati disponibili ulteriori elementi per determinare la reale capacità predittiva del modello utilizzato, ovvero per valutare quantitativamente il grado di approssimazione dei valori predetti dal modello (attesi) ai valori osservati.

Come previsto nella prima stesura del PFR il modello è stato ridefinito (per alcune specie) allo scopo di rendere più accurata la Densità Obiettivo alla luce dei risultati gestionali via via conseguiti dai singoli Istituti di gestione,

Questo tipo di approccio consente di revisionare costantemente lo strumento di pianificazione in corso d'opera, affinarlo e renderlo così più efficace.

8.3. Metodologia adottata per la definizione degli obiettivi gestionali

L'individuazione degli obiettivi faunistici a fine quinquennio, ovvero al 2028, è stata elaborata per le specie Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale e Lepre bruna europea per ciascun Distretto venatorio. Non sono state considerate le specie Fagiano comune e Starna in quanto l'attuale gestione si basa essenzialmente sullo sfruttamento delle immissioni annuali e la presenza di popolazioni naturali in grado di sostenere l'attuale pressione venatoria risulta ancora lontana dall'essere realizzata.

Per la definizione degli obiettivi sono stati considerati sette parametri:

1. il trend della consistenza e degli abbattimenti delle specie per i singoli Istituti di gestione venatoria nell'ultimo decennio considerando in particolare il periodo ricompreso tra il 2015 (entrata in vigore del PFR) ed il 2021;

2. La media dei censimenti ratificati dai DV nel triennio 2018/2019 - 2021/2022, riferiti ai singoli Istituti di gestione venatoria;

3. le consistenze obiettivo (NO) pregresse

4. Modelli di idoneità ambientale per cervo e camoscio

5. Database indennizzi danni da fauna 2021

6. Incidentalità stradale desunta dal Database Infofauna (periodo 2019-2021)

7. Indicazioni definite da fonti bibliografiche di riferimento (Manuale Ispra Ungulati)

La consistenza obiettivo (NO) specie-specifica rappresenta un indicatore numerico al quale deve tendere la gestione faunistico-venatoria. Essa rappresenta il livello di consistenza che si ritiene auspicabile venga raggiunto da una specie in quanto garantisce, al contempo, la conservazione della stessa e la massima produttività sostenibile (MPS) coerentemente con altri aspetti gestionali (impatto sulle attività antropiche, migliramento della bidoiversità etc.). I tempi per il raggiungimento della NO sono ovviamente diversi da specie a specie e da Istituto a Istituto in quanto dipendenti da fattori legati alla biologia, al livello attuale di numerosità delle popolazioni, alla gestione venatoria, ecc. e quindi, in molti casi, più ampi rispetto al periodo di validità del presente Piano faunistico regionale.

La consistenza obiettivo (NO) può essere espressa in termini assoluti (un valore numerico finito a cui tendere) o in termini di range (consistenza minima, ottimale, massima). Questa seconda possibilità garantisce, sempre nell'ambito di una definizione di obiettivi a cui tendere, una maggiore flessibilità e capacità adattativa, che meglio si addice alle dinamiche delle popolazioni delle specie in oggetto che possono occasionalmente essere influenzate da fattori non prevedibili all'atto della stesura di un documento di programmazione e pianificazione.

I valori della NO definiti nel PFR derivavano direttamente da quelli di capacità faunistica (K) che sono stati calcolati per il progetto di Piano faunistico regionale, allegato alla DGR 26.06.2008, n. 1264. La NO era stata generalmente individuata in valori pari alla metà della K o comunque intermedi tra questi e la K stessa. Il calcolo di K effettuato nel progetto di Piano Faunistico di cui sopra, ha evidenziato alcuni limiti, in termini predittivi, per alcune specie. Sulla base di queste considerazioni, il confronto dei dati attuali rispetto alle previsioni di NO della proposta di PFR è stato considerato criticamente per una verifica oggettiva della reale attendibilità del modello utilizzato e per meglio adeguare i nuovi obiettivi al contesto attuale.

L'esperienza gestionale maturata negli ultimi anni dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria, la necessità di confronto con la pianificazione pregressa e le variabili connesse alla dinamica intrinseca delle specie hanno dimostrato l'opportunità di individuare obiettivi faunistici quinquennali (densità obiettivo al 2028). Il processo utilizzato per definire gli obiettivi attesi al 2028 si è quindi essenzialmente imperniato sulle esperienze gestionali maturate dagli uffici regionali in campo faunistico-venatorio, sull'apporto di esperienze professionali esterne, sul contributo dei dirigenti venatori, sulla necessità di rispondere a problematiche connesse alla presenza di specie impattanti e sull'opportunità di migliorare e favorire la biodiversità sul territorio regionale.

Per la definizione degli obiettivi gestionali previsti per il 2028 si è innanzitutto optato di ricorrere come indicatore alla densità (Numero di individui /100 ha). Questo indicatore meglio si presta ad essere rapportato, in particolare per alcune specie, alla superficie vocata e quindi meglio si adatta al contesto locale. Inoltre, negli ambiti planiziali, esso non è inficiato da variazioni o sottrazioni di superficie che possono intervenire nel tempo (es. realizzazione di infrastrutture). In linea generale sono stati definiti dei valori di densità ottimale a cui tendere nel tempo (qualora non siano già stati raggiunti) o da mantenere che costituiscono l'obiettivo di piano e, per alcune specie, dei valori massimi che non dovrebbero essere raggiunti in relazione al parallelo

incremento di interferenze con le attività antropiche. Sono inoltre state ribadite delle densità minime specie specifiche (a livello di singolo Istituto) al di sotto delle quali il prelievo venatorio non risulta sostenibile

Per definire le densità obiettivo è stato considerato innanzitutto, il trend della consistenza e degli abbattimenti delle specie per i singoli Istituti nell'ultimo decennio con un focus specifico relativo al periodo 2015 -2021 (periodo di cogenza del PFR) e la consistenza attuale (2021-2022). Tali valori sono stati oggetto di confronto rispetto a quanto suggerito in bibliografia, alla distribuzione sul territorio di danni ed incidentalità, alle indicazioni riferite dalla precedente pianificazione ed alla dinamica di specie d'interesse conservazionistico di recente comparsa ed affermazione sul territorio regionale (lupo, sciacallo dorato).

Di seguito si riportano le tabelle riferiti ad incidenti stradali (2019 – 2021) e richiesta di indennizzo danni (2021) per le specie capriolo, cervo e cinghiale con un indicatore numerico ed un rapporto eventi/ha TASP. Queste informazioni rappresentano un quadro dello stato di fatto e risultano essere un utile indicatore di confronto per valutare nel tempo l'efficacia degli indirizzi gestionali del PFR, Esse inoltre giustificano le scelte pianificatorie in merito alla definizione di densità obiettivo per alcuni distretti e per alcune specie funzionali a ridurre nel tempo l'incidenza dell'incidentalità e delle richieste di indennizzo danni.

Codice Distretto	Nome Distretto	Superficie totale	Superficie TASP 2015		Superficie TASP 2022		Capriolo		Danni Cervo		Cinghiale	
			ha	% su totale	ha	% su totale	n.ro	d/ha	n.ro	d/ha	n.ro	d/ha
D01	Tarvisiano	117159	114660	98%	115685	99%	1	0.00%	3	0.00%	7	0.01%
D02	Carnia	118275	114465	97%	116017	98%	2	0.00%	4	0.00%	75	0.06%
D03	Valli del Natisone	63015	57630	91%	59905	95%	7	0.01%	5	0.01%	88	0.14%
D04	Prealpi Carniche	80276	78948	98%	79695	99%	1	0.00%	2	0.00%	4	0.00%
D05	Colline Moreniche	36550	29268	80%	32390	89%	5	0.01%	0	0.00%	19	0.05%
D06	Pedemontana	53383	47370	89%	49887	93%	0	0.00%	21	0.04%	208	0.39%
D07	Collio	12704	9470	75%	10484	83%	18	0.14%	1	0.01%	30	0.24%
D08	Alta Pianura udinese	68161	53702	79%	58518	86%	11	0.02%	0	0.00%	14	0.02%
D09	Alta Pianura pordenonese	45579	36728	81%	41026	90%	2	0.00%	1	0.00%	16	0.04%
D10	Bassa Pianura udinese	28398	24444	86%	25959	91%	13	0.05%	0	0.00%	2	0.00%
D11	Bassa Pianura pordenonese	47998	34863	73%	40279	84%	4	0.01%	0	0.00%	1	0.00%
D12	Laguna	44895	37822	84%	41291	92%	13	0.03%	0	0.00%	59	0.13%
D13	Carso	31540	22802	72%	24911	79%	16	0.05%	1	0.00%	70	0.22%
D14	Colli orientali	12465	9950	80%	10684	86%	1	0.01%	0	0.00%	62	0.50%
D15	Pianura isontina	31598	25965	82%	27971	89%	8	0.03%	1	0.00%	150	0.47%

Figura 22: Richiesta di indennizzo danni nel 2021

Codice Distretto	Nome Distretto	Superficie totale	Superficie TASP 2015		Superficie TASP 2022		Capriolo		Eventi infoc fauna Cervo		Cinghiale	
			ha	% su totale	ha	% su totale	n.ro	ev/ha	n.ro	ev/ha	n.ro	ev/ha
D01	Tarvisiano	117159	114660	98%	115685	99%	121	0.103%	67	0.05%	1	0.00%
D02	Carnia	118275	114465	97%	116017	98%	193	0.16%	85	0.07%	4	0.00%
D03	Valli del Natisone	63015	57630	91%	59905	95%	127	0.20%	6	0.01%	25	0.04%
D04	Prealpi Carniche	80276	78948	98%	79695	99%	12	0.01%	6	0.01%	0	0.00%
D05	Colline Moreniche	36550	29268	80%	32390	89%	156	0.43%	1	0.00%	12	0.03%
D06	Pedemontana	53383	47370	89%	49887	93%	100	0.19%	48	0.09%	55	0.10%
D07	Collio	12704	9470	75%	10484	83%	89	0.70%	0	0.00%	22	0.17%
D08	Alta Pianura udinese	68161	53702	79%	58518	86%	155	0.23%	0	0.00%	13	0.02%
D09	Alta Pianura pordenonese	45579	36728	81%	41026	90%	45	0.10%	8	0.02%	4	0.01%
D10	Bassa Pianura udinese	28398	24444	86%	25959	91%	54	0.19%	0	0.00%	5	0.02%
D11	Bassa Pianura pordenonese	47998	34863	73%	40279	84%	35	0.07%	0	0.00%	4	0.01%
D12	Laguna	44895	37822	84%	41291	92%	91	0.20%	0	0.00%	10	0.02%
D13	Carso	31540	22802	72%	24911	79%	285	0.90%	5	0.02%	158	0.50%
D14	Colli orientali	12465	9950	80%	10684	86%	92	0.74%	0	0.00%	32	0.26%
D15	Pianura isontina	31598	25965	82%	27971	89%	164	0.52%	0	0.00%	16	0.05%

Figura 23: Incidenti stradali periodo 2019 - 2021

Per alcune entità sono stati realizzati dei modelli di idoneità ambientale utilizzando il software Maxent (a scala regionale per il cervo, a scala distrettuale per il camoscio) impiegando come dati di presenza i censimenti di singoli Istituti e le relative cartografie opportunamente digitalizzate, nonché, ove disponibili, i

dati delle Aree protette. Tali dati sono stati analizzati e verificati, digitalizzati ed utilizzati per produrre i modelli. (Il modello ecologico ambientale è stato realizzato per Cervo e Camoscio per la definizione degli obiettivi e per il Fagiano di monte per individuare le aree campione da sottoporre a monitoraggi standardizzati, finalizzati a valutare il successo riproduttivo annuale.

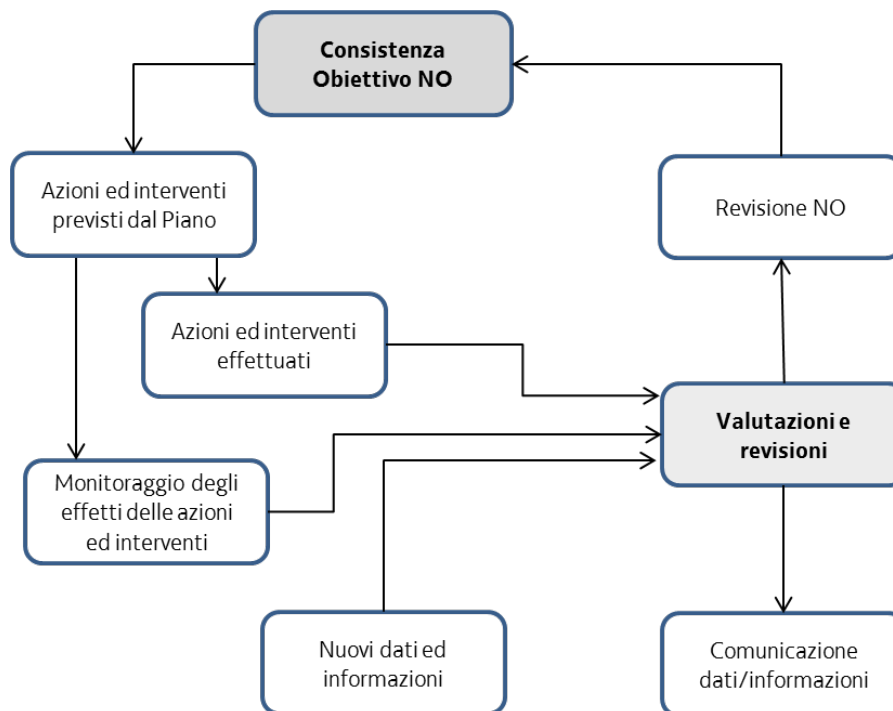
Per la realizzazione del modello ecologico ambientale si è ricorsi all'utilizzo dell'applicativo Maxent che, grazie a un metodo matematico con capacità di apprendimento automatico, permette di calcolare i valori di idoneità limitando il ruolo del giudizio esperto, basandosi semplicemente sul calcolo della massima entropia di Shannon (si rimanda a Phillips et al. 2006 per i relativi aspetti matematici). Infatti, a differenza di altri approcci metodologici (Spitale et al. 2017) che necessitano dell'individuazione critica del peso di ciascuna variabile ecologica, il modello fonda il calcolo della suitability esclusivamente sui dati di censimento puntuali (Istituti di gestione venatoria ed aree protette dove disponibili) e su una serie di dati ambientali (dataset raster) e pertanto risulta particolarmente indicato per quelle specie caratterizzate da scarsa disponibilità di osservazioni (Elith et al. 2006; Pearson et al. 2006). Al fine di garantire la massima solidità possibile al modello, l'algoritmo è stato reiterato dieci volte, ovvero i dati censuari sono stati utilizzati in ordine diverso (e casuale) per ciascuno dei dieci calcoli dell'algoritmo; in questo modo è stata condotta una validazione incrociata del modello stesso che è stata preferita al bootstrap ed al sotto-campionamento in virtù del basso numero di dati censuari. Attraverso il modello è possibile operare altresì un'analisi del contributo di ciascuna variabile ambientale utilizzata grazie al test jackknife, ossia il ricalcolo del modello escludendo di volta in volta ciascuna variabile. Il prodotto risultante dall'applicazione del modello è un dataset raster in cui i valori, da 0 a 1, indicano l'idoneità della specie (0 cella non vocata, 1 cella con massima vocazione). Riveste particolare importanza, quindi, la qualità dei dati su cui basare il modello, soprattutto quella dei dati censuari.

I dataset raster utilizzati per descrivere la matrice ambientale ed ecologica all'interno del modello predittivo comprendono sia gli aspetti geomorfologici che quelli vegetazionali. La quota è stata desunta direttamente dal modello digitale del terreno (risoluzione 10 m; data di acquisizione 2014) mentre gli altri aspetti geomorfologici (pendenza ed esposizione) sono stati calcolati a partire dal medesimo DTM (e per questo presentano la medesima risoluzione). Gli aspetti vegetazionali sono stati desunti dalla cartografia relativa al TASP ottenuta così come illustrato nel relativo capitolo.

Al fine di massimizzare la risposta del modello ecologico-ambientale, per il Camoscio, i modelli sono stati elaborati per singolo Distretto venatorio, in virtù delle caratteristiche della specie e delle diverse condizioni sito-specifiche osservate.

Con i modelli d'idoneità vengono espressi gli ettari di superficie vocata per ogni Distretto su cui applicare le densità obiettivo. Per le specie per le quali non è stato possibile realizzare modelli d'idoneità, la densità obiettivo viene applicata al TASP. I valori di Densità obiettivo sono riferiti alla consistenza delle popolazioni effettuata con i censimenti primaverili, al netto quindi delle nascite.

Le consistenze obiettivo saranno oggetto di revisione al termine del periodo di validità del Piano, sulla base dei dati raccolti e di una modellistica ulteriormente raffinata che potrà essere realizzata a scala distrettuale nella redazione dei PVD. Di seguito si riporta il processo logico adattativo attraverso cui revisionare nel tempo le consistenze obiettivo.



Di seguito si riportano, gli obiettivi gestionali al per il periodo di validità del Piano per le specie Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale e Lepre bruna europea per ciascun Distretto venatorio.

CAMOSCIO

La specie ha avuto un generale incremento in pressoché tutti i distretti in cui è presente con l'eccezione del distretto 13. Per questa specie è stato realizzato un modello d'idoneità ambientale finalizzato a definire all'interno di ciascun distretto le superfici di superficie vocate rispetto al totale del TASP. Sulle superfici individuate è stata calcolata l'attuale densità (N° capi/100 ettari superficie vocata) e sono stati individuati i range di densità obiettivo al 2028. In linea generale è auspicabile un ulteriore incremento della popolazione ed un miglioramento della struttura della medesima in alcuni distretti in particolare (2, 3, 6) ed un'inversione del trend per il distretto 13, dove la popolazione dispone di limitati ambiti idonei e risulta attualmente in declino. In quest'area andrà opportunamente valutata la sostenibilità del prelievo in relazione ai dati dei censimenti annuali.

Distretto	Densità su media censimenti 2019 -22 (n capi/100 ha)	Trend 2015-2021	Danni (numero di segnalazioni 2021)	Incidenti (numero eventi 2019 -2021)	Densità PFR range ottimale
01 - TARVISIANO	8,40	↑			5 - 15
02 - CARNIA	9,5*	↑			5 - 15
03 - VALLI DEL NATISONE	12,5**	↑			5 - 15
04 - PREALPI CARNICHE	14,00	↑			5 - 15
06 - PEDEMONTANA PORDENESE	10,1**	↑			5 - 15
07 - COLLIO		□			
13 - CARSO	11**	↓			5 - 15
05 - COLLINE MORENICHE	0,00				
08 - ALTA PIANURA UDINESE	0,00				
09 - ALTA PIANURA PORDENESE	0,00				
10 - BASSA PIANURA UDINESE	0,00				
11 - BASSA PIANURA PORDENESE	0,00				
12 - LAGUNA	0,00				
14 - COLLI ORIENTALI	0,00				
15 - PIANURA ISONTINA	0,00				

* alcuni istituti non censiscono la specie

** molti istituti non censiscono la specie

Negli Istituti di gestione che al 2023 non hanno un piano di abbattimento approvato, l'eventuale prelievo della specie potrà avvenire solamente dopo l'esito positivo di un censimento di verifica; tali censimenti dovranno essere effettuati con almeno tra ripetizioni, comprese tra novembre e febbraio. .

CAPRIOLO

Tra gli ungulati il capriolo è la specie che ha manifestato trend opposti in zona Alpi e Carso ed in ambito pianiziale. In tutto il contesto alpino e prealpino e nel Carso, nel periodo di cogenza del PFR si è osservato un generale declino; per contro nei distretti di pianura si è assistito ad un generale incremento della specie. Per quest'entità non è stato possibile generare dei modelli d'idoneità dell'habitat per l'assenza di dati di presenza georeferiti o georeferibili e, per le zone di pianura, per la plasticità della specie e la significativa differenza di uso degli habitat nei mesi primaverili - estivi ed in quelli autunnali ed invernali. Pertanto per il capriolo le densità obiettivo sono riferite al TASP. Considerate le dinamiche della specie e l'evoluzione degli habitat in ambito alpino e nel Carso sarebbe auspicabile quantomeno il mantenimento delle densità attuali nel 2028; tuttavia sono stati posti dei range di densità con un limite superiore maggiore che potrebbe essere raggiunto con significativi interventi sull'habitat (nuove modalità di gestione forestale, applicazione di alcune misure di gestione attiva degli habitat forestali nei siti natura 2000), una maggiore pressione venatoria su specie antagoniste e predatori cacciabili ed interventi finalizzati a minimizzare gli incidenti stradali. In questi distretti (1, 2, 4, 6 e 13 in particolare) i piani di abbattimento dovranno essere modulati privilegiando le classi giovanili e

con basse percentuali rispetto al censito. In ambito planiziale, in particolare in alcuni distretti, considerato il significativo numero di investimenti stradali, non è auspicabile un aumento significativo delle densità; pertanto le densità obiettivo sono state definite per mantenere lo stato di fatto o incrementare leggermente le popolazioni in crescita. In questi ambiti i piani di abbattimento dovranno essere modulati per agire in tal senso.

Distretto	Densità su media censimenti 2019 - 22 (n capi/100 ha)	Trend 2015-2021	Danni (numero di segnalazioni 2021)	Incidenti (numero eventi 2019 - 2021)	Densità PFR range ottimale(n capi/100 ha)
01 - TARVISIANO	6,80	↓	1	121	3 - 8
02 - CARNIA	6,70	↓	2	193	3 - 8
03 - VALLI DEL NATISONE	8,80	↔	7	127	5 - 15
04 - PREALPI CARNICHE	6,40	↑	1	12	3 - 8
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	4,90	↓	0	100	3 - 8
07 - COLLIO	13,00	↔	18	89	8 - 15
13 - CARSO	8,90	↓	16	285	7 - 10
05 - COLLINE MORENICHE	5,70	↑	5	156	3 - 8
08 - ALTA PIANURA UDINESE*	3,00	↑	11	155	3 - 5
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	1,70	↑	2	45	1,5 - 4
10 - BASSA PIANURA UDINESE	6,70	↑	13	54	3 - 8
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE*	0,90	↑	4	35	1,5 - 5
12 - LAGUNA **	7,00	↑	13	91	5 - 12
14 - COLLI ORIENTALI	11,60	↑	1	92	8 - 15
15 - PIANURA ISONTINA	9,10	↑	8	164	5 - 15

* alcuni istituti non censiscono la specie

** Tasp al netto delle superfici lagunari, alcuni istituti non censiscono la specie

CERVO

La specie ha avuto un generale incremento in pressoché tutti i distretti in cui è presente con l'eccezione del distretto 7. Per questa specie è stato realizzato un modello d'idoneità ambientale finalizzato a definire all'interno di ciascun distretto le superfici di superfici vocate rispetto al totale del TASP. Nei distretti alpini la specie è presente con densità ottimali e la gestione dei prossimi anni deve essere finalizzata ad un miglioramento della struttura della popolazione dove necessario ed al contenimento della medesima nel caso di incrementi eccessivi. Per il cervo vengono previste anche delle densità massime al di sopra delle quali sono prevedibili significativi danni agli agroecosistemi, alla rinnovazione forestale e alla dinamica di altre specie (capriolo). Per i distretti planiziali permane come obiettivo la rimozione.

Distretto	Densità su media censimenti 2019 -22 (n capi/100 ha)	Trend 2015-2021	Danni (numero di segnalazioni 2021)	Incidenti (numero eventi 2019 - 2021)	Densità PFR range ottimale	Densità PFR massimi
01 - TARVISIANO	6,90	↑	3	67	3 - 9	10,00
02 - CARNIA	5,90	↑	4	85	3 - 9	10,00
03 - VALLI DEL NATISONE	2,40	↑	5	6	2 - 5	10,00
04 - PREALPI CARNICHE	8,90	↑	2	6	3 - 9	10,00
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	4,70	↔	21	48	3 - 9	10,00
13 - CARSO*	2,60	↑	1	5	2 - 5	8,00
05 - COLLINE MORENICHE	nd	↑		1	0,01	0,01
07 - COLLIO	0,46	↓	1	0	0,01	0,01
08 - ALTA PIANURA UDINESE	nd	↔			0,01	0,01
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	nd	↑	1	8	0,01	0,01
10 - BASSA PIANURA UDINESE	nd	↔			0,01	0,01
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	nd	↔			0,01	0,01
12 - LAGUNA	nd	↔			0,01	0,01
14 - COLLI ORIENTALI	nd	↔			0,01	0,01
15 - PIANURA ISONTINA	nd	↔	1		0,01	0,01

* alcuni istituti non censiscono la specie

La zona di pianura e il DV N. 7 rientrano nella Zona a bassa densità, dove la Densità obiettivo è pari a 0,01 pertanto il prelievo dovrà essere massimizzato (prelievo venatorio e/o controllo).

L'entità dei prelievi sarà commisurata alla necessità di raggiungere l'obiettivo.

CINGHIALE

Il cinghiale, nel periodo analizzato, è risultato in incremento pressochè in tutti i distretti. Ciò nonostante le specifiche indicazioni di piano finalizzate al contenimento numerico e a successivi interventi normativi che hanno ampliato il periodo in cui è consentito il prelievo venatorio e rafforzato la possibilità di intervenire in regime di deroga. È la specie che interferisce maggiormente con le attività antropiche e per la quale l'indirizzo gestionale generale è finalizzato alla rimozione negli ambienti pianiziali ed a un contenimento significativo negli altri ambiti.

Distretto	Densità 2021/2022	Trend 2015-2021	Danni (numero di segnalazioni 2021)	Incidenti (numero eventi 2019 - 2021)	Densità PFR range ottimale	Densità PFR massimi
01 - TARVISIANO	0,80	↓	7	1	0,20 - 0,30	0,50
02 - CARNIA	0,60	↔	75	4	0,20 - 0,30	0,50
03 - VALLI DEL NATISONE	1,00	↑	88	25	0,50 - 1,00	1,50
04 - PREALPI CARNICHE	1,00	↑	4	0	0,30 - 0,50	0,50
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	1,10	↔	208	55	0,30 - 0,50	0,50
07 - COLLIO	5,90	↑	30	22	3,00 - 6,00	6,00
13 - CARSO	3,60	↑	70	158	2,00 - 4,00	4,00
05 - COLLINE MORENICHE	0,40	↑	19	12	0,01	0,01

08 - ALTA PIANURA UDINESE*	0,20	↑	14	13	0,01	0,01
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE*	0,30	↑	16	4	0,01	0,01
10 - BASSA PIANURA UDINESE	0,30	↑	2	5	0,01	0,01
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE*	0,20	↓	1	4	0,01	0,01
12 - LAGUNA*	3,70	↑	59	10	0,01	0,01
14 - COLLI ORIENTALI	3,20	↑	62	32	0,01	0,01
15 - PIANURA ISONTINA*	1,40	↑	150	16	0,01	0,01

* alcuni istituti non censiscono la specie

La zona di pianura rientra nella Zona di rimozione, NO è pari a 0, pertanto il prelievo dovrà essere massimizzato (prelievo venatorio e/o controllo).

* L'entità dei prelievi sarà commisurata alla necessità di raggiungere l'obiettivo.

LEPRE BRUNA EUROPEA

La lepre bruna è la specie che appare in maggiore difficoltà e che in alcuni istituti è presente con densità sicuramente inferiori al potenziale. Come descritto nel capitolo specifico le ragioni di ciò non sono del tutto chiare e dimostrabili oggettivamente. Per tali motivi nei confronti di tale entità andrà attuata una gestione conservativa finalizzata ad un'inversione di tendenza ed a un generale incremento delle densità. Il range di densità obiettivo per questa specie è stato mantenuto sufficientemente ampio per irrispondere alle dinamiche della specie che possono avere sviluppi rapidi sia in positivo sia in negativo.

Distretto	Densità 2021/2022	Trend 2015-2021	Danni (numero di segnalazioni 2021)	Incidenti (numero eventi 2019 - 2021)	Densità PFR range ottimale
01 - TARVISIANO	0,80	↔			0,5 - 1,5
02 - CARNIA	1,40	↔			1,5 - 2,5
03 - VALLI DEL NATISONE	2,40	↑			2,0 - 5,0
04 - PREALPI CARNICHE ***	0,00	nd			0,5 - 1,5
06 - PEDEMONTANA PORDENONESE	5,70	↓			4,00 - 8,00
07 - COLLIO	7,00	↓			6,00 - 10,00
13 - CARSO	3,70	↓			3,00 - 6,00
05 - COLLINE MORENICHE	8,10	↑			8,00 - 15,00
08 - ALTA PIANURA UDINESE	16,2	↓			12,00 - 20,00
09 - ALTA PIANURA PORDENONESE	17,30	↔			12,00 - 20,00
10 - BASSA PIANURA UDINESE	19,60	↑			15,00 - 25,00
11 - BASSA PIANURA PORDENONESE	12,70	↑			12,00 - 20,00
12 - LAGUNA	20,10	↔			15,00 - 25,00
14 - COLLI ORIENTALI	11,10	↔			8,00 - 15,00
15 - PIANURA ISONTINA	20,10	↔			15,00 - 25,00

***solo un istituto censisce la lepre

9. CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL NUMERO MASSIMO DI CACCIATORI CHE POSSONO ESERCITARE L'ATTIVITÀ VENATORIA IN CIASCUN DISTRETTO VENATORIO

La densità venatoria risulta un parametro strategico per il conseguimento degli obiettivi gestionali. Fondamentale sia ecocompatibile, rispettosa del territorio e dell'ambiente, soprattutto in conseguenza della diminuzione di territorio utile all'esercizio dell'attività venatoria e funzionale all'eventuale controllo di specie problematiche.

Per la ridefinizione e l'adeguamento della densità venatoria negli istituti di gestione è stata individuata una metodologia operativa basata su criteri oggettivi, finalizzata ad individuare indicatori di densità venatoria per aree omogenee (Distretti venatori). Come evidenziato nella prima stesura del Piano (2015) un adeguato equilibrio della pressione venatoria è il presupposto principale per evitare conseguenze negative sul patrimonio faunistico del Friuli Venezia Giulia.

Per individuare le densità venatorie distrettuali sono stati considerati essenzialmente i seguenti elementi:

- Trend demografico del mondo venatorio
- Superfici realmente cacciabili rispetto al TASP (TASP cacciabile, cap. 4)
- Valori medi di densità venatoria per istituto al 2022
- Indicazioni in merito alle densità venatorie in Istituti interessati da Siti della Rete Natura 2000

Come già evidenziato nel PFR 2015, la pressione venatoria e la dimensione complessiva delle aree precluse alla caccia forniscono un quadro abbastanza evidente, mostrando un trend negativo per la prima e un marcato incremento per le seconde (intese non solo come Aree protette, ma anche come ambiti non cacciabili ai sensi dell'Art.21 della L.N. 157/92)

Nel complesso pertanto si è prospettato una diminuzione della pressione venatoria in linea con i principi di conservazione e di gestione delle specie volti a garantire la presenza sul territorio popolazioni naturali e per quanto possibile stabili.

Deleterio per il conseguimento delle finalità del presente piano determinare in modo squilibrato tale parametro, risulta scontato infatti l'incompatibilità di un'eccessiva o sbilanciata pressione venatoria con le finalità della Rete Natura 2000.

Lo conferma il fatto che non vi è stato alcun incremento di cacciatori nelle riserve di caccia che presentano siti della rete Natura 2000, anzi in considerazione del calo numerico dei cacciatori si è favorito il criterio volto alla riduzione della pressione venatoria.

Alla luce della valenza degli effetti conseguibili attraverso la tempestiva riduzione della pressione venatoria, l'applicazione delle misure di conservazione delle ZSC alpine e continentali ha consentito di anticiparne gli effetti riducendo il numero dei soci ammissibili alle riserve di caccia regionali. Tale criterio viene mantenuto anche nell'attuale revisione del Piano.

Sulla base degli elementi sopra descritti sono stati individuati, per ogni distretto, degli indicatori di densità venatoria (numero di ettari/cacciatore) da applicare ad ogni Istituto di gestione pubblico e privato ricompreso nel distretto stesso.

. I valori definiti potranno essere oggetto di concertazione e condivisione con gli istituti di gestione venatoria e potranno essere modificati per ragioni contingenti per un massimo del 5% in incremento o in riduzione.

Qualora la rideterminazione del numero di cacciatori preveda una riduzione o un aumento significativi, l'applicazione potrà avvenire anche progressivamente, al fine di garantire l'opportunità di turn over all'interno dell'Istituto.

Si precisa infine che i valori individuati potranno essere modificati in rapporto a variazioni del TASP cacciabile di ciascuna Riserva di caccia (in diminuzione o in aumento) in misura superiore al 5% (art. 3 DPR n. 339/2009), nonché per esigenze legate alla rimodulazione ed adeguamento della pressione venatoria.

	Situazione al 2022			PROPOSTA PFR
	Disponibili 2022	Densità media 2022 (N°Ha per cacciatore)	Densità obiettivo PFR (N°Ha per cacciatore)	
1 - Tarvisiano	614	97	110	529
2 - Carnia	798	98	110	687
3 - Valli del Natisone	802	52	52	700
4 - Prealpi carniche	340	119	120	298
6 - Pedemontana pordenonese	815	41	45	714
7 - Collio	226	23	25	201
13 - Carso	385	33	35	328
	3980			3457
5 - Colline moreniche	480	31	35	412
8 - Alta pianura udinese	757	43	45	664
9 - Alta pianura pordenonese	769	30	32	655
10 - Bassa pianura udinese	470	31	32	417
11 - Bassa pianura pordenonese	570	32	32	550
12 - Laguna	308	45	50	262
14 - Colli orientali	156	33	35	140
15 - Pianura isontina	429	32	35	381
	3939			3481
	7919			6938

Simulazione operativa tesa alla generale riduzione della pressione venatoria coerente con il trend del numero di cacciatori in FVG finalizzata a consentire una gestione maggiormente conservativa del patrimonio faunistico regionale, in particolar modo nelle Riserve di caccia interessate dalla Rete Natura 2000. In allegato vengono riportate le situazioni per ogni singolo Istituito.

10. CRITERI PER LA DIFFERENZIAZIONE DEL PRELIEVO VENATORIO RELATIVO ALLA SELVAGGINA ADULTA PROVENIENTE DA ALLEVAMENTO E PER L'INDIVIDUAZIONE DEI TERRITORI OVE È POSSIBILE IL RILASCIO DELLA STESSA SENZA LIMITAZIONI, FATTO SALVO QUANTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 25 CON RIFERIMENTO ALLE ZONE PER LE ATTIVITÀ CINOFILE (ART. 8 COMMA 3 LETT. F LEGGE REGIONALE N .6/2008)

Premessa

Nelle aree agrarie o in altre aree caratterizzate da un evidente stato di banalizzazione ambientale di diversa origine, la presenza stabile di Fasianidi è scarsa o assente. In molte di queste aree la caccia viene comunque praticata su fagiani regolarmente immessi a tale fine, che vengono per lo più abbattuti in breve tempo. In tali contesti i fagiani hanno scarsa possibilità di insediarsi per insufficiente adattabilità o per carenze di tipo ambientale (mancanza delle necessarie opzioni trofiche e di protezione per la riproduzione e per l'allevamento dei pulli). In tutte queste aree vi è comunque la necessità di perseguire una corretta gestione faunistico-venatoria attraverso il ripristino di condizioni ambientali che consentano uno stabile insediamento naturale di una o più specie cacciabili. Tale obiettivo, del resto, non è perseguibile ovunque e non richiede solo un'adeguata definizione della gestione venatoria, ma un'organica politica che preveda anche misure di accompagnamento che tali da modificare stabilmente le esistenti nicchie ecologiche.

Nelle aree agrarie o in altre aree caratterizzate da un evidente stato di degrado ambientale di diversa origine, la presenza stabile di Fasianidi è scarsa o assente. In molte di queste aree la caccia viene comunque praticata su fagiani regolarmente immessi a tale fine, che vengono per lo più abbattuti o predati in breve tempo. In tali contesti i fagiani hanno scarsa possibilità di insediarsi per insufficiente adattabilità o per carenze di tipo ambientale (mancanza delle necessarie opzioni trofiche e di protezione per la riproduzione e per l'allevamento dei pulli). In tutte queste aree sarebbe comunque opportuno perseguire una corretta gestione faunistico-venatoria attraverso il ripristino di condizioni ambientali che consentano uno stabile insediamento naturale di una o più specie cacciabili. Tale obiettivo tuttavia non è perseguibile in concreto e richiede non solo un'adeguata definizione della gestione venatoria, ma un'organica politica che preveda canali di finanziamento specifici per indirizzare le pratiche agricole ad interventi migliorativi per la biodiversità. In questo senso quindi la pianificazione dovrebbe assumere carattere trasversale ponendo obiettivi comuni per differenti portatori d'interesse e soggetti economici.

In questo contesto, l'immissione di selvaggina adulta proveniente da allevamento è da intendersi esclusivamente come l'immissione effettuata durante la stagione venatoria (periodo in cui la selvaggina allevata può considerarsi "adulta") ed è finalizzata ad una fruizione venatoria svincolata dalla reale capacità produttiva di specie animali autoctone cacciabili. Pertanto, al di fuori degli istituti destinati ad ospitare questo tipo di attività e per l'effetto che le immissioni effettuate durante la stagione venatoria possono avere sulle popolazioni selvatiche, si rende necessario intervenire nella pianificazione di tale attività, con il fine di minimizzarne l'impatto.

Considerando quanto avvenuto negli anni passati, in cui si è assistito ad un generale peggioramento della qualità ambientale degli ambienti agricoli ed una conseguente banalizzazione degli agroecosistemi, non è ipotizzabile una concreta inversione di tendenza in tempi rapidi. In tale contesto quindi, l'utilizzo di immissioni di selvaggina adulta Per l'effetto che le immissioni possono avere sulle popolazioni selvatiche, si rende altresì necessario intervenire nella pianificazione delle attività svolte all'interno delle zone destinate al prelievo di selvaggina adulta d'immissione, con il fine di minimizzarne l'impatto.

10.1. Individuazione delle specie di selvaggina adulta proveniente da allevamento

Le specie per cui è consentita l'attività di immissione e prelievo in relazione al comma 3, lettera f, della L.R. 6/2008 sono il Fagiano comune (*Phasianus colchicus*) e relative sottospecie e varietà (*Phasianus* spp), nonché la Quaglia comune (*Coturnix coturnix*). Per quanto riguarda la specie Starna (*Perdix perdix*), considerato lo status critico delle residue popolazioni regionali, sono da escludere immissioni nel corso della stagione venatoria, con l'eccezione delle AATV e ZC, come di seguito indicato.

Relativamente alla specie Pernice rossa (*Alectoris rufa*), che nella nostra regione non trova ambiti corrispondenti al suo areale naturale di distribuzione, vale quanto previsto dalle norme regionali e nazionali che tutelano la fauna selvatica (art. 12 del DPR n. 357/1997 e art. 59, comma 5, legge regionale n. 9/2007), ovvero non sono ammesse immissioni della specie.

È necessario che tutti gli esemplari oggetto di immissione siano sottoposti a verifiche dello stato sanitario, secondo la normativa vigente. Inoltre, considerato lo stato precario di conservazione della Quaglia comune, vanno assolutamente evitate le immissioni di ibridi di Quaglia comune e Quaglia giapponese (*C. japonica*).

La maggioranza di capi immessi in regione appartiene alla specie Fagiano comune, la cui gestione richiede maggiori attenzioni. Allo stato attuale risulta prioritario definire contenuti ed obiettivi dei progetti finalizzati al miglioramento genetico dei fagiani provenienti da allevamento, che dovrebbero mirare ad ottenere soggetti che presentino caratteristiche genetiche "comparabili" a quelle delle popolazioni che si riproducono naturalmente: aspetto determinante per la buona riuscita dei ripopolamenti. Per tale motivo si ritiene auspicabile intraprendere un percorso che, mediante accoppiamenti mirati e successive valutazioni genetiche e fenotipiche, porti ad un effettivo miglioramento qualitativo dei fagiani allevati. In tal senso si ritiene innanzitutto che si debba incominciare con l'individuazione delle caratteristiche produttive e riproduttive dei diversi tipi di fagiani allevati ("colchicus", "mongolicus" ecc.) destinati alle immissioni.

Gli animali più idonei per i ripopolamenti sono quelli che possiedono caratteristiche di elevata rusticità, che per lo più qualificano i riproduttori provenienti da cattura che abbiano già passato qualche stagione in natura. La recente istituzione di numerose zone di ripopolamento e cattura potrebbe garantire l'approvvigionamento di un adeguato numero di "capostipiti" per la creazione di uno stock di riproduttori

selezionati. Il supporto scientifico di istituti specializzati teso a seguire detta selezione risulta indispensabile per garantire la compatibilità tra animali allevati destinati alle immissioni e le popolazioni presenti sul territorio, e per definire specifici protocolli di allevamento tesi a migliorare la fitness dei ripopolamenti.

10.2. Individuazione delle modalità per l'immissione di selvaggina adulta proveniente da allevamento ed il relativo prelievo.

10.2.1. Riserve di caccia

Nelle Riserve di caccia le immissioni ed il prelievo di selvaggina adulta proveniente da allevamento devono prioritariamente interessare le zone cinofile (ZC), da istituirsi ai sensi dell'articolo 25, comma 3 della legge regionale n. 6/2008, per le quali non si applicano le limitazioni di seguito riportate relativamente al numero dei capi oggetto di immissione. Al di fuori delle ZC, o in assenza di esse, tale attività di immissione è limitata alle superfici meno vocate per la specie, escludendo comunque i territori interessati da iniziative volte a ripristinare popolazioni naturali di Fasianidi o ricadenti in aree Natura 2000.

Pertanto, le immissioni di selvaggina adulta proveniente da allevamento potranno essere effettuate esclusivamente nelle zone di scarso valore faunistico in cui risulta difficile ottenere popolazioni vitali in grado di autosostenersi. La superficie di dette zone non potrà superare il limite del 40% del territorio relativamente alle Riserve di caccia della Zona di Pianura, e del 20% del territorio nelle Riserve di caccia della Zona Faunistica delle Alpi. Tali zone devono essere oggetto di puntuale individuazione nei Piani venatori distrettuali (PVD).

Si ritiene non esistano in ambito regionale territori ove sia possibile il rilascio senza limitazioni, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L.R. 6/2008 con riferimento alle zone per le attività cinofile. Pertanto, nelle Riserve di caccia le immissioni di selvaggina adulta proveniente da allevamento non potranno superare il quantitativo di quelle previste al di fuori della stagione venatoria o in alternativa non potranno superare il quantitativo massimo di 50 capi/km² rispetto all'intero territorio agro-silvo-pastorale assegnato a ciascuna Riserva di caccia. Il prelievo massimo consentito è del 75% dei capi immessi.

10.2.2. Zone cinofile

Nelle ZC di cui al comma 1 dell'articolo 25, della legge regionale n. 6/2008, è ammessa l'immissione e l'abbattimento per tutta l'annata venatoria esclusivamente di fauna di allevamento appartenente alle specie cacciabili. Il numero dei capi di selvaggina adulta proveniente da allevamento oggetto di immissione non soggiace alle limitazioni di cui al paragrafo precedente. Per le zone cinofile "temporanee" istituite ai sensi del comma 3 del richiamato articolo 25 (ZC istituite temporaneamente su richiesta delle Riserve di caccia per un periodo inferiore all'annata venatoria), considerato che possono riguardare superfici notevoli (fino al 45% del TASP) ed aree di presenza della Starna, le attività di immissione e abbattimento di capi di selvaggina adulta proveniente da allevamento di questa specie non risultano ammissibili.

10.2.3. Aziende faunistico-venatorie

Nelle AFV non è ammessa la pratica dell'immissione di selvaggina adulta proveniente da allevamento poiché, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 157/1992, non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.

10.2.4. Aziende agri-turistico-venatorie

Nelle AATV, istituite ai fini di impresa agricola, per tutta la stagione venatoria sono consentiti l'immissione e l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento appartenente alle specie cacciabili (art. 16, legge n. 157/1992 e art. 23, comma 7, legge regionale n. 6/2008). In tali istituti l'attività venatoria riguarda esclusivamente l'abbattimento di fauna di allevamento. Permane il divieto di immissione di Pernice rossa (*Alectoris rufa*), specie non autoctona del comprensorio regionale secondo quanto prevedono l'art. 12 del DPR n. 357/1997 e l'art. 59, comma 5, della legge regionale n. 9/2007. Le attività di immissione e abbattimento selvaggina adulta proveniente da allevamento sono pertanto ammesse per le specie Fagiano comune, Starna e Quaglia comune. Per ragioni di carattere biologico, sanitario, conservazionistico, gestionale e culturale, tale pratica, per quanto attiene i mammiferi, è esclusa.

In tali Istituti il numero dei capi di selvaggina adulta proveniente da allevamento oggetto di immissione non soggiace alle limitazioni di cui al paragrafo precedente.

10.2.5. Aziende faunistico-venatorie didattico-sperimentali o dimostrative

In queste aziende non è ammessa l'immissione di selvaggina adulta proveniente da allevamento analogamente a quanto previsto nelle AFV.

11. CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE E L'ADOZIONE DEI PIANI VENATORI DISTRETTUALI, STRATEGIE E OBIETTIVI FAUNISTICI

11.1. Introduzione: i contenuti del Piano venatorio distrettuale

Il PVD è l'atto di programmazione venatoria con cui sono attuati, sul territorio di ciascun Distretto venatorio, strategie e obiettivi del Piano faunistico regionale e con cui sono disciplinati gli aspetti di rilievo pubblicistico individuati dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge regionale n. 6/2008. Il PVD riguarda la fauna oggetto di prelievo venatorio. Nessuna specie può essere oggetto di prelievo o di un provvedimento di gestione venatoria in assenza della relativa previsione del PVD. Il PVD disciplina esclusivamente la gestione della fauna oggetto di fruizione venatoria e valuta l'incidenza dell'attività venatoria e cinofila sui siti della Rete Natura 2000. Nello specifico i PVD sono sottoposti alla procedura di Screening d'incidenza ai sensi della normativa vigente, tenuto conto dei vincoli normativi vigenti, e contengono tutti gli elementi necessari per valutare eventuali effetti diretti ed indiretti su specie e habitat di interesse comunitario. Il provvedimento conclusivo di tale verifica stabilirà se sottoporre o meno il piano alla procedura di Valutazione di incidenza.

I PVD dovranno riportare le misure di conservazione vigenti nelle aree della Rete Natura 2000, pertinenti con i PVD, ed indicare in che modo si applicano negli Istituti di gestione che ricadono anche solo parzialmente all'interno dei siti; si richiamano di seguito le principali disposizioni attuative nazionali e regionali in materia di Natura 2000:

- Legge n. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- D.P.R. n. 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- Legge regionale n. 14/2007 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)" (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- Legge regionale n. 7/2008 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)";

- <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/>

11.2. Criteri per l'effettuazione dell'analisi faunistica del Distretto venatorio

Il PVD contiene un'accurata analisi della situazione faunistica del Distretto venatorio nonché un sintetico inquadramento territoriale del Distretto venatorio con la descrizione degli aspetti geo-morfologico-vegetazionali, delle tipologie colturali prevalenti, dell'estensione di eventuali aree boschive, bacini naturali e artificiali e corsi d'acqua, zone umide, vallive e allagate, con l'indicazione, a seconda dei casi, del modello di conduzione agricola, forestale, zootecnica o ittica prevalente e la descrizione degli insediamenti e delle principali attività antropiche che possono influenzare la gestione faunistica. Andrà inoltre evidenziato l'assetto proprietario in disponibilità alle Riserve di caccia al fine di individuare le effettive superfici eventualmente disponibili a livello distrettuale per effettuare interventi di miglioramento ambientale.

Per ogni singola specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio dovranno essere indicate le stime della consistenza degli ultimi cinque anni, desunte dai monitoraggi e/o dall'analisi di altri parametri quali il numero di capi abbattuti, le osservazioni effettuate nel corso dell'attività venatoria, la verifica di segni indiretti di presenza ecc., con l'accurata descrizione dei metodi utilizzati per pervenire alle stime delle stesse. Le analisi si riferiscono alle singole Riserve di caccia o Aziende faunistico-venatorie; per le specie caratterizzate da areali vitali ampi ed elevata mobilità (Cervo e Cinghiale), l'analisi può essere riferita a comprensori più estesi. Le tecniche di monitoraggio per l'esecuzione dei censimenti si uniformano a quanto indicato nei capitoli n. 6 e 7 "Uccelli" e "Mammiferi" del presente documento: l'utilizzo di tecniche diverse deve essere motivato (per quanto concerne la modulistica da utilizzare per la raccolta dei dati in campo è possibile fare riferimento agli allegati al PFR). Il PVD contiene, altresì, un'analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e discute le possibili tendenze future in rapporto al tipo di gestione proposta e ai vari fattori in grado di influenzare l'andamento quali ad esempio le modificazioni ambientali, la presenza di nuovi insediamenti abitativi, produttivi, strade ecc.

Ai fini della pianificazione venatoria distrettuale, la suddivisione tra specie stanziali e migratorie segue lo schema sotto riportato:

Fauna stanziale	Fauna migratoria
Capriolo, Cinghiale, Camoscio, Cervo, Volpe rossa, Muflone, Daino, Fagiano comune, Starna, Pernice rossa, Coturnice, Fagiano di Monte, Lepre alpina, Lepre bruna europea, Pernice bianca, Coniglio selvatico.	Allodola, Alzavola, Beccaccia, Beccaccino, Canapiglia, Cesena, Codone, Colombaccio, Combattente, Cornacchia grigia, Cornacchia nera, Fischione, Folaga, Frullino, Gallinella d'acqua, Gazza, Germano reale, Ghiandaia, Marzaiola, Merlo, Mestolone, Moretta, Moriglione, Pavoncella, Porciglione, Quaglia, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Tortora.

Per le specie Gazza e Cornacchia grigia il PVD dei Distretti venatori il cui territorio ricade prevalentemente nelle aree di pianura, contiene una stima della consistenza, della densità e dell'andamento delle popolazioni gravitanti sul territorio del Distretto suddiviso in ciascuna Riserva di caccia e AFV.

I PVD riguardanti attività venatoria a carico di Anatidi dovranno adottare una specifica pianificazione programmata delle attività di pasturazione artificiale a fini attrattivi, che dovrà essere realizzata con modiche quantità, tali da non consentire il sostentamento artificiale degli animali, possibilmente non praticata presso i punti di sparo, e costantemente monitorata mediante l'adozione di appositi registri (di cui al par. 6.1.1.5) dove annotare nel dettaglio le modalità di erogazione delle granaglie.

Di seguito si indicano i criteri per l'effettuazione dell'analisi faunistica riferiti a ciascuna specie che dettagliano con maggior precisione quanto indicato nei capitoli 6 e 7 per i monitoraggi delle specie.

11.3. Criteri per l'individuazione degli obiettivi faunistici e venatori

Di norma gli obiettivi faunistici delle Riserve di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie derivano dalle indicazioni definite del presente PFR declinati ed opportunamente contestualizzati all'interno dei PVD. Per le specie cacciabili per le quali il presente documento non individua precise consistenze obiettivo (Starna, Volpe rossa, Galliformi alpini, Fagiano comune, Lepre bianca), il PVD fa riferimento alle indicazioni nei capitoli riferiti alle singole specie, conformandosi alle prioritarie esigenze di tutela, conservazione e razionale sfruttamento delle risorse faunistiche, contestualizzandole a scala locale.

L'indicazione di obiettivi diversi da quelli proposti dal presente Piano faunistico regionale dovrà essere debitamente giustificata e, in generale, fare riferimento alle seguenti motivazioni:

1. arco temporale di validità del PVD (5 anni) insufficiente per raggiungere la Densità obiettivo in rapporto al tasso intrinseco di accrescimento della specie;
2. altri eventi di natura straordinaria da documentare dettagliatamente.

3. Approfondimenti dettagliati in merito alle superfici vocate per ciascuna specie definite sulla base di modelli matematici.

11.4. *Criteri per la definizione dei programmi di immissione della fauna*

Con il termine "immissione" si intende il trasferimento ed il rilascio (intenzionale od accidentale) di un'entità faunistica. Un'immissione intenzionale viene indicata con il termine di traslocazione; le introduzioni, le reintroduzioni ed i ripopolamenti, rappresentano casi specifici di traslocazioni.

Nello specifico:

- la reintroduzione è una traslocazione finalizzata a ristabilire una popolazione di una determinata specie autoctona in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta;
- il ripopolamento è una traslocazione di individui appartenenti ad una specie che è già presente nell'area di rilascio;
- l'introduzione è una traslocazione di una specie in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici.

Si individuano di seguito i criteri per la definizione dei programmi di immissione, indicati in base al periodo di realizzazione come:

- ripopolamenti primaverili-estivi (dal 1° aprile al 31 agosto);
- ripopolamenti "di selvaggina adulta" (dal 1° settembre al 31 gennaio);
- ripopolamenti tardo-invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo).

Per quanto concerne le immissioni "di selvaggina adulta", si fa espresso rimando al capitolo 10, "Criteri per la differenziazione del prelievo venatorio relativo alla selvaggina adulta proveniente da allevamento e per l'individuazione dei territori ove è possibile il rilascio della stessa senza limitazioni, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 25 con riferimento alle zone per le attività cinofile" rispetto alla fauna selvatica (art. 8, comma 3, lett. f, legge regionale n. 6/2008)".

Relativamente ai ripopolamenti primaverili-estivi (1° aprile/31 agosto) e tardo-invernali (1° febbraio/31 marzo), i PVD possono prevedere anche ripopolamenti a carattere progettuale unicamente per le specie Fagiano comune, Starna e Lepre bruna europea. La realizzazione di tali progetti di ripopolamento rispetta le seguenti condizioni:

- sia prevista una pianificazione delle attività (es. obiettivi attesi, modalità di realizzazione, durata, strumenti di valutazione dei risultati ottenuti, stima del numero degli individui da immettere, stima dell'estensione della superficie vocata a sostenere una minima popolazione vitale, miglioramenti ambientali, limitazioni all'attività venatoria o sua sospensione al fine di favorire la ripresa della popolazione, etc.);
- non ci sia possibilità di ripresa naturale della specie oggetto di ripopolamento;
- sia previsto un sistema di monitoraggio del successo dell'intervento;

- sia verificata la compatibilità genetica e sanitaria degli animali da immettere;
- siano state rimosse ed eliminate le cause di rarefazione della specie oggetto di traslocazione;
- vengano controllate le specie opportuniste.

Ogni progetto di ripopolamento prevedrà *in primis*, per quanto possibile, il ristabilirsi ed il miglioramento delle condizioni ambientali tipiche della specie considerata.

Dai progetti di ripopolamento si differenziano le operazioni di ripopolamenti che, pur eseguiti nella medesima finestra temporale (1° aprile-31 agosto, e 1° febbraio-31 marzo), non rivestono carattere progettuale e sono realizzati in modo routinario e non in conformità con quanto premesso nell'elenco puntato. Analizzata la situazione attuale, al fine di sostenere l'elevata pressione venatoria nelle aree di pianura a prevalente assetto agricolo caratterizzato da monoculture su ampie superfici ed evitare il riversarsi della stessa pressione venatoria a carico di specie di maggior interesse conservazionistico, i ripopolamenti di Fagiano comune e Starna all'interno degli Istituti di gestione (eccezione fatta per le AFV) possono essere finalizzati anche a sostenere il prelievo venatorio svincolato dalla naturale produttività delle popolazioni. In questo caso il controllo delle specie antagoniste (Volpe, Corvidi) deve essere necessariamente effettuato nel corso della stagione venatoria, non trovando giustificazione alcuna il ricorso alle deroghe (cfr. Capitoli 6 e 7).

Nel piano di immissione di ciascun istituto devono essere individuati anche i contingenti riservati ad eventuali prove o gare cinofile.

11.5. Individuazione dei criteri di programmazione e realizzazione per i ripopolamenti primaverili ed estivi per specie

11.5.1. *Fagiano comune*

- Preferire l'immissione di soggetti provenienti da allevamenti che utilizzano riproduttori "certificati" di cattura di provenienza da ZRC regionali;
- preferire l'immissione di fagianotti di circa 60/90 gg in strutture di pre-ambientamento, nel periodo compreso tra fine giugno ed inizio luglio, anche alla luce della scarsa efficacia delle immissioni di individui adulti a fine inverno. Al fine di una corretta valutazione della popolazione naturale è necessario procedere all'immissione una volta censita la densità della specie effettiva presente sul territorio;
- individuare aree idonee (vocazionalità, ampiezza, etc.) per il rilascio, dando priorità a quelle caratterizzate da densità per la specie media e alta, ovvero dove siano escluse attività di prelievo "pronta caccia";
- in considerazione degli scarsi risultati delle immissioni effettuate nel periodo dal 1° febbraio al 31 marzo, risulta preferibile procedere ai ripopolamenti nel periodo estivo;
- è preferibile e più proficuo effettuare ripopolamenti che abbiano una proporzione tra i sessi prossima a quella naturale (rapporto paritario tra i sessi o leggermente sbilanciato a favore delle femmine);

- non effettuare ripopolamenti in aree dedicate a progetti di ripopolamento della specie Starna, dove la densità della specie sia particolarmente elevata, o in zone ad esse adiacenti.

11.5.2. *Starna*

- Preferire soggetti di cattura e solo secondariamente ricorrere a soggetti di allevamento;
- vagliare in modo estremamente accurato la provenienza e la forma di allevamento;
- realizzare i ripopolamenti in aree vocate, escludendo aree dedicate a progetti di ripopolamento della specie Fagiano comune, dove le densità delle specie sia particolarmente elevata o le zone ad esse adiacenti;
- utilizzare strutture di pre-ambientamento;
- preferire i ripopolamenti estivi in considerazione degli scarsi risultati delle immissioni effettuate nel periodo 1° febbraio-31 marzo.

11.5.3. *Lepre bruna europea*

- È ammissibile ricorrere al ripopolamento quando la situazione faunistica sui territori vocati alla specie sia particolarmente compromessa, ovvero la presenza sul territorio sia inferiore a 3 individui/100 ha di superficie vocata;
- nell'area, individuata nella cartografia allegata al PVD, il prelievo venatorio è sospeso per non meno di tre annate venatorie;
- i soggetti immessi dovranno essere preferibilmente individui di cattura o provenienti da allevamenti italiani che ne garantiscano la provenienza (ecotipo locale, limitazione inquinamento genetico), lo stato sanitario e la *fitness* ambientale;
- marcare tutti i soggetti immessi (es. marche auricolari).

11.6. Criteri per la predisposizione del programma di miglioramento ambientale

Il PVD dovrà contenere e dettagliare le misure di miglioramento dello stato faunistico e le altre misure di mitigazione degli impatti dell'attività venatoria indicate nel PFR, tenuto conto dei vincoli normativi vigenti.

Nello specifico, il programma di miglioramento ambientale individua gli obiettivi e le superfici eventualmente a disposizione (in particolare andrà verificata la disponibilità e l'estensione di proprietà pubbliche sulle quali eventualmente intervenire), le specie obiettivo, eventuali canali di finanziamento, e gli indicatori di risultato.

Questi ultimi sono descritti indicando l'estensione della superficie, il tipo di interventi (la semina di colture a perdere, sfalci di prati, creazione di radure, creazione di elementi utili per la fauna quali siepi, boschetti, l'adozione di specifiche pratiche agronomiche come ad esempio l'aratura tardiva delle stoppie, l'inerbimento delle capezzagne, ecc.).

Per la predisposizione dei programmi di miglioramento ambientale il PVD fa riferimento alle indicazioni riferite alle singole specie contenute nei capitoli 6 e 7, nonché alla vasta bibliografia disponibile. Tali programmi dovranno essere coerenti con l'effettiva disponibilità di terreni di ogni Istituto e dei canali di finanziamento utilizzabili.

Al fine di realizzare i programmi di miglioramento ambientale le Riserve di caccia potranno accedere al Fondo regionale di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2008 e al Programma di Sviluppo Rurale.

Tenuto conto delle decisioni della Conferenza delle Parti della Convenzione per le Specie Migratrici (COP 11- Ecuador 2014), e in applicazione della legge n. 66/2006, relativa all'accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori (AEWA), si rende necessario eliminare progressivamente le munizioni contenenti piombo anche nelle zone umide esterne alle aree Natura 2000, tenuto conto dei vincoli normativi vigenti.

11.7. Criteri generali per la formazione dei piani di prelievo

I piani di prelievo sono riferiti ad ogni singola unità di gestione e tengono conto della situazione faunistica al momento della predisposizione del PVD, del trend atteso e degli obiettivi da raggiungere nell'arco di validità del PVD stesso.

I piani di prelievo consistono in una programmazione degli abbattimenti da realizzare in ciascun anno di validità del PVD. Essi devono essere modulati al fine di mantenere o raggiungere i range di densità di ogni specie definite nel PFR. Pertanto prevedono un meccanismo utile alla definizione del contingente prelevabile annualmente sulla base dell'analisi dei parametri relativi alla stagione venatoria precedente.

L'elenco dei piani di prelievo per ciascuna specie viene aggiornato annualmente da parte del Distretto venatorio e presentato al Servizio competente in materia di gestione faunistica e venatoria, per la successiva concessione.

I piani di prelievo dovranno essere proporzionati alle consistenze delle popolazioni oggetto del prelievo, rapportate al tasso di accrescimento intrinseco della specie in ordine all'esigenza di mantenersi o raggiungere i range di densità definiti nel PFR.

Ai fini della stima della consistenza e della densità delle popolazioni, considerate le oggettive difficoltà tecniche di esecuzione di monitoraggi esaustivi e affidabili soprattutto per Cervidi e Cinghiale (ma anche per il Camoscio in determinati contesti ambientali), si valuta l'andamento dei prelievi e le percentuali di raggiungimento dei piani degli anni precedenti, minimizzando così il rischio di sovrastima delle popolazioni.

Qualora nei paragrafi che seguono, siano indicate, in relazione ai piani di prelievo, possibili limitazioni del periodo di caccia, i PVD ne tengono conto nel fornire i criteri per la regolamentazione dell'attività venatoria negli Istituti di gestione.

11.7.1. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo degli Ungulati

Nella predisposizione dei piani sono individuate percentuali di prelievo adeguate al raggiungimento degli obiettivi faunistici, comunque inferiori ai valori massimi indicati di seguito.

Nella programmazione del prelievo degli Ungulati si dovrà rispettare il naturale rapporto fra i sessi (1:1) e fra le classi d'età come evidenziato specie per specie.

Al fine di superare le oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcune classi sociali, con esclusione del Camoscio, è ammissibile l'abbattimento di soggetti di classe di età inferiore in luogo dell'abbattimento di soggetti dello stesso sesso, ma di classe di età superiore, comunque nel rispetto del numero complessivo annuale dei capi abbattibili. La corrispondenza del sesso con la classe superiore non è richiesta qualora l'abbattimento in compensazione riguardi la classe 0-1 del Cinghiale e la classe 0 del Cervo.

Considerata la struttura delle popolazioni di Ungulati della regione, è generalmente auspicabile un innalzamento dell'età media. A tal fine particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle classi di sesso ed età assegnate con il piano di prelievo.

Lo sforamento del piano approvato, inteso come il superamento, nell'ambito di un'annata venatoria, delle quantità previste dal piano complessivo e/o dalla ripartizione nelle relative classi di sesso e/o di età, comporta adeguamenti gestionali o, nei casi più gravi, provvedimenti nei confronti delle RdC o AFV. Fanno eccezione le compensazioni verso le classi inferiori e le considerazioni inerenti il Camoscio di cui sopra.

Sforamenti fino al 10% (per valori ottenuti tra 0.1 e 0.9 si arrotonda comunque a 1 capo) e comunque non superiori a 2 capi, comportano la sola compensazione nel piano di prelievo dell'annata venatoria successiva. Tale compensazione prevede la riduzione del numero dei soggetti effettuando, caso per caso, le opportune valutazioni. Sforamenti di tale entità possono rientrare nelle previsioni di compensazione del PVD per le quali non si applica la lettera e), dell'articolo 37, comma 1, della legge regionale 6/2008. Le previsioni di compensazione non si applicano per la specie camoscio.

Qualora lo sforamento superi il 10% o sia superiore a due capi, l'Amministrazione regionale ha facoltà di provvedere a dar corso ai provvedimenti di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 6/2008.

11.7.1.1. Percentuali massime di prelievo degli Ungulati.

Le percentuali di prelievo degli Ungulati, direttamente correlate con i principali parametri di dinamica di popolazione, sono state individuate sulla base dell'incremento utile annuo delle varie specie e dell'attuale quadro distributivo regionale. Sono di seguito elencate le percentuali massime di prelievo riferite al censimento effettuato dall'Istituto di gestione, escludendo comunque i soggetti di classe 0.

- Capriolo Distretti pianiziali e collinari 25%;
- Capriolo Distretti alpini prealpini e Carso (1, 2, 3, 4, 6, 13) 20%
- Cervo 25%;
- Camoscio 10%;
- Muflone 33%;

Valori inferiori a quelli sopra riportati dovranno essere utilizzati nelle determinazioni dei piani di prelievo degli Istituti di gestione in cui la densità risulti inferiore alla densità obiettivo. In situazioni di densità superiori

alle densità obiettivo per la specie cervo, qualora ci siano evidenze di danni alle attività agro-forestali, si potrà superare le percentuali di prelievo sopra riportata.

11.7.1.2. Classi di età

I censimenti, i piani di abbattimento e i dati consuntivi relativi agli abbattimenti di Ungulati sono organizzati suddividendo i capi per sesso e classi di età convenzionali. Tale articolazione delle stime di consistenza e prelievo, prevista solo dalla normativa relativa alla caccia di selezione, è applicata anche per le altre forme di prelievo degli Ungulati, per permettere il rispetto della struttura naturale delle popolazioni.

La normativa relativa alla caccia di selezione (DPGR n. 0270/1988) prevede la suddivisione dei capi anche in classi di "qualità". Attualmente, considerata la più recente bibliografia scientifica sulla materia, a tale parametro viene data una limitata rilevanza, pur rimanendo consolidato nella prassi il principio per cui la selezione sia prioritariamente rivolta, nel rispetto delle classi di sesso ed età del piano di abbattimento, al prelievo di soggetti particolarmente deboli.

Le classi di età considerate in Friuli Venezia Giulia sono le seguenti:

Capriolo

ETÀ	CLASSE
0 anni	0
1 anno	1
2 – 4 anni	2
5 – 6 anni	3
7 anni o più	4

Cinghiale

ETÀ	CLASSE
0 anni (rossi)	0
1 anno (neri)	1
2 – 3 anni (grigi)	2
4 – 6 anni (grigi)	3
7 anni o più (grigi)	4

Cervo

ETÀ	CLASSE
0 anni	0
1 anno	1
2 – 5 anni	2
6 – 10 anni	3
11 anni o più	4

Camoscio

ETÀ	CLASSE
0 anni	0
1 anno	1

2 – 5 anni	2
6 – 10 anni	3
11 anni o più	4

Muflone

ETÀ	CLASSE
0 anni	0
1 anno	1
2 – 3 anni	2
4 – 6 anni	3
7 anni o più	4

Daino

ETÀ	CLASSE
0 anni	0
1 anno	1
2 – 4 anni	2
5 – 8 anni	3
9 anni o più	4

Nel censimento e nel piano di abbattimento le classi di età e in qualche caso di sesso possono venire accorpate, secondo la modulistica allegata al presente PFR, in considerazione delle difficoltà legate alla discriminazione fra determinate classi al momento dell'osservazione degli animali. Le classi di età possono essere valutate infatti con relativa precisione solo al momento del controllo del capo abbattuto, e nell'ambito della verifica annuale dall'esame della mandibola e/o del trofeo debitamente preparati.

Per convenzione, considerato che per talune specie le nascite si protraggono per un periodo di tempo piuttosto prolungato, il cambio di classe di età avviene il 1° febbraio di ciascun anno, per tutte le specie, tranne il cinghiale. Pertanto, dopo tale data, i soggetti nati l'anno precedente vengono considerati di classe I, anche se non hanno ancora compiuto 1 anno. Per il cinghiale, che presenta un periodo dei parti molto ampio, gli individui vanno valutati in base all'età osservata o rilevata dalla dentizione.

11.7.2. Indicazioni generali per la pianificazione del prelievo degli Ungulati

La programmazione del prelievo degli Ungulati predilige generalmente l'abbattimento dei soggetti appartenenti alle classi giovanili. Il prelievo di soggetti di classe adulta è subordinato alla previsione di abbattimenti di soggetti delle classi giovanili nelle percentuali di seguito indicate per ciascuna specie. Qualora si sia constatato che nel prelievo effettuato nell'anno precedente o negli anni precedenti il rapporto tra i sessi non sia 1:1, devono essere apportate opportune compensazioni.

La conferma del piano di prelievo della precedente annata venatoria è mantenuta qualora:

- il prelievo effettuato in almeno una delle ultime due annate venatorie sia stato pari ad almeno il 75% di quello concesso per Cervo, Capriolo e Camoscio;
- il prelievo sia stato effettuato nel rispetto della distribuzione tra le classi di sesso ed età;

- i censimenti non presentino un calo consecutivo nelle ultime due annate e non risultino in contrasto con gli obiettivi gestionali.

Se i censimenti presentano un calo consecutivo nelle ultime due annate, il piano di prelievo viene ridotto in modo proporzionale al calo dei censimenti. La riduzione del piano di prelievo non avviene se l'istituto di gestione abbia superato gli obiettivi gestionali massimi.

Incrementi del piano rispetto all'annata venatoria precedente sono possibili qualora i censimenti non siano in contrasto con gli obiettivi gestionali e qualora il prelievo effettuato nella stagione venatoria precedente sia superiore all'85% del piano concesso nel rispetto della distribuzione tra le classi di sesso ed età. Tale incremento sarà comunque calcolato in funzione del raggiungimento degli obiettivi gestionali.

Qualora per Cervo, Capriolo e Camoscio non si sia raggiunta la percentuale di prelievo del 75% in entrambe le ultime due annate venatorie, il piano di prelievo dovrà essere ricalcolato considerando il prelievo effettuato come l'80% del nuovo piano di prelievo. Qualora la Riserva di caccia o l'Azienda faunistico-venatoria, per il tramite del Distretto venatorio, comunichi al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria preventivamente, ovvero prima dell'avvio della stagione venatoria, e motivatamente la decisione di non effettuare i prelievi o l'interruzione dei prelievi stessi durante la stagione venatoria, il parametro della percentuale di completamento del piano non verrà tenuto in considerazione per la concessione del piano nell'annata venatoria successiva. Parimenti tale criterio non si applica per piani di prelievo di entità inferiori o uguali a tre capi e nei casi in cui il mancato raggiungimento della percentuale del piano sia conseguenza di un insoddisfacente sforzo di caccia debitamente dimostrato da parte della Riserva di caccia o Azienda faunistico-venatoria.

Per la specie Cinghiale possono essere effettuate integrazioni dei piani di abbattimento nel corso dell'annata venatoria, al raggiungimento del 60% del piano stesso. L'entità dell'integrazione è pari al 50% del piano inizialmente concesso.

Relativamente alla specie e Muflone, considerato l'obiettivo del contenimento delle popolazioni sia da un punto di vista numerico che distributivo, il prelievo dovrà attestarsi su valori corrispondenti all'incremento utile annuo ovvero alle percentuali massime di cui al capitolo 11.7.1.1. I PVD dovranno indicare le aree con diverse finalità di gestione per queste specie (mantenimento nuclei storici o rimozione).

11.7.2.1. *Cinghiale*

In generale, nel periodo immediatamente successivo ai parti, la struttura di una popolazione di Cinghiale (non sottoposta a prelievo venatorio) dovrebbe essere costituita principalmente da due classi di età: individui appartenenti al primo anno di vita (circa 40/50%) e individui di età compresa tra 1 e 14 anni (circa 50/60%).

Le popolazioni italiane e regionali, sottoposte sia a prelievo venatorio che ad attività di controllo, non rispecchiano questa struttura, essendo composte per la maggior parte da animali di età inferiore a 2 anni con minima presenza di esemplari adulti e vecchi (5/6 anni di età).

Pertanto, l'obiettivo gestionale del presente Piano è ristabilire, laddove assente, una struttura naturale della popolazione e raggiungere gli obiettivi definiti nel Capitolo n. 8.

In considerazione della biologia ed ecologia della specie e dell'impatto che questa ha nei confronti delle attività agricole e di altre attività antropiche, non è individuata una percentuale massima di prelievo rispetto alle stime di popolazione. annualmente viene concesso ad inizio stagione un piano di prelievo pari al piano di prelievo concesso nell'annata venatoria precedente. Per un efficace contenimento della popolazione il piano di prelievo può essere strutturato per classi di sesso e di età secondo le percentuali riportate in tabella.

	Maschi	Femmine
classe 0-1	70 %	
classe 2 o più	10%	20%

La struttura del piano di prelievo potrà eventualmente essere modificata per necessità gestionali.

Negli Istituti di gestione ricadenti nella zona di caccia, laddove non sia in atto il prelievo venatorio (sia in forma tradizionale che in forma di selezione), ovvero in quelli in cui l'attività venatoria non consenta di raggiungere il 50% del piano oppure in presenza di gravi danni documentati alle colture agrarie, potrà essere valutata l'opportunità di autorizzare i prelievi con i piani di controllo.

Nella zona di rimozione, considerato l'obiettivo del raggiungimento di consistenze prossime a zero, è necessario abbattere innanzitutto i soggetti di classe 0 e successivamente quelli delle classi superiori.

In relazione all'estrema plasticità ecologica della specie, alla natura adattativa del progetto di gestione proposto, nonché all'evoluzione della situazione sul territorio, queste indicazioni gestionali potranno essere modificate sulla base di considerazioni tecnico scientifiche ed adattate alla situazione specifica, nonché in ossequio ad atti pianificatori di rango superiore

11.7.2.1.1. Criteri per le modalità di prelievo

Per quanto riguarda le modalità di prelievo, oltre a quelle "classiche" (battuta, braccata, appostamento) messe in pratica dagli Istituti di gestione (in caccia di selezione ed in caccia tradizionale), è auspicabile promuovere la caccia alla specie con il sistema collettivo della girata. Con questa azione i cinghiali vengono "spinti" verso le poste da un unico cane legato al guinzaglio (lunga), detto "limiere", condotto da una persona (al massimo due). Generalmente le poste variano da un numero di 3 a 6, ubicate di solito nei punti di passaggio dei soggetti.

11.7.2.1.2. Criteri per il foraggiamento di "richiamo"

In tutto il territorio regionale è vietato effettuare foraggiamento intensivo destinato al sostentamento del Cinghiale. È consentito quello esclusivamente attrattivo, finalizzato al prelievo venatorio. Al fine di evitare

che tale pratica possa influire positivamente sulla dinamica dei gruppi di Cinghiale presenti nella zona di rimozione, devono essere rispettate le seguenti indicazioni:

- la quantità massima da utilizzare al giorno per ogni punto di alimentazione è 1 chilogrammo;
- il foraggiamento da utilizzare è unicamente mais da granella (no frutta, no verdura);
- l'utilizzo di scarti alimentari, di macellazione e rifiuti vari è vietato;
- la densità dei punti di foraggiamento non può essere superiore a 2 per ogni chilometro quadrato.

La distribuzione di foraggiamento ha luogo solo durante il periodo di caccia; la distribuzione non deve essere attivata presso i punti in cui non viene esercitata la caccia (i.e. altane non occupate durante la stagione venatoria), così come si consiglia una interruzione temporanea per i punti che non vengono frequentati per lungo periodo. La distribuzione di alimento manuale (i.e. no distributore automatico) richiede una gestione continua del punto di alimentazione da parte dell'utente, ma permette un controllo regolare ed attento, volto a valutare al meglio presenza/numero individui e possibilità di prelievo. E' infine opportuno effettuare la distribuzione dell'alimento in modo da evitare un accesso troppo facile ed immediato da parte degli animali all'alimento (e.g. utilizzo di pietrame di copertura, accatastamento rami).

Non è considerato foraggiamento l'utilizzo degli attrattivi quali ad esempio, non esaustivo, sali anche aromatizzati, catrami, essenze aromatiche, etc.

Infine, ogni Istituto di gestione realizza annualmente la cartografia relativa alla presenza di tutti i punti di alimentazione su scala adeguata da far pervenire al Servizio competente in materia di gestione faunistica e venatoria congiuntamente ai censimenti annuali ed ogni qual volta subisca una modifica.

Al fine di basare la gestione della specie sulla conoscenza delle popolazioni sul territorio, si ritiene fondamentale realizzare la raccolta standardizzata, per zone campione, dei dati relativi agli individui abbattuti (dati biometrici, dati relativi all'azione di caccia, etc.).

11.7.2.2. Cervo

La pianificazione dei prelievi deve risultare rispettosa della naturale struttura e dinamica di popolazione. Il rispetto della classe d'età IV maschile deve risultare massimo nei Distretti che non abbiano popolazioni ben strutturate e che non abbiano raggiunto le potenzialità previste dal piano. Il prelievo dovrà essere equamente suddiviso tra maschi (33%), femmine (33%) e piccoli (34%) a livello anche distrettuale. I soggetti adulti (classe III-IV) potranno essere generalmente prelevati qualora la popolazione sia consolidata, nel rapporto 1:4 rispetto al totale dei maschi e delle femmine, nati dell'anno esclusi.

La percentuale di prelievo del Cervo di norma non supera il tasso intrinseco di accrescimento. Per il calcolo corretto di tale percentuale viene fatto riferimento alla popolazione censita nell'anno, esclusi i nuovi nati.

Il prelievo dovrà essere sospeso con consistenze con densità inferiori a 0,6/100 ha su superficie vocata per singolo istituto di gestione.

Ulteriori provvedimenti finalizzati a migliorare lo status delle popolazioni, da attuarsi qualora la popolazione non sia prossima alle densità obiettivo oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 75% del piano di prelievo concesso consistono in:

- restrizioni dei periodi di prelievo sopra riportati finalizzati a ridurre gli impatti nel periodo riproduttivo (15 settembre-10 ottobre);
- posticipi del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della "distanza" dagli obiettivi faunistici.

Il piano di prelievo è suddiviso per classi secondo la tabella sotto riportata.

	Maschi	Femmine
classe 0	34%	
classe 1	8%	8%
classe 2	17%	25%
classe 3 e 4	8%	

La struttura del piano di prelievo potrà eventualmente essere modificata per necessità gestionali.

I piani di prelievo dovranno essere omogenei per comprensori adeguati alla scala distributiva della specie, significative differenze di densità di abbattimento (numero di capi in piano/ettari di superficie vocata) per Istituti contigui dovranno essere oggettivamente motivati.

Tali comprensori omogenei andranno individuati dal PVD dove verranno definiti PDA coerenti con la dinamica di popolazione. Considerata la dinamica della specie nell'area carsica e le limitate dimensioni degli Istituti di gestione in quest'ambito, nel PVD potranno essere individuati piani di abbattimento a scala sub distrettuale da applicare su insiemi di Istituti di gestione. I criteri di ripartizione di questi piani all'interno dei singoli istituti saranno definiti nel PVD.

11.7.2.3. *Daino*

La specie è alloctona per il territorio regionale, pertanto i piani di prelievo non sono vincolati ai censimenti, quindi non presentano limiti di numero o di struttura. L'unico vincolo è rappresentato dall'obbligo di rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo del piccolo che l'accompagna. Gli Istituti di gestione sono tenuti ugualmente a fornire stime di popolazione ai fini statistico-gestionali.

11.7.2.4. *Capriolo*

La percentuale di prelievo del Capriolo di norma non supera il tasso intrinseco di accrescimento. Per il calcolo corretto di tale percentuale viene fatto riferimento alla popolazione censita nell'anno, esclusi i nuovi nati.

Il prelievo venatorio dovrà essere sospeso con densità inferiori a 1 capi/100 ha su tarp per singolo istituto di gestione.

Ulteriori provvedimenti finalizzati a migliorare lo status delle popolazioni nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie, da attuarsi qualora la popolazione non sia prossima alle densità obiettivo oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 75% del piano di prelievo concesso, consistono in:

- restrizioni dei periodi di prelievo sopra riportati finalizzati a ridurre possibili interferenze nel periodo riproduttivo (15 luglio-15 agosto);
- posticipi del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della "distanza" dagli obiettivi faunistici.

Il piano di prelievo è suddiviso per i distretti planiziali per classi secondo la tabella sotto riportata.

	Maschi	Femmine
classe 0 - 1	25%	25%
classe 2 o più	25%	25%

La struttura del piano di prelievo potrà eventualmente essere modificata per necessità gestionali.

Per distretti della Zona faunistica delle Alpi (1, 2, 3, 4, 6, 7, 13).

	Maschi	Femmine
classe 0 - 1	30%	30%
classe 2 o più	20%	20%

La struttura del piano di prelievo potrà eventualmente essere modificata per necessità gestionali.

11.7.2.5. *Muflore*

La percentuale massima di prelievo è pari al 33% della consistenza prima delle nascite. Qualora tale percentuale non risultasse sufficiente al raggiungimento degli obiettivi gestionali si potrà intervenire mediante l'adozione di apposite deroghe.

Il piano di prelievo è suddiviso per classi secondo la tabella sotto riportata.

	Maschi	Femmine
classe 0	10%	20%
classe 1	10%	10%
classe 2	15%	10%

classe 3 e 4	15%	10%
--------------	-----	-----

11.7.2.6. Camoscio

Il prelievo è programmato per popolazioni la cui consistenza risulti caratterizzata da una densità accertata maggiore di 3 capi/100 ha di superficie vocata. È necessario sospendere gli abbattimenti per valori inferiori a quelli indicati.

La gestione venatoria della specie risulta differenziata in funzione del divario tra consistenza attuale e quella obiettivo, al fine di garantire piani di prelievo non in contrasto con gli obiettivi gestionali.

Nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie con densità pari ad almeno il 75% di quella obiettivo sono previsti:

- La predisposizione di piani di prelievo proporzionali alla reale capacità di esecuzione (fattibilità) delle Riserve di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie;
- una percentuale massima del piano di prelievo pari al: 33% Jährling (soggetti di classe I); 33% maschi equamente distribuito tra adulti (classe III) e subadulti (classe II); 33% femmine con caratteristiche strettamente selettive (con evidenti menomazioni, con evidenti sintomi di patologie, con pesi decisamente inferiori alla media in riferimento al periodo e all'età) o con età > 11 anni, fatto salvo il corretto prelievo nelle precedenti annate venatorie;
- la verifica dell'andamento della realizzazione dei piani di prelievo nel tempo.

Nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie con densità comprese tra il 50 e il 75% di quella obiettivo sono previsti:

- piani di prelievo calcolati sulla base dei capi effettivamente contati durante le operazioni di censimento;
- percentuali di prelievo modulabili in funzione degli obiettivi gestionali, comunque inferiori al 10% dei camosci contati al lordo delle nascite;
- la seguente struttura del piano di prelievo: 50% Jährling (soggetti di classe I); 25% maschi; 25% femmine con caratteristiche strettamente selettive (con evidenti menomazioni, con evidenti sintomi di patologie, con pesi decisamente inferiori alla media in riferimento al periodo e all'età) o con età > 11 anni; il prelievo dei maschi sarà equamente distribuito tra adulti (classe III) e subadulti (classe II) fatto salvo il corretto prelievo nelle precedenti annate venatorie.

Nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie con consistenze attuali inferiori al 50% di quella obiettivo sono previsti:

- la riduzione per ogni singola Riserva di caccia o Azienda faunistica dei piani di prelievo in relazione al raggiungimento dei valori di vocazionalità. Prelievo esclusivamente a carico di soggetti di un anno compiuto "Jährling" e di soggetti con caratteristiche strettamente selettive;
- l'assegnazione nominativa dei singoli soggetti indicati dal piano di abbattimento;

- la compilazione dell'elenco dei cacciatori assegnatari e relativa comunicazione agli uffici predisposti al controllo.

Ulteriori provvedimenti finalizzati a migliorare lo status delle popolazioni nelle Riserve di caccia e nelle Aziende faunistico-venatorie, da attuarsi qualora la popolazione non sia prossima alla densità obiettivo oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 75% del piano di prelievo concesso, consistono in:

- restrizioni dei periodi di prelievo sopra riportati finalizzati a ridurre possibili interferenze nel periodo riproduttivo (15 novembre-15 dicembre);
- posticipi del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della "distanza" dagli obiettivi faunistici.

Misure diverse potranno interessare le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie interessate da epidemia di Rogna sarcoptica.

11.7.3. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo dei Galliformi alpini

11.7.3.1. *Fagiano di monte*

Qualora dovessero verificarsi situazioni di evidente difficoltà sarà opportuno sospendere ogni abbattimento a carico della specie, ovvero consentirne prelievi limitati a fronte di specifico Programma di conservazione faunistica. La gestione effettuata nel corso del periodo di validità del PFR ha garantito una sostanziale stabilità della specie ed una raccolta di dati di presenza puntualmente georeferita. Con questa base di dati è stato possibile costruire un modello di idoneità ambientale per la specie utile a definire le aree campione a scala regionale, dove effettuare i censimenti di verifica del successo riproduttivo, dato indispensabile per definire annualmente lo sforzo di caccia adeguato (finestra temporale e numero di giornate utili).

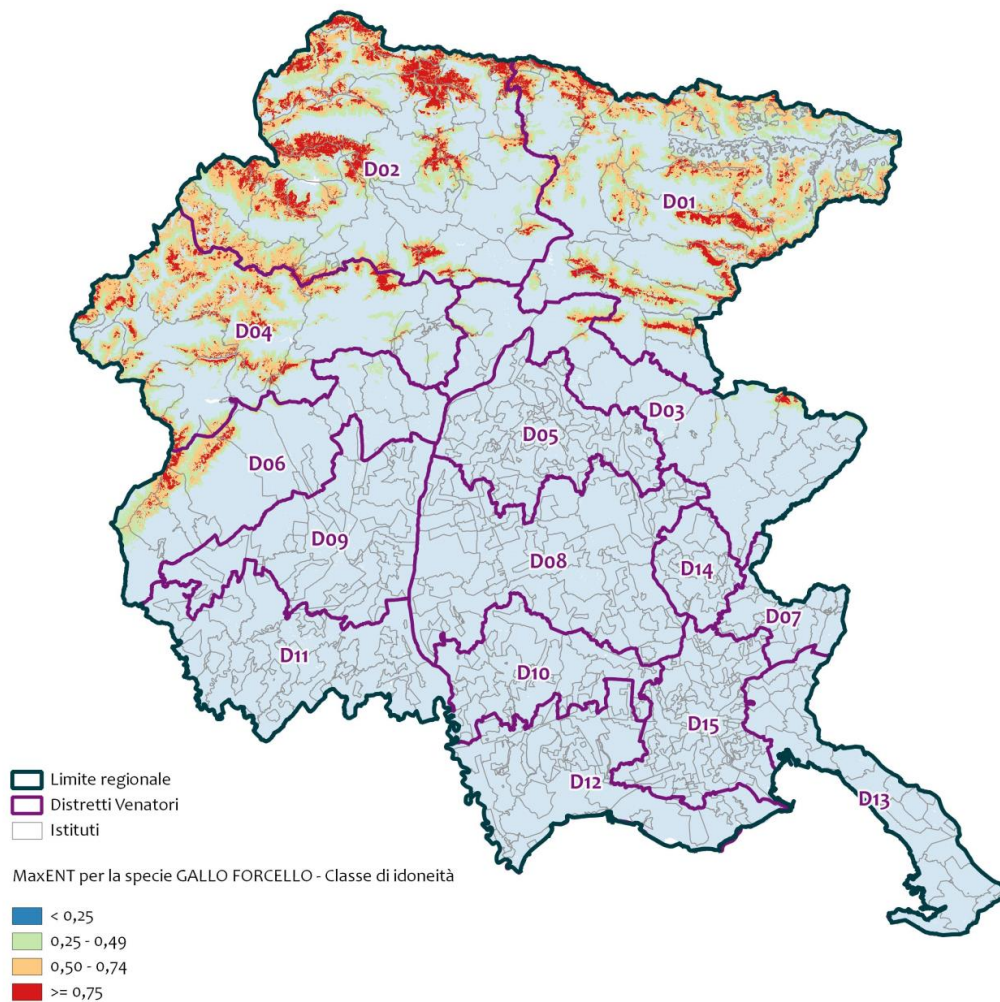


Figura 24: Modello d'idoneità ambientale per il fagiano di monte.

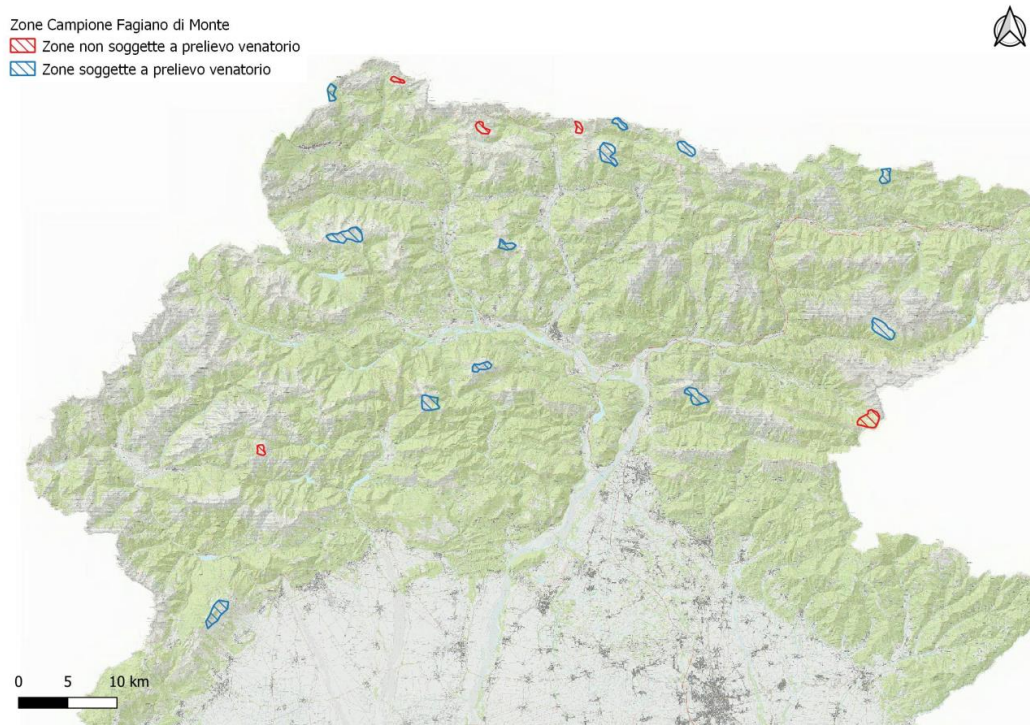


Figura 25: Aree campione per il censimento tardoestivo del fagiano di monte

Nome Zona	caccia	area ettari
Sissianis	no	48,7791
Pramosio	no	62,6292
Dosaip	no	66,3451
Plotta	no	99,9512
Guarda	no	267,4615
Lodin	si	93,1723
Col di Caneva	si	101,6158
Arvenis	si	102,9252
Cima Bella	si	119,3926
Verzegnis	si	121,0608
Lanza	si	158,7714
Teglara	si	218,9093
Plauris	si	223,2002
Dimon	si	266,0243
Montasio	si	275,0275
Pala fontana	si	300,8597
Pieltinis	si	352,4765

Figura 26: Sintesi delle zone e relative superfici

All'interno dei PVD, in ottemperanza al Piano di gestione Nazionale del Fagiano di monte, vengono inoltre definiti:

- l'individuazione a livello distrettuale di aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati;
- la pianificazione e la programmazione di detti monitoraggi;
- l'esecuzione, per ogni Istituto gestionale, di censimenti accurati su un adeguato campione di zone vocate alla specie;
- l'individuazione del successo riproduttivo medio (SR tot pulli/tot femmine, comprese quelle prive di covata) a livello distrettuale;
- l'organizzazione dei prelievi con assegnazione preliminare dei capi a cacciatori nominativamente identificati.

I PVD inoltre dispongono l'identificazione dei prelievi di Fagiano di monte tramite contrassegno in tutti gli Istituti di gestione interessati al prelievo della specie.

Analogamente a quanto previsto per gli ungulati dal D.P.Reg 296/2008, il contrassegno deve presentare le seguenti caratteristiche:

- essere di materiale plastico o metallico, comunque non deteriorabile;
- essere dotato di meccanismo di chiusura irreversibile;
- avere numerazione riportata in modo indelebile, secondo un ordine progressivo in modo che sia garantita l'unicità del contrassegno a livello regionale;

Ciascun Istituto di gestione in cui si pratica la caccia ai galliformi alpini deve dotarsi inoltre di un registro dei contrassegni inamovibili dove annotare, al momento della consegna al cacciatore:

- il numero progressivo di ogni contrassegno;
- il nominativo e la firma del cacciatore assegnatario;
- la data di consegna del contrassegno al cacciatore.

Il cacciatore deve applicare il contrassegno, garantendone l'inamovibilità, su una zampa dell'animale abbattuto, dopo aver provveduto alle prescritte annotazioni sul tesserino regionale e prima di spostare l'animale stesso.

Al termine della giornata di caccia il capo abbattuto con il contrassegno applicato deve essere portato in visione al Direttore della Riserva di caccia o al legale rappresentante dell'AFV.

La valutazione annuale del successo riproduttivo deve essere basata su censimenti coordinati a livello tecnico dalla Regione su alcune delle aree individuate (figura 23). La soglia sopra la quale è possibile l'attività venatoria è pari a 1,5 pulli/femmina adulta (comprese quelle prive di covata). Il numero delle giornate di caccia è proporzionale al valore successo riproduttivo rilevato: SR tra 1, 5- 1,7 quattro giornate; SR tra 1,8 – 2 sei giornate; SR >2 otto giornate.

I piani di prelievo vengono valutati secondo i criteri indicati nel paragrafo 4 dell'allegato A del Piano di gestione nazionale del Fagiano di monte.

11.7.3.2. *Pernice bianca*

A fronte di una situazione di evidente criticità è necessario sospendere ogni abbattimento a carico della specie per un periodo di almeno un quinquennio e comunque sino all'eventuale inversione di tendenza del decremento delle popolazioni. Si rende opportuno redigere un apposito Programma di conservazione specifico che contempli la pianificazione delle seguenti attività:

- l'individuazione a livello regionale di aree di studio, da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati;
- la pianificazione e la programmazione di monitoraggi;
- l'esecuzione, per ogni istituto gestionale, di censimenti accurati su un adeguato campione di zone vocate alla specie.

11.7.3.3. *Coturnice*

In considerazione del precario stato di conservazione è opportuno sospendere ogni abbattimento a carico della specie per un periodo di almeno un quinquennio e comunque sino all'eventuale inversione di tendenza del decremento delle popolazioni. Si rende opportuno redigere un apposito Programma di conservazione faunistica che contempli la pianificazione delle seguenti attività:

- l'individuazione a livello regionale di aree di studio da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati;
- la pianificazione e programmazione di detti monitoraggi;
- l'esecuzione, per ogni istituto gestionale, di censimenti accurati su un adeguato campione di zone vocate alla specie.

11.7.4. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo dei Galliformi di pianura

11.7.4.1. *Starna*

Alla luce delle considerazioni esposte inerenti lo status della specie è opportuno sospendere ogni abbattimento a carico della specie, qualora non si verificano le seguenti condizioni:

- La presenza sul territorio di una densità minima di 40 starne/100 ha alla fine dell'estate, comprensiva anche di eventuali ripopolamenti e rapporto pulli/adulti maggiore di 1;
- il prelievo massimo è stabilito nel 10% della popolazione, comprensiva di eventuali ripopolamenti;
- il prelievo è **consentito per 2 giorni alla settimana e il periodo di caccia consentito tra il 15 ottobre e il 15 novembre (come suggerito dal Piano nazionale sulla Specie)**

Pur condividendo finalità e modalità declinate nel Piano d'Azione Nazionale, è evidente come un singolo Piano di reintroduzione comporti un ingente investimento sia in termini economici (costi preventivati: 50.000-100.000 euro per ogni intervento realizzato secondo gli standard proposti per ogni 1.000 ettari) sia in termini di risorse umane. In base a queste considerazioni, la scelta prioritaria a livello regionale rimane la conservazione della starna attraverso programmi di reintroduzione qualora previsti dai PVD, che stabiliscono

le condizioni minime per la concessione dei prelievi (densità minima, percentuale di prelievo e numero di giornate di caccia). Laddove il PVD non individui le condizioni per la programmazione di Piani di reintroduzione, considerato l'elevato interesse venatorio e cinofilo che la starna tradizionalmente riveste, si ritiene opportuno pianificare la sua gestione attraverso operazioni di immissione a scopo cinegetico e prelievo venatorio degli individui rilasciati, con la consapevolezza che l'immissione in natura di soggetti allevati non rappresenta una fonte di inquinamento genetico non essendo presenti sul territorio regionale nuclei autoctoni vitali. In tali situazioni pertanto può essere concesso il prelievo massimo del 40% rispetto al numero di capi immessi con i ripopolamenti primaverili estivi, nel rispetto del calendario venatorio regionale e di quanto disposto dal PVD.

11.7.4.2. *Fagiano comune*

La specie è oggetto di notevole interesse in ambito venatorio e la sua gestione ha importanti risvolti anche economici in rapporto ai ripopolamenti e alle immissioni in stagione venatoria effettuati dai vari Istituti gestionali. Pertanto, anche se il passaggio a forme di gestione più razionali e sostenibili rimane una priorità della pianificazione regionale, si ritiene che ciò debba avvenire in forma graduale in parallelo ad una trasformazione delle politiche agricole e di gestione del territorio, soprattutto al fine di evitare che una eccessiva pressione venatoria si rivolga repentinamente verso altre specie cacciabili. Ponendo quindi come obiettivo la riqualificazione della gestione della specie, quale componente della fauna selvatica locale, si elencano i seguenti criteri:

- il prelievo relativo alle immissioni effettuate in periodo venatorio e in periodo primaverile-estivo e tardo invernale non deve superare il 75 % dell'immesso;
- qualora la popolazione naturale abbia una consistenza pari o superiore ai ripopolamenti, l'entità del prelievo è calcolata sulla base dello scarto tra la situazione attuale e la consistenza obiettivo, nel rispetto comunque di una percentuale massima del 35% degli esemplari censiti a tarda estate;
- il prelievo della femmina è consentito sino al 30 novembre;
- nel caso di prelievo di soli maschi, la percentuale rispetto ai soggetti naturali, non eccede il 25%, ed è eventualmente regolata sulla proporzione tra i sessi verificata durante i censimenti.

11.7.4.3. *Pernice rossa*

In relazione allo status di alloctonia della specie e agli obiettivi di gestione indicati nel capitolo 7, i piani di prelievo sono finalizzati alla limitazione della diffusione della specie, applicando una percentuale di prelievo fino al 100% della consistenza stimata. Laddove si ravvisino particolari condizioni, come ad esempio nel caso di sovrapposizione dell'areale di presenza con quello di altre specie di maggior interesse conservazionistico (esempio le zone pedemontane e prealpine per la specie Coturnice) è ipotizzabile il ricorso alle deroghe di cui alla legge regionale n. 14/2007.

11.7.5. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo dei Lagomorfi

11.7.5.1. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo della Lepre bruna europea

Le popolazioni di Lepre bruna europea sono soggette a forti fluttuazioni spazio-temporali, e per questo motivo la gestione venatoria della specie deve essere dinamica e programmata sulla base di dati raccolti tramite il monitoraggio. Nello specifico, di fondamentale importanza risultano i censimenti tardo-invernali (gennaio-marzo) per la stima della consistenza della popolazione pre-riproduttiva (numero di adulti), i censimenti tardo-estivi (fine agosto-settembre) per la stima della consistenza della popolazione post-riproduttiva (numero di adulti e di nati nell'anno), la verifica del tasso di incremento e la definizione di specifici piani di prelievo sulla base di quanto verificato.

Un tanto premesso, le finalità del presente PFR sono di favorire il recupero e l'espansione delle popolazioni in difficoltà, e di stabilizzare la presenza della specie garantendo il mantenimento di popolazioni che si auto-sostengano in modo naturale, anche in relazione alle densità obiettivo. Un ulteriore scopo è di ottimizzare il prelievo venatorio, ovvero di realizzare un prelievo sostenibile, basato sulla produttività naturale della specie, conservando a fine inverno una quota sufficiente di individui, per la successiva stagione riproduttiva. Pertanto:

1. il prelievo venatorio potrà essere realizzato nella percentuale massima del 60% della consistenza pre-riproduttiva, o del 30% della consistenza tardo-estiva. Le percentuali massime sono applicabili in territori dove le popolazioni godono di ottimo stato di conservazione (territori molto vocati, in cui la specie è presente da anni con consistenze e densità elevate e non inferiori al valore obiettivo, buon tasso riproduttivo, assenza di flessioni negative e di particolari patologie, etc.). Diversamente, dove le densità sono discrete o appena sufficienti sono applicate percentuali di prelievo inferiori, di norma non superiori al 40%, della consistenza pre-riproduttiva, in modo commisurato alla situazione specifica (in relazione ad una consistenza effettiva sensibilmente inferiore a quella obiettivo, a progressivi cali di consistenza osservati nell'ultimo triennio, a densità particolarmente basse (es. 10 individui/100 ettari di TASP) e a diminuzione delle percentuali di completamento del piano di prelievo, ad esempio inferiori al 50% e non adeguatamente motivate).
2. indicativamente, l'entità del piano di prelievo può essere pari a quella della precedente stagione venatoria se è stata conseguita una percentuale di completamento del piano di prelievo almeno dell'80% in una delle due annate venatorie precedenti e se la stima della consistenza della popolazione non presenti un calo consecutivo nelle ultime due annate. In quest'ultimo caso il piano dovrà essere diminuito proporzionalmente al calo della popolazione. La riduzione del piano di prelievo non avviene se l'istituto di gestione abbia superato gli obiettivi gestionali massimi. Incrementi del piano di prelievo, sono compatibili con una percentuale di completamento del piano di prelievo superiore al 95% e se la consistenza della popolazione non risulta in contrasto con gli obiettivi gestionali. Qualora invece la percentuale

di completamento del piano di prelievo sia inferiore all'80% in entrambe le ultime due annate venatorie, il piano di prelievo potrà essere calcolato considerando l'entità del prelievo effettuato nell'annata venatoria precedente come l'85% del nuovo piano. Qualora la Riserva di caccia o l'Azienda faunistico-venatoria, per il tramite del Distretto venatorio, comunichi al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria preventivamente, ovvero prima dell'avvio della stagione venatoria, e motivatamente la decisione di non effettuare i prelievi o l'interruzione dei prelievi stessi durante la stagione venatoria, il parametro della percentuale di completamento del piano non verrà tenuto in considerazione per la concessione del piano nell'annata venatoria successiva. Parimenti tale criterio non si applica per piani di prelievo di entità fino a tre capi e nei casi in cui il mancato raggiungimento della percentuale del piano sia conseguenza di un insoddisfacente sforzo di caccia debitamente dimostrato da parte della Riserva di caccia o Azienda faunistico-venatoria. Inoltre, il criterio della percentuale di completamento del piano non si applica per quelle Riserve di caccia che stabiliscono un numero di giornate di caccia pari al numero di capi previsto dal carnere individuale di ciascun socio.

Gli Istituti di gestione con una densità obiettivo inferiore a 10 soggetti/100 ha di TASP attiveranno una gestione particolarmente attenta in relazione alla possibile diffusione di patologie quali l'E.B.H.S., ed in ogni caso volta al mantenimento od al raggiungimento, per quanto possibile, della densità obiettivo. In particolare sono stabilite limitazioni all'attività venatoria indicate al capitolo 7 finalizzate alla riduzione dell'impatto sulla popolazione.

In situazioni molto critiche, ad esempio nei territori di pianura con densità estremamente basse (inferiori a circa 5 soggetti/100 ettari di superficie vocata), non è opportuno procedere con il prelievo venatorio.

Laddove le consistenze sono sensibilmente inferiori a quelle obiettivo o laddove le densità sono inferiori a 15 lepri/100 ettari è necessario favorire l'incremento della consistenza della popolazione tramite il contenimento del periodo di caccia (arco temporale complessivo e numero di giornate consentite) secondo le indicazioni già fornite nel capitolo 7.

Nel calcolo del piano di prelievo, inoltre, è opportuno non considerare la frazione di popolazione che gravita all'interno delle eventuali zone di rispetto della Lepre bruna europea, al fine di non prelevare un numero eccessivo di animali nelle aree cacciabili, che verosimilmente ospitano una popolazione molto meno densa.

Il PVD prevede meccanismi di compensazione del piano di prelievo se nell'annata venatoria precedente si è verificato un numero di abbattimenti superiore all'entità del piano di prelievo, purché tale "sforamento" non sia superiore a 5 capi e non comporti gravi conseguenze per la consistenza della popolazione.

In via prudentiale, trattandosi di una specie caratterizzata da una elevata selettività ambientale e da un tasso di natalità non elevato, in assenza di dati precisi e affidabili sulla dinamica delle popolazioni locali, si ritiene che non possa essere sottoposta a prelievo venatorio.

11.7.5.3. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo del Coniglio selvatico

Trattandosi di una specie alloctona di potenziale impatto sulle attività agricole, al fine di contenerne l'espansione, la percentuale massima di prelievo è pari al 100% della consistenza.

11.7.6. Criteri per la formazione dei Piani di prelievo della Volpe rossa

In relazione alle caratteristiche riproduttive della specie, il piano di prelievo è calcolato in ragione della percentuale massima del 75% della consistenza pre-riproduttiva (percentuale che consente il mantenimento o l'incremento della popolazione).

Qualora il piano di prelievo sia finalizzato a contenere la popolazione devono essere prelevate percentuali molto maggiori, sino a percentuali pari al 130%-150% della consistenza pre-riproduttiva. Percentuali di prelievo diverse potranno essere applicate nel caso si verifichino eventi particolari, ad esempio di carattere sanitario (rogna, campagna di vaccinazione antirabbica, ecc.), in accordo con indicazioni specifiche degli uffici veterinari competenti.

Ai fini di tutelare il successo riproduttivo di alcune specie di interesse cinegetico riveste particolare importanza il raggiungimento di elevate percentuali di completamento del piano di prelievo. A tal fine risulta particolarmente efficace l'esecuzione di battute di caccia nei mesi invernali (dicembre e gennaio) destinando allo scopo una giornata di caccia alla specie.

11.8. Cinofilia (ZAC, cani da traccia, censimenti con cani da ferma)

11.8.1. Zona Addestramento Cani (ZAC)

Durante l'esercizio dell'attività venatoria vengono utilizzati prevalentemente cani appartenenti a razze da ferma, da cerca, da seguita, da traccia e da tana.

La legge regionale n. 56/1986 ha previsto l'istituzione nell'ambito di ciascuna Riserva di caccia di una zona di almeno 20 ha, adibita all'addestramento e all'allenamento dei cani da caccia, fruibile per tutti i giorni dell'anno. La perimetrazione della ZAC per ciascuna Riserva di caccia è contenuta nel PVD, ed è individuata su cartografia in scala adeguata. La Zona di addestramento cani è individuata in località dove l'attività cinofila non provochi un impatto significativo sulla fauna autoctona, e quindi in territori di scarso pregio faunistico-ambientale, particolarmente ove si tratti di aree collinari-montane. In particolare, di norma, tali zone non devono ricadere entro ZSC o ZPS; eventuali limitate deroghe a tale principio generale saranno valutate solo previo accertamento dell'assenza di effetti negativi significativi mediante la procedura di Screening d'incidenza ai sensi della normativa vigente. Tenuto conto della situazione faunistica generale e degli indubbi

effetti di disturbo che l'attività cinofila procura alla fauna selvatica, la superficie di tale area deve risultare inferiore ai 100 ha.

A norma dell'articolo 7 della legge regionale n. 56/1986 l'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma potrà essere effettuato dal 1 agosto all'ultimo giorno di febbraio, sull'intero territorio della Riserva di caccia. Quello dei cani da seguita potrà svolgersi, per il periodo dal 15 agosto all'ultimo giorno di febbraio, nel territorio della Riserva di caccia ritenuto idoneo dal Consiglio direttivo della Riserva medesima. A tal proposito, per le stesse motivazioni indicate per la ZAC, è importante che tale area risulti inferiore al 20% della superficie agro-silvo-pastorale della Riserva di caccia.

Va precisato inoltre che:

- qualora nella Riserva di caccia si pratichi esclusivamente la caccia di selezione, l'addestramento e l'allenamento del cane da seguita non è consentito;
- qualora nella Riserva di caccia si pratichino entrambe le forme di caccia (selettiva e non), l'addestramento e l'allenamento dei cani da seguita è limitato alle zone della Riserva di caccia in cui si pratica il prelievo con il cane da seguita.

11.8.2. *Cani da traccia*

L'attività di recupero degli Ungulati feriti con l'utilizzo dei cani da traccia è un servizio di notevole importanza ai fini di una corretta gestione venatoria, in quanto consente al cacciatore di impossessarsi del capo ferito e nel contempo permette una valutazione degli abbattimenti effettuati più rispondente alla realtà. Pertanto il PVD contiene indicazioni affinché negli strumenti regolamentari propri delle Riserve di caccia sia previsto un sistema operativo che consenta al cacciatore di disporre di cane e conduttore maggiormente idonei sia dal punto di vista logistico che della preparazione e condizione fisica.

Il lavoro del cane da traccia è svolto principalmente sotto il diretto controllo del conduttore e consente di rendere l'azione del cane indifferente a tutti gli animali che esso incontra, fatta ovviamente eccezione per l'ungulato ferito oggetto del recupero. Si ritiene pertanto opportuno promuovere le operazioni di addestramento e di allenamento da parte di tutti i conduttori interessati.

Si precisa inoltre che ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 14/1987, nelle Riserve di caccia in cui si pratica la caccia di selezione agli Ungulati, l'addestramento e l'allenamento del cane da traccia è equiparato, per i periodi e le modalità, a quello del cane da ferma.

12. CRITERI PER LA DISCIPLINA DEL PRELIEVO DI SELEZIONE DEGLI UNGULATI AL DI FUORI DEI PERIODI E DEGLI ORARI DI CUI ALLA LEGGE N. 157/1992

La caccia di selezione agli Ungulati è la tipologia di prelievo venatorio che consente al cacciatore di operare una scelta precisa del capo da abbattere. A fronte di accurati censimenti e stime viene redatto un piano di prelievo diviso per classi di sesso e di età finalizzato al raggiungimento di determinati e predefiniti obiettivi gestionali. Generalmente tali obiettivi riguardano il mantenimento o il raggiungimento della densità e della struttura prefissata in una popolazione selvatica.

La caccia di selezione, come disciplinata dalla legge regionale n. 14/1987, non prevede generalmente l'utilizzo del cane per l'individuazione della fauna, fa eccezione il cane da traccia per il recupero degli Ungulati feriti e per la girata al cinghiale. Inoltre la caccia di selezione necessita di periodi temporali adeguati per operare la scelta del capo da abbattere, in genere più ampi, per calendario e orario, rispetto a quelli definiti dalla legge n. 157/92. Orari e periodi sono quindi individuati sulla base della contattabilità visiva degli Ungulati che ovviamente è strettamente legata alla biologia ed etologia delle singole specie.

Le indicazioni che seguono fissano i criteri per la disciplina del prelievo di selezione agli Ungulati, ed indicano, nei limiti dell'attuale quadro legislativo vigente, il possibile adeguamento degli strumenti di attuazione delle leggi di settore.

12.1. Orari

Per la regolamentazione degli orari in cui attuare l'attività venatoria riveste primaria importanza l'esame delle abitudini degli animali, in quanto definiscono la maggiore o minore possibilità di contatto visivo con gli esemplari.

Le attuali norme in vigore (art. 2, comma 4, legge regionale n. 14/1987) offrono la possibilità di esercitare la caccia per archi temporali per i quali non si ravvisano necessità di restrizioni. Per contro, in applicazione del criterio sopra riportato e analizzate le abitudini delle singole specie, si rende necessario o possibile un adeguamento degli orari di caccia di alcune specie, per meglio modulare la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati. In particolare per il Cinghiale, le cui abitudini sono prettamente notturne, la caccia praticata da due ore prima dell'alba a due ore dopo il tramonto, in alcuni territori, non pare in grado di assicurare un adeguato ridimensionamento della specie, soprattutto nelle aree in cui le popolazioni presentano consistenze ben superiori agli obiettivi gestionali e dove le produzioni agricole sono regolarmente compromesse o comunque intensamente danneggiate. In tali situazioni pertanto, potrebbe essere valutata la possibilità di effettuare prelievi anche oltre l'orario serale, fino al raggiungimento delle consistenze pianificate.

12.2. Calendario venatorio

Per l'individuazione dei periodi temporali in cui effettuare l'attività venatoria selettiva sono effettuate le distinzioni di seguito riportate.

Il periodo di prelievo delle femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli è più ristretto rispetto a quello delle altre femmine. Al fine di distinguere in modo univoco le prime dalle seconde il parametro distintivo è l'attivazione dell'apparato mammario; pertanto le femmine in allattamento sono da ritenersi coinvolte nell'allevamento dei piccoli.

Il prelievo delle femmine accompagnate dai piccoli deve essere effettuato solo dopo aver prelevato i piccoli.

12.2.1. *Capriolo*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 15 maggio al 15 gennaio.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di classe I, II o più: dal 15 maggio al 31 ottobre;
2. Femmine di classe I: dal 15 maggio al 15 giugno;
3. Femmine di classe I o più, non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 1 settembre al 15 gennaio;
4. Soggetti di classe 0: dal 1 ottobre al 15 gennaio;
5. Femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 15 dicembre al 15 gennaio.

Qualora la popolazione non sia prossima alla Densità obiettivo oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 20% di quanto atteso, sono previsti: restrizioni dei periodi sopra riportati finalizzati a ridurre possibili interferenze nel periodo riproduttivo (15 luglio – 15 agosto); posticipi del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della "distanza" dagli obiettivi faunistici.

12.2.2. *Cervo*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 16 agosto al 15 gennaio.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di tutte le classi e Femmine non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 16 agosto al 15 gennaio;
2. Femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 15 ottobre al 15 gennaio.

Qualora la popolazione non sia prossima alla Densità obiettivo oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 20% di quanto atteso, sono previsti: restrizioni dei periodi sopra riportati finalizzati a ridurre gli impatti nel periodo riproduttivo (15 settembre – 10 ottobre); posticipi del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della "distanza" dagli obiettivi faunistici.

12.2.3. *Daino*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 16 agosto al 15 gennaio.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di tutte le classi e Femmine non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 16 agosto al 15 gennaio;
2. Femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 1 novembre al 15 gennaio.

12.2.4. *Camoscio*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 16 agosto al 31 dicembre.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di tutte le classi e Femmine non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 16 agosto al 31 dicembre;
2. Femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 1 dicembre al 31 dicembre.

Qualora la popolazione non sia prossima alla densità obiettivo (NO) oppure la media dei prelievi dell'ultimo triennio sia inferiore al 10% di quanto atteso, sono previsti: restrizioni dei periodi sopra riportati finalizzati a ridurre gli impatti nel periodo riproduttivo (15 novembre – 15 dicembre); posticipi o restrizioni del prelievo dei maschi, delle femmine e dei piccoli a seconda della distanza dagli obiettivi faunistici.

12.2.5. *Mufone*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 16 agosto al 15 gennaio.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di tutte le classi e Femmine non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 16 agosto al 15 gennaio;
2. Femmine coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 15 novembre al 15 gennaio.

12.2.6. *Cinghiale*

Periodo complessivo di caccia alla specie: dal 15 maggio al 15 gennaio.

Distinzione dei periodi per le diverse classi della specie:

1. Maschi di tutte le classi e Femmine di classe 0-I non coinvolte nell'allevamento dei piccoli: dal 15 maggio al 15 gennaio;
2. Femmine di classe II: dal 1 ottobre al 15 novembre.

A fronte del superamento degli obiettivi gestionali individuati dall'analisi dei censimenti, dai risultati dei prelievi (150% delle consistenze obiettivo) e a fronte di documentati e riscontrabili impatti provocati dalla specie alle produzioni agricole, va valutata la possibilità di effettuare prelievi anche oltre i periodi consentiti per l'attività venatoria (legge regionale n. 14/2007) a carico dei soggetti di classe 0 e con una regolamentazione adeguata alle situazioni locali.

13. CRITERI PER LA COSTITUZIONE E RINNOVO DI AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE, AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE E ZONE CINOFILIE E PER LO SVOLGIMENTO DI PROVE E GARE CINOFILIE

La legge regionale n. 6/2008 stabilisce le norme per l'autorizzazione all'istituzione delle Aziende faunistico-venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e delle Zone cinofile. Tali istituti, previsti dalla legge n. 157/1992, perseguono diverse finalità e, affinché possano essere istituiti, devono presentare caratteristiche idonee alla loro funzione.

Tenuto conto anche delle indicazioni fornite dall'INFS ("Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria" – Documenti Tecnici, 1994), di seguito verranno descritte le caratteristiche delle singole tipologie di istituto e gli elementi di valutazione necessari per l'autorizzazione all'istituzione.

13.1. Aziende faunistico-venatorie

Tale tipo di istituto ha prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, pertanto l'autorizzazione all'istituzione non potrà prescindere dalla valutazione delle caratteristiche ambientali e morfologiche dei territori interessati, nonché dei contenuti del programma di conservazione, ripristino e miglioramento ambientale di cui al comma 2, dell'articolo 23 della legge regionale n. 6/2008. Le AFV in pianura destinano almeno il 22% del TASP a spazi naturali permanenti, mentre le AFV in zona montana destinano almeno il 5% del territorio a prato ovvero a prato pascolo.

Le pratiche agricole sono condotte con le modalità individuate dalla disciplina regionale che specifica i tempi e le tecniche per lo sfalcio, al fine di mitigare gli impatti sulle specie faunistiche in fase di riproduzione, e per l'aratura, al fine di garantire una copertura sufficiente nel periodo invernale.

Il programma di conservazione, ripristino e miglioramento ambientale contiene le informazioni di seguito elencate:

- 1-caratterizzazione ambientale del territorio comprendente l'estensione totale, l'altimetria minima e massima, la ripartizione colturale delle aree coltivate con relativo ettaraggio, l'estensione di eventuali aree boschive, bacini artificiali, zone umide, vallive e allagate, aree ad incolto;
- 2-precisazione, a seconda dei casi, sul modello di conduzione agricola, forestale, zootecnica o ittica e descrizione delle principali attività antropiche insistenti sul territorio dell'AFV;
- 3-definizione quantitativa degli obiettivi di conservazione, ripristino e miglioramento ambientale e fissazione del termine temporale per il loro raggiungimento; descrizione qualitativa degli interventi programmati con particolare riferimento a quelli a fini faunistici (indicando le specie obiettivo) e compatibilità degli interventi con eventuali contributi ricevuti ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale (PSR);

4-analisi della situazione faunistica riguardante le specie stanziali cacciabili e quelle di particolare interesse anche non oggetto di attività venatoria; in particolare devono comparire, in riferimento al territorio dell'azienda, le seguenti argomentazioni differenziate per tipologia di territorio:

a. Zona Faunistica delle Alpi:

- i. Mammiferi: stima delle popolazioni di Ungulati (Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale, Daino, Muflone, Stambecco), di Volpe, di Marmotta e di Lagomorfi (Lepre bruna europea, Lepre alpina, Coniglio selvatico); informazioni riguardanti la presenza di specie prioritarie di cui alla Direttiva 43/92/CE, ed in particolare dei grandi carnivori;
- ii. Uccelli: stima delle popolazioni di Galliformi alpini (Gallo cedrone, Fagiano di monte, Francolino di monte, Pernice bianca, Coturnice); presenza e localizzazione arene di canto dei Tetraonidi; stima delle popolazioni di specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE;
- iii. informazioni riguardanti la presenza di specie alloctone in generale.

b. Zona di pianura:

- i. Mammiferi: stima delle popolazioni di Ungulati (Capriolo, Cervo, Cinghiale, Daino), di Volpe e di Lepre bruna europea; stima delle popolazioni di specie di interesse comunitario di cui alla Direttiva 43/92/CE;
- ii. Uccelli: stima delle popolazioni di Galliformi di pianura (Fagiano comune, Starna, Pernice rossa, acquatici) e di Corvidi (Cornacchia grigia, Gazza) stima delle popolazioni di specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE;
- iii. informazioni riguardanti la presenza di specie alloctone in generale;

5-modalità di registrazione giornaliera dei dati sulla fauna abbattuta e verifica dei capi Ungulati prelevati;

6-planimetria (scala 1:10.000) indicante le tipologie di uso del suolo di cui al punto 1 e gli interventi di cui al punto 3.

Set di indicatori misurabili funzionali al controllo ed alla verifica dell'attuazione del programma.

L'autorizzazione all'istituzione dell'AFV è ammissibile qualora, oltre a quanto previsto dall'articolo 23, della legge regionale n. 6/2008, siano verificate le seguenti condizioni:

- a) determinazione da parte degli Uffici regionali competenti degli obiettivi faunistici della nuova azienda;
- perimetrazione razionale con un rapporto area/perimetro² non inferiore a 0,02, altrimenti giustificata dalla presenza di barriere naturali;
 - presenza di elementi nel programma finalizzati all'incremento delle popolazioni faunistiche, sia direttamente, con la limitazione dei prelievi, che indirettamente con interventi di miglioramento degli habitat;

- presenza di elementi nel programma finalizzati al raggiungimento degli obiettivi faunistici determinati dagli Uffici regionali competenti;
- conduzione delle pratiche agricole conformemente a quanto previsto dal regolamento regionale.

Il programma presentato in occasione della richiesta di rinnovo di un'AFV già istituita, oltre a quanto sopra riportato, contiene anche i seguenti elementi:

- 1- analisi comparata dei risultati ottenuti in riferimento agli obiettivi prefissati dal precedente programma di conservazione, ripristino e miglioramento ambientale;
- 2- tabella annuale con indicatori di risultato come disposto di seguito;
- 3- cartografia indicante le tipologie di uso del suolo, (scala 1:10.000), riportante la localizzazione degli interventi riportati in tabella.

Intervento	Indicatore
Gestione bosco	ha/anno
Gestione sfalci e trinciature	m ² /anno
Realizzazione di zone umide	ha/anno
Realizzazione di miglioramenti ambientali	ha/anno
Gestione colture a perdere	m ² /anno
Nuovi interventi	m ² /anno

Figura 27: Indicatori relativi agli interventi di miglioramento ambientale

	Concessione		
	Anno 1	Anno 5	Anno 10
Densità Ungulati presenti per specie			
Densità lepre			
Densità fagiano			
Coppie specie avifaunistiche d'interesse comunitario			
N° tot specie d'interesse comunitario			

Figura 28: Indicatori faunistici

Per il rinnovo dell'autorizzazione è opportuna un'adeguata verifica relativa al raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente programma. Il mancato raggiungimento degli stessi risulta elemento sufficiente a non consentire il rinnovo autorizzativo.

13.2. Aziende agri-turistico-venatorie

La finalità di questo tipo di istituto è improntata al sostegno economico all'attività delle imprese agricole. Le AATV destinano almeno il 22% del TASP a spazi naturali permanenti (risultano compresi tra questi i vigneti ed i frutteti).

L'attività svolta in tale tipo di Azienda potrebbe risultare impattante per la fauna locale, pertanto tali istituti dovrebbero avere estensione limitata e sorgere in aree preferibilmente a scarso rilievo faunistico. Sono pertanto istituiti:

- in zone a prevalente assetto agricolo caratterizzato da monoculture su ampie superfici;
- su terreni non interessati da aree della Rete Natura 2000, Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, foreste demaniali e biotopi (legge regionale n. 42/1996).

Le richieste di autorizzazione all'istituzione devono essere accompagnate da una relazione tecnica contenente:

- caratterizzazione ambientale del territorio indicante l'estensione totale, l'altimetria massima e minima, le diverse tipologie di coltivazione con relativo ettaraggio, nonché l'estensione delle restanti tipologie di uso del suolo;
- sintetica caratterizzazione faunistica del comprensorio;
- un piano preventivo annuale delle immissioni;
- planimetria dell'area (1:10.000) in cui siano evidenziate le tipologie ambientali.

Le immissioni possono riguardare esclusivamente le specie Fagiano comune, Starna e Quaglia comune. Potranno altresì riguardare anche specie di mammiferi esclusivamente in presenza di adeguate recinzioni che evitino la fuoriuscita di esemplari potenzialmente non idonei sul piano genetico e sanitario.

13.3. Criteri per la costituzione delle ZC e per lo svolgimento di prove e gare cinofile

13.3.1. Zone cinofile (comma 1, art. 25, legge regionale n. 6/2008)

L'Amministrazione regionale, su richiesta delle RdC, delle associazioni venatorie o cinofile e degli imprenditori agricoli singoli od associati può autorizzare (comma 1, art. 25, legge regionale n. 6/2008) l'istituzione di zone cinofile per l'addestramento, l'allenamento, le prove e le gare per cani da caccia, se non interessano più del 2% della superficie agro-silvo-pastorale di ciascuna Riserva di caccia e se sono costituite su terreni disponibili, posti in continuità e contiguità fra loro e con un rapporto area/perimetro al quadrato non inferiore a 0,02.

L'area interessata deve essere di scarso rilievo faunistico, intesa come area di scarso pregio faunistico ambientale. In ogni caso non si ritiene compatibile tale Istituto gestionale in aree della Rete Natura 2000, nelle aree individuate dalla legge regionale n. 42/1996, nelle Oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura, nelle foreste demaniali. Pertanto nelle aree della Rete Natura 2000 ed in un congruo intorno definito in un buffer di 500 metri dal sito non è ammissibile l'istituzione di nuove zone cinofile, né il rinnovo di quelle esistenti.

Nelle ZC è consentito l'abbattimento per tutta l'annata venatoria esclusivamente di fauna di allevamento appartenente alle specie cacciabili limitatamente a Fagiano comune, Starna e Quaglia comune.

Al fine di coinvolgere le ZC nell'attività gestionale operata dal DV è opportuno che i piani di immissione di questi istituti siano comunicati ai DV.

13.3.1.1. *Zone cinofile su Cinghiale*

Tali istituti sono finalizzati all'addestramento e all'allenamento dei cani da utilizzarsi nella caccia al cinghiale. Oltre al rispetto delle condizioni generali per l'istituzione delle ZC, queste aree interessano una superficie compresa tra i 10 e i 100 ha, sono interamente recintate secondo quanto disposto dal Decreto del Presidente della Giunta 22 ottobre 2020, n. 0142/Pres. (Regolamento per l'istituzione, il rinnovo, la revoca e la fruizione delle zone cinofile in attuazione e per i fini di cui all'articoli 25, comma 6, e 39, comma 1, lettera h.1) della legge regionale 6 marzo 2008, n. 6.) e sono destinate ad attività che non preveda l'abbattimento dei cinghiali.

13.3.1.2. *Zone cinofile per cani da tana.*

Al fine di specializzare il lavoro dei cani da tana, utilizzati anche nel controllo delle specie problematiche, la Regione può autorizzare l'istituzione di zone cinofile per cani da tana qualora l'istituzione sia realizzata nel pieno rispetto delle indicazioni prescritte nel regolamento ENCI (Regolamento generale delle prove di lavoro e test attitudinali per bassotti, in vigore dal 01/01/2007) relativo alla Prova in tana artificiale su Volpe o Coniglio selvatico.

13.3.2. *Zone cinofile "temporanee" (art. 25, comma 3, legge regionale n. 6/2008)*

L'Amministrazione regionale, su richiesta delle RdC, in forma singola o associata, può autorizzare l'istituzione di ZC da destinare all'addestramento, all'allenamento, alle prove e alle gare per cani da caccia, per un periodo di tempo inferiore all'annata venatoria. Per il restante periodo la destinazione di tale zona è a esercizio venatorio pubblico nel rispetto del calendario venatorio.

Per l'istituzione di queste zone sono previsti i requisiti di cui al comma 1, articolo 25 legge regionale n. 6/2008, ad eccezione della superficie che è elevata fino al 45% del TASP di ciascuna RdC.

Ai fini autorizzativi i requisiti territoriali ambientali e faunistici sono i medesimi delle ZC trattate nel capitolo precedente.

Nelle ZC è consentito l'abbattimento per tutta l'annata venatoria esclusivamente di fauna di allevamento appartenente alle specie cacciabili. Tuttavia al fine di limitare l'impatto che tali immissioni possono avere sul territorio per le specie selvatiche sul piano sanitario, genetico e biologico, è necessario limitare le stesse alle specie Fagiano comune e Quaglia comune, evitando l'impiego della Starna.

L'attività cinofila si esercita, dal sorgere del sole al tramonto, per un unico periodo di tempo inferiore all'annata venatoria. Tale periodo è continuativo per tutti i giorni compresi tra la data iniziale e finale per cui l'attività cinofila è esercitabile.

13.3.3. Zone cinofile regionali (art. 27 legge regionale n. 6/2008)

La Regione può costituire con provvedimento amministrativo, su terreni di sua proprietà, una o più zone cinofile finalizzate all'addestramento e all'allenamento dei cani da caccia, nonché per le prove cinofile.

L'associazione affidataria dell'attività gestionale è tenuta alla salvaguardia delle colture agricole, dell'ambiente e della fauna, al risarcimento dei danni comunque provocati dalla fauna e dall'attività cinofila, all'adozione di un disciplinare per l'utenza e la garanzia d'uso della zona da parte dei soggetti interessati approvato dalle strutture tecniche della Regione.

In tale contesto è vietato l'abbattimento della fauna e possono essere effettuati esclusivamente ripopolamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi gestionali o alla realizzazione di specifiche progettualità. Per l'effettuazione delle prove su quaglie è consentita esclusivamente l'immissione della specie Quaglia comune (*Coturnix coturnix*).

13.3.4. Prove e Gare cinofile (art. 26 legge regionale n. 6/2008)

Nell'ambito dell'attività agonistica deve essere fatta debita distinzione tra le manifestazioni ufficiali, prove cinofile riconosciute dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, le verifiche previste dalla normativa vigente al fine di abilitare i cani da caccia alla tipologia di impiego per cui sono stati selezionati e le gare cinofile locali, le cui finalità sono principalmente ricreative.

Si ritiene che l'effettuazione di gare e prove cinofile debba essere finalizzata a condizionare la selezione dei cani da caccia verso soggetti conformi ai rispettivi standard di razza migliorandone soprattutto l'aspetto legato all'obbedienza, qualità necessaria per un rispettoso approccio all'attività venatoria.

Tenuto conto della situazione faunistica generale e degli effetti che l'attività cinofila agonistica procura alla fauna selvatica soprattutto nei periodi in cui la fauna è maggiormente interessata alla riproduzione e all'allevamento della prole, le prove e le gare cinofile sono autorizzate secondo le indicazioni di seguito schematizzate.

	Specie	Periodo
Cani da ferma	Quaglia comune (<i>Coturnix coturnix</i>)	tutto l'anno
	Fagiano comune, Starna	da agosto a febbraio (marzo)
	Beccaccia	marzo
	Galliformi alpini	settembre
Cani da traccia		tutto l'anno

Le verifiche finalizzate all'abilitazione dei cani da traccia e da seguita, previste dalla normativa regionale, rispettano generalmente i periodi indicati nella precedente tabella, fatte salve specifiche esigenze della Regione qualora interessino esclusivamente il Cinghiale.

Qualora le prove o le gare cinofile siano svolte in ZC o AATV non è prevista l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale.

Per quanto concerne i Galliformi alpini sono consentite soltanto prove cinofile.

Inoltre, gare e prove cinofile che si svolgono su aree che ricadono, anche parzialmente, in un Sito Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC) o che risultano con esso confinante o che ricadono nelle aree/criteri di interferenza funzionale, come definiti dalla DGR n. 1323 del 11 luglio 2014 "Indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza", sono soggette alla verifica di significatività dell'incidenza.

13.4. Tabellazione

Il perimetro di tutti gli istituti trattati in questo capitolo è identificato mediante l'apposizione di tabelle di colore giallo, di dimensioni di cm 30x40, recanti in nero la tipologia e la denominazione dell'istituto. Le tabelle sono collocate lungo il perimetro dell'istituto in modo che siano visibili le due contigue. Nel caso di luoghi inaccessibili e lungo i confini di Stato, nonché nei siti di alta quota dove la presenza di tabelle produce un sensibile impatto ambientale, la tabellazione può essere sostituita con una segnaletica direzionale e il gestore dell'istituto deve notificare ai Direttori delle Riserve confinanti il decreto costitutivo dell'istituto stesso con allegata planimetria della superficie in scala 1:5.000 o inferiore, indicante il posizionamento della tabellazione, se esistente. Quando si tratti di terreni delimitati da corsi o specchi d'acqua, le tabelle possono essere collocate anche su galleggianti emergenti almeno 50 cm sul livello dell'acqua.

14. IL CONTROLLO DEI RISULTATI DEL PVD (ART. 21)

Ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale n. 6/2008 l'Amministrazione regionale provvede a verificare i risultati di gestione del Piano venatorio distrettuale (di seguito PVD), il rispetto degli obiettivi prefissati dal PFR e dal PVD e le prescrizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale di adozione del PVD. Tali verifiche avvengono con frequenza almeno biennale.

Di seguito sono fornite indicazioni per l'effettuazione delle verifiche previste dalla legge. Al fine di rendere possibile ed agevole tale attività, vengono indicate altresì le modalità di raccolta e di trasmissione dei dati e la relativa modulistica di riferimento.

La verifica dell'attività venatoria si fonda sull'analisi dei dati relativi ai censimenti ed agli abbattimenti in rapporto alla prioritaria esigenza della tutela della fauna mediante il perseguimento degli obiettivi faunistici prefissati ed indicati al capitolo 8 e nei relativi allegati al PFR.

14.1. Criteri per la predisposizione e la trasmissione delle relazioni consuntive e dei dati relativi ai censimenti

Le relazioni consuntive, riferite a ciascuna RdC, AFV, AATV, ZC, in cui sono riportati i dati relativi all'esercizio venatorio e non gli abbattimenti eseguiti nell'ambito di attività diverse (prelievi in deroga), sono compilate al termine di ogni stagione venatoria secondo il modulo allegato al PFR, tenendo conto dell'esito delle verifiche dei trofei di cui al successivo paragrafo 14.2. Il Distretto venatorio ratifica e trasmette alla Regione le relazioni consuntive di competenza (unitamente alla tabella riepilogativa delle schede di rilevamento dei dati biometrici e di valutazione del prelievo delle singole specie) entro il 15 aprile di ogni anno.

Al fine di rendere possibile le verifiche e l'attivazione delle procedure conseguenti, considerati i periodi indicati per l'esecuzione dei censimenti delle diverse specie, la trasmissione alla Regione degli esiti dei censimenti annuali ratificati dai DV, avviene con le seguenti scadenze:

- Capriolo e Cinghiale: 15 aprile (se le condizioni meteorologiche ne hanno consentito l'esecuzione);
- Cervo, Muflone, Daino, Camoscio: 10 luglio;
- Fagiano comune, Starna, Lepre bruna europea, Lepre bianca, Coniglio selvatico, Volpe, Pernice rossa: 31 agosto;
- Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, altro: 15 settembre.

14.2. Criteri per il controllo, la registrazione e la verifica dei capi abbattuti (Ungulati)

I dati relativi ai capi abbattuti sono in grado di fornire elementi fondamentali per la valutazione e la verifica della gestione faunistico-venatoria nei diversi Istituti gestionali. Da essi possono essere ricavate sia indicazioni importanti sulla struttura delle popolazioni e sul loro stato di salute, sia sulla congruenza degli abbattimenti rispetto ai piani di prelievo. Pertanto è necessario che ciascuna RdC e AFV registri tali dati in

modo accurato e standardizzato e provveda alla loro trasmissione al DV unitamente alla relazione consuntiva, utilizzando la modulistica allegata al PFR.

I dati sono riportati in un registro, unico per ogni Istituto di gestione, predisposto secondo lo schema riportato in tabella (11.1) e corredato da opportune istruzioni per la compilazione (in allegato). Il registro è indispensabile per omogeneizzare i dati raccolti, standardizzarli e consentire di conseguenza accurate analisi della situazione faunistica regionale.

N°	SPECIE	DATI ABBATTITORE E FIRMA (OVVERO CAUSA DI MORTE)	DATA ABB.	LOCALITÀ ABBATTIMENTO		PESO (kg) (Ben sventrato)	CLASSE		ETÀ VERIF.	FIRMA VERIFICATORE	NOTE (stato sanitario, osservazioni amministrazione regionale,...)
	SESSO		N° CONTRASSEGNO	Luogo	Sigla		PRES.	VERIF.			

Tab. 11.1

La compilazione del registro avviene a seguito dell'esame visivo del capo abbattuto, effettuato il prima possibile, a cura di personale (VERIFICATORE) che abbia una specifica formazione e/o un'esperienza approfondita nella stima dell'età degli Ungulati (dalla valutazione della conformazione morfologica e della dentatura), e conosca l'importanza del valore dei dati biometrici raccolti. Nonostante l'individuazione precisa della classe d'età risulti in taluni casi difficoltosa, va comunque riportata quella più probabile nello spazio dedicato (CLASSE PRES.).

Il registro prevede inoltre due campi, CLASSE VERIF. ed ETÀ VERIF., la cui compilazione è a cura del Distretto venatorio, che istituisce una Commissione distrettuale costituita da personale esperto per la valutazione finale della classe ed età degli Ungulati abbattuti mediante la verifica dei trofei (crani e mandibole).

Prima della redazione da parte di ciascuna RdC o AFV delle relazioni consuntive annuali, il Distretto venatorio provvede alle verifiche dei crani¹ e delle mandibole complete di tutti gli esemplari di Ungulati abbattuti nella precedente stagione venatoria. Crani e mandibole sono contestualmente contrassegnati praticando un piccolo foro sulla parte mediana dell'emimandibola sinistra e all'interno della cavità oculare sinistra del cranio. I trofei debitamente contrassegnati e corredati da valutazione C.I.C. (Consiglio Internazionale della Caccia e della Conservazione della Fauna) possono essere esclusi dalla foratura del cranio.

Per garantire la possibilità della partecipazione di personale tecnico regionale per finalità di controllo previsto dalla legge, la verifica da parte del Distretto venatorio o della Commissione di cui sopra è effettuata in data da comunicarsi agli Uffici regionali almeno trenta giorni prima della sua effettuazione. L'esito delle verifiche, con evidenza delle eventuali discrepanze tra il prelievo concesso e quanto di fatto abbattuto, è riportato in una breve relazione da allegare alla relazione consuntiva.

14.3. Criteri per la registrazione dei capi rinvenuti morti

¹ sono facoltativi quelli dei cinghiali e delle femmine dei cervidi.

I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica.

La maggior parte dei capi rinvenuti morti sul territorio regionale vengono registrati nell'ambito del servizio di recupero fauna, attraverso il portale Infofauna FVG. Le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie annotano i dati dei capi rinvenuti morti non registrati nell'ambito del servizio di recupero fauna, nel registro di cui al paragrafo 14.2 e li riportano nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo 14.1.

I capi rinvenuti morti non sono conteggiati per il completamento del piano di prelievo concesso, fatti salvi casi particolari da valutarsi da parte dell'Amministrazione regionale.

14.4. Criteri per la verifica dei risultati di gestione del PVD, del rispetto degli obiettivi previsti dal PFR e dal PVD e delle prescrizioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale di adozione del PVD

L'analisi della gestione venatoria comporta la valutazione dei risultati della pianificazione faunistica attuata dalle RDC e AFV. In particolare è valutata la congruenza tra i risultati raggiunti e gli obiettivi pianificati.

Le verifiche tramite censimenti faunistici sono realizzate a campione o sulla base di quanto previsto da specifici programmi di conservazione. A tal fine il personale regionale partecipa ai censimenti organizzati dagli istituti di gestione o effettua, organizzandoli, altri censimenti.

Al fine di valutare correttamente le dinamiche delle popolazioni e la reale interferenza con l'attività venatoria, potranno essere individuate aree campione all'interno di istituti in cui non viene svolto l'esercizio venatorio (riserve naturali, parchi, oasi, zone di ripopolamento e cattura). La definizione di tali zone campione (ubicazione, dimensione) terrà conto anche degli indirizzi derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati e dalle caratteristiche ecologiche della specie in oggetto. L'analisi dei prelievi degli Ungulati, effettuata sui dati contenuti nella relazione di cui al paragrafo 14.1, è in grado di fornire elementi utili per la valutazione gestionale annuale e per evidenziare la necessità di eventuali modifiche della pianificazione in corso.

14.5. Criteri per procedere alla revoca del provvedimento di cui all'art. 13 comma 7 lettera a) (concessione prelievo fauna) e altri provvedimenti di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), c) e d) della LR n. 6/2008

L'articolo 21 della legge regionale n. 6/2008 prevede che l'Amministrazione regionale, qualora accerti a seguito di verifiche che la gestione venatoria sul territorio del Distretto venatorio contrasti con gli obiettivi del PFR o del PVD, con le prescrizioni del provvedimento di adozione del PVD o con la tutela della fauna, adotti, previa diffida, uno o più provvedimenti tra quelli elencati al comma 2 dello stesso articolo. Detto comma contempla, tra gli altri, la revoca totale o parziale del provvedimento di concessione del prelievo di fauna previsto dal PVD (art. 13, comma 7, legge regionale n. 6/2008) e la sospensione e la limitazione dell'attività venatoria nei territori interessati (art. 21, commi 2 e 4, legge regionale n. 6/2008).

Il comma 3 del citato articolo 21 prevede che, qualora le verifiche riguardino una AFV, AATV o ZC, l'Amministrazione regionale provveda alla revoca dell'autorizzazione, previa diffida. La revoca è un provvedimento adottabile nei casi in cui sia verificata una gestione che contrasti con gli obiettivi del PFR o del PVD, con le prescrizioni del provvedimento di adozione del PVD o con la tutela della fauna nei casi di seguito elencati:

1. gravi sforamenti, di cui al paragrafo 11.7.1, dei piani di prelievo;
2. superamento del piano di prelievo concesso dei galliformi alpini e della starna;
3. superamento del piano di prelievo concesso della lepre bruna europea oltre di un quantitativo superiore a cinque capi o comunque oltre al meccanismo di compensazione previsto dal PVD; decremento sensibile della popolazione, anche se a livelli non inferiori della consistenza obiettivo;
4. densità effettiva della popolazione pre-riproduttiva di lepre bruna europea inferiore a 5 soggetti/100 ettari (in territori di pianura);
5. densità della popolazione di lepre bruna europea inferiore al valore obiettivo e nel breve periodo (2-3 anni) non incrementa;
6. densità effettiva molto inferiore a quella minima dell'obiettivo.
7. Densità verificata inferiore al 70% di quella dichiarata annualmente dall'Istituto di gestione. La circostanza per cui la densità accertata sia critica in relazione alla biologia della specie, costituisce un'aggravante.

L'elenco sopra riportato non è da considerarsi esaustivo, ulteriori situazioni di contrasto con la tutela della fauna possono essere valutate caso per caso.

La revoca è adottabile anche nel caso in cui gli Istituti di gestione venatoria non perseguano le finalità loro proprie, come stabilito dalla legge regionale e dagli statuti delle associazioni.

15. BIBLIOGRAFIA, FONTI CITATE E CONSULTATE

- AA.VV. 1976. Le foci dell'Isonzo. Tip. Artigiana Saccardo, Tricesimo.
- A.A.VV. 1981. Studio e progettazione naturalistica del territorio del comune di Duino-Aurisina: relazione naturalistica. Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia: 1-52.
- AA.VV. 1982-1988 (P.Brighetti red.)-Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane. I-IV. Riv. ital. Orn. 52: 3-50; 53: 101-144; 56: 3-39; 58: 3-39.
- A.A.VV. 1985. Studio naturalistico del Carso triestino e goriziano. Reg. Aut. Friuli-Venezia Giulia, Univ. di Trieste: 1-363.
- AA.VV. 1987. Vertebrati della Foresta di Tarvisio. Ed. M.A.F. Gestione ex ASFD, Tarvisio.
- AA.VV. 1989. Relazione sulle attività svolte nel 1987. Fauna 1:113-129.
- AA.VV. 1991. Relazione sulle attività svolte nel 1988 dagli Osservatori Faunistici del Friuli-Venezia Giulia. Fauna 2: 87-103.
- AA.VV. 1991. Inventario faunistico regionale permanente. Primi risultati relativi al periodo riproduttivo 1986-1990. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Udine: 1-231.
- AA.VV. 1994 (a cura di Fr. Perco). La Fauna del Friuli occidentale. Amm. Provinciale Pordenone. Grafiche GEAP. Pordenone.
- AA. VV. 1996 "La lepre comune" Comitato Caccia - Osservatorio Faunistico di Pordenone - Amministrazione Provinciale di Pordenone
- AA.VV. 2001. Studio sull'avifauna ittiofaga della fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia con particolare riferimento alla laguna di Grado e Marano. Analisi delle problematiche socio-economiche. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Az. Parchi e Foreste Regionali. Serv. Conserv. Natura. Stampa Selekt, Udine.
- AA. VV. 2007. Piano d'azione per la conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali – PACOBACE. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, XX: 1-143.
- ADAMIČ M., 1996. Expanding brown bear population of Slovenia - the chance for bear recovery in southeastern Alps. Str. 489-496 v A.Fayard et al. eds.: Management and restoration of small and relictual bear populations. Proceedings of the 9th Int. Conf. Bear Res. and Manage. French Ministry of the Environment, Paris.
- ALLEN S. H., A.B. SARGEANT 1993 Dispersal patterns of red foxes relative to population density. Journal of Wildlife Management, 57: 526-533.
- APOLLONIO. M. e SRIMOD I. 1984 Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di ungulati. Reg. Auton. Valle d'Aosta. 64 pp.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. 1902. Atlante ornitologico. Hoepli, Milano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. 1929. Ornitologia italiana. Hoepli, Milano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. 1931. Necrologio. Riv. Ital. Orn., 1: 49-60.

- ARTUSO I. 1994. Progetto Alpe. Distribuzione sulle Alpi italiane dei Tetraonidi *Tetraonidae* della Coturnice *Alectoris graeca* e della Lepre bianca *Lepus timidus*. F.I.d.C., U.N.C.Z.A., Trento.
- AZZOLINI M., KRAVOS K., PANZARIN L., PASSARELLA M. & SGORLON G. 2003. Risultati del censimento nazionale delle oche (generi *Anser* e *Branta*), febbraio 2003. *Avocetta* 27: 29.
- BACCETTI N., SERRA L., TINARELLI R., UTMAR P., CHERUBINI G., KRAVOS K. & CASINI L. 1992. Nuovi conteggi di Limicoli costieri svernanti nelle zone umide adriatiche. *Riv. ital. Orn.* 62: 3-12.
- BACCETTI N., CHERUBINI G., SERRA L., UTMAR P. & ZENATELLO M. 1996. An update on wintering waders in coastal Italy. *Wader S. G. Bull.* 81: 50-54.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNOLI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C. & ZENATELLO M. 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol.Cons. Fauna*, 111: 1-240.
- BARBINA A. 1982. Uccelli con noi. Problemi dell'avifauna nell'ambiente urbano. Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia. Chiandetti. Udine.
- BATH A. J. 1996. Increasing the applicability of human dimensions research to large predators. - *J. Wildl. Res.* 1(2), s. 215-220.
- BATH A.J. 1998. The role of human dimensions in wildlife resource research in wildlife management. - *Ursus*, 10, s. 349 - 355.
- BELLIO M.G., PERESSIN R. & PARODI R. 1997. Prima segnalazione di Lù di Pallas (*Phylloscopus proregulus*) per l'Italia. *Fauna* 4: 133-134.
- BELOWSKY G. E. 1984. Moose and snowshoe hare competition and mechanist explanation from foraging theory. *Oec.* 61 (2): 150-159
- BENDINI L. 1981. Bollettino dell'attività di inanellamento, 1. I.N.B.S., Ozzano Emilia.
- BENDINI L. & SPINA F. 1981. Bollettino dell'attività di inanellamento, 2. I.N.B.S., Ozzano Emilia.
- BENDINI L. & SPINA F. 1981. Bollettino dell'attività di inanellamento, 3. I.N.B.S., Ozzano Emilia.
- BENUSSI E. 1982. Nidificazione di Codibugnolo, *Aegithalos caudatus*, forma a testa bianca, nel Carso triestino. *Riv. ital. Orn.*, 52 (1-2): 119-120.
- BENUSSI E. 1983. Contributo allo studio dell'ornitofauna nidificante in Provincia di Trieste. *Atti Civ. Mus. St. Nat., Trieste*, XXXIV, 3: 127-141.
- BENUSSI E. 1984. La colonia di Parrocchetti dal collare, *Psittacula krameri* (Scopoli), di S. Bartolomeo - Trieste. *Avifauna*, 7 (2): 65-68.
- BENUSSI E. & PERCO Fa. 1984. Osservazioni eco-etologiche sull'Astore, *Accipiter g. gentilis*, nel Carso triestino. *Gli Uccelli d'Italia*, 9 (1-2): 3-25.
- BENUSSI E. 1985. Osservazioni sulla presenza del Marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*, Pallas) in Italia. *Atti Civ. Mus. St. Nat., Trieste*, XXXVII, 3: 255-259.
- BENUSSI E. 1985. Ricerche ecologico-faunistiche nei biotopi umidi delle "Noghere Alte" (Comune di Muggia - Trieste). *Indagine ornitologica. Atti Civ. Mus. St. Nat., Trieste*, XXXVII, 1: 143-151.

- BENUSSI E. 1986 (A.Farina red.). Observations on the presence of Pygmy cormorant (*Phalacrocorax pygmaeus*) in Italy. First Conference on Bird Wintering in the Mediterranean Region, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, X: 29-31.
- BENUSSI E. 1991. Ulteriori segnalazioni di Grifone (*Gyps fulvus*) per il Friuli Venezia-Giulia e la Slovenia. Fauna, 2 (2): 94.
- BENUSSI E. 1991. La nidificazione di Rondine rossiccia nel Carso triestino ed ulteriori dati sulla distribuzione in Italia e Corsica. Fauna, 2 (2): 58-61.
- BENUSSI E. & SERIANI M. 1991 (M.Fasola red.). Densità dei siti riproduttivi di *Accipiter g. gentilis* L. in un'area della regione alto-adriatica. Atti II Sem. it. Cens. Faunistici, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XVI: 267-270.
- BENUSSI E., FLAPP F. & MANGANI U. 1993. La nidificazione, in forma coloniale, di *Larus cachinnans michahellis* nell'area urbana della città di Trieste. Fauna, 3 (3): 91-96.
- BENUSSI E. 1993. Aspetti ecologico-faunistici degli stagni delle Noghère (Valle dell'Ospo-Trieste) con particolare riferimento alla popolazione ornitica. Fauna, 3 (3): 39-50.
- BENUSSI E. & MANGANI U. 1994. La popolazione urbana nidificante di *Larus cachinnans* nella città di Trieste. Dati preliminari sullo status e diffusione della specie. Atti VI Conv. Ital. Ornitologia, 498.
- BENUSSI E., FLAPP F. & MANGANI U. 1994. La popolazione di *Larus cachinnans michahellis* nidificante nella città di Trieste. Avocetta, 18: 21-27.
- BENUSSI E., F. GENERO & PURIC A. 1995 - Primi dati sulla nidificazione e lo svernamento dell'Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nell'Italia nord-orientale. Riv. ital. Orn., 64 (2): 97-105.
- BENUSSI E. 1996. La nidificazione di *Larus cachinnans michahellis* in ambito urbano a Trieste. Status della specie (1987-1993). In: "Rapporti di Sanità Pubblica Veterinaria. Controllo delle popolazioni ornitiche sinatropiche: problemi e prospettive". Ist. Sup. Sanità, 27: 54-58.
- BENUSSI E. 1997. Trieste sulla rotta dei grifoni. Fauna, 4: 57-58.
- BENUSSI E., GENERO F. & PURIC A. 1997. Distribuzione dell'Allocco degli Urali, *Strix uralensis macroura*, nel Friuli-Venezia Giulia, nella Slovenia occidentale e nell'Istria. Fauna, 4: 91-100.
- BENUSSI E. 1997. Indagine su una popolazione di rapaci notturni (*Strigiformes*) dell'Italia nord-orientale. Falco, 12: 5-12.
- BENUSSI E., GALEOTTI P. & GARIBOLDI A. 1997. La comunità di Strigiformi della Val Rosandra nel Carso triestino. Annales, 11: 85-92.
- BENUSSI E. 1998. La situazione faunistica dell'ambiente carsico nel territorio della provincia di Trieste. Atti Seminario Nazionale: "La molteplicità della Natura. Risorsa per l'Educazione ambientale e per il Turismo sostenibile". Provincia di Trieste, 37-47.
- BENUSSI E. & BEMBICH L. 1998. Caratteristiche, status ed evoluzione della colonia urbana di *Larus cachinnans michahellis* nella città di Trieste. Annales, 13: 67-74.
- BENUSSI E. & BRESSI N. 2000. Segnalazione di Allocco degli Urali, *Strix uralensis*, sul Carso triestino. Atti Museo Civ. St. Nat., Trieste, 48: 11-14.

- BirdLife International (2012) IUCN Red List for birds. Downloaded from <http://www.birdlife.org>.
- BLANDFORD P.R.S. 1988 Biology of the polecat *Mustela putorius*: a literature review. *Mammal Review*, 17,155-198.
- BOCCA M., 2006, Galliformi alpini, pressione antropica e misure di tutela. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino,2006, Regione Piemonte", 187-190.
- BOITANI L., VINDITTI M. R., 1987 La Volpe rossa. Ed agricole, Bologna: pp. 241.
- BOITANI L. et al.,2015, Key actions for Large Carnivore populations in Europe. Institute of Applied Ecology (Rome, Italy). Report to DG Environment, European Commission, Bruxelles. Contract no. 07.0307/2013/654446/SER/B3.
- BOLDREGHINI P., SANTOLINI R., TINARELLI R., KRAVOS K., PERCO F., UTMAR P. & ZANUTTO I. 1997. Different Cormorant diets in two coastal wetlands of the northern Adriatic Sea. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 26: 371-376.
- BOLDREGHINI P., VOLPONI S., SANTOLINI R., CHERUBINI G. & UTMAR P. 1997. Recent trend of the Cormorant *Phalacrocorax carbo* population wintering in the Northern Adriatic, Italy. *Ekologia Polska* 45/1: 17-22.
- BORDIGNON L. 1984. Limite settentrionale della distribuzione del Gruccione (*Merops apiaster*) in Italia. Risultati di un'inchiesta. *Riv. Ital. Orn.* 54 (3-4): 215-220.
- BORGIO A. 1998. Censimento della comunità di Accipitriformi, Falconiformi e Strigiformi di un settore delle Prealpi veneto-carniche e dati preliminari sulle preferenze ambientali. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia Suppl.* 48: 74-77.
- BORGIO A. 1999. Modelli di idoneità ambientale per Accipitriformi, Falconiformi e Strigiformi nel Parco Naturale Dolomiti Friulane. *Avocetta* 23: 97.
- BORGIO A. 1999. Preferenze ambientali di Civetta capogrosso *Aegolius funereus* e Allocco *Strix aluco* nel Parco Naturale Dolomiti Friulane. *Avocetta* 23: 94.
- BORGIO A. 2001. Ecologia ed evoluzione della popolazione di Aquila reale *Aquila chrysaetos* nel Parco Naturale Dolomiti Friulane. *Avocetta* 25 (1): 176.
- BORGIO A., CADAMURO A., DE FRANCESCHI P. & MATTEDI S. 2001. Fattori di idoneità ambientale per la nidificazione del Fagiano di monte *Tetrao tetrix* in un'area di studio delle Alpi Carniche (Alpi Orientali). *Avocetta* 25: 177.
- BORGIO A., GENERO F. & FAVALLI M. 2001. Censimento e preferenze ambientali del Re di quaglie *Crex crex* nel Parco Naturale Prealpi Giulie. *Avocetta* 25: 181.
- BORGIO A. 2003. Monitoraggio della migrazione post-riproduttiva del Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* attraverso il Parco Naturale delle Prealpi Giulie (Friuli-Venezia Giulia). *Avocetta* 27:68.
- BORGIO A. 2003. Ecology of the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* in the Eastern Italia Alps. *Avocetta* 27:81.
- BORGIO A. 2003. Preferenze ambientali dei rapaci diurni e notturni nel Parco Naturale Prealpi Giulie (Friuli-Venezia Giulia, Prealpi Orientali). *Avocetta* 27:96.
- BORGIO A. 2003. Esigenze ecologiche del Re di quaglie *Crex crex* in ambiente alpino. *Avocetta* 27: 94.

- BOTTAZZO M. & DE FRANCESCHI P.F. 1996. Aspetti ambientali delle arene di canto di Fagiano di monte (*Tetrao tetrix* L.) nel Tarvisiano (Alpi Orientali). *Avocetta* 20: 33-39.
- BOUTIN S. 1984 Effect of late winter food addition on number and movement of snowshoe hare. *Oec.* 62 (3): 393-400.
- BRICHETTI P. 1980. Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. 1. Fam. *Podicipedidae, Procellariidae, Hydrobatidae*. *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 16: 82-158.
- BRICHETTI P. 1982. Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. 2. Fam. *Phalacrocoracidae, Ciconiidae, Treskiornithidae*. *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 19: 97-157.
- BRICHETTI P. 1983. Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. 3. Fam. *Phoenicopteridae, Ardeidae* (generi *Botaurus, Ixobrychus*). *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 20: 197-234.
- BRICHETTI P. 1985. Guida degli Uccelli nidificanti in Italia. F.lli Scalvi Ed.. Brescia.
- BRICHETTI P. 1985. Distribuzione attuale del Galliformi (*Galliformes*) in Italia. *Atti sem. Biologia Galliformi. Arcavacata*: 15-27.
- BRICHETTI P. & FASOLA M. 1986. Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. 4. Fam. *Ardeidae* (generi *Nycticorax, Ardeola, Egretta, Ardea*). *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 22: 41-102.
- BRICHETTI P. 1988. Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. 5. Aggiornamenti e rettifiche (Parti 1-4). *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 24: 147-174.
- BRICHETTI P. 1987. Atlante degli Uccelli delle Alpi italiane. Editoriale Ramperto. Brescia.
- BRICHETTI P. & FASOLA M., 1990 Distribuzione geografica degli Uccelli nidificanti in Italia, Corsica e isole maltesi. *Ann. Mus. St. Nat. Brescia*, 22:41-102.
- BRICHETTI P., DE FRANCESCHI P. & BACETTI N. (eds.), 1992 *Fauna d'Italia. Aves I. Gaviidae-Phasianidae*. Calderini, Bologna.
- BRICHETTI P. & CHERUBINI G. 1996. Popolazione di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1995. *Avocetta*, 20: 85-86.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A. 1997. *Manuale pratico di ornitologia*. Vol. 1. Ed. Edagricole. Bologna.
- BRICHETTI P. A MASSA B., 1997 Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1996. *Riv. ital. Ornt* 68:129-152.
- BRICHETTI P. & CHERUBINI G. 1997. Popolazione di uccelli acquatici nidificanti in Italia. Situazione 1996. *Avocetta*, 21: 218-219.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A. 1999. *Manuale pratico di ornitologia*. Vol. 2. Ed. Edagricole. Bologna.
- BRICHETTI P., CHERUBINI G. & SERRA L. 2000. Uccelli acquatici nidificanti: 1997 e 1998. *Avocetta*, 24: 55-57.
- BRICHETTI P. & GARIBOLDI A. L. 2002. *Manuale di ornitologia* 3. Ed. Edagricole. Bologna.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G. 2003. *Ornitologia italiana*. Vol. I-Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Ed., Bologna.
- BRUNO S. & PERCO F. 1980. Considerazioni ecologiche ed etologiche sul Biancone (*Circaetus gallicus*). *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Brescia* 17: 124-210.

- BUBENIK A.B. e SCHWAB P., 1975 Structure des populations de chamois. La simulation et sa signification pour la régulation des effectifs. Bull. Mens. O.N.C. 3: 195-198.
- BURNES R. S. W., TAPPER S. C., WILLIAMS J. 1983 Use of pastures by brown hares. J. Appl. Ecology 20 (1): 179-185.
- BURNS J. E. 1986. Managing political habitat for grizzly bear recovery (Pp.2-13). In Contreras, Evans Compil. Proc. Grizzly Bear habitat Symp. USDA Forest Service GTR INT-207. Ogden UT.1986.
- CADAMURO A., FACCHIN G., 2003. La gestione venatoria dei Galliformi alpini nel Friuli Venezia Giulia, 2003. In Atti del seminario di Trento, "Galliformi di montagna, Associazione cacciatori della provincia di Trento", 35-42.
- CADAMURO A., COLOMBI D., 2006, I Galliformi alpini sulle Alpi orientali. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino,2006, Regione Piemonte", 147-154.
- CALLIGARIS C., PERCO Fa., PERCO Fr., 1976. La gestione del patrimonio faunistico nella provincia di Trieste, in: AA VV "Scritti in memoria di Augusto Toschi". Suppl. Ric. Biol. Selv., pp. 133-147, Bologna.
- Calligaris C., Perco Fa., Perco Fr. 1976. La gestione del patrimonio faunistico nella provincia di Trieste. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 7: 155-207.
- CANDOTTO S., CASTELLANI R. & PARODI R. 2003. Nidificazione di una coppia di Albanella minore *Cyrcus pygargus* nella bassa pianura friulana, con la femmina e un giovane aventi piumaggio melanico. Avocetta 27:106.
- CASTELLANI R., PARODI R. & PERCO F. 1985. Primo caso accertato di svernamento di Cigni selvatici *Cygnus cygnus* in Italia. Atti III Convegno Italiano di Ornitologia. Salice Terme: 249-250.
- CAUGHIEY G. t. 1977 Analysis of vertebrate population. John Wiley ariti Sons, Chichester, New York, Brisbane, Toronto, IX: 1-234.
- CESCHIA L. & PERCO F. 1996. Conservazione e sviluppo delle zone umide: Isola della Cona, Comune di Staranzano. Atti V Congresso Associazione Culturale Bisiaca. Staranzano: 21-44.
- CHITTARO S, KRAVOS K., UTMAR P., VERGINELLA L., SPOTO M. & FERRERO E.A. 1999. Preliminary observations on daily and seasonal activity of the Shag and the cormorant population in the Gulf of Trieste. Waterbird Conservations and management. Waterbird Society, 23° Annual Meeting and Workshop. Grado.
- CIUCCI P., BOITANI L., 2000. Piano d'azione per la conservazione della Lince (*Lynx lynx*) nelle Alpi., IEA, Progetto Life. Pp. 1-58.
- CIUCCI P., BOITANI L., 2000. Piano d'azione per la conservazione dell'Orso (*Ursus arctos*) nelle Alpi., IEA, Progetto Life. Pp. 1-60.
- CIUCCI P., BOITANI L., 2000. Piano d'azione per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*) nelle Alpi., IEA, Progetto Life. Pp. 1-56.
- COLUSSI L. 1926. Graziano Vallon. In Alto, 37: 83-85.
- COSOLO M., PRIVILEGGI N., FATTORI U., FACCHIN G. & SPONZA S., in stampa. Il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia. Gortania, Atti Museo Friul. di Storia Nat..
- DE BARBA M. et al, 2010, Molecular Ecology, 19, 3938-3951.

- DE FRANCESCHI P. 1976. Il gallo cedrone in Italia. In: SOS Fauna. Animali in pericolo in Italia. WWF Ed., Camerino: 165-188.
- DE FRANCESCHI P. 1978. Indagine sull'alimentazione del Fagiano di monte (*Lyrurus tetrrix*, L.) nelle Alpi Carniche. Boll. Mus. civ. Stor. nat. Verona 5: 15-72.
- De Franceschi P. 1981. Alimentazione del Fagiano di monte *Lyrurus tetrrix* nelle Alpi orientali italiane. Avocetta 5: 11-23.
- DE FRANCESCHI P. 1982. Fluttuazioni delle popolazioni di tetraonidi sulle Alpi Carniche. Dendronatura 3/2: 19-38.
- DE FRANCESCHI P. 1983. Aspetti ecologici e problemi di gestione dei Tetraonidi sulle Alpi. Dendronatura 4 (1): 8-35.
- DE FRANCESCHI P.F. 1986. I Tetraonidi della foresta di Tarvisio. Cierre Ed., Verona.
- DE FRANCESCHI P. 1986. I Tetraonidi alpini. Consistenza ed evoluzione delle popolazioni italiane. Dendronatura 7 (2): 33-42.
- DE FRANCESCHI P. 1987. L'Avifauna. In: Aspetti faunistici della Val d'Alba. Regione Aut. Friuli-Venezia Giulia. Udine: 79-114.
- DE FRANCESCHI P. & BOTTAZZO M. 1988. Caratteristiche vegetazionali delle arene di canto del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus* L.) nel Tarvisiano (Alpi Orientali, Friuli-Venezia Giulia). Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 14: 169-181.
- DE FRANCESCHI P. 1988. La situazione attuale dei Galliformi in Italia. Ricerche recenti o ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. Suppl. Ric. Biol. Selvaggine, XIV: 129-168.
- DE FRANCESCHI P. 1988. I censimenti delle popolazioni di Tetraonidi sulle Alpi Carniche (Alpi orientali) dal 1955 al 1981. Atti I Seminario Italiano sui Censimenti Faunistici. Urbino: 262-273.
- DE FRANCESCHI P. & DI BERNARDO A.S. 1989. L'avifauna nidificante in due aree Prealpine del Friuli: Val d'Alba (Moggio, Udinese, Udine) e Val Colvera (Frisanco, Pordenone). Biogeographia 13: 781-792.
- DE FRANCESCHI P., MATTEDI S. & PERCO F. 1990. The black grouse in Friuli-Venezia Giulia (NE Italy): research in progress. Fifth int. Grouse Symposium. Elverum.
- DE FRANCESCHI P. 1991. I due tetraonidi maggiori e problemi di selvicoltura. Fauna 2: 72-85.
- De Franceschi P. & Bottazzo M. 1991. Caratteristiche vegetazionali di alcuni biotopi di riproduzione di Pernice bianca (*Lagopus mutus*, Montin) nel Tarvisiano e in Carnia (Alpi Orientali, Friuli-Venezia Giulia). Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 19: 165-180.
- DE FRANCESCHI P. & BOTTAZZO M. 1991. Capercaillie *Tetrao urogallus* and forest management in the Tarvisio Forest (Eastern Alps, Italy) in 1982-88. Ornis Scandinavica 22: 192-196.
- DE FRANCESCHI P.F. & BOTTAZZO M. 1992. Caratteristiche vegetazionali di alcuni biotopi di riproduzione di Pernice bianca (*Lagopus mutus* Montin) nel Tarvisiano e in Carnia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XIX: 165-180.
- DE FRANCESCHI P.F. 1995. Strategie di gestione dei Tetraonidi sulle Alpi italiane: il Fagiano di monte (*Tetrao tetrrix*). Suppl Ric. Biol. Selvaggina 22: 725-738.

- DE FRANCESCHI P.F. 1995. Pianificazione e gestione dei Tetraonidi sulle Alpi italiane. Atti I Conv. "La conservazione degli uccelli in Italia". Boll. Mus. St. Nat. Lunigiana 9:79-84.
- DE FRANCESCHI P.F. & BOTTAZZO M. 1995. Habitat characteristics of brood-rearing sites of Hazel Grouse *Bonasa bonasia* in the eastern Alps (Friuli-Venezia Giulia, Italy). Proceedings VI International Symposium on Grouse. World Pheasant Association: 101-106.
- DE FRANCESCHI P.F. & MATTEDI S. 1995. Home range of male Black Grouse *Tetrao tetrix* from summer to winter in the eastern Alps (Friuli, Italy). Proceedings VI International Symposium on Grouse. World Pheasant Association: 59-62.
- DE FRANCESCHI P.F. 1996. I Tetraonidi della Foresta di Tarvisio. Ministero Interno e Ministero Risorse Agricole, Alimentari, Forestali. Roma: 1-143.
- DE FRANCESCHI P.F. 1997. Status della Pernice bianca in Friuli. Natura Alpina 48/2: 21-31.
- DE FRANCESCHI P. F. 1999. Problemi legati all'abbandono dell'alpicoltura in Carnia e conseguenze sulla fauna selvatica. Quad. Cultura Timavese 3: 15-27.
- DE MENEGHI D. P.& MENEGUZ e L ROSSI 1986 Distribuzione, status ed evoluzione delle attuali popolazioni di cervo, capriolo e camoscio in Valle Suso. In: Atti Conv. "Ungulati selvatici e territorio. Indirizzi di gestione". Torino. 13-29.
- DENTESANI B. & GENERO F. 1987. Nidificazione dell'Occhione, *Burhinus oedicephalus*, in Friuli. Riv. ital. Orn. 57: 69-72.
- DENTESANI B. 1989. Interessanti casi di nidificazione lungo un tratto del Torrente Torre (Friuli-Venezia Giulia). Riv. ital. Orn. 59: 293-296.
- DENTESANI B. 1989. Interessante presenza del Picchio rosso minore, *Picoides minor*, in provincia di Udine. Riv. ital. Orn. 59: 289-290.
- DENTESANI B. 1990. Prima indagine sulla distribuzione del Picchio rosso minore, *Picoides minor*, in provincia di Udine. Riv. ital. Orn. 60: 185-189.
- DENTESANI B. 1992. Accertata nidificazione di Picchio rosso minore, *Picoides minor*, in provincia di Udine. Riv. ital. Orn. 62: 56-57.
- DENTESANI B., KRAVOS K. & PARODI R. 1993. Nuovi dati sulla presenza del Forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*) nel Friuli-Venezia Giulia. Fauna 3: 132-134.
- DENTESANI B. 1997. La presenza e la nidificazione del Picchio rosso minore (*Picoides minor*) nel Friuli-Venezia Giulia. Fauna 4: 115-118.
- DINETTI M. & FRAISSINET M. 2001. Ornitologia urbana. Ed. Calderini, Edagricole. Bologna.
- DOLCE S., PICKL E. & BENUSSI E., 1982. Fauna di particolare interesse nell'ambito dei fenomeni carsici: proposta per una adeguata tutela. Atti V Conv. Reg. Speleol. del Friuli-Venezia Giulia, Amm. Prov. Trieste, 251-261.
- DONCASTER C. P., MAC DONALD D.W. 1991 Ecologia e comportamento della volpe nella città di Oxford. Hystrix (n.s) 3: 11-20

- FABBRI E. et al., 2007, *Molecular Ecology*, 16, 1661-1671.
- FASCE P. & FASCE L. 1984. L'Aquila reale in Italia. Ecologia e conservazione. LIPU. Parma.
- FASOLA M. (Red.) 1986. Distribuzione e popolazione del *Laridi* e *Sternidi* nidificanti in Italia. Suppl- Ric. Biol. Selvaggina, XI.
- FASOLA M. & BRICHETTI P. 1993. Colonizzazioni recenti nell'avifauna italiana. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXI: 51-65.
- FATTORI U. et al, 2009, Grandi Carnivori ed Ungulati nell'area confinaria italo slovena. Stato di conservazione, 13.
- FELCHER L. & ZORZENON T. 1997. Osservazioni di Falco della Regina (*Falco eleonore*) nel Friuli-Venezia Giulia. Fauna, 4: 79-82.
- FIECHTER A. 1988 Survie et dispersion de lievres importates de levrauts d'elevage laches. In Spagnesi M. e SD. Toso (Eds.). Atti del 1° Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Suppl, Ric. Biol. Selvaggina, XIV: 233-246.
- FIECHTER A. 1980 Etude de la reussite des lachers de lievres. Bull. Mens. Off. Nat. Chase, n. spec., Scien. Techn.: 26-34.
- FIECHTER A., HAVET P., FOURNIER J.Y., BROUILLARD A., 1978 Experiences et resultants de lacher de levrauts d'elevage tires a Vendenesse-sur-Arroux. Bull. Mens. Off. Nat. Chasse, n. spec., Scien, Techn.: 83-113.
- FILACORDA S., LAVRENCIC A. & DE FRANCESCHI P.F. 1995. Chemical characteristics of some Black Grouse foods in September in the eastern Italian Alps. Proceedings VI International Symposium on Grouse. World Pheasant Association: 134-136.
- FILACORDA S., SEPULCRI A., PIASENTIER E. & DE FRANCESCHI P.F. 1997. Estimation of the chemical composition of black grouse *Tetrao tetrix* diets in the eastern Alps. *Wildlife Biology* 3/3-4: 187-194.
- FILACORDA S., SEPULCRI A., PIASENTIER E. & DE FRANCESCHI P.F. 1997. The dietary composition of black grouse *Tetrao tetrix* diets in the Italian Alps. *Wildlife Biology* 3/3-4: 272.
- FILACORDA S., PERCO F. & PIASENTIER E. 1997. Risultati preliminari dell'andamento e della distribuzione degli abbattimenti di Beccaccia (*Scolopax rusticola* L.) nel periodo 1987-1993 nella regione Friuli-Venezia Giulia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 27: 523-528.
- FILACORDA S., PERCO F. & DE FRANCESCHI P.F. 1998. Variazioni popolazionali di Forcello e Pernice bianca con riferimento all'evoluzione del clima e degli abbattimenti. Provincia di Udine: 73-82.
- FILACORDA S., PERCO F. & DE FRANCESCHI P.F. 1998. Variazioni popolazionali di Forcello e Pernice bianca con riferimento all'evoluzione del clima e degli abbattimenti. Provincia di Udine: 73-82.
- FILACORDA S., PASCOTTO E. & PERCO F. 1999. Studio dell'evoluzione delle popolazioni di Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix* e Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* in provincia di Udine. Avocetta 23: 108.
- FILACORDA S., ZACCHIGNA M., DENTESANI B., FABRO C. & SUSMEL P. 2003. Presenza di rapaci, diversità ornitica e vegetazionale nel Carso goriziano. Avocetta 27:108.

- FLORIT F., PARODI R. & DE FRANCESCHI P. 1995. Osservazioni su alcune specie nidificanti su tralicci delle linee elettriche in aree intensamente coltivate dell'alta pianura friulana. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 22: 141-144.
- FLORIT F., DE FRANCESCHI P.F. & PARODI R. 1999. Effetti del riordino fondiario sull'avifauna nidificante di un ambiente rurale del medio Friuli. *Avocetta* 23: 173.
- FORNASARI L., DE CARLI E., BRAMBILLA S., BUVOLI L., MARITAN E. & MINGOZZI T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115.
- FOX J. F., BRIANT J. P. 1984. Instability of the snowshoe hare and woody plants interaction. *Oecologia* 63 (1): 128-135.
- FRACASSO, G., BACCETTI, N. & SERRA, L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani – Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33 (1): 5-24.
- FRYLESTAM B., 1981. Estimative by spotlight the population density of the european hares. *Acta Theriologica*, 26-28: 419-427.
- GALEOTTI P., BENUSSI E. & GARIBOLDI A. 1994. Densità e preferenze ambientali della comunità di Strigiformi del Carso triestino (Italia settentrionale). *Atti VI Conv. Ital. Ornitologia*, Torino, 489.
- GALEOTTI P. & GARIBOLDI A. 1994. Territorial Behaviour and Habitat Selection by the Scops Owl *Otus scops* in a Karsic Valley (NE Italy). In: Meyburg e Chancellor (eds.) "Raptor Conservation Today". WWGBP, The Pica Press, 501-505.
- GARIBOLDI A., RIZZI V. & CASALE F. 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. LIPU, pp. 528.
- GASPARINI M. 1978. Casarca avvistata in una risaia della Bassa friulana nel maggio 1978. *Riv. Ital. Orn.*, 48: 250-251.
- GASPARINI M. 1980. Osservazioni sulla nidificazione di una colonia di Balestrucci (*Delichon urbica*) in una cava di marmo presso Fornia Avoltri (Carnia). *Riv. ital. Orn.*, 50:59-60.
- GENERO F. 1983. La Rondine rossiccia (*Hirundo daurica*) nidifica in Friuli. *Riv. ital. Orn.* 53: 77-79.
- GENERO F. 1985. Indagine sulla presenza del Grifone, *Gyps fulvus*, sulle Alpi orientali. *Riv. ital. Orn.* 55: 113-126.
- GENERO F. 1987. Presenza invernale del Merlo dal collare *Turdus torquatus* sulle Prealpi friulane. *Avocetta* 11: 155-156.
- GENERO F. 1987. Considerations on the presence of the Griffon Vulture (*Gyps fulvus* Hablizl, 1783) in the Julian Alps. *Larus* 38-39: 137-145.
- GENERO F. 1988. Considerations on the presence of Griffon Vulture in the Julian Alps. *Larus* 38-39: 137-145.
- GENERO F. & PERCO F. 1989. Il grifone sulle Alpi orientali. *Fauna*, 1: 68-78.
- GENERO F. & PERCO F. 1991. La presenza del Gipeto sulle Alpi orientali. *Fauna*, 2: 50-57.

- GENERO F., MINGOZZI T. & FRAMARIN F. 1991. Il progetto internazionale di reintroduzione del gipeto sull'arco alpino: situazione attuale e primi dati di presenza sul versante italiano. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XIX: 729.
- GENERO F. 1991. Svernamento di Zigolo delle nevi, *Plectrophenax nivalis*, sulle Alpi Carniche. *Riv. ital. Orn.* 61: 135-136.
- GENERO F. 1992. Observations in the central-eastern Italian Alps with particular reference to the presence of Bearded Vulture in the Adamello-Brenta Natural Park. *Gypaetus barbatus Bull.* 14: 21-22.
- GENERO F. & PERCO F. 1992. Il Progetto di reintroduzione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi: analisi storica, primi risultati e prospettive. In: "Impatto 3 R". Atti IV Convegno Siciliano di Ecologia. Portopalo di Capo Passero: 191-204.
- GENERO F. 1993. Presence of the Bearded Vultures in the Italian Alps. *Annual Report Bearded Vulture*: 33-35.
- GENERO F. 1994. La reintroduzione del Gipeto sulle Alpi. *Riv. ital. Birdwatching* 2/7: 11-22.
- GENERO F. 1994. Presence of the Bearded Vulture in the Italian Alps in 1994. *Annual Report Bearded Vulture*: 38-39.
- GENERO F. 1995. Recent observations of Bearded Vultures in the eastern Italian Alps. *Annual Report Bearded Vulture*: 45.
- GENERO F. 1995. La reintroduzione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi: risultati e situazione in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 22: 331-337.
- GENERO F. 1995. Il Gipeto: storia di un leggendario avvoltoio e del suo ritorno sulle Alpi. *Regione Veneto. Venezia*: 1-31.
- GENERO F. & Perco F. 1995. La storia del Grifone A1. *Annales* 7: 103-106.
- GENERO F. & Perco F. 1995. The reintroduction of the Eurasian Griffon in the Eastern Italian Alps. *Vulture News* 32: 10-12.
- GENERO F. & PERCO F. 1995. La reintroduccion del buitres leonado en los Alpes orientales italianos. *Quercus* 112: 14-17.
- GENERO F. 1995. La presenza del Grifone (*Gyps fulvus*) sulle Alpi Giulie. *Annales* 7: 95-102.
- GENERO F. & Pedrini P. 1996. La presenza del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi italiane, con particolare riferimento ad alcune aree protette. *Avocetta* 20: 46-51.
- GENERO F. 1996. Il progetto di reintroduzione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) sulle Alpi. *Annales* 9: 235-244.
- GENERO F., PERCO F. & DENTESANI B. 1996. In Grifone in Italia e nel mondo. Franco Muzzio Ed. Padova.
- GENERO F. 1997. Presence in the Eastern Italian Alps. *Annual Report Bearded Vulture*: 25-27.
- GENERO F. & PERCO F. 1997. La conservazione del Grifone (*Gyps fulvus*) sulle Prealpi Friulane. *Fauna* 4: 37-56.
- GENERO F. & CALDANA M. 1997. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel Friuli-Venezia Giulia: status, distribuzione, ecologia. *Fauna* 4: 59-78.
- GENERO F. 1999. Il Parco naturale delle Prealpi Giulie. *Avifauna. Pubblicazione Parco naturale delle Prealpi Giulie. Resia. N. 5*: 1-64.

- GENERO F. & PERCO F. 2003. Progetti di reintroduzione di avvoltoi nell'arco alpino. *Avocetta* 27:120.
- GENERO, F.GIULIE, E.P.N.D.P. (a cura di), 2007. *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco*. Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie. 133 pp..
- GENGHINI M., 1994. I miglioramenti ambientali a fini faunistici. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, n. 16.
- GENOVESI P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014.
- GERDOL R. & PERCO F. 1977. Osservazioni ecologiche sul Gufo comune (*Asio otus otus* (L)) nell'Italia Nord-Orientale. *Boll. Soc. Adriatica Scienze* 61: 37-59.
- GERDOL R., MANTOVANI E., Brandmayr P. & Perco F. 1981. Osservazioni sulle abitudini alimentari dell'Allocco (*Strix aluco* L.) nel Carso triestino. Atti I Convegno "Ecologia dei Territori Carsici": 217-224.
- GERDOL R., MANTOVANI E. & Perco F. 1982. Indagine preliminare comparata sulle abitudini alimentari di tre Strigiformi nel Carso Triestino. *Riv. ital. Orn.* 52: 55-60.
- GIGLIOLI E.H. 1886. Avifauna italiana. Elenco delle specie di uccelli stazionarie o di passaggio in Italia. Le Monnier. Firenze.
- GIGLIOLI E.H. 1889. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. 1.. Avifauna Italiana. Le Monnier. Firenze.
- GIGLIOLI E.H. 1890. Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. 2.. Avifaune locali. Le Monnier. Firenze.
- GOTTARDO E., Luise R., Zorzenon T., Ota S. & Florit F. 2001. Il censimento del Re di quaglie *Crex crex* nel Friuli-Venezia Giulia nel 2000. *Avocetta* 25: 212.
- GOTTARDO E., Luise R., Zorzenon T., Ota S., Di Gallo M., Facchin G. & Florit F. 2003. Censimento del Re di quaglie *Crex crex* nel Friuli-Venezia Giulia negli anni 2001 e 2002.. *Avocetta* 27: 111.
- GROFF C., Bragalanti N., Rizzoli R., Zanghellini P. (a cura di), 2015 - Rapporto Orso 2014 del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.
- GUBERTI 1999. Interventi di controllo numerico delle popolazioni recettive e dinamica delle infezioni. *Journal Mt. Ecol.* 7(Suppl.): 75-84.
- GUZZON C. 1997. Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*): presenza nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 4: 125-130.
- GUZZON C. & UTMAR P. 1999. Prima nidificazione di Airone cenerino *Ardea cinerea* in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 23: 88.
- GUZZON C. & UTMAR P. 1999. Censimento, scelta dell'habitat e densità della popolazione di Falco di palude *Circus aeruginosus* nidificante in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 23: 87.
- GUZZON C. & SERRA L. 2000. Segnalazioni di Basettino orientale, *Panurus biarmicus ruscicus*, in Italia. *Riv. ital. Orn.* 70: 29-34.
- GUZZON C. 2001. Ghiandaia marina *Coracias garrulus*: prima nidificazione in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 25: 216.

- GUZZON C., KRAVOS K. & UTMAR P. 2001. Censimenti mensili di limicoli nelle zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia. Primi dati: anno 1999. *Avocetta* 25: 217.
- GUZZON C., KRAVOS K. & UTMAR P. 2001. Monitoraggio dell'avifauna in Laguna di Marano (Udine), nelle adiacenti aree agricole e boschi planiziali (1997-1999). *Avocetta* 25: 218.
- GUZZON C. 2003. Presenza del tarabuso *Botaurus stellaris* in periodo riproduttivo in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 27: 162.
- GUZZON C., TOUT C.P. & UTMAR P. (a cura di), 2005. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide del Friuli Venezia Giulia, anni 1997-2004. Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche del Friuli Venezia Giulia (A.ST.O.R.E.-FVG). 'Centro Stampa' di A. Candido & F. Sgangero Snc – Monfalcone (GO).
- GUZZON C. & UTMAR P. 2005. The importance of protected areas for breeding and wintering waterbirds in the coastal wetlands of Friuli Venezia Giulia (North-East Italy). In: AsOER (red.) – Avifauna acquatica: esperienze a confronto. Atti del I Convegno (30 aprile 2004, Comacchio). Tipografia Giari, Codigoro, pp. 66-67.
- HEYDON M. J., REYNOLDS J.C., 2000. Demography of rural foxes (*Vulpes vulpes*) in relation to cull intensity in three contrasting regions of Britain. *Journal of zoology London*, 251: 265-276.
- HILL D., P. ROBERTSON 1988. The Pheasant. Ecology, Management and Conservation. Blackwell, Scientific Publications. Oxford.
- HUBER, Đ., KUSAK J., FRKOVIĆ A., GUZVICA G., GOMERCIC T.; 2002. Causes of mortality in Croatia in the period 1986-2001. *Vet. Arhiv.* 72, 131 – 139.
- HUBER, Đ., RADIŠIĆ B., NOVOSEL D., FRKOVIĆ A. 1994. Istraživanje javnog mnijenja o vukovima u Hrvatskoj. *Šumarski list* 118 (5-6): 167- 172. Zagreb.
- JOBIN A., 2000. La presenza sulle Alpi (pp 12-14). In: Lince. Ritratto di una cacciatrice solitaria. Piemonte Parchi.
- KELLERT S., 1978. Attitudes and Characteristics of Hunters and Antihunters. *Trans. North Amer. Wildl. and Nat. Resourc.* 19° Confer., Wildlif. Managem. Instit. Washington D.C. 412-423.
- KELLERT, S.R. 1983. Affective, cognitive and evaluative perceptions of animals. *Human Behaviour and Environment. Advances in Theory and Research.*- New York, Plenum Press, s.241 - 267.
- KORENJAK A., ADAMIC M., 2004. The Role of Human Dimensions in Large Carnivore Management. *Doc. Res.*
- KRAVOS K. & PARODI R. 1989. Attività di inanellamento nella provincia di Gorizia nel 1987. *Fauna* 1: 112-116.
- KRAVOS K. & PARODI R. 1991. Attività di inanellamento nel Friuli-Venezia Giulia negli anni 1988 e 1989. *Fauna* 2: 62-71.
- KRAVOS K. & PARODI R. 1993. Attività di inanellamento nel Friuli-Venezia Giulia negli anni 1990 e 1991. *Fauna* 3: 115-119.
- KRAVOS K. & PARODI R. 1997. Attività di inanellamento nel Friuli-Venezia Giulia negli anni 1992-1995. *Fauna* 4: 119-124.
- KRAVOS K., CANDOTTO S., CIMADOR B. & PERESSIN R. 1997. Cattura di Cannaiola di Jerdon (*Acrocephalus agricola*) nell'Isola della Cona (Staranzano - GO). *Fauna* 4: 131-132.

- KRAVOS K., ACERBI F., CIMADOR B., PARODI R. & PERESSIN R. 1997. Prima segnalazione di Luì di Pallas (*Phylloscopus schwarzi*) per l'Italia. *Fauna* 4: 135-136.
- KRAVOS K., CANDOTTO S., CIMADOR B. & UTMAR P. 1999. Edredone, Somateria mollissima, prima nidificazione accertata per l'Italia. *Riv. ital. Orn.* 69: 227-230.
- KRAVOS K., UTMAR P., VERGINELLA L. & SPOTO M. 2001. Il monitoraggio dell'avifauna del Golfo di Trieste. *Avocetta* 25: 219.
- KRAVOS K., CANDOTTO S., GUZZON C. & UTMAR P. 2003. La presenza del Fischione *Anas penelope* nella fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia (1989-2002). *Avocetta* 27: 163.
- LAPINI L., 1986. Il Cinghiale (*Sus scrofa*) nella Provincia di Gorizia. *Datt. Oss. Faun. di Gorizia*: 1-17.
- LAPINI L. 1989c. Il gatto selvatico nella regione Friuli Venezia Giulia, *Fauna*, Udine 1: 64-67.
- LAPINI L., 1989. La Marmotta (*Marmota m. marmota* L., 1758) e il Visone Americano (*Mustela vison domestica* HALT. in DOD., 1955) nella Provincia di Pordenone. Rapporto inedito all'Osservatorio Faunistico di Pordenone: 1-24.
- LAPINI L., 1991. Il Visone americano nel Friuli Venezia Giulia. *Fauna*, Udine 2; 44-49.
- LAPINI L., 2013, GORTANIA. *Botanica, Zoologia*, 35, 90.
- LAPINI L. et al., 2014, GORTANIA, *Botanica – Zoologia*, pp. 61-139.
- LAPINI L., DALL'ASTA A., DUBLO L., SPOTO M., VERNIER E., 1996. Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia, Friuli Venezia Giulia). *Gortania. Atti Mus. Friul. St. Naturale* 17 pp. 149-258.
- LAURENT A. B., 2006. I galliformi alpini nelle Alpi francesi: gestione venatoria e esperienze di tutela. In *Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte"*, 43-54.
- LENARDI F., 1982. Il cacciatore oggi per la natura nel Friuli-Venezia Giulia. *Libr. Carducci*, Udine: 1-606.
- LINDSTROM E. 1980. The red fox in a small game community of the south taiga region in Sweden. In *Zimen E. (ed). Biogeographica* 18.
- MARTORELLI G., MOLTONI E. & VANDONI C. 1960. *Gli Uccelli d'Italia*. III edizione, Rizzoli, Milano.
- MATTEDI S. 1989. La situazione dei Tetraonidi nel Friuli-Venezia Giulia: dati preliminari sugli studi in corso. *Fauna* 1:47-56.
- MCKELVEY, R. W., AND G. E.J. SMITH. 1990. The Distribution of Waterfowl Banded or Returned in British Columbia, 1951– 1985. *Technical Report Series* 79.
- MECH, L.D. 1995. The challenge and opportunity of recovering wolf populations. - *Conservation Biology* 9, 2, s. 270 - 278.
- MERIGGI A. 1989. Analisi critica di alcuni metodi di censimento della fauna selvatica (Aves, Mammalia). *Aspetti teorici ed applicativi. Ric. Biol. Selvaggina*, 83:1-59.
- MESCHINI E. & FRUGIS S. (Eds.) 1993. *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX.
- MEZZALIRA G. 1987. L'Avifauna della Foresta demaniale di Tarvisio in periodo riproduttivo. In: *Battisti et al. Vertebrati della Foresta di Tarvisio. Min. Agr. For. (C.F.S.):* 62-141, 162-147.

- MEZZAVILLA F. LOMBARDO S. & SPERTI M.T. 1994. First data on biology and breeding success of Tengmalm's Owl (*Aegolius funereus*) in Cansiglio. Atti VI Conv. Ital. Ornitologia. Torino.
- MEZZAVILLA F. & LOMBARDO S. 1997. Biologia riproduttiva della Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) nel Bosco del Cansiglio. Fauna 4: 101-114.
- MOLINARI P., 1991. La Lince nel Tarvisiano (Alpi sud-orientali). In: SPAGNESI M. e TOSO S. (Eds.) Atti del II Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XIX, Bologna: 589-593.
- MOLINARI P. & DE FRANCESCHI P.F. 1996. Osservazione di due esemplari di Ciuffolotto scarlatto, *Carpodacus erythrinus*, nel Tarvisiano, (Alpi Orientali, Friuli-Venezia Giulia). Riv. ital. Orn. 66: 78-80.
- MOLINARI P., ROTELLI L., CATELLO M., BASSANO B.; 2001. Present status and distribution of the Eurasian Lynx (*Lynx lynx*) in the Italian Alps (1995-1999). Hystrix. Vol 12 (2): 17-28.
- MOLTONI E. 1956. Gufo degli Urali, *Strix uralensis liturata* Tengmalm, in Italia. Riv. ital. Orn., 26: 33-35.
- MONACO A., FRANZETTI B., PEDROTTI L., TOSO S., 2003. Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.
- MONGINI E., MARCHETTI C., FRUGIS S. & BALDACCINI N.E. 1984. Il Topino (*Riparia riparia*) in Italia: censimento delle colonie e loro caratteri generali. Rapporto sull'anno 1985. Boll. Mus. S. Nat. Lunig.,4 (1986):35-42.
- MUSI F., PERCO F. & UTMAR P. 1992. Loss, restoration and management of wetlands in Friuli-Venezia Giulia, North-Eastern Italy. In: "Managing Mediterranean wetlands and their birds". IWRB Special Publication 20: 257-261.
- NI EWOLD F. J. J. 1980. Aspects of the social structure of red fox populations; a summary. In Zimen E., (Ed) The Red Fox Biogeographica, The Hague, vol, 18: 185-193.
- NOWARK R. M., PARADISO J. L., 1983. Walker's Mammal of the world. 4 th Ed., Vol. II, Baltimore: John Hopkins University Press.
- OTA D. 1989. Gnezditev rdece lastovke *Hirundo daurica* v dolini Glinsce pri Trstu. Acrocephalus 10/39-40: 2-6.
- OTA D., DE LUCA D. & MARINI R. 2001. La nidificazione di Sterna comune *Sterna hirundo* su un isolotto artificiale nella Riserva naturale regionale della Valle Cavanata, Friuli-Venezia Giulia. Avocetta 25: 119.
- PALACIOS. F., J. F. CRUETA ,G.G. TAPIA 1996. Taxonomic review of the lepus europaeus group in Italy and Corsica. In Atti del IV International Theriological Congres, Roma.
- PANDINI W. 1977. Sopravvivenza, dispersione e resa venatoria di fagiani (*Phasianus colchicus*) immessi a fini di ripopolamento: risultati di un monitoraggio per l'Osservatorio faunistico di Gorizia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 27: 705.
- PANDINI W., CARUSO S., MONTAGNA D. 1988. Analisi preliminare dello status delle popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*) in provincia di Gorizia. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Gorizia.

PANDINI W., CARUSO S., MONTAGNA D. 1989. Dinamica, produttività e interazioni con l'habitat delle popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*) in provincia di Gorizia. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Gorizia.

PANDINI W., CARUSO S., MONTAGNA D. 1989. Indagine sulla dinamica annuale delle popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*) in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PANDINI W., MONTAGNA D. 1990. Dinamica di popolazioni e gestione della Lepre (*Lepus europaeus*) nella provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PANDINI W., MONTAGNA D. 1993. Indagine sulla Lepre (*Lepus europaeus*). nella provincia di Pordenone: dinamica poliennale e trend delle popolazioni. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PANDINI W. 1992. Status e struttura della popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*). Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Gorizia.

PANDINI W. 1993. Status e produttività delle popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*) in provincia di Gorizia. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Gorizia.

PANDINI W. 1996. Monitoraggio permanente delle popolazioni di Lepre (*Lepus europaeus*) metodi di attuazione e utilizzo dei risultati. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Gorizia.

PANZACCHI M. et al., 2011, Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione della Lontra (*Lutra lutra* L.), Quad. Cons. Natura, 35, Min. Ambiente – ISPRA.

PARODI R. & PERCO F. 1981. Le popolazioni di *Anser fabalis* (Latham 1787), *Anser albifrons* (Scopoli 1769) e *Anser anser* (Linnè 1758), svernanti nel Friuli-Venezia Giulia e Veneto orientale. Gortania 2: 221-250.

PARODI R. 1987. Catalogo della Collezione ornitologica del Museo Friulano di Storia Naturale - I. Pubblicazione Museo Friulano di Storia Naturale. Udine, 31: 1-159.

PARODI R. 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) 1981-1986. Quaderno Museo Civico di Storia Naturale di Pordenone. N. 1: 1-117.

PARODI R. 1988. Nuova segnalazione sulla presenza dell'Otarda (*Otis tarda* Linnaeus, 1758) in Friuli. Gortania 9: 223-226.

PARODI R. & PAZZUCONI A. 1988. Catalogo della Collezione del Museo Friulano di Storia Naturale - II. Nidi e uova. Pubblicazione Museo Friulano di Storia Naturale. Udine. N. 34: 1-34.

PARODI R. & PERCO F. 1988. Il fenomeno della sosta diurna in mare aperto da parte di Anatidi svernanti lungo le coste del Friuli-Venezia Giulia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 14: 89-97.

PARODI R. 1989. Considerazioni biogeografiche sugli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone. Biogeographia 13: 793-800.

PARODI R., CALDANA M. & CASTELLANI R. 1991. Secondo contributo alla conoscenza dell'avifauna nidificante in provincia di Pordenone (F.V.G.). Gortania 13: 213-224.

PARODI R., CALDANA M. & CASTELLANI R. 1992. Secondo contributo alla conoscenza dell'avifauna nidificante in provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia). Gortania 13: 213-224.

PARODI R. & CANDON I. 1993. Estivazione di Gru (*Grus grus*) nell'alta pianura friulana. Fauna 3: 111-114.

- PARODI R., PERCO F. & Utmar P. 1993. L'avifauna della Valle Cavanata. Fauna 3: 7-38.
- PARODI R. & PERCO F. 1993. Segnalazioni di Pellicano rossiccio (*Pelecanus rufescens*) nell'Italia nord-orientale. Fauna 3: 120-123.
- PARODI R. 1995. Graziano Vallon e l'ornitologia friulana. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 22: 31-35.
- PARODI R., 1996. Piano Faunistico della Provincia di Gorizia. Amm. Prov. Gorizia pp. E allegati.
- PARODI R. 1997. L'Otarda (*Otis tarda*) nel Friuli-Venezia Giulia. Fauna 4: 83-88.
- PARODI R. (red.) 1999. Gli uccelli della provincia di Gorizia. Pubblicazione Museo Friulano di Storia Naturale. Udine. N. 42: 1-356.
- PARODI R. 1987. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia) 1981-1986. Quaderno 1, Museo Civico Storia Naturale Pordenone.
- PARODI R., 1999 Gli uccelli della provincia di Gorizia. Pubbl. Museo Friul. Storia Nat., 42. Gestione Faunistica e Pianificazione Territoriale.
- PARODI R., 2004. Avifauna in provincia di Pordenone. Provincia di Pordenone. Pordenone.
- PARODI R., 2006. Check-list degli Uccelli del Friuli Venezia Giulia. Gortania, Atti Museo Friul. di Storia Nat., 28 (2006): 207-242.
- PARODI R., CALDANA M., CASTELLANI R., 1992. Secondo contributo alla conoscenza dell'avifauna nidificante in Provincia di Pordenone (Friuli-Venezia Giulia). Gortania-Atti Museo Friul. Storia Nat., 13(1991); 213-224.
- PARODI, R. & CASTELLANI, R., 2011. *Atlante degli Uccelli nidificanti del SIC Risorgive dello Stella*. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. 208 pp.
- PASSERELLA N., MAGNANI A., KRAVOS K., GUZZON C. & Gruppo NISORIA 1999. Is the spreading of Penduline Tit (*Remiz pendulinus*) a consequence of different autumn and spring migration patterns? Biol. Cons. Fauna 102: 150.
- PAVANELLO M. et al., 2015, Rediscovering the Eurasian Otter (*Lutra Lutra L.*) in Friuli Venezia Giulia and Notes on its Possible Expansion in Northern Italy, IUCN Otter Spec. Group Bull., 32, (1), 12-20.
- PEDROTTI L. G. A. MONACO, &, SCHERMI. 1996. Progetto Camoscio Monte Baldo. Provincia di Verona.
- Peracino. V. e b. baSsano. 1987. Fattori di regolazione ed aspetti gestionali relativi ad una specie protetta. Camoscio (*Rupicapra rupicapra L.*) nei territori del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Coli. Se. P. N. 6 P, 54 pp.
- PERCO D. & PERCO F. 1976. I rapaci. Conoscerli e proteggerli. Ist. per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia. Udine.
- PERCO F. 1969. Sulla cattura di un'Aquila imperiale nei pressi di Monfalcone. Riv. ital. Orn. 39: 236-238.
- PERCO F. 1971. Sulla cattura di una Cicogna nera (*Ciconia nigra* (Linneo)) a Trieste. Riv. ital. Orn. 41: 28-32.
- PERCO F. 1973. L'Astore nel Carso triestino. Uccelli del mondo, n. 7-8. Tip. Piave. Belluno.
- PERCO F. 1974. Avifauna. In: Le riserve naturali del Consiglio orientale. Azienda delle Foreste, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia: 100-103.
- PERCO F. & VASCOTTO M. 1975. Notizie ornitologiche dalla provincia di Trieste. Riv. ital. Orn. 45: 296-297.

- PERCO F. 1975. Ipotesi per la reintroduzione naturale del Grifone *Gyps fulvus fulvus* (Hablizl) e del Gipeto (*Gypaetus barbatus aureus* (Hablizl) nelle Alpi orientali quali specie nidificanti. Riv. ital. Orn. 45: 349-358.
- PERCO F. 1976. Note e osservazioni sull'Astore nel Carso triestino. In: "S.O.S. Fauna. Animali in pericolo in Italia". WWF-Italia. Camerino: 265-295.
- PERCO F. 1977. Cenni sull'importanza di alcune zone umide del Friuli e Venezia Giulia in rapporto ai problemi di conservazione della avifauna caratteristica. Atti XXVI Conferenza Internazionale "La salvaguardia delle zone umide". Udine: 11-18.
- PERCO F. 1978. Cenni sull'importanza di alcune zone umide del Friuli-Venezia Giulia in rapporto ai problemi di conservazione dell'avifauna caratteristica. Suppl. Annuario Parco Marino Miramare (1977), 6:80-89.
- PERCO F. 1979. L'Edredone *Somateria mollissima* (L.) - specie estivante nell'alto Adriatico. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. 4: 64-69.
- PERCO F. 1980. Acquacoltura e conservazione negli ambiti di tutela ambientale. Nova Thalassia 4, suppl.:237-248.
- PERCO F. 1980. Un progetto per la tutela degli avvoltoi sulle Alpi orientali. Pro Avibus, 3:8-10.
- PERCO F., MUSI F. & PARODI R. 1981. L'Oasi avifaunistica di Marano Lagunare. WWF Friuli-Venezia Giulia: 1-91.
- PERCO F. 1982. Aspetti e problemi della gestione della fauna nell'Alto Adriatico. Atti Conv. F.I.d.C. Venezia, 1982: 212-220.
- PERCO F., LEONZIO C., FOCARDI S., FOSSI C. & RENZONI A. 1983. Intossicazione da piombo in due Cigni reali della Laguna di Marano (Nord-Est Italia). Avocetta 7: 105-115.
- PERCO Fa. & BENUSSI E. 1981. Nidificazione e distribuzione territoriale dell'Astore (*Accipiter g. gentilis*, L.) sul Carso triestino. Atti I Conv. Ecologia Territori Carsici, Amm. Prov. Gorizia, 207-216.
- PERCO F. 1984. Estimates of wader numbers during midwinter in Northern Adriatic coastal wetlands. Wader S. G. Bull. 40: 49-50.
- PERCO F. 1984. Cenni sull'avifauna e macro-mammalofauna del Carso goriziano. In: Il Carso isontino tra tra Gorizia e Monfalcone. Ed. Lint, Trieste.
- PERCO F., LAMBERTINI M., LO VALVO M. & MILONE M. 1986. Gabbiano reale *Larus cachinnans* Pallas, 1811. In: "Distribuzione e popolazione dei Laridi e Sternidi nidificanti in Italia". Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 11: 53-72.
- PERCO F. & PARODI R. 1986. Dabbling Ducks wintering in North-Eastern Italy and resting by day in open sea. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 10: 382.
- PERCO F. & GENERO F. 1988. First steps of a project for the conservation and increase of Griffon Vulture (*Gyps fulvus*) in Italian eastern Alps. Bull. WWF/IUCN 10: 58-63.
- PERCO F. & UTMAR P. (N.Baccetti Eds.) 1988. Lo svernamento del Cormorano in Italia. 4. Friuli-Venezia Giulia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 15: 23-26.
- PERCO F. 1988. Problemi di conservazione e gestione degli Anseriformi in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 14: 19-50.

- PERCO F. & UTMAR P. 1989. Il censimento degli acquatici svernanti nelle principali zone umide del Friuli-Venezia Giulia fino al 1987. *Fauna* 1: 4-31.
- PERCO F. & UTMAR P. 1989. L'Avifauna delle province di Trieste e Gorizia, fino all'Isonzo. *Biogeographia* 13: 801-843.
- PERCO F. 1991. Recent changes in size of goose populations in Italy. *Ardea* 79: 169-172.
- PERCO Fa. & PERCO Fr. 1992. Waterfowl hunting pressure and regulations in Italy with special reference to the lagoons of the Upper Adriatic. In: "Managing Mediterranean wetlands and their birds". IWRB Special Publication 20: 23-27.
- PERCO Fa. & PERCO Fr. 1993. Pressione venatoria nella caccia agli acquatici nel Friuli-Venezia Giulia e in Italia. *Fauna* 3: 97-110.
- PERCO F. 1993. La Casarca (*Tadorna ferruginea*) nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 3: 126-127.
- PERCO F. 1993. La progettazione ambientale in campo ornitologico. Atti I Convegno Faunisti Veneti. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali. Montebelluna: 210.
- PERCO F. 1993. Osservazioni recenti di Cigno minore (*Cygnus columbianus bewickii*) e Cigno selvatico (*Cygnus cygnus*) nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 3: 124-125.
- PERCO F. 1993. Prima segnalazione certa di Gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*) nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 3: 128-129.
- PERCO F., UTMAR P. & ZANUTTO I. 1993. L'Edredone (*Somateria mollissima*) in Italia: recente incremento e problemi di impatto sulle mitilcolture. *Fauna* 3: 51-62.
- PERCO F. 1993. Zone umide e avifauna ittiofaga. *Laguna* 14-15: 6-27.
- PERCO F. & UTMAR P. 1993. Gli Aironi nel Friuli-Venezia Giulia: situazione attuale e storica. *Fauna* 3: 63-76.
- PERCO F. 1994. La conservazione e la gestione faunistica degli Anseriformi in Italia. Parte prima. *Habitat* 36: 20-31.
- PERCO F. 1994. La conservazione e la gestione faunistica degli Anseriformi in Italia. Ultima parte. *Habitat* 38: 28-33.
- PERCO F. 1994. La conservazione e la gestione faunistica degli Anseriformi in Italia. Parte seconda. *Habitat* 37: 24-30.
- PERCO F. 1995. I censimenti faunistici. Ultima parte. *Habitat* 53: 23-36.
- PERCO F., TALLONE G. & VASCHETTI B. 1995. The White Stork in Italy: recent increase and conservation efforts. Proceedings International Symposium on "The White Stork (Western Population)". Basel: 189-191.
- PERCO F., TINARELLI R. & UTMAR P. 1995. Impatto da specie ittiofaghe e metodi per la salvaguardia della produzione ittica e della fauna selvatica in aree lagunari del Friuli-Venezia Giulia. Ricerche e Sperimentazioni 1988-94 PIM, Regione Veneto: 262-274.
- PERCO F. 1995. Il Cormorano: un nuovo problema?. *Notiziario Ente Tutela Pesca. Reg. Friuli-Venezia Giulia, Udine*: 16-17.
- PERCO Fa., 1996. Piano Faunistico della Provincia di Udine. Amm. Prov. Udine pp. E allegati.

- PERCO F. 1996. L'avifauna selvatica in Italia: una risorsa? *Habitat* 56: 49-53.
- PERCO F. 1996. Materiali per un dizionario dei nomi dialettali degli uccelli lungo il litorale Alto-Adriatico, dall'Istria a Venezia. Atti V Congresso Associazione Culturale Bisiaca. Staranzano: 45-50.
- PERCO F. & UTMAR P. 1996. Ricostruzione della biodiversità ed ecoturismo compatibile: l'isola della Cona alle foci dell'Isonzo. In "L'avifauna degli ecosistemi di origine antropica". Monografia Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale. Napoli. N. 5: 158-160.
- PERCO F., UTMAR P. & FILACORDA S. 1996. Incremento del Cormorano ed impatto sull'acquacultura. In: Atti Conv. Naz. Sull'Acquacultura, Univ. Udine: 87.
- PERCO F. & UTMAR P. 1997. Il censimento degli Anatidi e della Folaga svernanti nel Friuli-Venezia Giulia (1988-1996). *Fauna* 4: 23-36.
- PERCO F. 1997. Problemi gestionali delle popolazioni immesse. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 27: 123-153.
- PERCO F. (a cura di) 1998. Piano faunistico della provincia di Udine. Vol. I e II. Amm. Provinciale. Udine.
- PERCO F. 1998. La gestione degli animali immessi. *Habitat* 81: 5-12.
- PERCO F. 2000. Esperienze di controllo della vegetazione in aree protette mediante sfalcio o pascolo. *Quad. Ris. Nat. Paludi di Ostiglia* 1: 85-94.
- PERCO F., CASSETTI P. & UTMAR P. 2000. Cormorani e marangoni in Italia e nel Friuli-Venezia Giulia (*Aves, Phalacrocoracidae*). *Gortania* 22: 291-338.
- PERCO F. & TOUT P. 2001. Notes on recent discoveries regarding the presence of the Northern Bald Ibis *Geronticus eremita* in the Upper Adriatic Region. *Acrocephalus* 22: 81-87.
- PERCO Fr., 1976. La situazione degli Ungulati nelle Venezie (pp. 297-329). In: AA. VV. "S.O.S. Fauna. Animali in pericolo in Italia". WWF, tip. Savini Mercuri, Camerino.
- PERCO Fr., 1987. La reintroduzione dei grandi predatori nella regione Friuli-Venezia Giulia. In: Atti del convegno Reintroduzione dei predatori nelle aree protette. Regione Piemonte Assessorato ianificazione Territoriale Sett. Parchi Naturali, Torino: 110-121.
- PERCO Fr., 1989. La situazione del capriolo nel Friuli - Venezia Giulia fino al 1987. *Fauna*, 1: 93-111.
- PERCO Fr. 1989 - La situazione del Camoscio nel Friuli Venezia Giulia *Fauna n° 2. Bollettino degli Osservatori Faunistici del Friuli Venezia Giulia*.
- PERCO Fr. 1991 - La situazione del Camoscio nel Friuli Venezia Giulia (1989). *Fauna Udine*: 28-25.
- PERCO Fr., 1990. La capacità e la produttività faunistico - venatoria della regione Friuli - Venezia Giulia secondo le diverse Riserve di caccia di diritto. *Reg. Aut. Friuli - Venezia Giulia*: 1-79.
- PERCO Fr., 1991. L'Orso nel Friuli-Venezia Giulia. Recenti segnalazioni presso Trieste. In: *Fauna Bollettino degli Osservatori Faunistici del Friuli-Venezia Giulia*, 2, Trieste: 95.
- PERCO Fr. 1994. La Fauna del Friuli occidentale. Provincia di Pordenone.
- PERCO Fr., 1996. Piano Faunistico della Provincia di Pordenone. Amm. Prov. Pordenone pp. E allegati.
- PERCO Fr., CALO' C.M., 1990. La situazione dell'orso (*Ursus arctos*) nella regione Friuli-Venezia Giulia.

In: Atti del convegno "L'orso bruno nelle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia" Tarvisio 21.11.1987, W.W.F. Delegazione Friuli-Venezia Giulia, Udine: 45-51.

PERESIN P. 1996 - La Volpe in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PERESIN P. 1997 - La Volpe in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PERESIN P. 1998 - La Volpe in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

Peresin P. 1999 - La Volpe in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PERESIN P., 1995 - La Volpe in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.

PERESIN P., SEMENZATO R. 2002 - Gli ungulati della proprietà regionale di Pramosis, Pecol di Chiaula, Lodin, Ramaz. Azienda regionale delle foreste del Friuli Venezia Giulia.

PERESIN P. 2003 - Piano di gestione delle proprietà regionali di Pramosis, Pecol di Chiaula, Lodin e Ramaz. Azienda dei parchi e delle foreste della Regione Friuli Venezia Giulia.

PERONACE, V., CECERE, J.G., GUSTIN, M. & RONDININI, C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta 36 : 11-58.

PETRUCCO R., BENUSSI E., 1996. Piano Faunistico della Provincia di Trieste. Amm. Prov. Pordenone pp. E Allegati.

PETRUCCO R. & BENUSSI E. 1998. Urban nesting by Yellow Legged Gull, *Larus cachinnans*, in the city of Trieste, Italy. Proceeding IV Mediterranean Seabirds Symposium, Hammamet: 175-183.

PFLIEGER R. 1982 - Le chamois sans identification et sa vie. Grand Gibier- Paris. 93 pp.

PIELOWSKI Z., RACKZYNSKI , 1976 - Ecological conditions and rational management of bare populations. In Pielowski Z., Pucek Z. eds. Ecology and management of European bare populations Panstw. Wyd. Roln. i Lesn. Warszawa:269-286.

PIERPAOLI M., RIGA F., TROCCHI V., RANDI E., 1998 - Analisi della variabilità genetica in popolazioni di *Lepus corsicanus* e *L. europaeus*. Il Congresso Italiano di Termologia, Varese. Libro dei riassunti, p. 13.

PILASTRO A., TASINAZZO S. & GUZZON C. 1996. Extension of post-juvenile moult and ageing of the Cetti's Warbler *Cettia cetti* in Northern Italy. Avocetta 20: 107-112.

PIRONA G.A. 1854. Voci friulane, significanti animali e piante. Ed. Trombetti-Murero. Udine.

PRIGIONI C., S. PELLIZZA 1988 - Dinamica e produttività della Lepre (*Lepus europeus*) in due aree del nord Italia. Atti 1° conv. naz, biol. selvagg. Bologna.

PRIGIONI C., ZILIO A.; GRIMOD I., VILLA M. in SPAGNESI M., e S. TOSO (Eds.)1991 - Atti del convegno nazionale dei biologi della selvaggina. 635-638.

PRIVILEGGI N. & VOLPONI S. 1999. Analisi quantitativa della dieta del Cormorano *Phalacrocorax carbo* in Valle Cavanata (Friuli-Venezia Giulia) e stima del prelievo di biomassa ittica. X Conv. Ital. Ornitologia, Avocetta 23.

- PONTI F. 2001. Il patrimonio Cinghiale. Carlo Lorenzini editore, pp. 248.
- RAGNI D., LAPINI L., PERCO Fr, 1989 - Situazione attuale del gatto selvatico *Felis silvestris silvestris* e della Lince *Lynx lynx* nell'area delle alpi sud orientali. *Biogeographian.s*,13:867-901.
- RANDI E. 2001 - Status e conservazione della lepre comune e della lepre italica in Italia centro-meridionale. Atti del Convegno 23.03.2001 Centro Pubblio Produzione selvaggina Montalto Civitella Paganico (GR).
- RASSATI G. 1999. Interessanti casi di svernamento nell'alto Friuli (Alpi orientali, Friuli-Venezia Giulia). *Uccelli d'Italia* 24: 49-50.
- RASSATI G. 2000. Nidificazione invernale di Piccione domestico *Columba livia* forma domestica a Tolmezzo (Carnia, Alpi centrali, Friuli-Venezia Giulia). *Uccelli d'Italia* 25: 75-77.
- RASSATI G. 2001. Il Re di quaglie *Crex crex* durante l'anno 2000 in due aree campione in Carnia (Alpi Orientali, Friuli-Venezia Giulia). *Avocetta* 25: 239.
- RASSATI G. 2001. Dati preliminari sulla tendenza all'estensione verso settentrione degli areali di svernamento di alcune specie ornitiche in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 25: 63.
- RASSATI G., ZACCHIGNA M., DE SIMON P.E., FABRO C. & FILACORDA S. 2001. *Picidae* e caratteristiche forestali nel Tarvisiano. *Avocetta* 25: 240.
- RASSATI G. & TOUT C.P. 2002. The Corncrake (*Crex crex*) in Friuli-Venezia giulia (North-eastern Italy)- *Avocetta* 26 : 3-6.
- RASSATI G. 2003. Il Gufo reale *Bubo bubo* in un settore della Val Tagliamento (Alpi Carniche): dati preliminari. *Avocetta* 27: 36.
- RASSATI G. 2003. Distribuzione del Picchio tridattilo *Picoide tridactylus* in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 27: 173.
- RASSATI G. 2003. Distribuzione del Picchio cenerino *Picus canus* in Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 27: 174.
- RASSATI G. & RODARO P. 2003. Aspetti stazionali, caratteristiche vegetazionali e gestionali di alcuni siti riproduttivi del Re di quaglie *Crex crex* in Carnia (Alpi orientali, Friuli-Venezia Giulia). *Avocetta* 27: 175.
- REIF, U. 1990. Was hält der Mensch vom Luchs? Erhebung der Einstellung von Europäern zu einheimischen Prädatoren am Beispiel von *Lynx lynx*. Diplomarbeit im Fachbereich Biologie der J. W. Goethe – Universität. Frankfurt am Main. 125 s.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU, 2011. *Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal 2000 al 2010*. Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. 36 pp.
- RICHARDSON B. W., 2007. Variations in the vials rates of black grouse *Tetrao tetrix* in the United Kingdom. *Wildlife Biology*, 13 suppl. 1.
- RINALDI A. 1973. Orchi marini e Edredoni nella laguna di Monfalcone. *Diana*, 68: 82-83.
- ROBERTSON P., A. A. Rosenberg, 1988 - Harvesting gamebirds. In Hudsonf P.J. and M.R.W. Rands (Eds.), *Ecology and Management of Gamebirds*, Blackwell, London, 179-201.
- RONDI A., OTA D. & MARINI R. 2003. L'avifauna della Riserva naturale regionale della Valle Cavanata, Friuli-Venezia Giulia. *Avocetta* 27: 178.

- ROPPIA F., Utmar P., Cosolo M. & Sponza S., in stampa. Analisi della distribuzione del Fischione (*Anas Penelope*) svernante nella zona costiera del Friuli Venezia Giulia e primi risultati ottenuti dalla radiotelemetria. Atti XIV Convegno Italiano di Ornitologia. Trieste, 26-29 settembre 2007.
- ROSSI L., P., Lanfranchi P.G., Meneguz V., Peracino F., Guarda. 1988 - Sull'infestazione sperimentale e spontanea di ovini e caprini con nematodi gastro-intestinali di camosci e stambecchi del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Ann. Fac. Med. Vet. di Torino. 30: 70-52.
- ROSSI L., P., G. Meneguz P., Lanfranchi e T. Balbo, 1987 - Progetto per uno sviluppo programmato degli ungulati selvatici. Reg. Piemonte. I: pp. 262.
- ROTELLI L., 2006, Cause di declino dei Galliformi alpini in Italia: implicazioni gestionali e di conservazione. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 108-129.
- RUSSO E., 1994 - Indagine sull'avifauna del Preval (Gorizia). Tesi di laurea in zoologia. Università degli Studi di Trieste. Anno Accademico 1992-93
- RUSTICALI R., VALLE R., SCARTON F., UTMAR P. & GRUSSU M. 1999. La Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*, nidificante in Italia: anni 1997-98. Riv. ital. Orn. 69: 145-147.
- SABBADINI A. 1954. Osservazioni sulla Tortora dal collare orientale (*Streptopelia d. decaocto*) nel Cividalese e dintorni (Udine). Riv. ital. Orn., II-24:58.
- SABBADINI A. 1966. Cattura di Gufo degli Urali (*Strix uralensis* Tengm.) in territorio del comune di S. Leonardo (Udine). Riv. ital. Orn., 36 (1-2): 84-85.
- SADINI G. 1961. La raccolta regionale degli uccelli conservata nel Civico Museo di Storia Naturale di Trieste. Atti Civ. Mus. St. Nat., Trieste, XXII: 67-131.
- SCARAVELLI D. & UGARKOVIC M. 2003. Preliminary data on prey of *Bubo bubo* in Friuli-Venezia giulia and Croatia. Avocetta 27:103.
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., VETTOREL M. & UTMAR P. 1993. Breeding population and distribution of the Oystercatcher (*Haematopus ostralegus*) in Italy. Avocetta 17: 15-17.
- SCARTON F., VALLE R., BORELLA S., VETTOREL M. & UTMAR P. 1993. Distribuzione e biologia riproduttiva della Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*, nel Nord Adriatico. Riv. ital. Orn. 63: 17-24.
- SCARTON F., VALLE R., GRUSSU M., RUSTICALI R., CORSO A. & UTMAR P. 1997. Nuovi dati sulla biologia riproduttiva della Volpoca, *Tadorna tadorna*, in Italia. Riv. ital. Orn. 67: 85-94.
- SCARTON F., VALLE R., RUSTICALI R., UTMAR P. & GRUSSU M. 1998. Population growth and range expansion of the Oystercatchers (*Haematopus ostralegus*) breeding in Italy. Vogelwarte 39: 190-195.
- SCHIAVUZZI B. 1883. Materiali per una avifauna del territorio di Trieste fino a Monfalcone e dell'Istria. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, VIII: 1: 3-71.
- SCHIAVUZZI B. 1887. Materiali per un'avifauna del Litorale austro-ungarico. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, X: 154-183.
- SCHRÓDER W. 1984 - Management of mountain ungulates. In: S. Lovari (ed.) The biology and Management of Mountain Ungulates, Croom Helm. London: 179-195.

- SCHRÓDER. W.. 1971 - Untersuchungen zur Ökologie des Samswildes (*Rueicapra rupicapra*) in einem Vorkommen der Alpen. *Z. Jagdwiss.* 17: 114-166.
- SEMENZATO R., 1988. Il Cervo (*Cervus elaphus*) nella Provincia di Pordenone. *Oss. Faun. Pordenone*, 1-10.
- SEMENZATO R., 1993. Spazio vitale del Capriolo nella fascia pedemontana di Pordenone. *Oss. Faun. Pordenone*, 1-25.
- SEMENZATO R. 1995 - Radiotracking sulla Lepre in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone 1995.
- SEMENZATO R. 1999 - Successo riproduttivo del Camoscio in provincia di Pordenone. Maniago (PN). Atti del Convegno sullo status del Camoscio in Regione Friuli Venezia Giulia, Dicembre 1999.
- SEMENZATO R., PERESIN P. 1999 - Il Camoscio in provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico di Pordenone.
- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONA P. & BACCETTI N. 1997. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995. *Biol. Cons. Fauna*, 101: 1-309.
- SERRA L. & BRICHETTI P. 2000. Uccelli acquatici nidificanti: 1999. *Avocetta* 24:133-138.
- SERRA L. & BRICHETTI P. 2002. Uccelli acquatici nidificanti: 2000. *Avocetta* 26:123-129.
- SGOBINO F., MAINARDIS G. & CHIUSI E. 1983. Geologia, Flora, Fauna e paesaggio del Gemonese. Comunità montana del Gemonese, Gemona.
- SIMONETTA A. M., DESSI' FULGHERI F. 1998 Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria, pp. 427.
- SPAGNESI M. & SERRA L. (a cura di), 2005. Uccelli d'Italia. *Quad. Cons. Natura*, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI e TROCCHI V. 1992 - La Lepre. *Biologia, allevamento, patologia, gestione*. Edagricole, Bologna: pp. 275.
- SPAGNESI M., S. TOSO, R. COCCHI, V. TROCCHI 1993 Documento orientativo sui criteri di omogenità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Istituto nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 15.
- SPONZA S., FLOREANI A., COSOLO M. & FERRERO E. 2003. Comportamento di foraggiamento del Marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis* nel Golfo di Trieste: anticipatory o reactive breather? *Avocetta* 27: 182.
- SPONZA S., CIMADOR B., PRIVILEGGI N., FLOREANI A., TRANI C., FERRERO E.A., in stampa. La migrazione del marangone dal ciuffo nell'Adriatico settentrionale. *Atti XIV Convegno Italiano di Ornitologia*. Trieste, 26-29 settembre 2007.
- STANISA C., KOREN I., ADAMIC M., 2001. Situation and distribution of the Lynx (*Lynx lynx* L.) in Slovenia from 1995 – 1999. *Hystrix*. Vol 12 (2): 43-51.
- STIZ G., 1994. Lo status del Cervo nella provincia di Pordenone. *Situazione e proposte operative*. *Oss. Faun. Pordenone*, 1-25.

- STORCH I., 2006. Status dei Galliformi alpini in Europa. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 6-14.
- STRANDGAARD, H and ASFERG, T., 1980 - The Danish bag record, its fluctuation and trends in the bag record in the years 1941-1976 and the geographic distribution of the bag in 1976. Dan. Rev. Game Biol. 11: 1-112.
- STUBBE M. 1980 The Red Fox *Vulpes vulpes* (L., 1758) in Europe. Pp. 27-34 In: Zimen E., (Ed) The Red Fox Biogeographica, voi. 18. The Hague.
- TATARUCH F., 1985 - On the nutrition of chamois In: Atti Simp. Int. Cheratocongiuntivite del camoscio. Vercelli. Varallo-Sesia. 153-155.
- TAVAGNUTTI N. 1996. La situazione del Cormorano nel Friuli-Venezia Giulia. Atti Conv. "Il Cormorano nelle lagune venete", S. Donà di Piave. Provincia di Venezia.
- The IUCN Species Survival Commission, 2008. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. International Union for Conservation of Nature and Natural Resources, <http://www.iucnredlist.org>. Sito visitato in data 23 giugno 2008.
- TINARELLI R. 1989. Indagine preliminare sull'avifauna nidificante in alcune zone campione delle province di Udine e Pordenone nella stagione riproduttiva 1987. Fauna 1: 79-92.
- TINARELLI R., 1989 - L'avifauna nidificante ed estivante in alcuni ambienti aridi e in biotopi umidi della provincia di Pordenone. Relazione inedita Osservatorio Faunistico, Pordenone.
- TINARELLI R., UTMAR P. & PERCO F. 1997. Assessment of the attraction level of fish-farms and larger wetlands for the Cormorant in Friuli-Venezia Giulia (N Italy). Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 26: 557-562.
- TOMMASINI P. 1981. Nidificazione di Pavoncella *Vanellus vanellus* in provincia di Pordenone. Gli Uccelli d'Italia 6: 168.
- TORMEN G., SOMMAVILLA G., 1998. Situazione storica, toponimi e nuove segnalazioni di Orso bruno (*Ursus arctos*) in Provincia di Belluno. (pp. 112-120) In: Atti 2° Convegno Faunisti Veneti (A cura di BON M. e MEZZAVILLA) Vol 48.
- TOSI G., G. Rinetti L Zilio A. Scossa Romano Cassoni M. Cagnohrn L 1980 -Analisi preliminare della popolazione di Camoscio, (*Rupicapra rupicapra* L.) dell'alto Luinese (Provincia Di Varese, Italia).
- TOSI. G. e S. Toso, 1992 - Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati Ist. Naz. Biol. Selvaggina, Doc. tecn. 11-144 .
- TOSI. G. e M. Spagnesi. 1995 - Valutazione quantitativa e pianificazione della gestione venatoria in popolamenti di Camosci. In Atti Simp. Int. Cheratocongiuntivite Infettiva del Camoscio. Vercelli. Varallo Sesia. 171-177.
- TOSI G., TOSO S., 1992 Indicazioni generali per la gestione degli ungulati. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, Documenti Tecnici, 11.
- TOSO S., GIOVANNINI A. 1991 - Proposte per una strategia nazionale di gestione della Volpe: le linee direttrici dell'Istituto Nazionale della Biologia della Selvaggina. Hystrix. 227-242.

- TOUT P., 1995 - The Status and Distribution of Corncrakes-(*Crex crex*) during 1995 in Friuli-Venezia Giulia (North-east Italy). Relazione ined Osservatorio Faunistico, Udine.
- TREWHELLA W. J., S. Hrris, F. E. Mac Allister, 1988 - Dispersal distante Home range size and population density in the red fox (*Vulpes vulpes*): a quantitative analysis, *Journal of Applied Ecology*, 25: 423-434.
- TROCCHI V e RIGA F., 2005 I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali-Istituto nazionale Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 25:1-128.
- TUCKER G. .M., Heath M. F., 1994 - Birds in Europe. Their Consevation Status. *BirdLife International*, Cambridge.
- UTMAR P. 1988. Il censimento della popolazione nidificante di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) nelle principali zone umide del Friuli-Venezia Giulia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 14: 81-87.
- UTMAR P. 1989. Gli anatidi nidificanti nella provincia di Gorizia e nella laguna di Marano. *Fauna* 1: 32-46.
- UTMAR P. & PARODI R. 1989. Primi dati sull'avifauna dell'alta Val del Torre (Italia Nord-orientale, Prealpi Giulie). *Gortania* 11: 207-240.
- UTMAR P. 1989. Nidificazione di Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*, in Friuli-Venezia Giulia. *Riv. ital. Orn.* 59: 132-133.
- UTMAR P. 1989. Nidificazione di Sgarza ciuffetto, *Ardeola ralloides*, in Friuli-Venezia Giulia. *Riv. ital. Orn.* 59: 131-132.
- UTMAR P. & Parodi R. 1990. Primi dati sull'avifauna dell'alta Val Torre (Italia nord-orientale, Prealpi Giulie). *Gortania* 11: 207-240.
- UTMAR P. 1993. La nidificazione del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) nel Friuli-Venezia Giulia. *Fauna* 3: 77-90.
- UTMAR P. 1993. Osservazione di Gabbiano glauco (*Larus hyperboreus*) in laguna di Marano. *Fauna* 3: 130-131.
- UTMAR P. & PERCO F. 1994. La reintroduzione dell'Oca grigia o selvatica *Anser anser* nel Friuli-Venezia Giulia. *Atti Mus. Reg. Sci. Nat. Torino*: 556.
- UTMAR P. & PERCO F. 1995. Reintroduzione dell'Oca grigia (*Anser anser*) nel Friuli-Venezia Giulia e primi dati di biologia riproduttiva. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 22: 323-330.
- UTMAR P., KRAVOS K. & PERCO F. 1997. Osservazione di Piro piro pettorale (*Calidris melanotos*) alla foce dell'Isonzo. *Fauna* 4: 89-90.
- UTMAR P., KRAVOS K. & PERCO F. 1997. Osservazione di Piro piro pettorale (*Calidris melanotos*) alla foce dell'Isonzo. *Fauna* 4: 89-90.
- UTMAR P. 1998. Prima nidificazione di Spatola, *Platalea leucorodia*, nel Friuli-Venezia Giulia. *Riv. ital. Orn.* 68: 126-127.
- UTMAR P., KRAVOS K., VERGINELLA L. & SPOTO M. 1999. Monitoraggio dell'avifauna mediante transetti marini nel Golfo di Trieste: dati preliminari. *Avocetta* 23: 90.
- UTMAR P. & KRAVOS K. 1999. L'avifauna della Riserva Naturale Regionale della Foce dell'Isonzo (Gorizia): risultati dei monitoraggi nel triennio 1996-1998. *Avocetta* 23: 86.

UTMAR P. 2000. Primi dati sul ruolo dell'Oca grigia (*Anser anser*) nella limitazione della canna palustre (*Phragmites australis*) in un'area di recente allagamento presso Valle Cavanata - Friuli Venezia Giulia. Quad. Ris. Nat. Paludi di Ostiglia 1: 189-191.

UTMAR P. 2001. I larolimicoli (*Charadriiformes*) nelle zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia. Avocetta 25: 257.

UTMAR P. 2003. Svernamento di Picchio nero *Dryocopus martius* in un'area golenale di pianura in provincia di Gorizia. Avocetta 27: 53.

UTMAR P. 2003. Dimensioni della covata di *Cygnus olor*, *Anser anser* e *Anas platyrhynchos* nidificanti nelle zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia. Avocetta 27: 183.

UTMAR P., GUZZON C., CANDOTTO S. & CASTELLANI R. 2003. Aspetti della biologia riproduttiva del Falco di palude *Circus aeruginosus* in Friuli-Venezia Giulia. Avocetta 27:184.

VALLE A. 1885. Note ornitologiche. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, IX: 167-173.

VALLE R., PIACENTINI D., SCARTON F., SERRA L., GRUSSU M., CORSO A. & UTMAR P. 1995. Status e distribuzione della Volpoca *Tadorna tadorna* nidificante in Italia. Avocetta 19: 163.

VALLE R., SCARTON F., TINARELLI R., GRUSSU M., UTMAR P. & BORELLA S. 1995. Primo censimento della popolazione di Pettegola (*Tringa totanus*) nidificante in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 22: 601-605.

VALLE R., SCARTON F. & UTMAR P. 1996. Recent counts of breeding waders along the north-eastern Italian coastline. Wader S. G. Bull. 80: 38-39.

VALLE R., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., GRUSSU M. & VETTOREL M. 1997. Status, distribuzione e biologia riproduttiva della Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* in Italia: uno studio quinquennale. Avocetta 21: 147.

VALLE R., RUSTICALI R., SCARTON R., UTMAR P., GRUSSU M. & VETTOREL M. 1997. Status e distribuzione della Beccaccia di mare, *Haematopus ostralegus*, nidificante in Italia. Riv. ital. Orn. 67: 175-181.

VALLE R., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P., GRUSSU M. & VETTOREL M. 1998. Status, distribuzione e biologia riproduttiva della Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* in Italia: uno studio quinquennale. Aves Ichnusae 1/1: 90-91.

VALLE R., RUSTICALI R., SCARTON F., UTMAR P. & GRUSSU M. 1999. Status, distribution and population changes of the Oystercatcher (*Haematopus ostralegus*) breeding in Italy. Biol. Cons. Fauna 102: 243.

VALENTINCIC. S., S. Bavdek e M. KUSCJ. 1974 - Graviditat der gamsgeissen in den Julischen Alpen, Z Jagdwiss. 20: 50-53.

VALENTINCIC. S., S. Bavdek. A. Bidovec e M. KUSCJ . 1976. Embryonale Entwicklung bei der Gemse. Tagungsber. 2. Internat. Samswildtreffen. Ljubljana. 49-55⁵

VALLON G. 1886. Note sull'Avifauna del Friuli. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste 9: 166-217.

VALLON G. 1890. Supplemento alle "Note sull'Avifauna in Friuli". Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, 12: 106-117.

VALLON G. 1895. Contribuzioni allo studio sopra alcuni uccelli delle nostre paludi e della marina. Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste, 16: 55-126.

- VALLON G. 1902. Note ornitologiche per la provincia del Friuli durante l'anno 1901 (dal 16 maggio al 31 dicembre). *Avicula*, 6: 5-14.
- VALLON G. 1902. Note ornitologiche per la provincia del Friuli durante l'anno 1902 (dal 1° gennaio al 1° agosto). *Avicula*, 6: 108-117.
- VALLON G. 1902. Note ornitologiche per la provincia del Friuli durante l'anno 1902 (dal 1° gennaio al 1° agosto) (continuazione e fine). *Avicula*, 6: 126-130.
- VALLON G. 1903. Fauna ornitologica friulana. *Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste*, 21: 65-187.
- VALLON G. 1905. Fauna ornitologica friulana. *Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste*, 21: 1-138.
- VALLON G. 1905. Escursioni ornitologiche nel Friuli. III serie. *Avicula*, 9:18-25.
- VALLON G. 1905. Escursioni ornitologiche nel Friuli (cont.) III serie. *Avicula*, 9:142-45.
- VALLON G. 1905. Escursioni ornitologiche nel Friuli (cont.) III serie. *Avicula*, 9:82-86.
- VALLON G. 1906. Escursioni ornitologiche nel Friuli. IV serie. *Avicula*, 10:111-118.
- VALLON G. 1907. Avifauna friulana. Catalogo degli Uccelli osservati in Friuli. *Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste*. 23: 93-232.
- VALLON G. 1910. Uccelli rari comparsi nella provincia di Udine dell'anno 1900 al 1909. *Avicula*, 14: 29-32.
- VALLON G. 1911/12. Su due interessanti ibridi catturati nel Friuli. *Riv. Ital. Orn.* I: 82-83.
- VALLON G. 1911/12. Intorno ad una varietà di *Passera* raccolta sui monti del Friuli. *Riv. ital. Orn.*, I-1:156.
- VALLON G. 1911/12. Catture di uccelli rari avvenute nella Provincia di Udine durante l'anno 1911. *Riv. ital. Orn.*, I-1:163.
- VALLON G. 1912. Escursioni ornitologiche nel Friuli. VIII serie 1910. *Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. Trieste*, 26: 1-43.
- VALLON G. 1912. Aggiunte e correzioni alla Avifauna friulana. *Boll. Sc. Adr. Sc. Nat. Trieste*, 26: 121-153.
- VALLON G. 1912/13. Prima cattura nella Provincia di Udine dell'Oca lombardella. *Riv. ital. Orn.*, I-2: 180.
- VALLON G. 1912/13. Cattura di specie rare avvenute durante l'anno 1912 nella provincia del Friuli. *Riv. ital. Orn.*, I-2:206.
- VALLON G. 1914. Escursioni ornitologiche nel Friuli. X Serie 1913. *Riv. ital. Orn.*, I-3: 4.
- VALLON G. 1914. Uccelli rari comparsi nel Friuli durante l'anno 1913. *Riv. Ital. Orn.*, I-3: 80.
- VALLON G. 1914. Il "Lui siberiano" (*Phylloscopus tristis* Blyth) nel Friuli. *Riv. ital. Orn.*, I-3: 121.
- VALLON G. 1914. Di un giovane "*Larus ridibundus*" inanellato catturato nella provincia del Friuli. *Riv. ital. Orn.*, I-e: 139.
- VALLON G. 1914. L'aquila reale nel Friuli. *Cronaca bimestrale della SAF, Udine*. 35-36.
- VALLON G. 1915/18. Uccelli rari comparsi nel Friuli durante l'anno 1914. *Riv. ital. Orn.*, I-4: 16.
- VALLON G. 1919. Escursioni ornitologiche nel Friuli. IX Serie 1912. *Riv.ital. Orn.*, I-5: 66.
- VALLON G. 1919. Notizie venatorie per il 1918. *Riv. Ital. Orn.*, I-5: 128.
- VALLON G. 1920. Escursioni ornitologiche nel Friuli. IX serie (1912). *Riv. ital. Orn.*, 5 (1919): 66-119.
- VALLON G. 1923/24. Appunti di ornitologia per l'anno 1920 (Prima parte). *Riv. ital. Orn.*, I-6: 27.
- VALLON G. 1923/24. Appunti di ornitologia per l'anno 1920 (Continuazione e fine). *Riv. ital. Orn.*, I-6:45.

- VALLON G. 1923/24. Appunti di ornitologia per l'anno 1921. Riv. ital. Orn., 6: 118-121.
- VARICAK V. 1985 - Bouquetin des Alpes en Slovénie. In: Actes C.I.C., Pont resina, 9-11 février 1978, Desax C. (ed.), Off. Féd. des Forêts, Berne: 74-78.
- VITERBI R., 2006. Status e gestione dei galliformi alpini in Regione Piemonte. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 162-174.
- WAGENKNECHT E., 1976. Rehwildhege mit der Buechse. Neumann, Lipsia-Radenbeul. pp 207.
- WHIETEHEAD Fh, Rizzoli N. - 1993. Ecologia pratica applicata alla conservabilità della natura. Edagricole, Bologna.
- ZACCHIGNA M., DENTESANI B., & FILACORDA S. 2003. Relazioni tra avifauna e vegetazione di pascoli e lande nel Carso. Avocetta 27: 61.
- ZBINDEN K., 2006. Situazione e gestione venatoria del fagiano di monte in Canton Ticino, Svizzera. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 66-82.
- ZEILER H., 2006. Esperienze di gestione e di tutela dei galliformi alpini nelle Alpi austriache. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 197-102.
- ZEITLER A., 2006, I galliformi nelle Alpi bavaresi: status, pericoli e conservazione. In Atti del Convegno "I Galliformi alpini, Torino, 2006, Regione Piemonte", 23-32.
- ZIMEN E., 1982. Fox social ecology and rabies control. In Red Fox. Zimen E.(ed). Biogeographica 18. Junk Pubi.
- ZUCCA P., DELOGU M., PESARO S. & MATTEDI S. 2003. Serratospiculum sp. in rapaci del genere Falco: indagine epidemiologica in Italia e prima segnalazione per il Friuli-Venezia Giulia. Avocetta 27:147.
- ZUCCA P., GENERO F. & COSTANTINI F. 2003. Gotta viscerale in due grifoni *Gyps fulvus* stabulati in cattività. Avocetta 27:148.

Per la stesura e l'elaborazione del presente Piano sono stati consultati anche gli elaborati e le relazioni prodotti dagli Osservatori Faunistici delle Province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, negli anni 1986-1999, nonché dati inediti forniti da vari Organismi tra cui A.ST.O.R.E.-FVG per i risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti (International waterfowl Census) in Friuli Venezia Giulia (2005-2007), e Cosolo M. per i dati relativi alla specie Cormorano.

24_5_1_DGR_76_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 19 gennaio 2024, n. 76

LR 80/1982. Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo. Documento di programmazione delle entrate e delle uscite per l'esercizio 2024.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 20 novembre 1982, n. 80 (Istituzione del Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo) e successive modificazioni ed integrazioni che prevede la concessione, con le disponibilità del Fondo, di finanziamenti agevolati a favore delle imprese agricole;

VISTO l'art. 3 della predetta legge regionale 80/1982, così come da ultimo modificato dall'articolo 3, comma 52, lettera b), della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di stabilità 2024), che stabilisce che l'Amministratore del Fondo adotta i necessari provvedimenti di esecuzione dell'attività gestionale del Fondo in conformità agli indirizzi annuali di spesa impartiti dalla Giunta regionale e dall'Assessore competente in materia di agricoltura ed in conformità agli indirizzi operativi dettati dalla Giunta regionale;

ATTESO che, in relazione alla suddetta previsione, si rende necessaria una ricognizione periodica delle disponibilità finanziarie del Fondo, effettive e programmabili ed una analoga valutazione dei flussi di spesa derivanti dall'attività del Fondo tale da consentire, in termini previsionali, la destinazione di una parte delle disponibilità a ciascuna delle diverse tipologie di intervento agevolato attuate;

RILEVATO che, ai sensi dell'articolo 2 della legge istitutiva del Fondo, le quote di ammortamento per capitali ed interessi corrisposte dai beneficiari dei finanziamenti sono destinate al reintegro delle disponibilità finanziarie del Fondo, così come l'ammontare delle estinzioni anticipate e degli importi recuperati o riversati;

RILEVATO altresì che, in aggiunta alle predette tipologie di entrata che costituiscono le disponibilità del Fondo, si devono considerare i conferimenti dal bilancio regionale ed i contributi derivanti dai Programmi comunitari;

CONSIDERATO che l'articolo 2 della predetta legge regionale 80/1982, così come da ultimo modificata dall'articolo 3, comma 6, lettera a), della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019) stabilisce in venti anni la durata massima del periodo di ammortamento dei finanziamenti agevolati;

CONSIDERATO che la convenzione stipulata tra l'Amministrazione regionale e le Banche per disciplinare la concessione dei finanziamenti agevolati con le disponibilità del Fondo prevede che l'ammortamento dei finanziamenti medesimi avvenga in semestralità costanti posticipate;

RILEVATO che l'incasso delle suddette semestralità è garantito dalle Banche che erogano i finanziamenti agevolati in base a quanto stabilito sia dalla legge istitutiva del Fondo che dalla predetta convenzione;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2014, n. 247/Pres. di approvazione del regolamento recante criteri e modalità di concessione degli aiuti ad imprese per investimenti inerenti la produzione di prodotti agricoli, ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettera a) della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2014, n. 248/Pres. di approvazione del regolamento recante criteri e modalità di concessione di aiuti ad imprese per investimenti inerenti la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ai sensi dell'articolo 5, comma primo, lettera b) legge regionale 20 novembre 1982, n. 80;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 14 luglio 2017, n. 0164/Pres., di approvazione del regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti erogabili con il contributo finanziario fornito dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 ai sensi dell'articolo 3, commi da 2 a 6, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 24 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2017-2019);

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 29 settembre 2009, n. 261, modificato con Decreto del Presidente della Regione 6 giugno 2014, n. 108/Pres., di approvazione del regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese di produzione di prodotti agricoli di cui all'articolo 3, commi da 12 a 15, della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (legge finanziaria 2009);

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 29 settembre 2009, n. 263/Pres., modificato con Decreto del Presidente della Regione 6 giugno 2014, n. 111/Pres., di approvazione del regolamento recante criteri e modalità per la concessione di finanziamenti per il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'articolo 7, commi da 43 a

46, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (legge finanziaria 2007);

VISTO il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2012, n. 0113/Pres., modificato con Decreto del Presidente della Regione 6 giugno 2014, n. 109/Pres., di approvazione del regolamento recante condizioni, criteri e modalità per la concessione di finanziamenti agevolati per l'anticipazione alle imprese del valore commerciale dei prodotti agricoli, in attuazione dell'articolo 2, commi da 17 a 24, della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11 (Assestamento del bilancio 2011 e del bilancio pluriennale per gli anni 2011 - 2013);

VISTO l'articolo 12 della legge regionale 1 aprile 2020, n. 5, con il quale è stato istituito il programma di interventi straordinari denominato "Programma Anticrisi conflitto russo ucraino" per sostenere le esigenze di liquidità corrente del sistema produttivo agricolo e agroalimentare nella situazione di difficoltà economica e finanziaria conseguente all'aggressione della Russia contro l'Ucraina;

RILEVATO che nell'ambito delle misure a sostegno delle imprese il predetto Programma individua il Fondo quale strumento strategico per intervenire in particolar modo a sollievo delle rilevanti carenze di liquidità accusate dalle imprese;

CONSIDERATO che per l'attuazione del Programma Anticrisi conflitto russo ucraino il Fondo ha attivato specifiche tipologie di finanziamento alle quali applicare le condizioni di cui alla Comunicazione 2022/C/131 L/01 della Commissione europea del 23 marzo 2022 (Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina) che consente agli Stati membri, nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica, di porre in essere misure di aiuto straordinarie con importi e termini più favorevoli alle imprese rispetto a quanto ordinariamente stabilito dalla regolamentazione comunitaria degli aiuti di Stato;

CONSIDERATO inoltre che, per le medesime finalità, il Programma Anticrisi conflitto russo ucraino prevede che alle tipologie di finanziamento già attuate dal Fondo e che incidono sulle esigenze di credito a breve termine delle imprese si possano applicare le condizioni di cui alla predetta Comunicazione;

VISTA la propria deliberazione n. 1562/2023 con le quali da ultimo sono stati, tra l'altro, approvati i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti del Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo in attuazione al Programma Anticrisi conflitto russo ucraino di cui all'articolo 12 della legge regionale 5/2020 prevedendo altresì, per alcune tipologie di finanziamento, la loro conversione in sovvenzione realizzata con la rinuncia al rientro o a parte del rientro delle quote di ammortamento dei finanziamenti medesimi;

VISTE le ulteriori tipologie di finanziamenti erogabili con le disponibilità del Fondo ai sensi della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27, articolo 2, commi da 73 a 76, della legge regionale 8 aprile 2013 n. 5, art. 1, commi da 12 a 17, della legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23, art. 2, commi da 30 a 38 e da 68 a 71, della legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45, art. 3, commi da 42 a 44 e da 45 a 46 e della legge regionale 29 aprile 2019, n. 6, art. 33;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'utilizzo delle disponibilità, la previsione del flusso di richieste di finanziamenti che supporta la definizione della programmazione relativamente alla destinazione delle risorse tra le varie tipologie di intervento ha valenza meramente indicativa;

VISTO l'articolo 3, comma 1 bis della legge regionale 80/1982, da ultimo modificato dalla legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di stabilità 2024), secondo cui:

- la Giunta regionale nomina l'amministratore del Fondo individuandolo tra i dirigenti o le posizioni organizzative della Direzione centrale competente, tenuto conto della competenza ed esperienza maturata in materia di credito agrario, nonché della necessità di garantire il requisito di autonomia gestionale del Fondo richiesto dalla normativa dell'Unione europea per l'utilizzo dei fondi SIE;
- qualora conferito ad una posizione organizzativa, l'incarico comporta l'attribuzione di un'indennità di carica annua il cui ammontare, posto a carico della dotazione del Fondo, è stabilito dalla Giunta regionale nell'ambito degli indirizzi annuali di spesa tenendo conto del volume di attività finanziarie gestite dal Fondo medesimo;

CONSIDERATO che attualmente l'incarico di Amministratore del Fondo di rotazione è conferito al Direttore ad interim del Servizio competitività sistema agroalimentare, presso il quale opera il Fondo medesimo e che il medesimo Dirigente ricopre anche l'incarico di Direttore centrale della Direzione risorse agroalimentari, forestali ed ittiche;

CONSIDERATO che verrà valutata la possibilità di conferire l'incarico ad una Posizione organizzativa in quanto funzionale a raggiungere in maniera efficace le condizioni di indipendenza ed autonomia gestionale del Fondo di rotazione richieste dalla normativa dell'Unione europea per l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), tenuto conto che le Posizioni organizzative non assumono direttamente decisioni che possono riguardare la destinazione, la programmazione o il controllo dei Fondi SIE;

RITENUTO, per esigenze di unitarietà della programmazione delle entrate e delle uscite del Fondo, di prevedere da subito fra le uscite l'eventuale indennità di carica annua dell'Amministratore del Fondo, al fine di accantonare il relativo importo nelle more delle predette valutazioni sul conferimento dell'incarico

medesimo;

RITENUTO di determinare l'importo dell'eventuale indennità di carica annua dell'Amministratore del Fondo, stabilendo che l'entità massima della predetta non potrà comunque essere superiore allo 0,02 per cento del totale delle uscite annue del Fondo;

RITENUTO opportuno, al fine di continuare a garantire la massima flessibilità operativa del Fondo, adottare un atto di programmazione delle entrate e delle uscite che possa essere prontamente oggetto di adeguamento da parte dell'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche in conseguenza, sia di accresciute disponibilità finanziarie che dovessero affluire al Fondo dal bilancio regionale, sia di nuove o mutate esigenze nell'utilizzo delle disponibilità;

VISTO il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004 n. 277 e successive modificazioni ed integrazioni;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche, all'unanimità,

DELIBERA

- 1.** E' approvato l'allegato documento avente titolo: "Legge regionale 20 novembre 1982, n. 80. Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo. Documento di programmazione delle entrate e delle uscite per l'esercizio 2024".
- 2.** In caso di accresciute disponibilità finanziarie che dovessero affluire al Fondo (con conferimenti dal bilancio regionale) o nel caso di nuove o mutate esigenze nell'utilizzo delle disponibilità medesime il "Documento di programmazione", è aggiornato con decreto dell'Assessore alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche.
- 3.** La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: FEDRIGA
IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

**Legge regionale 20 novembre 1982, n. 80. Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo.
Documento di programmazione delle entrate e delle uscite per l'esercizio 2024.**

PARTE I^A
DISPONIBILITA' FINANZIARIE

TIPOLOGIE DI DISPONIBILITA'		SOMME PARZIALI	SOMME TOTALI	
A	- Disponibilità di cassa al 01.01.2024		10.000,00	
B	- Rientri di rate		61.790.000,00	
	B1	Rientri I° semestre		27.280.000,00
	B2	Rientri II° semestre		34.510.000,00
C	- Interessi, Estinzioni anticipate, Riversamenti		8.000.000,00	
D	- Nuovi conferimenti dal bilancio		20.700.000,00	
E	- Nuovi conferimenti dai Programmi europei		6.000.000,00	
TOTALE DISPONIBILITÀ			96.500.000,00	

PARTE II[^]
USCITE FINANZIARIE

TIPOLOGIE DI USCITA		SOMME PARZIALI	SOMME TOTALI
A – Finanziamenti investimenti produzione primaria (Decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2014, n. 247)			10.000.000,00
B - Finanziamenti ristrutturazione finanziaria imprese di produzione primaria (Decreto del Presidente della Regione 29 settembre 2009, n. 261).			6.000.000,00
C - Finanziamenti investimenti trasformazione e commercializzazione (Decreto del Presidente della Regione 23 dicembre 2014, n. 248).			3.000.000,00
D - Finanziamenti ristrutturazione finanziaria imprese di trasformazione e commercializzazione (Decreto Presidente della Regione 29 settembre 2009, n. 0263).			3.000.000,00
E – Strumenti finanziari dei piani e programmi finanziati dai Fondi SIE	DPRReg 164/2017 (Fondi FEASR)	14.000.000,00	18.000.000,00
	LR 24/2019 Art.3, comma 51 (Fondi FESR)	4.000.000,00	
F - Finanziamenti progetti integrati (Legge regionale 8			0,00

aprile 2013, n. 5, art. 1, commi da 12 a 17)			
G - Finanziamenti Sistemi integrati sviluppo economico (Legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23, art. 2, commi da 30 a 38)			0,00
H - Finanziamenti servizi forestali (Legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23, art. 2, commi da 68 a 71)			484.000,00
I - Finanziamenti con rinuncia a parte del rientro delle quote di ammortamento	LR 15/2020 art. 3, commi da 37 a 42 (Giovani in montagna)	5.000.000,00	10.000.000,00
	LR 6/2021 art. 11, (Progetti di filiera)	5.000.000,00	
	LR 5/2020 art. 12, (Programma Anticrisi ucraina)		
L - Finanziamenti anticipo di magazzino (Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2012, n. 113).			5.500.000,00
M - Finanziamenti Associazioni allevatori (Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27, art. 2, commi da 73 a 76).			500.000,00
N - Finanziamenti imprese acquacoltura (Legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45, art. 3, commi da 42 a 44).			0,00
O - Finanziamenti multifunzionalità e diversificazione (Legge regionale 28 dicembre 2017, n. 45, art. 3, commi da 45 a 46).			0,00
P - Finanziamenti progetti di filiera imprese comparto lattiero- caseario (Legge regionale 29 aprile 2016, n. 6, art. 33).			0,00

Q - Finanziamenti per l'anticipo delle spese di conduzione e per il fabbisogno di liquidità aziendale (Programma Anticrisi conflitto russo ucraino di cui alla Legge regionale 1 aprile 2020 n. 1, art. 12)	I semestre	30.000.000	40.000.000,00
	II semestre	10.000.000	
R - Accantonamento indennità di carica annua Amministratore del Fondo (Legge regionale 20 novembre 1982, n.80, art. 3, comma 1 bis)			16.000,00
TOTALE USCITE			96.500.000,00

PARTE III^ RIEPILOGO

<i>parte</i>	<i>denominazione</i>	<i>somme</i>
PARTE I	TOTALE DISPONIBILITA'	96.500.000,00
PARTE II	TOTALE USCITE	96.500.000,00
	RISERVA DI DISPONIBILITA' *	----- **

* Alla RISERVA affluiscono le maggiori somme rispetto a quanto previsto nella Parte I (DISPONIBILITA' FINANZIARIE) lett. **C**) (Interessi, Estinzioni anticipate, Riversamenti), lett. **D**) (Nuovi conferimenti dal bilancio).

**Alla RISERVA attingono, quando esaurite, le tipologie di uscita B, D, L, Q secondo il seguente ordine, nel caso in cui la riserva fosse insufficiente: Q, B, D, L, tutte le residuali lettere

VISTO: IL PRESIDENTE: FEDRIGA
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: CORTIULA

24_5_1_ADC_AMB ENERP COMUNE SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Publicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Comune di San Giorgio della Richinvelda.

La Ditta COMUNE DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA (C.F. 00095400933), con sede in Via Richinvelda, 15 - 33095 San Giorgio della Richinvelda (PN), ha chiesto in data 06/12/2023, il rinnovo della concessione per continuare a derivare acqua mediante le seguenti opere di presa da falda sotterranea:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/s)	
				Max	Uso specifico
Pz1	San Giorgio della Richinvelda	Fg. 23 Pcn. 135	Pozzo 1	4,7	potabile
Pz2	San Giorgio della Richinvelda	Fg. 25 Pcn. 190	Pozzo 2		
Pz3	San Giorgio della Richinvelda	Fg. - Pcn. -	Pozzo 3		
Pz4	San Giorgio della Richinvelda	Fg. 16 Pcn. 11	Pozzo 4		
Pz5	San Giorgio della Richinvelda	Fg. 9 Pcn. 51	Pozzo 5		

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.

Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.

L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 529442 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è dott. Giovanni Martin Tel. 0434 529436 - Email giovanni.martin@regione.fvg.it, e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.

Con riferimento alla richiesta di derivazione d'acqua in oggetto indicata si comunica che gli atti di progetto saranno consultabili, nella sezione bandi e avvisi del sito istituzionale della Regione, dal 17/03/2024 al 31/03/2024, fatto salvo il differimento ad altro periodo in caso di presentazione di istanze concorrenti.

Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 07/12/2023, data di ricezione dell'istanza in esame.

Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Pordenone, 18 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERP LOSAVIA ILLARIO E DIEGO SOC. SEMPLICE AGRICOLA_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Publicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Lovisa Illario e Diego Società semplice agricola.

La Ditta LOVISA ILLARIO E DIEGO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA (C.F. 01445900937), con sede in Via Poligono, 2 - 33095 San Giorgio della Richinvelda (PN), ha chiesto in data 20/12/2023, la concessione per derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/s)	
				Max	Uso specifico
Pz1	Morsano al Tagliamento	Fg. 24 Pcn. 22	-	10	irriguo agricolo

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.

Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.

L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 529442 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è dott. Giovanni Martin Tel. 0434 529436 - Email giovanni.martin@regione.fvg.it, e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.

Con riferimento alla richiesta di derivazione d'acqua in oggetto indicata si comunica che gli atti di progetto saranno consultabili, nella sezione bandi e avvisi del sito istituzionale della Regione, dal 17/03/2024 al 31/03/2024, fatto salvo il differimento ad altro periodo in caso di presentazione di istanze concorrenti. Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 21/12/2023, data di ricezione dell'istanza in esame.

Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Pordenone, 19 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERP N SOC. AGRICOLA LE PERE SRL_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Società agricola Le pere Srl.

La Ditta SOCIETÀ AGRICOLA LE PERE S.R.L. (C.F. 04473440263), con sede in strada delle Pere, 13 - 31018 Gaiarine (TV), ha chiesto in data 22/12/2023, la concessione in sanatoria per continuare a derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/s)	
				Max	Uso specifico
Pz1	Azzano Decimo	Fg. 43 Pcn. 177	Pozzo	16,66	irriguo agricolo

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.

Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.

L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 529442 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è dott. Giovanni Martin Tel. 0434 529436 - Email giovanni.martin@regione.fvg.it, e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.

Con riferimento alla richiesta di derivazione d'acqua in oggetto indicata si comunica che gli atti di progetto saranno consultabili, nella sezione bandi e avvisi del sito istituzionale della Regione, dal 17/03/2024 al 31/03/2024, fatto salvo il differimento ad altro periodo in caso di presentazione di istanze concorrenti. Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 27/12/2023, data di ricezione dell'istanza in esame. Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Pordenone, 18 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERPN SOC. AGRICOLA SAN VITO SS_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: Società agricola San Vito Ss.

La Ditta SOCIETÀ AGRICOLA SAN VITO SS (C.F. 04469990263), con sede in via Bottari, 4/F - 33078 San Vito al Tagliamento (PN), ha chiesto in data 08/01/2024, la concessione per derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/s)	
				Max	Usi specifici
Pz1	San Vito al Tagliamento	Fg. - Pcn. -	Pozzo	10	irriguo agricolo

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.

Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.

L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 529442 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è dott. Giovanni Martin Tel. 0434 529436 - Email giovanni.martin@regione.fvg.it, e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.

Con riferimento alla richiesta di derivazione d'acqua in oggetto indicata si comunica che gli atti di progetto saranno consultabili, nella sezione bandi e avvisi del sito istituzionale della Regione, dal 17/03/2024 al 31/03/2024, fatto salvo il differimento ad altro periodo in caso di presentazione di istanze concorrenti. Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 10/01/2024, data di ricezione dell'istanza in esame. Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Pordenone, 19 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERP N SPANGARO GIULIANO_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di rinuncia parziale al decreto di riconoscimento a derivare al signor Spangaro Giuliano.

Con decreto del Responsabile di P.O. n n.2108/AMB del 19.01.2024, è stato assentito al signor SPANGARO GIULIANO (UD/RIC/5040/0) il diritto di rinuncia parziale al decreto di concessione n.322/2006 a derivare per uso irriguo agricolo nel comune di Rivignano Teor (fg28 mapp.204).

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERP N TERRE DI GER_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 46, comma 2, della LR 29 aprile 2015, n. 11. Provvedimento di variante di concessione di derivazione d'acqua alla ditta Terre di Ger di Spinazzè Gianluigi & C. - Società semplice.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. 1172/GRFVG, emesso in data 15.01.2024, è stata concessa alla ditta TERRE DI GER DI SPINAZZE' GIANLUIGI & C. - SOCIETA' SEMPLICE, con sede in via Strada della Meduna, 17 - 33076 Pravidomini (PN), C.F. 02357880265, fino alla data del 22.06.2063, la variazione della concessione n. 29766/GRFVG dd. 23.06.2023, per una portata di complessivi moduli massimi 0,10 (pari a 10,00 l/s) per uso irriguo agricolo, per una quantità annua di 1000 mc, da falda sotterranea in comune di Pasiano di Pordenone (PN) mediante un pozzo da terebrare nel terreno censito al foglio 37, mappale 6, alla profondità massima di m 250, per l'irrigazione di soccorso di una superficie di circa ha 5.00.00 coltivata a vigneto.

Pordenone, 16 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
per. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_AMB ENERP N VITICOLTORI FRIULANI LA DELIZIA SCA_1_TESTO

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5 della LR 29 aprile 2015, n. 11. Istanza di concessione di derivazione d'acqua mediante opera di presa da falda sotterranea. Richiedente: ditta Viticoltori friulani La delizia Sca.

La Ditta VITICOLTORI FRIULANI LA DELIZIA SCA (C.F. 00071480933), con sede in Via Udine, 24 - 33072 Casarsa della Delizia (PN), ha chiesto in data 19/12/2023, il rinnovo della concessione per continuare a derivare acqua mediante la seguente opera di presa da falda sotterranea:

Presa	Comune	Localizzazione	Denominazione	Portate (l/s)	
				Max	Uso specifico
Pz1	Casarsa della Delizia	Fg. 6 Pcn. 738	Pozzo 4	44,6	industriale
Pz2	Casarsa della Delizia	Fg. 6 Pcn. 738	Pozzo 1	44,6	industriale
Pz3	Casarsa della Delizia	Fg. 6 Pcn. 738	Pozzo 6	44,6	industriale

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.

Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.

Ai sensi dell'art. 13, comma 5, del Regolamento emanato con D. P. Reg. 11/04/2017, n. 077/Pres., la visita locale d'istruttoria non verrà effettuata.

L'Amministrazione concedente si riserva di effettuare comunque i controlli che riterrà opportuni.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, coordinatore della Struttura è Arch. Walter Bigatton - Tel. 0434 529442 - Email walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è dott. Giovanni Martin Tel. 0434 529436 - Email giovanni.martin@regione.fvg.it, e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è rag. Stefano Cassan - Tel. 0434 529307 - Email stefano.cassan@regione.fvg.it.

Con riferimento alla richiesta di derivazione d'acqua in oggetto indicata si comunica che gli atti di progetto saranno consultabili, nella sezione bandi e avvisi del sito istituzionale della Regione, dal 17/03/2024 al 31/03/2024, fatto salvo il differimento ad altro periodo in caso di presentazione di istanze concorrenti. Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 27/12/2023, data di ricezione dell'istanza in esame.

Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Pordenone, 18 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p. ind. Andrea Schiffo

24_5_1_ADC_INF TERR_CONC CIMOLAI SPA_1_TESTO

Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio portualità e logistica integrata - Trieste

Avviso di pubblicazione ai sensi dell'art. 18 del DPR 328/1952 - Rinnovo concessione art. 36 c. nav.- Area demaniale marittima della superficie di 9.422 mq per il mantenimento di un manufatto viabile di raccordo tra il piano dell'area della proprietà della Società ed i piazzali portuali insistenti sulla predetta area demaniale marittima - Comune di Monfalcone - Richiedente: Società Cimolai Spa.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA l'istanza assunta a prot. n. GRFVG-GEN-2023-741019-A Data 04/12/2023, con la quale la società Cimolai spa ha presentato richiesta di rinnovo ex art 36 c.nav. della concessione relativa all'area demaniale marittima della superficie di 9.422 mq per mantenere un manufatto viabile di raccordo tra il piano dell'area della proprietà della Società ed i piazzali portuali insistenti sulla predetta area demaniale marittima;

VISTO il R.D. 30.03.1942, n. 327 e s.m.i.- Codice della Navigazione marittima;

VISTO l'art. 18 del D.P.R. 15.02.1952, n. 328 e s.m.i.- Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione marittima;

VISTO l'articolo 21, comma 1 lettere a) e c), del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPREg. 27.08.2004, n. 0277/Pres. e s.m.i.;

VISTO l'Allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2020, n. 893 - come sostituito con deliberazione 24 luglio 2020, n. 1133 e modificato, da ultimo, con DGR n. 1945 del 07.12.2023 - relativo all'articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 646 del 30 aprile 2021 con la quale è stato conferito l'incarico

di Direttore del Servizio porti e logistica all'ing. Giulio Pian a decorrere dal 10 maggio 2021 e per la durata di tre anni;

ORDINA

- 1) l'inserzione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (B.U.R.) del presente avviso di pubblicazione relativo all'istanza per il rilascio della concessione citata in premessa;
- 2) la pubblicazione del presente avviso, mediante affissione all'Albo Pretorio del Comune di Monfalcone, per la durata di giorni 20 (venti) naturali e consecutivi, a partire dal giorno successivo all'inserzione sul B.U.R.;
- 3) la pubblicazione del presente avviso sul sito informatico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la durata di 20 (venti) giorni naturali e consecutivi a partire dal giorno successivo all'inserzione sul B.U.R..

RENDE NOTO

che l'istanza con i relativi elaborati e tavole grafiche che la corredano rimarranno depositati a disposizione del pubblico per la libera consultazione telematica (previsto appuntamento), presso la Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio portualità e logistica integrata, con sede in Trieste via Carducci 6, tel. 040-3774717 o 040-3774738, per il periodo di 20 (venti) giorni naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso.

INVITA

coloro che potessero avervi interesse, a presentare per iscritto, alla Direzione centrale infrastrutture e territorio, Servizio portualità e logistica integrata, con sede in Trieste via Carducci 6, pec: territorio@certregione.fvg.it, entro il termine perentorio di 20 (venti) giorni naturali e consecutivi, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso, le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti.

Entro e non oltre il medesimo termine, pena l'inammissibilità, possono essere presentate alla stessa Direzione Centrale eventuali domande concorrenti, con i contenuti e la documentazione previsti dall'art. 6 del D.P.R. 328/1952.

Trascorso il termine perentorio di cui sopra, si darà avvio all'istruttoria inerente alla concessione richiesta.

Trieste, 22 gennaio 2024

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
ing. Giulio Pian

24_5_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30,
della legge regionale 12/2009.

GN-3018/2023-presentato il-12/12/2023
GN-3019/2023-presentato il-12/12/2023
GN-3021/2023-presentato il-12/12/2023
GN-3041/2023-presentato il-15/12/2023
GN-3064/2023-presentato il-19/12/2023
GN-3101/2023-presentato il-22/12/2023
GN-23/2024-presentato il-02/01/2024
GN-45/2024-presentato il-05/01/2024
GN-46/2024-presentato il-05/01/2024
GN-55/2024-presentato il-09/01/2024
GN-68/2024-presentato il-10/01/2024
GN-69/2024-presentato il-10/01/2024

GN-70/2024-presentato il-10/01/2024
GN-71/2024-presentato il-10/01/2024
GN-80/2024-presentato il-11/01/2024
GN-86/2024-presentato il-12/01/2024
GN-87/2024-presentato il-12/01/2024
GN-88/2024-presentato il-12/01/2024
GN-89/2024-presentato il-12/01/2024
GN-91/2024-presentato il-12/01/2024
GN-94/2024-presentato il-16/01/2024
GN-95/2024-presentato il-16/01/2024
GN-98/2024-presentato il-17/01/2024

24_5_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1,
della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

GN-2437/2023-presentato il-28/09/2023
GN-3053/2023-presentato il-18/12/2023
GN-7/2024-presentato il-02/01/2024
GN-26/2024-presentato il-02/01/2024
GN-56/2024-presentato il-09/01/2024
GN-57/2024-presentato il-09/01/2024
GN-62/2024-presentato il-10/01/2024
GN-63/2024-presentato il-10/01/2024
GN-64/2024-presentato il-10/01/2024

GN-65/2024-presentato il-10/01/2024
GN-66/2024-presentato il-10/01/2024
GN-67/2024-presentato il-10/01/2024
GN-77/2024-presentato il-10/01/2024
GN-90/2024-presentato il-12/01/2024
GN-104/2024-presentato il-17/01/2024
GN-105/2024-presentato il-17/01/2024
GN-106/2024-presentato il-17/01/2024

24_5_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30,
della legge regionale 12/2009.

GN-5965/2023-presentato il-01/12/2023
GN-6008/2023-presentato il-05/12/2023
GN-6021/2023-presentato il-05/12/2023
GN-6044/2023-presentato il-06/12/2023
GN-6052/2023-presentato il-06/12/2023
GN-6078/2023-presentato il-07/12/2023
GN-6096/2023-presentato il-11/12/2023
GN-6134/2023-presentato il-13/12/2023
GN-6137/2023-presentato il-13/12/2023
GN-6155/2023-presentato il-14/12/2023
GN-6163/2023-presentato il-14/12/2023
GN-6169/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6173/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6189/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6191/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6192/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6220/2023-presentato il-19/12/2023
GN-6224/2023-presentato il-19/12/2023
GN-6227/2023-presentato il-19/12/2023
GN-6228/2023-presentato il-19/12/2023
GN-6232/2023-presentato il-19/12/2023
GN-6295/2023-presentato il-21/12/2023
GN-6303/2023-presentato il-21/12/2023
GN-6314/2023-presentato il-21/12/2023
GN-6323/2023-presentato il-22/12/2023
GN-6324/2023-presentato il-22/12/2023
GN-6343/2023-presentato il-22/12/2023
GN-6349/2023-presentato il-27/12/2023
GN-6350/2023-presentato il-27/12/2023
GN-6351/2023-presentato il-27/12/2023
GN-6381/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6382/2023-presentato il-28/12/2023

GN-6384/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6385/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6387/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6391/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6393/2023-presentato il-28/12/2023
GN-6396/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6397/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6399/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6400/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6401/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6404/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6405/2023-presentato il-29/12/2023
GN-6406/2023-presentato il-29/12/2023
GN-22/2024-presentato il-02/01/2024
GN-23/2024-presentato il-02/01/2024
GN-24/2024-presentato il-02/01/2024
GN-25/2024-presentato il-02/01/2024
GN-34/2024-presentato il-02/01/2024
GN-38/2024-presentato il-03/01/2024
GN-40/2024-presentato il-03/01/2024
GN-54/2024-presentato il-04/01/2024
GN-55/2024-presentato il-04/01/2024
GN-59/2024-presentato il-04/01/2024
GN-60/2024-presentato il-04/01/2024
GN-63/2024-presentato il-04/01/2024
GN-77/2024-presentato il-05/01/2024
GN-85/2024-presentato il-09/01/2024
GN-86/2024-presentato il-09/01/2024
GN-158/2024-presentato il-10/01/2024
GN-159/2024-presentato il-10/01/2024
GN-195/2024-presentato il-12/01/2024
GN-197/2024-presentato il-12/01/2024

GN-198/2024-presentato il-12/01/2024
GN-205/2024-presentato il-15/01/2024
GN-217/2024-presentato il-15/01/2024

GN-220/2024-presentato il-15/01/2024
GN-221/2024-presentato il-15/01/2024
GN-224/2024-presentato il-15/01/2024

24_5_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI TRASPOSIZIONE_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 23, comma 1,
della legge regionale 15/2010 (Avvisi di trasposizione).

GN-5486/2023-presentato il-31/10/2023
GN-6040/2023-presentato il-06/12/2023
GN-6211/2023-presentato il-15/12/2023
GN-6258/2023-presentato il-20/12/2023
GN-6365/2023-presentato il-28/12/2023
GN-26/2024-presentato il-02/01/2024
GN-81/2024-presentato il-08/01/2024
GN-89/2024-presentato il-09/01/2024
GN-142/2024-presentato il-10/01/2024
GN-143/2024-presentato il-10/01/2024
GN-144/2024-presentato il-10/01/2024
GN-145/2024-presentato il-10/01/2024
GN-146/2024-presentato il-10/01/2024
GN-147/2024-presentato il-10/01/2024
GN-148/2024-presentato il-10/01/2024

GN-149/2024-presentato il-10/01/2024
GN-150/2024-presentato il-10/01/2024
GN-151/2024-presentato il-10/01/2024
GN-154/2024-presentato il-10/01/2024
GN-155/2024-presentato il-10/01/2024
GN-163/2024-presentato il-11/01/2024
GN-164/2024-presentato il-11/01/2024
GN-165/2024-presentato il-11/01/2024
GN-166/2024-presentato il-11/01/2024
GN-187/2024-presentato il-12/01/2024
GN-188/2024-presentato il-12/01/2024
GN-189/2024-presentato il-12/01/2024
GN-254/2024-presentato il-16/01/2024
GN-255/2024-presentato il-16/01/2024
GN-256/2024-presentato il-16/01/2024

24_5_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30,
della legge regionale 12/2009.

GN-6440/2021-presentato il-24/05/2021
GN-6461/2021-presentato il-25/05/2021
GN-6467/2021-presentato il-25/05/2021
GN-6488/2021-presentato il-25/05/2021
GN-6495/2021-presentato il-25/05/2021
GN-6523/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6526/2021-presentato il-26/05/2021
GN-6596/2021-presentato il-27/05/2021
GN-12750/2021-presentato il-18/10/2021
GN-12759/2021-presentato il-18/10/2021
GN-12775/2021-presentato il-18/10/2021
GN-14416/2021-presentato il-25/11/2021
GN-15233/2021-presentato il-15/12/2021
GN-15422/2021-presentato il-20/12/2021
GN-15424/2021-presentato il-20/12/2021
GN-15425/2021-presentato il-20/12/2021
GN-15434/2021-presentato il-21/12/2021
GN-15738/2021-presentato il-24/12/2021
GN-199/2022-presentato il-11/01/2022
GN-271/2022-presentato il-13/01/2022
GN-572/2022-presentato il-19/01/2022
GN-1115/2022-presentato il-01/02/2022

GN-1760/2022-presentato il-14/02/2022
GN-1761/2022-presentato il-14/02/2022
GN-2032/2022-presentato il-18/02/2022
GN-2175/2022-presentato il-23/02/2022
GN-2245/2022-presentato il-24/02/2022
GN-2267/2022-presentato il-24/02/2022
GN-2396/2022-presentato il-28/02/2022
GN-2418/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2425/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2426/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2427/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2428/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2433/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2434/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2435/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2436/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2438/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2464/2022-presentato il-01/03/2022
GN-2748/2022-presentato il-08/03/2022
GN-2872/2022-presentato il-10/03/2022
GN-2875/2022-presentato il-10/03/2022
GN-2876/2022-presentato il-10/03/2022

GN-3436/2022-presentato il-23/03/2022
GN-3580/2022-presentato il-25/03/2022
GN-3738/2022-presentato il-30/03/2022
GN-3896/2022-presentato il-01/04/2022
GN-4116/2022-presentato il-07/04/2022
GN-4132/2022-presentato il-07/04/2022
GN-4457/2022-presentato il-14/04/2022
GN-5059/2022-presentato il-29/04/2022
GN-5244/2022-presentato il-04/05/2022
GN-5277/2022-presentato il-04/05/2022
GN-5278/2022-presentato il-04/05/2022
GN-5356/2022-presentato il-06/05/2022
GN-5429/2022-presentato il-09/05/2022
GN-5465/2022-presentato il-10/05/2022
GN-5691/2022-presentato il-13/05/2022
GN-5692/2022-presentato il-13/05/2022
GN-5693/2022-presentato il-13/05/2022
GN-5710/2022-presentato il-16/05/2022
GN-5798/2022-presentato il-17/05/2022
GN-5938/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5939/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5941/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5942/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5944/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5945/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5946/2022-presentato il-19/05/2022
GN-5978/2022-presentato il-20/05/2022
GN-6029/2022-presentato il-20/05/2022
GN-6112/2022-presentato il-23/05/2022
GN-6113/2022-presentato il-23/05/2022
GN-6116/2022-presentato il-23/05/2022
GN-6248/2022-presentato il-26/05/2022
GN-6311/2022-presentato il-27/05/2022
GN-6401/2022-presentato il-30/05/2022
GN-6610/2022-presentato il-01/06/2022
GN-6611/2022-presentato il-01/06/2022
GN-6646/2022-presentato il-03/06/2022
GN-6684/2022-presentato il-06/06/2022
GN-6690/2022-presentato il-06/06/2022
GN-6691/2022-presentato il-06/06/2022
GN-7124/2022-presentato il-15/06/2022
GN-7539/2022-presentato il-23/06/2022
GN-7551/2022-presentato il-24/06/2022
GN-7560/2022-presentato il-24/06/2022
GN-7608/2022-presentato il-27/06/2022
GN-7936/2022-presentato il-01/07/2022
GN-8192/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8194/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8198/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8199/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8200/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8214/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8218/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8219/2022-presentato il-08/07/2022
GN-8363/2022-presentato il-13/07/2022
GN-8457/2022-presentato il-15/07/2022
GN-8527/2022-presentato il-18/07/2022
GN-8679/2022-presentato il-21/07/2022
GN-8786/2022-presentato il-25/07/2022
GN-8804/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8823/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8826/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8827/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8830/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8831/2022-presentato il-26/07/2022
GN-8834/2022-presentato il-27/07/2022
GN-8850/2022-presentato il-27/07/2022
GN-8895/2022-presentato il-27/07/2022
GN-8897/2022-presentato il-27/07/2022
GN-8901/2022-presentato il-27/07/2022
GN-8905/2022-presentato il-28/07/2022
GN-8935/2022-presentato il-28/07/2022
GN-9028/2022-presentato il-01/08/2022
GN-9075/2022-presentato il-01/08/2022
GN-9179/2022-presentato il-03/08/2022
GN-9264/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9265/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9267/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9268/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9271/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9277/2022-presentato il-04/08/2022
GN-9345/2022-presentato il-05/08/2022
GN-9601/2022-presentato il-12/08/2022
GN-9620/2022-presentato il-12/08/2022
GN-9621/2022-presentato il-12/08/2022
GN-9624/2022-presentato il-12/08/2022
GN-9626/2022-presentato il-12/08/2022
GN-9682/2022-presentato il-17/08/2022
GN-9693/2022-presentato il-17/08/2022
GN-10165/2022-presentato il-01/09/2022
GN-10169/2022-presentato il-01/09/2022
GN-10242/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10246/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10256/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10269/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10272/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10273/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10274/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10275/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10276/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10279/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10281/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10282/2022-presentato il-02/09/2022
GN-10607/2022-presentato il-09/09/2022
GN-10608/2022-presentato il-09/09/2022
GN-10666/2022-presentato il-13/09/2022
GN-10834/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10840/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10844/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10848/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10850/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10851/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10855/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10857/2022-presentato il-15/09/2022
GN-10906/2022-presentato il-16/09/2022
GN-10907/2022-presentato il-16/09/2022
GN-10908/2022-presentato il-16/09/2022
GN-10982/2022-presentato il-19/09/2022
GN-11020/2022-presentato il-19/09/2022
GN-11072/2022-presentato il-20/09/2022
GN-11091/2022-presentato il-20/09/2022
GN-11130/2022-presentato il-21/09/2022

GN-11135/2022-presentato il-21/09/2022
GN-11227/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11233/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11234/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11236/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11237/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11240/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11241/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11242/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11247/2022-presentato il-23/09/2022
GN-11408/2022-presentato il-28/09/2022
GN-11409/2022-presentato il-28/09/2022
GN-11471/2022-presentato il-30/09/2022
GN-11508/2022-presentato il-30/09/2022
GN-11613/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11614/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11617/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11618/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11627/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11628/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11629/2022-presentato il-04/10/2022
GN-11723/2022-presentato il-05/10/2022
GN-11853/2022-presentato il-06/10/2022
GN-11947/2022-presentato il-07/10/2022
GN-11981/2022-presentato il-10/10/2022
GN-12006/2022-presentato il-10/10/2022
GN-12007/2022-presentato il-10/10/2022
GN-12011/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12013/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12014/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12032/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12065/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12066/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12069/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12070/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12079/2022-presentato il-11/10/2022
GN-12116/2022-presentato il-12/10/2022
GN-12446/2022-presentato il-20/10/2022
GN-12464/2022-presentato il-20/10/2022
GN-12467/2022-presentato il-20/10/2022
GN-12530/2022-presentato il-21/10/2022
GN-12577/2022-presentato il-24/10/2022
GN-12585/2022-presentato il-24/10/2022
GN-12602/2022-presentato il-24/10/2022
GN-12630/2022-presentato il-25/10/2022
GN-12633/2022-presentato il-25/10/2022
GN-12638/2022-presentato il-25/10/2022
GN-12648/2022-presentato il-25/10/2022
GN-12650/2022-presentato il-25/10/2022
GN-12750/2022-presentato il-27/10/2022
GN-12766/2022-presentato il-27/10/2022
GN-12915/2022-presentato il-31/10/2022
GN-13029/2022-presentato il-07/11/2022
GN-13347/2022-presentato il-14/11/2022
GN-13418/2022-presentato il-15/11/2022
GN-13424/2022-presentato il-15/11/2022
GN-13429/2022-presentato il-15/11/2022
GN-13431/2022-presentato il-15/11/2022
GN-13456/2022-presentato il-16/11/2022
GN-13599/2022-presentato il-18/11/2022
GN-13612/2022-presentato il-18/11/2022
GN-13613/2022-presentato il-18/11/2022
GN-13647/2022-presentato il-21/11/2022
GN-13676/2022-presentato il-22/11/2022
GN-13682/2022-presentato il-22/11/2022
GN-13893/2022-presentato il-25/11/2022
GN-13981/2022-presentato il-28/11/2022
GN-14110/2022-presentato il-30/11/2022
GN-14221/2022-presentato il-02/12/2022
GN-14250/2022-presentato il-02/12/2022
GN-14401/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14404/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14406/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14407/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14419/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14420/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14425/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14427/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14429/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14430/2022-presentato il-07/12/2022
GN-14597/2022-presentato il-13/12/2022
GN-14633/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14672/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14673/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14674/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14676/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14679/2022-presentato il-14/12/2022
GN-14694/2022-presentato il-15/12/2022
GN-14741/2022-presentato il-16/12/2022
GN-14754/2022-presentato il-16/12/2022
GN-14755/2022-presentato il-16/12/2022
GN-14810/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14811/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14813/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14817/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14818/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14819/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14820/2022-presentato il-19/12/2022
GN-14906/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14915/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14919/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14922/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14923/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14925/2022-presentato il-20/12/2022
GN-14955/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14958/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14960/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14961/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14962/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14963/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14974/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14992/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14995/2022-presentato il-21/12/2022
GN-14996/2022-presentato il-21/12/2022
GN-15160/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15161/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15165/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15173/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15174/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15175/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15176/2022-presentato il-23/12/2022
GN-15236/2022-presentato il-27/12/2022

GN-15285/2022-presentato il-28/12/2022
GN-15311/2022-presentato il-28/12/2022
GN-15407/2022-presentato il-29/12/2022
GN-15428/2022-presentato il-30/12/2022
GN-15449/2022-presentato il-30/12/2022
GN-15450/2022-presentato il-30/12/2022
GN-15474/2022-presentato il-30/12/2022
GN-54/2023-presentato il-03/01/2023
GN-192/2023-presentato il-09/01/2023
GN-240/2023-presentato il-10/01/2023
GN-325/2023-presentato il-11/01/2023
GN-326/2023-presentato il-11/01/2023
GN-573/2023-presentato il-17/01/2023
GN-1561/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1562/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1569/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1571/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1577/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1579/2023-presentato il-07/02/2023
GN-1693/2023-presentato il-09/02/2023
GN-1694/2023-presentato il-09/02/2023
GN-1818/2023-presentato il-14/02/2023
GN-1819/2023-presentato il-14/02/2023
GN-1820/2023-presentato il-14/02/2023
GN-1821/2023-presentato il-14/02/2023
GN-2139/2023-presentato il-22/02/2023
GN-3184/2023-presentato il-17/03/2023
GN-3553/2023-presentato il-28/03/2023
GN-3735/2023-presentato il-31/03/2023
GN-4106/2023-presentato il-11/04/2023
GN-5092/2023-presentato il-05/05/2023
GN-6235/2023-presentato il-01/06/2023
GN-6348/2023-presentato il-05/06/2023
GN-6946/2023-presentato il-20/06/2023
GN-7088/2023-presentato il-22/06/2023
GN-7099/2023-presentato il-23/06/2023

GN-7151/2023-presentato il-23/06/2023
GN-7827/2023-presentato il-10/07/2023
GN-7828/2023-presentato il-10/07/2023
GN-7830/2023-presentato il-10/07/2023
GN-7913/2023-presentato il-11/07/2023
GN-7914/2023-presentato il-11/07/2023
GN-7935/2023-presentato il-11/07/2023
GN-7949/2023-presentato il-12/07/2023
GN-7950/2023-presentato il-12/07/2023
GN-7967/2023-presentato il-12/07/2023
GN-7976/2023-presentato il-12/07/2023
GN-8037/2023-presentato il-13/07/2023
GN-8068/2023-presentato il-13/07/2023
GN-8069/2023-presentato il-13/07/2023
GN-8070/2023-presentato il-13/07/2023
GN-8397/2023-presentato il-21/07/2023
GN-8597/2023-presentato il-26/07/2023
GN-8724/2023-presentato il-28/07/2023
GN-8725/2023-presentato il-28/07/2023
GN-9008/2023-presentato il-03/08/2023
GN-9157/2023-presentato il-09/08/2023
GN-9563/2023-presentato il-25/08/2023
GN-9564/2023-presentato il-25/08/2023
GN-9595/2023-presentato il-28/08/2023
GN-9771/2023-presentato il-31/08/2023
GN-9909/2023-presentato il-05/09/2023
GN-10073/2023-presentato il-08/09/2023
GN-10192/2023-presentato il-11/09/2023
GN-10384/2023-presentato il-14/09/2023
GN-10914/2023-presentato il-27/09/2023
GN-11644/2023-presentato il-12/10/2023
GN-11751/2023-presentato il-13/10/2023
GN-13555/2023-presentato il-29/11/2023
GN-13556/2023-presentato il-29/11/2023
GN-13864/2023-presentato il-05/12/2023
GN-14256/2023-presentato il-14/12/2023



Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

24_5_3_GAR_COORD POL MONT GRAD BANDO GAL OPEN LEADER AZ 1.6_o_INTESTAZIONE

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio coordinamento politiche per la montagna - Udine

PSR 2014-2022, misura 19, sottomisura 19.2, Bando azione 1.6 "Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi" - Seconda pubblicazione della SSL del GAL Open Leader. Pubblicazione graduatoria.

OPEN LEADER S. Cons. a r.l.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N. 314/03 dd. 18/01/2024

Oggetto: PSR 2014-2020, Misura 19, sottomisura 19.2, Bando per l'accesso all'azione 1.6 "Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi" della SSL – 2° Pubblicazione. Approvazione graduatoria.

L'anno 2024, il giorno 18 del mese di gennaio alle ore 17.00 in collegamento telematico su piattaforma *teams*, si è riunito il Consiglio di amministrazione del Gruppo di Azione Locale "OPEN LEADER S. Cons. a r.l." con sede in Pontebba (UD), via Pramollo n. 16.

Partecipa alla riunione e funge da segretario verbalizzante la dipendente della società dott.ssa Barbara Matellon.

NOME – COGNOME	CARICA	PRESENTE	ASSENTE
Mauro Moroldo	Presidente	X	
Maurizio Callegarin	Vicepresidente	X	
Roger Stefanutti	Membro	X	
Annatilde Ferrauti	Membro	X	
Miriam Zuzzi	Membro	X	
Alessia Madrassi	Membro	X	
Patrizia Nicoloso	Membro	X	

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO che con il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio di data 17 dicembre 2013 sono state emanate disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

VISTO il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio di data 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

CONSIDERATO CHE con deliberazione della Giunta regionale n. 2033 del 16 ottobre 2015, è stato preso atto dell'approvazione, da parte della Commissione Europea, del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

DATO ATTO che il suddetto Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) detta in particolare le disposizioni contenute nella misura 19 (sostegno allo sviluppo locale Leader);

VISTO il bando per la selezione dei gruppi di azione locale per l'attuazione della misura 19 del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 pubblicato sul BUR n. 35 del 31 agosto 2016 dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTA la propria deliberazione n. 199/02 del 26/10/2016, in base alla quale è stata adottata la Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020 del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, presentata al Servizio coordinamento politiche per la montagna della Regione in data 28 ottobre 2016;

RILEVATO che, con deliberazione n. 2657 del 29 dicembre 2016 la Giunta regionale ha approvato la SSL del GAL;

VISTA la versione 7 della SSL 2014-2022, approvata con deliberazione n. 309/01 del 19/09/2023;

RICORDATO che l'Azione 1.6 "Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi" della SSL prevede la concessione di aiuti finalizzati rafforzare la risposta endogena delle comunità alle proprie esigenze e costruire un tessuto sociale favorevole alla riattivazione di sistemi produttivi locali;

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 278/04 del 02/02/2022 con la quale è stato approvato il bando dell'Azione 1.6, a seguito del parere favorevole del Servizio coordinamento politiche per la montagna trasmesso con nota prot. agfor/2021/0086683 di data 13/12/2021;

RICHIAMATA la deliberazione n. 303/04 del 13/06/2023 con la quale è stata approvata la ripubblicazione del bando con alcune piccole modifiche e sono stati nominati:

- responsabile del procedimento e responsabile dell'istruttoria delle domande di sostegno, la dott.ssa Barbara Matellon;
- responsabile dell'istruttoria delle domande di pagamento, la dott.ssa Federica Vuerich;
- responsabile di autorizzazione al pagamento periferico, Presidente dott. Mauro Moroldo;

CONSIDERATO che il bando è stato pubblicato sul B.U.R. n. 27 del 05/07/2023 e che il termine ultimo per la presentazione delle domande di sostegno era fissato al 03/09/2023, successivamente prorogato:

- al 18/09/2023 con atto del Presidente del GAL Prot. n. 882/2023 del 24/08/2023
- al 30/09/2023 con atto del Presidente del GAL Prot. n. 946/2023 del 14/09/2023;

DATO ATTO che entro il termine del 30/09/2023 sono pervenute tramite il portale SIAN le seguenti 5 domande di sostegno:

N.	RICHIEDENTE	NUMERO DOMANDA	PROT. DOMANDA
1	Uponadream	34250305041	n. 1005 del 02/10/2023
2	Comune di Pontebba	34250305793	n. 1007 del 02/10/2023
3	Comune di Tarvisio	34250307120	n. 1006 del 02/10/2023
4	In Quota srls	34250308094	n. 1008 del 02/10/2023
5	Comune di Chiusaforte	34250308219	n. 1009 del 02/10/2023

DATO ATTO che in data 26/10/2023, il Responsabile del procedimento ha provveduto a comunicare, sulla base di quanto previsto dagli artt. 7 e 8 della L.241/90, l'avvio del procedimento amministrativo per la concessione del sostegno;

CONSIDERATO che la domanda di sostegno n. 34250307120, presentata dal Comune di Tarvisio a seguito della prima fase istruttoria è risultata non ammissibile in quanto non è stato raggiunto il punteggio minimo previsto dall'articolo 18 *Criteri di selezione e di priorità*, comma 3 del bando;

CONSIDERATO che il responsabile del procedimento con nota Prot. n. 1195/2023 del 27/11/2023 ha provveduto a trasmettere al Comune di Tarvisio la comunicazione ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/1990 dei motivi ostativi all'ammissibilità della domanda di sostegno;

DATO ATTO CHE il Comune di Tarvisio ha fatto pervenire alcune osservazioni e ha trasmesso la relativa documentazione a supporto e dimostrazione dei requisiti previsti per l'assegnazione dei relativi punteggi;

RITENUTO di accogliere le osservazioni pervenute dal Comune di Tarvisio e di assegnare pertanto alla domanda n. 34250307120 il punteggio già richiesto in sede di autovalutazione della stessa;

CONSIDERATO CHE con nota del GAL di data 09/11/2023 (Prot. 1142/2023) è stata trasmessa una richiesta di integrazioni e di chiarimenti sulla domanda di sostegno n. 34250308094, presentata da In quota Srls nell'ambito del Progetto integrato denominato "Nuova Sella Nevea", in quanto la stessa risultava carente e non rispettava quanto previsto dall'art. 17 *Documentazione da allegare alla domanda di sostegno* del bando, anche al fine dell'attribuzione di alcuni punteggi assegnati in autovalutazione;

DATO ATTO CHE con note del richiedente del 29/11/2023 e 01/12/2023 è stato dato solo parziale riscontro alla richiesta di cui sopra;

CONSIDERATO che la domanda di sostegno, risultava non ammissibile in quanto la documentazione di cui disponeva il GAL impediva l'esame completo del progetto, l'assegnazione dei punteggi richiesti e la definizione della spesa ammissibile ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 dell'Allegato B – Disposizioni attuative;

CONSIDERATO che il responsabile del procedimento con nota Prot. n. 1304/2023 del 18/12/2023 ha provveduto quindi a trasmettere a In quota Srls e per conoscenza al partner di progetto Comune di Chiusaforte, la comunicazione ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/1990 dei motivi ostativi all'ammissibilità della domanda di sostegno;

DATO ATTO che il termine per la trasmissione di eventuali osservazioni ai motivi ostativi scadeva il 28 dicembre u.s. e che in data 04/01/2024 è pervenuta una pec da parte di In quota Srls con cui sono stati trasmessi alcuni documenti;

DATO ATTO che in data odierna è pervenuta una comunicazione pec da parte di In quota Srls di rinuncia al progetto presentato e ai contributi collegati;

DATO ATTO che l'inammissibilità del sub-progetto di In Quota Srls comporta anche l'inammissibilità del progetto presentato dal Comune di Chiusaforte a causa del mancato rispetto del requisito previsto dall'art. 18 *Criteri di selezione e di priorità*, comma 3 del bando (punteggio minimo);

RICHIAMATO il regolamento sul conflitto di interesse approvato con deliberazione di questo Cda n. 198/04 del 12/07/2016;

DATO ATTO che non sussistono situazioni di potenziale conflitto di interesse da parte dei membri del presente Consiglio di amministrazione e del personale che ha istruito le domande di sostegno;

VISTI i verbali di controllo amministrativo sulle domande di sostegno a firma del responsabile del procedimento/ responsabile dell'istruttoria, i quali danno conto dei controlli previsti e della valutazione delle domande ai sensi dell'articolo 18 *Criteri di selezione e di priorità* del bando in oggetto;

RICHIAMATI i contenuti;

RITENUTO di approvarli;

RICHIAMATO l'art. 34, paragrafo 3, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1303/2013 che prevede tra i compiti dei gruppi di azione locale quello di "elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta";

DATO ATTO che i membri del Consiglio presenti in rappresentanza di autorità non pubbliche rappresentano il 57% dei voti (4 rispetto a 7 votanti) e che pertanto il Consiglio è atto a deliberare in merito alla selezione dei progetti di cui trattasi;

DATO ATTO che al Bando sono assegnate risorse finanziarie per euro 197.313,28 di spesa pubblica;

DATO ATTO che tali risorse sono sufficienti a garantire il finanziamento di tutti i progetti ammessi in graduatoria, generando un'economia di risorse di € 28.311,46;

CONSIDERATO CHE il bando prevede all'articolo 18 che in caso di parità di punteggio tra due o più domande il criterio di priorità è l'ordine cronologico di presentazione della domanda di sostegno;

DATO ATTO CHE il punteggio riconosciuto sia al Comune di Pontebba che al Comune di Tarvisio è di 35 punti e che, tenuto conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande di sostegno, i due Comuni si posizionano rispettivamente al secondo e al terzo posto in graduatoria;

RITENUTO pertanto di adottare il provvedimento di approvazione della graduatoria, contenente le domande ammesse a finanziamento (individuate nel prospetto allegato A) e le domande non ammesse (individuato nel prospetto allegato B);

All'unanimità dei voti

DELIBERA

1. di dare atto di quanto esposto in premessa;
2. di approvare i verbali di controllo amministrativo sulle domande di sostegno;
3. di approvare, in adempimento alle disposizioni previste dall'art. 19 *Istruttoria della domanda, graduatoria e concessione del sostegno* del bando, nonché dall'art. 11 del Regolamento di attuazione del PSR, l'allegata "graduatoria delle domande di sostegno ammesse a finanziamento" (Allegato A) e l'allegato "elenco delle domande non ammesse" (Allegato B) a valere sulla misura 19 sottomisura 19.2 azione 1.6 "Rafforzamento della resilienza delle comunità locali e riattivazione dei sistemi produttivi" della Strategia di Sviluppo Locale 2014-2020, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo;
4. di ammettere a finanziamento tutti i progetti collocatisi in graduatoria;
5. di prendere atto della rinuncia alla domanda di sostegno n. 34250308094 presentata da In quota Srls;
6. di non ammettere la domanda di sostegno n. 34250308219, presentata dal Comune di Chiusaforte per mancato raggiungimento del punteggio minimo previsto dall'art. 18 *Criteri di selezione e di priorità*, comma 3 del bando;
7. di dare mandato al Presidente di procedere, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, alla concessione del sostegno;
8. di dare mandato al Presidente ad inviare il presente provvedimento comprensivo degli allegati A) e B) alla struttura regionale responsabile dell'attuazione della Misura 19 del PSR 2014-2022 per i successivi adempimenti.

Letto, confermato e sottoscritto.

Pontebba, 18 gennaio 2024

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE:
dott.ssa Barbara Mattelloni

IL PRESIDENTE:
dott. Mauro Moroldo



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2022, MISURA 19, SOTTOMISURA 19.2,
AZIONE 1.6 "RAFFORZAMENTO DELLA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ LOCALI E RIATTIVAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI"
DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE 2014-2020 DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE OPEN LEADER - 2° Pubblicazione**

GRADUATORIA DELLE DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO

Approvata con deliberazione del Consiglio di amministrazione del GAL n. 314/03 del 18/01/2024 - Allegato A

Posizione	N. domanda AGEA	Richiedente	Punteggio	Criteri di selezione applicati*	Costo totale richiesto	Costo totale ammesso	Contributo ammesso	Contributo finanziato	Note	Focus area
1	34250305041	Uponadream	37	a.2, b.7, c.1, d.1, e.2, f.1, f.2, g.4	51.374,20	50.653,55	35.457,49	35.457,49	Domanda finanziata	6B
2	34250305793	Comune di Pontebba	35	a.2, b.1, b.7, d.1, e.1, f.2	65.565,24	63.597,47	60.417,60	60.417,60	Domanda finanziata	6B
3	34250307120	Comune di Tarvisio	35	b.2, b.4, d.1, e.1, f.2	83.949,45	76.975,51	73.126,73	73.126,73	Domanda finanziata	6B
Totale					200.888,89	191.226,53	169.001,82	169.001,82		

Pontebba, 18 gennaio 2024

IL PRESIDENTE
dott. Mauro Moroldo

* LEGENDA criteri di selezione applicati

Criteri di selezione applicati			Cumulabilità	Punteggio previsto	Sigla
a) Grado di ruralità e di svantaggio	Comune con densità abitativa inferiore o uguale a 10 abitanti/kmq		Non cumulabili	6	a.1
	Comune con densità abitativa superiore a 10 e minore o uguale a 15 abitanti/kmq		Non cumulabili	4	a.2
b) Localizzazione	La distanza in linea retta della struttura/servizio oggetto dell'intervento dal municipio del Comune in		Non cumulabili	6	b.1

	cui è localizzata/o è inferiore o uguale a 500 metri			
	La distanza in linea retta della struttura/ servizio oggetto dell'intervento dal municipio del Comune in cui è localizzata/o è superiore a 500 metri e inferiore o uguale a 1 chilometro		4	b.2
	La distanza in linea retta della struttura/ servizio oggetto dell'intervento dal municipio del Comune in cui è localizzata/o è superiore a 1 chilometro e inferiore o uguale a 3 chilometri		2	b.3
	L'intervento è realizzato da un soggetto pubblico, non prevede una localizzazione specifica (assenza di investimenti strutturali) e va a beneficio di più Comuni		7	b.4
	L'intervento è localizzato in un Comune con popolazione inferiore o uguale a 500 abitanti	Non cumulabili	3	b.5
	L'intervento è localizzato in un Comune con popolazione da 501 a 1000 abitanti		2	b.6
	L'intervento è localizzato in un Comune con popolazione da 1001 a 2000 abitanti		1	b.7
	Imprenditoria giovanile	Cumulabili	6	c.1
	Imprenditoria femminile		2	c.2
	Soggetto pubblico con valenza sovracomunale		5	c.3
	Nuova impresa	Non cumulabili	4	c.4
	Rete con personalità giuridica		4	c.5
	Impresa associata		3	c.6
	Progetto integrato pubblico-privato e numero di sub-progetti maggiore di 2	Non cumulabili	14	c.7
	Progetto integrato pubblico-privato e numero di sub-progetti pari a 2		10	c.8
	Numero dei soggetti rappresentati superiore a 50		6	d.1
	Numero dei soggetti rappresentati superiore a 30 e inferiore o uguale a 50	Non cumulabili	4	d.2
	Numero dei soggetti rappresentati superiore a 10 e inferiore o uguale a 30		2	d.3
	Servizi rivolti alla popolazione locale	Non cumulabili	10	e.1
	Servizi volti a migliorare la qualità dell'ambiente di vita		4	e.2
	Il prodotto/ servizio oggetto della domanda di sostegno può essere garantito anche in modalità telematica		5	f.1
	La domanda contiene interventi finalizzati all'accessibilità, fruibilità e usabilità dei beni e dei servizi da parte di soggetti svantaggiati o disabili	Cumulabili	8	f.2
	Collaborazione con istituti di ricerca		3	f.3
	Miglioramento del livello di efficienza energetica degli edifici	Non cumulabili	5	g.1
	Progetti che dimostrano la riduzione di emissioni inquinanti e il contenimento delle pressioni ambientali		5	g.2
	Recupero o ristrutturazione di immobili esistenti	Cumulabili	4	g.3
	Utilizzo materiale legnoso certificato per la gestione forestale sostenibile		3	g.4
	Cooperativa di comunità		10	g.5
	Altre imprese sociali	Non cumulabili	7	g.6
	Associazione di promozione sociale		4	g.7
c) Caratteristiche del richiedente				
d) Iniziative supportate da una dichiarazione di adesione dei beneficiari finali dei servizi realizzati e/o impegni alla fruizione da parte di altri destinatari/clienti				
e) Tipologia dei servizi				
f) Grado di innovatività di processo				
g) Grado di innovatività sociale ed organizzativa				

24_5_3_AVV_CAFCD ECR ASSERV ENEMONZO_006

CAFC Spa - Udine

Decreto di asservimento n. 1/2024 Reg. Priv. per pubblica utilità su terreni privati per la realizzazione di interventi sull'acquedotto Seazza - (2° lotto) in Comune di Enemonzo (UD) (Estratto).

IL DIRETTORE GENERALE

negli uffici di CAFC S.p.A. di Udine, Viale Palmanova 192, C.F. 00158530303, addì 17 (diciassette), del mese di gennaio, dell'anno 2024 (duemilaventiquattro);

(omissis)

DATO ATTO che CAFC S.p.A. quale soggetto delegato all'esercizio dei poteri espropriativi per l'opera in argomento, intende procedere all'emissione del decreto di asservimento, ai sensi dell'art. 23 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità, approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n° 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, per la costituzione di servitù di acquedotto a favore di CAFC S.p.A. (C.F./P.IVA 00158530303);

VISTI -

(omissis)

DECRETA L'ASSERVIMENTO N. 01/2024 REG. PRIV.

Art. 1

E' pronunciata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e sue successive modifiche ed integrazioni, l'espropriazione parziale, mediante costituzione di servitù permanente di acquedotto A FAVORE di CAFC S.P.A. con sede in Viale Palmanova, 192 - 33100 UDINE (C.F. 00158530303), per la causale di cui in narrativa, sugli immobili di seguito indicati di proprietà delle ditte sotto riportate, evidenziato in verde nella planimetria allegata facente parte integrante del presente provvedimento, sotto la condizione sospensiva che il medesimo decreto sia notificato ed eseguito.

COMUNE DI ENEMONZO

1) TOMAT Elena n. a Enemonzo (UD) il 27/04/1931 C.F. TMTLNE31D67D408O propr. per 1/6
TOMAT Margherita n. a Enemonzo (UD) il 17/10/1928 C.F. TMTMGH28R57D408S propr. per 5/6
Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 424 (quattrocentoventiquattro) Prato Cl.2 Ha 00.50.78 R.D. € 10,49 R.A. € 7,87

Superficie asservita mq. 287 (duecentoottantasette)

(omissis)

2) COMUNE DI ENEMONZO con sede in ENEMONZO (UD) C.F. 84004490300 propr. per 1/1
Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 345 (treentoquarantacinque) Prato Cl.2 Ha 00.03.00 R.D. € 0,62 R.A. € 0,46

Superficie asservita mq. 59 (cinquantanove) compreso l'onere per 1 (uno) pozzetto

(omissis)

3) MATIZ Carmelio n. a Paluzza (UD) il 16/07/1959 C.F. MTZCML59L16G300R propr. per 1/2
VALLE Lucia n. a Tolmezzo (UD) il 10/08/1965 C.F. VLLLCU65M50L195I propr. per 1/2
Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 430 (quattrocentotrenta) Prato Cl.4 Ha 00.32.50 R.D. € 2,52 R.A. € 1,68
Superficie asservita mq. 238 (duecentotrentotto) compreso l'onere per 1 (uno) pozzetto
Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 199 (centonovantanove) Prato Cl.3 Ha 00.22.00 R.D. € 2,64 R.A. € 2,27
Superficie asservita mq. 69 (sessantanove)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 200 (duecento) Prato Cl.3 Ha 00.32.50 R.D. € 2,52 R.A. € 1,68

Superficie asservita mq. 96 (novantasei)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 108 (centootto) Prato Cl.3 Ha 00.46.40 R.D. € 6,04 R.A. € 4,83

Superficie asservita mq. 289 (duecentoottantanove)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 105 (centocinque) Bosco misto Cl.1 Ha 00.07.80 R.D. € 0,32 R.A. € 0,08

Superficie asservita mq. 47 (quarantasette)

(omissis)

4) VALLE Lucia n. a Tolmezzo (UD) il 10/08/1965 C.F. VLLLCU65M50L195I propr. per 1/1

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 207 (duecentosette) Ente urbano Cat D10 Ha 00.33.80

Superficie asservita mq. 83 (ottantatre)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 331 (trecentotrentuno) Prato Cl.3 Ha 00.06.80 R.D. € 0,88 R.A. € 0,70

Superficie asservita mq. 30 (trenta)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 211 (duecentoundici) Prato Cl.3 Ha 00.14.00 R.D. € 2,89 R.A. € 2,17

Superficie asservita mq. 6 (sei)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 429 (quattrocentoventinove) Prato Arbor. Ha 00.11.45 R.D. € 2,37 R.A. € 1,77

Superficie asservita mq. 195 (centonovantacinque)

(omissis)

5) MATIZ Carmelio n. a Paluzza (UD) il 16/07/1959 C.F. MTZCML59L16G300R propr. per 1/1

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 186 (centoottantasei) Seminativo Cl.3 Ha 00.08.40 R.D. € 2,39 R.A. € 1,52

Superficie asservita mq. 39 (trentanove)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 185 (centoottantacinque) Prato Cl.2 Ha 00.06.00 R.D. € 1,24 R.A. € 0,93

Superficie asservita mq. 79 (settantanove)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 188 (centoottantotto) Seminativo Cl.2 Ha 00.17.00 R.D. € 5,71 R.A. € 3,95

Superficie asservita mq. 36 (trentasei)

(omissis)

6) MATIZ Daniele n. a Tolmezzo (UD) il 15/02/1992 C.F. MTZDNL92B15L195I propr. per 1/1

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 184 (centoottantaquattro) AA Seminativo Cl. 2 Ha 00.10.00 R.D. € 3,36 R.A. € 2,32

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 184 (centoottantaquattro) AB Prato Cl.2 Ha 00.06.80 R.D. € 1,40 R.A. € 1,05

Superficie asservita mq. 108 (centootto)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 177 (centosettantasette) Prato Cl.3 Ha 00.02.40 R.D. € 0,31 R.A. € 0,25

Superficie asservita mq. 26 (ventisei)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 111 (centoundici) Prato Cl.3 Ha 00.23.60 R.D. € 3,05 R.A. € 2,44

Superficie asservita mq. 256 (duecentocinquantasei)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 191 (centonovantuno) Prato Cl.2 Ha 00.24.20 R.D. € 5,00 R.A. € 3,75

Superficie asservita mq. 15 (quindici)

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 106 (centosei) Bosco misto Cl.1 Ha 00.17.80 R.D. € 0,74 R.A. € 0,18

Superficie asservita mq. 57 (cinquantasette)

(omissis)

7) FACHIN Dino n. a Tolmezzo (UD) il 28/01/1960 C.F. FCHDNI60A28L195D propr. per 1/4

FACHIN Edda n. a Raveo (UD) il 15/02/1953 C.F. FCHDDE53B55H200P propr. per 1/4

FACHIN Luigi n. a Raveo (UD) il 05/11/1954 C.F. FCHLGU54S05H200D propr. per 1/4

FACHIN Renata n. a Forni Avoltri (UD) il 20/03/1951 C.F. FCHRNT51C60D718Y propr. per 1/4

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 175 (centosettantacinque) Prato Cl.3 Ha 00.24.40 R.D. € 3,15 R.A. € 2,52

Superficie asservita mq. 129 (centoventinove)

(omissis)

8) DE MARCHI Liliana n. a Enemonzo (UD) il 01/02/1958 C.F. DMRLNI58B41D408S propr. per 1/4

LINDA Luciano n. a Ovaro (UD) il 07/01/1956 C.F. LNDLCN56A07G198U propr. per 1/4

DE MARCHI Giovanni n. a Enemonzo (UD) il 11/01/1953 C.F. DMRGNN53A11D408L propr. per 2/4

Catasto terreni Fg 5 (cinque) n. 107 (centosette) Bosco misto Cl.1 Ha 00.23.00 R.D. € 0,95 R.A. € 0,24

Superficie asservita mq. 172 (centosettantadue) compreso l'onere per 2 (due) pozzetti

(omissis)

IL DIRETTORE GENERALE:

ing. Massimo Battiston

24_5_3_AVV_COM AMPEZZO VAR 15 PRGC_005

Comune di Ampezzo (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale relativa ai lavori di manutenzione straordinaria di viabilità comunale nel capoluogo e lavori di realizzazione piazzale su strada laterale di via Ellero a fondo cieco.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO-MANUTENTIVA

Visto l'art. 63 sexies c. 5 della Legge Regionale 23/02/2007 n. 5 ed s.m.i.;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 29/12/2023, immediatamente esecutiva è stata approvata con riferimento all'art. 63 sexies, c. 1, lettera f), della L.r. 5/2007 e con le procedure stabilite dal medesimo art. 63 sexies, la variante di livello comunale n. 15 al Piano Regolatore Generale Comunale relativa ai lavori di Manutenzione straordinaria di viabilità comunale nel capoluogo e lavori di realizzazione piazzale su strada laterale di Via Ellero a fondo cieco.

Che la variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R. del presente avviso.

Ampezzo, 17 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICO-MANUTENTIVA
UFFICIO EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA:
Filippo Bearzi

24_5_3_AVV_COM BERTIOLO 37 PRGC_007

Comune di Bertiolo (UD)**Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 37 al PRGC.****IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO-MANUTENTIVO**

Visto l'art. 24, comma 1 della L.R. 5/2007 e s.m.i.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 27.09.2023, è stata adottata la variante n. 37 a Piano regolatore generale comunale.

La deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria del Comune, successivamente alla pubblicazione sul BUR, per la durata di trenta giorni effettivi di apertura al pubblico degli uffici comunali affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni.

Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Bertiolo, 17 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
ing. Paolo Sutto

24_5_3_AVV_COM CANEVA 35 PRGC_011

Comune di Caneva (PN)**Avviso di approvazione della variante urbanistica di livello comunale n. 35 al vigente PRGC relativa all'opera pubblica: "Lavori di realizzazione collegamento ciclabile FVG3 - 1°tratto nel territorio del Comune di Caneva" di competenza della magnifica Comunità di montagna Dolomiti friulane, Cavallo e Cansiglio e presa d'atto assenza osservazioni/opposizioni.**

Si rende noto che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 15.01.2024, dichiarata immediatamente eseguibile, il Comune di Caneva ha preso atto dell'assenza di osservazioni/opposizioni e ha approvato la variante urbanistica di livello comunale n. 35 al vigente P.R.G.C., precedentemente adottata contestualmente all'approvazione del progetto dei "Lavori di realizzazione collegamento ciclabile Fvg3 - 1°tratto nel territorio del Comune di Caneva" di competenza della Magnifica Comunità di montagna dolomiti friulane, Cavallo e Cansiglio, ai sensi dell'art. 63 sexies della Legge regionale n.5 del 23 febbraio

2007 e s. m.i.. La variante è stata esclusa dal procedimento di V.A.S. con deliberazione di G.C. 155 del 20.11.2023.

Caneva, 18 gennaio 2024

LA RESPONSABILE DI AREA:
arch. Lucia Toscana

24_5_3_AVV_COM CANEVA 38 PRGC_012

Comune di Caneva (PN)

Avviso di adozione e deposito della variante urbanistica di livello comunale n. 38 al vigente PRGC.

LA RESPONSABILE DELL'AREA

Visto l'art. 63sexies comma 2 della Legge regionale n.5 del 23 febbraio 2007,

RENDE NOTO

che con deliberazione di Consiglio Comunale n.2 del 15.01.2023, esecutiva ai sensi di legge, è stata adottata la variante urbanistica di livello comunale n. 38 al Piano regolatore generale comunale, finalizzata alla riqualificazione del compendio immobiliare di Villa Cesa - Gava a Stevenà e alla realizzazione di un parcheggio pubblico.

Successivamente alla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. FVG, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni consecutivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali. La deliberazione con i relativi elaborati progettuali sono anche pubblicati sul sito www.comune.caneva.pn.it, nella sezione Amministrazione Trasparente - Pianificazione e Governo del Territorio.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente in sede di approvazione.

Si avvisa altresì che con la deliberazione di G.C. n. 133 del 25.09.2023 è stato avviato per la medesima variante urbanistica il processo di valutazione ambientale strategica - verifica di assoggettabilità.

Caneva, 18 gennaio 2024

LA RESPONSABILE DI AREA:
arch. Lucia Toscana

24_5_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA MODIFICA CONVENZIONE PAC VALDERIE 2_002

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)

Avviso di adozione modifica della nuova Convenzione del Piano attuativo comunale "Valderie 2".

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'art. 25 della L.R. 23.02.2007, n. 5 e, s.m.i.

RENDE NOTO

- che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 1 del 12.01.2024, esecutiva ai sensi di legge, è stata adottata la modifica alla Nuova Convenzione del Piano Attuativo Comunale "Valderie 2";
- che il documento di cui trattasi, ricompreso nella deliberazione giuntale, verrà depositato presso la Segreteria Comunale per 30 (trenta) giorni, nell'orario di apertura al pubblico, a decorrere dal giorno di pubblicazione sul BUR;
- che, entro il periodo di deposito, chiunque può prendere visione degli atti suindicati e presentare osservazioni al documento in oggetto, su carta resa legale;
- che durante tutto il periodo di deposito, si provvederà a rendere pubblico il presente avviso tramite l'affissione, negli spazi d'informazione al pubblico, di opportuni manifesti e nel sito web del Comune,

nelle pagine Piano Regolatore e nella sezione Amministrazione Trasparente - Pianificazione e Governo del Territorio.

Palazzolo dello Stella, 16 gennaio 2024

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Agnese Presotto

24_5_3_AVV_COM PONTEBBA 81 PRGC_013

Comune di Pontebba (UD)

Avviso di deposito degli atti relativi alla variante n. 81 "Insediamento turistico Passo Pramollo" al Piano regolatore generale comunale e avvio della consultazione pubblica di VAS, ai sensi degli artt. 13 e 14 del DLgs. n. 152/2006.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GESTIONE DEL TERRITORIO

VISTO l'art. 13, commi 5, 5-bis e 6 e l'art. 14 del decreto legislativo n. 152/2006

AVVISA

che nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), come previsto dall'art. 14, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e con deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 11.01.2024, esecutiva, sono stati definiti come:

- Soggetto proponente: Servizio Gestione del Territorio del Comune di Pontebba;
- Autorità procedente: Consiglio Comunale;
- Autorità competente: Giunta Comunale;

che ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 il procedimento di valutazione ambientale strategica comprende la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e il Rapporto ambientale include pertanto uno studio d'incidenza che analizza e valuta i possibili effetti sull'ambiente; che alla variante in oggetto non si applicano le disposizioni di cui all'art. 32 del D.Lgs 152/2006; che ai sensi dell'art. 13, comma 5-bis del decreto legislativo 152/2006 la variante n. 81 "Insediamento turistico Passo Pramollo" è resa immediatamente ed integralmente consultabile sul sito istituzionale del Comune di Pontebba al link: <https://www.comune.pontebba.ud.it/it/amministrazione-53607/documenti-e-dati-53627/documento-funzionamento-interno-53630/variante-n-81-al-prgc-del-comune-di-pontebba-relativa-alle-zone-g2-e-g3-di-passo-pramollo-100654> e le versioni cartacea e digitali sono depositate presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Pontebba.

Che ai sensi dell'art. 14, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, entro il termine di 45 (quarantacinque) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bur, i soggetti interessati possono presentare osservazioni in forma scritta sulla variante in oggetto secondo le seguenti modalità:

- Posta elettronica ordinaria: protocollo@comune.pontebba.ud.it
- Posta elettronica certificata: comune.pontebba@certgov.fvg.it
- Posta ordinaria cartacea indirizzata a: Comune di Pontebba Piazza Garibaldi n. 1 33016 PONTEBBA (UD)
- Le osservazioni devono riportare i dati identificativi del soggetto che invia l'osservazione, ovvero il nome, il cognome, la residenza, l'indirizzo di posta e/o l'indirizzo di posta elettronica e il seguente oggetto: "Procedura VAS della Variante n. 81 "Insediamento turistico Passo Pramollo" - Osservazioni"

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
GESTIONE DEL TERRITORIO:
p.i. Mario Donadelli

24_5_3_AVV_UFF COMM DEL DECR 522 SOGG ATTUATORE_001

Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia - Soggetto attuatore - Trieste

Decreto del Soggetto attuatore n. 522 del 15 gennaio 2024 di

approvazione del Progetto esecutivo dell'intervento denominato "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro" - C.U.P. I31B07000200005.

IL SOGGETTO ATTUATORE

PREMESSO

- che, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 11 luglio 2008, è stato dichiarato, ai sensi dell'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
- che, con l'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i., di seguito OPCM n. 3702/2008, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia quale Commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino - Trieste e nel raccordo autostradale Villesse-Gorizia;
- che, con appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato prorogato il sopra citato stato di emergenza fino al 31 dicembre 2024;
- che l'art. 6-ter, comma 1, lett. a), della legge 7 agosto 2012, n. 131, prevede che "restano fermi, tra gli altri, gli effetti ... dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 settembre 2008, n. 3702";
- che l'art. 1, comma 2 dell'OPCM n. 3702/2008 espressamente dispone che il Commissario delegato provveda al compimento di tutte le iniziative finalizzate alla sollecita realizzazione delle opere necessarie per risolvere il dichiarato stato emergenziale potendo, a tal fine, adottare, in sostituzione dei soggetti competenti in via ordinaria, gli atti e i provvedimenti occorrenti alla urgente realizzazione delle opere;
- che, con l'art. 13, comma 1, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3764 del 6 maggio 2009, è stata integrata e modificata l'OPCM n. 3702/2008 (art. 1, comma 1, lettera b), estendendo le competenze commissariali anche ad ulteriori interventi, tra i quali quello denominato "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro";
- che il comma 1 dell'art. 2 dell'OPCM n. 3702/2008, stabilisce che il Commissario delegato, per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 1, comma 1, lettere a) e b) dell'OPCM n. 3702/2008, si avvale del supporto tecnico, operativo e logistico della Concessionaria S.p.A. Autovie Venete;
- che lo studio di fattibilità relativo all'intervento di rifacimento della barriera di Portogruaro è stato approvato dal Commissario delegato con decreto n. 231 del 22 marzo 2013;
- che il quadro economico del progetto preliminare relativo all'intervento di rifacimento della barriera di Portogruaro è stato approvato dal Commissario delegato con Decreto n. 328 del 24 marzo 2017;
- che il Commissario delegato, con Decreto n. 451 del 6 settembre 2021, ha nominato l'ing. Paolo Perco Responsabile Unico del Procedimento, per le fasi di progettazione, di affidamento e di esecuzione degli interventi di cui alle lett. a) e b) dell'art. 1 dell'OPCM n. 3702/2008;
- che, con Decreto n. 492 del 27 febbraio 2023, il Soggetto attuatore ha approvato, ai sensi dell'art. 3, comma 2, dell'OPCM n. 3702/2008, il progetto definitivo "Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro";
- che, a far data dal 1° luglio 2023, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è subentrata, senza soluzione di continuità, alla S.p.A. Autovie Venete nella gestione della concessione dell'Autostrada A4 Venezia - Trieste, A23 Palmanova - Udine, A28 Portogruaro - Conegliano, A57 Tangenziale di Mestre per la quota parte e A34 Villesse - Gorizia;
- che l'art. 7, comma 10, dell'Accordo di cooperazione sottoscritto in data 14 luglio 2022 tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, la Regione Veneto, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A., dispone che, per le opere di cui all'art. 8.1, lett. B dell'Accordo stesso, tra le quali figura anche il rifacimento della barriera di Portogruaro, fino al permanere dello stato di emergenza nonché per l'ulteriore periodo necessario per il rientro nel regime ordinario ai sensi della normativa pro tempore vigente, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. subentra alla S.p.A. Autovie Venete negli oneri derivanti dall'applicazione dell'OPCM n. 3702/2008, nei limiti delle somme previste nel piano economico-finanziario allegato all'Accordo di cooperazione e fermo restando quanto previsto nell'Ordinanza per eventuali spese in eccedenza;
- che il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la nota n. prot. 13724 del 14 marzo 2023, ha precisato di ritenere percorribile la soluzione interpretativa volta a leggere come riferiti alla nuova concessionaria subentrante Autostrade Alto Adriatico S.p.A. tutti gli adempimenti connessi alla conclusione delle opere, ivi inclusi gli oneri economici, ascritti dall'OPCM n. 3702/2008 alla S.p.A. Autovie Venete;
- che, con il Decreto n. 507 dell'8 giugno 2023, anche sulla base della citata interpretazione resa dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Commissario delegato ha

quindi stabilito che gli adempimenti riferiti alla S.p.A. Autovie Venete, previsti nell'OPCM n. 3702/2008, sono da intendersi relativi ad Autostrade Alto Adriatico S.p.A., a far data dal subentro della stessa nella concessione autostradale;

- che l'Unità Organizzativa Progettazione della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. ha redatto il progetto esecutivo denominato "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro";

- che, con ordine prot. Commissario U/2033 del 14 marzo 2019, è stato affidato, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, il servizio di verifica del progetto definitivo e del progetto esecutivo dell'intervento in argomento all'Organismo di controllo accreditato Inarcheck S.r.l. e, con Verbale del 30 giugno 2023, assunto in pari data al prot. Commissario Atti/885, è stato dato avvio alla verifica del progetto esecutivo;

- che l'Unità Organizzativa Progettazione della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A., con nota prot. Commissario U/6496 del 4 dicembre 2023, ha trasmesso all'Organismo di controllo accreditato la revisione finale del progetto esecutivo relativo all'intervento in oggetto;

- che, con nota assunta al prot. Commissario E/6768 del 20 dicembre 2023, l'Organismo di controllo accreditato Inarcheck S.p.A. ha trasmesso il positivo rapporto finale di verifica sul progetto esecutivo in argomento, ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50;

- che, con provvedimento assunto al prot. Atti/1376 del 21 dicembre 2023, il Responsabile Unico del Procedimento ha proceduto, ai sensi dell'art. 26, comma 8, del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, alla validazione del progetto esecutivo relativo all'intervento "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro";

- che, con nota acquisita al prot. Commissario E/5446 del 2 ottobre 2023, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. ha confermato, ai sensi dell'art. 3, comma 4, dell'OPCM n. 3702/2008, la sussistenza di adeguata copertura finanziaria relativamente all'intervento in oggetto;

- che, con Decreto n. 515 del 4 ottobre 2023, il Soggetto attuatore ha disposto l'approvazione del quadro economico di spesa dell'intervento denominato "Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro", per un importo totale pari ad Euro 12.993.006,84;

- che, per effetto dello sviluppo del progetto esecutivo, il quadro economico di spesa dell'intervento in oggetto, a parità di importo complessivo pari ad Euro 12.993.006,84, risulta così rimodulato:

A	LAVORI A BASE D'APPALTO (Euro)	
A.1	LAVORI A CORPO	
A.1.01	Movimenti di materie e demolizioni	1.193.489,73
A.1.02	Pavimentazioni	1.156.960,88
A.1.03	Barriere di sicurezza	186.455,00
A.1.04	Segnaletica	102.086,44
A.1.05	Opere edili - ristrutturazione fabbricato di stazione	53.819,47
A.1.06	Opere edili - nuovo fabbricato (locali tecnologici, CAC, locali viabilità invernale)	470.851,52
A.1.07	Opere edili - barriera (prolungam. pensilina e passerella, isole, sostegni impianti)	823.431,65
A.1.08	Opere edili - cabine, banchi	387.479,12
A.1.09	Opere d'arte minori (fondazioni sili sale, portali)	193.074,19
A.1.10	Impianti a servizio dei fabbricati (elettrici, idrico-sanitari, meccanici, dati)	759.923,46
A.1.11	Impianti elettrici e di illuminazione	676.043,22
A.1.12	Impianti meccanici	130.736,73
A.1.13	Impianti speciali e opere civili a servizio degli impianti di esazione	287.995,28
A.1.14	Sistemazione idraulica (fossi e tombini; raccolta, trattamento e laminazione acque piattaforma)	820.569,65
A.1.15	Opere a verde	25.268,80
A.1.16	Lavori diversi	60.385,33
A.1	TOTALE LAVORI A CORPO	7.328.570,47
A.2	ONERI PER LA SICUREZZA (non soggetti a ribasso d'asta)	217.809,12
A	TOTALE LAVORI A BASE D'APPALTO A.1+A.2	7.546.379,59
B	SOMME A DISPOSIZIONE (Euro)	
B.1	SERVIZI, IMPIANTI ED OPERE DI COMPLETAMENTO	
B.1.1	Oneri per allacciamenti ai pubblici servizi	20.500,00
B.1.2	Sondaggi, prove geognostiche e caratterizzazione terreni	25.100,00
B.1.3	Impianti speciali di esazione pedaggio (fornitura e installazione impianti di pista e di stazione e software)	2.002.574,16
B.1.4	Prove materiali a carico dell'Amministrazione (0,6% di A.1)	43.971,42

B.1.5	Oneri per indagini archeologiche	5.500,00
B.1	TOTALE SERVIZI, IMPIANTI ED OPERE DI COMPLETAMENTO	2.097.645,58
B.2	ESPROPRI	
B.2.1	Espropriazioni	116.546,75
B.2.2	Occupazioni temporanee	5.968,33
B.2	TOTALE ESPROPRI	122.515,08
B.3	IMPREVISTI (compresi gli oneri di cui all'art. 60 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36) (10% di A)	754.637,96
B.4	ACCANTONAMENTO PER TRANSAZIONI ED ACCORDI BONARI (3% di A)	226.391,39
B.5	SPESE PER COMMISSIONI GIUDICATRICI (Decreto 12 febbraio 2018 del MIT)	30.800,00
B.7	ONERI DI FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO CONSULTIVO TECNICO (art. 215 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36)	120.806,11
B	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	3.352.796,12
C	SPESE (Euro)	
C.1	SPESE TECNICHE E GENERALI (D.M. 11 agosto 2023, n. 201) (17% di A)	1.282.884,53
C.1bis	SPESE GENERALI E TECNICHE AL 31.12.2021 PER REV. PROGETTUALI	700.118,29
C.2	SPESE DI CUI ALL'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 05.09.2008 (art. 2, c.1) (0,7% di A)	52.824,66
C.2bis	SPESE COMMISSARIO O.P.C.M. n. 3702/08 AL 31.12.2021 PER REV. PROG.	58.003,65
C	TOTALE SPESE	2.093.831,13
A+B+C	TOTALE COMPLESSIVO	12.993.006,84

- che il Commissario delegato ha nominato, con Decreto n. 304 del 15 aprile 2016, la Struttura di cui all'art. 2, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008, affidando alla stessa compiti e funzioni istruttorie, ivi incluse quelle del cessato Comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 2, comma 4 della citata OPCM n. 3702/2008;
- che la Struttura di cui all'art. 2, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008, con Nota Interna prot. NI/5 del 11 gennaio 2024, ha trasmesso al Commissario delegato l'istruttoria condotta sul progetto esecutivo in argomento;
- che l'Istruttoria della Struttura di cui all'art. 2, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008, acquisita al prot. Atti/12 del 12 gennaio 2024, si conclude con il parere che gli elaborati progettuali possano essere approvati, con l'avvertenza di adottare, in sede di realizzativa, alcune modeste prescrizioni;
- che l'art. 3, comma 4, dell'OPCM n. 3702/2008 dispone che l'approvazione del progetto esecutivo da parte del Commissario sostituisce ogni diverso provvedimento ed autorizza l'immediata consegna dei lavori;
- che, con Nota Interna prot. NI/6 del 11 gennaio 2024, il Responsabile Unico del Procedimento ha trasmesso al Soggetto Attuatore il progetto esecutivo dell'intervento in oggetto, comprensivo del quadro economico di spesa, proponendo la sua approvazione ai sensi dell'art. 3, comma 4, dell'OPCM n. 3702/2008;
- che, con il Decreto del Commissario n. 496 del 15 marzo 2023, è stato confermato il dott. Riccardo Riccardi, quale Soggetto Attuatore dell'Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008, con la conseguente attribuzione di settori di intervento, ai sensi dell'art. 1, comma 3, dell'OPCM n. 3702/2008, tra i quali quello di provvedere all'istruttoria, anche avvalendosi della Struttura di cui all'art. 2, comma 1, della OPCM 3702/2008, e ad emanare ogni atto e provvedimento relativo all'approvazione dei progetti delle opere commissariali e dei relativi quadri economici, assumendo ogni adempimento, onere, attività, comunque connessi ai poteri attribuiti, qualora non già attribuiti al Responsabile Unico del Procedimento, conferendo espressamente, in dette materie, la rappresentanza del Commissario delegato ad ogni effetto, anche nei confronti di enti, autorità, terzi tutti, preposti all'esercizio di funzioni di vigilanza, verifica e controllo previsti dalla relativa normativa;

TUTTO CIÒ PREMESSO ed in virtù delle funzioni attribuite con il Decreto n. 496 del 15 marzo 2023,

DECRETA

- di disporre l'approvazione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3, commi 4, dell'OPCM n. 3702/2008 del progetto esecutivo denominato "P90 - Autostrada A4 - Rifacimento barriere esistenti - Casello di Portogruaro", allegato alla Nota Interna prot. NI/6 del 11 gennaio 2024 del Responsabile Unico del Procedimento, confermando le prescrizioni contenute nell'istruttoria della Struttura citata in epigrafe e depositata agli atti, da intendersi integralmente richiamate con il presente provvedimento;
- di disporre l'approvazione del quadro economico del progetto esecutivo dell'intervento in oggetto, così come riportato in premessa;
- di conferire delega al Responsabile Unico del Procedimento di procedere a comunicare alla Conces-

sionaria il presente provvedimento, allo scopo di assolvere alla funzione prevista dall'art. 6, comma 1 dell'OPCM n. 3702/2008;

- di prevedere che l'onere economico del presente provvedimento sia a carico delle risorse finanziarie di cui all'articolo 6 dell'OPCM n. 3702/2008, come da provvedimento della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. assunto al prot. E/5446 del 2 ottobre 2023.

Il presente decreto, immediatamente eseguibile in ragione dell'art. 10, commi 4-bis e 4-ter della legge 15 ottobre 2013, n. 119, di conversione del D. L. 14 agosto 2013, n. 93, sarà pubblicato ai sensi della normativa vigente.

IL SOGGETTO ATTUATORE:
dott. Riccardo Riccardi

24_5_3_CNC_AS FO BANDO DIRETTORE SC DIPENDENZE AREA PSICOLOGICA_o_INTESTAZIONE_015

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - Pordenone

Avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento dell'incarico di Direttore della Struttura complessa Dipendenze - Area psicologico-riabilitativa.

Si rende noto che, con decreto n. 601 del 18 luglio 2023, è bandito Avviso Pubblico, per titoli e colloquio, finalizzato all'attribuzione dell'incarico di:

DIREZIONE DELLA STRUTTURA COMPLESSA DIPENDENZE AREA PSICOLOGICO-RIABILITATIVA

Ruolo: Sanitario

Profilo Professionale: Medici

Area: Area della Medicina diagnostica e dei servizi

Disciplina: Farmacologia e tossicologia clinica

Rapporto: Esclusivo

Impegno orario: 38 ore settimanali

Ovvero

Ruolo: Sanitario

Profilo Professionale: Medici

Area: Area di Sanità pubblica

Disciplina: Organizzazione dei servizi sanitaria di base

Rapporto: Esclusivo

Impegno orario: 38 ore settimanali

Ovvero

Ruolo: Sanitario

Profilo Professionale: Medici

Area: Area Medica e delle Specialità Mediche

Disciplina: Psichiatria

Rapporto: Esclusivo

Impegno orario: 38 ore settimanali

ovvero

Ruolo: Sanitario

Profilo Professionale: Medici

Area: Area Medica e delle Specialità Mediche

Disciplina: Medicina Interna

Rapporto: Esclusivo

Impegno orario: 38 ore settimanali

ovvero

Ruolo: Sanitario

Profilo Professionale: Psicologo

Area: Area di Psicologia

Disciplina: Psicoterapia

Rapporto: Esclusivo

Impegno orario: 38 ore settimanali

L'incarico sarà conferito dal Direttore Generale con le modalità e alle condizioni previste:

- dall'art. 15, comma 7-bis, del D. Lgs n. 502/1992, come novellato dall'art. 20, comma 1, della Legge 05 agosto 2022 n. 118 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021",
- dal D.P.R. n. 484/1997, per le parti applicabili,
- dalle "Linee di indirizzo contenenti criteri e procedure per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa alla dirigenza sanitaria appartenente ai profili professionali di medico, veterinario, farmacista, odontoiatra, biologo, chimico, fisico e psicologo negli Enti del Servizio Sanitario Regionale, in applicazione dell'art. 20 della Legge 118/2022", approvate con delibera di Giunta Regionale - Regione Friuli Venezia Giulia - n. 1720 del 18 novembre 2022 (di seguito più brevemente *Linee di indirizzo*).

Alla presente procedura si applicano:

- le norme di cui alla Legge n. 241/1990 e s.m. e i.;
- le disposizioni di cui alla legge 15/05/1997 n. 127;
- le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al DPR 28/12/2000 n. 445 e all'art. 15, comma 1, della Legge 12/11/2011 n. 183;

- il combinato disposto D. Lgs. 30.06.2003, n. 196, come integrato dal D. Lgs. 101/2018, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.

L'Azienda garantisce, ai sensi della normativa vigente, parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro (art. 7, 1° comma, D. Lgs. n. 165/2001 e D. Lgs. 11/04/2006 n. 198).

PROFILO PROFESSIONALE

Il profilo professionale che caratterizza la struttura in oggetto, dal punto di vista oggettivo e soggettivo, definito dall'Azienda, ai sensi dell'art. 3.1 delle Linee di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 1720/2022, è allegato al presente Avviso e ne **costituisce parte integrante e sostanziale**.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Requisiti generali

- 1) **Cittadinanza italiana**, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del D.P.R.20.12.1979, n. 761 o cittadinanza di uno degli stati membri dell'Unione Europea, ovvero i requisiti previsti dal D. Lgs. 165/2001, così come modificato dalla L. 97 del 06.08.2013. I cittadini di stati membri dell'Unione Europea ovvero i cittadini di Paesi Terzi devono avere adeguata conoscenza della lingua italiana.
- 2) **Idoneità fisica all'impiego**. L'accertamento è effettuato a cura di AsFO prima dell'immissione in servizio.
- 3) **Godimento dei diritti civili e politici**. Non possono accedere agli impieghi coloro che sono stati esclusi dall'elettorato politico attivo. I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e dei Paesi terzi dovranno dichiarare di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza ovvero i motivi di mancato godimento e inoltre di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M. 07.02.1994, n. 174).
- 4) **Non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione**. Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Limiti di età

La partecipazione a concorsi indetti da Pubbliche Amministrazioni non è soggetta a limiti di età, così come disposto dall'art. 3, c. 6, della L. 127/1997, fatto salvo il limite ordinamentale previsto per il collocamento a riposo d'ufficio.

Requisiti specifici

- **Laurea in Medicina e Chirurgia** ovvero **Laurea in Psicologia**;
- **Iscrizione al corrispondente Albo professionale del relativo Ordine**. L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione dell'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
- **Anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina o disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina o in una disciplina equipollente, ovvero anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina**.
- L'anzianità di servizio utile deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del DPR n. 484/1997 e nel DM n. 184/2000, vale a dire presso amministrazioni pubbliche, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, istituti o cliniche universitarie. È valutato il servizio non di ruolo a titolo di incarico, di supplenza o in qualità di straordinario, ad esclusione di quello prestato con qualifiche di volontario, di precario, di borsista o similari ed il servizio di cui al settimo comma dell'articolo unico del decreto legge 23/12/1978 n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19/02/1979, n. 54. L'anzianità di servizio sarà valutata secondo i criteri fissati dagli artt. 10, 11, 12 e 13 del DPR n. 484/1997, nonché ai sensi del DM 23/03/2000, n. 184 e dell'art. 1 del D.P.C.M. 08/03/2001.
Ai fini della valutazione dei servizi prestati e delle specializzazioni possedute dal candidato si fa riferimento alle tabelle ex DM 30/01/1998 e DM 31/01/1998 e s.m.i.
- **curriculum ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 484/1997 in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza**, ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto. Il Curriculum sarà generato dalle dichiarazioni che il candidato compila nel format di domanda on-line.
- **attestato di formazione manageriale** di cui all'art. 5, comma 1, lett. d., del DPR 484/1997. Fino all'espletamento del primo corso gli incarichi sono conferibili senza attestato, fermo restando l'obbligo di

conseguito nel primo corso utile. Il mancato superamento del primo corso di formazione, attivato successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione all'Avviso.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., dagli Organi competenti. A tal fine, i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare il Decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e/o Paesi Terzi, la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione contestualmente al colloquio.

Il possesso dei requisiti verrà accertato dall'Amministrazione. L'esclusione dalla selezione è disposta con provvedimento motivato e dev'essere comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere **PRODOTTA, a pena di esclusione**, TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, di seguito descritta, collegandosi online sul sito: <https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it>.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà **automaticamente disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza (riportato sul frontespizio del presente bando)**. Il termine è perentorio. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:

- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 ore (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO Pordenone non si assume alcuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera, esperienze professionali e formative, ecc.) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione alla selezione, degli eventuali titoli di preferenza, nonché la valutazione dei titoli.

Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.

Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del predetto D.P.R.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (quindi in corrispondenza del campo di data di fine rapporto, il candidato dovrà inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data).

IL CURRICULUM VITAE del candidato corrisponde, pertanto, alla domanda di partecipazione e contiene tutte le indicazioni / dichiarazioni richieste per la partecipazione alla presente selezione.

Tale CURRICULUM / DOMANDA, privo dei dati sensibili, sarà pubblicato nell'apposita sezione del sito internet aziendale, per i candidati presentatisi al colloquio.

Le istruzioni operative per la compilazione della domanda online e le modalità con cui allegare i documenti, sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Vanno allegati obbligatoriamente alla domanda **a pena di esclusione:**

- a. copia del **documento d'identità personale** del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile in tutte le sue parti;
- b. **documenti comprovanti i requisiti** che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
- c. il **Decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio** valido per l'ammissione, se conseguito all'estero;
- d. **copia completa** (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

Devono inoltre essere allegati dagli interessati, **pena la mancata valutazione**, i seguenti documenti:

- a. il decreto ministeriale di **equiparazione dei titoli di servizio** svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- b. copia integrale di eventuali **pubblicazioni** edite a stampa, **relative agli ultimi 10 anni**, Per essere oggetto di valutazione, le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato;
- c. **attestazioni delle tipologie di istituzioni** in cui sono allocate le strutture in cui il candidato ha svolto la sua attività, e tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime, certificate dal Direttore Sanitario;
- d. **attestazioni della tipologia qualitativa e quantitativa** delle prestazioni effettuate dal candidato. Le **casistiche** devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, devono essere certificate dal Direttore Sanitario, sulla base dell'attestazione del Direttore Responsabile del competente Dipartimento o Unità Operativa dell'Azienda Sanitaria o Azienda Ospedaliera (art. 6 DPR 484/1997). La certificazione della casistica, se presentata in copia, va dichiarata conforme all'originale, ai sensi degli artt. 19, 46 e 47 del DPR 445/2000.

Eventuale altra documentazione allegata, diversa da quella esplicitamente richiesta dal format, non verrà presa in considerazione.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Azienda procederà ad idonei controlli, anche a campione, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti, in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Eventuali documenti e titoli redatti in lingua straniera dovranno essere corredati da apposita traduzione certificata conforme al testo straniero dalle competenti autorità o da un traduttore ufficiale; in mancanza la Commissione potrà non tenerne conto.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi della normativa vigente, dagli Organi competenti. A tal fine, nel curriculum formativo e professionale, dovranno essere indicati, **a pena di esclusione**, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano.

CONTRIBUTO SPESE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

L'ammissione al concorso è gravata da una **tassa obbligatoria di € 10,33**, in nessun caso rimborsabile, quale contributo spese ai sensi della L. 24.11.2000, n. 340.

Tale contributo deve essere **versato seguendo le istruzioni** riportate nella sezione denominata "Pagamento contributo" della procedura telematica di iscrizione effettuabile attraverso il **portale ISON**.

AMMISSIONE / ESCLUSIONE DEI CANDIDATI

Alla selezione saranno ammessi tutti coloro che, in possesso dei requisiti richiesti dal bando, presenteranno regolare domanda di partecipazione.

In sede di esame della documentazione – e al solo fine dell'ammissione dei candidati – è consentita la regolarizzazione della domanda.

In tale senso, qualora si riscontrino delle irregolarità formali e/o delle omissioni non sostanziali, sarà data al candidato la possibilità di sanare l'imperfezione rilevata mediante invio della documentazione integrativa, entro 7 gg dal ricevimento della richiesta di regolarizzazione. Decorso inutilmente tale termine, si procederà all'esclusione del candidato dal concorso.

L'ammissione e/o l'esclusione saranno disposte con provvedimento motivato del legale rappresentante dell'Azienda; l'eventuale esclusione sarà comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.

Sono esclusi dalla procedura concorsuale/selettiva, oltre ai candidati non in possesso dei requisiti prescritti, i candidati che hanno presentato domande:

- prive di firma,
- incomplete: carenti di tutte le sue pagine, ovvero di dati e/o dichiarazioni,
- carenti della documentazione necessaria a supporto delle dichiarazioni rese nei casi previsti nel capitolo "Documentazione da allegare alla domanda",
- per le quali non è pervenuta, entro i termini richiesti, la successiva regolarizzazione.

Si rammenta che il candidato ha l'onere di comunicare, con nota datata e sottoscritta, le eventuali successive variazioni di indirizzo, recapito, o posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC aziendale: asfo.protgen@certsanita.fvg.it, oppure inviando una mail a ufficio.concorsi@asfo.sanita.fvg.it, precisando il riferimento del concorso al quale si è iscritto.

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE E OPERAZIONI DI SORTEGGIO

La Commissione di valutazione del presente avviso sarà costituita, così come stabilito dall'art. 15, comma 7-bis, del D. Lgs n. 502/1992 e s.m.i., come modificato dall'art. 20 della Legge 118 del 05 agosto 2022, dal Direttore Sanitario dell'ente interessato e da tre direttori di struttura complessa, nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, dei quali almeno due responsabili di struttura complessa in regioni diverse dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Ai sensi dell'art. 3.3, comma 2. delle Linee di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 1720/2022, in caso di impossibilità per il direttore sanitario, può essere nominato supplente il direttore sanitario facente funzioni formalmente incaricato. I direttori di struttura complessa sono individuati tramite sorteggio da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa appartenenti ai ruoli regionali del Servizio sanitario nazionale.

Qualora fosse sorteggiato più di un direttore di struttura complessa della Regione Friuli Venezia Giulia, sarà nominato componente della commissione il primo sorteggiato e si proseguirà nel sorteggio fino a individuare almeno due componenti della commissione direttori di struttura complessa in regioni diverse.

Se all'esito del sorteggio la metà dei direttori della commissione non risulterà di genere diverso, l'Azienda proseguirà con ulteriori n. 2 sorteggi al fine di assicurare, ove possibile, l'effettiva parità di genere nella composizione della commissione (art. 3.3, comma 7., delle Linee di indirizzo).

Assume le funzioni di presidente della commissione il componente con maggiore anzianità di servizio tra i tre direttori sorteggiati. Per anzianità di servizio va intesa, ai sensi dell'art. 3.3, comma 8. delle Linee di indirizzo, quella maturata come Direttore di Struttura Complessa.

In caso di parità nelle deliberazioni della commissione prevale il voto del presidente.

Il **sorteggio** dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle **ore 9.30 del decimo giorno successivo alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande**, presso la S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente – Ufficio Concorsi – 4° Piano, sede legale dell'Azienda, via Vecchia Ceramica n. 1, Pordenone.

Qualora detto giorno fosse festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

La Commissione è nominata con provvedimento del Direttore Generale. Detto provvedimento è pubblicato sul sito aziendale almeno per tutta la durata della procedura di selezione.

Qualora l'esito del sorteggio fosse infruttuoso per rinuncia ovvero incompatibilità da parte dei commissari nominati, si procederà alla ripetizione dello stesso dandone comunicazione mediante pubblicazione sul sito web dell'Azienda nella sezione "Concorsi ed avvisi" alla pagina dedicata alla selezione in oggetto.

COMPITI DELLA COMMISSIONE E SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA SELETTIVA

Ai sensi dell'art. 3.4 delle Linee di indirizzo, la Commissione, preso atto del profilo professionale del dirigente da incaricare, delineato nell'allegato al presente avviso, definisce all'atto del primo insediamento i criteri di valutazione dei titoli dichiarati/documentati dai concorrenti e del colloquio, tenuto conto di quanto segue:

I **punti** complessivamente a disposizione sono **100**, così ripartiti:

- **40** punti per il **curriculum**;
- **60** punti per il **colloquio**.

Il punteggio complessivo è determinato sommando il punteggio conseguito nella valutazione del curriculum e quello riportato nel colloquio.

Il punteggio per la valutazione del **curriculum** verrà ripartito come segue:

- **Esperienze professionali: massimo punti 30.**

- la posizione funzionale del candidato nelle strutture e delle sue competenze con indicazione di eventuali ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione e ruoli di responsabilità rivestiti, massimo punti **25**;
 - la tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e la tipologia delle prestazioni erogate dalle stesse, massimo punti **2**;
 - nonché la tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate dal candidato, misurabile in termini di volume e complessità, massimo punti **3**.
- Attività formativa, di studio, di ricerca, didattica e produzione scientifica: massimo punti 10.**
- i soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere, di durata non inferiore a tre mesi, con esclusione dei periodi di tirocinio obbligatorio, in strutture italiane o estere, nonché la partecipazione a corsi, congressi, convegni in qualità di uditore e relatore, attività di ricerca - riferita agli ultimi 5 anni, massimo punti **5**;
 - l'attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di laurea o di specializzazione ovvero presso scuole per la formazione di personale sanitario, con indicazione delle ore di insegnamento - riferita agli ultimi 5 anni, massimo punti **2**;
 - la produzione scientifica attinente pubblicata su riviste nazionali ed internazionali – riferita agli ultimi 10 anni, massimo punti **3**.

La valutazione dei titoli dovrà essere effettuata dalla Commissione prima dell'inizio del colloquio con i candidati; l'esito della stessa verrà reso noto agli interessati prima dell'effettuazione del colloquio.

Relativamente al **colloquio** la Commissione immediatamente prima dell'espletamento dello stesso potrà:

- determinare il/i quesito/i sul/i quale/i verranno ascoltati e valutati i candidati; in tal caso la Commissione si adopererà affinché i candidati che hanno già sostenuto lo stesso non entrino in contatto con quelli che ancora lo devono sostenere;
- determinare i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte; in tal caso il colloquio dovrà svolgersi in aula aperta al pubblico.

Nell'ambito del colloquio verranno valutate:

- Le capacità professionali nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, rispondenti al profilo professionale determinato dall'Azienda;
- Le capacità gestionali, organizzative, di direzione con riferimento alle caratteristiche dell'incarico da svolgere, rispondenti al profilo professionale determinato.

Il **superamento del colloquio** è subordinato al raggiungimento di una **valutazione di sufficienza**, espressa in termini numerici, pari ad **almeno 36/60**.

Al termine del colloquio la Commissione redige la graduatoria dei candidati idonei, formulata sulla base dell'analisi comparativa dei curricula, dei titoli professionali posseduti, e degli esiti di un colloquio.

I verbali della Commissione, unitamente a tutti gli atti della selezione, sono trasmessi al Direttore Generale per la successiva approvazione e conseguente nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Il diario e la sede della prova colloquiale verranno comunicati a ciascun candidato, non meno di 15 giorni prima della data fissata, a mezzo lettera raccomandata A/R, ovvero tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, all'indirizzo segnalato nella domanda di partecipazione alla selezione.

Per essere ammessi a sostenere il colloquio i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità o di documento di riconoscimento equipollente, in corso di validità.

I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno considerati rinunciatari, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei candidati stessi.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il Direttore Generale procede alla nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio nella graduatoria dei candidati redatta dalla Commissione, formulata sulla base dell'analisi comparativa dei curricula, dei titoli professionali posseduti, e degli esiti di un colloquio.

A parità di punteggio prevale il candidato più giovane di età.

Saranno pubblicati nel sito internet aziendale prima della nomina la seguente documentazione:

- Profilo professionale;
- *Curricula* dei candidati;

- Criteri di attribuzione del punteggio;
- Graduatoria dei candidati;
- Relazione di sintesi del verbale contenente i giudizi della Commissione riferita ai *curricula* ed al colloquio.

Il concorrente cui verrà conferito l'incarico sarà invitato a stipulare il relativo contratto individuale, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti. La data di inizio del rapporto verrà concordata tra le parti.

Il conferimento dell'incarico è subordinato alla insussistenza formalmente dichiarata di una delle cause di inconfiribilità previste dal Decreto Legislativo n. 39/2013.

Si precisa, comunque, che la stipula del contratto individuale di lavoro è subordinata al rispetto del limite ordinamentale previsto per il collocamento a riposo d'ufficio.

L'impegno orario settimanale del dirigente incaricato è pari ad almeno 38 ore; la presenza in servizio viene documentata mediante il sistema di rilevazione automatica (badge) utilizzato in Azienda.

Il trattamento economico e giuridico connesso all'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa, parametrato all'impegno orario settimanale minimo di 38 ore, è quello previsto dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro per la Dirigenza Area Sanità.

Ai sensi dell'art. 15, comma 7-ter, del D. Lgs n. 502/1992 (come inserito dall'art. 4 del D.L. n. 158/2012, convertito in Legge 08/11/2012, n. 189) *"L'incarico di direttore di struttura complessa è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base delle valutazioni di cui al comma 5"*.

L'incarico avrà la durata di cinque anni ed alla scadenza sarà oggetto di idonea verifica da parte del Collegio Tecnico, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali. L'esito positivo della valutazione professionale determina la conferma nell'incarico o il conferimento di altro incarico di pari rilievo.

L'incarico potrà cessare prima dell'ordinaria scadenza, in vista di eventuali riordini organizzativi della rete ospedaliera e territoriale del Servizio Sanitario Regionale, qualora dovessero sopravvenire nel corso di vigenza, ragioni organizzative e/o disposizioni normative, legislative o regolamentari, che comportino modifiche radicali all'assetto istituzionale aziendale e, in particolare, all'articolazione strutturale correlata all'incarico, tali da rendere impossibile la prosecuzione del medesimo, ovvero, per effetto delle disposizioni ordinamentali, previdenziali e disciplinari in materia.

L'incarico potrà essere revocato secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, in caso di: inosservanza delle direttive impartite dalla Direzione Generale o dalla direzione di dipartimento, mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati, responsabilità grave e reiterata e in tutti gli altri casi previsti dai dettati normativi e contrattuali.

Nei casi di maggiore gravità il Direttore Generale potrà recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da ASFO ai sensi dei Decreti Legislativi 196/2003 e 101/2018 per le finalità di gestione della selezione.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità dell'avviso/concorso.

I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrano un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, e ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/1990 e s.m.i.

L'interessato ha diritto, ai sensi del D. Lgs. 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.

I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti Uffici con modalità sia manuale che informatizzata ed il Titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale di Pordenone (ASFO).

Per qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei Suoi dati personali potrà contattare il Responsabile della S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente - Ufficio Concorsi o il Data Protection Officer dell'Azienda al seguente indirizzo e-mail privacy@asfo.sanita.fvg.it.

DISPOSIZIONI FINALI

L'Azienda si riserva la facoltà, ove ricorrano motivi di pubblico interesse, di prorogare, sospendere o riaprire i termini, modificare, revocare o annullare il presente bando.

Nel caso in cui le domande di partecipazione alla selezione risultino inferiori a due, l'Azienda, ai sensi dell'art. 5, comma 3., delle Linee di indirizzo, si riserva la facoltà di riaprire i termini della procedura.

Relativamente alla presente procedura l'Azienda **intende** avvalersi della possibilità di scorrimento della graduatoria dei candidati, nel caso in cui nei due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico, intervengano le dimissioni o la decadenza del dirigente a cui è stato conferito l'incarico esiti della stessa nel corso di due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico, procedendo pertanto alla sua sostituzione.

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si intendono richiamate le norme di legge vigenti in materia.

Il presente Avviso costituisce *lex specialis*, cosicché la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme e disposizioni ivi contenute.

La presente procedura si concluderà indicativamente entro **dodici mesi** decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.

Il Responsabile del Procedimento è il Dott. Alessandro FALDON – Direttore S.C. Gestione Risorse Umane.

Per informazioni rivolgersi, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni feriali, sabato escluso, alla S.C. Gestione e Sviluppo Personale dipendente - **Ufficio Concorsi** (☎ 0434 369620 - 369316).

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Giuseppe Tonutti

Profilo del Direttore di Struttura Complessa
DIPENDENZE AREA PSICOLOGICO-RIABILITATIVA

Titolo dell'incarico	Direttore di Struttura Complessa "SC Dipendenze area psicologico riabilitativa"
Luogo di svolgimento dell'incarico	L'attività verrà svolta per tutto l'ambito territoriale aziendale
Superiore gerarchico	Direttore del Dipartimento delle Dipendenze e della Salute Mentale
Principali relazioni operative	Direzione del Dipartimento delle Dipendenze e della Salute Mentale, Direzioni di Distretto, Direzione dei Servizi Sociosanitari e Direzione del Dipartimento di Assistenza Territoriale, Unità operative Territoriali e Ospedaliere

PROFILO OGGETTIVO: CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA COMPLESSA

Elementi distintivi	<p>La S.C. "Dipendenze area psicologico riabilitativa", assieme alla S.C. "Dipendenze – area medica" afferisce al Dipartimento delle Dipendenze e della Salute Mentale (DDSM) del territorio aziendale, con attività ambulatoriale erogata in tutto l'ambito aziendale.</p> <p>La S.C. afferisce al Dipartimento delle Dipendenze e della Salute Mentale (DDSM), istituito con Decreto del Direttore Generale n. 979 del 28.10.2021: il DDSM risponde gerarchicamente al Direttore Sanitario Aziendale e funzionalmente al Direttore dei Servizio Sociosanitari e si raccorda con le strutture del Dipartimento di Assistenza Territoriale.</p> <p>Alla SC farà capo il personale dirigente psicologo mentre quello dirigente medico sarà incardinato alla S.C. "Dipendenze – area medica". Il personale del comparto fa riferimento alle piattaforme</p>
Mission della S.C.	La SC "Dipendenze area psicologico riabilitativa" costituisce la sede organizzativa e di coordinamento degli interventi di riabilitazione e cura per le persone in stato di dipendenza da sostanze psicoattive illegali e legali, dipendenze comportamentali, e loro familiari.
Obiettivi	<p>La SC, in collaborazione con la SC "Dipendenze – area medica" :</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantisce la promozione e la tutela della salute in tema di dipendenza patologica nella popolazione del territorio di riferimento. - assicura gli interventi specialistici ambulatoriali, territoriali, domiciliari, semiresidenziali e residenziali, direttamente o attraverso convenzioni. - assicura il coordinamento di tutte le azioni in ottemperanza a buone prassi o linee guida presenti rispetto alla problematica, garantendo pari opportunità a tutti i soggetti del territorio attraverso interventi orientati all'appropriatezza, efficacia ed efficienza: <ul style="list-style-type: none"> o Prevenzione, accoglienza, diagnosi e cura delle dipendenze da sostanze psicoattive legali e illegali, e dipendenze comportamentali, anche complicati da comorbilità con disturbi mentali o patologie organiche; o Presa in carico dei soggetti in stato di dipendenza comportamentale o da sostanze psicoattive e loro familiari, con elaborazione di piani di assistenza individualizzati, comprensivi di percorsi terapeutici sia individuali che di gruppo; o Attività di degenza riabilitativa per soggetti con problematiche alcol correlate o di dipendenza da sostanze psicoattive legali e illegali presso le strutture presenti sul territorio; o Realizzazione di progetti terapeutico/riabilitativi per soggetti in stato di dipendenza comportamentale o da sostanze psicoattive legali e illegali in integrazione con Distretti, Centri

	<p>di Salute mentale, Consultori Familiari, altri Enti istituzionali del territorio, Enti del privato Sociale e Terzo Settore;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Gestione di soggetti detenuti con problemi correlati ad uso/dipendenza da sostanze psicoattive legali e illegali, o dipendenze comportamentali; ○ Gestione delle residenzialità dei soggetti in stato di dipendenza da sostanze psicoattive legali e illegali o dipendenze comportamentali, in collaborazione e integrazione con le Comunità Terapeutiche; ○ Riduzione dei danni sanitari e sociali della dipendenza comportamentale o da sostanze psicoattive legali e illegali; ○ Attività di prevenzione e promozione della salute, in collaborazione e integrazione con il Dipartimento di Prevenzione; ○ Consulenze presso le strutture ospedaliere, carcere o altre istituzioni; ○ Sorveglianza epidemiologica e monitoraggio costante delle caratteristiche dei soggetti afferenti alla Struttura e delle prestazioni ad essi erogate in maniera sinergica all'Osservatorio regionale delle dipendenze.
--	--

PROFILO SOGGETTIVO: COMPETENZE E CONOSCENZE RICHIESTE AL DIRETTORE DI STRUTTURA COMPLESSA

<p>Leadership e orientamento agli obiettivi-aspetti manageriali</p>	<p>Il Direttore di S.C. deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la <u>mission e la vision</u> dell'organizzazione aziendale, contestualizzandola al proprio contesto operativo • possedere capacità inerenti il <u>governo delle risorse</u> assegnate, coerentemente con la normativa vigente, le linee di indirizzo e gli obiettivi assegnati dalla direzione aziendale e dalla struttura di riferimento (DDSM), attraverso strumenti di pianificazione strategica, programmazione e controllo, incluso il processo di budget • conoscere e applicare i principi di <u>organizzazione</u>: articolazioni, dimensioni e variabili delle strutture organizzative, strumenti e strategie di coordinamento, meccanismi operativi e gestione per processi • gestire efficacemente le <u>risorse umane</u> della S.C., attraverso attività di programmazione, supervisione, sviluppo professionale e valutazione del personale, fabbisogno di differenziazione e criteri di divisione del lavoro, con riferimento agli obiettivi assegnati, alle competenze professionali e ai comportamenti organizzativi; sviluppare la <u>leadership</u>, motivando e sostenendo i propri collaboratori, promuovendo il <u>benessere organizzativo</u> e gestendo con modalità efficaci le relazioni interne ed esterne alla S.C. ed i rapporti con l'utenza. • collaborare attivamente con il Dipartimento Dipendenze e della Salute mentale (DDSM) e con gli altri dipartimenti e strutture aziendali per il raggiungimento degli obiettivi strategici aziendali • garantire la corretta e puntuale alimentazione del <u>flusso dei dati</u> di governo: aziendali, regionali, nazionali. • Sviluppare <u>programmi di intervento</u> con un approccio multidimensionale che renda evidenti: bisogni di riferimento, interventi previsti, tempistiche, risorse necessarie, livelli di responsabilità, indicatori di processo e di risultato • promuovere progetti e programmi di intervento favorendo l'<u>integrazione</u>
--	---

	<p><u>multiprofessionale e multidisciplinare</u> con il coinvolgimento delle strutture aziendali, e delle altre risorse, istituzionali e non, del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire un efficace sistema di rapporti con le risorse della rete territoriale, con le associazioni di riferimento, con i familiari degli utenti, con il privato Sociale e gli Enti di Terzo Settore
Governo clinico e gestione della sicurezza	<p>Il Direttore di UOC deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere e sostenere strategie ed interventi per il miglioramento continuo della <u>qualità</u> dei servizi ed il governo dei processi in capo alla S.C., collaborando proattivamente con le strutture e gli uffici di staff (qualità, formazione, comitato sicurezza del paziente, Servizio prevenzione e Protezione, ecc..) per garantire i migliori livelli di sicurezza agli operatori e agli utenti • conoscere ed applicare strumenti e metodi per il <u>governo del rischio</u>, monitorando gli eventi avversi, adottando misure preventive e correttive dove necessario • promuovere ed assicurare la corretta applicazione dei protocolli, linee guida e procedure aziendali, con riferimento alle migliori pratiche professionali • presidiare l'attuazione di disposizioni in materia di <u>sicurezza</u> degli operatori e sicurezza degli utenti • garantire l'applicazione delle norme e dei regolamenti inerenti la tutela della <u>privacy</u> e la gestione dei dati degli utenti
Competenze professionali specifiche	<p>Il Direttore di UOC deve dare documentazione relativa a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguata esperienza maturata nei servizi dipendenze e nella gestione dei disturbi correlati all'abuso di sostanze, inclusi i problemi alcool-correlati, dimostrando adeguata capacità clinico-organizzative nel gestire sia gli episodi acuti che l'attività programmata • sviluppo di progettualità attraverso il metodo del Lavoro per Progetti, anche innovative nell'ambito della prevenzione, cura e riabilitazione, in grado di attivare sinergie con la rete territoriale • programmi di prevenzione e promozione della salute • promozione di programmi di prevenzione e intercettazione precoce del disagio giovanile, anche in integrazione con le altre strutture aziendali e le istituzioni e agenzie presenti sul territorio (Comuni, scuole, ecc..), mediante la metodologia dell'Intervento di Rete • sviluppo di progettualità di welfare di iniziativa e reti di comunità • formazione ed esperienza di gestione dello strumento del gruppo di lavoro, sia in ambito terapeutico che formativo; gestione dei gruppi di lavoro secondo una prospettiva di approccio multidimensionale alle dipendenze per la stesura ed applicazione di: percorsi diagnostico-terapeutici trasversali ed integrati, protocolli, e percorsi riabilitativi • Gestione di soggetti detenuti con problemi correlati ad uso/dipendenza da sostanze psicoattive legali e illegali • attuazione sulla base delle evidenze scientifiche esistenti e delle linee guida nazionali ed internazionali, di programmi di intervento efficaci per la gestione clinico-terapeutica riabilitativa dei soggetti con Disturbo da dipendenza • aggiornamento periodico delle conoscenze, relativamente agli aspetti legati alle dipendenze (prevenzione, rischi, disturbi correlati) tra gli operatori dei servizi aziendali e del territorio che collaborano la S.C. • conoscenza dei diversi livelli di trattamento attivando i percorsi

	<p>appropriati (setting) alla tipologia e complessità di bisogno, in una prospettiva di presa in carico dell'utente che tenda alla sua progressiva riabilitazione ed al reinserimento sociale: attività ambulatoriale, residenzialità, semiresidenzialità, appartamenti protetti, inserimento lavorativo, inserimento sociale, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none">• promozione del confronto interno e con le altre strutture che operano nelle dipendenze, nel territorio regionale e nazionale, favorendo e stimolando la crescita professionale degli operatori del servizio e delle altre UO aziendali, nonché delle risorse presenti nel territorio• organizzazione efficace dell'attività dei propri collaboratori, promuovendo azioni di verifica e monitoraggio delle attività e dei risultati, con riferimento ad indicatori predefiniti
Percorso formativo	Evidenza dell'attività formativa effettuata negli ultimi 5 anni con indicazione dei crediti ECM conseguiti
Pubblicazioni	Produzione scientifica pertinente, di rilievo nazionale e internazionale, editata negli ultimi 10 anni

ISTRUZIONI OPERATIVE PER LA COMPILAZIONE, ED INVIO ON LINE, DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA PRESENTE SELEZIONE

**PER PARTECIPARE AL CONCORSO E' NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE L'ISCRIZIONE ONLINE SUL SITO <https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it>
L'UTILIZZO DI MODALITÀ DIVERSE DI ISCRIZIONE COMPORTERÀ
L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.**

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere, pena esclusione, **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, presente nel sito <https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it>, come più sopra indicato.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza**. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o aggiunte**.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. **Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASFO non si assume alcuna responsabilità.**

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

- Collegarsi al sito internet: <https://aas5sanitafvg.iscrizioneconcorsi.it/>;
- **Cliccare su "pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione **l'invio non è immediato quindi registrarsi con congruo anticipo. Qualora già registrato, passare direttamente al punto 2.**
- **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo; **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

2: ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- **Cliccare l'icona "Iscriviti" corrispondente al concorso/avviso al quale si intende partecipare.**
- Il candidato accede alla schermata di **inserimento della domanda**, dove deve dichiarare il **POSSESSO DEI REQUISITI E ALTRE DICHIARAZIONI** richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "**Anagrafica**", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "**aggiungi documento**" (dimensione massima 2 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "**Compila**" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "**Salva**";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**"

Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria personale responsabilità ed ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi, in caso di servizi ancora in corso, nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).

- **ATTENZIONE** per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format on line. I documenti che devono essere necessariamente allegati a pena di esclusione sono:
 - a. copia del documento di identità valido;
 - b. documenti comprovanti i requisiti, che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
 - c. eventuale autocertificazione di prestare servizio di ruolo, con inquadramento nella disciplina dell'avviso/concorso, alla data dell'1.02.1998, presso le Aziende U.S.L. ed Ospedaliere **[solo per il personale della dirigenza ruolo sanitario]**;
 - d. copia completa (di tutte le sue pagine) e FIRMATA, priva della scritta FACSIMILE, della DOMANDA DEFINITIVA prodotta tramite questo portale.

I documenti che devono essere allegati pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici sono:

- a. il decreto ministeriale di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi, ai sensi dell'art. 20 della Legge 5.02.1992, n. 104;
- c. le pubblicazioni scientifiche;
- d. tipologia delle istituzioni;
- e. tipologia quali-quantitativa / casistica.

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload (come indicato nella spiegazione di "Anagrafica" ed allegarli seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I file pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Si segnala che è consultabile on-line il "Manuale di istruzioni" che riporta ulteriori specifiche, oltre a quelle presenti in fase di compilazione, (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più file in uno unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la DOMANDA DEFINITIVA (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "STAMPA DOMANDA".
ATTENZIONE: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda, alla sua firma e successivo upload cliccando il tasto "Allega la domanda firmata".
- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico (upload) della domanda firmata, determina l'automatica esclusione del candidato dal concorso di cui trattasi.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Il giorno di convocazione per la prima prova, il candidato dovrà **portare con sé e consegnare a pena di esclusione:**

- **un valido documento di riconoscimento**

Non verranno presi in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal seguente bando in oggetto (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menù **"RICHIEDI ASSISTENZA"** sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio, e comunque **entro 5 giorni** lavorativi dalla richiesta; le stesse **non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.**

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l'invio on-line della domanda, e comunque entro il termine di scadenza previsto dal bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione "Annulla domanda".

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 'ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO'.

24_5_3_CNC_AS FO GRAD 2 DM ENDOCRINOLOGIA_016

Azienda sanitaria "Friuli Occidentale" - Pordenone

Graduatoria di merito di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 2 posti di dirigenti medico di Endocrinologia.

Ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. n. 483/1997, si rende noto la graduatoria e gli esiti del seguente concorso pubblico:

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato, di n. 2 posti di dirigente medico di endocrinologia, il cui esito è stato approvato con decreto n. 32 del 17.01.2024

1a Graduatoria Medici in possesso del diploma di specializzazione alla scadenza del bando

1	ALBINI DARIA	75,658
2	PIVA LORENZO	73,063

2a Graduatoria Medici in formazione specialistica, a partire dal secondo anno, e regolarmente iscritti, alla scadenza del bando

1	MARZIN CHIARA	72,050
2	CARLETTI LORENZA	71,154
3	PIEROTTI LAURA	68,420
4	PIZZOLITTO FRANCESCA	64,054

IL DIRETTORE SC GESTIONE
RISORSE UMANE:
dott. Alessandro Faldon

24_5_3_CNC_ASU FC BANDO 2 DM ANATOMIA PATOLOGICA_0_INTESTAZIONE_014

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Anatomia patologica.

In attuazione del decreto del Direttore Generale n. 39 del 17 gennaio 2024 è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, finalizzato alla copertura, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno, dei seguenti posti:

- ruolo: sanitario
- profilo professionale: medici
- posizione funzionale: dirigente medico
- disciplina: anatomia patologica
- area: medicina diagnostica e dei servizi
- posti n. 2

Per l'ammissione alla procedura concorsuale e per le modalità di espletamento della stessa si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare, quelle contenute nei seguenti provvedimenti:

- D.P.R. n. 483 del 10.12.1997, "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale" e s.m. e i.;
- D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, e s.m. e i., in cui sono definite rispettivamente le tabelle relative alle discipline equipollenti e alle specializzazioni affini previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale.
- D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e s.m. e i.;
- D. Lgs. 30.03.2001, n.165 e s.m.i. in materia di pubblico impiego ed in particolare gli artt. n.7 e n.38, commi 1 e 3-bis, in materia di accesso ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche di cittadini U. E. e di cittadini di paesi terzi, e art.7, 1° comma in materia di parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, unitamente al D.Lgs. 11 aprile 2006, n.198;
- Legge 7.08.1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- D. Lgs. 30.06.2003, n. 196 in materia di trattamento di dati personali e s.m.i. e Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016.

1. REQUISITI GENERALI E SPECIFICI DI AMMISSIONE AL CONCORSO

Al concorso sono ammessi i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea. Possono, altresì, partecipare al concorso pubblico, ai sensi dell'art. 38 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., i familiari dei cittadini di cui al comma 1 non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente e i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
- b. godimento dei diritti civili e politici
I cittadini italiani devono:
 - essere iscritti nelle liste elettorali;
 - non essere stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono possedere i seguenti requisiti:
 - godere dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza o di provenienza;
 - adeguata conoscenza della lingua italiana, che sarà accertata dalla commissione esaminatrice contestualmente alla valutazione delle prove di esame;
- c. laurea in Medicina e chirurgia;
- d. abilitazione all'esercizio della professione medico chirurgia;
- e. specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine (ai sensi dei D.M. 30.01.1998 e D.M. 31.01.1998);
In conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 547 della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 e s.m.i., sono ammessi a partecipare al concorso i medici specializzandi regolarmente iscritti a partire dal secondo anno del corso di formazione specialistica nella disciplina a concorso o in disciplina equipollente o affine, in base alle vigenti tabelle di cui ai Decreti del Ministero della Sanità 30 e 31 gennaio 1998.
Si precisa che la regolare iscrizione al secondo anno di corso presuppone non solo l'espletamento delle formalità di immatricolazione, ma anche il superamento dell'esame finale del primo anno e l'avvio delle attività didattiche, secondo le date fissate annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca in relazione all'anno di immatricolazione.
- f. iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici-chirurghi. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale sanitario in servizio di ruolo alla data del 01/02/1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I candidati che hanno conseguito il titolo di studio all'estero dovranno allegare idonea documentazione attestante il riconoscimento del proprio titolo di studio con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

2. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, pena l'esclusione, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva per il periodo di apertura del bando e verrà automaticamente disattivata alle ore 24:00 del giorno di scadenza. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare rettifiche o integrazioni.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da qualsiasi dispositivo collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, SeaMonkey, Explorer, Firefox, Safari), sino alla scadenza del termine suindicato. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dalla procedura i candidati le cui domande non siano state inviate entro il predetto termine e secondo le modalità indicate nel presente bando.

3. REGISTRAZIONE ON LINE

- Collegarsi al sito internet: <https://aas3fvgison.iscrizioneconcorsi.it>;
- Cliccare su "pagina di registrazione" ed inserire i dati richiesti.
- Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo).

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Azienda anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.

- Collegarsi, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, attendere poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati;
- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente", utili perché verranno automaticamente riproposte al candidato in ogni singolo concorso al quale vorrà partecipare. La scheda "Utente" è comunque sempre consultabile ed aggiornabile.

4. ISCRIZIONE ON LINE

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda "Utente", selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "Iscriviti" corrispondente al concorso al quale si intende partecipare.
- Accedere alla schermata di inserimento della domanda, dove si deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione alla procedura.
- Iniziare dalla scheda "Anagrafica", che deve essere compilata in tutte le sue parti, specificando anche il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) personale, e a cui va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "aggiungi documento" (dimensione massima 1 mb), ovvero del permesso di soggiorno nel caso di cittadino extracomunitario, come previsto al punto 1 lett. a).
- Per iniziare, cliccare il tasto "Compila" e al termine dell'inserimento confermare cliccando il tasto in basso "Salva";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il form, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile

accedere a quanto caricato ed integrare/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "Conferma ed invio".

Si sottolinea che:

- tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo;
- i rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto, qualora lo stesso sia in corso, il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato, compare la funzione STAMPA DOMANDA. Il candidato deve obbligatoriamente scaricare la domanda, firmarla, ed effettuare l'upload cliccando il bottone "Allega la domanda firmata".

Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda firmata.

IL MANCATO INOLTRO INFORMATICO DELLA DOMANDA FIRMATA, DETERMINA L'AUTOMATICA ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese nel form. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Si invita a leggere attentamente le istruzioni di cui sopra ed il Manuale per l'uso della procedura, presente sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica per errori nell'utilizzo della procedura o per richieste di annullamento della domanda inviata on line, verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità alla procedura.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio o recapito che si verifichino durante l'espletamento della procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa, inviando una e-mail a reclutamento@asufc.sanita.fvg.it, avendo cura di riportare nell'oggetto il proprio nominativo ed il riferimento del concorso al quale si è partecipato.

5. UPLOAD DEI DOCUMENTI

Per le seguenti tipologie di titoli e documenti è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'upload direttamente nel form:

- Documento di identità in corso di validità ovvero permesso di soggiorno come previsto dal punto 1 lett. a) se cittadini extracomunitari;
- Copia della quietanza o ricevuta di versamento del contributo di partecipazione pari a € 10,33. Laddove alla domanda di partecipazione inoltrata sia stata allegata la mera disposizione di pagamento del contributo di partecipazione in parola, il candidato dovrà consegnare la relativa ricevuta di versamento in sede di convocazione alla prova scritta.

Qualora ricorrano le condizioni, vanno allegati inoltre:

- Decreto ministeriale di riconoscimento dell'equipollenza ai corrispondenti titoli di studio italiani, se titoli di studio conseguiti all'estero (da inserire nella pagina "Titoli accademici e di studio");
- Decreto di riconoscimento dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- Copia delle pubblicazioni possedute e già dichiarate nel form on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa), unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; qualora le stesse vengano solo presentate, ma non dichiarate nel form on line, non saranno valutate (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale");
- Copia dell'eventuale casistica operatoria (ove prevista) (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale") risultante da documentazione certificata rilasciata dal Direttore Sanitario dalla competente struttura sanitaria.

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel form. I file pdf possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Eventuali altri documenti (esempio curriculum vitae) anche se allegati non verranno presi in considerazione ai fini della valutazione.

6. MODALITÀ DI VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO DIRITTI DI SEGRETERIA

Il versamento del contributo di partecipazione, pari a € 10,33, **in nessun caso rimborsabile**, va effettuato sul conto corrente postale n. 1049064114 – IBAN IT06V0760112300001049064114 – intestato all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Servizio Tesoreria - Via Pozzuolo n. 330 – Udine.

Nello spazio riservato alla causale dovrà essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce. La quietanza o ricevuta di versamento del contributo andrà inserita tramite upload nell'apposito spazio dedicato nel form della domanda on line.

7. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione sarà costituita come stabilito dall' articolo 25 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483.

Le operazioni di pubblico sorteggio dei componenti la commissione esaminatrice previste dall'art. 25, lettera b), e dall'art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 483/1997 avranno luogo alle ore 9:00 del decimo giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al presente concorso, presso la S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 15 – 33100 Udine. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

8. PROVE D'ESAME

Le prove d'esame sono le seguenti:

- **prova scritta:** relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerente alla disciplina stessa;
- **prova pratica:**
 - su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso;
 - la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
- **prova orale:** sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese.

9. PUNTEGGIO PER LE PROVE D'ESAME E PER I TITOLI

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

80 punti per le prove di esame

20 punti per i titoli.

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

30 punti per la prova scritta

30 punti per la prova pratica

20 punti per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997, agli artt. 11 - 20 - 21 - 22 - 23 e in particolare all'art. 27:

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- a) titoli di carriera: 10;
 - b) titoli accademici e di studio: 3;
 - c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
 - d) curriculum formativo e professionale: 4.
- Titoli di carriera:
- a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:
 - 1) servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
 - 2) servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
 - 3) servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
 - 4) servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;
 - b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.
- Titoli accademici e di studio:
- a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
 - b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;
 - c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
 - d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;

e) altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Per la valutazione delle specializzazioni conseguite ai sensi del D.Lgs. 8 agosto 1991, n. 257 e del D.Lgs. del 17 agosto 1999, n. 368, si applica il disposto di cui all'art. 45 del citato D.Lgs. n. 368/1999, in conformità alla nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. n. 0017806 DGRUPS/I.8.d.n.1.1/1 dell'11/03/2009. Per la valutazione delle pubblicazioni, dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale, si applicano i criteri previsti dall'art. 11 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483.

Il risultato della valutazione dei titoli viene reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

10. CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose.

Il diario della prova scritta sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale "Concorsi ed esami", ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento, o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova medesima.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale "Concorsi ed esami", ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, almeno venti giorni prima, di quello in cui essi debbono sostenerla.

In relazione al numero dei candidati convocati la Commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. In tal caso la comunicazione della avvenuta ammissione alla prova stessa sarà dato al termine della effettuazione della prova pratica.

La prova orale deve svolgersi in un'aula aperta al pubblico.

Al termine delle prove orali, la Commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati che sarà affisso all'esterno della sede d'esame.

Il diario di tutte le prove verrà pubblicato anche sul sito dell'Azienda www.asufc.sanita.fvg.it – nella sezione Concorsi. Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità valido.

L'Azienda, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale, si riserva di espletare tutte o alcune fasi della procedura, ivi comprese le riunioni della commissione e/o l'espletamento delle prove d'esame, in modalità telematica a distanza.

11. FORMULAZIONE GRADUATORIE E MODALITÀ DI SCORRIMENTO

Come previsto dal combinato disposto dei commi 547 e 548 dell'art. 1, Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) e s.m. e i., la Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame e secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente risultato idoneo, stilerà due distinte graduatorie di merito, come di seguito riportato:

- una prima graduatoria, relativa ai candidati già in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando;
- una graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti a partire dal secondo anno della scuola di specializzazione alla data di scadenza del bando.

Le graduatorie di merito dei candidati sono formate secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dalla normativa vigente. Il Direttore generale dell'Azienda con proprio decreto, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, approva le suddette graduatorie e procede alla dichiarazione dei vincitori.

Le graduatorie sono pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia e rimangono efficaci, dalla data di approvazione, per la durata stabilita dalle vigenti disposizioni di legge per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero per gli ulteriori posti che si rendessero necessari in base ai fabbisogni aziendali.

Si precisa, inoltre, che:

1. ai sensi dell'art. 1, comma 548 della L. 145/2018 e s.m. verrà utilizzata prioritariamente la graduatoria dei candidati già in possesso del titolo di formazione specialistica;
2. verrà successivamente impiegata la seconda graduatoria, relativa agli iscritti alla scuola di specializzazione, dando tuttavia precedenza a coloro che, nelle more dello scorrimento della graduatoria, abbiano conseguito il titolo di specializzazione;
3. in via subordinata ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., l'Azienda potrà infine procedere all'assunzione – con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e con orario a tempo parziale (30/32 ore settimanali) – di coloro i quali siano utilmente collocati nella graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti alla scuola di specializzazione e che non abbiano ancora

conseguito il titolo di specializzazione all'atto della chiamata in servizio (art. 1, comma 547 L.145/2018 e s.m.i.).

L'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale di cui al punto 3) potrà essere disposta ai sensi del 1 comma 548-bis della Legge n.145 del 2018.

A decorrere dalla data di conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, coloro i quali siano assunti ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis, sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 548 e s.m.i.

I candidati che non accettino la chiamata a tempo indeterminato ovvero quella ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., si intendono decaduti dalla graduatoria.

L'Azienda, una volta esaurita la prima graduatoria e tenuto conto delle dinamiche di scorrimento di quella separata che potrebbero non garantire il pieno soddisfacimento del fabbisogno di personale in ragione dell'articolata disciplina sopra descritta che potrebbe non consentire l'assunzione di tutti i candidati ivi collocati, si riserva la facoltà di bandire una nuova procedura, dandone informativa a coloro i quali fossero ancora collocati nella graduatoria separata.

Una volta approvata la nuova graduatoria concorsuale, quella separata relativa ai medici specializzandi, verrà conseguentemente e definitivamente a decadere.

12. ADEMPIMENTI DEL VINCITORE E COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'attivazione del rapporto è subordinato all'accertamento dell'idoneità allo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale a selezione. L'accertamento dell'idoneità sarà effettuato, ai sensi di quanto previsto dalle normative vigenti, a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio.

Prima di attivare il contratto individuale di lavoro, i candidati dichiarati vincitori e successivamente gli idonei, per i quali sarà scorsa la graduatoria, saranno invitati dall'Azienda a compilare e consegnare, entro i termini indicati nella nota con cui saranno contattati per l'assunzione:

- a) la modulistica ivi indicata;
 - b) gli eventuali altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.
- Scaduto inutilmente tale termine, il rapporto verrà immediatamente risolto, salvo concessione di proroga a fronte di motivata richiesta. Il rapporto verrà risolto anche in caso di comprovata mancanza di possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area sanità.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) area e disciplina, profilo di appartenenza, nonché il relativo trattamento economico;
- d) tipologia d'incarico conferito e relativi elementi che lo caratterizzano;
- e) durata del periodo di prova;
- f) sede e unità operativa dell'attività lavorativa;

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'interessato, sotto la sua responsabilità, dovrà dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del D. Lgs. n. 30.03.2001, n.165, e successive norme in materia.

13. DECADENZA DALLA NOMINA

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante il rilascio di dichiarazioni sostitutive false. Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

14. PERIODO DI PROVA

Il vincitore sarà soggetto ad un periodo di prova di 6 mesi, ai sensi e con le modalità di cui al CCNL per l'Area della sanità, se ricorrono le condizioni di cui al CCNL applicabile.

15. PROROGA DEI TERMINI DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE AL CONCORSO, MODIFICAZIONE, SOSPENSIONE O REVOCA DEL MEDESIMO

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a selezione, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse. L'espletamento del concorso e l'assunzione in servizio dei vincitori potranno essere temporaneamente sospesi o comunque rimandati in relazione alla presenza di norme che stabiliscono il blocco delle assunzioni, ancorché con la

previsione dell'eccezionale possibilità di deroga. L'Azienda si riserva inoltre di procedere ad una graduale immissione in servizio in tempi differiti dei vincitori con riguardo alle effettive disponibilità finanziarie.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, che costituisce *lex specialis*, nonché di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'Azienda.

16. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali dei candidati verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30.06.2003, n. 196 e s.m.i. e del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016).

Gli stessi, raccolti per le finalità della presente procedura, saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, nonché per i controlli previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000 sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà.

I dati saranno trattati dagli incaricati dell'ufficio responsabile della procedura e dai membri della commissione giudicatrice all'uopo nominata, sia su supporto cartaceo che con l'ausilio di strumenti elettronici, nel rispetto delle regole previste dal codice privacy.

Nell'evidenziare che il conferimento all'Azienda dei dati personali ha natura obbligatoria, si precisa che il mancato conferimento degli stessi comporterà l'esclusione dal concorso pubblico.

Il candidato può conferire dati qualificabili come "categorie particolari di dati personali" quali ad esempio dati idonei a rivelare lo stato di salute. In tal caso, l'eventuale trattamento di tali potrà avvenire nei casi in cui il candidato presenti una causa di preferenza.

Il candidato potrà esercitare in qualsiasi momento, presentando apposita istanza al competente ufficio aziendale, il diritto di accedere ai propri dati, di richiederne la modifica o la cancellazione, ovvero il diritto, per motivi legittimi, di opporsi in tutto o in parte al loro utilizzo.

17. DISCIPLINA NORMATIVA E CONTRATTUALE DI RIFERIMENTO

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si fa riferimento alla vigente normativa e disciplina contrattuale in materia.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Ufficio Concorsi, via e-mail ai seguenti indirizzi: reclutamento@asufc.sanita.fvg.it o consultare il sito istituzionale <https://asufc.sanita.fvg.it/it/concorsi/>

IL DIRETTORE SOC RECLUTAMENTO E TRATTAMENTO
GIURIDICO RISORSE UMANE:
dott.ssa Rossella Tamburlini

24_5_3_CNC_ASU FC BANDO 2 DM DIREZIONE MEDICA_0_INTESTAZIONE_010

Azienda sanitaria universitaria “Friuli Centrale” - ASU FC - Udine

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Direzione medica di presidio ospedaliero.

In attuazione del decreto n. 51 del 17.01.2024, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, finalizzato alla copertura, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno, dei seguenti posti:

- ruolo: sanitario
- profilo professionale: medici
- posizione funzionale: dirigente medico
- disciplina: direzione medica di presidio ospedaliero
- area di sanità pubblica
- posti n. 2

Per l'ammissione alla procedura concorsuale e per le modalità di espletamento della stessa si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare quelle contenute nei seguenti provvedimenti:

- D.P.R. n. 483 del 10.12.1997, "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale" e s.m. e i.;
- D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, e s.m. e i., in cui sono definite rispettivamente le tabelle relative alle discipline equipollenti e alle specializzazioni affini previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale.
- D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e s.m. e i.;
- D. Lgs. 30.03.2001, n.165 e s.m.i. in materia di pubblico impiego ed in particolare gli artt. n.7 e n.38, commi 1 e 3-bis, in materia di accesso ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche di cittadini U. E. e di cittadini di paesi terzi, e art.7, 1° comma in materia di parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, unitamente al D.Lgs. 11 aprile 2006, n.198;
- Legge 7.08.1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- D. Lgs. 30.06.2003, n. 196 in materia di trattamento di dati personali e s.m.i. e Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016.

1. REQUISITI GENERALI E SPECIFICI DI AMMISSIONE AL CONCORSO

Al concorso sono ammessi i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea. Possono, altresì, partecipare al concorso pubblico, ai sensi dell'art. 38 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., i familiari dei cittadini di cui al comma 1 non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente e i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
- b. godimento dei diritti civili e politici
I cittadini italiani devono:
 - essere iscritti nelle liste elettorali;
 - non essere stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono possedere i seguenti requisiti:
 - godere dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza o di provenienza;
 - adeguata conoscenza della lingua italiana, che sarà accertata dalla commissione esaminatrice contestualmente alla valutazione delle prove di esame;
- c. idoneità allo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale a selezione. L'accertamento dell'idoneità sarà effettuato, ai sensi di quanto previsto dalle normative vigenti, a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio.
- d. **laurea in Medicina e chirurgia;**

- e. **abilitazione** all'esercizio della professione medico chirurgica;
- f. **specializzazione nella disciplina** oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine (ai sensi dei D.M. 30.01.1998 e D.M. 31.01.1998);
In conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 547 della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 e s.m.i., sono ammessi a partecipare al concorso **i medici specializzandi regolarmente iscritti a partire dal secondo anno del corso** di formazione specialistica nella disciplina a concorso o in disciplina equipollente o affine, in base alle vigenti tabelle di cui ai Decreti del Ministero della Sanità 30 e 31 gennaio 1998.
Si precisa che la regolare iscrizione al secondo anno di corso presuppone non solo l'espletamento delle formalità di immatricolazione, ma anche il superamento dell'esame finale del primo anno e l'avvio delle attività didattiche, secondo le date fissate annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca in relazione all'anno di immatricolazione.
- g. **iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici-chirurghi**. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale sanitario in servizio di ruolo alla data del 01/02/1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I candidati che hanno conseguito il titolo di studio all'estero dovranno allegare idonea documentazione attestante il riconoscimento del proprio titolo di studio con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

2. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, pena l'esclusione, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva per il periodo di apertura del bando e verrà automaticamente **disattivata alle ore 24:00 del giorno di scadenza**. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o integrazioni**.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da qualsiasi dispositivo collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, SeaMonkey, Explorer, Firefox, Safari), sino alla scadenza del termine suindicato. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dalla procedura i candidati le cui domande non siano state inviate entro il predetto termine e secondo le modalità indicate nel presente bando.

3. REGISTRAZIONE ON LINE

- Collegarsi al sito internet: <https://aas3fvgison.iscrizioneconcorsi.it>;
- Cliccare su **"pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
- **Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail** (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo).
La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Azienda anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.
- Collegarsi, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, attendere poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati;
- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente", utili perché verranno automaticamente riproposte al candidato in ogni singolo concorso al quale vorrà partecipare. La scheda "Utente" è comunque sempre consultabile ed aggiornabile.

4. ISCRIZIONE ON LINE

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda **"Utente"**, selezionare la voce di menù **"Concorsi"**, per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
 - Cliccare l'icona **"Iscriviti"** corrispondente al concorso al quale si intende partecipare.
 - Accedere alla schermata di **inserimento della domanda**, dove si deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione alla procedura.
 - Iniziare dalla scheda **"Anagrafica"**, che deve essere compilata in tutte le sue parti, **specificando anche il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) personale**, e a cui va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "aggiungi documento" (dimensione massima 1 mb), ovvero del permesso di soggiorno nel caso di cittadino extracomunitario, come previsto al punto 1 lett. a).
 - Per iniziare, cliccare il tasto **"Compila"** e al termine dell'inserimento confermare cliccando il tasto in basso **"Salva"**;
 - Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il form, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed integrare/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su **"Conferma ed invio"**.
- Si sottolinea che:**
- tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo;
 - i rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto, qualora lo stesso sia in corso, il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
 - Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su **"Conferma ed invio"**. Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato, compare la funzione **STAMPA DOMANDA**. Il candidato deve

obbligatoriamente scaricare la domanda, **firmarla**, ed effettuare l'upload cliccando il bottone "**Allega la domanda firmata**".

Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "**Invia l'iscrizione**" che va cliccato per inviare **definitivamente** la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda firmata.

IL MANCATO INOLTRO INFORMATICO DELLA DOMANDA FIRMATA, DETERMINA L'AUTOMATICA ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese nel form. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Si invita a leggere attentamente le istruzioni di cui sopra ed il Manuale per l'uso della procedura, presente sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica per errori nell'utilizzo della procedura o per richieste di annullamento della domanda inviata on line, verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità alla procedura.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio o recapito che si verifichino durante l'espletamento della procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa, inviando una e-mail a reclutamento@asufc.sanita.fvg.it, avendo cura di riportare nell'oggetto il proprio nominativo ed il riferimento del concorso al quale si è partecipato.

5. UPLOAD DEI DOCUMENTI

Per le seguenti tipologie di titoli e documenti è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel form:

- Documento di identità in corso di validità ovvero permesso di soggiorno come previsto dal punto 1 lett. a) se cittadini extracomunitari;
- Copia della quietanza o ricevuta di versamento del contributo diritti di segreteria pari a € 10,33. Laddove alla domanda di partecipazione inoltrata sia stata allegata la mera disposizione di pagamento del contributo dei diritti di segreteria in parola, il candidato dovrà consegnare la relativa ricevuta di versamento in sede di convocazione alla prova scritta.

Qualora ricorrano le condizioni, vanno allegati inoltre:

- Decreto ministeriale di riconoscimento dell'equipollenza ai corrispondenti titoli di studio italiani, se titoli di studio conseguiti all'estero (da inserire nella pagina "Titoli accademici e di studio");
- Decreto di riconoscimento dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- Copia delle pubblicazioni possedute e già dichiarate nel form on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa), unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; qualora le stesse vengano solo presentate, ma non dichiarate nel form on line, non saranno valutate (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale");
- Copia dell'eventuale casistica operatoria (ove prevista) (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale") risultante da documentazione certificata rilasciata dal Direttore Sanitario dalla competente struttura sanitaria.

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel form. I file pdf possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Eventuali altri documenti (esempio curriculum vitae) anche se allegati non verranno presi in considerazione ai fini della valutazione.

6. MODALITÀ DI VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO DIRITTI DI SEGRETERIA

Il versamento del contributo diritti di segreteria pari a € 10,33, **in nessun caso rimborsabile**, va effettuato sul conto corrente postale n. 1049064114 – IBAN IT06V0760112300001049064114 – intestato all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Servizio Tesoreria - Via Pozzuolo n. 330 – Udine.

Nello spazio riservato alla causale dovrà essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce. La quietanza o ricevuta di versamento del contributo diritti di segreteria andrà inserita tramite upload nell'apposito spazio dedicato nel form della domanda on line.

7. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione sarà costituita come stabilito dall' articolo 25 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483.

Le operazioni di pubblico sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice previste dall'art. 25, lettera b), e dall'art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 483/1997 avranno luogo alle ore 9:00 del decimo giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al presente concorso, presso la S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 15 – 33100 Udine. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

8. PROVE D'ESAME

Le prove d'esame sono le seguenti:

- prova scritta:
 - relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerente alla disciplina stessa;
- prova pratica:
 - su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso;
 - per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altre modalità a giudizio insindacabile della commissione;
 - la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
- prova orale:
 - sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese.

9. PUNTEGGIO PER LE PROVE D'ESAME E PER I TITOLI

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 80 punti per le prove di esame
- 20 punti per i titoli.

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta
- 30 punti per la prova pratica
- 20 punti per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno **21/30**.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno **14/20**.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997, agli artt. 11 - 20 - 21 - 22 - 23 e in particolare all'art. 27:

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- a) titoli di carriera: 10;
- b) titoli accademici e di studio: 3;
- c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
- d) curriculum formativo e professionale: 4.

➤ Titoli di carriera:

a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:

- 1) servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
- 2) servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
- 3) servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
- 4) servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;

b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.

➤ Titoli accademici e di studio:

a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;

b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;

c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;

d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;

e) altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Per la valutazione delle specializzazioni conseguite ai sensi del D.Lgs. 8 agosto 1991, n. 257 e del D.Lgs. del 17 agosto 1999, n. 368, si applica il disposto di cui all'art. 45 del citato D.Lgs. n. 368/1999, in conformità alla nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. n. 0017806 DGRUPS/I.8.d.n.1.1/1 dell'11/03/2009.

Per la valutazione delle pubblicazioni, dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale, si applicano i criteri previsti dall'art. 11 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483.

Il risultato della valutazione dei titoli viene reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

10. CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose.

Il diario della prova scritta sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale "Concorsi ed esami", ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento, o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova medesima.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale "Concorsi ed esami", ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, almeno venti giorni prima, di quello in cui essi debbono sostenerla.

In relazione al numero dei candidati convocati la Commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. In tal caso la comunicazione della avvenuta ammissione alla prova stessa sarà dato al termine della effettuazione della prova pratica.

La prova orale deve svolgersi in un'aula aperta al pubblico.

Al termine delle prove orali, la Commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati che sarà affisso all'esterno della sede d'esame.

Il diario di tutte le prove verrà pubblicato anche sul sito dell'Azienda www.asufc.sanita.fvg.it – nella sezione Concorsi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità valido.

L'Azienda, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale, si riserva di espletare tutte o alcune fasi della procedura, ivi comprese le riunioni della commissione e/o l'espletamento delle prove d'esame, in modalità telematica a distanza.

11. FORMULAZIONE GRADUATORIE E MODALITÀ DI SCORRIMENTO

Come previsto dal combinato disposto dei commi 547 e 548 dell'art. 1, Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) e s.m. e i., la Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame e secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente risultato idoneo, stilerà **due distinte graduatorie di merito**, come di seguito riportato:

- una prima graduatoria, relativa ai candidati già in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando;
- una graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti a partire dal secondo anno della scuola di specializzazione alla data di scadenza del bando.

Le graduatorie di merito dei candidati sono formate secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dalla normativa vigente.

Il Direttore generale dell'Azienda con proprio decreto, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, approva le suddette graduatorie e procede alla dichiarazione del vincitore.

Le graduatorie sono pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia e rimangono efficaci, dalla data di approvazione, per la durata stabilita dalle vigenti disposizioni di legge per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero per gli ulteriori posti che si rendessero necessari in base ai fabbisogni aziendali.

Si precisa, inoltre, che:

1. ai sensi dell'art. 1, comma 548 della L. 145/2018 e s.m.i. verrà utilizzata prioritariamente la graduatoria dei candidati già in possesso del titolo di formazione specialistica;
2. verrà successivamente impiegata la seconda graduatoria, relativa agli iscritti alla scuola di specializzazione, dando tuttavia precedenza a coloro che, nelle more dello scorrimento della graduatoria, abbiano conseguito il titolo di specializzazione;
3. in via subordinata ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., l'Azienda potrà infine procedere all'assunzione – con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e con orario a tempo parziale (32 ore settimanali) – di coloro i quali siano utilmente collocati nella graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti alla scuola di specializzazione e che non abbiano ancora conseguito il titolo di specializzazione all'atto della chiamata in servizio (art. 1, comma 547 L.145/2018 e s.m.i.).

L'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale di cui al punto 3) potrà essere disposta ai sensi del 1 comma 548-bis della Legge n.145 del 2018 - D.L. 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 maggio 2023, n. 56.

A decorrere dalla data di conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, coloro i quali siano assunti ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis, sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 548 e s.m.i.

I candidati che non accettino la chiamata a tempo indeterminato o quella ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., si intendono decaduti dalla graduatoria.

L'Azienda, una volta esaurita la prima graduatoria e tenuto conto delle dinamiche di scorrimento di quella separata che potrebbero non garantire il pieno soddisfacimento del fabbisogno di personale in ragione dell'articolata disciplina sopra descritta che potrebbe non consentire l'assunzione di tutti i candidati ivi collocati, si riserva la facoltà di bandire una nuova procedura, dandone informativa a coloro i quali fossero ancora collocati nella graduatoria separata.

Una volta approvata la nuova graduatoria concorsuale, quella separata relativa ai medici specializzandi, verrà conseguentemente e definitivamente a decadere.

12. ADEMPIMENTI DEL VINCITORE E COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Prima di attivare il contratto individuale di lavoro, i candidati dichiarati vincitori e successivamente gli idonei, per i quali sarà scorsa la graduatoria, saranno invitati dall'Azienda a compilare/consegnare, entro i termini indicati nella nota con cui saranno contattati per l'assunzione:

- a) la modulistica ivi indicata;
- b) gli eventuali altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

Scaduto inutilmente tale termine, il rapporto verrà immediatamente risolto, salvo concessione di proroga a fronte di motivata richiesta. Il rapporto verrà risolto anche in caso di comprovata mancanza di possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area sanità.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) area e disciplina, profilo di appartenenza, nonché il relativo trattamento economico;
- d) tipologia d'incarico conferito e relativi elementi che lo caratterizzano;
- e) durata del periodo di prova;
- f) sede e unità operativa dell'attività lavorativa;

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'interessato, sotto la sua responsabilità, dovrà dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del D. Lgs. n. 30.03.2001, n.165, e successive norme in materia.

13. DECADENZA DALLA NOMINA

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante il rilascio di dichiarazioni sostitutive false. Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

14. PERIODO DI PROVA

Il vincitore sarà soggetto ad un periodo di prova di 6 mesi, ai sensi e con le modalità di cui al CCNL per l'Area della sanità, se ricorrono le condizioni di cui al CCNL applicabile.

15. PROROGA DEI TERMINI DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE AL CONCORSO, MODIFICAZIONE, SOSPENSIONE O REVOCA DEL MEDESIMO

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a selezione, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

L'espletamento del concorso e l'assunzione in servizio dei vincitori potranno essere temporaneamente sospesi o comunque rimandati in relazione alla presenza di norme che stabiliscono il blocco delle assunzioni, ancorché con la previsione dell'eccezionale possibilità di deroga. L'Azienda si riserva inoltre di procedere ad una graduale immissione in servizio in tempi differiti dei vincitori con riguardo alle effettive disponibilità finanziarie.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, che costituisce *lex specialis*, nonché di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'Azienda.

16. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali dei candidati verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30.06.2003, n. 196 e s.m.i. e del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016).

Gli stessi, raccolti per le finalità della presente procedura, saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, nonché per i controlli previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000 sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà.

I dati saranno trattati dagli incaricati dell'ufficio responsabile della procedura e dai membri della commissione giudicatrice all'uopo nominata, sia su supporto cartaceo che con l'ausilio di strumenti elettronici, nel rispetto delle regole previste dal codice privacy.

Nell'evidenziare che il conferimento all'Azienda dei dati personali ha natura obbligatoria, si precisa che il mancato conferimento degli stessi comporterà l'esclusione dal concorso pubblico.

Il candidato può conferire dati qualificabili come "categorie particolari di dati personali" quali ad esempio dati idonei a rivelare lo stato di salute. In tal caso, l'eventuale trattamento di tali potrà avvenire nei casi in cui il candidato presenti una causa di preferenza.

Il candidato potrà esercitare in qualsiasi momento, presentando apposita istanza al competente ufficio aziendale, il diritto di accedere ai propri dati, di richiederne la modifica o la cancellazione, ovvero il diritto, per motivi legittimi, di opporsi in tutto o in parte al loro utilizzo.

17. DISCIPLINA NORMATIVA E CONTRATTUALE DI RIFERIMENTO

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si fa riferimento alla vigente normativa e disciplina contrattuale in materia.

Per ulteriori **informazioni** gli interessati potranno rivolgersi alla S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Ufficio Concorsi, via e-mail ai seguenti indirizzi: reclutamento@asufc.sanita.fvg.it o consultare il sito istituzionale <https://asufc.sanita.fvg.it/it/concorsi/>

IL DIRETTORE SOC RECLUTAMENTO
E TRATTAMENTO GIURIDICO RISORSE UMANE:
dott.ssa Rossella Tamburlini

L'estratto del presente bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica - serie speciale
n.....

Il testo integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
n.....

Esente da bollo e da imposta sulla pubblicità (art. 1 D.P.R. 26.10.1972, n. 642 e art. 34 D.P.R. 26.10.1972, n. 639).

24_5_3_CNC_ASU FC BANDO 2 DM NEUROCHIRURGIA_0_INTESTAZIONE_008

Azienda sanitaria universitaria “Friuli Centrale” - ASU FC - Udine

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente medico della disciplina di Neurochirurgia.

In attuazione del decreto n. 49 del 17.01.2024, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, finalizzato alla copertura, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno, dei seguenti posti:

- **ruolo: sanitario**
- **profilo professionale: medici**
- **posizione funzionale: dirigente medico**
- **disciplina: neurochirurgia**
- **area: chirurgica e delle specialità chirurgiche**
- **posti n. 2**

Per l'ammissione alla procedura concorsuale e per le modalità di espletamento della stessa si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare quelle contenute nei seguenti provvedimenti:

- D.P.R. n. 483 del 10.12.1997, "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale" e s.m. e i.;
- D.M. 30 gennaio 1998 e D.M. 31 gennaio 1998, e s.m. e i., in cui sono definite rispettivamente le tabelle relative alle discipline equipollenti e alle specializzazioni affini previste dalla normativa regolamentare per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale.
- D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e s.m. e i.;
- D. Lgs. 30.03.2001, n.165 e s.m.i. in materia di pubblico impiego ed in particolare gli artt. n.7 e n.38, commi 1 e 3-bis, in materia di accesso ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche di cittadini U. E. e di cittadini di paesi terzi, e art.7, 1° comma in materia di parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, unitamente al D.Lgs. 11 aprile 2006, n.198;
- Legge 7.08.1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- D. Lgs. 30.06.2003, n. 196 in materia di trattamento di dati personali e s.m.i. e Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016.

1. REQUISITI GENERALI E SPECIFICI DI AMMISSIONE AL CONCORSO

Al concorso sono ammessi i candidati in possesso dei seguenti requisiti:

- a. cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea. Possono, altresì, partecipare al concorso pubblico, ai sensi dell'art. 38 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i., i familiari dei cittadini di cui al comma 1 non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente e i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
- b. godimento dei diritti civili e politici
I cittadini italiani devono:
 - essere iscritti nelle liste elettorali;
 - non essere stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono possedere i seguenti requisiti:

 - godere dei diritti civili e politici anche negli stati di appartenenza o di provenienza;
 - adeguata conoscenza della lingua italiana, che sarà accertata dalla commissione esaminatrice contestualmente alla valutazione delle prove di esame;
- c. idoneità allo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale a selezione. L'accertamento dell'idoneità sarà effettuato, ai sensi di quanto previsto dalle normative vigenti, a cura dell'Azienda prima dell'immissione in servizio.
- d. **laurea in Medicina e chirurgia;**

- e. **abilitazione** all'esercizio della professione medico chirurgia;
- f. **specializzazione nella disciplina** oggetto del concorso o in disciplina equipollente o affine (ai sensi dei D.M. 30.01.1998 e D.M. 31.01.1998);
In conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 547 della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 e s.m.i., sono ammessi a partecipare al concorso **i medici specializzandi regolarmente iscritti a partire dal secondo anno del corso** di formazione specialistica nella disciplina a concorso o in disciplina equipollente o affine, in base alle vigenti tabelle di cui ai Decreti del Ministero della Sanità 30 e 31 gennaio 1998.
Si precisa che la regolare iscrizione al secondo anno di corso presuppone non solo l'espletamento delle formalità di immatricolazione, ma anche il superamento dell'esame finale del primo anno e l'avvio delle attività didattiche, secondo le date fissate annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca in relazione all'anno di immatricolazione.
- g. **iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici-chirurghi**. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione al concorso, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale sanitario in servizio di ruolo alla data del 01/02/1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I candidati che hanno conseguito il titolo di studio all'estero dovranno allegare idonea documentazione attestante il riconoscimento del proprio titolo di studio con quello italiano richiesto ai fini dell'ammissione, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente bando per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione al concorso.

2. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, pena l'esclusione, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva per il periodo di apertura del bando e verrà automaticamente **disattivata alle ore 24:00 del giorno di scadenza**. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o integrazioni**.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da qualsiasi dispositivo collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, SeaMonkey, Explorer, Firefox, Safari), sino alla scadenza del termine suindicato. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dalla procedura i candidati le cui domande non siano state inviate entro il predetto termine e secondo le modalità indicate nel presente bando.

3. REGISTRAZIONE ON LINE

- Collegarsi al sito internet: <https://aas3fvgison.iscrizioneconcorsi.it>;
- Cliccare su "**pagina di registrazione**" ed inserire i dati richiesti.
- **Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail** (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo).
La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Azienda anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.
- Collegarsi, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, attendere poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati;
- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente", utili perché verranno automaticamente riproposte al candidato in ogni singolo concorso al quale vorrà partecipare. La scheda "Utente" è comunque sempre consultabile ed aggiornabile.

4. ISCRIZIONE ON LINE

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda "**Utente**", selezionare la voce di menù "**Concorsi**", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
 - Cliccare l'icona "**Iscriviti**" corrispondente al concorso al quale si intende partecipare.
 - Accedere alla schermata di **inserimento della domanda**, dove si deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione alla procedura.
 - Iniziare dalla scheda "**Anagrafica**", che deve essere compilata in tutte le sue parti, **specificando anche il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) personale**, e a cui va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "aggiungi documento" (dimensione massima 1 mb), ovvero del permesso di soggiorno nel caso di cittadino extracomunitario, come previsto al punto 1 lett. a).
 - Per iniziare, cliccare il tasto "**Compila**" e al termine dell'inserimento confermare cliccando il tasto in basso "**Salva**";
 - Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il form, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed integrare/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**".
- Si sottolinea che:**
- tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo;

- i rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto, qualora lo stesso sia in corso, il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su “Conferma ed invio”. Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato, comporre la funzione **STAMPA DOMANDA**. Il candidato deve obbligatoriamente scaricare la domanda, **firmarla**, ed effettuare l'upload cliccando il bottone **“Allega la domanda firmata”**.

Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone **“Invia l'iscrizione”** che va cliccato per inviare **definitivamente** la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda firmata.

IL MANCATO INOLTRO INFORMATICO DELLA DOMANDA FIRMATA, DETERMINA L'AUTOMATICA ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese nel form. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Si invita a leggere attentamente le istruzioni di cui sopra ed il Manuale per l'uso della procedura, presente sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica per errori nell'utilizzo della procedura o per richieste di annullamento della domanda inviata on line, verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità alla procedura.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio o recapito che si verifichino durante l'espletamento della procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa, inviando una e-mail a reclutamento@asufc.sanita.fvg.it, avendo cura di riportare nell'oggetto il proprio nominativo ed il riferimento del concorso al quale si è partecipato.

5. UPLOAD DEI DOCUMENTI

Per le seguenti tipologie di titoli e documenti è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel form:

- Documento di identità in corso di validità ovvero permesso di soggiorno come previsto dal punto 1 lett. a) se cittadini extracomunitari;
- Copia della quietanza o ricevuta di versamento del contributo diritti di segreteria pari a € 10,33. Laddove alla domanda di partecipazione inoltrata sia stata allegata la mera disposizione di pagamento del contributo dei diritti di segreteria in parola, il candidato dovrà consegnare la relativa ricevuta di versamento in sede di convocazione alla prova scritta.

Qualora ricorrano le condizioni, vanno allegati inoltre:

- Decreto ministeriale di riconoscimento dell'equipollenza ai corrispondenti titoli di studio italiani, se titoli di studio conseguiti all'estero (da inserire nella pagina “Titoli accademici e di studio”);
- Decreto di riconoscimento dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina “Servizio presso ASL/PA come dipendente”);
- Copia delle pubblicazioni possedute e già dichiarate nel form on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa), unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; qualora

le stesse vengano solo presentate, ma non dichiarate nel form on line, non saranno valutate (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale");

- Copia dell'eventuale casistica operatoria (ove prevista) (da inserire nella pagina "Curriculum formativo e professionale") risultante da documentazione certificata rilasciata dal Direttore Sanitario dalla competente struttura sanitaria.

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel form. I file pdf possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).

Eventuali altri documenti (esempio curriculum vitae) anche se allegati non verranno presi in considerazione ai fini della valutazione.

6. MODALITÀ DI VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO DIRITTI DI SEGRETERIA

Il versamento del contributo diritti di segreteria pari a € 10,33, **in nessun caso rimborsabile**, va effettuato sul conto corrente postale n. 1049064114 – IBAN IT06V0760112300001049064114 – intestato all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Servizio Tesoreria - Via Pozzuolo n. 330 – Udine.

Nello spazio riservato alla causale dovrà essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce. La quietanza o ricevuta di versamento del contributo diritti di segreteria andrà inserita tramite upload nell'apposito spazio dedicato nel form della domanda on line.

7. COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione sarà costituita come stabilito dall' articolo 25 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483. Le operazioni di pubblico sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice previste dall'art. 25, lettera b), e dall'art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 483/1997 avranno luogo alle ore 9:00 del decimo giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al presente concorso, presso la S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 15 – 33100 Udine. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

8. PROVE D'ESAME

Le prove d'esame sono le seguenti:

- prova scritta:
 - relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerente alla disciplina stessa;
- prova pratica:
 - su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso;
 - per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altre modalità a giudizio insindacabile della commissione;
 - la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto;
- prova orale:
 - sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese.

9. PUNTEGGIO PER LE PROVE D'ESAME E PER I TITOLI

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

80 punti per le prove di esame
20 punti per i titoli.

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

30 punti per la prova scritta
30 punti per la prova pratica
20 punti per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno **21/30**.

Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno **14/20**.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997, agli artt. 11 - 20 - 21 - 22 - 23 e in particolare all'art. 27:

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

- a) titoli di carriera: 10;
- b) titoli accademici e di studio: 3;
- c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3;
- d) curriculum formativo e professionale: 4.

➤ Titoli di carriera:

a) servizi di ruolo prestati presso le unità sanitarie locali o le aziende ospedaliere e servizi equipollenti ai sensi degli articoli 22 e 23:

- 1) servizio nel livello dirigenziale a concorso, o livello superiore, nella disciplina, punti 1,00 per anno;
- 2) servizio in altra posizione funzionale nella disciplina a concorso, punti 0,50 per anno;
- 3) servizio in disciplina affine ovvero in altra disciplina da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti rispettivamente del 25 e del 50 per cento;
- 4) servizio prestato a tempo pieno da valutare con i punteggi di cui sopra aumentati del 20 per cento;

b) servizio di ruolo quale medico presso pubbliche amministrazioni nelle varie qualifiche secondo i rispettivi ordinamenti, punti 0,50 per anno.

➤ Titoli accademici e di studio:

- a) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, punti 1,00;
- b) specializzazione in una disciplina affine, punti 0,50;
- c) specializzazione in altra disciplina, punti 0,25;
- d) altre specializzazioni di ciascun gruppo da valutare con i punteggi di cui sopra ridotti del 50 per cento;
- e) altre lauree, oltre quella richiesta per l'ammissione al concorso comprese tra quelle previste per l'appartenenza al ruolo sanitario, punti 0,50 per ognuna, fino ad un massimo di punti 1,00.

Per la valutazione delle specializzazioni conseguite ai sensi del D.Lgs. 8 agosto 1991, n. 257 e del D.Lgs. del 17 agosto 1999, n. 368, si applica il disposto di cui all'art. 45 del citato D.Lgs. n. 368/1999, in conformità alla nota del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali prot. n. 0017806 DGRUPS/l.8.d.n.1.1/1 dell'11/03/2009.

Per la valutazione delle pubblicazioni, dei titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale, si applicano i criteri previsti dall'art. 11 del D.P.R. 10.12.1997, n. 483.

Il risultato della valutazione dei titoli viene reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

10. CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose.

Il diario della prova scritta sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale “Concorsi ed esami”, ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento, o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova medesima.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – 4^a Serie Speciale “Concorsi ed esami”, ovvero comunicato ai candidati o con raccomandata con avviso di ricevimento o tramite posta elettronica certificata per i relativi possessori, almeno venti giorni prima, di quello in cui essi debbono sostenerla.

In relazione al numero dei candidati convocati la Commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. In tal caso la comunicazione della avvenuta ammissione alla prova stessa sarà dato al termine della effettuazione della prova pratica.

La prova orale deve svolgersi in un'aula aperta al pubblico.

Al termine delle prove orali, la Commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati che sarà affisso all'esterno della sede d'esame.

Il diario di tutte le prove verrà pubblicato anche sul sito dell'Azienda www.asufc.sanita.fvg.it – nella sezione Concorsi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità valido.

L'Azienda, in conformità alla vigente normativa nazionale e regionale, si riserva di espletare tutte o alcune fasi della procedura, ivi comprese le riunioni della commissione e/o l'espletamento delle prove d'esame, in modalità telematica a distanza.

11. FORMULAZIONE GRADUATORIE E MODALITÀ DI SCORRIMENTO

Come previsto dal combinato disposto dei commi 547 e 548 dell'art. 1, Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge di Bilancio 2019) e s.m. e i., la Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame e secondo l'ordine dei punteggi complessivamente riportati da ciascun concorrente risultato idoneo, stilerà **due distinte graduatorie di merito**, come di seguito riportato:

- una prima graduatoria, relativa ai candidati già in possesso del diploma di specializzazione alla data di scadenza del bando;
- una graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti a partire dal secondo anno della scuola di specializzazione alla data di scadenza del bando.

Le graduatorie di merito dei candidati sono formate secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dalla normativa vigente.

Il Direttore generale dell'Azienda con proprio decreto, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, approva le suddette graduatorie e procede alla dichiarazione del vincitore.

Le graduatorie sono pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia e rimangono efficaci, dalla data di approvazione, per la durata stabilita dalle vigenti disposizioni di legge per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito ovvero per gli ulteriori posti che si rendessero necessari in base ai fabbisogni aziendali.

Si precisa, inoltre, che:

1. ai sensi dell'art. 1, comma 548 della L. 145/2018 e s.m. verrà utilizzata prioritariamente la graduatoria dei candidati già in possesso del titolo di formazione specialistica;

2. verrà successivamente impiegata la seconda graduatoria, relativa agli iscritti alla scuola di specializzazione, dando tuttavia precedenza a coloro che, nelle more dello scorrimento della graduatoria, abbiano conseguito il titolo di specializzazione;
3. in via subordinata ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., l'Azienda potrà infine procedere all'assunzione – con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e con orario a tempo parziale (32 ore settimanali) – di coloro i quali siano utilmente collocati nella graduatoria separata, relativa ai candidati iscritti alla scuola di specializzazione e che non abbiano ancora conseguito il titolo di specializzazione all'atto della chiamata in servizio (art. 1, comma 547 L.145/2018 e s.m.i.).

L'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con orario a tempo parziale di cui al punto 3) potrà essere disposta ai sensi del 1 comma 548-bis della Legge n.145 del 2018 - D.L. 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 maggio 2023, n. 56.

A decorrere dalla data di conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, coloro i quali siano assunti ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis, sono inquadrati a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 548 e s.m.i.

I candidati che non accettino la chiamata a tempo indeterminato o quella ai sensi dell'art. 1, comma 548 bis della L. 145/2018 e s.m.i., si intendono decaduti dalla graduatoria.

L'Azienda, una volta esaurita la prima graduatoria e tenuto conto delle dinamiche di scorrimento di quella separata che potrebbero non garantire il pieno soddisfacimento del fabbisogno di personale in ragione dell'articolata disciplina sopra descritta che potrebbe non consentire l'assunzione di tutti i candidati ivi collocati, si riserva la facoltà di bandire una nuova procedura, dandone informativa a coloro i quali fossero ancora collocati nella graduatoria separata.

Una volta approvata la nuova graduatoria concorsuale, quella separata relativa ai medici specializzandi, verrà conseguentemente e definitivamente a decadere.

12. ADEMPIMENTI DEL VINCITORE E COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Prima di attivare il contratto individuale di lavoro, i candidati dichiarati vincitori e successivamente gli idonei, per i quali sarà scorsa la graduatoria, saranno invitati dall'Azienda a compilare/consegnare, entro i termini indicati nella nota con cui saranno contattati per l'assunzione:

- a) la modulistica ivi indicata;
- b) gli eventuali altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

Scaduto inutilmente tale termine, il rapporto verrà immediatamente risolto, salvo concessione di proroga a fronte di motivata richiesta. Il rapporto verrà risolto anche in caso di comprovata mancanza di possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per l'area sanità.

Nel contratto di lavoro individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

- a) tipologia del rapporto di lavoro;
- b) data di inizio del rapporto di lavoro;
- c) area e disciplina, profilo di appartenenza, nonché il relativo trattamento economico;
- d) tipologia d'incarico conferito e relativi elementi che lo caratterizzano;
- e) durata del periodo di prova;
- f) sede e unità operativa dell'attività lavorativa;

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'interessato, sotto la sua responsabilità, dovrà dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'art. 53 del D. Lgs. n. 30.03.2001, n.165, e successive norme in materia.

13. DECADENZA DALLA NOMINA

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante il rilascio di dichiarazioni sostitutive false. Il provvedimento di decadenza è adottato con decreto del competente organo.

14. PERIODO DI PROVA

Il vincitore sarà soggetto ad un periodo di prova di 6 mesi, ai sensi e con le modalità di cui al CCNL per l'Area della sanità, se ricorrono le condizioni di cui al CCNL applicabile.

15. PROROGA DEI TERMINI DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AMMISSIONE AL CONCORSO, MODIFICAZIONE, SOSPENSIONE O REVOCA DEL MEDESIMO

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a selezione, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

L'espletamento del concorso e l'assunzione in servizio dei vincitori potranno essere temporaneamente sospesi o comunque rimandati in relazione alla presenza di norme che stabiliscono il blocco delle assunzioni, ancorché con la previsione dell'eccezionale possibilità di deroga. L'Azienda si riserva inoltre di procedere ad una graduale immissione in servizio in tempi differiti dei vincitori con riguardo alle effettive disponibilità finanziarie.

Con la partecipazione al concorso è implicita da parte dei concorrenti l'accettazione, senza riserve, di tutte le prescrizioni e precisazioni del presente bando, che costituisce *lex specialis*, nonché di quelle che disciplinano lo stato giuridico ed economico del personale dell'Azienda.

16. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali dei candidati verranno trattati nel rispetto del D.Lgs. 30.06.2003, n. 196 e s.m.i. e del Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016).

Gli stessi, raccolti per le finalità della presente procedura, saranno trattati presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo, nonché per i controlli previsti dall'art. 71 del DPR 445/2000 sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni o di atti di notorietà.

I dati saranno trattati dagli incaricati dell'ufficio responsabile della procedura e dai membri della commissione giudicatrice all'uopo nominata, sia su supporto cartaceo che con l'ausilio di strumenti elettronici, nel rispetto delle regole previste dal codice privacy.

Nell'evidenziare che il conferimento all'Azienda dei dati personali ha natura obbligatoria, si precisa che il mancato conferimento degli stessi comporterà l'esclusione dal concorso pubblico.

Il candidato può conferire dati qualificabili come “categorie particolari di dati personali” quali ad esempio dati idonei a rivelare lo stato di salute. In tal caso, l’eventuale trattamento di tali potrà avvenire nei casi in cui il candidato presenti una causa di preferenza.

Il candidato potrà esercitare in qualsiasi momento, presentando apposita istanza al competente ufficio aziendale, il diritto di accedere ai propri dati, di richiederne la modifica o la cancellazione, ovvero il diritto, per motivi legittimi, di opporsi in tutto o in parte al loro utilizzo.

17. DISCIPLINA NORMATIVA E CONTRATTUALE DI RIFERIMENTO

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si fa riferimento alla vigente normativa e disciplina contrattuale in materia.

oooooooo

Per ulteriori **informazioni** gli interessati potranno rivolgersi alla S.O.C. Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell’Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Ufficio Concorsi, via e-mail ai seguenti indirizzi: reclutamento@asufc.sanita.fvg.it o consultare il sito istituzionale <https://asufc.sanita.fvg.it/concorsi/>

IL DIRETTORE SOC RECLUTAMENTO E
TRATTAMENTO GIURIDICO RISORSE UMANE:
dott.ssa Rossella Tamburlini

L’estratto del presente bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica - serie speciale n.

Il testo integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia n.

Esente da bollo e da imposta sulla pubblicità (art. 1 D.P.R. 26.10.1972, n. 642 e art. 34 D.P.R. 26.10.1972, n. 639).

24_5_3_CNC_ASU FC GRAD 2 DIRIGENTE FISICA SANITARIA_009

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Graduatoria del concorso pubblico n. 154350 del 23 ottobre 2023, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente fisico di Fisica sanitaria.

Ai sensi dell'art. 18 D.P.R. 483/1997, si rendono note le graduatorie e gli esiti del concorso pubblico n. 154350 del 23.10.2023, per titoli ed esami, a n. 2 posti di dirigente fisico di fisica sanitaria, approvata con decreto del Direttore Generale n. 17 del 11.01.2024.

GRADUATORIA DEI FISICI SPECIALIZZATI

Posizione	Candidato	Punti (su 100)
1^	ESPOSITO EMILIA	62,563

GRADUATORIA DEI FISICI SPECIALIZZANDI

Posizione	Candidato	Punti (su 100)
1^	PARABICOLI SARA	73,214
2^	ROSSO VERONICA	71,174
3^	CAMPANA LORENZO	69,113
4^	LIO MICHELE EMANUELE	64,044

Sono dichiarati vincitori i dottori: Esposito Emilia e Parabolicoli Sara.

IL DIRETTORE:
dott.ssa Rossella Tamburlini

24_5_3_CNC_ASU FC INCAR DIREZIONE SOC ANATOMIA PATOLOGICA_0_INTESAZIONE_003

Azienda sanitaria universitaria "Friuli Centrale" - ASU FC - Udine

Avviso di pubblica selezione finalizzato al conferimento dell'incarico di Direzione della Struttura operativa complessa SOC Anatomia patologica nell'ambito del Dipartimento di Medicina di laboratorio.

In attuazione del decreto del Direttore Generale n. 33 del 12 gennaio 2024 è indetto avviso di pubblica selezione finalizzato al conferimento dell'incarico quinquennale di direzione di:

Struttura Operativa Complessa:	Anatomia Patologica
Profilo professionale - Disciplina:	Dirigente medico – anatomia patologica
Ruolo:	Sanitario

Alla presente procedura si applicano:

- le norme previste dal Decreto Legislativo 30.12.1992, n.502 e successive modifiche ed integrazioni;
- le norme di cui al Decreto Legislativo 30.03.2001, n. 165;
- il D.P.R. 10.12.1997, n. 484 per le parti applicabili;
- per le parti applicabili il D.L. n.158/2012 convertito dalla Legge n.189/2012;
- l'art. 20 della Legge 5.08.2022, n. 118;
- le Linee di indirizzo per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario regionale approvate con deliberazione di Giunta Regionale Friuli Venezia Giulia n. 1720 del 18 novembre 2022;
- le norme di cui alla Legge n.241/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
- le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al DPR 28.12.2000, n.445;
- le disposizioni di cui al D. Lgs. n.196/2003 e Regolamento n.2016/679/UE e s.m.i. in materia di trattamento dei dati personali;
- le disposizioni di cui al D. Lgs. n.33/2013;
- le disposizioni di cui al vigente CCNL area sanità.

L'Azienda garantisce parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro (art. 7, 1° comma, D.Lgs. n.165/2001 e D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198).

1. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare alla selezione i candidati in possesso dei seguenti:

- **REQUISITI SPECIFICI**

- a) diploma di laurea in Medicina e Chirurgia;
- b) iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici-chirurghi; l'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
- c) anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina oggetto del concorso o in disciplina equipollente, e specializzazione nella disciplina sopra citata o in una disciplina equipollente, ovvero anzianità di dieci anni nella disciplina a selezione.
Ai fini della valutazione dei servizi prestati e delle specializzazioni possedute dal candidato si fa riferimento alle tabelle di cui ai decreti del Ministero della Sanità 30.01.1998 e 31.01.1998 fermo restando che l'anzianità di servizio verrà valutata ai sensi degli articoli 10, 11, 12 e 13 del D.P.R. 10.12.1997, n.484, e del D.M. Sanità 23.03.2000, n.184;
- d) curriculum, ai sensi degli artt. 6 e 8 del DPR n.484/1997 in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza. Tale requisito è soddisfatto mediante compilazione del form online nelle sezioni dedicate.
- e) attestato di formazione manageriale di cui all'art. 5, comma 1, lett. d., del DPR n. 484/1997, come modificato dall'art.16-quinquies del D. Lgs. n. 502/1992. L'incarico potrà essere attribuito anche senza il possesso dell'attestato, fermo restando l'obbligo di acquisizione dello stesso nel primo corso utile organizzato dalla Regione e/o dalle Aziende sanitarie o ente accreditato. Il mancato superamento del primo corso di formazione, attivato successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dallo stesso.

I titoli di studio conseguiti all'estero avranno valore, purché riconosciuti dai competenti Organi. A tal fine i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare il decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Analogamente per i titoli di servizio svolti all'estero, ai fini della valutazione, dovranno essere allegati i relativi decreti di riconoscimento.

È altresì richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- **REQUISITI GENERALI**

- a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione europea; possono inoltre partecipare alla selezione:
- i familiari di un cittadino di uno stato membro dell'Unione Europea, non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
 - i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
- b) idoneità fisica specifica alle mansioni della posizione funzionale a selezione. Il relativo accertamento sarà effettuato prima della sottoscrizione del contratto da parte del Medico Competente dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale;
- c) Per i cittadini italiani:
- iscrizione nelle liste elettorali
 - non essere stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
 - Per i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea e per gli italiani non appartenenti alla Repubblica:
 - godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza
 - conoscenza della lingua italiana adeguata alla posizione funzionale da **conferire**.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione.

Il possesso dei requisiti di ammissione verrà accertato dal competente ufficio presso la SOC Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane. L'esclusione dalla selezione verrà deliberata con provvedimento motivato dal Direttore Generale e verrà comunicata agli interessati a mezzo pec entro giorni 30 dall'adozione del relativo provvedimento.

2. PROFILO PROFESSIONALE

Il profilo professionale del dirigente da incaricare, comprensivo delle competenze e delle caratteristiche ricercate, risulta declinato nell'allegato al presente avviso.

3. PRESENTAZIONE DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

La domanda di partecipazione alla selezione dovrà essere **PRODOTTA ESCLUSIVAMENTE TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA**, pena l'esclusione, entro il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando nella Gazzetta Ufficiale – 4^a Serie speciale "Concorsi ed Esami". Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. La data di scadenza è quella riportata sul frontespizio del presente avviso.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva per il periodo di apertura del bando e verrà automaticamente **disattivata alle ore 24.00 del giorno di scadenza**; dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e **non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti** a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare **rettifiche o integrazioni**.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da qualsiasi dispositivo collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, SeaMonkey, Explorer, Firefox, Safari), sino alla scadenza del termine suindicato. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dalla procedura i candidati le cui domande non siano state inviate entro il predetto termine e secondo le modalità indicate nel presente bando.

4. REGISTRAZIONE ON LINE

- Collegarsi al sito internet: <https://aas3fvgison.iscrizioneconcorsi.it>;
- Cliccare su **"pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
- **Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail** (non PEC, non indirizzi generici o condivisi, ma e-mail personale) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo).
La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Azienda anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa.

- Collegarsi, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, attendere poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati;
- Completare le informazioni anagrafiche aggiuntive previste nella scheda "Utente", utili perché verranno automaticamente riproposte al candidato in ogni singolo concorso al quale vorrà partecipare. La scheda "Utente" è comunque sempre consultabile ed aggiornabile.

5. ISCRIZIONE ON LINE

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva e compilato e salvato i dati anagrafici richiesti nella scheda "Utente", selezionare la voce di menù "Concorsi", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "Iscriviti" corrispondente al concorso al quale si intende partecipare.
- Accedere alla schermata di **inserimento della domanda**, dove si deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione alla procedura.
- Iniziare dalla scheda "Anagrafica", che deve essere compilata in tutte le sue parti, **specificando anche il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) personale**, e a cui va allegata la scansione del documento di identità, cliccando "aggiungi documento" (dimensione massima 1 mb), ovvero del permesso di soggiorno nel caso di cittadino extracomunitario, come previsto al punto 1 lett. a).
- Per iniziare, cliccare il tasto "Compila" e al termine dell'inserimento confermare cliccando il tasto in basso "Salva";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il form, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed integrare/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "Conferma ed invio".
Si sottolinea che:
 - tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) di cui sopra dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo;
 - i rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto, qualora lo stesso sia in corso, il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).
 - Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato, compare la funzione STAMPA DOMANDA. Il candidato deve obbligatoriamente scaricare la domanda, firmarla, ed effettuare l'upload cliccando "**Allega la domanda firmata**".

Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "**Invia l'iscrizione**" che va cliccato per inviare **definitivamente** la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda firmata.

IL MANCATO INOLTRO INFORMATICO DELLA DOMANDA FIRMATA, DETERMINA L'AUTOMATICA ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DAL CONCORSO.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s. m. i., l'Amministrazione procederà ad idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese nel form. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato, sulla base della dichiarazione non veritiera.

Si invita a leggere attentamente le istruzioni di cui sopra ed il Manuale per l'uso della procedura, presente sul sito di iscrizione.

Le richieste di assistenza tecnica per errori nell'utilizzo della procedura o per richieste di annullamento della domanda inviata on line, verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità alla procedura.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio o recapito che si verifichino durante l'espletamento della procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa, inviando una e-mail a

reclutamento@asufc.sanita.fvg.it, avendo cura di riportare nell'oggetto il proprio nominativo ed il riferimento del concorso al quale si è partecipato.

UPLOAD DEI DOCUMENTI

Per le seguenti tipologie di titoli e documenti è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel form:

- Documento di identità in corso di validità ovvero permesso di soggiorno come previsto dal punto 1 lett. a) se cittadini extracomunitari;
- Copia della quietanza o ricevuta di versamento del contributo di partecipazione pari a € 10,33. Laddove alla domanda di partecipazione inoltrata sia stata allegata la mera disposizione di pagamento del contributo il candidato dovrà consegnare la relativa ricevuta di versamento in sede di convocazione del colloquio.

Qualora ricorrano le condizioni, vanno allegati (upload) inoltre:

- Decreto ministeriale di riconoscimento dell'equipollenza ai corrispondenti titoli di studio italiani, se titoli di studio conseguiti all'estero (da inserire nella pagina "Titoli accademici e di studio");
- Decreto di riconoscimento dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- Scansione delle pubblicazioni possedute e già dichiarate nel form on line (la vigente normativa richiede siano edite a stampa), unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale ai sensi del D.P.R. n. 445/2000; qualora le stesse vengano solo nel form on line ma non allegate, non saranno valutate
- Attestazioni, rilasciate dai rispettivi enti, relative alla tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la propria attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime da inserire nella sezione dedicata;
- Attestazioni relative alla tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate dal candidato riferita all'ultimo decennio di attività, rilasciata dal Direttore Sanitario dell'Azienda da inserire nella sezione dedicata;
- Eventuale casistica chirurgica per riassunto certificata dal Direttore Sanitario dell'Azienda, sulla base dell'attestazione del direttore di Dipartimento o Unità Operativa di appartenenza, riferita al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale da inserire nella voce dedicata

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel form. I file pdf possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar). Eventuali altri documenti (esempio curriculum vitae) anche se allegati non verranno presi in considerazione ai fini della valutazione.

Non saranno ritenute valide le domande di partecipazione alla selezione incomplete o irregolari, né quelle prodotte con modalità diverse da quelle sopra indicate e in particolare quelle per le quali non sia stata effettuata la procedura di compilazione e invio on line.

Il termine fissato per la presentazione della domanda è perentorio.

Tutte le dichiarazioni contenute nel modulo on line di domanda realizzano di fatto delle dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000.

Ai sensi dell'art.71 del DPR n.445/2000, l'Amministrazione è tenuta ad effettuare idonei controlli, anche a campione, su tali dichiarazioni e in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle stesse.

Qualora le dichiarazioni presentino delle irregolarità sanabili l'Azienda provvederà ad attivare il soccorso istruttorio ai sensi dell'art.6, comma 1, lett. b), della Legge n.241/1990.

Ai sensi dell'art.76 del DPR n.445/2000, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni.

6. MODALITÀ DI VERSAMENTO DEL CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE

Il versamento del contributo per la partecipazione pari a € 10,33, **in nessun caso rimborsabile**, va effettuato sul conto corrente postale n. 1049064114 – IBAN IT06V0760112300001049064114 – intestato all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – Servizio Tesoreria - Via Pozzuolo n. 330 – Udine.

Nello spazio riservato alla causale dovrà essere citato nel dettaglio la selezione a cui il versamento si riferisce. La quietanza o ricevuta di versamento del contributo andrà inserita tramite upload nell'apposito spazio dedicato nel form della domanda on line.

7. COMMISSIONE

La Commissione di valutazione del presente avviso sarà costituita, così come stabilito dall'art. 7-bis del D. Lgs. n. 502/1992 e s. m. i., come modificato dall'art.20 della Legge 5.08.2022, n. 118, dal Direttore Sanitario

dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale e da tre Direttori medici di struttura complessa nella medesima disciplina dell'incarico da conferire, dei quali almeno due responsabili di strutture complesse in regioni diverse dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. I direttori di struttura complessa sono individuati tramite sorteggio, effettuato da apposita Commissione, nell'ambito dell'elenco nazionale nominativo dei direttori di struttura complessa delle discipline a selezione. Qualora fosse sorteggiato più di un direttore di struttura complessa della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sarà nominato componente della commissione il primo sorteggiato e si proseguirà nel sorteggio fino ad individuare almeno due componenti in regioni diverse. Se all'esito del sorteggio la metà dei direttori di struttura complessa non risulterà di genere diverso si proseguirà nel sorteggio, al fine di assicurare, ove possibile, l'effettiva parità di genere nella composizione della commissione, fermo restando il criterio territoriale richiamato.

Assume le funzioni di presidente della commissione il componente con maggiore anzianità di servizio, maturata come direttore di struttura complessa, tra i tre direttori sorteggiati.

Il sorteggio dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle ore 09.30 del quindicesimo giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al presente avviso, presso la SOC Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Piazzale S. Maria della Misericordia, n. 15 – Udine. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

8. CONVOCAZIONE CANDIDATI

La data di svolgimento del colloquio verrà comunicata a ciascun concorrente ammesso a mezzo posta elettronica certificata indicata dal candidato nel sistema on line al momento della registrazione, almeno 15 giorni prima dell'espletamento dello stesso.

Per essere ammessi a sostenere il colloquio i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità o di documento di riconoscimento equipollente.

La mancata presentazione al colloquio, indipendentemente dalla causa, comporta la rinuncia alla partecipazione alla selezione.

9. SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA SELETTIVA, AMBITI DI VALUTAZIONE, COLLOQUIO, FORMAZIONE GRADUATORIA.

La Commissione preso atto del profilo professionale del dirigente da incaricare definisce all'atto del primo insediamento, i criteri di valutazione del curriculum e del colloquio, tenuto conto di quanto segue:

I punti complessivamente a disposizione sono 100, così ripartiti:

- 40 punti per il curriculum
- 60 punti per il colloquio

Il punteggio per la valutazione del curriculum verrà ripartito come segue:

- **Esperienze professionali: massimo punti 25**

In relazione al profilo professionale definito, in tale ambito verranno prese in considerazione le esperienze professionali del candidato tenuto conto:

- della tipologia delle istituzioni in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e alla tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime;
- alla posizione funzionale del candidato nelle strutture ed alle sue competenze con indicazioni di eventuali specifici ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione e ruoli di responsabilità rivestiti;
- della tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni effettuate dal candidato;

- **Attività di formazione, di studio, di ricerca, attività didattica, produzione scientifica: massimo punti 15**

Tenuto conto del profilo professionale definito, in tale ambito verranno presi in considerazione:

- i soggiorni di studio o di addestramento professionale per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere di durata non inferiore a tre mesi, con esclusione dei periodi di tirocinio obbligatorio;
- l'attività di studio e di ricerca svolta;
- l'attività didattica presso corsi di studio per il conseguimento di diploma universitario, di laurea o di specializzazione ovvero presso scuole per la formazione di personale sanitario con indicazione delle ore annue di insegnamento;
- la partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari, in qualità di docente/relatore;
- la partecipazione a corsi, congressi, convegni in qualità di uditore;
- la produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina a selezione pubblicata su riviste nazionali ed internazionali, caratterizzata da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, nonché al suo impatto sulla comunità scientifica. Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed i relativi testi

dovranno essere scannerizzati e caricati (upload) integralmente.

L'analisi comparativa dei curricula dei soli candidati presenti sarà effettuata dalla Commissione e resa nota agli interessati prima dell'effettuazione del colloquio.

Relativamente al **colloquio**, la Commissione, immediatamente prima dell'espletamento dello stesso, potrà:

- determinare il/i quesito/i sul/i quale/i verranno ascoltati e valutati tutti i candidati; in tal caso la Commissione predisporrà affinché i candidati che hanno già sostenuto lo stesso non entrino in contatto con quelli che ancora lo devono sostenere;
- determinare i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte; in tal caso il colloquio dovrà svolgersi in aula aperta al pubblico.

Nell'ambito del colloquio verranno valutate:

- le capacità professionali del candidato nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali maturate e documentate nel curriculum, rispondenti al profilo professionale determinato dall'Azienda;
- le capacità gestionali, organizzative e di direzione con riferimento alle caratteristiche dell'incarico da assumere.

Il superamento del colloquio è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, pari ad almeno 42/60.

Al termine dei colloqui, la Commissione, redige la graduatoria dei candidati idonei, formulata sulla base dei punteggi conseguiti nella valutazione del curriculum e del colloquio. E' escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito la valutazione di sufficienza indicata.

A parità di punteggio prevale il candidato più giovane di età. I verbali della Commissione, unitamente a tutti gli atti della selezione vengono successivamente trasmessi al Direttore Generale.

Il Direttore Generale, ricevuti gli atti della procedura, prende atto degli esiti e conferisce l'incarico al candidato che ha conseguito il miglior punteggio.

10. PUBBLICAZIONE SUL SITO INTERNET AZIENDALE

In ottemperanza agli obblighi di trasparenza, verranno pubblicati sul sito aziendale, prima del conferimento dell'incarico:

- a) il profilo professionale del dirigente da incaricare;
- b) i curricula dei candidati presentatisi al colloquio;
- c) i criteri di attribuzione del punteggio;
- d) la graduatoria dei candidati;
- e) il verbale della commissione.

11. CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il concorrente cui verrà conferito l'incarico sarà invitato ad accettarlo entro i termini previsti nella nota con cui verrà contattato e, in caso di accettazione, a stipulare il relativo contratto individuale, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti. La data di inizio del rapporto verrà concordata tra le parti.

Al Direttore è riconosciuta la facoltà di esercizio dell'attività libero professionale intramuraria come disciplinata dalla legge, dalla contrattazione collettiva vigente e dalla regolamentazione a livello aziendale. Nelle forme previste dalla vigente normativa potrà essere eventualmente espressa l'opzione per l'esercizio extra-moenia dell'attività libero professionale.

L'impegno orario settimanale del dirigente incaricato sarà pari ad almeno 38 ore; la presenza in servizio verrà documentata mediante il sistema di rilevazione automatica (badge) utilizzato in Azienda.

Il trattamento economico e giuridico connesso all'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa è quello previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per l'Area della Sanità.

Ai sensi dell'art.15, comma 7 ter, del D. Lgs. n. 502/1992 "L'incarico di direttore di struttura complessa è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base delle valutazioni di cui al comma 5".

L'incarico ha durata quinquennale e potrà essere rinnovato, previa verifica positiva da effettuarsi ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali.

L'assegnazione dell'incarico non modifica le modalità di cessazione del rapporto di lavoro per compimento del limite massimo di età. In tale caso la durata dell'incarico è correlata al raggiungimento del predetto limite.

L'incarico suddetto potrà comunque cessare prima dell'ordinaria scadenza, qualora dovessero sopravvenire nel corso della vigenza ragioni organizzative e/o disposizioni normative, legislative o regolamentari, che comportino modifiche radicali all'assetto istituzionale aziendale e, in particolare, all'articolazione strutturale correlata all'incarico, tali da rendere impossibile la prosecuzione del medesimo.

L'incarico potrà essere revocato, secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti

collettivi nazionali di lavoro, in caso di: inosservanza delle direttive impartite dalla Direzione aziendale o dalla Direzione di Dipartimento; mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati; responsabilità grave e reiterata; in tutti gli altri casi previsti dai dettati normativi e contrattuali.

Nei casi di maggiore gravità il Legale Rappresentante potrà recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

12. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003, n.196 e successive modifiche ed integrazioni e dal Regolamento (UE) 2016/679, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso la SOC Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane per le finalità di gestione dell'avviso di incarico e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'instaurazione del rapporto di lavoro, per le finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione, pena l'esclusione dalla procedura selettiva.

Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle unità interessate alla gestione della posizione giuridica, economica e previdenziale del candidato.

L'interessato gode dei diritti di cui al D. Lgs. n. 196/2003, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. Il candidato nella domanda di partecipazione alla selezione dovrà manifestare il consenso al trattamento dei dati personali.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Relativamente alla presente procedura l'Azienda intende avvalersi della possibilità di utilizzare gli esiti della stessa nel corso dei due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico, nel caso di decadenza o dimissioni del dirigente incaricato, conferendo l'incarico al successivo candidato presente in graduatoria.

Nel caso in cui le domande di partecipazione risultino inferiori a tre, l'Azienda si riserva la facoltà di riaprire i termini della selezione.

Per tutto quanto non previsto dal presente avviso si intendono richiamate dalla normativa in materia.

Il presente avviso costituisce *lex specialis* relativamente alla procedura; la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione senza riserve, di tutte le disposizioni ivi contenute, incluso il consenso alla pubblicazione del curriculum e di ogni altro elemento, come precedentemente indicati.

La presente procedura si concluderà con atto formale di attribuzione adottato dal Legale Rappresentante entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale, salvo motivate ragioni che potrebbero procrastinare tale termine.

14. NORME DI RINVIO

Per quanto non previsto nel presente avviso, per quanto compatibile con la particolarità dell'incarico, valgono le leggi e le disposizioni vigenti in materia di rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario.

L'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale si riserva la facoltà di sospendere, modificare o revocare il presente avviso, qualora ricorrano motivi di pubblico interesse o disposizioni di legge, senza che per gli aspiranti insorga alcuna pretesa o diritto.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla SOC Reclutamento e trattamento giuridico risorse umane – Ufficio Reclutamento mediante e-mail reclutamento@asufc.sanita.fvg.it, oppure consultare il sito istituzionale <https://asufc.sanita.fvg.it/>.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Denis Caporale

PROFILO DI RUOLO		
Area	Categoria	Descrizione
Elementi oggettivi relativi alla struttura operativa	Organizzazione	<p>La Struttura Operativa Complessa di Anatomia Patologica serve il bacino di utenza di 525.000 abitanti dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. E' composta da uno staff di dirigenti medici patologi e di dirigenti sanitari biologi con elevati livelli di autonomia diagnostica nei vari campi della patologia neoplastica, clinico-medico-funzionale, infettiva ed anche specifiche competenze più settoriali.</p> <p>ATTIVITÀ ROUTINARIA Le varie attività diagnostiche sono previste all'interno di week plan settimanali in cui sono rese evidenti le turnazioni sulle classiche attività routinarie (campionamento pezzi chirurgici, riscontri autoptici, diagnostica cito-istologica, diagnostica molecolare e ultrastrutturale). Sono previsti incontri almeno settimanali su casi complessi o inusuali tra i componenti lo staff e incontri clinico-patologici multidisciplinari (audit) su casi controversi con la partecipazione delle varie figure cliniche interessate.</p> <p>DIGNOSTICA ISTOPATOLOGICA I professionisti afferenti la SOC di Anatomia Patologica possiedono, in generale, elevati livelli di autonomia diagnostica nei vari campi della patologia neoplastica e non (infettivo/infiammatoria) ed esplicano anche specifiche competenze più settoriali (subspecializzazione). La SOC di Anatomia Patologica è inoltre attivamente coinvolta nei programmi di Screening oncologici regionali.</p> <p>DIAGNOSTICA MOLECOLARE In considerazione della sempre maggiore integrazione con la patologia molecolare in ambito sia diagnostico che di fattori prognostico-predittivi, particolare attenzione va riservata alla Patologia Molecolare Oncologica in tutte le sue declinazioni tecnico-metodologico-strumentali, operative e interpretative. I Dirigenti Medici devono essere in grado di formulare richieste appropriate nell'ambito della patologia molecolare oncologica a fini diagnostici e prognostico-predittivi e di interfacciarsi con competenza e autonomia tecnico-metodologica e professionale con tutto il personale tecnico e dirigenziale sanitario (Biologi Molecolari) in modo da interpretare correttamente i risultati delle indagini molecolari, correlandoli alle esigenze cliniche dei pazienti e al contesto multidisciplinare dei PDTA aziendali, dei gruppi oncologici multidisciplinari di settore di patologia ed anche (eventualmente) nel contesto del Molecular Tumour Board Aziendale.</p> <p>DIAGNOSTICA CITOLOGICA La diagnostica citologica (agoaspirativa, esfoliativa, dei versamenti etc) è parte integrante del bagaglio culturale-diagnostico dei componenti lo staff medico, che si avvale anche del supporto di personale non medico (citotecnici, biologi) rispetto a cui esercita attività di controllo di qualità e supervisione dell'operato svolto anche attraverso controllo da remoto in telepatologia.</p>

		<p>DIAGNOSTICA ULTRAISTRUTTURALE Altro settore rilevante della SOC di Anatomia Patologica è rappresentato dalla diagnostica ultrastrutturale attraverso l'utilizzo del microscopio a trasmissione (TEM).</p> <p>ATTIVITÀ DI RICERCA E DIDATTICA In relazione alla vocazione scientifica della Azienda il personale medico e sanitario non medico partecipa ad iniziative scientifiche e a gruppi di ricerca ed è propositivo ai fini di strutturare progetti scientifici anche attraverso partecipazione a bandi di ricerca di interesse locale e nazionale. Inoltre presenta capacità didattiche e di education per il personale più giovane e per i medici in formazione specialistica.</p> <p>In sintesi la missione della SOC di Anatomia Patologica prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività diagnostica avanzata istopatologica, autoptica, citologica, ultrastrutturale e molecolare oncologica • attività di screening oncologici • attività scientifica comprovata da dati bibliometrici (impact factor, indici di citazione, numero di pubblicazioni) • partecipazione a progetti di ricerca in ambito locale e Nazionale • attività didattica certificata • coordinamento di gruppi interdisciplinari di cure e di unità funzionali multidisciplinari (es. Breast o Lung unit etc).
	Dati di attività	<p><u>Dati di attività riferiti all'anno 2022:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Casi istologici/paziente: 23.000 (nel 2018: 25.000) - Inclusioni: 80.000 - Vetrini: 150.000 - Istochimica: 12.000 - Immunoistochimica: 27.000 - Intraoperatori al criostato: 500 - Citologia extravaginale 10.000 (di cui 2.500 agoaspirativa) - Citoinclusi: 1.000 - Patologia Molecolare Oncologica: 2.500 - Autopsie: 50 - Consulenze: 1200 <p><u>TAT/gg (tempo medio di refertazione):</u> Biopsie: 8,2 Pezzi operatori: 9,9 Citologia: 5,1</p>
Competenze richieste per la gestione della struttura	Organizzazione e gestione risorse	<p>Il candidato deve dimostrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • possesso delle competenze distintive richieste per l'effettuazione delle attività qualificanti descritte nella presentazione generale della SOC; • capacità di gestire le risorse umane, materiali, tecnologiche attribuite nel processo di budget in relazione agli obiettivi annualmente assegnati; • capacità di proporre e sostenere un modello organizzativo che garantisca la strutturazione del servizio a livello aziendale, in considerazione delle distanze che caratterizzano il territorio di ASUFC, in modalità matriciale con altre equipe distrettuali. <p>Il candidato deve altresì dimostrare competenze per:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • collaborare in ambito aziendale e regionale alla definizione di linee guida e percorsi diagnostico terapeutici che assicurino l'appropriatezza delle prestazioni erogate in relazione ai benefici effettivamente ottenibili per i pazienti, garantendone poi l'applicazione, la traduzione operativa e il monitoraggio nella SOC di appartenenza; • adottare nella SOC di appartenenza le direttive organizzativo-gestionali definite in ambito dipartimentale supportando anche, ove necessario, l'attività delle altre strutture del Dipartimento; • promuovere e favorire l'introduzione e l'utilizzo delle innovazioni sanitarie nella SOC secondo i programmi aziendali, seguendo rigorosi criteri di Health Technology Assessment, con particolare riguardo ai progetti sull'informatizzazione, sull'automazione e tracciabilità dei flussi di lavoro, alla manutenzione del nomenclatore delle prestazioni, alla introduzione di nuovi principi terapeutici e di nuovi modelli organizzativi; • alimentare i flussi informativi aziendali assicurandone la qualità dei contenuti e la tempistica • favorire la formazione continua dei collaboratori al fine di mantenere e sviluppare il loro potenziale professionale ed evitare la frammentazione delle competenze nell'equipe, favorendo in questo senso la fungibilità degli specialisti nell'assolvimento delle funzioni affidate alla SOC • sorvegliare l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria secondo le regole definite dalla Direzione aziendale e comunque in misura non superiore alla corrispondente attività istituzionale
	Innovazione, ricerca e governo clinico	<p>Il candidato deve dimostrare attitudine a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare l'appropriatezza dei trattamenti terapeutici • favorire l'introduzione di modelli organizzativi flessibili e l'adozione di procedure innovative • garantire il supporto ai progetti aziendali sviluppati nell'area della assistenza e nell'area della ricerca che richiedono l'apporto degli specialisti assegnati. • sviluppare iniziative e modifiche organizzative per la riduzione delle liste e dei tempi di attesa, nonché dei tempi in regime di ricovero ed ambulatoriale, favorendo il contenimento della mobilità passiva
	Gestione della sicurezza, dei rischi e della privacy	<p>Il candidato deve dimostrare attitudine a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere l'identificazione e la mappatura dei rischi prevedibili e gestibili collegati all'attività professionale • partecipare attivamente ai percorsi adottati dall'Azienda per la gestione del rischio clinico • assicurare e promuovere comportamenti professionali aderenti alle normative generali e specifiche in materia di sicurezza e tutela del trattamento dei dati personali.
	Sorveglianza sull'applicazione della normativa vigente a tutela del corretto	<p>Il candidato deve dimostrare capacità volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il rispetto del codice di comportamento dei pubblici dipendenti • garantire il rispetto della normativa in ambito di anticorruzione e promuovere la conoscenza del

	funzionamento della Pubblica Amministrazione	regolamento aziendale nell'ambito della struttura gestita <ul style="list-style-type: none"> • collaborare con il Responsabile Aziendale della prevenzione della corruzione al miglioramento delle prassi aziendali.
Competenze tecnico professionali richieste	Conoscenze ed esperienze specifiche	Il candidato deve dimostrare di essere in possesso di: <ul style="list-style-type: none"> • elevata capacità diagnostica non unicamente settoriale, ma di ampio spettro nell'ambito della <i>Surgical Pathology</i>, con particolare riferimento ai campi della patologia toraco-polmonare, emolinfopatologica, testa-collo, gastroenterologica, epatologica, neuropatologica, uropatologica, ginecologica e mammaria, patologia renale neoplastica e funzionale, patologia endocrina • avanzate competenze in ambito di patologia molecolare oncologica in tutte le sue declinazioni tecnico-metodologico-strumentali, operative e interpretative. • avanzate competenze in ambito di diagnostica ultrastrutturale TEM con attitudine e buona manualità strumentale. • avanzate competenze in ambito di citopatologia agoaspirativa anche in citoassistenza ROSE, ovvero anche, se richiesto, eseguendo personalmente procedure bioptiche ed agoaspirative di organi superficiali o profondi. • elevato profilo scientifico, comprovato da pubblicazioni in cui sia evidente la sua effettiva partecipazione e che dimostrino linee di ricerca coerenti e cronologicamente continuative • elevata attitudine all'innovazione tecnica e gestionale-organizzativa, per un laboratorio di Anatomia Patologica moderno che si ispiri a modelli di automazione spinta dei processi diagnostici e della loro completa tracciabilità nell'ottica del cosiddetto <i>Lean Lab</i>, anche valorizzando la <i>Digital Pathology</i> e sperimentando algoritmi di Intelligenza Artificiale. • comprovate capacità di coordinare gruppi multidisciplinari di cura e di unità multidisciplinari funzionali • comprovata attività didattica e di formazione di studenti e medici in formazione
	Percorsi formativi	L'attività formativa degli ultimi dieci anni deve essere coerente con il profilo ricercato.
	Pubblicazioni	L'eventuale produzione scientifica degli ultimi dieci anni deve essere coerente con il profilo ricercato.

24_5_3_CNC_ASU GI BANDO 1 DM CHIRURGIA VASCOLARE_o_INTESTAZIONE_004

Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina - Trieste
Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 1 (uno) posto di dirigente medico in disciplina "Chirurgia vascolare".

In esecuzione della determinazione del Direttore della SC Gestione Risorse Umane – Area Giuridica e Formazione n. 62 dd. 16.01.2024, è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di:

1 (uno) posto di Dirigente Medico in disciplina “Chirurgia Vascolare”

Alla presente procedura saranno applicate le disposizioni di cui:

- al **D.P.R. 487/1994** e s.m. e i., inerente l'accesso agli impieghi nella P.A. con riferimento agli artt. 5 e 6;
- al **D.P.R. 483/1997** inerente la disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- alla **L. 125/1991, D.Lgs. 198/2006** e all'**art. 7, 1° comma, D.Lgs. 165/2001** e s.m. e i., che garantiscono pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- all'**art. 20 della L. 104/1992** e s.m. e i. sulla richiesta di ausili e di eventuali tempi aggiuntivi per le prove concorsuali da parte dei candidati portatori di handicap;
- al **D.P.R. 445/2000** e s.m. e i., per le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- al **D.Lgs. 196/2003** e s.m. e i. ed al **D.Lgs. 101/2018** in materia di privacy, per ciò che riguarda il trattamento dei dati personali inerenti al concorso;
- all'**art. 1 cc. 547 e seguenti della L. 145/2018** e s.m. e i.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI GENERALI:

1. Essere cittadino italiano, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, ovvero in applicazione di quanto disposto dall'art. 38 del D.Lgs. 165/2001 e s.m. e i.:
 - a. Cittadino di uno dei Paesi dell'Unione Europea;
 - b. Cittadino di paesi terzi familiari di cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
 - c. cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria.
2. Godimento dei diritti civili e politici:
 - a. Per i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione Europea, per gli italiani non appartenenti alla Repubblica è richiesto il godimento dei diritti civili e politici in Italia o nello Stato di appartenenza o di provenienza.
3. Idoneità fisica all'impiego per lo svolgimento delle mansioni proprie del profilo professionale e disciplina a selezione.

L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego – con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Unità Sanitaria locale o dell'Azienda ospedaliera, prima dell'immissione in servizio. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n.ro 761, è dispensato dalla visita medica.

Per i cittadini di uno stato membro dell'Unione Europea e per i cittadini di paesi terzi la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione esaminatrice in sede di prova orale.

REQUISITI SPECIFICI:

1. **Laurea in Medicina e Chirurgia;**

2. **Specializzazione nella disciplina oggetto del concorso** o in disciplina equipollente ovvero specializzazione in disciplina affine, come da individuazione con Decreti del Ministero della Salute 30 gennaio 1998 e 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni.

ovvero Specializzando ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 547, della Legge n. 145/2018 e s.m.e.i.: "A partire dal secondo anno del corso di formazione specialistica, i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi regolarmente iscritti sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata", nella materia oggetto di selezione o in una delle discipline riconosciute equipollenti o affini in base alle tabelle aggiornate di cui ai Decreti del Ministro della Sanità del 30.01.1998 e del 31.01.1998).

3. **Iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici.** L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Il personale del Ruolo Sanitario in servizio di ruolo alla data dell'01.02.1998 (entrata in vigore del D.P.R. n. 483/1997) è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto già ricoperto a tale data, per la partecipazione ai concorsi presso le Unità Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere diverse da quella di appartenenza (art. 56, comma 2).

I titoli di studio conseguiti all'estero saranno considerati utili purché riconosciuti equipollenti dagli organi competenti ai sensi della normativa vigente in materia di titoli di studio italiani.

A tal fine, nella domanda di ammissione dovranno essere indicati, a pena di esclusione, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano in base alla normativa vigente ovvero gli estremi relativi all'avvenuta presentazione, all'organo competente, della domanda di riconoscimento del titolo di ammissione al concorso, ai sensi dell'art. 38 del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Non possono partecipare al concorso coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di valutare l'esclusione del candidato, qualora risulti una condanna per reati, con particolare riguardo ai delitti contro la pubblica amministrazione, contro la persona e contro il patrimonio mediante frode, considerando il tipo e la gravità del reato stesso, l'epoca in cui è stato commesso, l'eventuale intervenuta riabilitazione.

Inoltre, l'Amministrazione potrà ammettere con riserva il candidato alle prove concorsuali, qualora la valutazione delle condanne penali o dei procedimenti penali in corso richieda una fase istruttoria la cui tempistica non sia compatibile con l'urgenza di svolgimento della procedura selettiva.

In caso di sentenza penale di condanna, l'Amministrazione procederà d'ufficio ad una valutazione autonoma circa l'influenza della stessa sullo svolgimento, da parte dell'interessato, delle attività inerenti il profilo messo a selezione.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel presente Bando per la presentazione della domanda di ammissione.

Il difetto anche di uno solo di tali requisiti comporta la non ammissione.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere prodotta **esclusivamente** tramite procedura telematica, tramite il sito <https://asuits.iscrizionesconcorsi.it>.

Le istruzioni operative per la registrazione al sito, la compilazione della domanda on line e le modalità con cui allegare i documenti sono riportate in calce al presente bando formandone parte integrante.

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà automaticamente **disattivata alle ore 23:59:59 del giorno di scadenza**.

Il termine di cui sopra è perentorio e, pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile:

- inviare la domanda di partecipazione,
- produrre altri titoli o documenti a corredo della domanda,
- effettuare rettifiche o aggiunte.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo onde evitare un sovraccarico del sistema per il quale ASUGI non si assume nessuna responsabilità.

La e-mail fornita dal candidato in sede di compilazione della domanda, sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura concorsuale stessa, compresa la proposta di assunzione.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali, formative, ecc..) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso, degli eventuali titoli di preferenza e/o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità, con caratteristiche di autocertificazione e dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi degli artt. 46 e 47, D.P.R. 28.12.2000, n. 445.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (quindi nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data).

L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 10,33 in nessun caso rimborsabile. Alla domanda pertanto, mediante le funzioni di upload disponibili, dovrà essere allegata la relativa quietanza.

Il pagamento potrà avvenire mediante:

- pagamento diretto presso l'Ufficio Cassa dell'Azienda sito in via del Farneto 3, 34142 Trieste;
- conto corrente bancario: IBAN: IT 06 D 03069 12344 100000046103 intestato all'ASUGI, specificando nella causale il riferimento alla procedura concorsuale di cui trattasi.

DOCUMENTAZIONE OBBLIGATORIA

A completamento dell'iscrizione, mediante le funzioni di upload disponibili, vanno **allegati obbligatoriamente a pena di esclusione:**

- a) Un documento di identità valido;
- b) Copia della domanda, completa e firmata sull'ultima pagina, prodotta tramite l'applicativo utilizzato (vedi punto 2 istruzioni).

Qualora ricorrano le condizioni vanno, altresì, allegati obbligatoriamente a pena di esclusione i seguenti documenti:

1. documenti comprovanti i requisiti che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare alla presente selezione (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero status di protezione sussidiaria, familiare non appartenente all'Unione Europea di cittadino UE);

2. il decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio valido per l'ammissione se conseguito all'estero ovvero la copia dell'avvenuta presentazione, all'organo competente, della domanda di riconoscimento del titolo di ammissione al concorso, in base a quanto stabilito dall'art. 38 del D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

I seguenti documenti – ove ne ricorra il caso - devono essere allegati dagli interessati pena la mancata valutazione/decadenza dei benefici:

- a. il provvedimento di equiparazione dei titoli di servizio svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- b. la certificazione medica attestante lo stato di disabilità comprovante la necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi o per altre finalità, ai sensi dell'art. 20 della L. 104/1992;
- c. le pubblicazioni effettuate.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000, si procederà ad idonei controlli, anche a campione al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

ESCLUSIONE DAL CONCORSO

L'esclusione dal concorso è disposta dall'Azienda con atto motivato e va comunicata agli interessati entro 30 giorni dalla data di esecutività del provvedimento.

Sono escluse dal concorso le domande inoltrate con modalità difformi da quelle prescritte dal bando, quelle mancanti degli elementi essenziali a supporto delle dichiarazioni rese e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la successiva regolarizzazione in caso di mancato pagamento della tassa concorsuale.

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Legale Rappresentante con proprio provvedimento secondo le modalità e nella composizione prevista dal D.P.R. n. 483/1997.

Le operazioni di sorteggio dei componenti della commissione esaminatrice si svolgeranno, in forma pubblica, il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza del presente bando, alle ore 11.00, presso l'Ufficio Acquisizione e Carriera del Personale, sito al V piano della sede aziendale di via del Farneto n. 3 a Trieste.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

La convocazione dei candidati, in relazione al numero dei partecipanti, avverrà secondo le modalità indicate all'art. 7, c. 1 del D.P.R. 483/1997.

Le prove concorsuali previste non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose tutelate dalla normativa vigente ai fini concorsuali).

I candidati dovranno presentarsi nel luogo e tempi comunicati per le prove d'esame, muniti di un documento di identità valido.

PROVE D'ESAME E VALUTAZIONE TITOLI

PROVA SCRITTA: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti la disciplina stessa.

PROVA PRATICA: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.

PROVA ORALE: sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire; verrà inoltre effettuato l'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese, ai sensi dell'art. 37 c. 1 del D.Lgs n.165/2001.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997.

La Commissione dispone complessivamente di **100 punti** così ripartiti:

20 punti per la valutazione dei titoli, così suddivisi:

- Titoli di carriera: **MAX p. 10**
- Titoli accademici e di studio: **MAX p. 3**
- Pubblicazioni e titoli scientifici: **MAX p. 3**
- Curriculum formativo e professionale: **MAX p. 4**

80 punti per le prove d'esame, così suddivisi:

- prova scritta: **MAX p. 30**
- prova pratica: **MAX p. 30**
- prova orale: **MAX p. 20**

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione minima, espressa in termini numerici, di almeno **21/30**.

Per il superamento della prova orale tale limite corrisponde ad almeno **14/20**.

GRADUATORIA

La commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, nell'osservanza delle corrispondenti disposizioni legislative vigenti in materia di precedenza e preferenze.

In particolare, a parità di punteggio si applicheranno le preferenze previste dall'art. 5 c. 4 del D.P.R. dd. 09.05.1994 n. 487 e s.m. e i., fatta eccezione per la lettera o) che non trova applicazione, in relazione alla seguente ripartizione per genere del personale del profilo professionale a concorso, in servizio presso l'Azienda al 31.12.2023:

maschi: 42,38 %

femmine: 57,62 %.

È escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito in ciascuna delle prove di esame, la prevista valutazione di sufficienza.

Ai sensi dell'art. 1 commi 547 e seguenti della Legge 145/2018 e s.m. e i., i medici, i medici veterinari, gli odontoiatri, i biologi, i chimici, i farmacisti, i fisici e gli psicologi, in formazione specialistica iscritti a partire dal secondo anno del relativo corso, sono ammessi alle procedure concorsuali per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario nella specifica disciplina bandita e collocati, all'esito positivo delle medesime procedure, in graduatoria separata; l'eventuale assunzione a tempo indeterminato dei medici di cui al comma 547, risultati idonei e utilmente collocati nelle relative graduatorie, è subordinata al conseguimento del titolo di specializzazione e all'esaurimento della graduatoria dei medici già specialisti alla data di scadenza del bando.

La graduatoria è approvata dall'Azienda e sarà immediatamente efficace.

La graduatoria rimarrà vigente per il periodo previsto dalla normativa in vigore.

ADEMPIMENTI DEL VINCITORE E DEI CANDIDATI IDONEI IN FASE DI ASSUNZIONE

Il candidato dichiarato vincitore sarà invitato, esclusivamente con comunicazioni inviate tramite l'indirizzo di posta elettronica dallo stesso indicato nella domanda, ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine indicato dall'azienda, pena decadenza, l'accettazione dell'assunzione e, se richiesta, una dichiarazione attestante che gli stati, fatti e qualità personali, suscettibili di modifica, autocertificati nella domanda di ammissione, non abbiano subito variazioni, sottoscritta sotto la propria responsabilità e ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio.

Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.

Scaduto inutilmente e senza giustificato motivo il termine assegnato al vincitore per l'accettazione e per l'eventuale presentazione della documentazione, l'Azienda non dar luogo alla stipula del contratto, dichiarando lo stesso, rinunciatario.

Una volta sottoscritto il contratto, il vincitore che non assumesse servizio entro il termine stabilito nel contratto individuale di lavoro, senza giustificato motivo, decadrà dall'assunzione.

La medesima procedura di cui sopra, sarà adottata per l'eventuale assunzione degli ulteriori candidati idonei collocati in graduatoria.

ATTENZIONE:

Una volta instaurato il rapporto di lavoro, l'Azienda si riserva la facoltà di **negare o dilazionare** eventuali assenti a richieste presentate dai dirigenti assunti tramite la presente procedura di selezione e riferite a mobilità in uscita ovvero ad aspettative/comandi per servizi da prestare presso altre Pubbliche Amministrazioni, in ragione della prevalente necessità di garantire la funzionalità dei servizi e la salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza ovvero la contestuale possibilità di sostituzione.

Un tanto potrà essere oggetto di specifica clausola inserita nel contratto individuale di assunzione.

Si precisa comunque che le procedure di acquisizione del personale del Servizio Sanitario e le conseguenti assunzioni sono soggette ai vincoli economici e operativi in materia che derivano o dovrebbero derivare da disposizioni legislative e/o regolamentari, regionali e nazionali, e saranno quindi attuabili solo nel rispetto degli stessi.

Si evidenzia pertanto, che le coperture dei posti e le correlate assunzioni sono soggette ai vincoli economici e operativi previsti dalla Regione FVG in materia di personale per le Azienda del Sistema Sanitario Regionale e quindi, saranno attuabili solo a fronte del rispetto degli stessi.

Pertanto, il vincitore non potrà avanzare alcun "diritto di assunzione" in caso di mancanza delle condizioni su indicate.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali forniti dal candidato saranno trattati da ASUGI ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 e del D.lgs. n. 196/2003 modificato e integrato dal D.Lgs. n.101/2018, per le finalità di gestione del concorso.

IL CONFERIMENTO DI TALI DATI È OBBLIGATORIO AI FINI DELLA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.

Le medesime informazioni potranno essere utilizzate unicamente per le finalità concorsuali.

I dati forniti potranno essere messi a disposizione di coloro che dimostrando un interesse attuale e concreto nei confronti della procedura, ne facciano espressa richiesta ai sensi dell'art. 22 della L. 241/1990 s.m.i..

L'interessato ha diritto, ai sensi del D.Lgs 101/2018, di conoscere i dati che lo riguardano, di chiederne l'aggiornamento, la rettifica, il completamento, la cancellazione o il blocco in caso di violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, nel rispetto tuttavia dei termini perentori previsti per la procedura di cui trattasi.

I dati conferiti saranno oggetto di trattamento da parte dei competenti uffici con modalità sia manuale che informatizzata e che il titolare del trattamento è l'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (ASUGI).

NORME FINALI

L'ASUGI si riserva la facoltà di modificare, sospendere, revocare, prorogare la procedura per ragioni di pubblico interesse o di non darvi corso, in tutto o in parte, a seguito di sopravvenuti vincoli legislativi e/o finanziari ovvero della variazione delle esigenze organizzative.

Il Responsabile del procedimento è individuato nella persona del dott. Gabriele BOSAZZI, dirigente amministrativo della S.C. Gestione Risorse Umane – Area Giuridica e Formazione -.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono le norme vigenti in materia.

La presentazione della domanda comporta l'accettazione incondizionata delle norme contenute nel presente bando.

IL DIRETTORE DELLA SC GESTIONE
RISORSE UMANE AREA GIURIDICA E FORMAZIONE:
Dott. Michele Rossetti

**ISTRUZIONI OPERATIVE
PER LA REGISTRAZIONE, LA COMPILAZIONE E L'INVIO ON LINE DELLA DOMANDA DI
PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE**

**PER PARTECIPARE ALLA SELEZIONE, E' NECESSARIO EFFETTUARE OBBLIGATORIAMENTE
L'ISCRIZIONE ON LINE SUL SITO <https://asuits.iscrizioneconcorsi.it>
MEDIANTE LE MODALITÀ RIPORTATE AL PUNTO 1.
L'UTILIZZO DI MODALITÀ D'ISCRIZIONE DIVERSE NON È CONSENTITO E PERTANTO,
COMPORTERÀ L'ESCLUSIONE DEL CANDIDATO DALLA SELEZIONE**

1: REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE

Per procedere alla compilazione e invio della domanda è necessario:

- Collegarsi al sito: <https://asuits.iscrizioneconcorsi.it>
- **MODALITÀ DI ISCRIZIONE ALLA SELEZIONE:**
- **Accedere mediante l'identità digitale SPID o Carta d'Identità Elettronica.**

2: ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA

- Dopo aver effettuato l'accesso tramite SPID o Carta d'Identità Elettronica, selezionare la voce di menù "**Concorsi**", per accedere alla schermata dei concorsi disponibili.
- Cliccare l'icona "**Iscriviti**" corrispondente al concorso/avviso al quale intende partecipare.
- Il candidato accede alla schermata di inserimento della domanda, dove deve dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'ammissione al concorso.
- Si inizia dalla scheda "**Anagrafica**", che deve essere compilata in tutte le sue parti. Alla scheda anagrafica va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il tasto "*aggiungi documento*" (dimensione massima 1 mb).
- Per iniziare cliccare il tasto "**Compila**" e al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "**Salva**".

Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone il format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato a lato il numero delle dichiarazioni rese. Le pagine possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**".

- **ATTENZIONE:** per i documenti da allegare effettuare la scannerizzazione e l'upload cliccando il tasto "Aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I files pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar).
- Consigliamo la lettura degli ultimi capitoli del manuale di istruzioni (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più files in un file unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su “Conferma ed invio”. Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la domanda definitiva (priva della scritta facsimile) tramite la funzione “Stampa domanda”.
- **ATTENZIONE:** a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda, **apporre la sua firma autografa**, alla scannerizzazione e successivo upload cliccando il tasto “Allega la domanda firmata”. Non saranno valutate le eventuali aggiunte manoscritte.
- Solo al termine di quest’ultima operazione comparirà il tasto “Invia l’iscrizione” che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una e-mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico della domanda firmata, determina l’automatica esclusione del candidato dal concorso di cui trattasi.

Non verranno prese in considerazione eventuali documentazioni/integrazioni inviate con modalità diversa da quelle previste dal presente bando (anche se inviate tramite raccomandata o tramite PEC).

Il mancato rispetto, da parte dei candidati, dei termini e delle modalità sopra indicate per la presentazione delle domande comporterà la non ammissibilità al concorso.

3: ASSISTENZA

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l’apposita funzione disponibile alla voce di menù “**Richiedi assistenza**” sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase entro 5 giorni lavorativi dalla richiesta e non potranno essere soddisfatte nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del bando.

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l’uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

4: PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Dopo l’invio on-line della domanda, prima della scadenza del bando, **è possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione “**Annulla domanda**”.

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l’annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 2) “ISCRIZIONE ON LINE ALLA SELEZIONE PUBBLICA”.

24_5_3_CNC_CENTRO CRO INCARICO DIRETTORE SC CHIRURGIA ONCOLOGICA GINECOLOGICA_0_INTESTAZIONE_017

Centro di Riferimento Oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di avviso pubblico per titoli e colloquio finalizzato all'attribuzione dell'incarico di Direzione della Struttura complessa Chirurgia oncologica ginecologica.

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 27 del 18.01.2024, è indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio, finalizzato all'attribuzione dell'incarico di:

**DIREZIONE DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMPLESSA
CHIRURGIA ONCOLOGICA GINECOLOGICA**

Ruolo:	Sanitario
Profilo Professionale:	Medico
Area:	Chirurgica e delle Specialità Chirurgiche
Disciplina:	Ginecologia e Ostetricia
Impegno orario:	38 ore settimanali

Alla presente procedura si applicano:

- le norme previste dal Decreto Legislativo n. 16 ottobre 2003, n. 288 "Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a norma dell'articolo 42, comma 1, della legge 16 gennaio 2003, n. 3";
- le norme previste dal Decreto Legislativo 30.12.1992 n. 502 e successive modifiche ed integrazioni per le parti applicabili;
- le norme di cui al Decreto Legislativo 30.03.2011 n. 165;
- il D.P.R. 10.12.1997 n. 484 per le parti applicabili;
- per le parti applicabili il D.L. n. 158/2012 convertito dalla Legge n. 189/2012;
- le Linee di indirizzo per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa della dirigente sanitaria del Servizio Sanitario regionale approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1720 del 18.11.2022 per le parti applicabili agli IRCCS;
- il Regolamento d'Istituto approvato con Deliberazione del Direttore Generale n. 12 del 16.01.2024 avente ad oggetto "Approvazione regolamento recante criteri per la composizione della commissione esaminatrice nelle selezioni per direttore di struttura complessa di area sanitaria";
- le norme di cui alla legge 241/1990 e successive modifiche e integrazioni;
- le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al DPR 28.12.2000 n. 445;
- le disposizioni di cui al D.Lgs. n.196/2003 e Regolamento n.2016/679/UE e s.m.i. in materia di trattamento dei dati personali;
- le disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

L'Amministrazione garantisce, ai sensi della normativa vigente, parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e al trattamento sul lavoro (art. 7, 1° comma, D. Lgs. n. 165/2001 e D. Lgs. 11/04/2006 n. 198).

Il candidato dovrà essere in possesso dell'idoneità piena ed incondizionata alla mansione specifica del profilo. Tale idoneità sarà accertata ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

PROFILO PROFESSIONALE

La definizione del profilo professionale che caratterizza la struttura in oggetto, dal punto di vista oggettivo e soggettivo, è allegato al presente avviso e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Requisiti generali:

- 1) **Cittadinanza italiana** o cittadinanza di uno dei paesi membri dell'Unione Europea o equiparazioni stabilite dall'art.38 del D.Lgs n.165/2001 s.m.i. ovvero:

- a. familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro U.E. che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Per la definizione di familiare, si rinvia all'art.2 della direttiva comunitaria n.38 del 29/4/2004;
- b. cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- c. cittadini di Paesi terzi titolari dello status di rifugiato;
- d. cittadini di Paesi terzi titolari dello status di protezione sussidiaria;

In sede di presentazione della domanda on-line, il candidato che si trova in una delle situazioni di cui alle lettere a-b-c-d dovrà allegare, a pena di esclusione, idonea documentazione comprovante i requisiti;

- 2) **Godimento dei diritti civili e politici.** Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo. Chi non è cittadino italiano deve godere dei diritti civili e politici anche nello stato di appartenenza o di provenienza. I cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea e i cittadini di Paesi Terzi devono avere una adeguata conoscenza della lingua italiana (DPCM 7.2.1994, n. 174 in coerenza alle norme introdotte con l'art. 7 della Legge 6 agosto 2013 n. 97);
- 3) **Non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione.** Non possono accedere agli impieghi coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
- 4) **Limiti di età,** inferiore a quello previsto dall'ordinamento vigente del SSN per il collocamento a riposo d'ufficio. Si precisa tuttavia che la durata dell'incarico non potrà superare la data prevista per il collocamento a riposo, stabilito dalla vigente normativa.

Nel caso di condanne penali, in particolare quelle relative a reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Istituto procederà all'esame di tali condanne al fine di valutare, a suo insindacabile giudizio e tenendo conto degli indirizzi giurisprudenziali (ad es. C.d.S., IV, 20 gennaio 2006, n. 130; C.d.S., VI, 17 ottobre 1997, n. 1487; T.A.R. Lazio, III, 2 aprile 1996, n. 721), la gravità dei fatti penalmente rilevanti, dai quali possa desumersi l'eventuale insussistenza dei requisiti di idoneità morale ed attitudine ad espletare attività presso una Pubblica Amministrazione. Resta fermo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di misure interdittive.

Requisiti specifici:

- **Laurea in Medicina e Chirurgia;**
- **Iscrizione all'Albo professionale.** L'iscrizione al corrispondente Albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione dell'Albo in Italia prima dell'assunzione in servizio;
- **Anzianità di servizio di sette anni, di cui cinque nella disciplina oggetto della selezione o in disciplina equipollente unitamente al possesso della specializzazione nella disciplina prevista dal bando o in una disciplina equipollente**

ovvero, in alternativa, anzianità di servizio di dieci anni nella disciplina prevista dal bando

L'anzianità di servizio utile deve essere maturata secondo le disposizioni contenute nell'art. 10 del DPR n. 484/1997 e nel DM n. 184/2000 (servizio prestato in regime convenzionale), vale a dire presso amministrazioni pubbliche, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, istituti o cliniche universitarie e istituti zooprofilattici sperimentali. È valutato il servizio non di ruolo a titolo di incarico, di supplenza o in qualità di straordinario, ad esclusione di quello prestato con qualifiche di volontario, di precario, di borsista o similari ed il servizio di cui al settimo comma dell'articolo unico del decreto legge 23/12/1978 n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19/12/1979, n. 54. L'anzianità di servizio sarà valutata secondo i criteri fissati dagli artt. 10, 11, 12 e 13 del DPR n. 484/1997, nonché ai sensi del DM 23/03/2000, n. 184 e dell'art. 1 del D.P.C.M. 08/03/2001.

Ai fini della valutazione dei servizi prestati e delle specializzazioni possedute dal candidato si fa riferimento alle tabelle ex DM 30/01/1998 e DM 31/01/1998 e s.m.i.;

- **curriculum ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 484/1997 in cui sia documentata una specifica attività professionale ed adeguata esperienza**, ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto. Il Curriculum sarà generato dalle dichiarazioni che il candidato compila nel format di domanda on-line;
- **attestato di formazione manageriale** di cui all'art. 5, comma 1, lett. d., del DPR 484/1997. Fino all'espletamento del primo corso gli incarichi sono conferibili senza attestato, fermo restando l'obbligo di conseguirlo nel primo corso utile. Il mancato superamento del primo corso di formazione, attivato successivamente al conferimento dell'incarico, determina la decadenza dall'incarico stesso.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione all'avviso.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi dell'art. 38 D. Lgs. 165/2001 e s.m.i., dagli Organi competenti. A tal fine, i candidati che hanno conseguito titoli di studio all'estero dovranno allegare seguendo le "Istruzioni operative per la compilazione ed invio della domanda on-line" il Decreto di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano, in conformità della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e/o Paesi Terzi, la conoscenza della lingua italiana verrà accertata dalla Commissione contestualmente al colloquio.

Il possesso dei requisiti verrà accertato dall'Amministrazione. L'esclusione dalla selezione è disposta con provvedimento motivato e dev'essere comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.

MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE:

La domanda di partecipazione al concorso dovrà essere **PRODOTTA, a pena di esclusione**, TRAMITE PROCEDURA TELEMATICA, di seguito descritta, collegandosi online sul sito: <https://crosanitaavg.iscrizioneconcorsi.it>

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione

La procedura informatica per la presentazione delle domande sarà attiva a partire dal giorno di pubblicazione sul sito aziendale del presente bando, e verrà **automaticamente disattivata alle ore 23.59.59 del giorno di scadenza (riportato sul frontespizio del presente bando)**. Pertanto, dopo tale termine, non sarà più possibile effettuare la compilazione online della domanda di partecipazione e non sarà ammessa la produzione di altri titoli o documenti a corredo della domanda. Inoltre non sarà più possibile effettuare rettifiche o aggiunte.

Il termine di cui sopra è perentorio. Saranno esclusi dal concorso i candidati le cui domande non siano state inviate secondo le modalità di seguito indicate.

La compilazione della domanda potrà essere effettuata 24 ore su 24 (salvo momentanee interruzioni per manutenzione del sito) da computer collegato alla rete internet e dotato di un browser di navigazione aggiornato tra quelli di maggiore diffusione (Chrome, Explorer, Firefox, Safari) che supporti ed abbia abilitati JavaScript e Cookie. La compatibilità con i dispositivi mobili (smartphone, tablet) non è garantita. Si consiglia di effettuare la registrazione e la compilazione per tempo.

REGISTRAZIONE NEL SITO AZIENDALE:

- Collegarsi al sito internet: <https://crosanitaavg.iscrizioneconcorsi.it/>
- **Cliccare su "pagina di registrazione"** ed inserire i dati richiesti.
Fare attenzione al corretto inserimento della e-mail (NO PEC, NO indirizzi generici o condivisi, SI Posta Elettronica Ordinaria cioè mail personale del candidato) perché a seguito di questa operazione il programma invierà una e-mail al candidato con le credenziali provvisorie (Username e Password) di accesso al sistema di iscrizione ai concorsi on-line (attenzione **l'invio non è immediato quindi registrarsi per tempo**).

- **Collegarsi**, una volta ricevuta la mail, al link indicato nella stessa per modificare la Password provvisoria con una password segreta e definitiva a vostra scelta che dovrà essere conservata per gli accessi successivi al primo, **attendere** poi qualche secondo per essere automaticamente reindirizzati.

SCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO/AVVISO PUBBLICO:

- Dopo aver inserito Username e Password definitiva selezionare la voce di menù "Selezioni", per accedere alla schermata delle selezioni disponibili.
- **Cliccare l'icona "Iscriviti" corrispondente al concorso/avviso al quale intende partecipare.**
- Il candidato accede alla schermata di **inserimento della domanda**, dove deve dichiarare il POSSESSO DEI REQUISITI GENERALI E SPECIFICI richiesti per l'ammissione alla selezione.
- Si inizia dalla scheda "**Anagrafica**", che deve essere compilata in tutte le sue parti e dove va allegata la scansione del documento di identità, cliccando il bottone "*aggiungi documento*".
- Per iniziare cliccare il tasto "**Compila**" ed al termine dell'inserimento, confermare cliccando il tasto in basso "**Salva**";
- Proseguire con la compilazione delle ulteriori pagine di cui si compone in format, il cui elenco è disposto sul lato sinistro dello schermo, e che via via che vengono compilate, risultano spuntate in verde, con riportato al lato il numero delle dichiarazioni rese. Le stesse possono essere compilate in più momenti, in quanto è possibile accedere a quanto caricato ed aggiungere/correggere/cancellare i dati, fino a quando non si conclude la compilazione cliccando su "**Conferma ed invio**".

Si sottolinea che tutte le informazioni (requisiti di ammissione, titoli di carriera ed esperienze professionali e formative) rese per la partecipazione alla selezione, dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso/avviso, degli eventuali titoli di preferenza o di riserva dei posti, nonché la valutazione dei titoli. Si tratta di dichiarazioni rese sotto la propria personale responsabilità quali autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive di atto notorio ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445. L'Istituto, in relazione a tali dichiarazioni, provvederà ad effettuare le opportune verifiche presso le altre Pubbliche Amministrazioni. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale, fatte salve le eventuali più gravi conseguenze anche di ordine penale, qualora l'Istituto riscontri l'inesattezza o non veridicità delle informazioni oggetto di autocertificazioni e di dichiarazioni sostitutive.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati limitatamente alla data in cui viene compilata la domanda (quindi, in caso di servizi ancora in corso, nel campo corrispondente alla data di fine rapporto il candidato deve inserire la data di compilazione della domanda).

La e-mail fornita dal candidato in sede di registrazione sarà utilizzata dall'Ente anche per successive comunicazioni riguardanti la procedura selettiva in argomento.

NB: è onere del candidato comunicare tempestivamente eventuali successive variazioni degli indirizzi di recapito.

Tutte le informazioni (requisiti specifici di ammissione, titoli di carriera, esperienze professionali e formative, ecc.) dovranno essere indicate in modo preciso ed esaustivo in quanto si tratta di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti per la partecipazione alla selezione, degli eventuali titoli di preferenza, nonché la valutazione dei titoli.

Si tratta di una dichiarazione resa sotto la propria responsabilità ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i.

Ai sensi del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di ammissione hanno valore di autocertificazione; nel caso di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali previste dall'art. 76, comma 1 del predetto D.P.R.

I rapporti di lavoro/attività professionali in corso possono essere autocertificati fino alla data in cui viene inviata la domanda (*quindi in corrispondenza del campo di data di fine rapporto, il candidato dovrà inserire la data di invio della domanda, anche se il rapporto di lavoro proseguirà oltre a tale data*).

NOLTRO DELLA DOMANDA AL CONCORSO/AVVISO PUBBLICO:

- Terminata la compilazione di tutte le sezioni, cliccare su "Conferma ed invio". Dopo avere reso le dichiarazioni finali e confermato sarà possibile stampare la domanda definitiva (priva della scritta facsimile) tramite la funzione "STAMPA DOMANDA".

ATTENZIONE: a seguito della conferma, la domanda risulterà bloccata e sarà inibita qualsiasi altra modifica e integrazione, prestare quindi attenzione. Il candidato deve obbligatoriamente procedere allo scarico della domanda, **alla sua firma** e successivo **upload** cliccando il bottone "Allega la domanda firmata".

- Solo al termine di quest'ultima operazione comparirà il bottone "Invia l'iscrizione" che va cliccato per inviare definitivamente la domanda. Il candidato riceverà una mail di conferma iscrizione con allegata la copia della domanda.

Il mancato inoltro informatico della domanda firmata, con le modalità sopra descritte, determina l'automatica esclusione del candidato dalla selezione di cui trattasi.

Il CURRICULUM VITAE del candidato corrisponde alla domanda di partecipazione e contiene tutte le indicazioni / dichiarazioni richieste per la partecipazione alla presente selezione. Tale documento, privo dei dati sensibili, sarà pubblicato nell'apposita sezione del sito internet aziendale, per i candidati presentatisi al colloquio.

ASSISTENZA:

Le richieste di assistenza possono essere avanzate tramite l'apposita funzione disponibile alla voce di menù "RICHIEDI ASSISTENZA" sempre presente nella sezione a sinistra della pagina web. Le richieste di assistenza verranno evase durante l'orario di lavoro e compatibilmente con gli altri impegni del servizio.

Si garantisce una **risposta entro 5 giorni** lavorativi dalla richiesta. Si precisa che **non potrebbero essere soddisfatte richieste di assistenza pervenute nei 3 giorni antecedenti la data di scadenza del concorso.**

Si suggerisce di **leggere attentamente il MANUALE ISTRUZIONI** per l'uso della procedura, di cui sopra, e disponibile nel pannello di sinistra delle varie pagine di cui si compone il sito web e nella home page.

PROCEDURA DI EVENTUALE INTEGRAZIONE DI ULTERIORI TITOLI E DOCUMENTI ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

Dopo l'invio on-line della domanda è **possibile riaprire la domanda inviata** per la produzione di ulteriori titoli o documenti ad integrazione della stessa, tramite la funzione Annulla domanda.

NOTA BENE: si fa presente che la riapertura della domanda per la produzione di ulteriori titoli e documenti **comporta l'annullamento della domanda precedentemente redatta on-line**, con conseguente perdita di validità della ricevuta di avvenuta compilazione.

Quindi tale procedura prevede la **ripresentazione integrale della domanda di iscrizione on-line** da parte del candidato utilizzando la stessa modalità prevista al paragrafo 'ISCRIZIONE ON LINE AL CONCORSO PUBBLICO'.

Pertanto la procedura in argomento, ossia RIAPERTURA-ANNULLAMENTO-RIPRESENTAZIONE, deve avvenire INTERAMENTE (cioè essere completata integralmente) entro il termine di scadenza del concorso/avviso.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

Vanno allegati obbligatoriamente alla domanda **a pena di esclusione:**

- a. copia del **documento d'identità personale** del sottoscrittore, in corso di validità e leggibile in tutte le sue parti;
- b. **documenti comprovanti i requisiti** che consentono ai cittadini non italiani e non comunitari di partecipare al presente concorso (permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o la titolarità dello status di rifugiato, ovvero dello status di protezione sussidiaria);
- c. il **Decreto ministeriale di riconoscimento del titolo di studio** valido per l'ammissione, se conseguito all'estero;
- d. **domanda** prodotta tramite questo portale debitamente **firmata**. La domanda allegata non deve riportare la scritta fac-simile e deve essere completa di tutte le pagine di cui è composta (non solo l'ultima pagina con la firma).

Devono inoltre essere allegati dagli interessati, **pena la mancata valutazione**, i seguenti documenti:

- a. il decreto ministeriale di **equiparazione dei titoli di servizio** svolti all'estero (da inserire nella pagina "Servizio presso ASL/PA come dipendente");
- b. copia integrale di eventuali **pubblicazioni** edite a stampa, **relative agli ultimi 10 anni**. Per essere oggetto di valutazione, le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Non saranno valutate le pubblicazioni dalle quali non risulti l'apporto del candidato;
- c. **attestazioni delle tipologie di istituzioni** in cui sono allocate le strutture in cui il candidato ha svolto la sua attività, e tipologia delle prestazioni erogate dalle strutture medesime, certificate dal Direttore Sanitario;
- d. **attestazioni della tipologia qualitativa e quantitativa** delle prestazioni effettuate dal candidato. Le **casistiche** devono essere riferite al decennio precedente alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale, devono essere certificate dal Direttore Sanitario, sulla base dell'attestazione del Direttore Responsabile del competente Dipartimento o Unità Operativa dell'Azienda Sanitaria o Azienda Ospedaliera (art. 6 DPR 484/1997). La certificazione della casistica, se presentata in copia, va dichiarata conforme all'originale, ai sensi degli artt. 19, 46 e 47 del DPR 445/2000.

Nei casi suddetti effettuare la scannerizzazione dei documenti e l'upload seguendo le indicazioni e cliccando il bottone "aggiungi allegato", ponendo attenzione alla dimensione massima richiesta nel format. I file pdf relativi alle pubblicazioni possono essere eventualmente compressi, utilizzando le modalità più in uso (win.zip o win.rar). Consigliamo la lettura degli ultimi capitoli del MANUALE ISTRUZIONI (disponibile nelle sezioni di sinistra delle pagine web del sito) per eventuali indicazioni riguardo la modalità di unione di più file in uno unico di più pagine, la conversione in formato pdf e la riduzione in dimensioni.

- **ATTENZIONE** per alcune tipologie di titoli è possibile ed è necessario, al fine dell'accettazione della domanda e della eventuale valutazione, effettuare la scannerizzazione dei documenti e fare l'**upload** direttamente nel format on line.

NB:

- I documenti caricati potranno essere esclusivamente in uno dei seguenti formati: .pdf - .TIF - .jpeg;
- I documenti dovranno essere completi e leggibili in tutte le loro parti;
- Nel caso di provvedimenti di qualsiasi natura dovranno essere chiaramente identificabili anche gli estremi del provvedimento (ossia autorità emittente, data, numero);

Attenzione, l'upload di un documento comporta il dichiararne la conformità all'originale; il candidato è tenuto a esibire la documentazione in originale a richiesta dell'Amministrazione.

Attenzione, vanno allegati esclusivamente i documenti richiesti esplicitamente dal format, pertanto non verranno presi in considerazione eventuali documenti allegati diversi da quelli specificatamente richiesti.

Eventuale altra documentazione allegata, diversa da quella esplicitamente richiesta dal format, non verrà presa in considerazione.

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e s.m.i., l'Azienda procederà ad idonei controlli, anche a campione, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni rese nella domanda. Qualora emerga la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti, in seguito al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Eventuali documenti e titoli redatti in lingua straniera dovranno essere corredati da apposita traduzione certificata conforme al testo straniero dalle competenti autorità o da un traduttore ufficiale; in mancanza la Commissione potrà non tenerne conto.

I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti, ai sensi della normativa vigente, dagli Organi competenti. A tal fine, nel curriculum formativo e professionale, dovranno essere indicati, **a pena di esclusione**, gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo italiano.

CONTRIBUTO SPESE PER LA PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

Per la partecipazione alla selezione è dovuto un contributo a titolo "diritti di segreteria" di € 10,33, in nessun caso rimborsabile.

Tale contributo deve essere versato seguendo le istruzioni riportate nella sezione denominata "Pagamento contributo" della procedura telematica di iscrizione effettuabile attraverso il portale ISON.

ATTENZIONE: il pagamento del contributo è correlato alla specifica domanda di partecipazione alla selezione. Qualora il candidato elimini la domanda verrà automaticamente eliminato anche il pagamento correlato alla stessa in maniera irreversibile.

AMMISSIONE / ESCLUSIONE DEI CANDIDATI

Alla selezione saranno ammessi tutti coloro che, in possesso dei requisiti richiesti dal bando, presenteranno regolare domanda di partecipazione.

L'ammissione e/o l'esclusione saranno disposte con specifico provvedimento. L'eventuale esclusione sarà comunicata ai candidati interessati, entro 30 giorni dall'adozione del relativo provvedimento, mediante raccomandata A/R o tramite PEC, per i possessori di casella di posta elettronica certificata.

Sono esclusi dalla presente procedura, oltre ai candidati non in possesso dei requisiti prescritti, i candidati che hanno presentato domanda:

- priva di firma,
- incompleta: carenti di tutte le sue pagine, ovvero di dati e/o dichiarazioni,
- carente della documentazione necessaria a supporto delle dichiarazioni rese nei casi previsti nel capitolo "Documentazione da allegare alla domanda".

COMMISSIONE DI VALUTAZIONE E OPERAZIONI DI SORTEGGIO

La commissione di valutazione del presente avviso sarà costituita secondo le previsioni dell'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 288/2003 e del Regolamento d'Istituto adottato con Deliberazione del Direttore Generale n. 12 del 16.01.2024.

I componenti della commissione, fatta eccezione per il presidente, sono individuati tramite sorteggio, effettuato da apposita commissione, da un elenco nazionale nominativo costituito dall'insieme degli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa della/e disciplina/e a selezione appartenenti ai ruoli regionali del Servizio Sanitario Nazionale.

Il sorteggio dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle ore 10.00 del decimo giorno successivo alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, presso la sala riunioni degli uffici amministrativi del C.R.O., sita al piano terra, via F. Gallini n. 2 AVIANO. Qualora detto giorno sia festivo, le operazioni di sorteggio avranno luogo il primo giorno successivo non festivo, nella stessa sede e alla stessa ora.

Qualora l'esito del sorteggio fosse infruttuoso per rinuncia ovvero incompatibilità da parte dei commissari nominati, si procederà alla ripetizione dello stesso dandone comunicazione mediante pubblicazione sul sito web dell'Istituto nella sezione "Concorsi ed avvisi" della pagina dedicata alla selezione in oggetto.

La commissione è nominata con provvedimento del Direttore Generale. Detto provvedimento è pubblicato nel sito dell'Istituto almeno per tutta la durata della procedura.

COMPITI DELLA COMMISSIONE E SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA SELETTIVA

La Commissione, preso atto del profilo professionale del dirigente da incaricare, delineato nell'allegato al presente avviso, definisce all'atto del primo insediamento i criteri di valutazione dei titoli dichiarati/documentati dai concorrenti e del colloquio, tenuto conto di quanto segue:

I **punti** complessivamente a disposizione sono **100**, così ripartiti:

- **45** punti per il **curriculum**;
- **55** punti per il **colloquio**.

Il punteggio complessivo è determinato sommando il punteggio conseguito nella valutazione del curriculum e quello riportato nel colloquio.

Il punteggio per la valutazione del **curriculum** verrà ripartito come segue:

- **Esperienze professionali: massimo punti 32.**
 - la **posizione funzionale** del candidato nelle strutture e delle sue competenze con indicazione di eventuali ambiti di autonomia professionale con funzioni di direzione e ruoli di responsabilità rivestiti, massimo punti **20**;
 - la **tipologia delle istituzioni** in cui sono allocate le strutture presso le quali il candidato ha svolto la sua attività e la tipologia delle prestazioni erogate dalle stesse, massimo punti **2**;
 - nonché la **tipologia qualitativa e quantitativa delle prestazioni** effettuate dal candidato, misurabile in termini di volume e complessità, massimo punti **10**.

- **Attività formativa, di studio, di ricerca, didattica e produzione scientifica: massimo punti 13.**

In questa categoria verranno valutati:

 - la **partecipazione a corsi, congressi, convegni e seminari in qualità di docente/relatore** – referita agli ultimi 5 anni, massimo punti **3**;
 - la **partecipazione a corsi, congressi, convegni in qualità di uditore** - referita agli ultimi 5 anni massimo punti **1**;
 - i **soggiorni di studio o di addestramento professionale** per attività attinenti alla disciplina in rilevanti strutture italiane o estere, di durata non inferiore a tre mesi, con esclusione dei periodi di tirocinio obbligatorio - referita agli ultimi 5 anni, massimo punti **2**;
 - l'**attività didattica** presso corsi di studio per il conseguimento di diploma universitario, di laurea o di specializzazione ovvero presso scuole per la formazione di personale sanitario con indicazione delle ore annue di insegnamento - referita agli ultimi 5 anni, massimo punti **1**;
 - l'**attività di ricerca** svolta - referita agli ultimi 5 anni, e la **produzione scientifica** attinente pubblicata su riviste nazionali ed internazionali – referita agli ultimi 10 anni, massimo punti **2**;
 - ulteriori titoli / esperienze / attività riconducibili a questa categoria ma non rientranti tra quelli sopra descritti massimo punti **4**.

La valutazione dei titoli dovrà essere effettuata dalla Commissione prima dell'inizio del colloquio con i candidati; l'esito della stessa verrà reso noto agli interessati prima dell'effettuazione del colloquio.

Relativamente al **colloquio** la Commissione immediatamente prima dell'espletamento dello stesso potrà:

- determinare il/i quesito/i sul/i quale/i verranno ascoltati e valutati i candidati; in tal caso la Commissione si adopererà affinché i candidati che hanno già sostenuto lo stesso non entrino in contatto con quelli che ancora lo devono sostenere;
- determinare i quesiti da porre ai candidati mediante estrazione a sorte; in tal caso il colloquio dovrà svolgersi in sala aperta al pubblico.

Nell'ambito del colloquio verranno valutate:

- le capacità professionali nella specifica disciplina con riferimento anche alle esperienze professionali documentate, rispondenti al profilo professionale determinato dall'Istituto, massimo punti 27,50;
- le capacità gestionali, organizzative, di direzione con riferimento alle caratteristiche dell'incarico da svolgere, rispondenti al profilo professionale determinato dall'Istituto, massimo punti 27,50.

Il **superamento del colloquio** è subordinato al raggiungimento di una **valutazione di sufficienza**, espressa in termini numerici, pari ad **almeno 33/55**.

Al termine dei colloqui la Commissione redige la graduatoria dei candidati idonei, formulata sulla base dei punteggi conseguiti nella valutazione del curriculum e del colloquio. È escluso dalla graduatoria il candidato che non abbia conseguito la valutazione di sufficienza sopra indicata. A parità di punteggio prevale il candidato più giovane di età.

I verbali della Commissione, unitamente a tutti gli atti della selezione, sono trasmessi al Direttore Generale per la successiva approvazione e conseguente nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

La data di svolgimento del colloquio verrà comunicata a ciascun candidato ammesso alla procedura a mezzo posta elettronica certificata indicata dal candidato nel sistema on line al momento della registrazione non meno di quindici giorni prima dell'inizio della prova.

Per essere ammessi a sostenere il colloquio i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità o di documento di riconoscimento equipollente, in corso di validità.

I candidati che non si presenteranno a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, saranno considerati rinunciatari, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei candidati stessi.

CONFERIMENTO DELL'INCARICO

Il Direttore Generale procede alla nomina del candidato che ha conseguito il miglior punteggio nella graduatoria dei candidati redatta dalla Commissione.

L'atto di attribuzione dell'incarico sarà formalmente adottato dopo la pubblicazione nel sito internet dell'Istituto di:

- Profilo professionale;
- Curricula dei candidati presentatisi al colloquio;
- Criteri di attribuzione del punteggio;
- Graduatoria dei candidati;
- Relazione di sintesi del verbale contenente i giudizi della Commissione riferita ai curricula ed al colloquio;

Il candidato cui verrà conferito l'incarico sarà invitato ad accettarlo nei modi e nei termini contenuti nella nota di conferimento incarico e, in caso di accettazione, a stipulare il relativo contratto individuale, a seguito dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti. La data di inizio del rapporto verrà concordata tra le parti. Il conferimento dell'incarico è subordinato alla insussistenza di cause di inconfiribilità.

Si precisa, comunque, che la stipula del contratto individuale di lavoro è subordinata al rispetto del limite ordinamentale previsto per il collocamento a riposo d'ufficio.

L'impegno orario settimanale del dirigente incaricato è pari ad almeno 38 ore; la presenza in servizio viene documentata mediante il sistema di rilevazione automatica (badge) utilizzato in Istituto.

Il trattamento economico e giuridico connesso all'attribuzione dell'incarico di direzione di struttura complessa, parametrato all'impegno orario settimanale minimo di 38 ore, è quello previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Dirigenza Area Sanità.

Ai sensi dell'art. 15, comma 7-ter, del D. Lgs n. 502/1992 (come inserito dall'art. 4 del D.L. n. 158/2012, convertito in Legge 08/11/2012, n. 189) *"L'incarico di direttore di struttura complessa è soggetto a conferma al termine di un periodo di prova di sei mesi, prorogabile di altri sei, a decorrere dalla data di nomina a detto incarico, sulla base delle valutazioni di cui al comma 5"*.

L'incarico avrà la durata di cinque anni ed alla scadenza sarà oggetto di idonea verifica da parte del Collegio Tecnico, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e contrattuali. L'esito positivo della valutazione professionale determina la conferma nell'incarico o il conferimento di altro incarico di pari rilievo.

L'incarico potrà cessare prima dell'ordinaria scadenza, in vista di eventuali riordini organizzativi della rete ospedaliera e territoriale del Servizio Sanitario Regionale, qualora dovessero sopravvenire nel corso di vigenza, ragioni organizzative e/o disposizioni normative, legislative o regolamentari, che comportino modifiche radicali all'assetto istituzionale aziendale e, in particolare, all'articolazione strutturale correlata all'incarico, tali da rendere impossibile la prosecuzione del medesimo, ovvero, per effetto delle disposizioni ordinamentali, previdenziali e disciplinari in materia.

L'incarico potrà essere revocato secondo le procedure previste dalle disposizioni vigenti e dai contratti collettivi nazionali di lavoro, in caso di: inosservanza delle direttive impartite dalla Direzione Generale o dalla direzione di dipartimento; mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati; responsabilità grave e reiterata; in tutti gli altri casi previsti dai dettati normativi e contrattuali.

Nei casi di maggiore gravità il Direttore Generale potrà recedere dal rapporto di lavoro, secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione dovrà manifestare di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D. Lgs.vo 30.6.2003, n. 196 e s.m.i. e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata.

Si precisa che ai sensi del D. Lgs. 196/2003 e s.m.i. e del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) i dati richiesti saranno trattati esclusivamente per l'espletamento delle procedure selettive e per gli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro.

DISPOSIZIONI FINALI

L'Istituto si riserva la facoltà, ove ricorrano motivi di pubblico interesse, di prorogare, sospendere o riaprire i termini, modificare, revocare o annullare il presente bando.

Relativamente alla presente procedura l'Istituto **non intende** avvalersi della possibilità di utilizzare gli esiti della stessa nel corso di due anni successivi alla data di conferimento dell'incarico nel caso in cui il dirigente a cui verrà attribuito il medesimo dovesse dimettersi o decadere, conferendo l'incarico ad uno dei due professionisti facenti parte della terna di idonei.

Nel caso in cui le domande di partecipazione alla selezione risultino inferiori a tre, l'Istituto si riserva la facoltà di riaprire i termini della procedura.

Per tutto quanto non previsto dal presente bando si intendono richiamate le norme di legge vigenti in materia.

Il presente Avviso costituisce *lex specialis*, cosicché la presentazione dell'istanza di partecipazione comporta l'accettazione incondizionata di tutte le norme e disposizioni ivi contenute.

La presente procedura si concluderà indicativamente entro **dodici mesi** decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.

La procedura di cui al presente avviso è curata dall'Ufficio Concorsi del Centro di Riferimento Oncologico - Via Franco Gallini, 2 - Aviano (PN), telefono **0434 659 186** (operativo dalle **ore 10.00** alle **ore 11.30** di tutti i giorni feriali escluso il sabato).

IL DIRETTORE DELLA SOC LEGALE,
AFFARI GENERALI E GESTIONE RISORSE UMANE:
dott.ssa Lorena Basso

Informazioni sul trattamento dei dati personali ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 679/2016 (GDPR)

Gentile Interessato/a,

Il Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (di seguito indicato come Centro), con sede in Aviano (PN), Via Gallini ,2, Titolare del trattamento dei dati personali, La informa sulle modalità con cui sono trattati i dati personali presso le proprie Aree e Servizi.

Responsabile della protezione dei dati

Il Centro, così come previsto dall'articolo 38 del Regolamento UE 679/2016 (di seguito GDPR), ha designato il proprio Responsabile della Protezione dei Dati personali, che può essere contattato all'indirizzo e-mail: dpo@cro.it

Finalità del trattamento e base giuridica

La finalità del trattamento è l'espletamento delle procedure selettive e degli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro. Il trattamento dei Suoi dati risulta pertanto necessario per adempiere un obbligo legale al quale è soggetto il Titolare del trattamento ed inoltre all'esecuzione di un contratto di cui l'interessato potrebbe essere parte o all'esecuzione di misure precontrattuali (base giuridica art. 6 comma 1 lett. C, B del GDPR).

Fonte da cui hanno origine i dati personali

I dati personali che sono oggetto di trattamento da parte del Centro sono conferiti a questa da parte degli interessati o possono essere raccolti presso terzi, quali banche dati pubbliche o altre fonti.

Modalità di trattamento

Le attività di trattamento dei dati personali sono effettuate, previa adozione di misure adeguate di sicurezza tecnica ed organizzativa, con modalità elettroniche e/o manuali da parte di soggetti appositamente autorizzati dal Centro, in ottemperanza a quanto previsto dagli artt. 28, 29 e 32 del GDPR, rispettando i principi di necessità, liceità, correttezza, trasparenza, esattezza, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza, e acquisendo previamente, nel caso in cui sia previsto dalla legge, lo specifico consenso.

Destinatari o categorie di destinatari ai quali i dati personali possono essere comunicati

Il Centro comunica i dati personali agli Istituti previdenziali ed assistenziali e/o ad altri soggetti di natura pubblica che agiscono in qualità di Titolari autonomi del trattamento, qualora previsto specificatamente dalla normativa vigente e/o nel bando di selezione.

Trasferimento dei dati personali

Il Centro La informa inoltre che non trasferirà i Suoi dati personali a Paesi terzi o Organizzazioni Internazionali.

Periodo di conservazione

I dati personali, così come previsto dall'art. 5 lett.e) del GDPR sono conservati dal Centro per il tempo necessario al perseguimento delle finalità per le quali sono trattati, fatto salvo il maggior tempo necessario per adempiere ad obblighi di legge o di regolamento in ragione della natura del dato o del documento o per motivi di interesse pubblico o per l'esercizio di pubblici poteri, tenuto conto anche di quanto previsto dal Piano di conservazione della documentazione aziendale a tutela del patrimonio documentale e dalla normativa vigente.

Esercizio dei diritti

Il Centro fa presente che tratta i dati personali degli Interessati informandoli sulle relative modalità, provvedendo ad acquisirne uno specifico consenso nel caso in cui ciò sia necessario, sulla base delle specifiche disposizioni di legge o delle altre condizioni di cui all'articolo 6 del GDPR.

In ogni momento gli interessati possono contattare il Data Protection Officer del Centro per esercitare il diritto di accedere ai propri dati personali, rettificare i dati inesatti, integrare dati incompleti, e, nei casi stabiliti dalla legge o regolamento, richiedere la cancellazione o la limitazione del trattamento (artt. 15 e ss. del GDPR). La richiesta deve essere inoltrata all'indirizzo mail dedicato dpo@cro.it, o depositata per iscritto all'Ufficio del protocollo o inviata con raccomandata A/R alla sede del Centro.

Diritto di reclamo

Qualora l'Interessato ritenga che il trattamento dei Suoi dati personali sia effettuato in violazione di legge, ha il diritto di proporre reclamo all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali

Il Titolare del trattamento

Centro di Riferimento Oncologico di Aviano

**PROFILO PROFESSIONALE SPECIFICO
DIRETTORE STRUTTURA OPERATIVA COMPLESSA
DI CHIRURGIA ONCOLOGICA GINECOLOGICA**

AREA	Categoria	Descrizione
Elementi oggettivi relativi alla struttura operativa	<i>Organizzazione e Relazioni rispetto all'ambito aziendale</i>	<p>La Struttura Operativa Complessa (SOC) Chirurgia Oncologica Ginecologica ha sede presso l'I.R.C.C.S. "C.R.O. di Aviano" ed afferisce al Dipartimento di Oncologia Chirurgica, di cui fanno parte anche le SOC di Anestesia e Rianimazione, di Chirurgia Oncologica del Seno, di Chirurgia Oncologica Generale, oltre alla SOSD Medicina del Dolore Clinica e Sperimentale.</p> <p>La SOC si caratterizza per un'attività orientata alla diagnosi, trattamento chirurgico e follow up delle patologie oncologiche ginecologiche complesse. Partecipa e si integra nel processo assistenziale dell'Istituto in modo da rispondere ai bisogni clinici, complessi, propri di un centro di riferimento oncologico, promuovendo azioni di miglioramento in modo efficace e innovativo, sia sul versante clinico-assistenziale che su quello gestionale-organizzativo.</p> <p>Il modello organizzativo della struttura è la presa in carico delle pazienti, sia sotto l'aspetto propriamente medico che assistenziale, secondo protocolli regionali e nazionali, linee guida internazionali assicurandone il continuo aggiornamento.</p> <p>L'attività della SOC Chirurgia Oncologica Ginecologica si rivolge alla diagnosi e al trattamento delle neoplasie ginecologiche sia del basso tratto genitale (vulva, vagina e cervice) sia dell'alto tratto (uteroendometrio, ovaio).</p> <p>Nella fase diagnostica vengono utilizzate le tecniche ambulatoriali della valutazione colposcopica e isteroscopica associate alla diagnostica ecografica a volte coadiuvate da tecniche di imaging (radiologia o medicina nucleare).</p> <p>In generale la diagnostica eseguita è di secondo livello con afferenza delle pazienti da parte di centri ginecologici periferici.</p> <p>L'attività ambulatoriale si rivolge soprattutto alla diagnosi precoce dei tumori ginecologici e ad indagini strumentali combinate (visita ginecologica, pap test, biopsie endometriali, isteroscopia, ecografie transvaginali etc.). In particolare viene attuato il programma di Screening Regionale (II livello) per il tumore della cervice uterina, che comprende la diagnosi precoce e il trattamento ambulatoriale o in regime di day-surgery, mediante trattamenti di chirurgia laser (conizzazione, vaporizzazione, escissione di forme preinvasive e invasive iniziali della vulva e della vagina). In tale contesto un importante gruppo è rappresentato dalle pazienti HIV positive.</p> <p>Notevole impulso è stato dato alla laparoscopia operativa nel</p>

		<p>trattamento mirato mininvasivo, di tumori ovarici "borderline" o in stadio iniziale e di tumori endometriali e cervicali con buoni fattori prognostici.</p> <p>In collaborazione con la radioterapia, nell'ambito delle forme localmente avanzate di carcinoma della cervice non trattabili con chirurgia in prima istanza, o in caso di recidive, viene eseguito il trattamento integrato radioterapico intraoperatorio (IORT) al termine della chirurgia di eradicazione.</p> <p>La Chirurgia Oncologica Ginecologica è sede di progettazione e conduzione di studi clinici sperimentali e osservazionali, in collaborazione con altri centri, coinvolgendo le tipologie dei pazienti sopra descritti con particolare interesse per la valutazione di efficacia dei protocolli per il trattamento integrato con chemio e radioterapia.</p> <p>In generale svolge attività scientifica e di ricerca attraverso trial multicentrici internazionali e ricerche originali, pubblicazioni, nonché attività di formazione.</p> <p>La Struttura è attiva nel campo della formazione specialistica ed è sede qualificata di corsi di formazione chirurgica post specialistica.</p> <p>La Struttura persegue l'innovazione non solo in campo clinico e tecnologico ma anche organizzativo e gestionale, promuovendo l'aggiornamneto clinico di tutte le risorse umane assegnate, la gestione del rischio clinico e la gestione del budget assegnato.</p>
	<i>Principali ambiti di attività della Struttura</i>	<p>Le patologie ginecologiche diagnosticate e trattate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tumori della vulva; • Tumori della cervice uterina-vagina; • Tumori del corpo uterino (carcinomi e sarcomi); • Tumori dell'ovaio (epiteliali e germinali)
	<i>Dotazione organica anno 2023 (dato al 05.10.2023)</i>	<p>1 Direttore SOC</p> <p>6 Dirigenti</p> <p>Il piano triennale dei fabbisogni potrà prevedere ulteriori posizioni di dirigente medico nell'ambito dei vincoli prefissati.</p>
	<i>Tecnologia trattata</i>	<p>Strumentazione elettromedicali inerenti l'attività della struttura.</p> <p>Sistemi operativi e tecnologie informatiche a supporto dell'attività clinica e di ricerca.</p>

Attività erogata

La SOC Chirurgia Oncologica Ginecologica è dotata di 14 posti letto di degenza ordinaria e n.1 posto letto di day hospital.

Attività di ricovero ordinario e DH

ATTIVITA' DI RICOVERO	2020	2021	2022
N. Ricoveri Ordinari	526	495	489
N. Ricoveri DH	201	223	223
TOTALE	727	718	712

Primi 5 DRG ordinari

Codice DRG	Descrizione DRG	2020	2021	2022
359	INTERVENTI SU UTERO E ANNESSI NON PER NEOPLASIE MALIGNI SENZA CC	230	188	198
353	EVISCERAZIONE PELVICA, ISTERECTOMIA RADICALE E VULVECTOMIA RADICALE	84	79	72
360	INTERVENTI SU VAGINA, CERVICE E VULVA	31	35	46
357	INTERVENTI SU UTERO E ANNESSI PER NEOPLASIE MALIGNI DELL'OVAIO O DEGLI ANNESSI	27	31	28
355	INTERVENTI SU UTERO E SU ANNESSI PER NEOPLASIE MALIGNI NON DELL'OVAIO O DEGLI ANNESSI SENZA CC	28	35	14

Primi 5 DRG DH

Codice DRG	Descrizione DRG	2020	2021	2022
364	DILATAZIONE E RASCHIAMENTO, CONIZZAZIONE ECCETTO PER NEOPLASIE MALIGNI	117	116	148
363	DILATAZIONE E RASCHIAMENTO, CONIZZAZIONE E IMPIANTO MATERIALE RADIOATTIVO PER NEOPLASIE MALIGNI	53	72	44
360	INTERVENTI SU VAGINA, CERVICE E VULVA	19	29	28

§§§§

		<p>Prestazioni ambulatoriali</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Prestazioni per esterni</th> <th>2020</th> <th>2021</th> <th>2022</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>N° Prestazioni per esterni</td> <td>8.042</td> <td>7.791</td> <td>8.690</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Prestazioni per esterni dettaglio</th> <th>2020</th> <th>2021</th> <th>2022</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ECOGRAFIA TRANSVAGINALE</td> <td>2.658</td> <td>2.575</td> <td>2.820</td> </tr> <tr> <td>VISITA GINECOLOGICA DI CONTROLLO</td> <td>1.867</td> <td>1.699</td> <td>1.873</td> </tr> <tr> <td>VISITA GINECOLOGICA</td> <td>801</td> <td>834</td> <td>1.055</td> </tr> <tr> <td>PRELIEVO CITOLOGICO</td> <td>598</td> <td>610</td> <td>673</td> </tr> <tr> <td>COLPOSCOPIA</td> <td>844</td> <td>836</td> <td>982</td> </tr> <tr> <td>ALTRE PRESTAZIONI</td> <td>1.274</td> <td>1.237</td> <td>1.287</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Prestazioni screening</th> <th>2020</th> <th>2021</th> <th>2022</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Prestazioni Screening 2° Livello</td> <td>980</td> <td>1.192</td> <td>1.479</td> </tr> </tbody> </table>	Prestazioni per esterni	2020	2021	2022	N° Prestazioni per esterni	8.042	7.791	8.690	Prestazioni per esterni dettaglio	2020	2021	2022	ECOGRAFIA TRANSVAGINALE	2.658	2.575	2.820	VISITA GINECOLOGICA DI CONTROLLO	1.867	1.699	1.873	VISITA GINECOLOGICA	801	834	1.055	PRELIEVO CITOLOGICO	598	610	673	COLPOSCOPIA	844	836	982	ALTRE PRESTAZIONI	1.274	1.237	1.287	Prestazioni screening	2020	2021	2022	Prestazioni Screening 2° Livello	980	1.192	1.479
Prestazioni per esterni	2020	2021	2022																																											
N° Prestazioni per esterni	8.042	7.791	8.690																																											
Prestazioni per esterni dettaglio	2020	2021	2022																																											
ECOGRAFIA TRANSVAGINALE	2.658	2.575	2.820																																											
VISITA GINECOLOGICA DI CONTROLLO	1.867	1.699	1.873																																											
VISITA GINECOLOGICA	801	834	1.055																																											
PRELIEVO CITOLOGICO	598	610	673																																											
COLPOSCOPIA	844	836	982																																											
ALTRE PRESTAZIONI	1.274	1.237	1.287																																											
Prestazioni screening	2020	2021	2022																																											
Prestazioni Screening 2° Livello	980	1.192	1.479																																											
	<p><i>Organizzazione da implementare in futuro</i></p>	<p>L'organizzazione per il futuro dovrà essere orientata al potenziamento e consolidamento di tecniche innovative nel trattamento della patologia onco-ginecologica, in particolare quella ad alta complessità, sviluppando sinergie e collaborazioni multispecialistiche (es. urologia, chirurgia generale, radioterapia, robotica ecc.).</p> <p>Inoltre, la gestione clinica delle patologie oncoginecologiche è complessa e richiede un'integrazione tra l'alta expertise chirurgica e la biologia molecolare e l'oncologia medica, in uno scenario terapeutico in continua evoluzione.</p> <p>La struttura dovrà dare forte impulso all'attività di ricerca, attraverso la progettazione e conduzione di lavori scientifici e sperimentazioni cliniche nell'area di afferenza.</p>																																												
<p>Competenze richieste per la gestione della struttura</p>	<p><i>Organizzazione e gestione risorse</i></p>	<p>Il Direttore della Struttura deve conoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'atto aziendale e la sua articolazione, oltre ai modelli dipartimentali e il loro funzionamento; – le finalità dell'organizzazione e promuovere lo sviluppo e la realizzazione degli obiettivi dell'IRCCS; <p>Al Direttore della Struttura sono richieste le seguenti capacità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • collaborare attivamente, con l'utilizzo delle tecniche di budget, alla definizione del programma di attività della struttura di appartenenza e alla realizzazione delle attività necessarie al perseguimento degli obiettivi stabiliti; • gestire le risorse umane, materiali, tecnologiche attribuite nel processo di budget in relazione agli obiettivi annualmente assegnati; programmare, inserire, coordinare e valutare il personale della struttura relativamente a competenze professionali e comportamenti organizzativi; programmare e gestire le risorse professionali e materiali 																																												

		<p>nell'ambito del budget di competenza; valutare le implicazioni economiche derivanti dalle scelte organizzative e professionali e dai comportamenti relazionali assunti; gestire la propria attività in modo coerente con le risorse finanziarie, strutturali, strumentali e umane disponibili, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, dalle linee guida, dalle specifiche direttive aziendali e dai principi della sostenibilità economica;</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare un clima collaborativo e di fiducia all'interno dell'equipe, anche con coinvolgimento delle diverse figure professionali, favorendo il senso di appartenenza all'Istituto, di responsabilità e di etica professionale; • gestire i conflitti favorendo un'ottimale clima organizzativo sia interno che con le altre strutture; • applicare principi e modalità di valutazione del personale, secondo la metodologia indicata dall'Istituto, relativamente a competenze professionali e comportamenti organizzativi; • definire modelli organizzativi che garantiscano: <ul style="list-style-type: none"> ✓ proficue relazioni professionali con le altre strutture specialistiche per la gestione di tecnologie e processi complessi, per la realizzazione di rapporti collaborativi finalizzati allo sviluppo di migliori pratiche assistenziali, di studi clinici e di produzione scientifica; ✓ organizzazione del lavoro in modo coerente con le indicazioni aziendali e con gli istituti contrattuali; ✓ gestione del personale anche in condizioni di stress organizzativo, dimostrando capacità di risoluzione e mediazione dei conflitti interni al gruppo per contribuire alla costruzione di un buon clima lavorativo con l'espressione concreta della propria leadership nella conduzione di riunioni, nell'organizzazione dell'attività istituzionale, nell'assegnazione di compiti e nella soluzione di problemi; ✓ formazione continua dei collaboratori al fine di mantenere e sviluppare il loro potenziale professionale, promuovendo altresì la ricerca e l'innovazione, nell'ottica di assicurare un servizio che si orienti ai principi di qualità e miglioramento continuo sia per l'utenza che per i collaboratori.
	<p><i>Innovazione, ricerca e governo clinico</i></p>	<p>Al Direttore della Struttura è richiesto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ garantire il governo clinico ed in particolare l'appropriatezza e la tempestività delle prestazioni erogate in regime di degenza e ambulatoriale, assicurando un'efficace gestione delle liste di attesa nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali; ▪ promuovere attivamente cambiamenti professionali, organizzativi e relazionali sostenibili ed utili alla realizzazione degli obiettivi della struttura di appartenenza e al miglioramento della qualità delle cure e dell'assistenza; ▪ mostrare attitudine alla ricerca clinica documentandone la capacità di progettare e partecipare a trial clinici e lavori

		<p>scientifici nonchè all'attività di presentazione scientifica in convegni e meeting di aggiornamento a valenza nazionale ed internazionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ controllare l'efficacia delle attività della SOC tramite periodici incontri, promuovendo l'aggiornamento e le interrelazioni anche con specialisti e ricercatori di altre unità operative/centri; ▪ creare reti di collaborazione con altre analoghe unità operative per sviluppare PDTA in collaborazione con la medicina territoriale; ▪ garantire la partecipazione attiva ai GAMO; ▪ assicurare la partecipazione attiva al processo di sviluppo dell'organizzazione dipartimentale; ▪ attivare programmi di sviluppo professionale volti al miglioramento della competenza clinica di tutti gli operatori e orientati alla piena rispondenza ai case-mix produttivi principali della disciplina anche per la soddisfazione dei bisogni di salute dell'utenza; ▪ mostrare competenze specifiche in ambito formativo a partire dall'analisi dei fabbisogni fino alla progettazione di proposte coerenti con i progetti di sviluppo del Reparto, Aziendali e Regionali; ▪ consolidare e promuovere percorsi di integrazione con i servizi territoriali volti ad assicurare la continuità di cura e lo sviluppo di rapporti di collaborazione operativa, scientifica e culturale; ▪ assicurare la collaborazione attiva ai percorsi di accreditamento dell'Istituto; ▪ utilizzare gli applicativi aziendali per la gestione della documentazione clinica e dei flussi informativi verso la Regione e gli organi centrali e favorire l'aggiornamento e l'utilizzo delle innovazioni via via introdotte; ▪ conoscere gli strumenti di Risk Management.
	<p><i>Gestione sicurezza dei rischi e della privacy</i></p>	<p>Al Direttore della Struttura sono richieste le seguenti capacità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • curare il rispetto delle vigenti disposizioni e dei protocolli operativi in materia di privacy, ai sensi e per gli effetti di cui al Decreto Legislativo n. 196/2003 e s.m.i. e del Regolamento UE 2016/679, noto come GDPR (General Data Protection Regulation); • assicurare e promuovere comportamenti professionali rispettosi delle normative generali e specifiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi e per gli effetti di cui al Decreto Legislativo n. 81/2008 e s.m. e i.; • promuovere l'identificazione e la mappatura dei rischi prevedibili e gestibili collegati all'attività professionale, assicurando competenza clinica, collaborando con altri professionisti per contenere la possibilità di errore medico,

		<p>garantendo i migliori livelli di sicurezza per pazienti ed operatori, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili e garantendo gli esiti positivi del servizio erogato;</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare e promuovere l'applicazione delle disposizioni di legge, regolamento e contratto collettivo riguardanti i riposi e le pause per il recupero psicofisico dei lavoratori; • partecipare attivamente ai percorsi adottati dall'Istituto per la gestione del rischio clinico; • mantenere l'aggiornamento di Linee Guida, Procedure, Istruzioni Operative e Protocolli e vigilare sulla loro applicazione, conoscendo e promuovendo il percorso di accreditamento aziendale.
	<i>Sorveglianza sull'applicazione della normativa vigente a tutela del corretto funzionamento della Pubblica Amministrazione</i>	<p>Al Direttore della Struttura sono richieste le seguenti attitudini:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere il rispetto dei codici di comportamento, sia quello nazionale che quello aziendale; • garantire il rispetto della normativa vigente, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di potenziali conflitti d'interesse; • promuovere la conoscenza dell'Atto Aziendale e dei regolamenti interni dell'Istituto; • promuovere azioni di efficientamento delle risorse economiche e tecnologiche assegnate.
Specifiche competenze tecnico professionali richieste	<i>Conoscenze, metodiche e tecniche, esperienze specifiche</i>	<p>Al direttore della struttura è richiesta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evidenza di una comprovata esperienza con una adeguata casistica chirurgico-ginecologica oncologica maturata nell'ambito di strutture al alta specializzazione ed elevati volumi di attività, quali IRCCS, Aziende Ospedaliere o Universitarie ad alta specializzazione; - di avere consolidata esperienza clinica nella gestione di interventi onco-ginecologici: <ul style="list-style-type: none"> - ad alta complessità; - in laparoscopia; - con approcci mini invasivi; - di chirurgia pelvica exenterativa ; - comprovata produzione scientifica, nell'ambito delle patologie onco-ginecologiche; - attitudine alla ideazione e sviluppo di metodiche e tecniche specifiche atte alla implementazione nei sistemi di ausilio all'intervento chirurgico, al fine di incrementare la qualità e la economicità delle performance ottimizzando le risorse disponibili; - conoscenza, anche di base, della chirurgia robotica in ginecologia oncologica; - partecipazione attiva in società scientifiche, collaborando nei progetti di ricerca e di redazione di linee guida o di atti di indirizzo e/o consenso; - competenza di Governo Clinico e comprovata esperienza a promuovere l'appropriatezza organizzativa e clinica per le

		<p>scelte diagnostiche e terapeutiche con partecipazione alla produzione di protocolli, procedure e linee guida anche per la gestione di percorsi complessi e multi professionali;</p> <ul style="list-style-type: none">- efficace e continuo aggiornamento formativo-professionale;- capacità di promuovere e condurre lavori scientifici compresa l'attività di partecipazione scientifica in convegni e meeting di aggiornamento a valenza nazionale e internazionale;- capacità di lavorare in collaborazione e di promuovere la valorizzazione delle competenze multi- professionali di cui la SOC dispone, anche attraverso l'aggiornamento continuo, lo sviluppo di progetti organizzativi innovativi e il sostegno alla produzione scientifica;
	<i>Percorso formativo</i>	Evidenza dell'attività formativa effettuata negli ultimi 5 anni con evidenza degli ECM conseguiti.
	<i>Pubblicazioni</i>	Produzione scientifica pertinente, di rilievo nazionale e internazionale, editata negli ultimi 10 anni.

24_5_3_CNC_CENTRO CRO INCARICO DIRETTORE SC FISICA SANITARIA - SORTEGGIO COMMISSIONE ESAMINATRICE_o_INTESTAZIONE_018

Centro di Riferimento Oncologico - CRO - Aviano (PN) - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico

Bando di avviso pubblico per titoli e colloquio finalizzato all'attribuzione dell'incarico di Direzione della Struttura complessa Fisica sanitaria. Data e luogo operazioni di sorteggio commissione esaminatrice.

Con riferimento all'avviso pubblico per titoli e colloquio finalizzato all'attribuzione dell'incarico di Direzione della Struttura Complessa Fisica Sanitaria, diversamente da quanto indicato nel BUR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia n. 36 del 06.09.2023 e nel bando prot. 18764 del 18.10.2023, a seguito delle modifiche normative intervenute riguardanti la composizione della commissione, con la presente si comunica quanto segue:

Il sorteggio dei componenti la Commissione è pubblico ed avrà luogo alle ore 10.00 del 05.03.2024, presso la sala riunioni degli uffici amministrativi del C.R.O., sita al piano terra, via F. Gallini n. 2 AVIANO.

Per quanto sopra si farà riferimento a quanto previsto dal regolamento dell'Istituto adottato con Deliberazione del Direttore Generale n. 12 del 16.01.2024.

IL DIRETTORE DELLA SOC LEGALE,
AFFARI GENERALI E GESTIONE RISORSE UMANE:
dott.ssa Lorena Basso

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA PARTE I-II-III (fascicolo unico)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE
SEGRETARIATO GENERALE - SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R. e fascicoli)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI - SERVIZIO LOGI-
STICA, PROTOCOLLO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2016
e-mail: logistica@regione.fvg.it
logistica@certregione.fvg.it

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010 (ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in via posticipata;
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio logistica, protocollo e servizi generali - Ufficio amministrazione BUR - Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste - utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfaitariamente applicando le sottoriportate tariffe per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture

IN FORMA ANTICIPATA

I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate.

A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:

Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio logistica, protocollo e servizi generali -

CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE

E-MAIL: logistica@regione.fvg.it

logistica@certregione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:

a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.

b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**

Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:

www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- **pubblica sul BUR (utenti registrati):** *il modulo è stampabile ad inoltrare eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli:** *modulo in f.to DOC*

DEMETRIO FILIPPO DAMIANI - Direttore responsabile
ANNA D'AMBROSIO - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con Insiel S.p.A.

impaginato con Adobe Indesign CS5®

stampa: Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio logistica, protocollo e servizi generali -
Struttura stabile gestione delle attività di elaborazione e stampa pubblicazioni interne ed esterne per l'amministrazione regionale e per il consiglio regionale non riguardanti i lavori d'aula